

R. 168701

234

DELLE IMPRESE

TRATTATO

DI GIVLIO CESARE CAPACCIO.

In tre Libri diviso.

NEL PRIMO, DEL MODO DI FAR L'IMPRESA
da qualsiuoglia oggetto, o Naturale, o Artificiofo con
nuoue maniere si ragiona.

NEL SECONDO, TUTTI IEROGLIFICI, SIMBOLI,
e cose Mistiche in lettere Sacre, o Profane si scuoprono; e come
da quegli cauar si ponno l'IMPRESE.

85

77

-32

NEL TERZO, NEL FIGVRAR DEGLI EMBLEMI
di molte cose naturali per l'IMPRESE si tratta.



Ex Officina Horatij Saluiani.

IN NAPOLI,
Appresso Gio. Giacomo Carlino, & Antonio Pace, 1592.





ALL'ILLVSTRE SIG. MIO OSSER.

Il Signor

G I O . B A T T I S T A
C R I S P O

ELETTO DELLA FIDELISSIMA
CITTA' DI NAPOLI.



*L grande obbligo che deuo a
i beneficij c' hò riceuuto , e
riceuo ogni giorno dalla Ca-
sa di V. S. non potendo io
sodisfare con le forze del
Mondo , per che non corri-
sponderebbero al suo valore ; mi vado inge-
gnando per non esser seruidore ingrato , di far
dimostrationsi di buona volontà col valor dell'a-
nimo , il quale acceso dalla generosità del suo,
comincia a farsi viuo con qualche portione di*

¶ 2. luce

luce, la qual se bene altri illustrar non pote, almeno rischiara me stesso in tanto, che mi mostra la strada ad uscir fuori con queste mie fatiche: Et ardisco, e sono coraggioso a porlo in esecutione, per che ogni ardire si può prendere nel suo nome. Hauea determinato di far uscir il compimento del mio Quadragesimale, acciò che quando nel suo vaghissimo diporto di Nazarette, fatto delizie dell' Eccellenza del Conte di Miranda, insieme con la felicissima solitudine de' Padri Camaldoli, allegerito del peso del gouerno si hauesse una quiete tranquilla goduto, hauesse anco favorito con la lettione le mie Prediche, hauendo anch'io goduto in spirito l'aria, l'amenità, il sito, e tutta quella leggiadrissima Perspettiua. Ma poi che scorgo che'l Principe giudicioso, e questa Città se in tutte le cose saua, in questa prudentissima, all'impresa del gouerno tanti anni mantengono V. S. nell' Elettione, cosa non mai nell'età nostra ad altri concessa, e quasi perpetuo Conservator l'ammirano (che non deue in ciò V. S. a nessuno di Romani hauer Inuidia) Et ella con bontà di gouerno, con integrità di vita, e

con

con valor d'effecutione corrisponde; mi hà par-
so farle un dono delle mie *JMPRESE*, per che ad
huomo Heroico, Heroici simulacri ad ogni mo-
do conuengono. Conosco di esser pouero dona-
tore; ma donandole anco buona parte dell' ani-
ma mia, & ella essendo riceuetrice generosa,
farà le cose mie ricchissime, cortesemente ac-
cettando. Ben l'assicuro che nella varietà del-
le cose che si trattano, ne' misterij occolti che si
esplicano, nella collocatione de' pensieri che si
figurano, nel ridurre l' antichità ad una risolu-
ta cognitione, nella vaghezza della Poesia, e
dell' Historia, ne gli essempi, nelle moralità, &
in tutti i discorsi, haurà non poca sodisfattio-
ne. La materia dell' *JMPRESE*, con nuouo
stile si tratta, e non raccogliendo, ma facendo
un ricco Armario di luoghi Topici per far le
nuoue, e con l' esser Critico nelle fatte, si vedrà
quanto giouamento hò portato a questa profes-
sione. E per che, lasciando gli altri l' utilissi-
ma pratica de' Ieroglifici, han mostrato di fa-
ticar solamente intorno alle ordinarie virtù
delle Piante, e proprietà de gli Animali; ve-
drà V. S. con quanto profitto hò prodotto in

cam-

campo le cose Simboliche. Ma se auerrà che alcuna volta, o cose Matematiche, o Astrologiche, o Prestigiose l'offendano, sappia che sono solo prodotte per far ampia la materia del Lettografico, acciò che niente a dietro si lasci, per che nel resto a quanto comanda, et ordina Santa Chiesa mi appiglio, alla cui correctione sempre, quanto hò esplicato, e dir potrei, sottometto. La supplico che non defraudi il Genio dell'Opera. Rineggala alcuna volta con occhio amico, e nel libro riconosca la mia seruitù, che dedicata a lei si tiene per molto felice. E con ogni riuerenzia facendo fine, le bacio la mano. Di Napoli il primo di Maggio 1591.

Di V. S. Illustre

Seruitore obligatissimo

Giulio Cesare Capaccio.



ALL'ILLVSTRISSIMO
E REVEREND. MONSIG.^{NO}

MIO OSSERVANDISSIMO.

Monsignore

IL CARDINAL
DEL MONDOVI.



ANCOR che'l Sig. Giulio Cesa-
re Capaccio, dedichi l'opere
sue a varij Gentil'huomini,
per render loro alcun segno
di gratitudine, come questa
in materia dell'Imprese, oue
non sò che più potesse giun-
geruifi, con tanta vaghezza,
e dottrina, al Sig. Crispo; non è però che non stimi
defraudar alla seruitù che tiene con sua Casa, men-
tre uscissero fuori senza'l nome di V. S. Illustrissima
e Reuerendissima essendogli da molti anni in quà,
gene-

generata nell'animo affettion tale, nata dal suo valore, cresciuta con la sua gentilezza, e stabilita ne gli argomenti con che fà segno di riceverlo per seruire, che v`a sempre dicendo, che tutte le sue cose riceuono incremento dalla gratia di lei. E mentre vuol che cos`i ricchi presenti (benche poueri per il merito di tanto Signore) siano per mia mano presentati; facendole riuerenza la supplico che da lui li riceua come donator tanto affettionato; e da me come portator tanto ardito, che insieme con gli altrui doni, dono cos`i volentieri la mia seruitù a V. S. Illustrissima e Reuerendissima la cui persona, N. S. essalti e conferui felicemente.

Di Napoli il dì vltimo di Maggio. 1591.

Di V. S. Illustriss. & Reuerendiss.

Affettionatiss. Seruidore.

F. Tomaso da Capoa.

ELENCO DE GLI

AVTORI CHAN SERVITO

in questo Trattato.



Bate Gioachino Accolti

Achille Bochio

Africano

Afonio

Agellio

Agostino

Albulense

Alberto

Alciato

Alcmeone

Alessandro Afrodiseo

Alessandro d' Alessand-
dro

Ambrosio

Ammiano Marcellino

Angelo Politiano

Andrea Palazzi

Antistene

Apuleio

Archelao

Archia

Archiloco

Aristofane

Aristotele

Arnobio

Artemone

Artemodoro

Atanasio

Atteio Capitone

Auicenna

Aulo Gellio

Ausonio

Autor de gli Adagij.

B

B Argagli

Bartolomeo Tegio

Bebio Macro

Bellonio

Bembo

Benedetto Curtio

Billio

Blondo

Bonfinio

Budeo.

C

C Alcondila

Callimaco

Canullo Camilli

Cassaneo

Cassiano Basso

Cassiodoro

Cebete

Celio Rodogino

Celio Calcagnino

Celfo

Censorino

Claudiano

Claudio Minoe

Claudio Paradino

Cleante

Clearco Lindio

Clearco Solense

Cicerone

Commentatore d' Au-

cenna
Confle Ponce
Conrado Gesnero
Cornario
Cornelio Labeone
Cornelio Vitellio
Cratete
Crisippo.

D

D Idimo
Diodoro Sicolo
Diofane
Diogeniano
Dionifto Afro
Dionifto Areopagita
Dione
Dioscoride
Dubrauiio.

E

E Cateo. Abderita
Eliano
Elio Spartiano
Enea Siluio
Ennio
Epifanio
Epicteto
Epimenide
Eucherio
Euforio
Eusebio
Eufatio

F

F Erecide Siro
Fefto
Ficardo
File Poeta
Filideo Comico
Filone
Filoftrato
Filocro
Fiorentino
Fifologo
Focilide
Fornuto
Francesco Pico
Francesco Petrarca
Frontino
Fulgentio Placiade
Fulgofio.

G

G Abriel Faerno
Gaiio Giulio Romano
Galeno
Gaudentio Merola
Genebrardo
Georgio Veneto
Gergitio
Geronimo Cardano
Geronimo Rucelli
Giberto Longolio
Giouanni Goropia.
Giouanni Rusbroschio
Giouanni Leone

Giouan Villani
Giouan Grammatico
Giouio
Giulio Iacobino
Giulio Capitolino
Glofa interlineare
Gratio
Gregorio
Gregorio Nazianzeno
Gregora
Guicciardino.

H

H Aimone
Hall Ambera-
gel
Haitono nell' Historia
de' Tartari
Hermete
Hermolao Barbaro
Hefichio
Hefiodo
Hippocrate
Historia Scolastica
Homero
Horatio.

I

I Gina
Interpetri d' Ari-
stofane
Interpetri d' Hefiodio
Interpetri di Pindaro
Ifidoro

Ifigono

Isigono
Iuba.

L

L Ampridio
Lattantio Firmiano
Licofrone
Lilio Giraldo
Lisi Pittagorico
Luca Contile
Lucano
Ludouico Ariosto
Ludouico Domenichi
Ludouico Dolce
Lucretio
Luciano.

M

M Acrobio
Mantua Patavino
Martiale
Marfilio Ficino
Marullo
Massimo Tirio
Megastene
Metodio
Michele Bizantio
Modestino
Mureto.

N

N Icandro
Nicolo Reusnero

Nonio Marcello
Notitia Orientale.

O

O Ppiano
Orfeo
Oribasio
Origene
Oro Apollo
Orosio
Ouidio.

P

P Acuuio
Palefato
Paolo Diacono
Paolo Giouio
Panormitano
Pausania
Persio
Petronio Arbitro
Pico della Mirandola
Pierio Valeriano
Pietro Galatina
Pietro Martire
Pindaro
Pisandro Camireo
Platone
Plauto
Plinio
Plutarco
Polifilo
Polluce
Polibio
Pomponio Mela

Pontano
Porfirio
Prepudiato
Probo
Psello.

R

R Abi Ibbā
Rabi Mosè Hadasan
Rabi Isaac
Rabi Scheola
Ranisso Testore
Reusnero
Ruperto Abate
Rutilio Tauro.

S

S Ambuco
Sante Pagnino
Scaligero
Sebastiano Erizzo
Sebastiano Munstero
Seneca
Serapione Ascalonita
Seruio
Siluatico
Simonide
Simeone Seti
Simeoni
Sofocle
Sofiteo
Statio
Stefano Bellengardo
Strabone

Suetonio
Suida.

T

Teatro della vita
humana

Teocrito
Teofrasto
Terentio
Tertulliano
Tibullo
Tiraquello

Tito Livio
Toledo
Tucidide.

V

Valerio Massi-
mo

Valerio Poeta
Varino
Varrone
Vegetio
Velleio

Velleio Patercolo
Virgilio
Volaterrano
Vopisco.

X

Xenofonte.

Z

Zenodoto
Zeze
Zoroaste
Zonara.



TAVOLA
DELLE COSE NOTABILI
NELLA PRESENTE OPERA.

OVE IL PRIMO NUMERO È DELLE
Pagini, il secondo de i Libri.



A
BETH hà la radice debole. 43. a 1.
Abondanza significata per la vite. 124. a 2.
Abondanza pacifica. 36. a 2.
Abondanza in tèpo di sterilità. 35. a 2.
Abondanza dipinta per il Bue. 31. a 2.
Abondanza del vitto. 74. b 2.
Abondanza e giustitia. 35. a 2.
Aborto significato per il Lupo. 79. b 2
Aborto significato p la Vipera. 52. a 2
Abstemio dinorato per il cane. 43. a 2
Auidente dall'istoria. 69. b 1.
Auidente nell' Impresa dall' essem-
pio. 70. a 1.
Auidente dalla materia. 70. a 1.
Auidente dal tempo. 69. b 1.
Acqua e Farina di Heraclito. 69. b 1.
Acque, e loro significati. 32. b 1.
Acque di varij fonti e fiumi. 44. b 1.
Acqua significata nella Rana. 8. b 1.
Acqua, per che detta Bedy. 9. a 1.
Acque sotterranee. 45. b 1.
Acqua per se sola non da materia
d' Impresa. 31. a 1.
Acqua e fuogo nelle nozze antiche.
25. b 1.
Acque fauolose. 45. a 1.
Acuta vista. 84. a 2.

Adad delli Egittij. 5. a 2.
Adagartia delli Egittij. 5. a 2.
Adamo interpretato mente terrena.
55. a 2.
Adone Simbojo de' frutti. 8. a 1.
Adottione com'era significata. 59. a 1
Adulatore significato per il cane. 41.
a 1.
Adulatori come descritti. 41. b 3.
Adulatione significata per il Ceruo.
12. b 2.
Adulatori. 126. a 2.
Adultero significato nello Sportiglio
ne. 54. a 1.
Affettione materna. 84. a 2.
Affetto di libidine. 69. b 2.
Affetti domati significati per il Leo-
ne. 5. a 2.
Africa come fù dipinta. 59. a 1.
Africa significata per l' Elefante. 18.
a 2.
Africani che nobiltà hanno. 17. a 1.
Agate arde nell' acqua. 45. b 1.
Agatocle sempre portò la Corona.
19. a 1.
Agnella Simbolo della vita attiuà.
71. a 2.
Agricoltura significata per il Leone.
5. b 2.
Agricoltura nel Porco dimostrata.
62. a 2.

Alauda

T A V O L A

- Alauda, che significa. 82. a 1.
 Albogalero, e Turulo. 61. b 1.
 Alce Impresa delli Alciani. 27. a 2.
 Alcione, e sua historia. 33. a 3.
 Alcorabo di Magmed. 7. b 1.
 Alettorio pietra cagiona vittoria.
 116. a 2.
 Alettorio, e sua virtù. 35. a 1.
 Alfieri detti Draconarij. 50. a 2.
 Alfonso 1. Re di Portogallo. 17. b 1.
 Allegoria può chiamarsi Enigma. 7.
 a 1.
 Allegoria dall'operatione. 54. a 1.
 Allegoria doppia. 54. b 1.
 Allegorie dell'agricoltura. 55. a 1.
 Allegoria dall'antichità. 54. a 1.
 Amicitia che dura dopo morte. 124.
 a 2.
 Ammone Dio della salute. 76. a 2.
 Amor de figli. 84. a 2.
 Amor pio denotato nella Colomba.
 105. a 2.
 Amor furioso denotato per il Leone.
 5. b 2.
 Amor dedicato ad vna donna sola.
 126. a 2.
 Amor dopo morte. 128. a 2.
 Anacarsi Scita, segno di secretezza.
 39. b 3.
 Ancora nella coscia de' discendenti di
 Laodice. 17. a 1.
 Ancora col Delfino. 37. a 2.
 Ancora col Delfino, Impresa di Se-
 leuco. 3. b 1.
 Anello con la Perla rotta. 73. b 1.
 Anello col Diamante falso. 73. b 1.
 Anelli, segno di fede. 19. b 1.
 Anelli, com'erano insegnè. 19. b 1.
 Anello mandato che significa. 126.
 b 2.
 Anello di Gige. 57. b 2.
 Anello di Policrate. 65. a 1.
 Anello di Alessandro. 39. a 3.
 Anfisbena, segno di Traditore. 30.
 a 3.
 Angeronia, e Volupia. 45. a 3.
 Anguilla e sua natura. 40. b 3.
 Anguilla quati significati hà. 41. a 3.
 Anguilla, Simbolo di lubrica fede.
 41. a 3.
 Anguilla, vuole luoghi torbidi. 40.
 b 3.
 Animo grato significato per il Cane.
 40. b 2.
 Anime sante significate per i caual-
 di. 24. a 2.
 Animo inuitro significato per il ca-
 uallo. 22. a 2.
 Anima significata per la vite. 124. a 2.
 Animoso atterrito da noua sperie.
 61. a 2.
 Allegoria dalle Figure. 53. a 1.
 Allegoria fa le parole grandi. 79. b 1.
 Allegorie dure. 54. b 1.
 Allegoria dalla Voce. 55. a 1.
 Allegorica proportione nell' Impre-
 sa. 49. a 1.
 Allegoria rimota fa vaga la composi-
 tione. 72. b 1.
 Allegoria per significar Moltitudine.
 55. b 1.
 Allegrezza futura significata per il
 Toro. 31. a 2.
 Allegrezza ne' conuulti. 124. b 2.
 Allegrezza intesa p la vite. 123. a 2.
 Alno nõ si puretè nell'acqua. 46. a 1.
 Amandio estingue il veleno. 45. b 1.
 Amante significato per la Salamandra.
 52. b 2.
 Amante e meretrice. 69. a 2.
 Amato Verrio institui la Collana di
 Sauoia. 10. b 1.
 Ambitione soggetta. 74. a 2.
 Amendola, Impresa di turbatione.
 44. a 1.
 Amendola Ieroglifico della speranza,
 e fertilità. 127. a 2.
 Amendola traspiantata hà miglior
 qualità. 45. a 1.
 Amendola Simbolo del Sacerdotio.
 127. b 2.
 Ametisto affrena l'ebrietà. 45. b
 Amianto si fila. 45. b 1.
 Amico inutile 107. a 2.

Amico

T A V O L A

Amico di buona fortuna. 107. a 2.
 Amico dell' vna e dell'altra Fortuna.
 19. a 3.
 Amico vero, com'è dipinto. 23. b 3.
 Amici della buona fortuna. 37. a 3.
 Amicitia significata p il cane. 41. a 2.
 Amicitia incomparabile. 31. b 3.
 Antigono daua vna Camicia per se-
 gno di guerra. 10. a 1.
 Antico significato nel Pardo. 86. b 2.
 Antipatia tra'l Porco, e l'Elefante.
 61. a 2.
 Antonio Musa medicaua con le Vipe
 re. 50. b 2.
 Antracite defà l'huomo sicuro. 45. b 1.
 Anubi figurato per il cane. 41. b 2.
 Anubi partecipe dell'vno e dell'altro
 hemispero. 41. b 2.
 Ape Simbolo del Principe. 28. a 3.
 Ape, per huomo picciolo di corpo, e
 grande di spirito. 54. a 1.
 Ape animal ciuile. 42. a 1.
 Ape, mordendo lascia l'aculeo. 49. b 1.
 Ape, p l'amenità della Poesia. 28. b 3.
 Ape nasce dal Bue. 31. a 3.
 Ape, Simbolo di purità. 28. b 3.
 Ape, per la potenza d'amore. 28. b 3.
 Ape inimica alla Cicuta. 28. a 3.
 Ape, e suoi augurij. 64. a 1.
 Apice e Iod della Legge. 5. a 1.
 Apolline, Tessera di Silla. 19. a 1.
 Apolline significato per il Grifo.
 108. b 2.
 Apollo e Diana arbitri dell'anno.
 48. b 2.
 Apologo della Capra. 73. a 2.
 Apostoli significati per il cavallo.
 24. a 2.
 Apostoli significati p li buoi. 33. a 2.
 Apostoli detti Arieti. 77. b 2.
 Apparato di guerra per il ceruo.
 13. b 2.
 Aporeosi. 92. b 2.
 Anime de'Santi. 95. a 2.
 Anima comparata con la colomba.
 116. a 2.
 Anima fig. nello Sparuiere. 112. b 2.

II Anima significata per il Passere. 103.
 b. 2.
 Animo indomito. 83. b 2.
 Animali celesti nelle Medaglie. 12.
 b 1.
 Animali vaghi nell'Impresa. 36. a 1.
 Animali ne' Ieroglyphici non erano ab-
 breuiate. 4. b 1.
 Animali mostruosi nelle Medaglie.
 17. b 1.
 Animali immondi, Ieroglyphici Egit-
 tij. 4. b 1.
 Animali han quattro nomi. 41. a 1.
 Animali che fan l'Impresa horribile.
 36. b 1.
 Animali che più si accostano all' hu-
 mana natura più intèdono. 66. b 2.
 Animali co. i corpi celesti nell'Im-
 presa. 29. a 1.
 Animali artificiali nell'Impresa. 27.
 a 1.
 Animali come s'han da porre nell'
 Impresa. 34. b 1.
 Animali docili. 66. a 2.
 Animali aquatili nelle Medaglie.
 12. b 1.
 Animaluccio che nasce nel fuoco.
 52. b 2.
 Anno descritto per Enigma. 7. a 1.
 Anno significato per il Passere. 103.
 a 2.
 Antichi significauano per Simboli.
 8. b 1.
 Antichi come collocauano le figure.
 58. a 1.
 Antichi per che baciavano le donne.
 105. a 2.
 Anticristo significato nel Pardo. 86.
 b 2.
 Anticristo cornuto serpente. 24. b 2.
 Anticristo significato per il Leone.
 7. b 2.
 Antidoto di libidine. 48. b 2.
 Aquila di Nerone. 96. b 2.
 Aquila di Gioue, segno di Nobiltà.
 44. b 3.
 Aquila significa il Nilo. 54. a 1.

Aquila

T A V O L A

Aquila di Egone. 91. b 2.
 Aquile Simbolo di guerra. 97. a 2.
 Aquila de Clearco. 94. b 2.
 Aquila insegna militare. 96. b 2.
 Aquila di Ezechiele. 95. a 2.
 Aquila con le corna e'l ramo d'Oli-
 ua. 96. b 2.
 Aquila di Tarquinio. 91. b 2.
 Aquila nell'esequie d'Imperadori.
 92. b 2.
 Aquila si pasce de'figli. 93. a 2.
 Aquila Simbolo di San Giovanni.
 95. a 2.
 Aquila insegna de'Lacedemonij. 94.
 b 2.
 Aquila e Draconi nimici. 97. b 2.
 Aquila di due teste. 19. b 1.
 Aquila sempre felice. 91. b 2.
 Aquile di Fabio Valente. 92. a 2.
 Aquile di Vespasiano. 92. a 2.
 Aquila di Claudio. 91. b 2.
 Aquila signif. l'vriachezza. 45. a 2.
 Aquila Simbolo di giouentù rinoua-
 ta. 94. b 2.
 Aquila di Alessandro. 92. a 2.
 Aquila e Scarabeo, Impresa di dise-
 gualità. 39. a 1.
 Aquila col fulmine. 96. a 2.
 Aquila e Delfino velocissimi. 92. a 2.
 Aquila di Deiotaro. 92. a 2.
 Aquila nera cambiata in Leon d'oro.
 15. b 1.
 Aquila de gli Imper. Rom. 19. b 1.
 Aquila che significò Imperio. 19. b 1.
 Aquile di Vitellio. 92. a 2.
 Aquila di Ezechiele significa terrena
 podestà. 96. a 2.
 Aquila ucello diuino. 95. a 2.
 Aquila volante. 95. a 2.
 Aquila di Diadumeno. 91. b. 2.
 Aquila significato del Nilo. 94. a 2.
 Aquila di Gaio Mario. 91. b 2.
 Aquila Ossifraga significa Re piero-
 so. 93. a 2.
 Aquila d'argento di Mario. 97. a 2.
 Aquile detti li Atenesi. 94. a 2.
 Aquila due figli discaccia. 91. b 2.

Aquila di Cesare. 19. b 1.
 Aquila di Prometheo. 94. a 2.
 Aquila di Mario. 92. a 2.
 Aquila del Libano. 95. a 2.
 Aquila di Prusa. 98. b. 2.
 Aquila di Gordio. 91. b 2.
 Agricoltura 122. a 2. 123. a 2.
 Aquila come tradotta in Italia. 97.
 a 2.
 Aquile di Geremia significano i per-
 secutori. 96. a 2.
 Aquila de' Soldati. 94. b 2.
 Aquile di Seuero. 92. b 2.
 Aquila pche detta Romana. 91. a 2.
 Aquila nel fonte riceue le penne.
 94. b 2.
 Aquila di Ottauiano. 91. b 2.
 Aquila ne gli Augurij. 64. a 1.
 Aquila che siede. 91. b 2.
 Arabeschi, figure dell' Emblema.
 3. a 1.
 Aragno astuto. 42. b 1.
 Aratro, Simbolo di Regione. 8. b 1.
 Arbori sacri. 44. b 1.
 Arbori nuouamente piantati, che si-
 gnificano. 37. b 1.
 Arbori che han significato nell'Im-
 prese. 44. a 1.
 Arbori della rarità. 4. b 1.
 Arbore significa la bellezza. 55. a 1.
 Arbori che parlano. 54. a 3.
 Arbori con varij Simboli nella Scrit-
 tura. 38. a 1.
 Arbore poetico. 38. a 1.
 Arbori cinti d'hedera. 37. b 1.
 Arbori fa vaga l'Impresa. 37. b 1.
 Arbori han larga licenza nell'Im-
 prese. 40. a 1.
 Arbori cò significati barbari nõ deuo
 esser posti nell'Imprese. 57. b 1.
 Arbore tronco che significa. 38. a 1.
 Arca hebbe l'Impresa di Pace. 20. b. 1
 Archiloco Poeta male dico. 26. b 3.
 Architettura dimostrata per la ron-
 dine. 107. a 2.
 Aria non può seruir per Impresa. 31.
 a 1.

Ariete

T A V O L A

Ariete Simbolo di ferocità. 75. b 2.
 Ariete segno della Croce. 77. a 2.
 Ariete dimostra guerra. 76. a 2.
 Ariete Cimiero di Ammone. 58. b 1.
 Ariete Cimiero di Bacco. 58. b 1.
 Aristotele assomigliato alla Sepia.
 3. a 3.
 Arme de' Romani, erano i cognomi.
 15. b 1.
 Arme del successo. 17. b 1.
 Arme ond' hebbero origine. 15. b. 1.
 Arme di David. 16. b 1.
 Arme dopo gli Stemmati. 15. a 1.
 Arme concesse da Carlo V. 16. b 1.
 Arme date da' Principi. 16. b 1.
 Arme cōcesse dal Re Filippo. 16. b 1.
 Arme Guelfe è Ghibelline. 15. b 1.
 Arme de' Coruini i Vngheria. 16. a 1.
 Arme mutate a Ladislao. 15. b 1.
 Arme dall' accidete del nome. 17. a 1.
 Arme d' Arturo. 16. b 1.
 Arme di Alessandro. 16. b 1.
 Arme che si prendono dall' Impresa.
 17. a 1.
 Arme premo di Militia. 17. a 1.
 Arme non deueno hauere scrittura
 intornò. 18. b 1.
 Arme di Giouanni di Leida. 51. b 1.
 Arme cōcesse a Bartolo, da Carlo 4.
 16. a 1.
 Arme de gli Attendoli. 16. a 1.
 Arme di Giosue. 16. b 1.
 Arme di Giuda Macabeo. 16. b 1.
 Arme de' Sforzeschi. 17. a 1.
 Arme prese dalla Natura. 17. a 1.
 Arme di Portugallo. 17. b 1.
 Arme per antichità. 18. a 1.
 Arme d' Austria. 17. b 1.
 Arme di Lorena. 18. a 1.
 Arme di Maguntia. 18. a 1.
 Arme di Gueuari. 18. b 1.
 Arme presi dal Miracolo. 18. a 1.
 Arme d' Ettore. 16. b 1.
 Arme di Nauarra. 18. b 1.
 Arme cominciarono da Spagna. 16.
 b 1.
 Arme, & Insegne, vna cosa. 15. a 1.

Arme in tre parti si diuidono. 15. a 1.
 Arme date a gli Vngheri. 15. b 1.
 Arme, dal tempo di Alessandro. 16. b 1.
 Arme deueno conformarsi al nome.
 17. a 1.
 Armellino del Duca di Bertagna.
 18. b 1.
 Arrogante significato per il Cavallo.
 24. a 2.
 Ascensione di CRISTO. 95. a 2.
 Alia non offerua nobiltà. 17. a 1.
 Afina di Ocno. 57. b 1.
 Afino e Simia. 65. a 2.
 Aspide era significato del cielo. 8. a 1.
 Assirij adorauano la coloba. 105. a 2.
 Assenza lunga. 99. a 2.
 Astinenza significata nel Serpente.
 58. b 2.
 Atenesi detti Aquile. 94. a 2.
 Ateone significato di chi ricerca mal
 fattori. 14. a 2.
 Atlante & Hercole, Impresa di Re
 Filippo. 3. a 1.
 Atropo, Simbolo della Sfera erran-
 te. 11. b 1.
 Attione, come si può esprimere nell'
 Imprese. 49. b 1.
 Atti fordidì non cōuengono nell' Im-
 presa. 37. a 1.
 Attione supplicheuole. 122. b 2.
 Auaro com' è significato. 22. b 3.
 Audacia significata per le corna. 30.
 a 2.
 Augurij come fermino l' Impresa.
 63. a 1.
 Augurij fauolosi. 64. a 1.
 Augurij han cinque offeruationi. 63.
 b 1.
 Augurio bono per il boue mascolo.
 30. a 2.
 Augusto volse purgar i luoghi padu-
 losi. 36. a 2.
 Augusto sugellaua con la Sfinge. 12.
 b 1.
 Augusto animaua chi gli andaua a
 parlare. 22. a 3.
 Auiso come fu significato. 56. b 1.

TAVOLA

Auoltore significa huomo felice. 121.
 b 2.
 Auoltore significa compassione. 120.
 b 2.
 Auoltori concepono di vento. 38. 2 3.
 Auoltore Simbolo della natura. 120.
 b 2.
 Auoltore Simbolo dell'odorato. 121.
 a 2.
 Auoltore Simbolo di Sepoltura. 121.
 a 2.
 Auoltore partorisce tredici oua. 121.
 b 2.
 Auoltore simbolo della Giustitia.
 120. b 2.
 Aureo vello. 76. a 2.
 Auspicij canarij. 42. b 2.
 Auspicio di Regno. 105. b 2.
 Autori onde si cauano i Morti siano
 Illustri. 77. b 1.
 Autorità di padre col figlio. 93. a 2.

B

B ABILONIA significata per i
 Leoncini. 8. b 2.
 Bacco Simbolo di Libertà. 8. a 1.
 Bacco. 126. a 2.
 Baci de' Lacedemonij. 105. a 2.
 Baci delle Colombe. 105. a 2.
 Baleni come deuono nell' Imprese
 accomodarfi. 37. b.
 Balsamo. 43. b 1.
 Banda rossa de' Luchesi. 26. a 1.
 Barche chiamate caualli. 29. b 2.
 Barca di carta. 59. a 2.
 Basilisco delli Astrologi. 51. b 2.
 Basilisco col petto erto. 51. a 2.
 Basilisco col capo di Sparuier. 51.
 a 2.
 Basilisco simbolo della Diuinità. 51.
 b 2.
 Basilisco de' Sacerdoti. 51. b 2.
 Basilisco Simbolo dell' Eternità. 51.
 a 2.
 Basilisco nasce dall'ouo dell' Ibide.
 120. a 2.

Bastardo che vuol far del grande. 8a.
 a 2.
 Bastone de' Mosconiti. 19. b 1.
 Battaglia significata p il Toro. 32. a 2
 Battaglia senza sangue. 124. b 2.
 Battaglia infelice significata per il
 Leone. 6. b 2.
 Battaglia significata per le vespe ge-
 nerate dal cadauero del Cavallo.
 22. a 2.
 Battaglia che simbolo hauea. 10. a 1.
 Bech antica voce. 70. a 2.
 Becco. 70. a 2.
 Bedi chiamata l'Acqua. 9. a 1.
 Belzebub, significato nella Mosca.
 25. b 3.
 Belgi primi inuétori del Leone. 9. b 2
 Bellezza humana inganna. 18. b 3.
 Bellezza dell' Impresa. 35. b 1.
 Bellezza significata per il Giglio.
 128. b 2.
 Benedetto vij. diede l'arme a Stefa-
 no Re de gli Vngheri 15. b.
 Bellicoso, e che viue di rapina. 79.
 a 2.
 Bere del Cane. 44. a 2.
 Beuere si placa lo sdegno. 83. b 2.
 Bertoni conspirano contra la Nobil-
 tà. 30. b 1.
 Benitori pche sono i Vecchi. 93. b 2
 Bubali nudriti in Africa. 16. b 2.
 Bulbulci introdutti nelle famiglie.
 52. a 2.
 Bucefalo d' Alessandro. 27. b 2.
 Buclopo. 31. a 3.
 Bue onde sia detto. 35. a 2.
 Bue significato di giustitia. 33. a 2.
 Boue Simbolo di Modesto & ossequio
 so 30. b 2.
 Bue quante utilità tiene. 31. a 3.
 Bue coronato, per la Pace. 55. a 1.
 Bue significato di terra fruttifera. 31.
 a 2.
 Bue guernito da Cavallo, per l' Inna-
 dia. 9. a 3.
 Bue di San Luca. 33. a 2.
 Bue mascolo da buon' augurio. 3e. a 2

Bue

T A V O L A

Bue sciolto significa riposo della fatica. 32. b 2.

Bue alle volte significa il stolto. 33. a 2.

Bue significa Israele. 33. b 2.

Bue significa abbondanza. 31. a 2.

Bue ucciso significati di vittoria. 32. b 2.

Bue significa triegua. 31. b 2.

Bue significato di buono operario. 33. a 2.

Bue dipinto sopra la moneta. 32. a 2.

Bue significa la terra. 31. b 2.

Bue simbolo di prole. 30. b 2.

Buffoni che mordono significati per i cani. 42. a 2.

Bufo adorato da Tartari. 101. b 2.

Bugia comprata per danari. 25. b 2.

Bugiardo significato per la Pica. 107. b 2.

Buoi sono Ieroglifici di semplici. 33. b 2.

Buona vista significata per il Leone. 6. a 2.

Buono vido significato per l'acqua. 68. b 2.

Buona memoria significata per il cavallo. 29. a 2.

Buona vista. 82. b 2.

Busso, Impresa d'Impudica donna. 44. a 1.

Braura significata nel Scudo d'Agamennone col Leone. 3. b 2.

Breuità dell'Impresa. 66. b 1.

Bruto stimato pecora da Tarquinio. 77. b 2.

Brutto fine delle ricchezze. 114. a 2.

Buoi simbolo delli Apostoli. 33. a 2.

C

CABALA nell'Arithmetica. 5. a 1.

Cabala dell'Astronomo. 5. b 1.

Cabala, nel Monade. 5. a 1.

Cabala superstiziosa. 5. b 1.

Cabala della Grammatica. 4. a 1.

Cabala hà tre chiave. 5. a 1.

1] Cabala nata con noi. 5. a 1.

Cabala del Geometra. 5. b 1.

Cabalisti significano co i numeri. 4. b 1.

Caduceo, e Claua Impresa di Antonino. 12. b 1.

Caduceo significa la terra. 57. b 2.

Caduceo significa l'eloquenza. 57. b 2.

Caduceo simbolo della concordia. 57. b 2.

Caduceo simbolo della Pace. 57. b 2.

Caldei che simboli haucano. 8. a 1.

Caldei che significauano per Mamma. 11. a 1.

Caldori di che Impresa si seruirono. 26. b 1.

Calife di Baldac. 69. b 1.

Callitriche Simia. 67. b 2.

Calza de' Venetiani. 10. a 1.

Camaleonte e Delfino di Paolo Terzo. 37. b 2.

Camaleonte simbolo della Iattanza. 57. b 1.

Camaleonte simbolo del mendace. 56. a 1.

Camaleonte, segno dell'Adulatore. 42. b 3.

Camelo denota il digiuno. 88. b 2.

Camelo saltate, che significa. 54. b 1.

Camelo, segno della modestia. 42. b 3.

Camelo è detto C R I S T O. 89. a 2.

Cameli per la gentilità. 77. a 2.

Camelo animale commune. 89. b 2.

Cameli detti Dromadi. 90. a 2.

Camelo significa il popolo Gentile. 89. b 2.

Camelo significa Gelosia. 88. b 2.

Camelo significa il Peccatore. 89. b 2.

Camelo significa fortezza. 88. b 2.

Camelo porta Rebecca. 89. b 2.

Cameli di due qualità. 89. b 2.

Camelo e Formica, per la dissimilitudine. 39. a 1.

Camelo Ieroglifico de Samaritani. 89. b 2.

Camicia, simbolo di battaglia. 10. a 1

T A V O L A

Caminar tardo. 85. b 2.
 Cane, significa il maledico. 56. b 1.
 Cane, quado fa mala Impresa. 37. a 1.
 Cani significano custodi della Chiesa. 43. b 2.
 Cani ne' concilij de' malignanti. 44. b 2.
 Cane simbolo di Mercurio. 6. b 1.
 Cani di Dafni de Siracusano. 41. a 2.
 Cane e Porco. 44. b 2.
 Cani muti chi? 43. b 2.
 Cane significa obsequio. 43. b 2.
 Cane segno del Soldato. 41. b 2.
 Cani di Menfi. 42. b 2.
 Cane custode della città. 43. b 2.
 Cane morto Ieroglifico di humiltà e dispreggio. 43. b 2.
 Cane di Pirro. 41. a 2.
 Cane perche adorato da gli Etiopi. 32. b 3.
 Cane dinota l' Abstemio. 43. a 2.
 Cane di Iafone Licio. 41. a 2.
 Cani che non latrano. 44. b 2.
 Cane di Etolia. 46. b 2.
 Cani Sepoltura de morti appresso i Parti. 47. b 2.
 Cane significa buffoni che mordono. 42. a 2.
 Cane di Polo Histrione. 41. a 2.
 Cane animale tutelare. 40. a 2.
 Cane significa animo grato. 40. b 2.
 Cani Vmbri. 46. b 2.
 Cani appiccati nel Sambuco. 42. a 2.
 Cani detti li Etnici. 44. a 2.
 Cane simbolo di fedeltà. 31. b 2.
 Cane tirato da Cerui simbolo di cosa impossibile. 42. b 2.
 Cane Ieroglifico della comunicazione Filosofia. 41. a 2.
 Gani detti i Gentili. 44. a 2.
 Cane, Impresa di Puglia. 53. b 1.
 Cane Ieroglifico della custodia. 40. a 2.
 Cane di Alessandro. 46. b 2.
 Cane viuo significa l'huomo contumace. 54. b 2.
 Cane significato del Principe. 41. b 2.

Cane simbolo di chi fa professione delle cose sacre. 39. b 2.
 Cani Petronij. 46. b 2.
 Cane Auga di Epoli Poeta. 41. a 2.
 Cani del Nilo. 55. b 3.
 Cane segno di Vaticinio. 40. a 2.
 Cane ieroglifico dell'amicitia. 41. a 2.
 Cani Sicambri. 46. b 2.
 Cani significato di cosa senza gusto. 43. a 2.
 Cane significa l'adulatore. 41. b 2.
 Cane è la meretrice. 44. b 2.
 Cani Egittij, Impresa di chi schiua i vitij. 46. b 2.
 Cane signif. timidi & iracodi. 43. a 2.
 Cane significa amati impuri. 42. a 2.
 Cane viuo il Gentile. 44. b 2.
 Cane il mondo. 44. b 2.
 Cani ne' conuitti. 42. b 2.
 Cane significa l'eccellente nel dar male. 42. b 2.
 Canna d'oro nell' Apoc. 54. b 1.
 Canna simbolo di vanità. 54. b 1.
 Cāna, Ieroglif. delle lettere. 54. b 1.
 Canali d'acqua col capo del Leone. 4. b 2.
 Canicola che significa. 24. b 1.
 Cantaridi simbolo d'Inuidia. 9. a 3.
 Canto delle Sirene. 11. b 1.
 Capi di Cerbero che signific. 11. a 1.
 Capitano deue esser fortunato. 7. a 3.
 Capo di Leone posto sopra li canali d'acqua. 4. b 2.
 Capo del Leone posto per vigilanza e custodia. 3. a 2.
 Capo, simbolo del guadagno. 6. b 1.
 Capo di Serpente simbolo di Domnio. 57. a 2.
 Capelli crespi timida natura dimostrano. 3. a 2.
 Capra significa lo stolido. 57. a 1.
 Capra Ieroglif. del matemat. 70. b 2.
 Capra segno celeste. 68. b 2.
 Capra e pecora. 78. b 2.
 Capra simbolo de' giusti. 70. b 2.
 Capra dinota contèplatione. 71. a 2.
 Capra significa buono vditio. 68. b 2.

Capra

Capra Sciria. 73. a 2.
 Capra Simbolo della meretrice. 69. b 2.
 Capra Simbolo della dimostrazione. 6. b 2.
 Capra Amaltea segno di abbondanza. 36. a 2.
 Capra dinota la febre 69. b 2.
 Capra per lo peccato. 71. b 2.
 Capra e Sargo. 72. b 2.
 Capretti p li homini scelerati. 70. b 2.
 Capricorno, Impr. d' Augusto. 12. b 1.
 Capro emissario. 70. b 2.
 Capro emissa. secodo Cirillo. 71. b 2.
 Capro & Elefante nimici. 18. b 2.
 Caratteri ritrouati d' Adamo. 4. b 1.
 Car. de Sortilegij Maumetani. 5. b 1.
 Caratteri de gli Egittij. 4. b 1.
 Cardamo herba. 93. a 2.
 Cardelo, nell' Imprese. 36. a 1.
 Cariden, segnata nel braccio. 17. a 1.
 Carità signif. nella coloba. 105. a 2.
 Carlo 4. diede l' Arme a Bartolo. 16. a 1.
 Carlo v. come còdede l' Arme. 16. b 1.
 Castità significata nel fuoco. 25. b 1.
 Castità denotata p la Fenice. 99. b 2.
 Castore chiamato caualcor. 27. b 2.
 Castoreo, che significa. 9. b 1.
 Catena di Nauarra. 18. b 1.
 Caualcare sdegnato da Plat. 23. a 2.
 Cauallo significa Diana. 29. a 2.
 Caualli della Luna del giorno, e del la notte. 29. a 2.
 Cauallo, Impr. di Antonino. 12. b 2.
 Cauallo bianco simbolo della Chiesa. 25. a 2.
 Cauallo significato di desiderio e di ragione. 23. a 2.
 Cauallo, simbolo di Pace, e di guerra. 10. a 1.
 Cauall' negro il Diuolo, 25. a 2.
 Cauallo significato di fortuna. 23. a 2.
 Cauallo simb. de' Predicatori. 24. b 2.
 Cauallo presagio di morte. 22. b 2.
 Caualli sono i peccatori. 25. a 2.
 Cauallo significato. del profano. 23. a 2.

Cauallo di Opunte. 28. a 2.
 Cauallonato i casa di cesare. 22. b 2.
 Cauallo incàrato cò la musica. 12. b 2.
 Cauallo del Tago. 28. a 2.
 Cauallo nelle Medaglie. 22. b 2.
 Cauallo signif. di meretrice. 23. a 2.
 Cauallo denota intèperanza. 24. a 2.
 Cauallo simbolo di buona memoria. 29. a 2.
 Cauallo significa Minerus. 29. a 2.
 Cauallo Troiano simbolo del traditore. 29. a 2.
 Cauallo significa Imperio. 22. b 2.
 Cauallo segno di guerra. 21. b 2.
 Cauallo significa preparar la buona intentione. 24. b 2.
 Cauallo simb. della lasciuia. 28. a 2.
 Cauallo denota il secolo presente. 24. b 2.
 Cauallo bianco il corpo di CRISTO. 25. a 2.
 Cauallo Ieroglyphico di veneficio. 28. a 2.
 Cauallo di Semirami. 27. b 2.
 Cauallo di Alanò. 22. a 2.
 Caualli di Nettuno. 22. a 2.
 Cauallo significato d'animo inuitto. 22. a 2.
 Caualli col capo di Leone. 25. b 2.
 Caualcare per che non fusse concesso al dittatore. 23. a 2.
 Cauallo rufò il Diuolo. 25. a 2.
 Cauallo frenato e senza briglia che significhi. 26. a 2.
 Cauallo significato di lascio, & arrogante. 24. a 2.
 Cauallo sciolto significa quiete dalla fatica 22. b 2.
 Cauallo denota prestezza. 22. a 2.
 Cauallo attribuito al Sole. 22. a 2.
 Cauallo significato di vita lubrica. 24. b 2.
 Cauallo del Rè Nicomede. 27. b 2.
 Cauallo Sciano che dinoti. 29. a 2.
 Gerbero con Plutone, che significa. 11. a 1.
 Ceruo si debilita nell' inuerno. 16. a 2.

TAVOLA

Ceruo denota timore. 13. a 2.
 Ceruo significato della Luna. 14. a 2.
 Ceruo non ha fele. 16. a 2.
 Ceruo perche ha lunga vita. 50. b 2
 Ceruo significa diligenza. 31. b 2.
 Ceruo significa vergognoso della la-
 sciuia. 13. b 2.
 Ceruo significa ignobile fatto nobi-
 le. 14. a 2.
 Ceruo per significar chi d'una donna
 non si contenta. 13. b 2.
 Ceruo significato di prudenza. 14. a 2
 Ceruo, e Serpente inimici. 49. b 3.
 Ceruo per interposizione di quiete.
 13. a 2.
 Ceruo, e Lumache. 37. b 2.
 Ceruo si purga col Serpente. 50. a 3.
 Ceruo simbolo d'Inuidia. 9. a 3.
 Ceruo significa apparato di guerra.
 13. b 2.
 Cerua di Sertorio. 16. b 2.
 Cerua di Diomede. 13. b 2.
 Ceruo significa il fugace. 13. a 2.
 Ceruo incantato col la musica. 12. b 2
 Ceruo significato d'auomo perfetto.
 14. b 2.
 Ceruo senza corna significa uergo-
 gna di repulsa. 13. b 2.
 Ceruo significa precipitoso ne suoi
 negotij. 13. b 2
 Ceruo, e sua Etimologia. 49. b 3.
 Cerere, perche hauea consecrato il
 porco. 62. b 2.
 Cetera nella battaglia. 21. a 3.
 Cetera senza corde, che significa 54.
 a 1.
 Chaos significato nel porco 62. a 2.
 Chiarezza nell'Impresa è disdiceuo-
 le. 73. a 1.
 Chi pronoca le Larue. 82. b 2.
 Chi per la libidine tosto giunge alla
 uecchiaia. 103. a 2.
 Chi non sa seruirsi della scienza di-
 uina. 63. a 2.
 Chi nella bona fortuna patisce. 101.
 a 2.
 Chi uolentieri corre al suo male.

38. b 2.
 Chi essendo quieto si mostra baldan-
 zoso nella necessita. 90. a 2.
 Chi offende alcuno da cui puo rice-
 uer male. 102. b 2.
 Chi alle sue forze confida. 84. a 2.
 Chi fuga i ladri. 101. a 2.
 Chi nascendo è brutto, e poi si fa bel-
 lo. 85. b 2.
 Chi con opportunità in alcun luogo
 è con suo danno. 73. b 2.
 Chi sa dissimulare i uitij. 82. b 2.
 Chi d'altri non ha bisogno significa-
 to per l'Elefante. 17. b 2.
 Chi predice il futuro. 82. b 2.
 Che significhi ingoiare il Camelo.
 89. a 2.
 Chi sa recitar subito quel che ode.
 107. b 2.
 Chi difende l'altrui, e non il suo.
 88. b 2.
 Chi ha honori, e ricchezze indegna-
 mente. 68. a 2.
 Chi d'una donna non si contenta si-
 gnificato per il ceruo. 13. b 2.
 Chi da gli infortunij risorge felice.
 79. b 2.
 Chi segnò nella moneta l'effigie del
 bue. 38. b 2.
 Chi delle ricchezze non sa godere.
 38. b 2.
 Chi non distingue le cose. 89. a 2.
 Che significhi l'andar serpendo. 54.
 b 2.
 Chi aborrisce i buoni costumi. 61. a 2
 Chi patisce le persecuzioni. 114. a 2.
 Chi ritorna al vomito. 44. b 2.
 Chi intrepidamente vince gl'infortu-
 nij. 82. b 2.
 Chi troua i mezi per andare in roui-
 na. 74. a 2.
 Chi fa piu che non richiede il nego-
 tio. 122. a 2.
 Chi fa poco conto dell'ingiurie. 93.
 a 2.
 Chi senza l'altrui aiuto, e fatto gran-
 de. 99. b 2.

Chi

Chi da mali si distoglie significato per il Toro. 29. a 2.
 Chi abandona le ricchezze. 77. a 2.
 Chi ritorna in dietro dalla falsa opinione. 117. a 2.
 Chi col proprio ingegno si ritroua il uitto. 126. a 2.
 Chi è vitioso per visio non per natura. 63. a 2.
 Chi scampa dall'inimico. 79. a 2.
 Chi per la uecchiaia non può esercitare officij. 38. b 2.
 Chi nasce sotto lo scorpione. 52. a 2.
 Chi brama l'altrui here Jirà. 121. a 2.
 Chi ricetta i malfattori significato p Atreone. 14. a 2.
 Chi astutamente eccita i pericoli. 117. b 2.
 Chiesa significata p la Leonza. 8. a 2.
 Chimera. 69. b 2.
 Chimera significa la rettorica. 6. b 2.
 Chirech, padre delle lettere. 5. a 1.
 Chiaue significa la Madre di famiglia. 56. a 1.
 Chria, e Motto. 74. a 1.
 Chria dalla sentenza, come differisca. 74. a 1.
 Cherhidro serpente. 58. b 2.
 Cicogna nello scettro, che significa. 6. a 1.
 Cicogna per la domestica gratitudine. 56. b 1.
 Cicogna significa la Primavera. 118. b 2.
 Cicogna. significa pietà. 118. a 2.
 Cicogna simbolo di uigilanza. 119. a 2.
 Cicogna simbolo della militia. 118. b 2.
 Cicala simbolo di loquacità. 56. a 1.
 Cicata scaccia l'Api. 28. a 3.
 Cifra di Idantura. 8. b. 1.
 Cifre, sono quasi simboli. 8. b 1.
 Cifre, qualità di Morti. 74. b 1.
 Cigni concepono di vento. 38. a 3.
 Cigno d'un colore, che significa. 41. b 1.

Cigno, simbolo di Predicatore. 8. a 2.
 Cigno a chi conuient. 64. a 1.
 Cigno, simbolo di Poeta. 7. b. 3.
 Cigno indouino. 7. b 3.
 Cigni, perche temono i folgori. 8. a 3.
 Cimiero di Giose Ammone. 58. b 1.
 Cimieri de i Granuela. 64. a 2.
 Cimiero di Ammone. 76. a 2.
 Cimieri concessi nell'arme. 16. b 1.
 Cimieri de' Teucris, Miti, Traci. 38. b 2.
 Cimiero d'Ettore con la Rosa. 19. b 1.
 Cinque sacrificij di Aron. 71. a 2.
 Cinocefalo significa l'Equinoctio. 66. a 2.
 Cinocefalo dimostraua il notatore. 66. b 2.
 Cinocefalo significaua il Sacerdote. 66. b 2.
 Cinocefalo dedicato à Mercurio. 66. a 2.
 Cinocefalo del numero delle Simie. 67. a 2.
 Cinocefalo simbolo della Luna. 65. b 2.
 Cinocefalo significaua le lettere. 66. a 2.
 Cinocefalo Santo stimato dagli Egittij. 65. b 2.
 Cinocefalo dinota iracundia. 66. b 2.
 Cinocefalo applicato a Sileno. 67. a 2.
 Cinocefalo perche pinto ne fonti. 66. a 2.
 Cinocefalo qualità d'huomo. 65. b 2.
 Cinocefalo perche adorato nel Tempio. 66. a 2.
 Cinocefalo dimostraua il mondo. 66. b 2.
 Cinocefalo scriuea nel Tempio. 66. a 2.
 Cipresso che significa. 8. a 1.
 Cipresso propria opera d'un Pittore. 5. a 3.
 Cipresso perche si applica a i sepolcri. 5. b 3.
 Cipresso simbolo del loquace. 5. a 3.
 Cipresso, Impresa di perpetuità. 5. a 3.
 Cipresso significa morte di nobili.

TAVOLA

5. a 3.
Cipresso, simbolo di azioni eguali. 5. a 3.
Cipresso di **Vespasiano**, prodigioso. 44. a 1.
Cipresso ha la forma **Piramidale**. 5. b 3.
Circolo terminatore. 41. b 2.
Circuncisione da chi fu istituita. 66. b 2.
Circolo dell'anno significato da **Saturno**. 48. a 2.
Circe perche transformò gli huomini in porci. 61. b 2.
Ciro nudrito dal cane. 42. a 2.
Code di serpente significato **Borra**. 51. a 2.
Coda corrosa dal serpente. 48. a 2.
Coda del **Lupo** nascosta. 79. b 2.
Coda del **Crocodilo** significa tenebre, e morte. 53. b 2.
Cognomi si somigliano all' **Insegne**. 15. b 1.
Colomba dimostra la **concordia**. 105. a 2.
Colomba significa rimedio hauuto da gli **Iddij**. 105. b 2.
Colomba **Ieroglifico** del timore. 105. b 2.
Colomba comparata all' **anima**. 106. a 2.
Colôba mostraua l' **humiltà** del **Redentore**. 106. b 2.
Colomba significa **carità**. 105. a 2.
Colombe onde sono dette. 105. a 2.
Colomba significa **amor pio**. 105. a 2.
Colomba significa le mansioni della **anima**. 106. a 2.
Collocatione dal simile, nell' **Imprese**. 48. b 1.
Collocatione di **metafora**. 37. b 1.
Collocatione di **figure** **Matematiche**. 48. a 1.
Collane, specie d' **Imprese**. 10. b 1.
Collana di **Francia**. 10. a 1.
Collana di **Borgogna**. 10. b 1.
Collana di **S. Stefano**. 10. b 1.
- Collane** simbolo di **unione**. 10. b 1.
Collana di **Sauoia**. 10. b 1.
Collana sono simboli. 10. a 1.
Colori significano uarie cose. 82. b 1.
Color nero dedicato al **Sole**. 110. a 2.
Colori esprimono i nostri affetti. 82. b 1.
Colori nell' **Imprese**. 83. b 1.
Colori austeri, floridi. 84. a 1.
Colori per significar il nome. 51. b 1.
Colori uarij de gli animali. 41. b 1.
Color nero delle vedoue. 104. b 2.
Colori incerti. 84. a 1.
Corpi de' **Martiri** p li caualli. 24. b 2.
Corpi diuersi nell' **Imprese**. 9. a 2.
Corpo significato per la **tortura**. 103. b 2.
Coruo simbolo di **padre**, che caccia i figli. 109. b 2.
Coruo simbolo della **Rettorica**. 110. a 2.
Coruo significa l' **huomo** **sfiacciato**. 110. b 2.
Coruo simbolo di chi lascia la **Religione**. 110. a 1.
Coruo significa il **libidinoso**. 110. b 2.
Coruo **Impresa** di **traditori**. 29. b 3.
Coruo **Marino**, qual sia. 33. a 3.
Coruo, e **Cornacchia** ne gli **augurij**. 109. b 2.
Coruo astuto. 42. b 1.
Cote **pietra** che significa. 9. b 3.
Cotogno, e' **Leone** de gli **Attendoli**. 16. a 1.
Cotogno simbolo di **matrimonio**. 8. a 1.
Cotogno significa **mestitia**. 44. b 1.
Corunice mangia l' **Elleboro**. 43. a 1.
Crapola denotata per il **Leone**. 5. a 2.
Crapola, nel **Clipeo** di **Vitellio**. 49. b 1.
Cretesi che suono hauean nelle **battaglie**. 21. a 3.
Cribo, e **giarco**, che significa. 3. b 3.
Christiani, che deuono credere della **Cabala**. 5. a 1.
Christo è la **pietra** doue l' **Aquila** si

rinoua.

rinoua. 94. b 2.
 Christo significato per il passero. 103
 a 2.
 Christo, Toro, Ariete, Hirco. 77. a 2
 Christo significato per il Leone. 6. b 2
 Christo detto Vitello. 39. b 2.
 Christo perche sia detto Leone. 7. a 2
 Cristo Vitello, Capra, Ariete. 77. b 2
 Christo Pellicano, Nisticorace, e Pas-
 lere. 104. a 2.
 Christo è detto Camelo. 89. a 2.
 Christo comparato col Serpente. 55.
 a b 2.
 Christo mmolato. 76. b 2.
 Croce di Borgogna. 18. a 1.
 Croce di Alfonso secondo. 18. a 1.
 Croci date per arme. 15. b 1.
 Croce significata per l'Ariete. 77. a 3
 Croci di Boemondo. 19. a 1.
 Croce ha per Impresa il Pellicano.
 111. b 2.
 Crocodilo, e'l Nilo, Impresa d'A-
 driano. 13. a 1.
 Crocodilo, Impresa di Ottauiano.
 17. b 1.
 Crocodilo significato di libidine.
 53. b 2.
 Crocodilo è ucciso dall'Incneumone.
 53. a 2.
 Crocodilo simbolo d'Egitto. 12. b 1.
 Crocodilo poco uede nell'acqua. 53.
 b 2.
 Crocodilo significato d'Iddio. 53. a 2
 Crocodilo significato del ghiotto. 54
 a 2.
 Crocodilo significa la prouidenza. 14
 b 3.
 Crocodilo significato dell'Occiden-
 te. 53. b 4.
 Crocodilo non ha lingua. 13. a 2.
 Crocodilo simbolo dell'Egitto. 54.
 a 2.
 Crocodilo non ha lingua. 30. a 3.
 Crocodilo, Impresa di traditore. 30.
 a 3.
 Cuore del Tonno simbolo del cielo.
 6. b 1.

Cuore denotato per l'Idide. 119. b 2.
 Cuoio di bue simbolo di chieder aiu-
 to. 31. b 2.
 Cuoio del bue. 38. b 2.
 Cucufa. 118. b 2.
 Curiosi di trouar tesori. 15. a 3.
 Colonnà di legno significa stupidex-
 za. 58. a 2.
 Costello significa la fatica. 31. b 2.
 Còbattitori detti Liscophroni. 79. a 2
 Cometa non è Impresa di buono au-
 spicio. 23. a 1.
 Comparatione tra l' Impresa, e le pa-
 role. 46. b 1.
 Comparatione tra'l passere, e l'huo-
 mo catholico. 104. a 2.
 Comparatione deue esser conforme
 al genere. 40. a 1.
 Comparatione quado non corrispon-
 de con la figura. 49. b 1.
 Comparatione spirito dell' Impresa.
 66. b 1.
 Comparatione tra l'Aquila, e Chri-
 sto. 96. a 2.
 Comparatione diuerse nel Camelo.
 90. a 2.
 Comparatione della colomba all'a-
 nima. 106. a 2.
 Comparatione tra il Serpente, e Chri-
 sto. 55. a b 2.
 Comparatione tra'l giusto, e l'hirco.
 71. a 2.
 Comparatione tra l' Impresa, e'l Poe-
 ma. 65. a 1.
 Comparatione c'ha due mani nella
 Impresa. 50. b 1.
 Comparatione contraria nell' Impre-
 se. 48. b 1.
 Comparatione significata per l'auol-
 tore. 120. b 2.
 Congresso di legitimo matrimonio.
 102. b 1.
 Concordia di matrimonio. 56. b 1.
 Concordia di Republica. 56. b 1.
 Concordia si dimostra nella colomba.
 105. a 2.
 Concordia significata nella Lira.
 23. b 1.

23. b 1.
 Concordia militare. 56. b 1.
 Conoscimento dell' Elefante. 18. b 2.
 Costanza significata per la Salamandra 52. b 2.
 Contratto significato per l'Hiena. 82
 2 2.
 Contumelioso. 117. b 2.
 Conuito lauto nel Pauone. 12. a 3.
 Contemplatione dinotata per la capra. 71. a 2.
 Conchiglie nella Collana di Francia. 10. a 1.
 Corna poste nelle Imprese. 15. b 2.
 Corna del bufalo simbolo della fatica. 32. a 2.
 Corna ne' conuiti. 39. a 2.
 Carne di capra per l'Agricoltura. 69
 2 2.
 Corna per l'ebrietà. 39. a 2.
 Corna del ceruo significato del Capitano, che si sa seruire dell'armi.
 15. b 2.
 Corna in luogo di bicchieri. 39.
 a 2.
 Corna del Vitello per la lode di Dio
 33. b 2.
 Corna del Bue segno d'amicitia. 38.
 b 2.
 Corna del ceruo perche si sospendano
 ne' Tempij di Diana. 16. a 2.
 Corna per l'audacia. 39. a 2.
 Corna del ceruo dinotano uiuacità.
 13. b 2.
 Corniolo consecrato a Romolo. 44.
 b 1.
 Cornuto detto Capro. 70. a 2.
 Cornacchia simbolo dell'Inuerno.
 102. a 2.
 Cornacchia simbolo di modestia. 102
 b 2.
 Cornacchia simbolo di garrulità.
 102. a 2.
 Coroua di Agatocle. 19. a 1.
 Corona di Oliua. 81. a 1.
 Corone regali che significano. 11. a 1
 Corona nell'arme de' Colonesi. 16.

a 1.
 Corona di Lauro de' Romani. 80. b 1
 Corona di mirto, de i Principi. 80.
 b 1.
 Corone di piu forti 81. b 1.
 Corone, erano Infegne. 19. a 1.
 Corona di lauro sopra la Quercia.
 62. b 1.
 Corpi luminosi fan bella la Impresa.
 35. b 1.
 Corpi che fan mala uista nelle Imprese.
 37. a 1.
 Corpi celesti nell'Imprese. 23. a 1.
 Corpi luminosi nell'Imprese. 21. a 1.
 Corpi che mouono nausea alla uista.
 45. a 2.
 Curiosi ripresi. 27. a 1.
 Cuore Ieroglifico dell'Egitto. 119. b 2
 Cupidita significata per il fuoco. 25.
 b 2.
 Custodia, e uigilanza significate per
 il capo di Leone. 3. a 2.
 Custodi della Chiesa significati per li
 cani. 43. b 2.
 Custode della città per il cane. 43.
 b 2.
 Custode della giustitia. 6. a 1.
 Custodia. 118. b 2.
 Custodia significata per il cane. 40.
 a 2.

D.

D Anno del uino. 126. a 2.
 Danno rimosso. 84. a 1.
 Dario hauea il Diadema. 19. a 1.
 Dario hauea il Sole per segno di guerra. 10. a 1.
 Delectatione intesa per il serpente.
 55. a 2.
 Delfino, & Ancora, Impresa di Seleuco. 3. b 1.
 Delfino, & Ancora, Impresa di Tito.
 13. a 1.
 Delfino, e colomba nel simulacro di
 Cerere. 23. b 2.
 Delfino, & Aquila uelocissimi. 92. a 2

T A V O L A

Delfino, & Aquila di Pompeo. 62.
 a 1.
 Delfino Impresa di Cadio Ruffo. 62.
 a 1.
 Deriuazioni dell'Impresa. 14. a 1.
 Descriptione della Chimera. 9. a 2.
 Desiderio, e ragione intesi per il cauallo. 23. a 2.
 Destra, e sinistra de i Folgori. 63.
 b 1.
 Diana significata per il cauallo. 29.
 a 2.
 Diana chiamata Diade. 6. b 1.
 Diadema di S. Stefano. 19. a 1.
 Diavolo dennotato per la Pernice.
 117. a 2.
 Diavolo significato per la Tigri. 84.
 b 2.
 Diavolo chiamato Hirco. 70. b 2.
 Diavolo significato per il Lupo. 80.
 b 2.
 Diavolo significato per il Leone. 6.
 b 2.
 Differenza tra l'Aquile. 97. a 2.
 Differenze dell'Enigme. 7. a 1.
 Differenze delle piante per l'Impresa. 42. b 1.
 Differenze de gli animali. 40. b 1.
 Difficoltà di negotio. 23. b 2.
 Difficoltà di far l'Impresa. 1. b 1.
 Difficile Impresa di alcun negotio.
 97. b 2.
 Digiuo significato per il camelo. 88.
 b 2.
 Diligentia significata per il coruo.
 31. b 2.
 Dio significato per il crocodilo. 53.
 a 2.
 Dio Lare, Tessera di Marc' Antonio.
 19. a 1.
 Diogene detto cane. 40. a 2.
 Discordia significata per il Lupo. 75.
 b 2.
 Discordia tra fratelli. 75. a 2.
 Discordia nel coruo. 109. b 2.
 Dispregiatori della verità. 63. a 2.
 Dispreggio. & humilta significati per

il cane morto. 43. b 2.
 Dissimulatore significato nel grana-
 to 137. b 2.
 Distintione dell'arme. 135. a 1.
 Dittatore perche non caualcaua. 23.
 a 2.
 Diuoratori denotati per la Iardali.
 82. b 2.
 Diuinità significata per il Basilisco.
 51. b 2.
 Diuino giuditio. 25. b 2.
 Diuisione dell'anno. 120. b 2.
 Diuisione dell'Impresa. 64. b 1.
 Diuisione de gli Emblemi. 3. b 1.
 Diuisione de gli animali. 34. b 1.
 Diuisione de i Motti. 77. a 1.
 Diuisione della Dottrina simbolica.
 12. a 1.
 Diuisione de' tempi. 46. a 2.
 Diuturnità. 125. a 2.
 Domator di ferocità dimostrato per
 il Leone. 3. b 2.
 Domare gli affetti significato per il
 Leone. 5. a 2.
 Dominio di due Signori. 49. b 2.
 Dominio del mondo. 49. a 2.
 Dominio per Horoscopo. 11. a 2.
 Dominio significato p il Leone uor-
 to. 43. b 2.
 Dominio dimostrato per il Leone. 3.
 a 2.
 Donna significata nolla Testudine.
 9. a 1.
 Donna uirile. 86. a 2.
 Donna uedoua colomba nera. 104.
 b 2.
 Donna uenefica. 101. a 2.
 Donna che una sol uolta ha partorito
 significata per la Leonessa. 4. b 2.
 Dottori, e Profeti significa per il Gal-
 lo. 115. b 2.
 Dottrina simbolica. 12. a 1.
 Draconi anco morti stimati aiuto de'
 Capitani. 50. a 2.
 Dracone di calcante. 64. a 1.
 Dracone simbolo della deliberatione
 6. b 2.

Dracone simbolo di uigilanza. 49.
b 2.
Dracone sacro a gli Heroi. 49. b 2.
Dracone, e Toro. 39. a 2.
Dracone è chiamato il Diauolo. 55.
a 2.
Dracone perche con Pallade. 9. a 1.
Dracone arme di Macabeo. 10. b 1.
Dracone & Aquila nimici. 97. b 2.
Dracone simbolo di cose militari. 50.
a 2.
Dracone de' Dracontei. 17. a 1.
Draconarij portauano l'insigne del-
le cohorti 50. a 2.
Dubio consiglio. 79. b 2.
Due serpenti, Impresa di Cleopatra.
17. b 1.
Due perpetui nimici. 100. b 2.
Due corna del bue che significano.
33. a 3.
Due nemici che di pari combattono.
52. a 2.
Durezza ammolita. 122. a 2.

E

E Brietà. 83. a 2.
Ebrietà. 107. b 2
Ebrietà significata per le corna. 39.
a 2.
Eccellente nel dir male significato
per il cane. 42. b 2.
Echino tarda il parto. 14. a 3.
Echino simbolo di costanza. 14. a 3.
Echino simbolo di chi sempre offen-
de. 14. a 3.
Echino maritimo. 14. a 3.
Esemnato, come fu descritto. 56. b 1
Effetti del fuogo per le Imprese. 25.
a 1.
Effetti del gallo. 115. b 2.
Efficacia ad acquistare gratie. 51.
b 2.
Egittij primi a trattare de' simboli.
7. b 1.
Egittij soggetti alla podagra. 32. b 2.
Egittij non nominauano Mercurio.

53. a 2.
Egittij perche trouarono i Ierogifi-
ci. 4. b 1.
Egitto significato per il Cocodrilo.
54. a 2.
Egitto significato per l'Ilide. 119. b 2
Elce secco rimuerdno. 49. a 1.
Elce contrario alla forza del Leone,
4. a 2.
Elefante, e serpe. 18. a 2.
Elefanti portano il carro di Pompeo.
18. a 2.
Elefante significato del Re. 17. b 2.
Elefante significato di chi non ha bi-
sogno d'altri. 17. b 2.
Elefante significato de Paleologi. 17.
b 2.
Elefante significato di timore. 18.
b 2.
Elefante animal prudente. 61. a 2.
Elefante Impresa di castità. 21. a 2.
Elefante dimostra téperanza. 18. b 2
Elefante significato di munificenza
18. a 2.
Elefante significato di religione. 19.
a 2.
Elefante s'innamorano. 18. b 2.
Elefante Impresa di docilità. 21. a 2.
Elefante uccide le mosche con le ru-
ghe. 20. b 2.
Elefante significato dell'eternità. 18.
a 2.
Elefante Impresa di Traiano. 17. b 1.
Elefante Impresa di Antiocho. 21.
b 2.
Elefante memoria dell'opere d'alcu-
no. 21. a 2.
Elefante denota podestà regale. 18.
a 2.
Elefante significato dell'Oriente. 18.
a 2.
Elefante impresa di società. 21. a 2
Elefante prendono diletto da fiumi.
21. a 2.
Elefante significato d'huomo grande
che segue cose nili. 18. b 2.
Elefante, e Capro nimici. 18. b 2.

Elefante,

T A V O L A.

Elefante simbolo d' Africa. 59. a 1.
 Elefante simbolo della Vergogna. 56
 b 1.
 Elefante segno della quinta lesion.
 18 a 2.
 Elefante significato di guerra prouocata. 18. a 2.
 Elefante significato di cosa fatta con lungo interuallo. 19. a 2.
 Elefante dinora Principe, che gouerna bene. 21. a 2.
 Elefante significato de' Seniori . 17.
 b 2.
 Elefante significato de Senatori . 17.
 b 2.
 Elefante significato di guerra già finita. 18. a 2.
 Elefante signific. dell' Africa. 18. a 2.
 Elefanti lasciano i denti per non perder la uita. 21. a 2.
 Elefanti hanno il loro dialetto. 21.
 a 2.
 Elefante significa l' Eternità. 13. a 1.
 Elefante significato d'huomo che prodeede al uizio. 19. a 2.
 Elefante ha picciola lingua. 21. a 2.
 Elefante significato d'equità. 18. b 2.
 Elefanti si congiungono nascostamente. 21. a 2.
 Elefante simbolo d'humanità. 17. b 2.
 Elefante, e Pecora. 78. b 2.
 Elleboro, ueleno, e cibo. 43. a 1.
 Etiorropio pietra fa inuisibile. 45. b. 1.
 Elmetto, segno di Pace. 10. a 1.
 Bloquenza significata per il Pappagallo. 108. a 2.
 Eloquenza significata per il caduceo 57. b 2.
 Emblema che significa appresso i Latini 2. b 1.
 Emblema, qual suo voglia ornamento. 2. b 1.
 Emblema com'è detta da' Francesi, e da Spagnoli. 2. b 1.
 Emblema differisce dalla Parabola. 2. b 1.
 Emblemi che nascono da' Ieroglifi-

ci. 4. a 1.
 Emblema può essere Impresa. 3. a 1.
 Emblemi sono di piu sorti. 3. b. 1.
 Emblemi che senza inscrizione significano. 4. a 1.
 Emblema dall' Impresa, che differisce. 2. b 1.
 Emblema ha uarie figure. 3. a 1.
 Emblema differisce la sentenza . a.
 b 1.
 Encomij della colomba. 105. a 2.
 Enigma inuolgano oscure questioni. 6. b 1.
 Enigma del Grifo in che differisca. 6. b 1.
 Enigma che significa. 6. b 1.
 Enigma detta simbolo da Pittagorici. 6. b 1.
 Enigma come si definisce. 6. b 1.
 Enigma, e Grifo, il medesimo. 6. b 1.
 Enigme in quante parti si diuidono. 7. a 1.
 Enigma può chiamarsi l' Allegoria. 7. a 1.
 Enigma dell'anno. 7. a 1.
 Enigma, è Proverbio detta da gli Hebrei. 6. b 1.
 Enigme che si usauano ne i conuiti. 6. b 1.
 Entimema com'è del Motto. 75. b 1.
 Eolo significato per il serpente 48. b 2.
 Equinoctio significato per il Cinocefalo. 66 a 2.
 Erinaceo simbolo di chi sà accommodarsi al tempo. 14. a 3.
 Eritimo, che significa. 8. a 1.
 Esculapio inteso per il serpente . 50.
 b 2.
 Essempio di secretezza. 39. b 3.
 Essempj dell' amistitia del cane. 41.
 a 2.
 Età significata per il corpo. 61. b 2.
 Estrema calamità significata per il cavallo Seiano. 29. a 2.
 Eternità significata per il serpente. 51. a 2.

Eternità

TAVOLA

Eternità significata per l'Elefante. 18. 2. 2.
 Eternità significata nell' Elefante. 13. a 1.
 Eternità denotata per l'Oliua. 122. b. 2.
 Etnici detti cani. 44. a. 2.
 Eua intesa per la carne. 55. a. 2.
 Euriceri, e Platiceri. 16. b. 2.
 Europa sola gode nobiltà. 17. a. 1.

F

FALCONE, Impresa di Capoa. 53. b. 1.
 Falcone simbolo dell'anima. 10. a. 1.
 Fama d'Imperio. 50. a. 2.
 Fama significata per il Pegaso. 22. a. 2.
 Fama com'è descrittà. 38. b. 3.
 Famiglie diuise in fattioni. 87. a. 2.
 Familiarità del Serpente. 51. a. 2.
 Farfalla e Granchio. 37. a. 2.
 Farina & acqua di Heraclito. 69. b. 1.
 Farisei perche sono detti generatione di Vipere. 54. b. 2.
 Fasano ne' conuitti antichi. 23. a. 3.
 Fasano & O: a, per nobiltà & ignobiltà. 23. a. 3.
 Fasano che nomi hà. 22. b. 3.
 Fasano si nascòde nella neue. 23. a. 3.
 Fasci Consolari, Impresa di Giudicio. 48. a. 1.
 Fatica signif. per il coltello. 31. b. 2.
 Fatica significata per le corna del Bufalo. 32. a. 2.
 Fatica denotata per la vite. 123. b. 2.
 Fauola d'Argo che significhi. 31. a. 2.
 Febre denotata per la capra. 69. b. 2.
 Febre rimediata senza medico. 4. a. 2.
 Fecondità della prole. 103. a. 2.
 Fede lubrica. 41. a. 3.
 Fede nella misura de' confini. 40. b. 2.
 Fedeltà significata per il Cane. 31. b. 2.
 Fedeltà de Corui, delle Cornacchie, e de' Gacoli. 104. b. 2.
 Federico primo mutò l'Arme al Re

di Boemia. 15. b. 1.
 Felice successo. 91. a. 2.
 Felicità della robba domestica. 75. a. 2.
 Felicità si conosce dalla Pecora. 74. b. 2.
 Felicità e perdono significate dall'Oliua. 122. a. 2.
 Fenice che significa. 27. b. 1.
 Fenice denora la castità. 99. b. 2.
 Fenice simbolo di resurrettione. 99. a. 2.
 Fenice denota il Sole. 99. b. 2.
 Fenice denota ristaurazione. 99. a. 2.
 Fermeto in vituperio & i lode. 7. a. 2.
 Ferocità dinotata p l'Ariete. 75. b. 2.
 Ferocità che si placa cō parole. 54. a. 2.
 Ferola inimica alla Murena. 45. b. 1.
 Fermezza d'Imperio. 125. a. 2.
 Fertilità e speranza significate per l'Amendola. 127. a. 2.
 Fiaro fetido dinotato per il Leone. 5. a. 2.
 Fico non è tocco dal fulmine. 45. b. 1.
 Fico seluaggio, e suoi Ieroglifici. 135. b.
 Fico significa calunnie. 44. b. 1.
 Fico d'India. 99. b. 2.
 Fico ruminale. 63. b. 2.
 Fiele del cauallo è ueleno. 3. a. 2.
 Figliolanza di tre maniere. 54. b. 2.
 Figure molte, intese per vna. 66. b. 1.
 Figure dell' Imprese come deuono collocarsi. 78. a. 2.
 Figura sola non fà l'Emblema. 3. b. 1.
 Figure che significauano le Prouintie. 60. a. 1.
 Figure simili come si collocano nell' Imprese. 48. b. 1.
 Figure collocate da gli Antichi. 58. a. 1.
 Figure d'vn medesimo genere nell' Imprese. 48. b. 1.
 Figura ch'espriime il nome dell' Impresa. 50. a. 1.
 Figure contrarie al nome dell' Imprese. 52. a. 1.

Figure

T A V O L A.

Figure vitioſe nell' Impreſe. 52. b 1.
 Figure dal ſimile per comparatione.
 48. b 1.
 Filippo Viſconte uccife la moglie.
 65. b 1.
 Filippo Duca di Borgogna, fù chia-
 mato buono. 10. b 1.
 Fine d' Imperio. 49. b 2.
 Finocchio ſana i Serpenti. 47. b 1.
 Fiorenza donde ſia detta. 128. b 2.
 Fiorenza per che haue il Giglio. 16.
 a 1.
 Fiori ſimbolo di ſperanza. 128. a 2.
 Fiſonomia dalli effetti del Buc. 39.
 a 2.
 Fiſonomia del Porco. 61. a 2.
 Fiſtula di Pan, ſimbolo d'vnione. 70.
 b 1.
 Fiſtula di Pan che ſignifica. 55. a 1.
 Fiſtula di Cāna, che ſignifica. 54. b 1.
 Fiumi varij, e lor ſignificati. 44. b 1.
 Fiumi perche detto Toro. 54. a 1.
 Fiumi rappreſentati per il Toro. 30.
 b 2.
 Folgori, e loro offeruationi. 63. b 1.
 Folgore che aſcēde col fuoco. 28. a 1.
 Foliche, e lor natura. 37. a 3.
 Folicca, ſegno di tempeſtā. 37. b. 3.
 Fonti varij. 44. b 1.
 Folicca, e ſuoi nomi. 37. a 3.
 Formica e Camelo, per coſa diffimi-
 le. 39. a 1.
 Formica, animal ciuile. 42. a 1.
 Formica, & Orſo. 88. a 2.
 Fortunā alata. 16. b 3.
 Fortunā com' è dipinta. 16. b 3.
 Forza d' Amore. 124. b 2.
 Fortuna denotata per il cauallo. 23.
 a 2.
 Forza e robuſtezza ſignificata per il
 Leone. 3. a 2.
 Forza cinta dalla ſapienza. 5. a 2.
 Forza d' animo e di corpo ſignificata
 per il Leone. 3. a 2.
 Forza della moltitudine. 49. b 2.
 Freno di libidine ſignificato nel To-
 ro. 30. a 2.

Fraxino inimiciffimo al Serpente.
 18. b 2.
 Freno di ragione è inteſo per la Pe-
 cora. 76. b 2.
 Frigij comē chiamano l'acqua. 9. a 1.
 Frode vendicata. 36. a 2.
 Frugalità. 122. b 2.
 Fù, dittione ſignifica ſenore. 63.
 Fuga popolare, com' è deſcritta. 28.
 b 3.
 Fuga ſignificata per il cane. 42.
 Fugace ſignificato per il Ceruo. 13.
 a 2.
 Fulmine come ſtā nell' Impreſe. 23.
 a 1.
 Fulmine ſignifica coſe grādi. 23. a 1.
 Fumo ſottopoſto all' Api che ſignifi-
 ca. 28. b 3.
 Fulmini come ſi collocano nell' Im-
 preſe. 63. b 1.
 Fuogo de' Perſi nelle guerre. 25. b 1.
 Fuogo & acqua nelle Nozze antiche.
 25. b 1.
 Fuogo nell' Inſegne Romane. 25. b 1.
 Fuogo Veſtale che ſignifica. 25. b
 Fuogo precedea innanzi all' Augu-
 ſte. 25. b 1.
 Fuogo nell' Impreſa deue ſtar eleua-
 to. 29. b 1.
 Fuogo ſimbolo di cupidità. 25. b 2.
 Fuogo fauoloſo e naturale nell' Im-
 preſe. 26. b 1.
 Fuogo quanti ſimboli ha nella Secta-
 tura. 26. a 1.

G

G A L L E A di Plutone, che ſigni-
 fica. 11. a 1.
 Gallia Prouincia. 115. a 2.
 Gallina e Rondine. 73. a 2.
 Gallo Imp̄ſa de gli Academici Sue-
 gliati. 115. a 2.
 Gallo biāco huomo dedicato a Dio.
 116. a 2.
 Gallo del Parricida. 116. a 2.
 Gallo Derogifico del Solo. 115. a 2.

Gallo

T A V O L A

Gallo Ieroglifico di Profeti, e Dottori. 115. b 2.
 Gallo Impresa d'Idomeneo. 115. b 2.
 Gallo nel sacco del Parricida. 51. b 2.
 Gallo Simbolo della Mercatura. 56. b 1.
 Gallo Simbolo di Libidine. 115. a 2.
 Gallo Simbolo di Pace. 10. a 1.
 Gallo temuto dal Leone. 4. a 2.
 Garrulità denotata per la Pica. 107. b 2.
 Garrulità significata per la cornacchia. 102. a 2.
 Garrulità significata per le rondini. 107. a 2.
 Gatto, Impresa di Borgognoni, e Suevi. 62. b 1.
 Gelosia significata per il Camelo. 88. b 2.
 Generatione significata per lo Scorpione. 31. b 2.
 Genitura dell'huomo. 57. a 2.
 Gente Dracontea segnata nel braccio. 17. a 1.
 Gente Flauia oscura per che non hauea Imagini. 15. b 1.
 Gentiana, nella radice odora. 43. b 1.
 Gentile, cane viuo. 44. b 2.
 Geometria della Cabala. 5. a 1.
 Germani per simbolo hebbbera la Serpe. 19. a 1.
 Ghiotto dinotato per il Crocodilo. 54. a 2.
 Giacinto simbolo della superbia. 25. b 2.
 Giganti interpretati per il Serpente. 51. a 2.
 Gigli, da Carlo vi. 19. b 1.
 Giglio de' Fiorentini. 16. a 1.
 Giglio simbolo di bellezza. 128. b 2.
 Giglio simbolo di pudicitia. 128. b 2.
 Giochi Elaphebolij. 14. a 2.
 Giochi Seculari. 34. b 2.
 Giochi Taurilij. 34. b 2.
 Giogo simbolo di Libertà. 61. b 1.
 Giorno significato per il Pauone.

114. b 2.
 Gioue Ammone. 58. b 1.
 Gioue cambiato in Thoro. 32. b 2.
 Gioue conseruatore. 96. a 2.
 Gioue hospitale. 81. a 2.
 Gioue senza orecchia de i Cretesi. 9. a 1.
 Giouentù. 127. a 2.
 Giouentù rinouata significata per l'Aquila. 94. b 2.
 Giouentù significata per l'hedera. 126. b 2.
 Giudei chiamati Vitelli. 33. b 2.
 Giudei in due modi figliuoli del Diuolo. 54. b 2.
 Giudeo Leone morto. 44. b 2.
 Giudei per che cascarono in dietro. 44. a 2.
 Giudice giusto. 17. b 3.
 Giumento e cauallo in che differisca no. 24. a 2.
 Giunco che significa. 3. b 3.
 Giunone significa dominio. 49. a 2.
 Giunone significata per il Pauone. 114. a 2.
 Giaramento per il cane. 40. b 2.
 Giusti denotati per la capra. 70. b 2.
 Giustina Romana. 65. b 1.
 Giustitia com'è significata. 6. a 1.
 Giustitia denotata per l'Auoltore. 120. b 2.
 Giustitia & abbondanza. 35. a 2.
 Giustitia significata per il Buc. 33. a 2.
 Giustitia significata per il Leone. 5. b 2.
 Giustitia significata per la Statera. 8. a 1.
 Gnesio. 94. a 2.
 Gola denotata per il Porco. 61. b 2.
 Gola di Heliogabalo. 88. b 2.
 Gola significata nel Polpo. 9. b 3.
 Goloso dedicato a seruitù. 36. a 3.
 Gori haueano l'Elmetto per segno di Pace. 10. a 1.
 Governo solo. 93. a 2.
 Gramigna e suo significato. 82. a 1.

Granato,

T A V O L A

Granato, che significa nella Scrittura. 137. b 2
 Granato, e suoi Ieroglifici. 137. a 2.
 Granato per moltitudine popolare. 56. a 1.
 Granato simbolo d'amicitia. 23. b 3.
 Granato simbolo del uincitore. 46. a 3.
 Granchio e farfalla. 37. a 2
 Grandine simbolo di calamità. 55. a 1.
 Gratitude. 93. a 2. 10. a 3.
 Grifi, e Pici. 109. a 2.
 Grifo che significa. 6. b 1.
 Grifo e'l Cauallo. 109. a 2.
 Grifo Impresa di custodia. 109. a 2.
 Grifo, Impresa de' superbi. 109. a 2.
 Grifo in che differisce dall'Enigma. 7. a 1.
 Grifo significato d'Apolline. 108. b 2.
 Grotteschi figure dell'Emblema. 3. a 1.
 Grù, animal ciuile. 42. a 1.
 Grù, e sua historia. 56. b 3.
 Guerra dimostrata per l'Ariete. 76. a 2.
 Guerra dinotata per il cauallo. 21. b 2.
 Guerra già finita significata per l'Elefante. 18. a 2.
 Guerra prouocata significata nell'Elefante. 18. a 2.
 Gueuari onde discendono. 18. a 1.
 Gusto s'intende per la Simia. 68. a 2.

H

H Aalon Re de' Tartari. 69. b 1.
 Haista di Rodolfo Duca di Suenia. 19. b 1.
 Hecatombe Imperatore. 92. b 2.
 Hedera amicissima al serpente. 58. b 2.
 Hedera di Gionà, e suoi significati. 127. a 2
 Hedera, e Quercia si conformano. 39. a 1.
 Hedera perche dedicata a Bacco. 126

b 2.
 Hedera sana i porci seluaggi. 42. b 1.
 Hedera significa la giouentù. 126. b 2
 Hedera significa tenacità. 126. b 2.
 Hedera simbolo di vanità. 38. a 1.
 Helio Selino purga le colombe. 42. b 1.
 Helioptropio, segno dell'Adulatore. 41. b 3.
 Hemistichio fa il Morte migliore. 79. b 1.
 Henrico dapifero. 10. a 2.
 Henrico detto Leone. 50. a 1.
 Henrico II. confirmò l'arme di Maguntia. 18. a 1
 Hercole per l'Ida delle uirù. 12. a 2
 Hercole simbolo de' soldati. 58. b 1.
 Heredità che peruiene a quei che si odiano. 67. b 2.
 Heretici significa per Vitelli d'oro. 33. b 2.
 Heretico denotato per la Pantera. 85. b 2.
 Heretico inteso per la Pernice. 117. b 2.
 Heretico signifi. nella Rana. 16. a 3.
 Heretico significato per la uite. 124. a 2.
 Hermafrodito. 99. b 2.
 Hidra, Impresa d'Inuidia. 8. b 3.
 Hidra significato d'Inuidia. 53. a 2
 Hidra significato del soffia. 52. b 2
 Hiena per l'instabilità. 27. a 3.
 Hiena significa il contratto. 82. a 2.
 Hiena simbolo di loquacità. 26. b 3
 Hilarità significato per il uino. 123. b 2.
 Hipocrita. 101. a 2.
 Hipocrita denotato per la Tigre. 84. b 2.
 Hippopotamo che significhi. 23. a 2.
 Hippopotamo. 118. a 2.
 Hippopotamo Ieroglifico dell'Impudenza. 6. b 1.
 Hippopotamo Impresa d'ingiustitia. 6. a 1.
 Hirco è detto il Diauolo. 70. b 2

T A V O L A

Hirco simbolo del parlare. 71. b 2.
 Historia come forma l'Imprese. 64.
 b 1.
 Historia della Pernice. 117. a 2.
 Historia dell'Elefante. 19. a 2.
 Horione vccello. 51. a 3.
 Hospitalità. 50. b 2.
 Humana figura nell'Imprese. 71. b 1.
 Humana figura non riceue perfettio-
 ne dal motto. 72. a 1.
 Humana figura più nobile collocatio-
 ne. 72. b 1.
 Humana figura può far molte pro-
 prie Imprese. 72. b 1.
 Humanità di CRISTO significata
 per la Leonza. 8. b 2.
 Humiltà e dispreggio significati per
 il cane morto. 43. b 2.
 Huomini che conuersano con male-
 fici. 47. a 2.
 Huomini co i piedi torti. 51. a 2.
 Huomini indomiti che si lasciano per
 suadere. 88. a 2.
 Huomini inquieti. 68. a 2.
 Huomini maligni e libidinosi. 68. a 2
 Huomini stolti e feroci vinci da saga-
 ci. 86. a 2.
 Huomo a chi non piace il conuerfa-
 re. 99. b 2.
 Huomo calunniato. 51. a 2.
 Huomo che prouede al vizio signifi-
 cato per l'Elefante. 19. a 2.
 Huomo contumace significato per il
 cane viuo. 43. b 2.
 Huomo da niente. 68. a 2.
 Huomo dannoso. 52. b 2.
 Huomo da poco nò è chiamato a i go-
 uerni. 73. b 2.
 Huomo dedicato a Dio. 116. a 2.
 Huomo di rei costumi. 64. b 2.
 Huomo elemosinario. 122. b 2.
 Huomo felice. 121. b 2.
 Huomo feroce. 62. a 2.
 Huomo feroce che con la ragione si
 placa. 86. a 2.
 Huomo giusto. 71. a 2.
 Huomo grande che siegue cose vili

significato per l'Elefante. 18. b 2.
 Huomo grande di corpo, ma igno-
 rante. 56. b 1.
 Huomo ingrato. 105. b 2.
 Huomo iracondo quando è prouoca-
 to. 105. b 2.
 Huomo per che hà due orecchie. 27.
 a 3.
 Huomo perfetto significato per il cer-
 uo. 14. b 2.
 Huomo profano significato per il Por-
 co. 61. a 2.
 Huomo prudente. 113. b 2. 47. a 2.
 Huomo seuerò significato per il Leo-
 ne. 6. a 2.
 Huomo significato per l'Elefante.
 19. b 2.
 Huomo stoldo significato per la cor-
 nacchia. 102. b 2.
 Huomo stoldo significato per la Not-
 tola. 102. b 2.
 Huomo stupido. 58. a 2.
 Huomo vitioso significato per il Por-
 co. 60. b 2.
 Huomo vitioso significato per la Vac-
 ca. 34. a 2.

I.

I A N O detto dal circuire. 48. b 2.
 Iano per Apolline. 48. b 2.
 Ibide, è animal sordido. 37. a 1.
 Ibide Ieroglifico dell'Egitto. 119. b 2
 Ibide simbolo del cuore. 119. b 2.
 Icnemone vccide il Crocodilo. 54.
 a 2.
 Iddio come sù affomigliato all'Aqui-
 la. 95. b 2.
 Iddio siede nel cauallo russo che si-
 gnificati. 25. a 2.
 Iddio significato nell'occhio. 7. b 1.
 Iddio significato per il Leone. 7. b 2.
 Ieroglifici come sono detti da Apu-
 leio. 6. a 1.
 Ieroglifici de i Saiti. 6. b 1.
 Ieroglifici del fuoco nell' Imprese.
 26. a 1.

T A V O L A

- | | |
|---|--|
| <p> Ieroglifici dell'acqua. 32. b 1.
 Ieroglifici dell'agricoltura. 31. b 2.
 Ieroglifici dell'Aria. 31. a 1. 4 b 1.
 Ieroglifici della Cabala. 5. a 1.
 Ieroglifici della Pioggia. 32. a 2.
 Ieroglifici della Tefromantia. 5. b 1.
 Ieroglifici della terra. 4. b 1.
 Ieroglifici della Zairagia. 5. b 1.
 Ieroglifici de' Venti. 31. b 1.
 Ieroglifici di Cabalisti. 4. b 1.
 Ieroglifici di molte Piante. 138. b 2.
 Ieroglifici di Sortilegij Maomettani.
 5. b 2.
 Ieroglifici di varij Pesci. 140. a 2.
 Ieroglifici esprimono il concetto della mente. 6. a 1.
 Ieroglifici hanno molti significati.
 4. b 1.
 Ieroglifici nõ erano breuiature. 4. b 1
 Ieroglifici oscuri fuggir si deuno nel l'Impresa. 6. a 1.
 Ieroglifici per che ritrouati da gli Egittij. 4. b 1.
 Ieroglifici ponno far gli Emblemj.
 4. a 1.
 Ieroglifici significano cose diuine. 5. b 1.
 Ieroglifici sono base dell' Impresa.
 5. b 1.
 Ieroglifico del cielo. 6. b 1.
 Ieroglifico della Giustitia. 6. a 1.
 Ieroglifico della Libertà. 6. a 1.
 Ieroglifico della natura. 35. b 2.
 Ieroglifico della ragione. 54. b 1.
 Ieroglifico della Rarità. 4. b 1.
 Ieroglifico dell' Impudenza. 6. b 1.
 Ieroglifico dell'occhio. 5. b 1.
 Ieroglifico del moto, Sileno. 6. b 1.
 Ieroglifico di Libertà. 6. a 1.
 Ieroglifico di Mercurio, il Cane.
 6. b 1.
 Ieroglifico di tencità. 6. a 2.
 Ignobile fatto nobile. 54. a 2.
 Illecbre di amore. 104. b 2.
 Illiria chiamò Stefani i suoi Regi.
 10. b 1.
 Imagine di Pluto che signif. 11. a 2. </p> | <p> Imagine e collocatiane, materia dell' Impresa. 2. a 1.
 Imagini non descendeano a i Posterij. 15. b 1.
 Imagini non hauea la Gente Flauia.
 15. b 1.
 Imagini, Stemma, Statue. 15. a 1.
 Imbecillità. 122. b 2. 123. b 2.
 Imitatide di humana fauella. 108. a 2
 Imitatione facile alla Simia. 67. b 2.
 Impatiente della fame. 79. b 2.
 Impedimenti di negotij e latrocinij.
 54. a 2.
 Imperadori di Costantinopoli, che Scarpe haueano. 19. a 1.
 Imperio di Nabucodonosor. 95. b 2.
 Imperio significato per il Cauallo.
 22. b 2.
 Impietà nel Gallo. 116. a 2.
 Impertunità significata nella Mosca.
 25. a 3.
 Impresa alludente al nome Marcello. 128. b 2.
 Impresa antica de' Bertoni. 30. a 1.
 Impresa a dimostrarsi humile con virtuosj. 26. b
 Impresa a dir che le cose pretiose cõ difficultà si trouano. 27. b 1.
 Impresa a mostrar buona gratia de i suoi Signori. 32. b 1.
 Impresa a mostrar gran dāno da picciola cagione. 47. a 1.
 Impresa a mostrar ingegno, con povertà. 69. b 1.
 Impresa, a mostrar opre virtuosj.
 55. b 1.
 Impresa a mostrar quanto può il Tépo. 34. a 1.
 Impresa a mostrar regal virtù. 11. a 2.
 Impresa a mostrar si vigoroso co i nemici. 27. a 1.
 Impresa a mostrar subito furore. 31. a 1.
 Impresa a mostrar valor d'animo. 33. a 1.
 Impresa a significar che alcuno non </p> |
|---|--|

- è ne nobile, nè ignobile. 54.
2 1.
- Impresa a significar che con li trauagli si rimane vittorioso. 38. b 1.
- Impresa a significar che lui è cagione del suo male. 27. a 1.
- Impresa a signif. che nò sempre si può star accorto. 45. b 1
- Impresa a significar che non si stimano le brauure. 45. b 2.
- Impresa a significar che ogni pertina cia si uince con la bontà. 134. a 2
- Impresa a significar che poco si parli innanzi ad huomini di autorità. 6. b 3.
- Impresa a significar che sempre doue mo giouare. 125. b 2.
- Impresa a significar clemenza. 13. a 1
- Impresa a significar cosa che dispiaccia hauerala fatta. 27. b 2.
- Impresa a significar cosa impropria. 33. a 1.
- Impresa a significar cose sublimi. 68 a 1.
- Impresa a significar eleuation di pensiero. 21. a 1.
- Impresa a significar fauor di Principe. 21. b 1.
- Impresa a significar felicità. 13. b 1.
- Impresa a significar giustitia. 121. a 2
- Impresa a significar gouerno che piace alla Republ. 27. b 2.
- Impresa a significar huomo di poco senno. 5. a 3.
- Impresa a significar indocilità. 25. b 3
- Impresa a significar industrioso in tempo di persecutione. 6. b 3
- Impresa a significar inganno. 10. a 3.
- Impresa a significar ingordigia di dóna. 49. b 1.
- Impresa a significar maturità di consiglio. 37. a 2
- Impresa a significar maturità di Principe. 70. a 1.
- Impresa a significar ogni uigore nelle proprie ricchezze. 46. a 2,
- Impresa a significar poltroni. 101. b 2
- Impresa a significar pratica di mare, e di terra. 35. a 2.
- Impresa a significar Principe che toglie il mal gouerno. 81. a 2.
- Impresa a significar proprio ualore. 34. a 1.
- Impresa a significar quali ricchezze durano. 33. b 3.
- Impresa a significar scorta di uirtù. 68. b 1.
- Impresa a significar terrore dopo la morte. 27. a 2.
- Impresa a significar uiltà ne' trauagli. 16. a 2.
- Impresa a significar zelo di seruità. 26. b 1.
- Impresa, che a luogo, & a tempo si può far uendetta. 28. b 1.
- Imprese che cominciatono da Arturo. 20. a 1.
- Impresa che contiene prosopopea. 53 a 1.
- Impresa che cosa sia. 1. b 1.
- Impresa che differisce dall'Epitafio. 20. b 1.
- Impresa che dimostra bontà apparente in mala coscienza. 67. a 2
- Impresa, che i maligni non conoscono l'operationi dell'auuersario. 22. a 1.
- Impresa che le persecutioni giouano. 32. b 1.
- Impresa che non deue molto parlarsi nè conuiti. 123. b 2.
- Impresa che non ha le figure intiere. 67. b 1.
- Impresa, che persone modeste infuriate s'adirano. 78. a 2.
- Impresa che l'esprime il nome proprio. 50. a 1.
- Impresa chiara, e disdiceuole. 73. a 1.
- Impresa, com'è prodotta dall'intelletto. 73. a 1.
- Impresa, come può contener l'attione. 49. b 1.
- Impresa, come può essere Emblemata. 3. a 1.

T A V O L A.

Impresa, come può ricever l'humana
figura. 7. b 1.
Impresa, considerata nella breuità.
66. b 1.
Impresa contiene gli oggetti uniuersali. 21. a 1.
Impresa contiene materia, e forma.
2. a 1.
Impresa contiene materie mistiche.
21. a 1.
Impresa contra male lingue. 67. b 1.
Impresa con una figura è piu perfetta. 67. b 1.
Impresa da Bertagna. 14. b 1.
Impresa d'Adriano. 57. a 2
Impresa da gli Elementi. 25. a 1
Impresa del capo del ceruo. 16. b 2
Impresa dal concipere del bue. 38.
b 2.
Impresa dal fuoco historico. 25. b 1.
Impresa dalla carne del ceruo. 16.
b 2.
Impresa dalla grauidezza del bue.
38. b 2.
Impresa dall'altrui nome. 51. a 1.
Impresa dalla morte del bue. 38. b 2.
Impresa dalla natura del bue. 38. b 2.
Impresa dalla natura dell'Elefante.
21. a 2.
Impresa dalla prouidenza del ceruo.
16. b 2.
Impresa dalla scrittura, non dene alterarsi. 22. a 1.
Impresa dalla uarietà de cani. 46. a 2
Impresa dall'Emblema in che differisca. 2. b 1.
Imprese dalle nubi. 32. a 1.
Impresa dalle stelle. 24. b 1.
Impresa dall'Historia. 64. b 1.
Impresa dall'Historia dell'Elefante.
19. b 2.
Impresa dall'Historia deue esser cognita. 65. a 1.
Impresa dall'odorare del bue. 38. b 2.
Impresa dall'orecchie del ceruo. 16.
b 2.
Impresa dal Motto in che differisce.

74. a 1.
Impresa d'amicitia uniforme. 123.
b 2.
Impresa d'amor anco dopo morte.
126. b 2
Impresa d'amore che non dura. 52.
a 1
Impresa d'amore, che sotto infelice
effetto. 49. a 1
Impresa d'amore non corrispondente. 126. a 2.
Impresa d'Andrea d'Oria. 46. b 3.
Impresa d'animo costante. 125. b 2
Impresa d'animo deliberato. 85. b 2.
Impresa d'animo in corrotto. 29. b 1.
Impresa d'animo inuito. 28. a 1.
Impresa d'animo sempre rustico. 14.
a 3
Impresa d'animo ualoroso ne' pericoli. 43. b 3.
Impresa d'Auari. 78. b 2
Impresa d'Augusto. 56. b 2
Impresa d'Augusto dopo uinti Bruto
e Cassio. 56. b 2.
Impresa de' Bugiardi. 3. b 3
Impresa de' Caldori. 26. b 1.
Impresa de Caraccioli del Marchese
di Vico. 21. b 2.
Impresa de' Carraschesi. 67. b 1.
Impresa de' Cauallieri nell'Apocalipfi. 25. a 2.
Impresa de Cesarini. 88. a 2.
Impresa de' Cimbri. 10. b 1.
Impresa de' Corsari. 22. b 1.
Impresa de' Duchi di Gheldria. 68.
b 1.
Impresa de Geseiri il caduceo. 57. b 2
Impresa de' Ghibellini. 85. a 2.
Impresa de gli Academici Vicentini
67. a 1.
Impresa de gli Vnanimi. 28. b 3
Impresa de i Regi d'Inghilterra. 19.
b 1.
Impresa del Bembo. 23. b 1.
Impresa del buon Giudice. 18. a 3.
Impresa del buon seruitore. 27. b 2
Impresa del Cardinal da Este. 90. a 2

Impresa

T A V O L A

Impresa del Cardinal del Mondouì. 36. a 1.
 Impresa del Cardinal Ferrero. 33. b 1.
 Impresa del Card. Gonzaga. 97. a 2.
 Impresa del Cardinal Madruccio. 46. a 1.
 Impresa del Cardinal S. Giorgio. 12. b 1.
 Impresa del Conte Antonio Isolani. 60. a 2.
 Impresa del Conte Fabio di Pepoli. 67. b 1.
 Impresa del Conte Francesco Porto. 34. a 1.
 Impresa del Conte Nicola. 73. a 1.
 Impresa del Duca di Calabria. 78. a 2.
 Impresa del Duca di Nocera. 53. a 1.
 Impresa del Duca di Paliano. 109. b 2.
 Impresa del Duca di Seminara. 48. b 1.
 Impresa del Duca di Termole. 39. a 1.
 Impresa del figliuolo del Re di Tunisi. 20. b 2.
 Impresa del gran Capitano. 118. b 2.
 Impresa del gran Consaluo. 23. a 1.
 Impresa del Granuela. 77. a 1.
 Impresa dell'academ. nouello. 48. b 3.
 Impresa della Croce. 111. b 2.
 Impresa della Duchessa di Valentinois. 39. a 1.
 Impresa della famiglia Persea. 88. a 2.
 Impresa della Lega. 70. a 1.
 Impresa della Marchesa di Pescara. 33. a 1.
 Impresa della meretrice che còsuma l'altrui facultà. 126. b 2.
 Impresa del Langrauo. 46. a 2.
 Impresa della Vuestfalia. 26. a 2.
 Impresa degli antichi Orfni. 87. a 2.
 Impresa dell'ignoranza. 18. a 3.
 Impresa degli Hedui. 64. a 2.
 Impresa del Marchese di Grottola. 8. b 3.
 Impresa del Pontano. 45. b 1.
 Impresa del Pontef. antico. 59. a 1.

Impresa del Principe di Bisignano. 52. b 1.
 Impresa del Principe di Conca. 67. b 1.
 Impresa del Re Cattolico. 65. a 1.
 Impresa del Re di Navarra. 22. a 1.
 Impresa del Re Filippo. 3. a 1.
 Impresa del ricco ignorante. 73. b 2.
 Impresa del seruidor che sà pacificar si il Signor adirato. 33. a 1.
 Impresa del Seggio di Porto. 26. a 2.
 Impresa del Traditore. 29. b 3.
 Impresa del Virtuoso. 26. a 3.
 Impresa de' Magistrati della Graffa. 58. a 1.
 Impresa de' Maledici. 55. a 1.
 Impresa de' Milefij. 19. b 1.
 Impresa de' Napolitani. 23. b 1.
 Impresa de' Persiani. 63. b 2.
 Impresa de' Pescatori Gaditani. 29. b 2.
 Impresa de' Saneſi. 20. a 1.
 Impresa de' Siracusani. 23. a 2.
 Impresa de' soldati Teodosiani. 39. b 2.
 Impresa de' Sutrini. 25. b 2.
 Impresa deue hauer cognitione della differenza degli animali. 42. a 1.
 Impresa deue hauer il Motto della sua lingua. 76. b 1.
 Impresa deue hauer la pittura certa. 43. b 1.
 Impresa deue saper la differenza delle piante. 42. b 1.
 Impresa de' Visconti, onde fu tolta. 17. b 1.
 Impresa d' Henrico. 10. a 2.
 Impresa d'huomini abietti che s'escalano. 42. a 1.
 Impresa d'huomini arroganti. 59. a 2.
 Impresa d'huomini che fuor dalla patria sono conosciuti. 15. b 3.
 Impresa d'huomini costanti. 14. a 3.
 Impresa d'huomini d'autorità, che poco deuono parlare. 21. a 2.
 Impresa d'huomini destri. 46. b 2.
 Impresa d'homini di bello spirito, ma di bassa conditione. 51. a 3.

Impresa

Impresa d'huomini feroci. 46.b 2.
 Impresa d'huomini troppo carnali. 17.a 2.
 Impresa d'huomo casato con donna inferiore. 21. b 1.
 Impresa d'huomo che lascia le conuersationi. 16.a 2
 Impresa d'huomo che si fa temere. 38. a. 2.
 Impresa di huomo che sfacciatò scopre i secreti. 108.a 2.
 Impresa d'huomo di fattione prima, & hora solamente nominato. 125 a 2
 Impresa di huomo di proprio capriccio. 130.b 2.
 Impresa di huomo fatto immortale gli uirtù. 27.b 1.
 Impresa di huomo nobile, & humile. 111.b 2.
 Impresa di huomo sauo traugiato. 55.b 1.
 Impresa di Adriano. 13. 2 1.
 Impresa di Adulatori. 82.a 2.
 Impresa di Agamennone. 10.b 3
 Impresa di Alabanda città. 7.a 1
 Impresa di Alessandro Pucei. 21.b 1
 Impresa di Alfonso Duca di Ferrara. 28.b 1.
 Impresa di alludere al nome, & alla famiglia. 50.b 1.
 Impresa d'amor ne verdi anni. 26.b 1
 Impresa di amor infido. 3. b 3.
 Impresa di amore senza compagni. 33.b 3.
 Impresa di Angelo Politiano. 46.b 1.
 Impresa di Angelo Politiano. 59.a 2
 Impresa d'Anichino Mormile. 40.b 1
 Impresa di animo che par sia quieto, & è crudele. 81.b 7.
 Impresa di animo costante ne traugli. 90.a 2.
 Impresa di animo irresoluto. 18.a 3.
 Impresa di animo uario. 105.b 2.
 Impresa di Annibale. 19.b 1.
 Impresa d'annuntiar guerra. 109. a. 2
 Impresa di Antonino Pio. 13. a 1.
 Impresa di ardua pretendza. 28.a 1.

Impresa di aspettar il tempo. 87. a 2.
 Impresa di Augusto. 72. a 2.
 Impresa di Basano Re di Sicambri. 69. b 1.
 Impresa di Bela Re de gli Vngari. 89.b 2.
 Impresa di Berna. 88.a 2.
 Impresa di Bernardino Rota. 81.b 2.
 Impresa di Bernardino Rota. 30.a 3.
 Impresa di Borgognoni, & Sueui. 62.b 1
 Impresa di Brunoro Zampesco. 8.a 3.
 Impresa di buona moglie. 33. b 3
 Impresa di buoni successi di alcuna città. 100.b 2.
 Impresa di buon principio, e di mal fine. 3.b 3.
 Impresa di Calatnie. 44.b 1.
 Impresa di Camillo Arzigionio. 37. b. 1.
 Impresa di Capitano coraggioso. 46. b. 2.
 Impresa di Carlo Borromeo. 24. a 1
 Impresa di Carlo di Borbone. 17. a 2
 Impresa di Carintia. 10. a 2.
 Impresa di Carlo Duca di Durazzo. 37.b 1.
 Impresa di Carlo Fenice. 28. a. 1
 Impresa di Carlo Quinto. 63. b 1.
 Impresa di Carlo Quinto. 15. b 2.
 Impresa di Carlo Quinto. 96. b 2.
 Impresa di Carlo Spinola. 38.b 1.
 Impresa di casa di Capoa. 74.a 1.
 Impresa di castigo a' Rebelli. 23. 2 1.
 Impresa di castina. 21. a 2.
 Impresa di Caterina Regina di Francia. 25.a 1.
 Impresa de' Cauallieri de gli altri calli dell' Apocalipsi. 25. b 2.
 Impresa di Cauallero priuato, che combatterà con un Signore, e uincerà. 116.b 2.
 Impresa di Cesare. 62. a 1.
 Impresa di chi apporta danno a se stesso. 73.a 2.
 Impresa di chi brama maritarsi. 123. b 2.

Impresa

T A V O L A

Impresa di chi chiede carico non conueniente. 34. b 1.
 Impresa di chi dissuade il combattere. 116. a 2.
 Impresa di chi dopo morte non lascia memoria di se. 41. a 3.
 Impresa di chi è fatto illustre con la persecutione. 18. b 3.
 Impresa di chi è fatto illustre con le inimicitie. 139. a 2.
 Impresa di chi è trauiagliato per trauiagliar altrui. 49. b 1.
 Impresa di chi fa beneficio ad ingrato. 27. b 1.
 Impresa di chi fa piacere per interesse. 49. a 3.
 Impresa di chi fugge la pratica de i stolti. 18. b 2.
 Impresa di chi ha saluato un Cittadino. 125. a 2.
 Impresa di chi ha timore di chiedere dignità maggiore. 133. a 2.
 Impresa di chi lasciando gli amori si fa lieto. 38. a 1.
 Impresa di chi liberato piu uolte, al fine muore nel Giudicio. 41. a 3.
 Impresa di chi non cura il maggior danno per il minore. 16. a 2.
 Impresa di chi non cura il suo danno per lasciar commodi i figli. 111. a 2.
 Impresa di chi non puo uiuere in altra aria che la sua. 41. a 3.
 Impresa di chi non sa cedere. 115. b 2.
 Impresa di chi non uoel compagni al la preda. 113. a 2.
 Impresa di chi perde la uita per saluare i danari. 23. a 3.
 Impresa di chi prende le publiche esigenze. 11. a 3.
 Impresa di chi preuede i pericoli. 4. a 3.
 Impresa di chi sa ragionar tra letterati. 111. b 2.
 Impresa di chi schiua i uicij. 46. b 2.
 Impresa di chi si confonde nelle per-

secutioni. 59. b 2.
 Impresa di chi tena un negotio con nuoue arti. 111. a 2.
 Impresa di chi uolendo dar morte all'inimico muore. 36. a 3.
 Impresa di chi uoel la Rep. turbata. 40. b 3.
 Impresa di Cleopatra. 18. b 1.
 Impresa di Commodo. 13. a 1.
 Impresa di compimento a quel e'ham fatto i maggiori. 67. b 1.
 Impresa di concordia d'amore. 22. a 1.
 Impresa di contemplante. 105. b 2.
 Impresa di contemplante. 126. a 2.
 Impresa di continenza. 27. b 2.
 Impresa di corpi luminosi è bella. 35. b 1.
 Impresa di Cortigiano. 65. a 2.
 Impresa di cose impossibili. 109. a 2.
 Impresa di Cosmo de Medici. 23. b 1.
 Impresa di Cosmo de Medici. 38. a 1.
 Impresa di Cristoforo Madruccio. 27. b 1.
 Impresa di Cuma. 61. a 1.
 Impresa di curiosità. 38. a 1.
 Impresa di custodia di confini. 109. a 2.
 Impresa di damigella cortegiata qua to la padrona. 135. b 2.
 Impresa di Dario. 47. a 3.
 Impresa di debil principio, e gagliardo fine. 43. a 1.
 Impresa di docilità. 21. a 2.
 Impresa di dolore senza rimedio. 33. a 1.
 Impresa di D. Antonio di Leua. 28. b 3.
 Impresa di D. Antonio Sanchez. 25. a 1.
 Impresa di D. Berardino di Cardinas. 26. b 2.
 Impresa di Don Carlo d'Aquino. 41. b 1.
 Impresa di D. Carlo d'Aquino. 113. b 2.

Impresa

T A V O L A

Impresa di D. Francesco Bermudez. 47. b 1.
 Impresa di Don Giouanni Borgia. . 66. a 1.
 Impresa di donna che non amò altri che'l marito. 123. b 2.
 Impresa di donna fertile, prima sterile. 50. b 1.
 Impresa di Donna Geronima Colón na. 43. b 1.
 Impresa di donna impudica. 27. b 2.
 Impresa di donne inuconde. 19. b 2.
 Impresa di Don Paolo Portarello. 68. b 1.
 Impresa di due corpi deue hauer con traria comparatione. 48. b 1.
 Impresa di Epaminonda il Dracone. 49. b 2.
 Impresa di falsa speranza. 20. b 2.
 Impresa di famiglia gloriosa. 21. b 1.
 Impresa di fatti illustre per uia lecita o illice. 28. a 1.
 Impresa di fedeltà. 98. a 2.
 Impresa di Federico secondo. 10. a 2.
 Impresa di felice gouerno. 31. b 1.
 Impresa di Ferdin. primo. 137. b 2.
 Impresa di fermezza. 33. a 1.
 Impresa di feroce uista, ma di bontà interiore. 36. b 1.
 Impresa di ferocità domata. 30. b 2.
 Impresa di fettofo. 24. a 1
 Impsa di Filiberto di Sauoia. 78. a 2.
 Impresa di Filippo. 72. a 2
 Impresa di Filippo Cabotio. 3. b 1.
 Impresa di Filippo d'Alfatia. 9. b 2
 Impresa di fingere, per scampar uia. 3. b 1
 Impresa di Franc. Gonzaga. 27. b 1.
 Impresa di Franc. Sforza. 45. b 2
 Impresa di fraude. 13. a 3
 Impresa di Garcia. 47. b 1
 Impresa di Gaspare Lanci. 60. b 2
 Impresa di Gieronimo Corbano. 24. a 1.
 Impresa di Gieron. Montio. 24. a 1
 Impresa di Giuseppe Buono. 38. a 1
 Impsa di Giuseppe Carneuale. 40. a 1

Impresa di Gio. Agostino Caccia. 21. a 1.
 Impresa di Gio. Battista d'Alessandro. 134. b 2.
 Impresa di Gio. Battista della Porta. 39. b 1.
 Impresa di Gio. Battista della Porta. 85. b 2.
 Impresa di Giouan Battista Rota. 51 b 1.
 Impresa di Gio. Schiepusése. 81. a 2.
 Impresa di Giouan Simone Moccia. 64. b 1.
 Impresa di Gio. Vincenzo Egidij. 12 a 3.
 Impresa di Gioue. 91. a 2.
 Impresa di Giudice. 48. a 1.
 Impresa di Giuliano. 81. a 1.
 Impresa di Giulio Cesare. 13. a 1.
 Impresa di Giulio Delfino. 47. a 2.
 Impresa di giusta uendetta. 20. a 2.
 Impresa di Giustitia. 69. b 1.
 Impresa di Gloria. 38. a 3.
 Impresa di gloria che passa. 31. b 1
 Impresa di gloria dopo honorate attoni. 64. a 1.
 Impresa d'ignoranti, che presumono di sapere. 28. a 2.
 Imprese di gratitudine. 108. a 2
 Impresa di gratitudine. 1. 3. b 2
 Impresa di Gualtieri Corbetta. 67. b 1
 Impresa di Guglielmo di Henaut. 69. a 1.
 Impresa di Guglielmo Normanno. 35. b 1.
 Impresa di Helionora d'Austria. 27. b 1.
 Impresa di Henrico. 21. b 1.
 Impresa di Henrico III. 23. a 1
 Impresa di Hercole. 64. b 2.
 Impresa di Horatio Farnese. 69. b 1
 Impresa d'homini bugiardi. 107. b 2.
 Impresa di Iuta. 58. b 2.
 Impresa di Lelio Lucatini. 46. a 1.
 Impresa di Libertà. 6. a 1.
 Impresa di Libertà. 29. b 2
 Impresa di Libertà. 108. a 2. 108. b 1.

T A V O L A

- Impresadi lieta uiduità. 50. b 1.
 Impresa di lite sciolta con l'armi. 65
 a 1.
 Impresa di litigante fastidioso. 55.
 a 1.
 Impresa di Lituani. 26. b 2
 Impresa di lode dell'altrui fatiche.
 28. b 3.
 Impresa di Lucillo Filalco. 22. a 1
 Impresa di L. Vero. 13. a 1
 Impresa di Lodouico Ariosto. 27. b 1
 Impresa di Lodouico XII. 13. b 3. 1
 Impresa di Madama Bona di Sauoia.
 27. b 1.
 Impresa di Magistrati castigati. 16.
 a 13.
 Impresa di Marc'Antonio Colonna.
 50. b 1.
 Impresa di Massimiliano. 96. b 2.
 Impresa di Mecenate. 15. b 3.
 Impresa di mente irrisoluta ne' tra-
 uagli. 38. a 1.
 Impresa di Minutio Augure. 31. a 2
 Impresa d'immortalità. 3. b 1
 Impresa di modestia. 90. b 2.
 Impresa di moglie impudica. 9. a 1
 Impresa di Monsignor Caracciolo.
 33. b 1
 Impresa di Monsignor Cornelio. 8.
 a 3.
 Impresa di Monsig. Paolo Regio. 87.
 b 2.
 Impresa di morte empia. 65. b 1.
 Impresa di mostrar ingratitudine. 78
 b 2.
 Impresa di mostrar ualore. 90. a 2.
 Impresa d'Imperiale Oldrado. 27. a 1
 Impresa d'impudica donna. 44. a 1.
 Imp. di mutation di stato. 111. a 2
 Impresa di Mutio Colonna. 27. b 1.
 Impresa di nascosto amore. 49. a 1.
 Imp. di natura repugnante. 56. b 2.
 Impresa d'inconstanza della sua do-
 na. 37. a 1.
 Imp. d'inferiori con superiori. 74. a 2
 Impresa d'inferiori contra superiori.
 39. a 2.
- Impresa d'inganno. 44. b 1.
 Impresa d'ingiuria sentita. 60. a 2.
 Impresa di nobile, e disleale. 137. b 2
 Imp. di nobile ma pouero. 59. a 1.
 Impresa di nobiltà. 113. a 2.
 Impresa di nobiltà. 21. a 3.
 Imp. di non dubitar di qualsuoghia
 inuidioso contrasto. 22. a 1.
 Impresa di non lodar le prime opere
 nostre. 37. b 1
 Impresa di non uoler immodesta so-
 disfattione. 36. a 1.
 Impresa di Nortugia. 10. b 2.
 Impresa d'interuento d'un piu nobi-
 le. 26. a 1.
 Impresa di nozze. 124. b 2
 Impresa di Odetto Fuxio. 27. b 1.
 Impresa di Odetto Fuxio. 85. a 2.
 Impresa di offentione a chi uole of-
 fendere. 36. a 1.
 Impresa di Ottauiano. 12. b 1
 Impresa di Pagan d'Oria. 22. a 1.
 Impresa di Papa Clemente. 21. a 1.
 Impresa di parole sole. 74. a 1.
 Impresa di parto immaturo. 59. a 2.
 Impresa di pauroso. 10. a 3
 Impresa di penitenza. 135. a 2.
 Impresa di perpetuità. 5. a 3.
 Imprese di piante nelle Medaglie.
 13. a 1.
 Impresa di picciolo di corpo, e grade
 d'animo. 54. b 1.
 Impresa di Picinino. 3. b 1
 Impresa di Pietro Antonio Ferraro.
 27. a 2.
 Impresa di Pietro de Yueglia. 46.
 b 3.
 Impresa di Pirro Scrozzi. 21. b 1.
 Impresa di podestà limitata. 48. a 1.
 Impresa di Poeta. 7. b 3.
 Impresa di Pompeo. 62. a 1.
 Impresa di precedenza di merito.
 40. b 1.
 Impresa di Principe che fauorisce in
 tempo opportuno. 31. b 1.
 Impresa di Principe che sprona & ha
 timore. 20. b 2.

Impresa

T A V O L A

Impresa di Principe crapuloso. 49.
b 1.
Impresa di Principe che schiua gli
adulatori. 18. b 2.
Impresa di Principe stolido. 45. b 3.
Impresa d'ira placata. 125. a 2.
Impresa di profitto dall'ordine. 67.
a 1.
Impresa di prospera nauigatione. 8.
a 3.
Imp. di Prospero Colonna. 27. a 1.
Imp. di Prospero Colonna. 36. b 2.
Impresa di prudenza. 108. b 2.
Impresa di quei che confidano solo
alle forze. 47. a 2.
Impresa di quei che giouani sono in-
docili, uecchi indocili. 108. b 2.
Impresa di quei che nõ uogliono ma-
trimonij forastieri. 64. b 2.
Impresa di quei che saluano la Rep.
33. a 1.
Impresa di quei che si preuagliano cõ
le uirtù. 108. b 2.
Impresa di quei che sono risutati p
la uecchiaia. 28. a 2.
Impresa di quei che uogliono esser lo
dati da' Poeti. 122. a 2.
Impresa di Re Alfonso. 40. b 2.
Impresa di Re Federico. 26. b 1.
Impresa di Re Francesco. 21. b 1.
Impresa di Re Francesco. 26. b 1.
Impresa di Re Franc. primo. 60. a 2.
Impresa di Regno dato per contẽro
popolare. 23. a 1.
Impresa di religione murata. 65. b 2.
Impresa di Renato Re di Sicilia. 37.
b 2.
Impresa d'Irene Castriotta. 97. a 2.
Imp. di resistere a' principij. 81. b 2.
Impresa di Re Roberto. 106. b 2.
Impresa di riportatori. 27. a 3.
Impresa di Roma. 80. b 2. 81. a 2.
Impresa di Roma. 63. b 2.
Impresa di rouina di Regno. 17. a 3.
Impresa d'Isabella da Correggio 49
a 1.
Impresa di sagacità. 102. b 2.

Impresa di salute seruittù. 125. b 2.
Impresa di salute. 101. b 2.
Impresa di sauiò Cittadino. 33. a 3.
Impresa di scorno. 21. b 2.
Impresa di sdegno tra due Principi.
31. a 1.
Impresa di Seleuco. 3. b 1.
Impresa di Sessa. 116. a 2.
Impresa di Sicilia. 61. a 1.
Impresa di sicurtà. 13. b 3.
Impresa di Sigismondo Gonzaga. 59
b 2.
Impresa di Sigismondo Re di Polo-
nia. 96. b 2.
Impresa di significar cose sublimi. 78
b 2.
Impresa di significar sempre buona
uita. 43. b 1.
Impresa di Signora rimasta uedoua.
104. b 2.
Impresa di Siracusa. 30. b 2.
Impresa di Sinaldo. successor di Her-
mogildo. 20. a 2.
Impresa di società. 27. a 2.
Impresa di sperar cosa honesta. 33. b 1.
Impresa di sperar ristoro. 33. b 1.
Impresa di spuri. 47. a 2.
Imp. di Stefano Colonna. 33. a 1.
Impresa di sterilità. 43. a 1.
Impresa di stirpe che non manca. 38.
a 1.
Impresa di successione di Regno. 58.
a 2.
Impresa di successo infelice. 44. a 1.
Impresa di Sueui. 10. a 2.
Impresa di superbia. 27. b 1.
Impresa di superbia. 29. b 2.
Impresa d'Italia. 48. a 1.
Impresa di tenacità. 6. a 1.
Impresa di Terasia forella d'Alfon-
so. V. 47. a 1.
Impresa di timor. nelle cose di reli-
gione. 63. b 1.
Impresa di Titiano. 88. a 2.
Impresa di Traiano. 11. b 2.
Impresa di tre figure. 67. a 1.
Impresa di tumulto placato. 12. a 3.

T A V O L A

Impresa di tumulto placato. 33. b 3.
 Impresa di turbatione. 44. a 1
 Impresa di Turno. 38. a 2.
 Impresa di ualor d'animo. 113. a 2
 Impresa di ualoroso Capitano. 34. a 1
 Impsa di vecchio innamorato. 101. a 2
 Impresa di uendetta d'ingurie. 49.
 b 3.
 Impresa di Vespasiano Gonzaga. 23
 b 1.
 Impresa di Virginio Orfino. 19. b 1
 Impresa di Virginio Orfino. 90. a 2.
 Impresa di uirtù. 11. b 3.
 Impresa di un che fernetico è ritor-
 nato alla sanità 54. b 1.
 Impresa di un che non cura il danno
 per salvar la vita. 9. b 1.
 Impresa di unione. 70. a 1
 Impresa di unione. 97. b 2.
 Impresa dopo morte d'alcun Cau-
 liero. 47. b 1
 Impresa d'Ottauio 11. b 2
 Impresa d'Ottone. 10. a 2.
 Impresa d'ufficiali. 37. b 2.
 Impresa d'uno calunniato a torto. 27
 b 1.
 Impresa d'un Capitano Messinese.
 25. b 1.
 Impresa di uno che dimanda cose in-
 giuste. 54. b 1.
 Impresa di uno ch'è prouocato in ql-
 lo ch'è piu ualoroso. 28. b 2.
 Impresa di uno che la prima uolta en-
 tra in Torneo. 39. a 1.
 Impresa di uno che libero ritorna a
 feruire. 57. a 1.
 Impresa di uno che patiu di bere.
 110. b 2
 Impresa di uno che pregato in crude-
 lifce. 72. b 1.
 Impresa di uno che riduce le cose nel
 l'intero. 22. b 1.
 Impsa di uno che uccide la moglie
 ingiustamente. 65. b 1.
 Impresa d'un Imperatore che mal-
 tratti l'inimico. 5. b 2.
 Impresa di un posto in colera. 28. b 1

Impresa d'un soldato amante. 49. b 1
 Impresa di uno superato in duello.
 57. a 1.
 Impresa di un Traditore. 24. a 1
 Impresa è capace di piu figure. 67. a 1
 Impresa è fatta per soddisfare al pprio
 intelletto. 73. b 1.
 Impresa fatta a Cesare. 83. a 2.
 Impresa fatta da Placone. 26. a 1.
 Impresa habbia conforme la compa-
 ratione. 40. a 1.
 Impresa ha la colloccatione secondo
 il concetto. 33. b 1.
 Impresa ha piu modi di oscurità. 73-
 a 1.
 Impresa impropria. 33. b 1
 Impresa in un luogo per bella in un
 altro no. 90. b 2.
 Impresa mancante nel decoro. 51. a 1
 Impresa non deue dirsi che sia corpo.
 73. b 1.
 Impresa non deue hauer corpi no in-
 tieri mostruosi. 68. a 1.
 Impresa non dee hauer corpo Italia-
 no, & anima Francese. 76. b 1
 Impresa non habbia attione fordida.
 37. a 1.
 Impresa non lodata. 46. a 2.
 Impresa non puo esser offeruata come
 il Poema. 40. a 1.
 Impresa non puo farsi dalla sola Na-
 tura de le piante. 6. a 1.
 Impresa onde deriuu. 14. a 1.
 Impresa oscura. 73. a 1.
 Impresa oue si esprime il nome. 50.
 a 1.
 Impresa per bontà che non puo essere
 offesa. 21. b 1.
 Impresa perche difficil materia. 1. a 1
 Impresa per chi ha saputo liberarsi
 d'amore. 39. b 1.
 Impresa per chi hor sta lieto, hor me-
 sto. 52. b 1.
 Impresa per chi sà nelle calamità m^a
 tenersi. 70. a 1.
 Impresa per chi non sà procacciarsi il
 uitto fuor della patria. 37. b 3

Impresa

T A V O L A

Impresa per chi parla fuor di proposito. 5. b 3.
 Impresa per chi per giouar altrui si consuma. 37. b 1.
 Impresa per chi scriuendo l'altrui historia si fa immortale. 32. b 1.
 Impresa per chi sempre auza in grado. 13. a 2.
 Impresa per chi si serue dell'acquistato da lui. 41. a 1.
 Impresa per difetto di Principe. 66. a 1.
 Impresa per dimostrar la resurrettione. 90. b 2.
 Impresa per dir che alcuno non stuci chi, se non uol che si parli. 40. b 1.
 Impresa per dir che i gran Signori sono calunniati. 28. b 1.
 Impresa per dispeccgiar i grandi. 66. a 1.
 Impresa per donna che sta sempre in casa. 46. b 1.
 Impresa per donna non ritrouata vergine. 51. a 1.
 Impresa per esplicar un ritratto. 51. b 1.
 Impresa per giouane che uolea martarsi. 39. b 1.
 Impresa per Giudici irati in uista, ma fauoreuoli interiormente. 40. a 2.
 Impresa per huomo a chi non piace l'odore. 121. b 2.
 Impresa per huomo bianco che non genera. 8. a 3.
 Impresa per huomo c'ha emendato i uitij. 137. a 2.
 Impresa per huomo di stomacho ribaldo. 16. a 2.
 Impresa per huomo di uita delicata. 28. a 3.
 Impresa per huomo quieto, che stucicato si corruccia. 52. b 1.
 Impresa per il nome di Olimpia. 50. b 1.
 Impresa per il nome di Vittoria. 50. a 1.
 Impresa per l'ambitioso caminare.

40. b 1.
 Impresa per Officiale priuato. 11. b 3.
 Impresa per Principe che non uole mostrarsi furioso. 29. b 1.
 Impresa per risoluzione d'alcun negotio. 32. a 1.
 Impresa per significar animosità ne i pericoli. 26. b 2.
 Impresa per significar che la Giustitia deprime l'ingiustitia. 6. a 1.
 Impresa per significar cola scioccamete fatta. 32. a 2.
 Impresa per significar dissimili nature. 52. b 2.
 Impresa per significar fedeltà perpetua. 41. b 1.
 Impresa per significar gran comodità. 28. b 2.
 Impresa per significar il terrore della Giustitia. 78. a 2.
 Impresa per significar l'Incarnatione. 29. a 1.
 Impresa per significar lode della persecutione. 58. b 2.
 Impresa significar luogo sacro polluto. 8. b 2.
 Impresa per significar l'ufficio del Re. 40. b 1.
 Impresa per significar rara fedeltà. 47. a 2.
 Impresa per significar troppo ardimeto d'un seruitore. 59. b 2.
 Impresa per significar uittoria con le astutie. 16. b 2.
 Impresa per significar che ha data pace all'Imperio. 9. a 2.
 Impresa per un che chiede perdono. 122. b 2.
 Impresa per uno strauagante humore. 29. b 1.
 Impresa puo esser Enigma. 7. a 1.
 Impresa puo far l'humana figura. 73. a 1.
 Impresa puo hauer piu figure in una. 67. a 1.
 Impresa puo hauer similitudine diffi-

mile.

- mile. 34. b 1.
 Impresa qual materia schiua. 21. a 1.
 Impresa quando deue farsi corrispon-
 dente al nome. 90. b 2.
 Impresa quant'è antica. 20. b 1.
 Impresa quante figure può contenere.
 66. b 1.
 Impresa ridicola. 50. a 1.
 Impresa riprobata. 90. b 2.
 Impresa riprobata. 58. b 2.
 Impresa schegnita dal Marchese del
 Vasto. 78. a 2.
 Impresa semplice come deue abbel-
 lirsi. 28. b 1.
 Impresa superba qual s'intenda. 28.
 b 1.
 Impresa val, quanto segno. 14. b 1.
 Impresa c'hàn corpi di mala vista.
 37. a 1.
 Imprese c'hanno due figure simile.
 48. b 1.
 Imprese c'hanno i corpi celesti. 23.
 a 1.
 Impresa c'hanno instrumenti artifi-
 ciali. 37. a 1.
 Imprese c'hanno le figure contrarie.
 48. b 1.
 Imprese che nascono da gli antichi
 simulacri. 58. a 1.
 Imprese che nascono dalla Meteora.
 22. a 1.
 Impresa che nascono da Prouerbij.
 101. a 2.
 Imprese che non hanno motto. 80.
 a 1.
 Impresa come contengono il Fuogo
 naturale. 29. b 1.
 Impresa come contengono l'Allego-
 ria. 53. a 1.
 Imprese come si diuidono. 64. b 1.
 Imprese comuni quali siano. 40. a 1.
 Imprese con instrumeti femminili. 37.
 a 1.
 Impresa con metafora. 37. b 1.
 Imprese considerate solo ne gli effe-
 ti. 30. b 1.
 Imprese da i Folgori. 63. b 1.
 Imprese da i Pesci. 140. a 2.
 Imprese da i Prodigij de gli Arbori.
 43. b 1.
 Imprese da i successi nelle medaglie.
 13. a 1.
 Impresa del cognome. 59. b 1.
 Impresa dal fuogo artificiale. 26. b 1.
 Impresa dal fuogo nella Scrittura.
 26. a 1.
 Imprese, da gli Auspicij. 63. a 1.
 Imprese dalla Fauola. 64. b 1.
 Impresa della Naue. 33. b 1.
 Imprese dalla Natura. 64. b 1.
 Imprese dalla Rosa. 134. a 2.
 Imprese dalla proprietà del cavallo.
 28. a 2.
 Imprese dalle comparationi del Leo-
 ne. 12. b 2.
 Imprese dependono dalle Medaglie.
 12. b 1.
 Imprese dalle Pioggie. 31. b 1.
 Imprese dalle proprietà del Leone.
 12. a 2.
 Imprese dalle qualità del Cane. 47.
 a 2.
 Imprese dall'Historia morale. 65. b 1.
 Imprese dall'Imagini celesti. 23. b 1.
 Imprese dallo Struzzo. 55. a 3.
 Imprese dal principio del Mondo.
 20. b 1.
 Impresa da varij accidenti. 68. b 1.
 Imprese de' Librari. 28. a 1.
 Imprese de Principi Sassoni. 26. b 2.
 Imprese de uono cōsiderar la proprie-
 tà de gli animali. 34. b 1.
 Imprese de uono esser modeste. 51.
 a 1.
 Imprese di chi è esaltato con la per-
 secutione. 48. b 3.
 Impresa di Costantino col Dracone.
 50. a 2.
 Imprese di cose celesti, a chi conuen-
 gano. 22. a 1.
 Impresa di Eschilo Poeta. 14. b 1.
 Impresa di Mare e di Terra. 62. a 1.
 Impresa di militia. 44. a 1.
 Impresa d'Inuidia. 9. a 3.

T A V O L A.

Imprese di Principe che toglie ogni mal gouerno. 58. a 2.

Impresa di varij luoghi. 20. a 1.

Imprese di vista horribile. 36. b 1.

Imprese doue interuengono le corna. 15. b 2.

Imprese habbiano le figure proportionate. 30. a 1.

Imprese heroiche. 14. b 1.

Imprese, Insegne, & Arme l'istesse. 14. b 1.

Imprese Marittime. 39. a 1.

Imprese mentionate da Poeti. 20. b 1.

Imprese Naturali non farebbero intese senza il motto. 73. b 1.

Imprese Nauali. 62. a 1.

Imprese ne i Riueru. 13. b 1.

Imprese non deuono hauer corpi infelici. 23. a 1.

Imprese non durabili. 14. b 1.

Imprese più heroiche de gli Antichi. 14. a 1.

Imprese ponno nascer dall' Insegne. 20. a 1.

Imprese senza moti nelle Medaglie. 13. a 1.

Impresa senza naturale appoggio. 30. b 1.

Imprese si auuiliſcono con l'altezza. 27. b 1.

Imprese vaghe per gli animali. 36. a 1.

Imprese varie dalla Scrittura. 20. b 1.

Imprese varie dal Polpo. 10. a 2.

Imprese varie dalla Fenice. 27. b 1.

Imprese varij di Adulatore. 41. b 3.

Impudico con le parenti. 117. a 2.

Incertezza di consiglio. 81. b 2.

Incubi e Satiri. 74. b 2.

Indocilità dimostrata per il Porco. 61. a 2.

Insania significata per il Lepore. 42. a 2.

Infelicità significata per la Cornachia. 101. b 2.

Inganno significato per il Scorpione. 52. a 2.

Ingegno veloce. 127. b 2.

Ingiurie dette a Principi. 66. a 1.

Ingiustitia significata nell'Hippopotamo. 6. a 1.

Ingiusto significato per il Lupo. 80. a 2.

Ingoiare il Camelo, che signifi. 89. a 2.

Ingrati figurati per i Cagnoli. 47. a 2.

Inimicitia tra due potenti. 97. b 2.

Inimico vinto e scacciato. 118. b 2.

Inimico vinto e vincitore. 82. a 2.

Innocenza significata per la Pecora. 76. b 2.

Inondatione del Nilo significata per il Leone. 4. b 2.

Insatiabile dinotato per la Pantera. 82. b 2.

Inscrittione dell'Emblema. 3. a 1.

L'inscrittioni de marmi deuono esser fatte consideratamente. 36. a 2.

Insegna militare. 62. a 2.

Insegne Augurali. 61. b 1.

Insegne Cauaglieresche sono simboli. 10. a 1.

Insegne di Boemondo. 19. a 1.

Insegne di molte qualità. 18. b 1.

Insegne eran le corone. 19. a 1.

Insegne erano le Vesti di popoli. 19. a 1.

Insegne erano li Anelli. 19. b 1.

Insegne & arme, vna cosa medesima. 15. a 1.

Insegne, le vesti de' Capitani. 19. a 1.

Insegne Militari, sono dette simboli. 8. b 1.

Insegne ponno accomodarsi all' Imprese. 20. a 1.

Insegne Romane col fuoco. 75. b 1.

Insegne si somigliano a i cognomi. 15. b 1.

Instabilità di costumi. 82. a 2.

Institutione dimost. per il nido delle rondini

T A V O L A

rondini. 107. a 2.
 Instabilità significata nell'Hiena. 27
 2 3.
 Instrumenti artificiali, come ponno
 far l'Impresa 37. a 1.
 Intemperanza denotata per il caual-
 lo. 24. a 2.
 Interpositione di quiete denotata per
 il Ceruo. 13. a 2.
 Inuentione de' Moderni preferita a
 gli Antichi. 102. a 2.
 Inuentori primi del Leone furono i
 Belgi. 9. b 2.
 Inuerno significato per il porco. 62.
 2 2.
 Inuerno significato per la Cornac-
 chia. 102. a 2.
 Inuidia. 60. b 2.
 Inuidia significata in molti modi. 9.
 a 3.
 Inuidia significata per l'Hidra. 53.
 a 2.
 Iod & apice della legge. 5 a 11
 Iracondia dinotata per il Cinocefalo. 66. b 2
 Iracondi, e timidi significati per il ca-
 ne. 43 a 2.
 Ira subitanea. 64 b 2.
 Iride dimostra salubrità. 119. b 2
 Iside hemisfero superiore. 41. b 2
 Israele signi⁶ per il bue 33. b 2.
 Istice, & Crinaceo d'un medesimo ge-
 nere. 14. a 3.
 Italia donde sia detta. 32. a 2.
 Iulo, detto il mille piedi. 41. a 1

L

L Abaro. 55. b 2.
 Lachesi è simbolo delle cose sub-
 lunari. 11. b 1.
 Ladro buono, e reo. 71. b 2
 Lampifide. 52. b 2.
 Lampo, e Faëronte. 29. a 2
 Larice, e sua proprietà. 46. a 1.
 Lasciua, e continenza. 104. b 2.
 Lasciua signif. per il cauallo. 28. a 2

Lasciua significata per il porco. 61.
 b 2.
 Lasciuo significato per il cauallo. 24.
 a 2.
 Latona rransformata in Lupo. 79. a 2
 Lauro Impresa di successo infelice.
 44. a 1.
 Lauro ne' Dardi, che signific. 81 b 1.
 Lauro purga alcuni ucelli. 42. b 1
 Lauro ornaua i padiglioni. 81. b 1.
 Lazzaro al ricco Epulone. 71. b 2.
 Lege non offeruata. 53. a 3
 Lege Pelargica. 118. a 2.
 Lege ridotta ad un Iod. 5. a 1
 Legislatori si seruiuano dell'Enig-
 me. 7. b 1.
 Leoncini che significchino. 7. b 2.
 Leone animal solare. 3. a 2
 Leone augurio regio. 4. b 2
 Leone bianco de' Boemi. 15. b 1
 Leone Braſſeat o. 6. a 2.
 Leone che uccide il Ceruio, Impresa
 d'Imperatore che mal tratti l'ini-
 mico. 5. b 2.
 Leone consecrato al Sole. 8. a 2.
 Leone con significato di cosa impos-
 sibile. 6. b 2.
 Leone de' Coruini in Vagheria. 16.
 a 1.
 Leone denota clemenza. 4. b 2.
 Leone de' Boemi. 15. b 1
 Leone dimostra il dominio. 3. b 2
 Leone dipinto p simulacro della ma-
 gnanimità. 3. a 2.
 Leone di San Marco, che significhi.
 6. b 2.
 Leon d'oro per l'Aquila nera del Re
 di Boemia. 15. b 1.
 Leone, e Cotogno de gli Attendoli.
 16. a 1.
 Leone, e porco seltiaggio nell'Impre-
 sa di Traiano. 11. b 2.
 Leone ferito significa uendetta. 4.
 b 2.
 Leone morto il Giudeo. 44. b 2.
 Leone morto signif. dominio. 43. b 2.
 Leone nelle porte de' Tempij. 7. b 2.

Leone

T A V O L A

Leone ne gli augurij denotaua princi-
pio di guerra. 4. b 2.
Leone par che sempre sia uigilante.
3. b 2.
Leone per il terrore del reo. 6. b 2
Leone per significar battaglia infeli-
ce. 6. b 2
Leone per la crudeltà del Diauolo.
8. a 2.
Leone per la Giustitia. 12. a 2.
Leone per la uirtu di Cristo. 8. a 2.
Leone posto nelle porte de' Tempij.
3. b 2.
Leone posto per significar timor del
fuogo. 4. a 2.
Leone posto sopra le porte di Micene
3. b 2.
Leon rosso con due code, arme di Bar-
tolo. 16. a 1.
Leone senza lingua. 39. b 3.
Leone significa ancor furioso. 5. b 2
Leone significa brauura. 3. b 2.
Leone significa buona uista. 6. b 2.
Leone significa crapula. 5. a 2.
Leone significa Cristo. 6. b 2.
Leone significa domar gli affetti. 5.
2 2.
Leone significa domator di ferocità.
3. b 2.
Leone significa forza d'animo, e di
corpo. 5. a 2.
Leone significa forza, e robustezza.
3. a 2.
Leone significa fiato fetido. 5. a 2.
Leone significa furor domato. 4. a 2.
Leone significa furore. 3. b 2.
Leone significa Giustitia. 5. b 2.
Leone significa huomo seuero. 6.
2 2.
Leone significa Iddio. 7. b 2.
Leone significa il Dianolo. 6. b 2
Leone significa infamia. 42. a 2.
Leone significa inondatione del Nilo
4. b 2.
Leone significa l'Agricoltura. 5. b 2
Leone significa la Luna. 5. a 2.
Leone significa l'Antichritto. 7. b 2.

Leone significa meti, & anni. 5. a 2.
Leone significa morte di Prencipi.
6. b 2.
Leone significa obediencia al Padre.
5. b 2.
Leone significa persecutione. 7. a 2.
Leone significa potenza d'Amore.
5. b 2.
Leone significa Sole, e Terra. 5. a 2.
Leone simbolo della terra. 12. a 2.
Leone teme il Gallo. 4. a 2
Leone uisto da Ezechuele. 7. b 2
Leoni de' Signori d'Austria. 9. b 2.
Leonza d'Ilicrate. 6. a 2.
Leoni, e Serpenti. 57. a 2.
Leonza per l'humanità di Cristo. 8.
b 2.
Leonessa posta per significar chi una
uolta ha partorito. 4. b 2
Leonza senza lingua. 39. b 3.
Leonza significa la Cniesa. 8. a 2
Leonza signif. la meretricc. 6. a 2.
Le: tera Pittagoria Ieroglifico di ra-
rità. 4. b 1.
Lettere Efesie. 8. b 1.
Leuto simbolo d'uatone. 55. a 1.
Libertà significa nella mano aperta.
6. b 1.
Libertà significata per Bacco. 8.
a 1.
Libertà significata per il uino. 123.
b 2.
Libidine denotata per la Pernice.
117. a 2.
Libidine denotata per la Simia. 67.
b 2.
Libidine denotata per il Gallo. 115.
a 2.
Libidine dimostrata per lo Scorpione.
52. a 2.
Libidine significata per il Crocodilo
53. b 2
Libidine significata per il zolfo. 25.
b 2.
Libri significati per il Dracone. 51.
a 2.
Libro aperto Impresa di Re Alfonso

T A V O L A

40. b 1.
 Libro chiuso, Impresa di Anichino Momile. 40. b 1.
 Libro da conti, Impresa. 26. b 1
 Licabanta. 78. b 2.
 Liguria aguzza la uista. 45. b 1.
 Lince, e sua natura. 35. a 1
 Lingua della Mustela. 40. a 2.
 Lino perche si dedicaua ne' sacrificij 83. a 1.
 Lira simbolo di concordia. 23. b 1.
 Liste trauerse de' Guelfi. 15. b 1
 Littere de gli Etiopi. 100. b 2.
 Lituo scetto de' Romani. 19. b 1
 Lode diuina. 31. b 2.
 Loiro che significa. 57. a 1.
 Lombo della capra immon do. 70. a 2
 Loto arbore, che significa. 7. b. 1
 Loto herba, e suoi significati. 134. a 2.
 Loto spiega le frondi al Sole. 46. a 1.
 Lucciola. 52. b 2.
 L. Postumio Albino. 34. b 2
 L. Statilio Tauro. 34. b 2.
 Ludouico XI. institui la Collana di Francia. 10. a 1.
 Ludouico Sforza, perche fu detto Moro. 78. b 1.
 Lumaca che uola. 39. a 1
 Lumaca simbolo del Parasito. 56. b 1.
 Lumache. 37. a 2.
 Lumache, e Ceruo. 37. b 2.
 Luna, che dimostra nelle Imprese. 12 a 1.
 Luna Ieroglifico di perpetuità. 22. b 1.
 Luna signif. per il Ceruo. 14. a 2
 Luna signif. per il Cinocefalo. 65. b 2
 Luna signif. per il Leone. 5. a 2.
 Lunga uita. 50. b 2.
 Luoghi dell' Enigme. 7. a 1.
 Luogo di Valeriano riprobato. 17. b 2
 Luogo di Oro Apollo. 54. a 2.
 Luogo di Spartiano. 18. a 2
 Luogo di Virgilio. 29. a 2.
 Luogo di Virgilio. 22. b 2

Luogo di Virg. dichiarato. 7. b 1
 Lupi di tre qualità. 80. b 2.
 Lupo dedicato al Sole. 78. b 2.
 Lupo dedicato a Marte. 79. a 2.
 Lupo del monte Tauro. 81. b 2.
 Lupo denota discordia. 75. b 2.
 Lupo denota l'ingiusto. 80. a 2.
 Lupo denota spirito maligno. 80. a 2.
 Lupo detto il Tiranno. 80. a 2.
 Lupo, e pecora. 75. b 2.
 Lupo era segno del pellegrino. 79. b 2.
 Lupo e tentatione. 80. b 2.
 Lupo Ieroglifico del Diavolo. 80. b 2
 Lupo Ieroglifico dell'aborto. 79. b 2.
 Lupololo ucciso da Suzzzeri. 17. b 1.
 Lupo non caccia oue nutrice i figli. 80. b 2.
 Lupo segno di pestilenza futura. 80. a 2.
 Lupo significa morte. 80. a 2.
 Lupo signif. di meretrice. 79. a 2
 Lupo simbolo del Sole. 81. b 2.
 Lupino simile all'Eliotropio. 126. a 2
 Lupo teme il foco. 80. b 2.
 Luscinio simb. di loquacità. 56. a 1.

M

Macedone uestiua ueste di Lupo. 79. b 2.
 Machina del mondo. 69. a 2.
 Macomettani come essercitano il fortilegio. 5. b 1.
 Madrigna signif. per la vipera. 56. b 1
 Maesta d'Imperatore. 92. a 2.
 Magistrati rubatori. 34. a 2.
 Magmed parlò simbolicamente. 7. b 1.
 Magnanimità significata per il Leone. 3. a 2
 Mala persuasione. 25. a 2.
 Male della milza. 42. a 2.
 Malitia che non noce. 12. a 2.
 Malleolo, portò il maglio per Impresa. 59. b 1.
 Mammona che significhi 11. a 1.
 Mancar dall'incominciato. 23. b 2.

Man-

T A V O L A

Mandragora. 19. b 2.
 Mangiar la Nottola, perche prohibito. 100 b 2.
 Mano aperta, Impresa di liberta. 6. a 1.
 Mansioni dell'anima hgnificate per la colomba. 106. a 2.
 Mansuetudine. 105. b 2.
 Manucodiata uccello. 67. b 1.
 Mare simbolo della fatica. 56. a 1.
 Mare simbolo di moltitudine. 56. a 1.
 Maritime inuentioni nell' Imp. 39. a 1
 Marsia perche dopo uinto portò la coda del porco. 61. a 2.
 Marsia sugello di Nerone. 12. b 1.
 Marsilio Ficino. 59. a 2.
 Marre detto Hippio. 29. a 2
 Massimiliano come fu lodato da Gio uanni Dee. 4. b 1.
 Matematico significato per la capra. 70. b 2.
 Matrimonio modesto significato nel Camelo. 42. b 3.
 Mauritania che sortilegij esercitaua 5. b 1.
 Mazzi di fiori. 128. b 2.
 Mecenati, descritti nel Cigno. 38. a 3
 Medaglia antica col capo di Bacco. 83. a 2.
 Medaglia d' Antinoo. 35. b 2.
 Medaglia d' Antonino. 35. b 2.
 Medaglia de' Tarentini. 23. a 2.
 Medaglia di Domitia Augusta. 114. b 2.
 Medaglia di Domitiano. 35. b 2.
 Medaglia di Domitiano. 96. a 2
 Medaglia di Giulia Mammea. 49. a 2
 Medaglia di Nerua. 22. b 2
 Medaglia di Seuero. 4. b 2.
 Medaglia d' Ottrauio con due Tori. 34. a 2
 Medaglie come contengono l' Imprese. 12. b 1.
 Medaglie del Serpente. 50. b 2
 Medaglie hã dato cognitione dell' imprese. 12. b 1
 Medica herba, e sua pprietà. 46. a 1.

Medicina sign. p la Cicogna. 118. b 2
 Melanaëto. 94. a 2.
 Melanuro che significa. 8. a 1.
 Melo, e suoi Ieroglifici. 136. a 2.
 Memoria come fu significata. 56. b 1.
 Memoria debole, signific. nel Coruo. 110. b 2
 Mendace significato nel Camaleonte 56. a 1.
 Mercaua de' Cabalisti. 21. a 1.
 Mercurio con l' Ariete Ieroglifico di salubrità. 75. b 2.
 Meretrice assimiagliata al porco. 65. a 2.
 Meretrice detta Lupa. 79. a 2.
 Meretrice è cane. 44. b 2.
 Meretrice & amante. 69. a 2.
 Mergo Ieroglifico dell' huomo prudẽte. 113. b 2.
 Meretrice significata per la capra. 69. b 2.
 Meretrice significata per il cauallo. 23. a 2.
 Meretrice significata per la Leona. 6. a 2.
 Meretrici dette Sphingi. 6. a 2.
 Mergo Ieroglifico della ueracità. 114. a 2.
 Meropi. 118. b 2.
 Mesi a chi eran dedicati. 48. b 2.
 Mesi & anni significati per il Leone. 5. a 2.
 Messalina chiamata Licisca. 79. a 2.
 Mestitia significata nel Cotogno. 44. b 1.
 Micene hauea su le porte il Leone. 3. b 2.
 Militia dinota per la Cicogna. 118. b 2.
 Mille piedi, verme. 41. a 1.
 Minaccie, e paure. 57. b 2.
 Minerua significata per il cauallo. 29. a 2.
 Minerua significata per la Nottola. 100. a 2
 Minotauro Insegna de i Romani. 39. b 3.

Miriadi che nascono dall'Arbore della rarità. 4. b 1.

Mirto Impresa d'impudica donna. 44 a 1.

Misericordia richiesta indarno. 101. a 2.

Misericordia significata per l'oglio. 122. b 2.

Misterio de' Toscani. 75. a 2.

Modestia significata per li piedi di Toro. 30. a 2.

Modestia significata per la Cornacchia. 102. b 2.

Modesto & ossequioso significati nel bue. 30. b 2.

Modio nel riuerso di Tito. 36 a 2.

Moglie buona com'è significata. 33. b 3.

Moglie inimica al marito. 51. b 2.

Moglie prodiga. 57. b 1.

Moglie trahe il marito doue uole. 73. b 2.

Moltitudine atterrita. 68. b 1.

Monade Cabalistica. 5. a 1

Monade significa Apolline. 6. b 1.

Mondo dimostrato nel Cinocefalo. 66. b 2.

Mondo inteso per il cane. 44. b 2.

Moneta con l'effigie del bue. 32. a 2

Moneta de' Dardani. 116. a 2.

Monte Etna, Impresa di Alfonso Re. 29. b 1.

Morbo dipinto per il Serpente. 50. b 2.

Morbo pedicolare. 75. b 2.

Mori scacciati da Sicilia. 35. b 1.

Moro arbore. 78. b 1.

Moro arbore, e sue proprietà. 135. a 1.

Morso dell'Aspide. 59. a 2.

Morso della Vipera, che significhi. 54. b 2.

Morte della Fenice. 99. a 2

Morte denotata per la Nottola. 100. b 2.

Morte di fame. 93. b 2.

Morte d'Imperadori. 92. b 2.

Morte di Principi significata per il Leone. 6. b 2.

Morte, e sepolcro. 124. b 2.

Morte significata per il Lupo. 80. a 2.

Morte significata per la coda del Crocodilo. 53. b 2.

Mosca cinomija. 44. a 2.

Mosca può far Impresa Heroica. 25. a 3.

Mosca, segno d'importunità. 25. a 3

Mosca, simbolo del Diuolo, e del l'Idolatra. 25. b 3.

Mosca simbolo d'indocilità. 25. b 3.

Mosche uccise dall'Elefante con le rughe. 20. b 2.

Moscuiti per scettro hanno il Bastone. 19. b 1.

Mostri còcorrono nell'Impste. 33. a 1

Motti dell'animo. 85. a 2.

Motti affermatui, & negatiui. 80. a 1.

Motti che si fanno nuoui. 78. b 1

Motti come successero. 13. b 1.

Motti come si diuidono. 77. a 1.

Motti con inuersioni di lettere. 78. a 1.

Motti detti, Ledoria. 75. a 1

Motti di contrarij effetti. 78 a 1

Motti di parole proprie. 79. a 1.

Motti di piu parole. 78. a 1

Motti d'una parola. 77. a 1.

Motti hanno i loro luoghi Topici. 80 a 1.

Motti humili, al'Phumili materie. 79 b 1.

Motti in quant' modi si proferiscono. 74. b 1.

Motti non sono essenzialmente necessarij. 73. a 1.

Motti presi da gli Antichi. 79. a 1.

Motti se debbiano farsi in lingua straniera. 76. a 1

Motto che nasce dal Prouerb. 75. b 1.

Motto che nel proprio significato, significa diuerse cose. 78. a 1.

Motto come contiene la figura. 75. a 1

Motto come deue accoppiarsi al corpo. 73. a 1.

Motto

T A V O L A.

Motto come si cominciò a congiunge
re. 73. b 1.
Motto com'hà la Translatione. 75.
b 1.
Motto con splendore, secondo Her-
mogene. 78. a 1.
Motto con varie figure. 74. b 1.
Motto dalla Scrittura, lodatissimo.
27. b 1.
Motto deue esser numerofo. 79. a 1.
Motto d'vna parola figurata. 77. b 1.
Motto d'vna parola onde deue cau-
fi. 77. a 1.
Motto, e Cria de' Greci. 74. a 1.
Motto è Scomma in che differiscono.
75. a 1.
Motto fa differente l'Impresa dall'
Emblema. 3. a 1.
Motto in quate parti si diuide. 74. a 1.
Motto migliore, è d'vn' Hemistichio.
79. b 1.
Motto, non dà perfectione all'Impre-
sa. 72. a 1.
Motto non deue finir con l'auuerbio.
24. b 1.
Motto non è dell' essenza dell'Impre-
se. 13. b 1.
Motto non finisca in parola d'vna sil-
laba. 79. a 1.
Motto preso da detto vulgato. 78. a 1.
Motto preso dall'antecedente, e da
quel che siegue. 78. a 1.
Motto, quando non è Verbo. 79. a 1.
Motto, secondo parto dell'intelletto.
73. b 1.
Motto vnisce la materia al concetto.
72. a 1.
Mugito de' Buoi di Gerione. 31. a 2.
Munificenza significata dall' Elefan-
te. 18. a 2.
Murena inimica alla ferola. 45. b 1.
Murena incantata con la musica. 12.
b 2.
Musaiichi, inuentione de' Gori. a. b 1.
Muste, e Sirene, vna cosa istessa. 11. b 1.
Musico vecchio significato nel cigno.
7. b 3.

Mustela marina. 34. a 1.
Mustela si fortifica con la Ruta. 42.
b 1.
Mutatione della vita. 113. a 2.

N

N A B V C O D O N O S O R chia-
mato Porco. 63. a 2.
Napolitani, che Impresa fanno. 23.
b 1.
Nasser della Luna. 66. a 2.
Naso Aquilino che significhi. 92. a 2.
Naso di Pirro. 92. a 2.
Nasoni signif. nel Grifo. 109. a 2.
Natiuità d' Augusto. 69. b 2.
Natura compagna del Sole. 31. b 2.
Natura significata per l'Auoltore.
120. b 2.
Naue d' Argo, Impresa d' Vnione.
11. a 1.
Naue, Emblema & Impresa. 3. b 1.
Naue fauolosa nell' Imprese. 34. a 1.
Naue Liburna. 36. b 2.
Naue Pittagorica. 11. a 3.
Nauì come conuengono nell'Impre-
se. 33. b 1.
Nauì di Paride dette mille piedi. 41.
a 1.
Nauì Fluitanti. 31. a 2.
Necessità. 57. b 2.
Nestim hemisfero inferiore. 41. b 2.
Negotij alla riuersa. 102. b 2.
Negotij nocturni. 74. a 2.
Negotio tosto finito. 52. a 2.
Nerone saluato per il Serpente. 50.
b 2.
Nettuno, detto Prima Tessera. 6. b 1.
Nettuno hebbe il Toro in Sacrificio.
30. b 2.
Nettuno primo domator del cauallo.
29. a 2.
Nico meretrice detta Capra. 70. a 2.
Nido del Papagallo. 108. b 2.
Nido delle Rondini significa l'insti-
tutione. 107. a 2.
Nido delle Rondini simbolo di Ce-
rere,

rere & Ofride. 107. a 2.
 Nilo detto Aquila. 54. a 1.
 Nilo detto Aquila dal colore. 94. a 2.
 Nilo significato per l' Aquila. 94. a 2.
 Ninfa detta dal cavallo. 22. a 2.
 Nitedula. 52. b 2.
 Nobiltà non antica, come fù detta.
 15. a 1.
 Nobiltà vera. 113. a 2.
 Noce e Quercia. 93. a 2.
 Nodo Gordiano. 65. a 1.
 Nome di Felice, nell' Imprefe. 50. b 1.
 Nome di Olimpia, come espresso nell' Imprefe. 50. b 1.
 Nome proprio come si esprime nell' Imprefa. 50. a 1.
 Nomi dell' Hydra. 52. b 2.
 Nomi de' Porci. 65. b 2.
 Nomi di Cristo. 95. b 2.
 Nomi d' Hercole. 75. a 2.
 Notariaco della Cabala. 5. a 1.
 Notte significata per il Pauone. 114. b 2.
 Nottola indicio di vittoria. 100. b 2.
 Nottola significa huomo stolido. 102. b 2.
 Nottola significato di morte. 100. b 2.
 Nottola signif. vana sapièza. 100. b 2.
 Nottola simbolo di Minerua. 100. a 2.
 Nozze fingificate nella Verbena.
 139. a 2.
 Nube che significa nella Scrittura.
 32. a 1.
 Nubi come stanno nell' Imprefe. 32. a 1.
 Numenio castigato per riuelar i secreti. 7. b 2.
 Numero d'anni. 62. a 2.
 Numero nel Motto. 79. a 1.
 Numeri, eran Ieroglifici de' Cabalisti. 4. b 1.
 Numidi si nutriscono del latte del Cinocefalo. 65. b 2.
 Nuotatore dimostrato per il Cinocefalo. 66. b 2.

O BEDIENZA al padre significata per il Leone. 5. b 2.
 Obedièza dinotata nell' orecchia del Bue. 30. b 2.
 Obelisco, simbolo del Sole. 5. b 3.
 Oca Imprefa di tacere a tèpo. 6. a 3.
 Occidente significato per il Crocodilo. 53. b 2.
 Oche nel mal tempo, volan presto. 6. b 3.
 Oche passano per il monte Tauro. 6. a 3.
 Occhi chiusi del Serpente simbolo di renebre. 56. a 2.
 Occhi del Crocodilo significano oriente. 53. a 2.
 Occhi Lincei. 84. a 2.
 Occhio, Imprefa di Prouidèza. 5. b 1.
 Odio della musica. 84. a 2.
 Odorato significato per l' Auoltore.
 121. a 2.
 Odor della Pàtera onde nasce. 83. a 2.
 Offerire il Bue che significa. 33. a 2.
 Offerir la pecorella che significhi.
 33. a 2.
 Officiali che rubano. 54. a 3.
 Oggetti vniuersali nell' Imprefa. 21. a 1.
 Oglio pche rischiara l' acqua. 51. b 3.
 Oglio simb. di misericordia. 122. b 2.
 Oliua amata dal Polpo. 122. a 2.
 Oliua e Coniglio, simbolo della Spagna. 60. b 1.
 Oliua e Palma arbori poetici. 121. b 2.
 Oliua, e Quercia inimiche. 46. a 1.
 Oliua Ieroglif. della pace. 122. a 2.
 Oliua per se stessa bruciata. 44. a 1.
 Oliua più che la Palma nell' Imprefe di Vittoria. 81. b 1.
 Oliua quante cose significa. 44. b 1.
 Oliua significa perdono e felicità.
 122. a 2.
 Oliua simbolo dell' eternità. 122. b 2.
 Olmo, Frassino, e Pioppo, Imprefe di militia. 44. a 1.

Ombi-

Ombligo della terra. 94. a 2.
 Onicomantia. 5. b 1.
 Oppugnatori della verità. 63. a 2.
 Opera di lanificio. 75. a 2.
 Operarj buoni significati per il Bue.
 33. a 2.
 Opere della misericordia corporale,
 e spirituale. 80. b 1.
 Ordini de gli animali. 42. a 1.
 Orecchia del bue per l'obedienza.
 30. b 2.
 Orfica sapienza. 12. a 1.
 Oriente significato per l'Elefante. 18
 a 2.
 Oriente significato per gli occhi del
 Crocodilo. 53. a 2
 Origano, Eringio Moli. 68. b 2.
 Orige spetie di Capra. 70. b 2.
 Origine de i simboli. 7. a 1
 Origine dell'arme. 15. b 1
 Orione armato. 26. a 2.
 Orsa, di Felice Orsina. 50. b 2.
 Orsa pigriissimo animale. 85. b 2
 Orsi giocano nella pioggia. 87. b 2
 Orsini che si partono da Cesare Bor-
 gia. 87. a 2.
 Orsini tengono per Impresa l'Orso.
 86. b 2.
 Orsi si sanano con la Mandragora.
 42. b 1.
 Orso, e formica. 88. a 2.
 Orso haue il capo debole. 45. b 3
 Oscurità dell'Impresa. 73. a 1.
 Ossequio significato per il Cane. 43
 b 2.
 Ossequioso, e modesto, significati nel
 bue. 30. b 2.
 Osso delle gambe dello Sparulere.
 112. a 2
 Oton Visconte come leuò l'Impre-
 sa. 17. b 1.
 Oto vccello incantato con la musica.
 12. b 2.
 Ouanti haueano il Mirto. 81. b 1.
 Ouo del Coruo fa i capelli neri. 110
 a 2.

P Ace com'era significata. 10. a 1.
 Pace signif. p il caduceo. 57. b 2
 Pace signif. per l'Oliua. 122. a 2
 P. Bartolomeo Biondi. 100. a 2.
 Padre che egualmente distribuisce.
 106. b 2
 Padre che non ha cognitione del fi-
 glio è detto Capro. 70. a 2.
 Padre di famiglia come fu descritto.
 56. b 1.
 Palma con le rame, Impresa di loqua
 cita. 27. a 3.
 Palma dera Fenice. 99. a 2.
 Palma di Cesare in Faraglia. 44. a 1
 Palma, Emblema, & Impresa. 3. b 1.
 Palma & Oliuo arbori poetici. 121. b 2
 Palóbi, e Merole si purgano col Lau-
 ro. 42. b 1.
 Pan da chi nacque. 69. b 2.
 Pane di pesce. 66. b 2
 Pan Liceo. 42. b 2.
 Pan per la generatione. 69. a 2.
 Pan significa il parlare. 38. b 3
 Pantera denora insatiabile. 82. b 2
 Pantera di Oderto Fuxio. 36. b 1.
 Pantera Ieroglifico de' Santi. 84. b 2.
 Pãtera simbolo dell'heretico. 85. a 2.
 Paolo Anania. 80. a 2.
 Paolo Caracciolo. 16. a 2.
 Papagno, simbolo della terra. 55. b 1.
 Papauero simbolo di città. 8. a 1
 Papagallo simbolo dell'eloquenza.
 108. a 2
 Parabole di Salomone, dette simbo-
 li. 8. a 1
 Parasiti uogliono il porco. 61. b 2.
 Parasito significato nella lumaca.
 56. b 1
 Parche che significano. 11. a 1.
 Pardali dinota sfacciatagine, e dino-
 ratori. 82. b 2.
 Pardali, e Toro simbolo dell'ubriaco
 39. a 2.
 Pardo simbolo del Regno de' Mace-
 doni. 86. b 2.

Parlar di cose vili. 25. a 2.
 Parlar diuino. 124. a 2.
 Parlar vano dinotato per le Rondini. 107. a 2.
 Parola nel motto, che non disunisce la sentenza. 77. b 1.
 Parricida che pena hauesse. 51. b 2.
 Parti del corpo mal composte. 68. a 2.
 Parti hanno doppio Diadema. 19. a 1.
 Parti similari e dissimilari. 42. b 1.
 Passar da honesti Studij a disonesti. 28. b 2.
 Passere, che significhi. 103. a 2.
 Passere il cuore. 103. b 2.
 Passere non si prende in mala parte. 104. a 2.
 Passere per che si sacrificaua nel vaso fittile. 103. b 2.
 Passere significa l'anima. 103. b 2.
 Passere significa l'anno. 103. a 2.
 Passere significa la Prudenza.
 Passere tromba angelica. 104. a 2.
 Passeri significano li Angeli. 104. a 2.
 Passeri traheno il carro di Venere. 103. a 2.
 Passione di CRISTO. 94. b 2.
 Pasticina marina significa loquacità. 27. a 3.
 Pastori delle Pecore. 76. b 2.
 Patiente dell'inedia. 86. a 2.
 Pacienza, è fruttifera. 45. a 3.
 Patrimonio lasciato a Posterì. 107. a 2.
 Paoune Ieroglifico di Giunone. 114. a 2.
 Paoune per che si consacrì a Giunone. 114. a 2.
 Paoune significa il Poeta non remunerato. 12. a 3.
 Paoune significa il ricco ignorante. 12. a 3.
 Paoune significa la notte. 114. b 2.
 Paoune significa Prodigo. 114. b 2.
 Paoune, simbolo d'Inuidia. 9. a 3.
 Paoune, simbolo di virtù. 11. b 3.
 Pauroso per vano timore. 79. a 2.

Pazzi sacrificauano il Porco. 61. a 2.
 Peccato del Principe. 71. a 2.
 Peccato denotato per la Capra. 71. b 2.
 Peccatore penitente. 84. b 2.
 Peccatore significato per il Camelo. 89. b 2.
 Pecora denota felicità. 74. b 2.
 Pecora denota l'Angelo. 77. a 2.
 Pecora d'infolito colore. 74. b 2.
 Pecora e Camelo. 77. a 2.
 Pecora e Capra. 78. b 2.
 Pecora e Lupo. 75. b 2.
 Pecora & Elefante. 78. b 2.
 Pecora Ieroglifico dell'innocenza. 76. b 2.
 Pecora significa freno di ragione. 76. b 2.
 Pecora significa il popolo eletto. 77. a 2.
 Pecora simbolo della stoltezza. 74. b 2.
 Pecora simbolo di Giunio Bruto. 74. b 2.
 Pecore hanno la lana d'oro, che significhi. 74. b 2.
 Pecore rosse portento d'Imperio. 75. a 2.
 Pecunia. 74. a 2.
 Pecunia di cuoio di Bue. 32. a 2.
 Pecunia di Samo. 114. a 2.
 Pegaso che significa nell'Imprese. 23. b 1.
 Pegaso denota velocità di trattar negotij. 22. a 2.
 Pegaso simbolo della fama. 28. a 2.
 Pelicano per la solitudine. 111. a 2.
 Pelicano, simbolo della Digestione. 111. b 2.
 Pelicano, simbolo dell'Insipienza. 111. b 2.
 Pelicano simbolo d'Eremita. 111. b 2.
 Pelle del Ceruo. significa vbiaco. 14. a 2.
 Pelle della Pantera e dell'Hiena. 93. a 2.
 Pellegrino significato per il Lupo. 79. b 2.

Pena del Parricido. 51. b 2
 Penna d' Ibide placa il Crocodilo. 14
 2 2.
 Perdono e felicità significate dall'O-
 liua. 122. a 2.
 Peregrinatione significata per le ron-
 dini. 107. b 2
 Pernice che significa. 117. a 2.
 Pero Impresa di prosperità. 44. a 1
 Perperuità signifi. nel fuoco. 21. b 1
 Persecutione significata per il Leone
 7. a 2.
 Persecutori significati nell' Aquile
 di Hieremia. 96. a 2.
 Persico, e suoi Ieroglifici. 136. b 2
 Persico quando si manda, che signifi.
 137. a 2
 Persico significa inganno. 44. b 1
 Pesce che significa. 56. a 1.
 Pesce che significa. 140. a 2
 Pesci che Imprese formano. 140. a 2
 Pestilenza futura denotata per il Lu-
 po. 80. a 2.
 Piacere d'animo che non dura. 48.
 b 1.
 Piacere e genio. 124. a 2.
 Pianeti intesi per Cloto. 11. b 1.
 Pianta massima, e suoi nomi. 46. a 1
 Pica simbolo del bugiardo. 107. b 2.
 Piede del bue significa podagroso. 32
 b 2.
 Piedi dell'orso. 86. b 2.
 Piedi di Toro per la modestia. 30.
 2. 2.
 Pietà com'era dipinta. 59. b 1.
 Pietà sig. per la Cicogna. 118. a 2
 Pietra Aëtica gioua al parto. 94. a 2
 Pietra oue l'Aquila si rinoua è Cri-
 sto. 94. b 2.
 Pietre di Sassonia. 72. b 1.
 Pietre, e lor qualità. 45. b 1.
 Pietre hanno simpatia col cuore. 35.
 2 1.
 Pileo, simbolo di Libertà. 62. b 1.
 Pino, Impresa di nauiganti. 44. a 2
 Pioggia che significa. 31. b 1.
 Pioggia nella Scrittura. 32. a 1.

Pioggia ne' lunghi peli. 26. a 2.
 Pioppo, arbore funebre. 133. a 2
 Piramide l'huomo dissoluto. 64. a 2.
 Pittagorici hanno chiamato simbolo
 l'Enigma. 6. b 1.
 Pittura della Fortuna. 16. b 3.
 Pittura deue hauer certezza nell' Im-
 presa. 43. b 1.
 Platano conuertito in Oliua. 44. a 1
 Plebe, giudica i Magistrati. 66. a 1.
 Pluto perche cieco, e zoppo. 11. a 1.
 Podagroso per li piedi del bue. 32.
 b 2.
 Podestà regale per l'Elefante. 18. a 2.
 Poëta mal trattato da Giudice. 113.
 a 2.
 Posta mendico. 126. b 2.
 Poeti non remunerati. 13. a 3.
 Polpo ama l'Oliua. 122. a 2.
 Polpo che significa. 3. b 3.
 Polpo fa uarie imprese. 10. a 3.
 Polpo segno dell'adulatore. 42. a 3
 Polpo si fa immobile con la Ruta. 46.
 a 1.
 Polpo, significa paura. 10. a 3.
 Polpo simbolo della gola. 9. b 3.
 Polpo, simb. del Princ. Tirano. 13. a 1.
 Pontefici e Scribi significati per il To-
 ro. 33. b 2.
 Popoli che chiedono aiuto. 107. a 2.
 Popolo eletto per la pecora. 77. a 2.
 Porca insegna della gente Latina.
 63. b 2.
 Porci non sono in Arabia. 61. a 2.
 Porci seluaggi come parturiscono. 61
 b 2.
 Porci seluaggi si sanano con l'Hede-
 ra. 42. b 1.
 Porci si pascono della Salamandra
 senza danno. 52. b 2.
 Porco denota il Chaos. 62. a 2.
 Porco denota lasciuia. 61. b 2.
 Porco denota uano parlare. 60. b 2
 Porco nel scudo d'Hercole. 64. b 2
 Porco Ieroglifico del giuramento. 62
 b 2.
 Porco Ieroglifico dell'està. 61. b 2.

Porco Ieroglifico dell'innerno. 61.
a 2.
Porco perche consecrato a Cerere.
62.b 2.
Porco significa huomo profano. 61.
a 2.
Porco significa indocilità. 61.a 2.
Porco signif. senso bruto. 60.b 2.
Porco per l'huomo utioso. 60.b 2.
Porfione uocello d'acqua, e di terra. 35. a 1.
Potenza d'amore significata p il Leone. 5.b 2.
Potenza dannosa a gli amici. 93.a 2.
Presagio di morte inteso per il cavallo. 22.b 2.
Prestezza significata per il cavallo. 22. a 2.
Presto profitto. 117.a 2.
Primavera significata nella Rama. 16
a 3.
Primavera significata per la Cicogna
118.b 2.
Principe a cui piace la tranquillità
della pace. 116.a 2.
Principe buono, com'è significato.
28. a 3.
Principe che non ha pietà d'altri. 93
a 2.
Principe desideroso della salute de'
sudditi. 37.b 2.
Principe deue essere trattabile. 22.
a 3.
Principe di poco ualore. 86.a 2
Principe d'una prouincia. 49.b 2
Principe humile. 106.b 2.
Principe schernito da chi non teme
muto da lui. 77.b 2
Principe significato per il cane. 41.
b 2.
Principe stolido com'è significato.
45.b 3.
Prigido significato per il Pauone.
114.b 2
Profano dinotato per il cavallo. 23.
a 2.
Profeta assigliato al cane. 40. a 2

Profeti, e Dottori significati p il Gal
lo. 115.b 2.
Profitto presto. 117. a 2.
Prometeo significa l'arroganza. 4.
a 1.
Proprietà de gli animali de uono con
siderarsi nell'Impresa. 34.b 1
Proprietà del Leone comparate a
Cristo. 7.b 2.
Prosopoea nell'Impresa. 53.a 1
Prosperità superiore. 91 a 2.
Prospero successo. 81.b 2
Prouerbij del bue. 38.b 2.
Prouerbij del cavallo. 28.a b 2.
Prouerbio del Polpo. 10.a 3.
Prouidenza nell'occhio. 5.b 1.
Prouidenza per gli occhi della Pan
tera. 85.a 2.
Prouidenza significata per il Serpe.
31.b 2.
Prudenza del Serpente in esser spiri
tale. 56.a 2.
Prudenza di Principe. 9.a 1.
Prudenza di Principe nella statua di
Gioue. 9.b 1.
Prudenza in due maniere distinta. 56
a 2.
Prudenza sign. nel Castoreo. 9.b 1
Prudenza sign. per il Ceruo. 14.a 2.
Prudenza significata per il Serpente.
56.a 2.
Pudicitia incontaminata significata
per il Toro. 30.a 2.
Pudicitia significata per il giglio.
128.b 2
Purità dell'animo. 115.a 2.

Quattro caualli dell'Apocalipsi
29. a 2.
Quattro elementi de gli Ebo
litani. 31.a 1.
Quercia combattuta da Venti, che si
gnifica. 38. b 1.
Quercia & Hedera si conformano.
39.a 1.

Quercia

Quercia, & Oliua inimiche. 46. a 1
 Quercia Impresa di Carlo Quinto.
 38. b 1.
 Quercia Impresa di Commodo. 13.
 a 1.
 Quercia Impresa, & Emblema. 3. b 1.
 Quercia sign. mediocrità. 55. a 1

R

R Agione intesa per il cavallo. 23
 a 2.
 Raia significa l'huomo clemente. 54
 b 1.
 Rana, Impresa di Mecenate. 15. b 3.
 Rana Serfita. 15. b 3.
 Rana per la taciturnità. 15. b 3
 Rana significa cosa imperfetta. 16.
 a 3.
 Rana simbolo dell'acqua. 8. b 1.
 Rana simbolo di Primavera. 16. a 3
 Rane che significa appresso la Scrittura.
 16. a 3.
 Reanno per il rubatore. 54. a 3.
 Rapacità come si significhi. 96. a 2
 Rapacità de Cittadini significata per
 due Leoni. 3. b 2.
 Rapacità e Tirannide. 93. a 2.
 Rastro simbolo di governo. 69. a 1.
 Re di Lidia con la Scure. 19. b 1.
 Re di Pannonia col Diadema. 19.
 a 1.
 Religione significata per l'Elefante.
 19. a 2.
 Remora con la Naue. 34. a 1.
 Re pietoso significato per l'Aquila
 Ossiraga. 93. a 2.
 Re significato per il Serpente. 49.
 a 2.
 Resurrettione nella Fenice. 99. a 1.
 Rettorica nel Coruo. 110. a 1.
 Rettorica significata nella Chimera.
 6. b 2.
 Re turelare significato per il Serpen-
 te. 49. b 2.
 Ricchezze scambievoli. 114. b 2
 Riccio terrestre per la prudenza. 13.

b 3.
 Ricco ignorante com'è significato.
 54. b 3.
 Ricco ignorante significato nel Pauo
 ne. 12. a 3.
 Riposo dalla fatica significato per il
 bue sciolto. 31. b 2
 Riso considerato nel cane. 42. a 2
 Ristaurazione nella Fenice. 99. a 2
 Riualità per due Acieti. 75. b 2.
 Biuerenza uerso le madri. 88. b 2
 Riueri delle Medaglie, sono Impre-
 se. 12. a 1.
 Rogo funerale Impresa di Vero. 13.
 a 1.
 Rondine che simbolo tiene. 8. a 1.
 Rondine, e gallina. 73. a 2
 Rondine intaulta. 64. a 1
 Rondine marina. 33. b 3.
 Rondine nella Statua di Medea. 10.
 a 3.
 Rondine simbolo della peregrinatio-
 ne. 107. b 2.
 Rondine simbolo della Tragedia.
 107. a 2
 Rondini significa parlar uano. 107.
 a 2.
 Rosa che Imprese forma. 134. a 2
 Rosa de gli Ortini. 19. b 1
 Rosa de' Romani Pontef. 20. a 1
 Rosa de' Regi d'Inghilterra. 19. a 1
 Rosa, Impresa de' Milelij. 19. b 1.
 Rosa nel Cimicro d'Ettore. 19. b 1.
 Rosa perche rossa, e punge. 133. b 1.
 Rosa, e Scarabeo, signaica huomini
 carnali. 133. b 2.
 Rosa, significa la morte. 133. b 2
 Rosa significa l'humana imbecillità.
 133. a 2
 Rosignuolo ne gli Augurij. 64. a 1.
 Rosignuolo simbolo della Vigilia.
 57. b 1.
 Rota simbolo del mendice. 56. a 1
 Rugito del Leone per la teuerita del
 l'huomo. 8. a 2.
 Ruta fa immobile il Polpo. 46. a 1.
 Ruta fortifica la Mustela. 42. b 1.

Sacerdote significato per il Cincéfalo. 66. b 2.
 Sacerdotio significato per l'amédola 27. b 2.
 Sacerdote e Profeti detti caui. 43. b 2.
 Sacrificij Ascotij. 69. a 2.
 Sacrificij del cane. 42. b 2.
 Sacrificij del cavallo. 23. b 2.
 Sacrificij hiacintij. 83. b 2.
 Sacrificio delle capre istituito da Hercole. 70. a 2.
 Sacrificio d'hirci, e di capretto. 70. b 2.
 Salamandra significa la costanza. 52. b 2.
 Salamandra significa amante. 52. b 2.
 Salice Impresa di sterilità. 43. a 1
 Salice significa castità. 134. b 2.
 Salice significa l'otio. 135. a 2
 Salio, stagna le lacrime. 45. b 1.
 Salubrità per l'Iride. 119. b 2.
 Salubrità dinotata per Mercurio con l'Ariete. 75. b 2.
 Salute come la pingeano. 57. a 1
 Salute com'era dipinta. 59. b 1
 Samaritani denotati nel Camelo. 89. b 2.
 S. Giouanni significato per l'Aquila. 95. a 2
 Sanguè hircino che rompe il diamante che significhi. 71. a 2.
 S. Marco perche tenghi il Leone. 7. a 2.
 Santi significati per la pantera. 84. b 2.
 Sapienza significata nello scifo di Nestore. 4. a 1.
 Sapienza uince la forza. 5. a 2.
 Satiro simbolo di libidine. 8. a 1.
 Sbarra d'Austria. 17. b 1.
 Sbarra de' Sanfeuerini. 17. b 1.
 Sbarre di Catalogna. 18. b 1
 Scabie dal latte di porco. 60. b 2
 Scarabeo & Aquila Impresa di dif-

gualità. 39. b 1.
 Scarabeo Impresa di soldati. 26. a 3.
 Scarabeo muore nelle rose. 34. b 3
 Scarabeo segno dell'huomo rustico. 34. b 3.
 Scarabeo simbolo del Sole. 26. a 3
 Scarpe de' Germani. 19. a 1.
 Scarpe rosse de gli Imperadori Costantinopolitani. 19. a 1.
 Scettro con la Cicogna. che significhi. 6. a 1.
 Scettro con l'occhio per la prouidenza. 5. b 1.
 Scifo di Nestore simbolo di sapièza. 4. a 1
 Scilla Impresa di Pompeo. 61. a 1
 Scirpo, che significa. 6. b 1.
 Sciti non nudriscono il porco. 61. a 2
 Scorpione sig. inganno. 52. a 2.
 Scorpione sig. la generatione. 31. b 2
 Scorpione sig. la terra. 52. a 2.
 Scorpione simb. dell'Africa. 52. b 2
 Scudo bianco, Impresa. 39. a 1.
 Scudo d'Agamen. p la brauura 3. b 2.
 Scure che significa. 65. b 1.
 Scure Impresa d'empia morte. 65. b 1
 Secretezze di negotij. 32. b 2.
 Secretezza in uarij huomini. 39. b 3
 Secretezza lodata in un Barbaro. 34. b 3.
 Secreti, com'eran significati. 58. b 1.
 Secreto com'era significato. 39. a 3
 Seggij di Nido, e Capona fanno la Impresa del cavallo. 25. b 2.
 Segno ual quanto Impresa. 14. b 1.
 Simplicij sign. per li buoi. 33. b 2.
 Sentenza differisce dall'Embl. 2. b 1.
 Sentenza oscura è l'Enigma. 6. b 1
 Sepia che significa nelle lettere Egittij. 3 b 3
 Sepia simb. di Filosofi. 3. a 3
 Sepie simbolo di prouidenza. 4. a 3
 Sepolcro del goloso. 64. b 2.
 Sepolcro di semiramid. 15. a 3
 Sepolcro, e morte. 124. b 2.
 Sepoltura denotata per l'Auoltore. 121. a 2.

Serpe de' Visconti. 17. b 1.
 Serpente che uccide col sonno. 59. a 2.
 Serpente comparato con CRISTO. 55. a 2.
 Serpente con la coda in bocca che significhi. 48. a 2.
 Serpente denota delectatione. 55. a 2.
 Serpente e Ceruo, inimici. 49. b 3.
 Serpente e Croce. 55. b 2.
 Serpente in bene e male. 7. a 2.
 Serpente nasce dalla midolla dell'huomo. 58. b 2.
 Serpente per che di bronzo. 55. b 2.
 Serpente per che significhi il tempo. 48. b 2.
 Serpente significa Eolo. 48. b 2.
 Serpente significa il mondo. 48. a 2.
 Serpente significa il Re. 49. a 2.
 Serpente signif. d'astinenza. 58. b 2.
 Serpente simbolo dell'ebrietà. 58. b 2.
 Serpente simbolo di prudenza. 56. b 2.
 Serpenti si sanano col Finocchio. 42. b 2.
 Seuerità dell'huomo significata per il rugito di Leone. 8. a 2.
 Sfacciataggine dinotata per la Pardali. 82. b 2.
 Sfacciataggine significata per la Simia. 68. a 2.
 Sfacciato litigante. 44. a 2.
 Sfinge, cosa fauolosa. 17. b 3.
 Sfinge di che figura era. 17. b 3.
 Sfinge dimostra l'Imperio dell'huomo sopra li animali. 6. b 2.
 Sfinge nata dalla Chimera. 18. a 3.
 Sfinge perche dipinto innanzi a i Tèpij. 18. a 3.
 Sfinge, figgello d'Augusto. 12. b 1.
 Sguardo colerico denotato nel Toro. 30. a 2.
 Sguardo di Serpente. 49. b 2.
 Sguardo di Toro. 30. a 2.
 Sicilia, com'era significata. 60. b 1.
 Sicurtà dell'incantesimi. 79. b 2.
 Significato del Caduceo. 57. a 2.
 Significati occolti dell'Auoltore. 120. b 2.

Significato di negotio difficile. 16. a 2.
 Silentio signif. nella Testudine. 9. a 1.
 Simbolica dottrina. 12. a 1.
 Simboli che si prendono dalla fauola. 9. b 1.
 Simboli de' Caldei. 8. a 1.
 Simboli de gli Egittij. 7. b 1.
 Simboli de' Greci, e de' Romani. 8. a 1.
 Simia Callitriche. 67. b 2.
 Simia denota il gusto. 68. a 2.
 Simia denota libidine. 67. b 2.
 Simia & Afino. 68. a 2.
 Simia & Ercole. 68. a 2.
 Simia fa molte attrioni humane. 12. b 3.
 Simia marina. 67. b 2.
 Simia nel sacco del Parricida. 51. b 2.
 Simia non fa buona Impresa. 37. a 1.
 Simia significata sfacciataggine. 68. a 2.
 Simia, simbolo dell'huomo senza ragione. 56. b 1.
 Simie, Cebi, Celfi. 67. b 2.
 Similitudine dissimile. 34. b 1.
 Simolacri antichi quato giouino all'Imprese. 58. a 1.
 Simolacri varij della Fortuna. 16. b 3.
 Simolacro delli Hebrei. 32. b 2.
 Simolacro di Cesare. 65. a 2.
 Simolacro di Veiove. 73. b 2.
 Sirena, Impresa di Cuma. 61. a 1.
 Sirena non signif. cose buone. 23. b 1.
 Sirene col canto che significano. 11. b 1.
 Sirena con effigie di Passere. 103. a 2.
 Sistro d'Iside. 60. b 1.
 Soffista significato per l'Hydra. 52. b 2.
 Soldati di Pilato detti cani. 44. a 2.
 Soldato che sta assente dal Campo. 109. b 2.
 Sole che effetti fa nell'Impre. 22. a 2.
 Sole detto Bacco nelle parti inferiori. 83. b 2.
 Sole eclissato, Impresa di matrimonio diseguali. 21. b 1.
 Sole e terra signif. per il Leone. 52. a 2.
 Sole hauea p simulac. la Tigre. 83. b 2.

Sole Ieroglifico di perpetuità. 22. b 1.
 Sole inteso per il simulacro della Fenice. 99. b 2.
 Sole nel Cristallo, simbolo di guerra. 10. a 1.
 Sole per che habbi dedicato il Lupo. 78. b 2.
 Sole significato per il Gallo. 115. a 2.
 Sole significato per il Lupo. 81. b 2.
 Sole, simbolo del Principe. 54. b 1.
 Sole simbolo di verità. 21. a 1.
 Solitaurilia sacrificij. 62. b 2.
 Solitudine significata nel Pelicano. 111. a 2.
 Sonno, nel Papagno, e nell' Orso. 57. a 1.
 Sortilegio de Maomerani. 5. b 1.
 Sospoli Dio della salute. 50. b 2.
 Spada, simb. della Virginità. 57. b 1.
 Spada versatile, che significa. 8. a 1.
 Spagna com'era significata. 66. b 1.
 Sparuiere sù detto Agatocle. 112. a 2.
 Sparuieri, Impresa di Dario. 47. a 3.
 Sparuiere, Impresa di Nozze. 64. a 1.
 Sparuiere, segno di Vittoria. 47. a 3.
 Sparuiere si faceva chiamar Antioco. 47. a 3.
 Sparuiere significa perpetua Vittoria. 112. b 2.
 Sparuiere, simbolo di Dio. 112. a 2.
 Speranza e fertilità significata per l'Amendola. 127. a 2.
 Spirito maligno significato per il Lupo. 80. a 2.
 Spoglia della Serpe di Nerone. 50. b 2.
 Spoglia del Leone per la virtù. 5. a 2.
 Sportiglione simbolo dell' Adultero. 54. a 1.
 Stazera, che significa. 8. a 1.
 Stefani, cognominati i Regi d' Illiria. 10. b 1.
 Stella, significato di sdegno. 24. b 1.
 Stemma, onde deriuu. 15. a 1.
 Stoltitia signif. per la Pecora. 74. b 2.
 Struzzo, e sue Imprese. 55. a 3.
 Superbia per il Giacinto. 25. b 2.

TANTALO Impresa di Timidità. 77. a 1.
 Tantalo, simb. del Traditore. 29. b 3.
 Tesfromantia. 5. b 1.
 Tela d' Aragno che significa. 53. a 3.
 Temperanza per l' Elefante. 18. b 2.
 Temperanza per il Toro. 29. b 2.
 Tempo per che significato per il Serpente. 8. a 1.
 Tempo, signif. nel Ploppo. 133. a 2.
 Tempo signif. per il Serpente. 48. a 2.
 Tenacità, nella mano chiusa. 6. a 1.
 Tenacità per l' hedera. 126. b 2.
 Tenebre per la coda del Crocodilo. 53. b 2.
 Tenebre significate per li occhi chiusi del Serpente. 56. a 2.
 Terra, come si considera nell' Impresa. 34. a 1.
 Terra fruttifera dipinta per il Bue. 31. a 2.
 Terra significata per il Bue. 31. b 2.
 Terra signif. per il Caduceo. 57. b 2.
 Terra signif. per lo Scorpione. 52. a 2.
 Tessere dell' hospicio. 8. b 1.
 Tessere militari. 19. a 1.
 Testudine caualcata da Venere. 9. a 1.
 Testudine con la vela. 37. a 2.
 Testudine di che è simbolo. 9. a 1.
 Testudine simbolo di chi sta in casa. 46. b 1.
 Testudine si sana cō la Cicuta. 42. b 1.
 Tibia destra e sinistra. 21. a 3.
 Tifone ladro. 54. a 2.
 Tigre, e sua historia. 51. b 1.
 Tigri Ieroglif. dell' hipocrita. 84. b 2.
 Tigri significa il Diavolo. 84. b 2.
 Timidi significati per il cane. 43. a 2.
 Timor del fuoco significato per il Leone. 4. a 2.
 Timore dinorato per il Ceruo. 13. a 2.
 Timore denorato per la Colomba. 105. b 2.
 Timore signif. per l' Elefante. 18. b 2.
 Tirannide e Rapacità. 93. a 2.

T A V O L A.

Tiranno chiamato Lupo. 80. a 2.
 Tirfo di Bacco. 126. a 2.
 Tutolo, e Titolati. 82. a 1.
 Titoli ne i libri. 82. b 1.
 Tori rappresentano sumi. 30. b 2.
 Toro animal libidinoso. 29. b 2.
 Toro celeste denota virtù seminaria.
 39. a 2.
 Toro che rapì Europa fà Naue. 31.
 a 2.
 Toro di Pirillo. 36. b 2.
 Toro e Dracone. 39. a 2.
 Toro e Pardali simbolo dell'vbrico.
 39. a 2.
 Toro & Elefante più robusti delli ani
 mali. 17. b 2.
 Toro Ieroglifico di battaglia. 32. a 2.
 Toro nero rapresena l'acqua del ma-
 re. 30. b 2.
 Toro sacrificato a Nettuno. 30. b 2.
 Toro segno di futura allegrezza. 31.
 a 2.
 Toro signif. freno di libidine. 30. a 2.
 Toro significa il Fiume. 54. a 1.
 Toro signif. Rosefici e Scribi. 33. b 2.
 Toro significati di chi da' mali si disto-
 gliè. 30. a 2.
 Toro simbolo di pudicitia incontami-
 nata. 30. a 2.
 Toro simbolo di sguardo colerico.
 30. a 2.
 Toro simbolo di Temperanza. 29. b 2.
 Trabea di Romolo. 19. a 1.
 Traditore, com'è significato. 25. b 3.
 Tragedia intesa per la Rondine. 107.
 a 2.
 Transformatione d'Hippomane, &
 Atalanta in Leoni. 8. b 2.
 Translatione nel Morro. 75. a 1.
 Trattabilità nel Camelo. 88. b 2.
 Trecto huomini di Gedone. 44. a 2.
 Tre chiavi della Cabala. 5. a 1.
 Tre effetti del peccato mortal. 71. b 2.
 Tre generatiodi. 34. a 2.
 Tre generi di Visioni. 21. a 1.
 Tre qualità di cavallo. 24. b 2.
 Tre qualità di Lupi. 80. b 2.

Tricpitio della prudenza. 40. b 2.
 Triegua signif. per il Bue. 31. b 2.
 Tritone nello Scoglio. 37. b 2.
 Trittolemo scrisse d'Agricolt. 51. a 2.
 Trochilo. 59. b 2.
 Trochilo, Senatore, Regulo. 54. a 2.
 Tromba e Gallo, simbolo. 10. a 1.
 Tumulo d'Archiloco. 26. b 3.
 Turtura e Colomba. 106. a 2.
 Turtura Impr. dell'Isola Eea. 20. a 1.
 Futura significa il corpo. 103. b 2.
 Tutulo & Albagalero. 61. b 1.

V

V A C C A simbolo dell'huomo
 vitioso. 34. a 2.
 Vaoche dell'Arca significano i fedeli
 Predicatori. 34. a 2.
 Valore e virtù significata per il Leo-
 ne. 5. a 2.
 Valoroso vinto da inferiore. 82. b 2.
 Vana sapienza significata per la Not-
 tola. 100. b 2.
 Vanità de'Sofisti. 61. a 2.
 Vano parlare dinotato per il Porco.
 60. b 2.
 Variatione di stato. 85. a 2.
 Varietà di costumi. 83. a 2.
 Vbrichezza significata per l'Aqui-
 la. 45. a 2.
 Vbriaco significato per la pelle del
 Ceruo. 14. a 2.
 Vcelli che signif. il Sole. 115. a 2.
 Vcelli d'acqua varij. 113. b 2.
 Vcelli di Diomede, quali siano. 35.
 b 3.
 Vcelli più pietosi di noi. 95. b 2.
 Vcelli significauano cose aeree. 4. b 1.
 Vdito attribuito al Ceruo, al Lupo,
 all'Aino. 30. b 2.
 Vdito buono significato per la capra.
 68. b 2.
 Vecchi perche sono beuitori. 93. b 2.
 Veleno è il siele del cavallo. 23. a 2.
 Velocità di trattar negotij denotata
 con il Pegaso. 22. a 2.

Ven-

T A V O L A

Vendetta significata nella Tigre. 84.
a 2.
Vendetta significata per il Leone ferito. 4. b 2.
Venere come pinta da gli Antichi. 136. b 2.
Venere equestre. 29. a 2.
Venti che significano. 31. b 1.
Verbi soli, come stanno ne' Motti. 77. b 1.
Verga, castigo de' soldati forastieri. 63. a 1.
Verga di S. Christofaro. 57. b 2.
Verità, com'è significata. 51. b 3.
Verità, significata nel Sole. 22. a
Vespa sopra il Crocodilo. 54. a 2.
Vespe di Archiloco. 26. b 3.
Vespe generate dal cadauero del Cavallo signif. di battaglia. 22. a 2.
Veste del Re di Persia. 19. a 1.
Vestigij dell'Aquila volante. 95. b 2.
96. a 2.
Vesti in luogo d'Insegne. 19. a 1.
Via Lattea nell'Imprese. 24. a 1.
Viandante con l'Ombra, simb. d'Invidia. 9. a 3.
Vigilanza e custodia significate per il capo di Leone. 3. a 2.
Vino significato di Libertà. 123. b 2.
Vino simbolo dell'hilarità. 123. b 2.
Vipera. 118. a 2.
Vipera recide il capo al marito. 9. a 1
Vipera significa la Madrigna. 56. b 1.
Vipero, & Acori marini, hanno il ventre Augusto. 52. a 2.
Virginità significata nella Spada. 57. b 1.
Virtù d'Imperadore. 23. b 2.
Virtuoso significato nello Scarabeo. 26. a 3.
Virtù seminare dinotata nel Toro celeste. 30. a 2.
Vista acuta. 84. a 2.
Vita breue e trauagliosa. 103. a 2.

Vita lubrica significata per il cavallo. 24. b 2.
Vite, castigo de' Soldati Romani. 63. a 1.
Vite denota allegrezza. 123. a 2.
Vitelli d'oro simbolo delli Heretici. 33. b 2.
Vitelli sono detti i Giudei. 33. b 2.
Vitello significa Cristo. 33. b 2.
Vitello significa l'opera. 71. b 2.
Vite significa l'anima. 124. a 2.
Vite significa l'heretico. 124. a 2.
Vite si ingrassa con le corne di Capra. 69. a 2.
Vite simb. dell'abondanza. 124. a 2.
Vite simbolo della fatica. 123. b 2.
Vitioli detti cani e porci. 63. a 2.
Vittoria acquistata per mare, e per terra. 52. b 2.
Vittoria, per che con l'Ali. 46. a 3.
Vittoria, significata nel Granato. 46. a 3.
Vittoria significata per il Bue ucciso. 32. b 2.
Vittoria significata per la Nottola. 100. b 2.
Viuacità dinotata per le corna del ceruo. 13. b 2.
Vlpiano, che cosa chiama Emblema. 2. b 1.
Vnità di molto valore. 67. b 1.
Voce tenue. 74. a 2.
Volontà diuina. 127. a 2.
Vso della Promuscide. 17. b 2.

Z

ZAIRAGIA de Maomettani. 5. b 1.
Zucca, e Quercia, significa mediocrità. 55. a 1.
Zucca, simbolo di felicità momentanea. 55. a 1.
Zolfo simbolo della libidine. 25. b 2.

I L F I N E

DELLA TAVOLA.



**DEL TRATTATO
DELL'IMPRESE
DI GIULIO CESARE
CAPACCIO,
LIBRO PRIMO.**

Che'l trattar dell'Imprese è difficile. E degli
Autori c'hanno scritto di questa
materia. Cap. I.



DIFFICILISSIMA impresa è quella
in vero che gli huomini curiosi pre-
dono, di fauellar dell'Imprese. Poi
che non essendo ella materia, o tan-
to dimostratiua, che potesse all'in-
telletto al primo incontro recar so-
disfattione di oggetto che fusse to-
sto appreso; o tanto naturale che'l
rappresentasse ageuolmente il pri-
mo Simolacro; ingombra alle volte
la mente di tanta caligine, e di nembo così oscuro l'offusca,
che non può dileguarsi eccetto che con quelle interpretatio-
ni, che non può far subito l'intelletto ancor che purgato, e col-
mo di vna vniuersal cognitione dell' Idee di tutte le cose. Per

A che

DELLE IMPRESE

Che cosa è l'Impresa, che, essendo l'Impresa, vn'espression del Concetto, sotto Sim-
 bolo di cose naturali (chenon bramo già incorrere nelle vanità di tante definizioni) ma dalla propria naturalezza, quasi
 come col vapore opera il Sole, eleuandole da palustri, e trop-
 po bassi segni, ad esprimere il più occulto pensiero della super-
 ior portione, bisognerebbe che fusse l'huomo vn'Angelo, ac-
 ciò che potesse a prima vista apprendere, intendere, & accon-
 sentire. Ma se de gli huomini, con lunga pratica, & a pena, i
 tenni, i segni, l'attioni esteriori, infino al moto delle dita di
 quegli antichi Histroni, conoscer non si ponno; come non se-
 rà che malageuolmente, possiamo intendere il concetto, che
 in quelle tenebre Platoniche nascosto, oue con l'intellettual
 silentio l'intelletto produce; al producente solo, l'intuitiua
 cognitione (siam lecito seruirmi di queste voci) si serba, ha-
 uendo ella solaméte di se stessa la teorica di formare, e la prat-
 tica di esprimere, e di produrre? Che marauiglia dunque, se
 subito non intendiamo? Che se così fusse, recondita non fareb-
 be l'Idea; & haurebbe l'anima quella prenotione non Filosofi-
 ca, ma diuina, che farebbe tanta purità conoscere nel corpo
 di colui che'l concetto produce, che quasi Cristallo penetrar
 si potrebbe da i raggi della cognitione, ambedue le quali cose,
 ad huomo mortale concesse non sono, eccetto che per illumi-
 natione del raggio superiore. Quindi nasce la difficoltà di fa-
 bricar l'Impresa; e quindi le varie opinioni intorno a quella
 in varie Academie, & in varij discorsi nacquero; di maniera
 che non restringendosi dentro i Cancelli della proprietà gli
 ingegni, ma quasi per larghissimi Campi di questa nuoua Filo-
 sofia vagando, han ridotto il modo difficilissimo a porle in
 effecutione. Sono pure stati necessarij i dubbij le diuisioni, gli
 apparati, le comparationi, i metodi, le formi; fù conuenien-
 te il distinguere, il figurar proprio; il saper l'affirmationi, le
 negationi; l'appropriar al tempo, al luogo, alla persona; & ogni
 altra cosa, ad ogni modo è stata scorta all'introductione, ma se
 tal'hora mirando fissamente al Sole, han detto i Maggi, che nel-
 le tenebre egli si nasconde, essendo proprio delle cose recon-
 dite ritrarsi in dietro quando affettuosamente si cercano; l'in-
 telletto nostro, e la sua operatione, che lucido la diuina parte
 tiene di nostra natura, non è dubio che in lucido ogetto di se
 mede

Onde nasce la difficoltà dell'Imprese.

Quel che gl'altri hã trattato p l'Imprese.

medesimo farà vn ritratto, in quel ch'esprime fuori, a cui se con molte speculationi, per non dir soffiticherie, fissaremo lo sguardo, si ottenebrerà di maniera, ch'egli non conoscerà il parto, chi mira non intenderà il concetto, e'l Simolacro serà la Sfinge di Febo. Onde, riducendo il discorso a determinate regole nascenti da tutto ciò che la Natura ci insegna, il senso manifesta, e la varietà delle cose ci dipinge, con metodo particolare possiamo intender le fatte, e far le nuoue. Molti hanno scritto intorno a questa Cauaglieresca, e bellissima professione, in cui più che in ogni altra danno splendori di belle lettere gli huomini studiosi; e tutti col candore, e con la dottrina conueneuole à tal sogetto; e'l Giouio mostrò la strada, per questo solamente degnissimo di lode; l'Ammirato nel suo Dialogo ne diede buona contezza; Il Domenichi, e'l Simeoni insegnarono molte cose nuoue; il Contile, e'l Ruscelli ne ragionarono argutamente, & ancor che dichiarassero l'Impresa altrui, non lasciarono luogo di auuertimenti necessarj; il Palazzi ne trattò con vna copia grande; Il Paradino, molte ne raccolse; Il Bargagli vltimo a questi, e primo nell'inuentione di discorrere con vn grido di molto profitto; Io nientedimeno, non per dar l'vltima mano, che ardisco dir, che vltima darsi non puote; ma per giungere colore alla figura, oue ombreggiando il chiaro oscuro, possiamo scorgere l'oscuro della materia in se stessa quanto all'Imagine, & alla Collocatione; e'l chiaro quanto alla Natura & all'Apparenza, che fanno risponder l'Impresa nelle sue due parti principali, che sono la materia, e la forma; hò voluto far questo discorso, non dilungandomi già, come quei che nel dichiarar de' Poeti, tutto il vago dalla Poetica, co i nembi de' pensieri Epici, e d'hyperbolici Aristoteliche offuscano, volendo per forza trarre al senso loro, le parole di quegli; ma restringendomi al Nodo, e riducendo la verità dell' Inuentione, acciò che non mi facesse parer Momo, cioè altro di quello ch'io fossi; e l'Impresa d'altra materia di quella che naturalmente richiede. E vero c'haucndo conformità di alcuna parte trà di loro gli Emblemi, i Ieroglifici, l'Enigme, i Simboli, necessario serà dichiarar queste voci, per base del nostro ragionamento.

Quel c'hg
no scritto
nella ma-
teria d'Im-
prese.

Giouio.

Ammira-
to.

Domeni-
chi.

Simeoni.

Contile.

Ruscelli.

Palazzi.

Paradino.

Bargagli.

A 2. Che

Che cosa siano Emblemi, e come da quelli ponno
cauarsi l'Imprese. Cap. II.

Emblema
e Sentéza
in che dif-
feriscono .



Voco non mi par questo di disputare, s'è vero che l'Emblema differisca dalla Sentenza (che *γνώμον*, dissero i Greci) semplicemente presa, come anco dalla Parabola e dall'Enigma ; & in che maniera può nell'Emblema ritrouarsi la Sentenza , riceuendosi per il Verbo, o dir vogliamo Epigramma, da cui la pit-

tura dell'Emblema si dichiara, che fù da Greci detta *ἄγασμα* ; e per dirla in vna parola , che l'Emblema e la Sentenza, come le cose dalle parole differiscano ; ma per ferire allo scopo, dirò che Andrea Alciato dottissimo huomo , e dell'humane lettere che ogni altra qualità di studio abbelliscono, curioso, fù il primo che di questa voce si seruiffe per esprimere i suoi concetti, ancor che *ἀφῶνος* si addimandi . E tanto val questa voce, dice
 ” Budeo, quanto , *Opera vermiculata ex tessellis institijs apta & com-*
 ” *posita* ; propria pittura de' pauimenti , che così dice Lucillio ,
 ” *Versicolor tesserula & insititia qua pauimentum variatur* . I Francesi
 la chiamano , *Entrelassaments de pierres pour embellir le*
paue ; *Azuleios* , detto da Spagnoli, che più raccorciati sono in
 molte cose della lingua . Cicerone , & Vlpiano vogliono , che
 Emblema sia qualsiuoglia ornamento che si può riporre , e to-
 gliere ne i Vasi d'argento , o d'oro, come sono fiori , o piccio-
 le statue , detto *ἔμβλημα* , e *ζωοτόν δαίδαγμα* , da Eustatio . Ogni
 cosa poi di varij colori , di varie pietre , di varia testura di le-
 gni, e gli ornamenti Musaichi inuention de' Goti , e le Minia-
 ture, l'Incrostature, gli Intagli, le pitture in pareti, in finestre
 di vetro, in panni di razza, in Quadri, in Vasi, in Anelli, in ve-
 sti che chiamano Giornee, in Arme, & in ogni altra supelletti-
 le, ritengono questo nome, che d'ogni intorno fà loquace l'ap-
 parenza gioconda delle cose che all'vso comune appartengo-
 no. Per questo, se bene in alcuna parte l'Impresa conuiene con
 l'Emblema , come dirò più di sotto, pur grande è la differenza
 che tra di loro si ritroua . Per ciò che l'Emblema haurà sola-
 mente

Emblema
com'è det-
to da varie
lingue .

In che og-
getti couie-
ne l'Em-
blema .

mente da pascer la vista , è l'Impresa l'Intelletto; Quello alla sola moralità attende ; e questa al concetto delle cose rimira ; quello tanto è più vago , quanto è più ornato di figure , & ancor che dell'essenza dell'Emblema non siano, bisogna che altre Imagini o grandi, o picciole, o Goteschi, o Arabeschi, o altri simili l'adornino , e questa tal'hor semplice e nuda, a cui principale ornamento faccia vn Cartoccio, all'occhio con più leggiadria aggradisce. In somma, hà l'Emblema il suo titolo, quasi sentenza, spirito dell'Icona , e l'Impresa còtiene il motto che dona solamente spirito al figurante , che col secreto concetto produsse fuori la figura . Ma per che ogni cosa nasce da due principij, dalla Natura , o dall'Historia, non negarò che tanto conformi alle volte queste due materie si riscontrano che vn'Impresa potrà seruir per Emblema togliendo il motto, e giungendo l'Inscrittione, qual fù quella dell'Epicuro del Tempio di Giunone Lacinia, c'haueua per motto, *IPNONI LACINIAE DICATVM*; & vn' Emblema all'incontro potrà seruir per Impresa , applicandoui il motto , qual fù quella che si fece per la Maestà di Filippo Re , mio Signore , quando concessogli dall' Inuirtissimo Cesare suo Padre (Corona inuinci-

Come si conformano gli Emblemi con l'Imprese.

Impresa fatta al Re Filippo.



bile e gloriosa di tutte le Monarchie Assirie , e di tutti gli Imperij Romani) i suoi Regni, per ritrarsi egli ad vna tranquilla pace di vita Religiosa; fecero vn'Hercole col mondo in spalla, per significar il riposo del Vecchio immortale ; e dall'Emblema delle figure d'Atlante e d'Hercole , cauarono il lor significato,

DELLE IMPRESE

Imprese
de gli an-
tichi.

cato, col motto, *VT QUI ESCAT ATLAS*; volendo inferir che riposandosi Carlo, haurebbe Filippo sostenuto il governo di tutta la Machina. Et è pur vero che l'Ancora col Delfino fù Impresa di Seleuco, di Nicanore, di Augusto, & a tempi nostri di Filippo Cabocio Almirante in Francia, e fù all'Emblema trasferita dall'Alciato, perche il Titolo n'è cagione, che non dirà per essemplio, *Festina Lente*, ma, *Princeps subditorum incolumitatem procurans*, essendo trasformato il corpo col solo spirito. Benche non lodo Luca Contile, nel riprendere alcuni Emblemi c'hanno due sole Figure, nõ vietandosi che non possa hauerne vna sola, pur che com'hò detto, d'altra prospettiva ella ornata sia, non essendo la Figura sola cagion dell'Emblema, ma concorrendoui l'inscrizione, e la moralità a cui si hà risguardo. Ben è vero che porge materia l'Emblema di cauar Imprese, quando il bell'ingegno, o tradurrà la natura dell'animale altroue; o delle piante vnite insieme, saprà far diuortio, o vi saprà far nascere altro accidente, come ad Impresa fù ridotto l'Emblema della Palma col toglierne l'humana figura, dico di quella

Opinione
di Luca
Cõtile in-
torno a gli
Emblemi.

Come dal
l'Emble-
ma si caua
l'Impresa.

Nititur in pondus Palma & consurgit in arcum.

Quo magis & premitur, hoc magis tollit onus.

Impresa
de i Forte-
bracci.

Emblemi
che ponno
seruir per
Imprese.

Diuisione
de gli Em-
blemi.

per dir che l'huomo non ceda alla fortuna; ma col porui vna pietra che faccia il peso, di cui si serui quel Picinino, della famiglia de i Fortebracci, così detto dalla picciola statura, quando nella guerra di Brescia, rinchiuso trà mōti, per campar saluo, si fè portar da vn Tedesco, sotto finzione d'essere vn soldato auenturiero ferito, col motto, *NEC ANIMIS CADAM*. La Quercia non scossa da Venti, chi negarà che seruir nõ possa per Impresa? e la Naue a quanti concetti fù applicata? e se in vn luogo si ritrouerà ella Emblema, perche porterà scritto, *Spes proxima*; altroue si vedrà Impresa, col bellissimo motto, *DVRATE*. Dalla figura di Nemese, non potrà cauarfi la Briglia sola per esprimere vn recondito pensiero? E dal Simbolo di Tritone, non potrà figurarfi solamente la Buccina, o'l Serpente per l'immortalità? E così dico de gli altri, onde come da fonte, infiniti concetti ridondano. Hor de gli Emblemi, altri sono Fisici, alla natura delle cose appartenenti; altri Historici, o Mitologici, che con certa secretezza le cose fatte inuol-

Inuolgono. I primi sono come quello,

*Rupibus aëreis summiq. crepidine saxi
Immites fructus ficus acerba parit;
Quos Corus comedunt, quos denorat improba cornix,
Qui nihil humana, commoditatis habent;
Sic fatuorum opibus parafiti, & scorta fruuntur,
Et nulla iustos utilitate iuuant.*

Oue dall' Apoftegma di Diogene vedi, che cauando fimilitudine naturale, vâ con l'Emblema dipingendo le ricchezze di quei che difpenfarle non fanno. I fecondi par che nascono da Ieroglifici, come lo Scifo di Nestore tipo della sapienza, di cui molte cose narra Ateneo, e Cornelio Vitellio nell'annotazioni in Georgio Merula; & Homero misticamente ragionando, disse

Emblemi che nascono da Ieroglifici.

— *ὄψων δ' ἰ γέρον ἀμοιβῆτι ἀείρω*
At ipse senex Nestor facile abstulit illud,

per che gli altri giuani nella mensa non hauean potuto alzarlo. Di questa maniera è anco Prometeo

Diripitur sacri prapetis ungue iecur,
per significar a punto quel c'hà nella sua inscrizione, *Qua supra nos, nihil ad nos*, cauato da i detti di Socrate. Alcuni poi senza inscrizione significano, come questo oue gli effetti del

Emblemi che non hanno inscrizione.



tempo si figurano; e di queste maniere ponno essere infiniti, ma che habbiano del recondito, il che non può farsi inuero senza l'osserruatione Ieroglifica.

De'

De'Ieroglifici, e come con l'Imprese si conformino. Cap. III.



IEROGLIFICI benchè habbiano vn sol nome, hanno pur larghissimo campo mentre in segni, in animali, in elementi, in membri, in segni vocali, semiuocali, e muti, si restringono. Ma generalmète i Sacerdoti dell' Egitto di alcuni animali per esprimer diuini concetti si seruiuano, acciò che non paressero eglino del volgo ne' Caratteri ordinarij, i quali non è dubio c'hauessero gli Egittij, contra l'opinione di molti, a cui piace che gli animali fussero Caratteri di quella regione, senza che altra qualità di lettere hauessero. Et è verissimo quel che scriue S. Geronimo, che i Caratteri, e le scienze furono coi nomi loro ritrouati da Adamo; e questo conchiuder si deue, che quei Sacerdoti nel diuino culto, non voleano co i Caratteri Secolari, esser tenuti per Profani. Anzi che non curauano di seruirsi di animali immondi per nõ esser intesi, quasi cifrando il lor pensiero, hauendo pur la consideratione ad effetto, o conformità di detti animali, di cui altri ch'essi non haueano cognitione. Che altri poi dicano che quegli animali erano abbreviature, massime scriuendo in Piramidi c' hanno poco spacio, io non sò con che buona ragione si muouano, poi che non è dubio che tutte le Lingue ne' loro Caratteri hanno e ponti, & asterisci, e linee che ponno accorciare. Se pur buona non vogliono l'opinione d'altri fare, che come i Cabalisti con numeri, così gli Egittij con gli animali significauano, e così con Vcelli le cose aeree, con Serpenti le terrestri, come col capo del Leone le cose superiori, e col resto del corpo l'inferiori voleano darci ad intendere. Onde non rinchiudo trà questi, quegli altri modi di Ieroglifici che da vna recondita Filosofia cabalistica nascono, di cui breuemente, ma con illustre grauità scrisse quel Giouanni Dee da Londino. Come per essempio, a mostrar la Rarità d'vn Principe (& egli parlaua di Massimiliano) produsse l'Arbore della Rarità nella lettera Pittagorica, onde facea nascer tante miriadi per la perfetta-

Per che i Sacerdoti Egittij si seruiuano de'Ieroglifici.

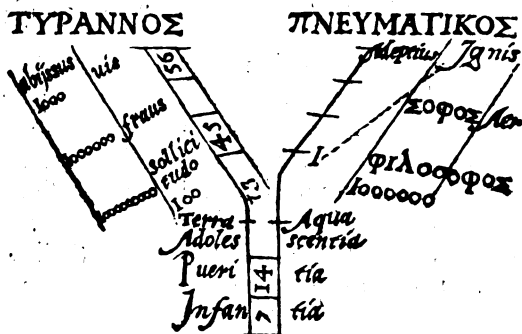
I Caratteri ritrouati da Adamo.

Ieroglifici di animali immondi.

Ieroglifici che nascono dalla Cabale.

Arbore d'l la Rarità.

fessione secondo la proportion de' numeri, e la generatione, e concordanza de gli Elementi, per le Teorie del mondo, modo



secretissimo della sola dottrina Pittagorica, oue restringo la Real Cabala, non superstiziosa, con ogni sua ragione di numero esplicata, e dicano quel che loro piace gli altri che per farsi tener dotti, e separati dalla comunità, si fan chiamar Cabalisti. E per dirne in breuità il tutto (che da Christiani alla realtà delle discipline attender si deue) essercitauano essi i loro Ieroglifici nella Gemetria, nel Notariaco, e nel Tziruf, tre chiau della loro arte, oltre i confini della Lingua Santa; o che sia la Cabala detta τῶν ὀντων, nata cò noi nella Lege della Creazione; o che sia la Grammatica, τῶν λεγομένων, che si ferma solamente nelle lettere, che da huomo scriuer si possano, ma non è dell'arti nuoue inuentrice qual è la prima, ne dell'astruse esplicatrice. Come per essemplio nella Figura di Mercurio, che Monade addimandano, mostrar la chiarezza in tutte le profersioni. Far conoscere che le prime, e mistiche lettere furono da Dio mostrate a i mortali (e cessi l'humana arroganza) e che le figure, e i ponti, e le linee rette, e le Periferie de' Circoli, con sapientissimo artificio furono disposte; e ch'essendo tutto il senso della Legge Mosaica ridotto alla consideratione di vn Iod, e d'vn'Apice, *Iota vnum aut vnius apex non prateribit*; nel Iod, e nel Chirech onde tutte le lettere conforgono, e le vocali de gli Hebrei, mostrar che stando immobile l'vnità dell'Apice di Chirech, nell'vnità del Iod, si vede la Trinità delle Monadi consostantiali. Così che l'Aritmetico, nel-

Cabala Reale.

Tre chiau della Cabala.

Due qualità di Cabala.

Figura di Mercurio Cabalistica.

Come varie discipli ne si conoscono per la Cabala.

B l'istesso

DELLE IMPRESE

Pistesso Ieroglifico scorga i numeri suoi astratti da cose corpo, ree, concreti, e corporei in questa figura, nel numero Denario. Che'l Geometra veda chiarissimamente in quel Monade, in che maniera eguale al Quadrato, si concede il Circolo. Che l'Astronomo vi conosca tutti i moti de i corpi celesti; che si sappia la ragione del pieno, e del Vacuo. Che le ragioni Hidrauliche, e di Prospettina, senza segar linea del Cono, vi si rappresentino. E come queste maniere ingegnose accettar si deuono, per lo contrario si deuono fugir quelle Cabale superstiziose, e diaboliche, spetie di cui fù la Zairagia, così detta da Mahomettani, modo di fortilegio, essercitato in Fessa Città della Mauritania, i cui Ieroglifici, eran varij circoli, nel Centro il Polo, e per la circonferenza, i quattro Elementi, con varij Caratteri Arabici. Prèdeano poi vna lettera della proposta questione, e dei detti Circoli moltiplicando le parti, faceano riuscir 28. caratteri, da i quali raccogliano vna dittione, e da vna dittione tutto il parlare, col quale rispondeano come dal Tripode di Apolline, come racconta Giouanni Leone nel terzo libro dell'Africa. Oltre la Tefromantia fatta in Ieroglifici di cenere, e la *δυνυχουμαντία*, in segni di oglio, e di fuligine dell' Vnghie d'vn putto riuolto al Sole, onde risultauano, per opera del diauolo, molti simulacri. Questo sò ben io, e'l tengo per paradosso, che sono i Ieroglifici quasi vna base oue si fondano l'Imprese. Et ancor che di contrario parere sono alcuni, dicèdo che i Ieroglifici, cose diuine significano, pur non si sono accorti c'han ristretto il Ieroglifico ad offeruata relligione, per che se fù egli per secretezza di diuinità ritrouato, si dilatò nõ dimeno a gli atti morali, & infino al significato di bassissime cose, come si vedrà nel secondo libro, da quel che offeruò Pierio, che quasi Ape famelica sugghiando da tutti gli antichi, fece il miele di quell'opera sua molto feconda. E benche cose diuine significchino, come nell'occhio dentro la mano, o sopra lo scettro la prouidenza diuina, nõ per questo non potrà egli tradursi alla prouidèza humaua, essendo in humano membro collocato. Oltre che chiaramente ne ragiona Cornelio Tacito, mentre facendo mentione de gli Egittij, dice, *Primi per figuras animalium Aegyptij sensus mentis effinxerunt, & litterarum semet inuentores itē perbibent*. Onde due propositioni si cauano; l'vna da queste

Cabala su
pe risticiosa

Zairagia
di Mag-
med.

Tefroman
tia.
Onycho-
mantia.

I Ieroglifi
ci sono ba-
se dell' Im-
prese.

I Ieroglifi
ci significa-
no anco ar-
ti Morali.

» *animalium Aegyptij sensus mentis effinxerunt, & litterarum semet in-*
 » *uentores itē perbibent*. Onde due propositioni si cauano; l'vna da queste

queste vltime parole c'haueano altre lettere oltre i Ieroglifici; e l'altra, che come quei voleano il cōcetto della mēte esprimere per quei Ieroglifici, così possiamo farlo anco noi. Et aggiūgoui, che se di tutti i significati di q̄sti Ieroglifici nō si acquista bonissima prattica, mai nō si potrà far Impresa c'habbia del recondito, per che la sola dottrina della naturz de gli animali, e delle piāte, raccolta da Plinio, o da Alberto, ci tratt iene in alcuni sensi comuni, e triuali; e se ci imbatteremo per auentura ad Impresa fatta da ingegno perspicace, non sapremo far giudicio senza q̄sta cognitione, anzi difficilissima ci sarà l'intelligēza. Hor s'io vedessi vna figura piena intorno d'occhi, e fusse ella in habito feminile, non potrei già far giudicio d'Argo; ma sapendo che l'occhio significaua il Custode della giustitia, mi fouerrebbe questa Virtù così anco deferitta da Crisippo, e da Platone, che l'addimanda specolatrice e Vindice di tutti, e così dice anco esser chiamata da gli antichi Sacerdoti, nel 9. libro delle Leggi. E s'io vedessi la destra mano aperta, ancor che senza motto, tosto direi ch'è Impresa di libertà, come la sinistra chiusa, di tenacità. Se nella cima d'vno scettro Regale la Cicogna, e giù l'vnglia dell'Hippopotamo; saprei che significa la forza della giustitia che deprime l'ingiustitia, essendo l'Hippopotamo per ingiustissimo animal notato. Oue non lasciarò di dir che poco prudente fù colui che pinse questo Ieroglifico con l'intiero Hippopotamo con queste parole,

Hostis colubris ales insidet scepro.

Substrata quod Niloi equi premit terga.

Domat superbos, impiosq; proculcat

Sceptrum equitatis, noxiosq; consumit.

che troppo haurebbe che far chi teneffe vno scettro di questa maniera; per che veramente hauea il capo della Cicogna in cima, e l'vnglia di questo animale in piedi. E così di molte altre cose c'han più del secreto, che conoscer solo la natura dell'animale o della pianta, di che alcuni fanno semplicemente professione, & indi imparano di esprimere i concetti, che se tal'hora buoni paiono, sono nientedimeno assai pouer; e mafime quando intorno a cose heroiche versano, che così digiune senza secretezza Ieroglifica, quanto più si considerano, più per dono di vigore e diuentan basse. Fuggasi però quell'oscurità

La sola natura delle piante, nō ci fa far Imprese recondite.

Ieroglifico della Giustitia.

Di Libertà.

Di Tenacità.

D'Ingiustitia.

Ieroglifico dell'Hippopotamo come s'intende.

Ieroglifici oscuri.

DELLE IMPRESE

Sileno.
Stella .
Capo.
Cuore del
Tonno .
Cane.
Monade.
Hebdoma
de .
Diade .
Prima Tes
sera.

grande che in alcuni Ieroglifici si scorge, che per ciò dice Apuleio, *Hoc litterarum genus dici ignorabile*, come farebbe il dir che Sileno habbia a significar moto spiritale; che la Stella significhi il tempo, che'l capo cosa di guadagno appresso Artemidoro; O intendere il cielo per lo cuore del Tonno, per il Cane Mercurio, per Monade Apolline, per Diade Diana, per Hebdomade Minerua, per Prima Tessera Nettuno; o quell'altro modo appresso i Saiti nel Fano di Minerua, ou'era scolpito vn Fanciullo, vn Vecchio, vno Sparuiero, vn Pesce, & vn Cauallo Fluiatile, che significauano questo, *On nascentes & morientes Deus odit Impudentiam*, nell'infante significando i nascenti, nel vecchio i morienti, nello sparuiere Iddio, nel Pesce l'Odio, e nel Cauallo fluiatile l'impudenza. Ma perche questi modi han dell'Enigma, dichiararò che cosa ella sia.

Che cosa significhi questa voce Enigma.

Cap. IIII.

Enigme e
Simboli,
gli istessi
da Pittago
ra .
Enigma è
detto il
Prouerbio
da gli He
brei .

Enigme .
Scirpi .
Scrupi .
Grifo .

L'Enigma
dal Grifo
in che dif
ferisca .



E NIGMA è voce Greca, che vn parlare oscuro & inuolto significa, di maniera che in Scrittori sacri, cose recondite, e mistiche significa; e i Pittagorici anco Enigme chiamarono i Simboli. Appresso gli Hebrei, il Prouerbio alle volte è detto Enigma, e quei che de i Prouerbij si seruono, i Settanta chiamarono *Enigmatistas*; dal che si conosce c'hà largo significato il Vocabolo. Aulo Gellio dice che da alcuni l'Enigme sono state dette Scirpi, che propriamente sono quei Giunchi palustri per cui nacque il Prouerbio, *No dum in Scirpo quæris*. Ma riprendono alcuni huomini di belle lettere Gellio per questa voce, & in suo luogo ripongono, *Griphum*, ouero, *Scrupum*. Grifi si chiaman poi l'Enigme, da vna qualità di Rete, che inuolgono oscure questioni; le quali per che ne' Conuitti si poneano in vso, eran dette, come scriue Polluce, *κλιπεια ζητήματα*. Altri han detto che in questo differisce l'Enigma del Grifo, che l'Enigma contiene gioco solamente, e'l Grifo accuratezza e diligenza. Ma per ridurre la voce alla sua vera definitione, hà detto Diomede Gram-

de Grammatico, ch'ella è vna Sentenza oscura, per similitudine di cose occolte pronuntiata . E Quintiliano per questo aggiunge che l'oscura Allegoria, può chiamarsi Enigma, così detta *παρα τὸ αἰνῶ*, *perplexè loquor*. Il Grifo è definito da Clearco Solense Peripatetico, che sia vna proposta questione di burla, acciò che la risposta in honore, o vero in vituperio d'alcuno ri dondi. Come par che sia quello di Virgilio,

*Dic quibus in terris, & eris mihi magnus Apollo,
Tres pateat calspacium non amplius vlnas.*

L'Allegoria può chiamarsi Enigma.

Dell'Enigme, altre sono costituite in parole, altre in sentenze, altre in lettere; altre sono Prouerbiali, altre Problematiche. E Clearco sei differenze numera, dal simile, dal còtrario, Per accidente dall'istoria, per equiuocatione, e secondo la proprietà delle Lingue. Hor come con la voce esprimer si può l'Enigma, così anco con l'oggetto di qualche specie si proferisce. Per ciò che se bene dirò con Clearco Lindio,

*Est vnus genitor, cuius sunt pignora bis sex,
His quoque triginta nata, sed dispare forma,
Aspectu hinc niuea, nigris sunt vultibus inde.*

Luoghi di l'Enigme.

L'Enigma si può far nella voce e nell'oggeto.

per significar l'anno c'hà dodici mesi, & ogni mese tréta giorni, in luce & in tenebre distinti; non è però che non possa formar il Simolacro nella pittura, a cui ogni Impresa che si assomiglia, sarà propriamente detta Enigma, qual fù quella di APollonio Malaco, d'vn Cesto pieno di Serpenti, per significar Alabanda Città, co i pessimi suoi Cittadini.

Enigma dell'Anno

Delle varie maniere de i Simboli, e qual sia il loro significato. Cap. V.



ANNO i Simboli origine da quell'antichissima Theologia, la qual non volse, che nelle corrotte parole, come scriue Lisi Pittagorico ad Hipparco, i diuini precetti, quasi limpidissima acqua in vn turbido pozzo infondendo, fussero contaminati nel proprio candore. Per il che, gli antichi Poeti, le cose diuine, e naturali dentro a certi fintioni di fauole andarono inuolgen-

Origine de i Simboli.

I Poeti si feruirono dell'Enigme.

DELLE IMPRESE

I Legislatori li ser- uolgendò. Furono poi seguiti da quei che nuoue leggi institui- rono , con metafore , con Enigme , con parabole , cercando di
uirono del confirmarle, che oltre a Zoroastre, Zamolzi, Zeleuco, Darda- no, Caronda, Numa, e gli altri, pur s'è veduto quell'empio
l'Enigme. Magmed, che Mahometto chiama il volgo, hauer quel modo
di parlare vsurpato nel suo Alcorano sceleratissimo, per farfi
Alcorano a Mosè simile nell'antica Legge, e nellannoua a CRISTO no-
di Mag- stro Salvatore, se ben quello abbondante, e questo parco di quel
med. modo parabolico, e similitudinario. E fantamente non volen-
do l'Empio Giuliano disse, *Amat diuina natura celari, & abdita*
„ *eius substantia, non patitur nudis verbis in aures introire pollutas.* E
„ che i Poeti haueffero conosciuta questa secretezza, par che al-
tamente l'esprima Virgilio, che fingendo que ragioni Venere
col figlio Enea, mentre come donna mortale si fa conoscere, la
Luogo di dipinge con le parti del corpo visibili,
Virgilio *Succinctam pharetra, & maculosæ tegmine Lynce,*
dichiarato ma volendogli scoprir la sua diuinità, con Simbolo secreto sog-
giunge,

— *pedes vestis defluxit ad imos,*

Et pur è vero nella nostra Theologia, che, *Secretum meum mihi,*
& *Verè tu es Deus absconditus.* Onde per che primi seppero Pit-
Pittagora tagora, e Platone, che non conueniuano a Dio le nude esposi-
e Platone tioni de sensi, cominciarono a seruirsi de' Simboli, acciò che
comincia- rono a seruirsi de' non accadeffe loro, quel che accadde a Numenio Filosofo,
rono a ser- uoirsi de' che con l'interpretatione hauendo diuolgati i Sacrificij Eleu-
Simboli. sini, come curioso dalle Dee presidenti a quel sacrificio, fù ca-
Numenio stigato. Ma per far ritorno a Pittagora, dalla pratica de gli
per riuelar i segreti fù Hebrei, hauendo molte cose apparato, si diede in tutto al par-
castigato. lare & allo scriuere Simbolico, il che se ben nega Lattantio
Firmiano dottissimo huomo, niente dimeno vien confermato
da Giosefo & Aristobolo Hebrei, e da Eusebio e Geronimo
Simboli de Cristiani. Ma cõtende Iamblico che l'habbia presi da gli Egit-
gli Egittij tij, i quali per il Loto (per effempio intendeano il corpo del
Loto, ter- mondo, e la materia; e per il Loto albero che le frondi e i frut-
ra e Loto ti hà rotondi, l'attione circolare della mente. E Cirillo affer-
Albero. ma l'istesso, e dando l'effempio del Simbolo, dice che gli Egit-
Simbolo tij per significar Dio pingeano sopra lo scettro vn' Occhio, ou'
che signifi erano intesi il dominio, e la prouidenza; per l'Aspide inten-
caua Dio. deano

deano la figura del Cielo per che si muoue in Circolo; e per il Serpente il tempo, che senza strepito in volumi si raggira. De i Simboli de gli Hebrei, chi dubita; se oltre a quel che s'è detto di Mosè, gli altri Profeti ne son pieni, & a quelle che Parabole sono dette di Salomone, fù dato nome di Simboli? De i Simboli de' Caldei, molte cose hà scritto Psello, amplificando la Magia di Zoroastre, di cui fù Emolo Pittagora, come hanno scritto Clemente Alessandrino, Cirillo, e Porfirio. Trà i Simboli de i Caldei sono questi,

Ζήτησον παράδεισον

Quære Paradisum

Interpretato da Psello per il Coro delle diuine virtù. E quest' altro,

Φλόγην ῥομφαία καὶ σπειροειρην

Flammeus gladius, & versatilis;

ciò è come dice l'istesso, *Implacabilis virtus his qui indigne ingrediuntur Paradisum*; & altri di cui cò lunga serie ragiona Filone. Onde non solo i Greci, ma anco i Romani, si diedero a i Simboli, e fecero della Fertilità, e della Città Simbolo il Papaucero, del Matrimonio il Cotogno, de i frutti Adoni, della Libertà Bacco, de i fiori Ati, della Genitura la spuma, della libidine il Satiro, e di questa maniera cento tropi. E così da molte cose prenea i Simboli Pittagora, o' dalle misure,

Stateram ne transito,

(per non addurre sempre il testo Greco) per la Giustitia,

In Choenice ne sedeto,

eh'era vna qualità di Cesto per riponere il vitto, come piace a Lilio Giraldo, per dir che bisogna considerer il presente, quasi quella sentenza Cristiana, *Nolite cogitare de crastino*. O da gli Vccelli,

Domesticas hirundines ne habeto,

per fuggir la pratica delle lingue garrule, e loquaci. O da i Pesci, *Melanuros ne gustato,* per significar il bugiardo, hauendo quel pesce la coda nera.

Erythimum ne edito,

per significar che si dee fuggir la vendetta, essendo quel pesce di color rosso. O da gli Arbori,

Ligna Cupressina, ne coacernato,

Simbolo del Cielo.
Simbolo del tempo.

Simbolo è Parabole vna cosa.
Simboli de i Caldei.

Simbolo delle virtù

Simboli de' Greci e de' Romani.
Papaucero.
Cotogno.
Bacco.
Ati.
Spuma.
Satiro.

Simboli dalle misure.
Da i Vasi.

Da gli Vccelli.

Da i Pesci

Da gli Arbori.

per dir

DELLE IMPRESE

per dir che non trauagliamo fouerchiamente gli animi con la mestitia de' morti . E tanti altri che oltre il debito farebbero crescere il volume . Ma per dir che cosa egli sia ; alle volte significa segno , qual sono l'Insegne militari ; alle volte quel che molti portano in vn luogo comune, come il Simbolo di Terentio; alle volte le Tessere dell'hospicio che dalle Città si dauano a i meriteuoli ; alle volte cose secrete , come il pugno de' gli Egittij che la fertilità dell'anno significaua . Indi nacquero quei secreti modi di significare , quasi Cifre ; & in vece di lettere Idantura Re di Scitia , mandò a Dario c'hanea fatto passar l'essercito per il fiume Istro, vn Topo , vna Rana, vn' Vccello, vn Dardo , & vn' Aratro . Onde nato il dubbio, Orontopaga Capitano disse che quegli gli haurebbero dato l'Imperio , significando nel Topo l'habitationi , nella Rana l'Acqua , nell' Vccello l'Aria; nel Dardo l'arme, e nell' Aratro la Regione. Ma

„ Xifodre interpretò in questa maniera , *Nisi tanquam Aues euo-*
 „ *lauerimus , aut tanquam mures terram , vel tanquam Rana aquam*
 „ *subierimus , illorum tela non effugerimus , non enim sumus Domini Re-*
 „ *gionis .* Androcide Pittagorico dicea, che le lettere dette *Ephesie*, hauean luogo di Simbolo, e sono quelle *αἰμαον*, tenebre, *ταλα-*
σμου, luce ; *μῆ*, terra ; *τρητας*, anno; *δαιναμηνεύς*, Sole . Volendo in questo Simbolo significare, che tal'è l'ornamento delle cose diuine , qual è delle tenebre se si paragonano alla luce , e' il Sole con l'anno , e la terra con tutta la generatione della Natura ; come racconta Clemente Alessandrino . E Dionisio Trace Grammatico, citato dall'istesso nel 5. lib. de' gli Stromati, *De declaratione Symboli de Rotulis* , dice che gli antichi significauano per Simboli, e per parole . Per parole, come i precetti Delfici, *Nihil nimis ; Nosce te ipsum*, Per Simboli , come la Ruota che si volge ne' Tempij de' gli Iddij , tolta da' gli Egittij , e come i Rami che si danno a quei ch'adorano, dicendo Orfeo .

*Ramcrum est quòs sunt hominum terrestria cura
 Non vno stant fata loco in mente omnia circum
 Voluuntur, nec fas est vna consistere parte
 Vt capit cursus, verum est pars cui libet aqua .*

Onde conchiude Clemente , che sono i Simboli a molte cose vtilissimi, come quei che giouano alla Teologia, alla pietà, alla perspicacia dell'ingegno, all'essercitio della breuità , & a

mostrar

Quante cose significa questa voce Simbolo .

Simboli quasi Cifre .

Orontopaga .

Androcide . Lettere E fefie .

Opinione di Dionisio Trace, intorno a i Simboli . Simboli significano per parole

Simboli vtilissime a molte cose

mostrar la sapienza. Et in questo numero colloca l'interpretatione de i quattro Elementi; & i Frigij chiamano *Bedy*, l'Acqua; & Orfeo soggiunge.

Simbolo
de Frigij.

*Nympharumq. Bedy salutare deprecor
Quod sanitatis est pars vel potissima,*

intendendo che l'huomo deue attraher l'aria serena per la sanità. Altri, *Zaps*, chiamarono il fuoco, che significa ebullitione; e così Euforio chiamò il mare

Et Zaps insano nunc plangit in equore saluo.

χθον, dissero la terra diffusa in tanta mole, *Ε πλῆκτον*, l'Aria che pulsa, e muoue la natura, e tutte le cose riempie. Discesero di mano in mano alle cose morali, & a gli Heliensi formò Fidia, vna Venere, che caualcaua vna Testudine, per significar il decoro della Matrona, a cui la casa, e'l silentio custodir conuiene, essendo anco del Silentio Simbolo la Testudine. L'istesso Scultore, presso alla Statua di Pallade poneua il Dracone, per dar ad intendere che le donne Vergini han bisogno di esser custodite, acciò che in tatto si ferbi il pudore. I Cretesi haueano il Simolacro di Giove senza orecchie, significato della prudenza del Principe, che nessuno ascoltar deue. E di queste maniere infiniti modi, vttilissimi certo all'Imprese, per che come da gli Emblemi, così da i Simboli si distaccano le figure, & ad altri figurati applicar si ponno. Di questi, altri si prendono dalle cose Naturali, come a significar la Moglie Impudica vn Serpente che all'altro recida il Capo, qual dicono che sia la

Simboli
moral.

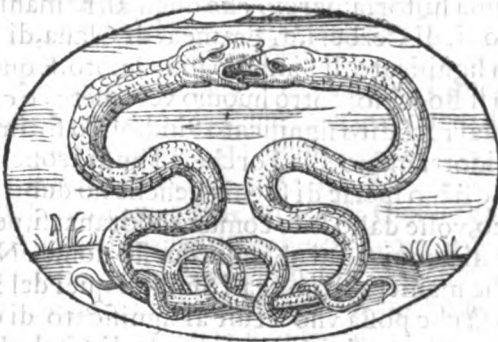
Testudine
con la donna.

Dracone
con le Vergini.

Giove senza orecchie de i Cretesi.

Simboli
dalle cose naturali.

Simbolo
di moglie impudica.



natura della Vipera nel Coito. E disse quel dotto huomo,

C

Cm78

DE'LE SIMPRESE

*Cum ruit in Venerem, blanditur Echidna marito,
Mox satura insertum praescidit ore caput.*

Castoreo.

Il Castoreo che i suoi genitali fuelle, a significar che gli huomini prudenti, non deuono far conto di danari per la salute. e se bene egli è più presto Apologo, tolto da Esopo, è nientedimeno di tanto buon significato, che oltre al riuscir che fa nell'Emblema, sarebbe attissimo oggetto nell'Impresa, di cui si serui il Giouio a significar vn dannoso partito che alle volte si prende per saluar la vita, col motto Greco, ΑΝ ΑΤΚΗ. Alle volte si prendono dalla Fauola, come a significar tutto il negotio dell'amicitia vera, il Simbolo delle Gratie, come i pittori an-

Impresa p
huomoche
nō cura di
danno per
saluar la
vita.

Simboli
che si pren
dono dal-
la fauola.



Simboli fa
uolosi, ri-
moti.

Simboli
di Bochio.

Simboli
fatti dal
Doni.

ti chi l'espressero. Ma questa è quella maniera fauolosa, che la fionte del Simolacro ci rappresenta, essendo nel senso interiore, verissima historia; perciò che quell'altra maniera, di Tri dèti, di Tripodi, di Cerberi, di Framea, di Claua, di Tirso, e simili, hāno vn significato di Simbolo più rimoto. E quei che Simboli chiamò il Bocchio (dotto huomo veramète, e curioso) in molte parti dal recòdito significato Simbolico si dilungano, ha uèdoli egli ridotti infino alle Forche, a i busti tronchi, & a molti Simolacri c'hāno spetie di sogni; benche nō dubito che quel valent'huomo, volse dallo stile comune all'otatarfi, per mostrar l'ingegno, e di nuoui segni abbellir questo nome. Non sò mò ne anco in che maniera siano reali Simboli quei del Doni, poi che non solo fa che possa vno seruir al significato di due popoli Venetiani, e Fiorentini (vitioso modo di Simbolo) ma intende per vn Bastone in man d'vna Dōna, la potenza de' Legni per

per mare, volendo far chiaro il maritimo valore della Repubblica Venetiana, il che lascio giudicar a giudiciosi. Se ben quello del Pellegrino col Falcone incappellato, hà qualche conformità col Ieroglifico, a significar nel Pellegrino il corpo, e nel Falcone l'anima, nel carcere del corpo rinchiusa. Molte volte si prendono dall'occasione per certi segni; come per occasione di guerra il Sago Coccineo, che si spandea sopra il Pretorio, era appresso i Romani Simbolo di battaglia; & Antigono diede per segno di scaramuccia, vna camicia eleuata in vna hasta; come Dario hauea sopra il Padiglione, l'Imagine del Sole rinchiusa nel Cristallo. Per segno di Pace quei di Suetia, e i Goti, soleano innalzar l'Elmetto. E quando ne' conflitti volean dar ad intendere all'hoste qual delle due cose eligger voleano, pace o guerra (oltre i Simboli c'hauean questi contrarij, che pur è vero quello del nero, e del bianco Cauallo col motto, *πρότερον*) prendean quello dalle diuerse voci, della Trō-



ba, e del Gallo; perche pacifica voce e l'vna, e guerriera è l'altra. Simboli sono anco l'Insegne (ma non parlo de gli Sproni d'oro) che da Regi a caualieri sono concesse in segni di Collane; Qual è quella di Francia, detta di S. Michele, instituita da Ludouico XI. nel 1469. Oue oltre alle Conchiglie, e i Nodi d'oro; in quelle mostrando il Simbolo di concorde Equalità, e di Fortuna comune, imitando l'Ordine de' Senatori Romani, che nel braccio portauano quel segno, come hoggi quei di Venetia la Calza, e i Lucchesi la Banda rossa; e ne i nodi, la Concordia; vi aggiunse l'Imagine di S. Michele, prouocato dall'ef-

5192

C 2 sempio

Simbolo del corpo, e dell'anima.

Simboli che sono segni.

Simboli di scaramuccie.

Simboli di Pace.

Simboli di guerra e di pace.

Simboli sono l'Insegne caualieresche delle Collane.

Collane di Fracia. Conchiglie de i Senatori Romani.

DELLE IMPRESE

Simboli di
gouerno.
Per che la
Collana di
Fracta t. 2.
ne S. Mi-
chele.
Collana
di Sauoia.

Collana
di Borgo-
gna.

Collana
di S. Stefa-
no.

Stefani si
chiamano
i Regi del
l'Illyria.

Simboli di
Vnione.

fempio del Padre Carlo VII. che portò quell'Icona nelle ban-
dicre dal miracolo che si vidde di essere scacciati gli Inglesi,
apparendo S. Michele nel Ponte della Città Aureliana. Et es-
sendo ella spetie d'Impresa, vi pose il motto, *IMMENSUS ET*
TREMOR OCEANI. Così la Collana di Sauoia instituità
da Amato Verrio V. Côte d' quella Regione, nel soccorfo che
diede a Rodo, e ponendou l'altro Simbolo di quattro lettere
F. E. R. T. volea dir, *FORTITUDO EIUS RHODUM TE-*
NUIT. E quella di Filippo Duca di Borgogna, nel 1429. pri-
ma di tutte, dell'Aureo Vello, per imitar l'espeditone di Gia-
sone in Colco, ad effempio di virtù, e di pietà, tanto da quel
Principe amata, che si acquistò il cognome di Buono. E trà
queste merita il suo luogo la Collana di S. Stefano de' Reggi d'-
Illiria, i quali forse per questo, come i Romani Cesari, gli He-
brei Faraoni & Herodi, gli Egittij Tolomei, così Stefani si ad-
mandauano; onde non si merauigli chi trouerà mentionato
Stefano Stefano Namegnich, il primo essendo cognome della
Regia Maestà, e' l' secondo nome proprio come nelle sue histo-
rie mostrerà vn giorno il Signor Pietro Omuchieulich de Yue-
glia, Cauallero di tanto valore, quanto la sua profapia descen-
dente da sangue Regio, e le sue molte virtù dell'animo e del
corpo in ogni sua attione dimostrano. Hor tutte queste Col-
lane furo fatte in Simbolo d'Vnione. la qual quando volesse al-
cuno far chiara in materia di gouerno, e di stato, haurebbe



quel bellissimo Simbolo, che pur in alcune Imprese hò veduto,
col Motto, *VNUS REX VNICA LEX;* come concordi & vni-
te le

te le stelle, rendono vago il Firmamento; come còcorde la Cetera, rende armonia; e come il Cerchio della Corona, in tal maniera nella sua circonferenza si vnisce (Simbolo proprio in tutte le Corone Regali) che discerner non si può ond'ella cominci, & oue termini. Haurebbe anco quell'altro della Naue, col suo breue, *HÆC CAPIT VNITOS NAVIS PEL-LITQ. REBELLES*. Oltre alla Naue occhiuta de gli Argonauti, che tiene l'istesso significato. Altri Simboli da varie Immagini si cauano; onde la Galea di Plutone è Simbolo dell'occolto pensiero; che pur altri interpretarono per quella Nube in che gli Iddij s'iuolgeano, quando non voleano esser veduti, il che racconta Platone nel 10. lib. della Repub. Et Origene nel primo contra Celfo. Molti fingeano Plutone col Cane Cerbero sotto i piedi; per che come dice Placiade Fulgentio, *Mortalium iurgiorum inuidia ternario conslentur statu, id est, naturali, casuali, accidentali*. O perche significaua le tre parti delle biade, *Projectionem, arationem, & germinationem*. O per che signoreggia nella terra, nell'aria, e nell'acqua, secondo l'opinione di Porfirio. Dall'Immagine di Pluto, per significar la buona fortuna nelle ricchezze, haueano il Simbolo di Pluto pieno d'occhi, come a quei di Rodo a cui egli piouè oro, il dipinge Filosostrato. Alle volte il pingeano cieco e veloce, per dir che corrono a i rei gli haueri. E questi era detto Mammona da Caldei, quantunque altri vogliono che sia voce Sira, altri Hebrea, giuntaui la particella, *Mam*, che significa, vn che nõ può dalla gola contenersi. Quando pingeano Proserpina, e Plutone, voleano dar ad intendere la virtù de i Semi, e la luce che da il Sole alla più rimota parte del mondo, nel tempo dell'Inuerno. E pur in altra significazione di Simbolo diede di se stessa, Proserpina, questa risposta,

Quæ terna & simulachra fero, terra, aeris, ignis

Quippe meis atris terrarum est cura molossis,

apportata da Porfirio, e da Eusebio. Et all'hor queste immagini faran più vaghe, quando non si figuraranno in Simbolo ordinario. Come, trattandosi delle Parche, è vero che sarà bel Simbolo quello,

Clorbo colum retinet, Lachesis net, & Atropos occat;

figurate così bene dal dottissimo Catullo,

Che cosa significano le Corone Regali.

La Naue d'Argo Simbolo di Vnitione.

Galea di Plutone Simbolo del Pensiero.

Che cosa significhi Plutone cò Cerbero a piedi.

»

Pluto per che cieco, zoppo, e veloce.

Mammona.

Simboli di Proserpina, e di Plutone.

I Simboli dell' Immagini nõ de uono esser ordinarij. Simbolo delle tre Parche.

Hic

DELLE IMPRESE

Descrizione
ne delle
Parche.

*Hic corpus fremulum complectens undiq. vestis
Candida purpurea talos incinxerat ora,
Et roseo nivea residebant vertice vitta,
Æternumq. manus carpebant ritè laborem.
Laua colum molli lana retinebat amictam,
Dextera tum leuiter deducens fila, supinis
Formabat digitis, tum prona in pollice torquens
Libratum tereti versabat turbine fusum.*

Simboli
delle Par-
che secon-
do Plato-
ne.

Necessità,
madre del
le Parche.

Sirene, e
Muse tur-
te vna co-
sa secondo
Platone.
Simbolo è
nome ge-
nerico all'
Imprese,
& all'Ar-
me.

Que non sò che haurebbe potuto far più col pennello Rafaele; ma quando può trasferirsi a più occolto significato, maggior bellezza deue al Simbolo essere attribuita; come per Cloto intendere i sette Pianeti, per Lachesi le cose sublunari, per Atropo, Aplane, ciò è la Sfera errante. O con Platone, che le fa figliuole della Necessità, vestite di bianco, col capo coronato, e che cantando al suon delle Sirene, Lachesi canta le cose passate, le presenti Cloto, & Atropo le future, intendendo il progresso delle vite sotto il moto de i Cieli, gouernati dalle Sirene, ciò è dalle Muse, & armonia di quei corpi; e tante altre cose che vò nel suo Commentario amplificando Marsilio Ficino, Et è altra maniera questa, che pingerle col fuso. Ma che questa voce Simbolo sia nome anco generale all'Imprese, & all'Arme, hò voluto dirlo con questo Epigramma di Cristiano Pierio,

*Symbola non paruo quondam sub honore fuerunt
Hac apud egregios magnificosq. viros.
Hac habere Duces & quondam Insignia Reges;
Nunc hominum quid non tentat inane genus?
Pars Phlegethonteos Colubros, Stygiosq. Dracones,
Pars tumido saeuos pectore querit Apros.
Pars Volucres Tytij rodentes membra Promethei,
Pars absumentes pectora poscit aues.
Yrsarum pars monstra truncum, pars monstra Leonum,
Et reliquas formas iam nouitatis amat.
Talia nunc petit a brutis Insignia vulgus,
Brutorum vita flamina more trahens.
Qua toto procul a vobis sint tempore: stultum
Nam genus ex omni parte notare solent.
Incluta quin potius sint vestra Insignia, Virtus
Nobilitas qua non clarior esse potest.*

Imò

*Imò vos reddant presentia Symbola claròs,
Qua poterunt aliquo nobilitare modo.*
che con lungo giro di parole andò descriuendo quel che disse
quel Satirico,

*Tota licet veteres exornent vndique cera
Atria, nobilitas sola est, atque vnica virtus.*

E lascio per hora quella consideratione che intorno a i Simboli fa Paolo Scaligero, il qual dice che la dottrina Simbolica nõ è altro che vn'esplicatione di quelle cose, che sotto oscuri indicij di cose si riferiscono. E che la Cognitione Simbolica, significa la diuina scienza, come l'Orphica sapienza, significa la scienza humana. E che questa cognitione contiene noue opifici, gli Elementi, l'huomo, la recettione, le parti, il luogo, la communicatione, il Sabato, le porte, e'l Simbolo, ch'egli nel secondo Tomo con grande ingegno v`a con le sue parti dimostrando.

Dottrina
Simbolica

Noue par-
te della dot-
trina Sim-
bolica.

De i Riuerfi delle Medaglie, e come si conformano con l'Imprese. Cap. VI.



MI marauiglio oltre modo che molti, da questa voce Riuerfo, prendono il giambo, nel dir che tanto egli è differente dall'Impresa, quanto è l'huomo dal fasso; e che nel confondere queste due cose insieme, par che si fabbrichi la materia prima. E sò pur benissimo, che in tanto si nomina Riuerfo, in quanto che rappresenta, la parte riuolta da quella ou'è scolpito il volto di colui a chi era battuta la Medaglia. Hor questo, se quasi nuoua spetie di cosa, possa rimuouere l'effetto dell'Impresa, che ne' tempi nostri in altre formi vsiamo (che se pur le medaglie fussero in vso, in che luogo potremmo collocarle con più gloria) dicanlo quei che sono d'altra opinione. E se in quella parte erano in varie maniere significate l'attioni honorate, i gesti nelle guerre, i Trionfi, le Virtù, i Gouerni d'alcuno che meritaua o dal Senato, o da forastiera natione quell'honore, chi negarà

Ne' riuerfi,
eran segna-
te l'attioni
Illustri.

DELLE IMPRESE

niegarà che tutti quei segni non fossero Imprese. E se quei che pretendono saper le vere regole dell' Imprese heroiche, staran pur ostinati che di là nõ si caua ogni ogetto heroico, dirò che non fanno, con buona lor pace, che cosa siano heroici Simolacri. E che haurebbomo saputo noi dell' Imprese, se non hauesimo hauuto cognitione delle Medaglie de gli Antichi, i quali seppero tante cose, e tante insegnarono a posterì con quell' illustri memorie, oue si scorge tutto ciò che di raro, e di eccellente possiamo saper per natura e per arte? E che si vegga chiaramente la verità, esì han dimostrato tutte le qualità dell' Imprese, prima per via d' Animalì, e questi o terrestri, come il Crocodilo (benche palustri sia egli tenuto) il quale incatenato, e con la Palma, e con la Corona pendente, fù Impresa di Ottauiano, dopò la Vittoria contra Marc' Antonio. E quanto più dicono che'l Crocodilo era simbolo dell' Egitto, tanto fan più propria l' Impresa, hauendo con l' animale proprio del luogo, significata la Prouintia. Et Impresa contra l' istesso Marc' Antonio, e Cleopatra, fece Roma al medesimo Imperadore, vna Vittoria sopra d' vn' Ara in mezo a due Serpenti, col motto, *ASIA RECEPTA*, e dirò poi in che modo questi motti han riceuuto mutatione. Col Toro, mostrarono i giuochi da lui celebrati, nell' altra d' argento. Col Cauallo fecero Impresa a M. Aurelio Antonino, & a Traiano l' vna col Castore, e l' altra cò la Vittoria. Con l' Elefante l' altra a Traiano, & ad Antonino Pio, col motto, *MANIFICENTIA*. Secondo, con gli animalì mostruosi, come il Pegaso frenato da Mercurio nella Medaglia di Antinoo. La Sfinge di Augusto, con la quale egli sugellaua le sue scritte, come Nerone sugellaua con la fauola di Marsia scorticato; e vedi se quella Sfinge era vera Impresa, per che volea egli significare, che come la Sfinge tutte le cose dubiose risolvere solea, così Augusto terminaua, e veniua al di sopra di tutte le più difficili Imprese, come quello che dopò la morte di Giulio Cesare, hebbe molto che fare, hor contra rebbelli, hor nel Triumvirato con Lepido, e con Marc' Antonio, e poi contra gli inimici forastieri. Si veggono tal' hora animalì celesti, come il Capricorno col Timone, e col Corno di Douitia nella Medaglia dell' istesso Augusto, da cui caudò la sua superbissima Impresa il Cardinal di S. Giorgio, Rafael Riario del solo

Le Medaglie ci han data cognitione dell' Imprese.

Nelle Medaglie sono diuerse Imprese d' Animalì terrestri. Crocodilo Impresa d' Ottauiano

Impresa còtra Marc' Antonio Due Serpenti.

Toro. Cauallo. Elefanti. Animalì mostruosi nelle Medaglie. Sfinge sugello d' Augusto.

Fauola di Marsia, sugello di Nerone. Animalì celesti nel le medaglie.

Imprese del Cardinal S. Giorgio.

del solo Timone, col motto, *HOC OPVS*, volendo significar che per eseguir i suoi disegni, era necessario che fusse Papa; e i disegni eran delle gran fabbriche che facea ne gli edificij. Tal' hora animali Aquatili, come il Delfino nell' Ancora di Tito; e'l Polipo, la Sepia, e'l Gambaro nella rarissima Medaglia di Nerone, Impresa fatta a vituperio di quel Principe, per quel che dal significato di quegli animali si può raccorre appresso gli Egittij, onde ancora impariamo il valor de' Ieroglifici, per che per la Sepia intendeano vn'huomo che inganna la sua aspettazione; per il Polipo, il Principe Tiranno; e per il Gambaro, l'huomo che manca da gli honorati principij. Lascio i Leoni, i Cerui, i Cignali, e gli altri infiniti in Medaglie Greche, e Latine. O si scorgono per via di Simboli, come il Timone col mondo, nella Medaglia di Giulio Cesare Impresa del suo dominio; di Tempio con l'insigne militari in quella d'Augusto, col motto, *MARTI VLTORI*, quando perseguitò Cassio e Bruto; di Stella Crinita, che significaua l'Anima di quell'Imperadore; di varij Trofei Nauali, e terrestri, significanti la Vittoria di Ottauiano, e le due di Commodo contra Germani; del Rogo funerale, di L. Vero, Impresa fattagli dopò la morte; della Claua e'l Caduceo di Antonino Pio, e del Fulmine di Gioue coricato sopra vn'Altare, chiarissima Impresa della Clemenza dell'Istesso Pio. Si scorgono anco per via di Piante, e d'Arbori, come il Fico Ruminale di Adriano, la Palma di Seucero, la Vite di Commodo, i due Lauri d'Augusto; le Spighe, i Pomi, di varij Imperadori. Ma chi non sà che gli antichi secondo i successi, e secondo i luoghi faceano l'Imprese; onde per la Nauigatione che fece Adriano per il Nilo, formarono la figura di quel Fiume col Crocodilo a canto, e col Corno di Douitia in mano, & all'istesso la Prouincia Dacia sedente; & a Filippo la Metropoli di Samosatensi, & era vna figura vestita, sedente sopra vn Sasso, cò vn'Vccello sopra il destro braccio, e col piede sopra vn Cauallo Pegaso? De i successi poi, chi raccoglierà tanta varietà che si vede? Ma non è chiaro anco c'haueano Imprese significanti, con figure astratte da' motti, come l'Elefante con l'Eternità, la Dea Tellure col globo del mondo, e la Quercia primo cibo de gli huomini, per la signoria dell'Vniuerso, battuta a Commodo; e le Naui Rostrate, o semplici, o

Animali
Aquatili
nelle Me-
daglie.
Delfino-
Polipo
Sepia Gá-
baro, che
cosa signi-
ficauano
nelle Me-
daglie di
Nerone.

Simboli
nelle Me-
daglie.

Timone.
Tempio.
Stella Cri-
nita.

Rogo fune-
rale, Im-
presa di L.
Vero.

Claua.
Caduceo.

Impresa
di Clemé-
za.

Varie Im-
pse di Pia-
te nelle
Medaglie.

Varij mo-
di d'Im-
prese da i
successi.

Imprese
senza mot-
ti nelle
Medaglie.

D con la

DELLE IMPRESE

con la Vela come quella di Adriano, di L. Vero, e di M. Antonio per la felicità di quei Signori? Hor se di queste, e simili inuentioni, molti dottissimi huomini han voluto seruirsi nell'Imprese moderne (che particolarmente a quanti serui la Naua, & a quanti pensieri? per lasciar l'altre che nõ han bisogno di dimostratione) necessario serà che diciamo vna delle due cose; che i Rinersi sono Imprese, o che queste Imprese non sono vere, e sono Rinersis; il che tãto è lungi dal vero, che di queste qualità d'Imprese si sono seruiti i primi huomini del mondo nel valor dell'Armi, o delle Lettere, che nõ l'hanno sognate infino a i Regi. Tal che celsi di gratia questo volere esser del volgo il cui proprio è seguir l'altrui opinione, e se gli si dimanda, non saprà dir per che se'l faccia; per ciò che, non per detto di alcuni, che tengono questo paradosso, gli altri seguir deuono, non hauendo stabile fondamento di ragione. E non si faccia questo torto a quella coltissima Antichità, di far figliuole adulterine, tante bellissime Imagini, Imprese di quei valorosi Capitani, di cui si espressero in quelle due maniere immortali di Marmo, e di Metallo; e di cui eran tanto vere Imprese, ancor che fossero alcune Monete, quanto è vera nella Moneta del Felicissimo Carlo V. la sua del, *PLUS VLTRE*. E verissime all'Imprese eran le Figure ancor che Fauolose, come gli Hercoli, Le Cibeli, i Centauri, e simili; o finte per diuine, come l'Honore, la Salute, la Libertà, la Pace; o Figure imperfette, come in varij Trionfi varij Trofei. E per che il Motto non è di essenza dell'Impresa (eccetto in quanto distingue) come nel suo luogo dirassi; gli Antichi Maestri del Sapere, e sprimeano nel principio il concetto con la sola figura, come nell'Impresa di Giano si vede, oue con le due faccie riuolte, intendeano il misterio. Giunse poi la posterità il solo nome del Consolo, o dell'Imperadore, o del Senato, per maggior gloria, e cominciarono con breuissimi motti a dichiarare alcuni effetti, e dissero, *FELICITATI, AETERNITATI, MVNIFICENTIA*, & altri parendo loro che fossero questi quasi splendori in quel visibile Simolacro. Ma i più moderni alterando, come in tutte le cose hã fatto, o per parer più ingegnosi (come che questa è comune ambitione, di volere esser conosciuti per ritrouatori del meglio) o per dilungarsi da quella candi-

Le persone fauolose nell' Imprese.

Il Motto non è dell' essenza dell' Impresa.

Come cominciarono a succedere i motti.

I Moderni hanno alterato ogni cosa.

candida antichità a torto schiuata, han voluto con altri oggetti esprimere, i quali quantunque belli, sono nientedimeno il più delle volte bassi, per che se l'Imprese sono cose Heroiche, più che i Diamanti, che gli Armellini, che gli specchi accesi, sono lodati i pensieri altissimi di quei grand'huomini. E per che cognite non sono (è questa hò chiamata distintione) le cose naturali, per dichiarazione della proprietà per cui si formaua l'Impresa, si prefero luogo da spaciare in molte parole che la figura accompagnassero, e ricorrendo a Spagnoli, a Greci, a Francesi segno che souerchie erano le parole, che tosto nel proprio Idioma significano, pareano più oscure le forastiere. Con tutto ciò poi che l'vso l'hà in questo modo introdote, sono degnissimi di lode; e questo stile è necessario seguire, acciò che rinfacciata non ci sia quell'antichità, che fù a Teofrasto, & a Liuiο rinfacciata da quella donna di Atene, tanto più che delle moderne Imprese all'vso nostro, si ragiona. Ma de' Motti nel suo luogo si farà proprio discorso.

Le parole
souerchie
nell' Im-
presa.

Che cosa significhi questa voce Impresa, e della
duerità dell' Insegne, e dell' Arme.

Cap. VII.



NON vorei esser tanto proprio di opinione, che discordarsi co i più, che intorno a questa materia hanno scritto. Ma mi spinge dall'altra parte, a passar oltre, che in tanta varietà, i molti insieme nõ si accordano. E chi hà detto, che Impresa, dal Verbo *Imprebanda* deriuua, ma non passò innanzi, a dir che i buoni Latini non dicono, *Imprebandus*. Chi hà detto che viene dal Verbo, *Imprimo*; e bisognarebbe dir per forza, Impressa. Et in questa voce molti huomini dotti si fermato, e trà gli altri il P. Francesco Guerriero Gesuita, di bellissime lettere, e dottissimo nella Greca lingua, a cui piace che essendo detto *ἔμψημα, παρά τὸ ἐμβάλλω*, dall'Imprimere, così per esprimer la voce nella nostra lingua, han detto Impressa; e che sia corrotto il

Varie de-
rivationi
dell' Im-
presa.

DELLE IMPRESE

Vocabolo, d'Impresa . La qual opinione, e così ingegnosa, che quando ben si cōsidera la conformità dell'Emblema, e dell'Impresa , fà ch'io ragioneuolmente acconsentisca . Altri prende la deriuatione da quel modo di dire del Petrarca ,

Se l'Impreso rigor gran tempo dura .

Et il Palazzi siegue con l'autorità del Boccaccio, ou'egli dice, è disposto a far quello medesimo che tu hai a far impreso; e dell'Ariosto

Gli otto che dianzi bebbor col mondo Impresa ,

l'vno de' quali significa hauer fatto certo proponimento, e l'altro, Contesa. Altri la deriuano insin dall'Isola di Brettagna, di cui dicono, ch'è natiua voce, Imprendere . Ma per esser noi in Italia , troppo lungo mi par il tratto , e tanto più che natiua è questa voce Impresa , di questa Regione . E se vogliamo andar inuestigando il ritrouamento delle voci con le loro Etimologie, serà impresa che non può riuscire. Basta che tanto appresso noi vale questa voce Impresa , quanto appresso i Latini , *Signum* . E così diciamo in Italia, Impresa d'amante, vn segno di capelli auolti in oro; e per cosa heroica , Impresa d'vn Cavaliero, vn memorabil segno alla posterità del suo valore in qualche maniera oprato , e che facendolo comparire in bandiere, in vesti, in ornamenti, in tumuli, sia segno particolare alla famiglia di lui, delle sue attioni. Se bene vi sono quell'altre qualità d'Imprese che durabil non sono , facendosi per quello spazio di tempo , che dura quel suo pensiero . e di queste far se ne ponno per quanti pensieri all'humana mente occorrono . Ma quelle ch'eternè rimangono da qualche gloriosa attione appartenente a fatti d'Arme, sono propriamente dette heroiche. Onde hora propriamente deriui, per saperlo, bisognarebbe che Greci, Latini, Longobardi, Goti, Prouenzali & altri forastieri di cui è meschiata la nostra lingua, il dichiarassero, Ma che segno sia addimandata potrà vederfi in Eschilo Poeta Tragico, nella Tragedia c'hà titolo de i sette a Tebe , quando descriue l'Imprese di quei sette Capitani, de i quali era primo Capaneo. Di qui nasce, che l'Imprese, l'Insegne, e l'Arme quanto al genere, costando di segni, e di Ieroglifici siano quasi l'istesse; ma differenti nella specie, essendo i Ieroglifici dell'Arme discesi a peculiar significato di Famiglia, restandou non per concet-

Impresa,
da Brettagna .

Impresa
vale quanto
segno.

Imprese,
che non sono
durabili .

Imprese
heroiche.

Imprese,
Insegne,
Arme, vna
cosa genericamente .

concetto, ma per segno solamente di progenie. Ma Tiraquello trattando dell'Arme cita il Panormitano, che tre distinzioni fa di quelle. Alcune dice che di singolar dignità sono, di cui priuate persone seruirsi non ponno, che per ciò disse Ouidio parlando di Egeo, e di Teseo suo figlio.

Distinzio-
ne dell'Ar-
me.

*Sumpserat ignara Theseus data pocula dextra,
Cum pater in Capulo gladij cognouit e burno
Signa suis generis* —

Onde anco si pruoua che ogni progenie le sue peculiari insegne hauea, oltre a quel c'han detto gli altri Scrittori, de gli Stemmati, dell'Imagini, o Statue come insegne di nobiltà

Stemma,
Imagine,
Statue.

— *nec pro auis demissum Stemma.*

Statio & altroue

Stemmate materno felix, virtute paterna.

» E Plinio, *Expressi cera vultus singulis disponebantur armarijs, ut essent Imagines, quae comitarentur gentilitia funera, semperq. defun-*
» *to aliquo, totus aderat familia eius, qui vnquam fuerat populus;*
» *Stemmata vero lineis discurrebant ad imagines pictas.* E si dice Stemma dal Greco, quasi, *στέμμα*, *Coronamentum*, solendosi porre queste Insegne delle famiglie in mezo ad vna Corona di molti fiori. Se ben disputa l'Alciato che non *στέμμα*, ma *σχήμα*, scriuer si debbia. Le seconde, cioè è l'Imagini e le statue, si scorgono nell'autorità di Cicerone nel principio della Lege Agraria;
» *Est hoc in more quasitum, ut ij qui beneficio vestro Imagines familiae*
» *suae consecuti sunt, eam primam habeant conditionem, qua gratiam*
» *beneficij vestri cum suorum laude coniungant.* Et Horatio parlando de i Nobili,

Lib. 35. c.

Stéma on-
de deriu.

Et fama seruit ineptus

Qui stupet in titulis & Imaginibus

E Plinio a Fabato nell'ottauo libro delle Lettere, chiama *Su-
bitas Imagines*, la nobiltà non molto antica, ma per beneficio della Fortuna cercata. benchè questa giurisdittione di Statue, e d'Imagini, non era eccetto che da quei c'haueano essercitato Magistrati, goduta. Di quà Budeo giudica che in vece di Stemmati, e d'Imagini, habbiano hauuta successione l'Insegne gentilitie dell'Arme, & acconsentirono molti Giurisconsulti. E Molti quasi l'istesse giudicarono, Arme, & Insegne per che disse Virgilio,

Nobiltà
non antica
come fu
detta da
Latini.
Da gli Sté-
mati suc-
cessero l'Ar-
me.
Arme, &
Insegne
vna cosa.
medesima

chypeoq.

DELLE IMPRESE

— *clypeoq. insigne parentum*

Centum angues, cinctamq. geris Serpentibus bydram.

benche l'Insegna è più vniuersale,

— *Danaumq. insignia nobis*

Aptemus clypeos —

Et ad altri piace, che Arma, si chiamino l'Insegne, da quel luogo di Virgilio,

— *aut celsis in puppibus arma Caici.*

L'Imagini e l'Insegne nõ descendeano a posterì.

& altroue, *Arma Neoptolemi*. Altri han fatto questa differenza, che se ben l'Insegne erano segno di Nobiltà, onde dice Suetonio, che la Gête Flauia era oscura, per che nõ hauea l'Imagini de' suoi maggiori, niente dimeno queste non descendeano alla gloria de' successori, come descendono l'Arme; e che per questo l'Insegne a i cognomi si somigliano, che nõ già tutti i Manlij si chiamarono Torquati, ne tutti i Scipioni Africani. Et in-

I Romani in luogo d'Arme haueano i cognomi.

Ond'hebero origine l'Arme I Principi dauano l'Arme.

Diuise di Guelfi, e Ghibellini.

Arme date da vari Principi.

Leone de Boemi.

di prendono alcuni materia di dire, che l'Arme non erano in vso appresso i Romani, e che invece di quelle, e per segno di Nobiltà, si seruivano de i cognomi, essendo questi cogniti a i lontani, e l'Arme solamente a i presenti. E c'hauessero l'Arme hauuta origine da' Longobardi, e da Carlo Magno in qua, per segno di partialità, poi ch'essendo tutta l'Italia piena di Nazione forastiera, dauano i Principi delle fattioni l'Arme, acciò che s'infiammassero gli animi à seguir volentieri, poi che in quella maniera fauoriti, cominciavano ad hauer nobiltà. E che fùssero segni di seguela, apportano l'effempio della più grã fattione d'Italia che fu la Guelfa, e la Ghibellina, nel color rosso, e nel bianco; e le Liste di qualsiuoglia colore, trauerse però, eran Guelfe; e per lungo, Ghibelline. E pur si legge che Benedetto V I I. Papa, a Stefano I. Re Christiano de gli Vngari diede l'Insegna di due Croci, da' posterì vsurpata. E che ad Vladislao I I. Re di Boemia per essersi portato valorosamente cõtra Milanesi, Federico I. Imperadore mutò l'antiche Arme dell'Aquila nera in Leon d'oro, per che maggior forza è del Leone, che dell'Aquila. Ma il pittore in maniera hauea nel Vessillo dipinto il Leone, che fra le gambe nascõdea la Coda; il che vedendo i Boemi, dissero, Dou'è la Coda? Non par egli più tosto Simia che Leone? All'hor l'Imperadore facendo le rifa, comandò che nel Vessillo rosso si dipingesse il bianco Leone con

ne con due Code erette in alto, come racconta il Dubracció. Stefano Colonna, per cinque anni continoui fù primo Senatore in Roma, & hauendo contra voglia de' Pontefici, riceuuti e coronati nel Campidoglio Henrico VII. e Ludouico Bauaro, Ludouico per memoria dell' officio fattogli, gli diede la Corona d'oro che sopra la Colonna perpetuamente haueſſero i poſteri. Ladislao Re di Vngharia e di Boemia, hauendo dichiarato Conte di Vienna, Giouanni Coruino, oltre al Coruo, volse c'haueſſe vn forte Leone il qual ſoſteneſſe vna Corona, hauendo egli con la ſua fortezza ſoſtenuta la Corona d'Vngaria. A Sforza il grande, nell'anno 1403. chiamato in Italia da Fiorentini per ſcacciar Galeazzo da Milano, Roberto di Bauera Imperadore, diede il Leone che ſoſteneſſe il Cotogno, antica Arma de gli Attendoli; dicendogli, Ti darò il Leone che nella ſiniſtra habbia il Cotogno, e con la minace deſtra il guardi; e conſeſſe che tutti gli Attendoli haueſſero quell' Inſegna, e fuſſero nella clientela de' Principi di Bauera, come più illuſtramente nella ſua famiglia hà dimoſtrato Giouan Battista Attédolo honor d'Italia, in cui di doppia nobiltà è ſtato Simbolo il Leone, per che oltre alla deſcendenza da quei valoroſi Sforzeſchi, il Leone è d'oro ſimbolo di ſapienza, che in eſſo in tante maniere riluce. Bartolo nel trattato dell'Arme ſcriue che da Carlo I V. gli fù conſeſſo il Leon roſſo con due code, in Campo d'oro. I Fiorentini, hanno vn Giglio, che nel 1265. fù loro donato da Carlo d'Angiò, fratello di Ludouico, per che benignamente nella loro città fù riceuuto, e' l' fauorirono nel viaggio di Sicilia, Regno a lui conſeſſo da Vrbanò IIII. benche altroue ſi legge, che Fiorenza fù detta da Carlo Magno, da i Gigli de' Franceſi. E per confirmatione di tutte queſte coſe, due priuileggi ampiffimi nel ſuo fonte hò veduto con molta ſodisfattione, per ſaper il modo con che i Principi concedono l'Arme, l'vno moſtratomi dalla Signora Donna Agneſa Parregna figlia di Don Gio. Parregno Caualiere Spagnolo Capitano di Caualli di Carlo V. e Commendatore dell'abito di S. Giacomo, moglie di Pietro Pieroni Gentil'huomo Luccheſe Maſtro Portulano per il Re Cattolico nelle Prouintie di Terra d'Otranto & Baſilicata nel Regno di Napoli; l'altro da Pietro Iueglia Omuchieuichi di cui altroue hò fatta mentione.

Nel

Corona
nella Colonna de'
Colonneſi

Leone de'
coruini in
Vngaria.

Leone, e
Cotogno
de gli At-
tendoli.

Giouã Bat-
tiſta Atté-
dolo.

Leone Sim-
bolo di Sa-
pienza.

Perche i
Fiorentini
hãno il Gi-
glio.

Modo con
che Carlo
V. hà dato
l'Arme.

DELLE IMPRESE

Nel primo Carlo V. il giorno che fu coronato in Bologna da Clemente VII. volendo far gratia de' doni suoi a benemeriti, all'Arme del Parregno, giunge vno scudo trauerfo in due parti diuifo; nella parte inferiore tre bandiere Francefi in campo d'oro, dicèdo che acquistate l'hauea presso a Landriano; effendo preso Monsignor di San Po del Re Cristianissimo Generale; nella superiore vn mezo Leon d'oro in campo Azurro con cinque fiamme di fuoco. E per Cimiero vn'Elmetto chiufo, e sopra vn mezo Leone con vna spada ignuda infanguinata, che gli fù donata in testimonio della sua virtù, dal Duca di Borbone, effendo fatto pregione il Re Francesco. Per non esser lungo, non l'hò posto di parola in parola, ma parmi che sia il vero modello, ond'ogni ritratto di simil materia possa tradursi, facendo così largo dono vna Maestà di Carlo V. in giorno così felice. Nel secondo, Imitando l'heroiche attioni del Padre, Filippo Re, concede a Don Giouan Matteo Florio Cauallero Raguseo, oltre alle proprie Arme, vn Castello in campo rosso, & in campo d'argento vn rosso Leone. e nel Cimiero vn'Elmetto, con sette Cancelli aperta (offerua questa particolarità) con vna benda intorta di oro, e di color rosso, ornata di piume. Onde s'impara per che dona, il modo cò che dona, e i varij ornamenti di bende, di colori, di animali, e di ogni altra cosa che a questa materia appartiene. E questo giudicio può farsi de gli altri che da varij Regi pretendono hauer riceuuti questi doni. Ma non mancarono di quei che volsero che l'Arme cominciassero nella Spagna, a tempo di Damaso Papa, e di Giuliano Imperadore, combattendosi all'hora contra Mori valorosamente. Se bene il Cassaneo vuol che l'vso dell'Arme fusse antichissimo, sorrogato in luogo dell'Imagini, e che Alessandro Magno per configlio di Aristotele diede l'Arme in fegno d'honore, a gli Atleti, & a i soldati valorosi acciò che si accendessero maggiormente alla gloria. aggiungendo altroue che due Leoni eleuati d'oro in campo rosso, furono Arme di Ertore, la Lira d'oro in campo rosso di Dauid, Tre Pappagalli verdi in Campo d'oro di Giosuè, il Dracone rosso in campo d'argento di Giuda Maccabeo; vn Re d'oro sedente in campo azzuro di Alessandro Magno, e tre Corone d'oro in campo azzuro di Arturo, oue anco si veggono gli vfi de i colori, e de i principali

Modo con
che Re Fi
lippo hà
dato l'Ar-
me.

L'Arme co
minciario
no da Spa
gna.

Arme dal
tèpo d'A-
lessandro
Magno.

Arme di
Ertore.

Arme di
Dauid.

Arme di
Giosuè.

Arme di
Giuda mac
cabeo.

Arme d'A
lessandro.

Arme d'-
Arturo.

cipali che all'Arme conuengono. Et aggiungono, che nõ concedendosi quelle, eccetto che per premio di lode, e di gloria acquistata nella Militia, con proprio nome Arme, si addimandano; di cui solamente Europa si vanta, non hauendo gli Hebrei altra nobiltà che delle Tribu, ne gli Africani altra, che del nome del sangue Regio, e de' Sacerdoti loro. E tutta l'Asia vediamo, che se honore alcuno offerua nella Militia, pur non vi è segno alcuno di nobiltà, essendo tutti Schiaui. Hor queste Arme han molte differenze. Altri hauean l'Arme dalla Natura, come quei della Gente Dracontea, che tutti haueano fegnato nel Corpo il Dracone. e Laodice Madre di Seleuco maritata ad Antioco, dall'Anello c'hebbe dal concubito con Apolline ou'era scolpita vn' Ancora; fù cagione che tutti i discendenti hauessero l' Ancora nella coscia. Caridea Hidaspe figliuola del Re di Etiopia, fù per figlia del Re conosciuta, da vn segno nero, simile ad'vna certa pietra, ch'ella hauea nel braccio; che pur mi paiono Imprese naturali. Molte sono l'Arme, per accidente del nome, qual è questa di Scaf huta in Ger-

Differenza
dell' Ar-
me.
Arme pre-
se dalla
natura.

Arme pre-
se per acci-
dente del
nome.



mania, per che Scaf, vuol dir Pecora, e di questa qualità sono infinite, come de' Coruini, de gli Angelij, de gli Aquilini; i Gambari, i Delfini, i Pignatelli; e quando può il Ieroglifico dell'Arma, essere al nome corrispondente, la giudico senza dubbio per la meglio intesa; ch'è pur cosa strana, che vn si nomi della Torre, e faccia vn'Aquila per Arma. Altre sono dall'istessa Impresa, qual è questa de gli Sforzeschi. O perche Azzo nel qual finì la linea de' Visconti, hauendo nel Campo deposto l'Elmo, e dormito, ripigliandolo vi era entrato vna

Arme che
si pre dono
dall' Im-
presa.

E Serpe,

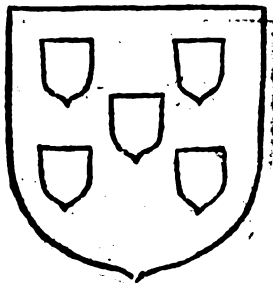
DELLE IMPRESE

Serpe de' Visconti. Serpe, che sdruciolando per la faccia non l'offese; O per che



Arme che si prendono dal successo.

come scrive il Merula, nell'anno 1099. quest'Insegna per Impresa fù portata a Milano da Otone Visconte, tolta ad vn ferocce Saraceno, che per segno di barbara crudeltà, nello scudo portaua. Altre sono dal successo, come questa, per che Alfonso primo Re di Portugallo, nato da Henrico Conte di Lotaringia, e da Tiresia figlia di Alfonso Sesto Re di Castiglia, racquistando Lisboa da Saraceni, & hauendo di essi, cinque



Sbarre di Catalogna. Sbarre de' Sanseverini. Sbarre di casa d'Austria.

Regi superati, per memoria lasciò l'Arme con cinque scudi. Così dico delle Sbarre di Catalogna, per le cinque dita insanguinate che lasciò il Re apprese in vn muro. e della Sbarra de' Sanseuerini, data a quel Giorgio Sanseuerino (come dicono) per che in vna scaramuccia, hauendo nel collo vna banda bianca, a cui nettando spesso la sanguinosa spada, da bianca diuenne vermiglia. E della Sbarra sanguigna de i Duchi d'Austria, dopò che Lupoldo, presso a Sempaco da gli Suizzeri, fù col figlio, e quindeci gran Signori ucciso, nell'anno 1386. Altre sono per mera antichità senza saperne altra origine, come que-

ne questa dell'Arcivescovo Magontino; per ciò che Gu-



glielmo Sasso, Arcivescovo di Maguntia trigésimo quarto hauea quest'Impresa nel suo Cenacolo col motto, *VVILLIGISSE*, ciò è, Quel che sei, e quel che sei stato. Onde se la presero per Arma i successori, e fù confermata a quel Vescouato da Henrico II. il Zoppo. Tra questi accidenti vado numerando l'Arme che da buoni Auspicij sono state prese, come quella della Casa di Lorena, co i tre Alerions, passati da vna

Arma di Magùtia.

Arma di Lorena.



freccia, che secondo le Croniche di Lorena, fù auuentata da Goffredo Buglione nell'assedio di Gerusalemme, incontro alla Torre di Dauid, presagio della sua Vittoria. E perche dal suo Ceppo, quella casa descende, l'hanno hauuta per propria. Così fù la Croce di Alfonso II. Re di Spagna, ilqual regnante, nella Chiesa Ouetense, repente vna Croce d'oro apparue fatta senza humano artificio, laqual veduta prima dal Re, fù mostrata a i Sacerdoti, e comandò che religiosissimamente si conseruasse, nell'anno 788. E la Casa di Borgogna dalla forma della Croce di Sant'Andrea, hebbe due tronconi di Lau-

Croce di Alfonso Re di Spagna.

Croce di S. Andrea di Borgogna.

E 2 ro,

DELL'E IMPRESÈ
 ro, i quali fricandosi insieme si accendono, per mostrar che

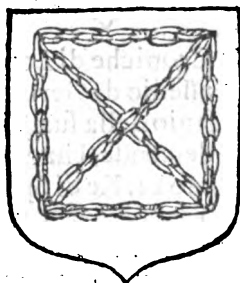


due forze insieme vnite, si fan più vigorose. Da quel che successe in Guido figliuolo primogenito del Duca di Bertagna, che tre pelli d' Armellino portò à modo di sbarre nello scudo sopra il capo d'oro, i Signori di Gueuara han prese l'Arme, e l'Impresa intorno a cui haueano scritto, ANTES MORIR QUE SV CIARE EL BIVIR. ma il cognome di Gueuara, hebbe egli dalla regione detta Gueuara; nella prouintia di Alaba in Biscaia, concessagli dal primo Re eletto in Nauarra, hoggi dal

La scrittura intorno all'Arme non è lodata.

Arma di Nauarra.

lor Maiorasco posseduta. Oue accennarò pure che lo scriuere alcuna cosa intorno all'Arme, è stato offeruato da Spagnoli, ma'l concedo per l'antichità, che nel vero la scrittura nell'Arme, non conuiene. Et hauendo parlato de' successi, chi negarà ch'è l'Arma di Nauarra nõ fusse quasi Impresa, mentre rompendo le catene poste per impedimento il Re, volse poi seruirsene per propria Insegna?



Della qualità dell'Insegne.

Quanto all'Insegne, nella Notitia Orientale, vedranno Quadrupedi, Vcelli, mezi corpi a modo di Cimieri, colori, c'hanno

e'hanno grandissima conformità con l'Arme de' nostri tempi. Ma dirò pur che sono di molte qualità. Insegne eran le Vesti de' popoli, come il Vincolo detto Herculano, sopra l'orecchie de gli Heracleoti in Beotia, e le Toghe de' Romani, o de' Regi e di Principi, come i Regi di Persia prima che riceuessero lo Scettro, bisognaua che vestissero la Veste di Ciro; la Trabea di Romolo ch'era di Purpura, meschiatoui il color bianco; la Clamide di Numa dopò l'ambasceria de gli Isauri; le scarpe rosse de gli Imperadori di Costantinopoli, che già Basilio Patriarca non volse in gratia riceuere Foca Barda, se prima scalzatosi quelle scarpe non venisse in habito d'huomo priuato, come scriue Zonara. O sono de' Capitani, e de' Soldati, come il nodo della Tiara ridotto innanzi alla fronte; di quei sette Persi, co i quali di notte Dario, volea assaltar i Magi; e come quella qualità di scarpe, che usarono i Germani per comandamento di Henrico III. Imperadore, nella spedizione dell'Asia contra Turchi, e come le Croci di Boemondo figliuolo di Roberto Guiscardo, a modo di quei che andarono all'acquisto di Terra Santa, che furon fatte dalle Vesti di Purpura; come anco le Vesti de i Soldati di Sforza, e di Braccio di color giallo e bianco, ondegiate di azzurro; & eran queste Insegne propriamente dette, Tessere militari, e Simboli. Benche dice Polibio ch'era quell'altra Tessera della Tabella scritta, ch'essendo il Sole nell'Ocasso, era dall'allogiameto del Tribuno portata a i Principi de i segni, & era vn'altra volta ritornata al Tribuno, ond'egli conoscea che tutti haueano hauuto il segno. In luogo di Tessera hebbe Cesare ne' padiglioni, la Vittoria, Pompeo vn'Hercole, M. Antonio il Dio Lare, Silla vn' Apolline, Antonino l'Equanimità, Settimio Seuero *Laboremus*, Pertinace *Militemus*, Antioco Sotero *Bene valere*. Gaio Caligula perch'era solito a Cherea Tribuno dar la Tessera oscena, fù da lui ucciso, come racconta Suetonio. Vn'altra spetie d'Insegna, era la Corona, come quella che portò sempre Agatocle Tiranno di Siracusa; la Fascia ch'ornaua il capo de' Regi; *Βασιλικὸν ἵνδυμα*, detta da Greci; il Diadema di Dario, rosso distinto da bianco; il doppio Diadema de' Parti; il Diadema di San Stefano Re, di cui si adornano i Regi che si creano nella Pannonia; e perciò si differì la Coronatione di Vladislao, ri-

Insegne
erano le
Vesti de
popoli.

Vesti di
Capitani.

Insegne
erano le Co
rone.

tro-

DELLE IMPRESE

**Insegne lo
Scettro.**

**Bastone
de' Moscouiti.**

**Insegne li
Anelli.**

**Insegne i
Littori.**

**Insegne di
varie gèti.**

trouandosi quel Diadema in poter di Federico III. D'vna'altra, era lo Scettro c'hauea nel sommo la Cicogna; in luogo di cui hauea il Re di Lidia la Scure, e i Romani il Lituo; ma Tarquinio Prisco hebbe lo Scettro di Auorio cò l'Aquila nella cima. Così anco il Bastone de' Principi Moscouiti, che dar sogliono a gli Vfficiali, in segno che sian riueriti; e l'Hafta de' Regi di Boemia, dopò ritrouata l'Hafta di Rodolfo Duca di Sueuia, quando contra lui combattè Henrico IIII. D'vn'altra sono gli Anelli, o per donatione, com'è costume de' Persiani che portarlo non ponno, se'l Re no'l dona; o per honore come quei che'l Senato concedeu a i legati a gente straniera; e se gli donauano publicamente; ma in publico li portauan d'oro, dice Plinio, & in casa, di ferro; O per fede, come quei che alla sposa mandaua lo sposo, di ferro, e senza gemma, dell'antico vitto la parsimonia significando. Lascio quell'altra qualità de' Littori, Apparitori, Viatori con li Fasci, e con le Scure. Lascio l'altra ancora dell'Arme, de i Vessilli, de gli Scudi, de i Cimieri, che ogniun sà il Cane d'Osiride, l'Aquila con due teste dell'Imperio de' Germani, per le due Aquile da' Germani tolte a Quintilio Vario sotto Augusto; se bene altri vogliono che fusse, quell'Arma presa dall'Aquila che fermandosi nel capo di Cesare, scacciaua due Corui che da quà, e da là gli erano molesti: e ch'essendo di vario colore nero cioè sopra color d'oro, dissero gli Auguri c'haurebbe egli signoreggiato con forza e con astutia. dalqual tempo gli Imperadori Romani se ne seruirono in campo d'oro sotto color nero. I tre Gigli che institù Carlo V I. per il Regno di Francia; e i molti Gigli ch'vsurpò Eduardo III. Re de gli Inglesi; la Rosa leuata per Impresa da' Milesij, e da gli Scipioni, perche il primò trionfante d'Annibale volse che i Soldati dell'Ottaua Legione, che'l primo assalto diedero a i Cartaginesi, c'hauessero l'insegna militari di quel Capitano, ch'erano dipinte di quel fiore, e che nel giorno del Trionfo portassero in mano vn mazzo di Rose; e nel Cimiero d'Ettore appresso Homero, era vn braccio che tenea vn mazzo di Rose; che non senza ragione i Regi d'Inghilterra, e di Scotia di questa Insegna fioritissima si seruirono, e gli Orsini che se ne cauarono anco vn'Impresa con l'Ariete sopra, e col motto Ο Δ Η Π Ι Ο Σ, *Bemignus*, propria di Virgi-

Virgino Orfino, intendendo che col valor del Gran Duca suo Zio, haurebbe dato odor di gloria al mondo. Oltre alla Rosa che i Romani Pontefici ogni anno nella quarta Domenica di Quadragesima, di oro, e piena di odori consacrano uella Messa, per donarla ad alcun Principe, o presente, o lontano, per simbolo di honore; ma per far conoscere, che come nulla cosa è più caduca di quel fiore, così nulla cosa è più caduca di questa vita. E per gli odori volendo far conoscere l'immortalità, di cui è simbolo l'oro, come si lege nel libro delle Cerimonie. Et hò voluto dirlo, acciò che quei c'hanno la Rosa nelle loro Arme, sappiano che nõ hanno basso Ieroglifico, come molti lo stimano. Lascio l'huomo ignudo con la fiaccola accesa nello scudo di Capaneo, la Gorgone di Perseo, il Cielo stellato di Tideo, il Tifone d'Hippomedonte; la lettera λ nello scudo de' Lacedemonij, la μ in quel de' Messenij. Vessillo fù poi de' Persi l'Aquila con l'ali aperte, de gli Atenesi la Nottua, de' Tebani la Sfinge, de Frigij la Scrofa, dell'Isola Eea la Tartura, de' Cimbrì il Toro, de gli Eumeni Cerere, di Neottolemo Minerua, di Ciro il Gallo d'oro, de' Traci Marte, di Poro Re de gli Indi Hercole, de gli Indi i Tintinaboli, de i Dardani due Galli, de' Regni il Lepore e la Cicala; de' Locrensi la Stella Espero, di Corinto il Pegaso, de' Romani l'Imagini, i Draconi, gli Elefanti, il Labaro, l'Aquile; Come de' VENETIANI il Leone, de i Sneui l'Orso, de' Sanesi la Lupa e simili. Per lasciar hora l'Insegne di allegrezza, di sepoltura, di vita, di sacra dignità, di amicizia, di seruitù, di nobiltà, d'ignominia, e d'altre. Lequali tutte, ancor che come speciali, siano dall'Imprese differenti, non è però che non possano a quelle in gran maniera accommodarsi, come che per varie Imprese a diuersi tempi sono state usate: e non bisogna portar la questione in infinito.

Rosa de
gli Orsini.

Rosa consecrata da'
Pontefici.

Varie qua-
lità d'Inse-
gne.

Dell'antichità dell'Imprese. Cap. VII.



QUEI che fan cominciare l'uso dell'Imprese dal tempo che Arturo regnò in Bertagna, e dicono che all'hora cominciarono gli ingegni a svegliarsi a questa inuentione; han torto senza dubio; e grande ingiuria fanno a gli antichi,

Molti han fatto cominciare l'Imprese dal Re Arturo.

DELLE IMPRESE

Imprese mentionate da Poeti. **Imprese** dal principio del mondo. **Imprese** nell'antico Testamento.

tichi, che ritrouatori di tutte l'inuentioni, non haueſſero potuto giungere a ritrouar queſta. Ma biſognarebbe che coſi moderni anco fuſſero quei Poeti, Euripide, Eſchilo, & Homero, che di quelle in varie maniere, in molti ornamenti d'Arme, fan mentione; e di tanta antichità, che molti valent'huomini affidarono a dir, che tal'vſo inſin dal principio del mondo cominciàſſe, nell'Arbore della Vita, nell'Iride di Tregua, nella Verga di Moſè, nelle Lancelle di Gioſuè, nel Vellere di Geodeone, nelle Colonne di fuoco, e di nube; oltre alle Diuiſe che figurò Dio nell'antico Teſtamento di Cherubini, di Tintinabuli, di Candelieri, di Menſe, di Craticole, e di tanta varietà di Vaſi e di veſtimenti; che ſe pure eran ſimboli delle diuine attioni, vediamo nondimeno, che partecipano in tanto con l'Impreſe, che ad eſplicar Impreſe ſacre, biſogna che di quei

Varie Impreſe nella Scrittura.

Ieroglifici ci ſeruiamo. Già che ſe pur tal'ora Impreſe anco ſono nella Scrittura, le Palme, i Cipreſi, le Roſe, l'Oliue, i Terebinti, Le Colombe, l'Aquile, i Leoni, i Leoncini, i Cerui, le Capre, i Paſſeri ſolitarij e tant'altri animali, e tãte piante; non è però che ad eſplicar altri conceſti in quelle ſacre materie, non ſia ogni altro Simbolo atto a produrre l'Impreſa. E dirò pure per l'oſſeruanza di queſt'antichità, che per Impreſa del ſuo caſtigo, poſe Dio nel Paradifo il Ieroglifico della Spada verſatile; e per Impreſa di Pace, hebbe Noè nell'Arca la

Impreſe nel Paradifo Terreſtre.

Colomba, e l'Oliua, che per ſegno di Pace è ſtata ſempre hauuta, ancor che non viuèſſe Arturo, prima di cui fan teſtimonio, bronzi, e marmi, del medefimo ſignificato. Direi coſi; che l'Impreſa è tanto antica, quanto è la creatione dell'huomo, col quale naſcente, l'intelletto ſecondo fù produttor de'capricci ſuoi. Ma che andò mutando le bizzarrie, come mutar ſuo-

Impreſe dell'Arca.

le ogni giorno le varie Impreſe ne gli ornamenti del corpo. È queſto ſerua egli per curioſità, perciò che all'Impreſa accade il contrario che all'Epitafio accader ſuole, ſecondo i guſti de' gli huomini de'noſtri tempi; e ſe di queſto diciamo che all'hor è vago, quando hà dell'antico; di quella, che all'ora è bella quand'è moderna, ſogliono dire.

Quanto è Antica l'Impreſa.

Differèza trà l'Epitafio, e l'Impreſa.



Qual

Qual sia la materia dell'Imprese. Cap. VIII.



I potrebbero alla materia dell'Impresa ridurre, tutti gli oscuri, e mistici significati, tutte l'imagini, e le similitudini delle cose che per esser intese han bisogno dello sguardo della mente, che i tre generi delle visioni Corporale, Spirituale, & Intellettuale anchor comprende; ma farebbe questo vn volere entrar dentro al Sephiroth, & al Mercaua de Cabalisti che Pico fa rispondere alle tre parti della Filosofia. Onde per esser chiaro, dirò, che tutti gli oggetti che all'intelletto rappresentar si ponno, pur che Fantasma, o Larua non sia, ma cosa reale, & esistente, materia dell'Imprese esser ponno. Ma in quella maniera che l'intelletto anchor che intenda, alcun'oggetto, come non in tutto alla sua purità conforme, schiua; in quell'istessa schiuata esser deue quella materia, laqual anchor che reale, in qualche parte nulla dimeno, è bassa, o vile, o indegna, o poco alla vista aggradeuole, che dell'intelletto ministra, anzi delle sue operationi accortissimo giudice, brama gli oggetti conformi a quel principio c'hà da ridurli a perfectione. Quindi è che riduconsi queste materie, e questi subietti per parlar conforme alla Filosofia, prima a cose Celesti, e queste o vere, o fauolose. Vere, come corpi Luminosi, Sole, Luna, stelle; oue sono l'Imprese dal moto, dalla luce, dal calore, dal defetto, dalla forma, dall'eleuation de' vapori, qual fù l'Impresa di Giouanni Agostino Caccia, c'hauea il Sole eleuante da' luoghi palustri la nebbia, col motto, *NITET ELATA*, volendo dir che i pensieri nostri alzati a Dio, benche oscuri, chiarissimi diuengono; dall'influsso, con oggetti inferiori, come della luce allo specchio, o per riflettere, o per accendere, o per dimostrare il vero senza adulatione, o per far conoscere che ponno altri mezzi far l'operationi, o per mostrar come l'operatione naturale, e mancheuole alle volte, per significar atto alcuno di virtù, come nell'Impresa di Papa Clemente, con la Palla di Cristallo esposta al Sole, per cui trapassando i raggi, in modo

F

Tutte le materie mistiche farebbero dell'Impresa.

Tutti gli oggetti sono materia dell'Impresa.

Qual materia deue esser nell'Impresa schiuata.

Materia di le cose celesti.

Cose celesti vere, o fauolose.

Cose celesti vere. Sole.

Impresa del Caccia. Sole, e Specchio.

Impresa di Papa Clemente.

si vni-

DELLE IMPRESE

Sole, & Oriuolo, del Pucci.

si vnifcono, che brugiano ogni cosa eccetto le bianche, col motto, *CANDOR ILLAESVS*, per inferir che la bontà dell'animo suo, non potea da maligni esser offesa; o per esplicar cognitione di qualche effetto, come i raggi del Sole con l'Oriuolo, o Gnomonico che vogliam dire, Impresa d'Alessandro Pucci, col motto, *SI ASPICIS ASPICIOR*; per cui dir volea, che se'l suo Principe l'hauesse risguardato col favore, sarebbe egli diuenuto riguardeuole & honorato, come

Luna. Impresa di Henrico.

al Sole si espone quell'instrumento per esser veduto. Così al corpo della Luna si appoggiarono l'Imprese, nelle sue varie forme considerata; & Henrico Re di Francia, hebbe la Luna Cornuta, con questo Breue, *DNES TOTVM IMPLER ORBEM*, oue secondo il Giouio, il Pittonio, e'l Tegio, voleva significar che non potea mostrar egli virtù intiera, se intiera non hauesse ottenuta l'heredità. Il Ruscelli vuol contra questi, che questo sia il proprio significato, cioè è il desiderio che hauea quel Re, che la Chiesa Militante hauesse nel suo dominio tutto il mondo; dicendo che non conueniu il primo significato dall'heredità all'Impresa, essendo viuo il padre, e parendo che'l figlio gli desiderasse la morte. Re Francesco, hebbe la Luna piena, con questo motto, *QVVM PLENA EST FIT AEMVLA SOLIS*, hauendo forsi troppo dell'heroico,

Impresa di Re Francesco.

per dimostrar vna gloria, eguale allo splendor del Sole. Pirro Strozzi (dall'Arme della sua famiglia che sono tre Lune) cauando l'Impresa, per significar che del lume della gloria priuato esser non potea, essendo fatto glorioso per la famiglia, e per la virtù sua, hebbe la Luna eclissata, col motto, *NON PROPRIO SPLENDORE CORVSCANS*; quasi che la Luna per questo difettosa si scorge, per che non ha proprio lume, ma'l riceue dal Sole. E questo è vn di quei significati che si prendono dal contrario, come nel suo luogo andarò amplificando. Et io a richiesta d'vn gentil'huomo, il qual volea mo-

Luna Cornuta.

Impresa di Pirro Strozzi.

Luna eclissata.

strar che casato con vna Donna priuata, era stato necessitato a farlo, se ben ella oscuraua in alcuna parte la sua nobiltà, essendogli inferiore di sangue, per non vscir da tutte le parti della Comparatione, feci il Sole Eclissato dalla Luna, col motto, *EFFVGERE NEQVIT*, oue con la necessaria congiunzione di que' due Pianeti, mostraua la necessità del casarsi; e

Impresa di vn casato con donna inferiore.

Sole eclissato.

si; e

fi; e con l'Eclisse, quel poco di oscurità nella parentela. Di qua nascono l'altre da gli altri effetti; nella Luna che mostra l'accrescimento, e'l defecto, nelle piante, e ne gli animali; nel Sole che rarefa, che condensa, che all'acqua dona varij sapori, che coperto dalle nubi non perde la luce, qual fù l'Impresa di Lucillo Filalteo, ou'erano scritte queste parole, *APPREHENDUNT NVNQVAM TENEBRAE*, volendo dir che i maligni non han gratia da Dio di poter conoscere, oue vadano a mirar le sue honorate operationi. Oue necessario sarà questo auertimento, che quando l'Impresa, e'l motto, deriva da cose scritturali, non deuno i Simolacri, e le parole alterarsi, per ciò che il dir, *Apprehendunt*, e non *Comprehendunt*, oltre che dimostra altro di quel che si vorà dire, perde il sentimento quel vigore, che Dignità gli Oratori han chiamato nell'Oratione. Hor questi subietti, non deuno hauer instrumenti oue si espongono, eccetto che ad essi conuenienti, per ciò che altra peripatrua fà il Marmo, altra l'Oro, & altra il colore; ne appropriar si deuno eccetto che ad huomini Eccellèti per dominio, e per virtù, acciò che nobili oggetti, nobilmente si veggiano collocati, vedendo in molte Imprese che si confondono le materie, e tal'hor Sole si fà vn Fabro, hoggi che tutti vogliono l'Imprese. Conuenne il Sole a Luigi di Luzimborgo che l'portaua dentro alle nubi ch'egli rarefacea, col motto, *OBSTANTIA NVBILA SOLVET*; e simile a questa, quella di Pagan d'Oria col motto, *AVNQVE OS PESE*, non dubitando di qualunque inuidioso contrasto; e la Luna e'l Sole dentro vn'Anello col Diamante, al Re, & alla Regina di Nauarra, il cui motto era. *SIMVL ET SEMEL*, per inferir la concordia dell'amore. Alle volte da questi corpi, si prende l'Impresa, o per ragion di Metèora, come il mezzo Sole ch'eschi fuor dalle nubi, di cui si serui per Impresa minacciole quel gentil'huomo a cui essendo stato ucciso il padre, volea dir che rimasto così mezzo, sarebbe stato cagion di pianto, come così mezzo il Sole, è pronostico di piogge in Vergilio, & in Arato. O per ragione di Apparenza, che così lucidò il Sole, significa la verità, onde dicea Pittagora, *Contra Solem facie versa non esse loquendum*; Et Epistemone solea dire, *Sol vs plurimum acutum habet gladium*; Et a questo proposito varij motti

Effetti della Luna nell' Imprese.

Effetti del Sole.

Impresa di Lucillo Filalteo.

Impresa e motto che nasce dalla scrittura, non deut' alterarsi.

A chi conuengano l' Imprese de cose celesti

Impresa di Luigi Luzimborgo.

Impresa di Pagan d'Oria.

Impresa di Re di Nauarra.

Come naschi l' Impresa da Metèora.

Dall'apparenza.

DELLE IMPRESE

Dal Simbo-
lo.

conuengono attiui, passiu, di affetto, di dimostratione. Alle volte per ragione di Simbolo, per ch'essendo il Sole detto da Orfeo, occhio del Cielo, e significa che nell'intelletto così sono tutti i concetti, e l'Imagini delle cose, come nel Sole sono tutti i colori delle cose visibili, può leggiadramente seruir ad Impresa significante simili spetie in sogetto heroico, od amo-

Dal signifi-
cato del no-
me.

roso. Alle volte dal significato del nome, per ciò che chiamandosi *illus*, da Heel, come dice Goropio, che vuol dire, *Integratai restituo*; potrebbe nell'Impresa significar, vn che nell'intero tutte le cose restituisce. E così dico dell'altre Etimologie per cui varij effetti sortisce, per ch'è detto Apollo essendò da lui tutte le cose reuelate, Febo per che a tutte le cose ministra gli alimenti, Iacco per che dona il vital calore, Mithra per che partendosi si nascondono le chiome della terra, Ati per che corrèdo per li segni dell'Inuerno par c'habbia in odio la custodia nostra, e simili, da cui con vna prontezza giudicio-
sa ponno vscir dimostrationi bellissime ad esplicar i nostri concetti. Ma non parlo del Ieroglifico, come il Sole, la Luna, e la terra che appresso Orfeo significano le tre parti principa-
li dell'huomo, Intelletto, Anima, e Corpo, che per esser questi corpi così lucidi, non ponno da Ieroglifici esser adombrati. Come disconuiene anco al Corpo della Luna, trarlo al Malchut del Teatro di Giulio Camillo, o alla prima Sefhira de' Cabalisti; non escludendo però quei chiari Ieroglifici che ponno addurre qualche bellezza, nel modo che fù fatto nell'Impresa della Regina di Nauarra, com'hò detto, oue il Sole e la Luna significano il Ieroglifico di perpetuità, per che gli Egittij stimauano che'l Sole, e la Luna eran delle cose perpetui elementi che con propria virtù generano, conseruano; e perpetuano; onde si ponno trarre infiniti pensieri. Alle volte nascono in questi Corpi l'Imprese dall'Astrologia, come la Luna nel Sagittario mostra effetti di litigare, e ne Gemini di casarsi; e'l Sole oscuro, morte di grand'huomo, per che,

Etimolo-
gie del So-
le.

Ieroglifico
di Orfeo
nel Sole,
nella Luna
e nella ter-
ra.

Malchut di
Giulio Ca-
millo.
Sefhira de'
Cabalisti.

Sole e Lu-
na Ierogli-
fico di per-
petuità.

Dall'Astro-
logia.
Impresa di
casamento.

*Ille etiam extincto miseratus Caesare Romam
Tum caput obscura nitidum ferrugine textit.*

Le Stelle
nell'Impre-
se.

Non dico, quante maniere nascono dalle cose naturali, essendo prontissime l'imitationi. Le Stelle, benche paiano più bassa materia; nientedimeno ad Imprese heroiche spesso si accomoda-

modano. Ma se parue a Giulio Cesare propria la Cometa

— *micat inter omnes*

Iuliam sydus —

Cometa n^o
è Impresa
di buonozza
spicio.

Impresa di
Enrico III

Corpi cele
sti fauolosi.

Imprese
dal Fulmine.

Impresa
dell'Adorno.

Impresa
del Cardinal
Farnese.

Fulmine &
gnifica cose
grandi.
Regno dato
per consenso
popolare.

Carlo Magno
eletto da Romani.

Odone.
Pipino.
Roberto.
Hugone.

mai però non deue seruirsene alcun Principe, per esserui mancamiento di annuntiar morte. Quasi quel pronostico del Re Henrico c'hauea per Impresa vno Scudo in mezzo a cui era vn fanciullo trafitto da vna spada, che pur infauftamente l'habiamo a tempi nostri veduto morir ucciso. Per lo che fuggire ad ogni modo si deouono in questa materia tutti gli oggetti che ponno hauer nel significato, o nella vista qualche infelicità. Hor quando i corpi celesti sono fauolosi, o sono Fulmini, per dimostrar clemenza, come si vede nella Medaglia di Antonino Pio, oue stà posto il Fulmine sopra vn'altare; o per dimostrar principio di allegrezza, e fine di trauagli, qual fù l'Impresa del Giouio all'Adorno, col motto, *EXPIABIT AVT OBRVET*; benchè in modo occultissimo, sì per ch'è necessario ritrouar Giulio Obsequente che scriue di quella superstitione del Fulmine; sì per ch'è appoggiata a cosa non naturale, cosa inimicissima all'Imprese; o per mostrar forza di Religione, come il Fulmine che l'istesso figurò al Cardinal FARNESI mandato in Alemagna per domar i Tedeschi, c'hauea queste parole, *VNO HOC IVPPITER VLTOR*. Significa anco, Fama di alcuno fatto celebre nel mondo; che per ciò ripresca esser non deue quella che fù fatta al Gran Consaluo, del fulmine col motto. *VOLITAT PER SÆCVLA NOMEN*, hauendo anco il motto l'Allegoria del significato del corpo. Quei che se ne seruirono per significar auspicij di cose grandi & Illustri, l'han preso da gli antichi, e nelle sue medaglie apporta effempi L'Erizzo. Fù Impresa di molti che per consenso de' popoli furono assonti al Regno, come Carlo Magno, eletto dal Popolo Romano, & vnto da Leone Pontefice, che poi fù per legge di Gregorio, transferita l'electione a i sette Principi Germani. Così anco Odone (degenerando la prole di Pipino) e poi il fratello Roberto, & appresso il nipote Hugone. Quando vogliono significar castigo che alcun Re dona a Potentati rebelli, pingono propriamente il Fulmine, col motto, *SVMMA PETVNT DEXTRA FVLMINA MISSA IOVIS*. Ma il Fulmine che descende sopra la sommità

DELLE IMPRESE

Impresa di mità d'vn monte, col motto, *FERIUNT SVMMOS*, s'è Impresa di Vespasiano Gonzaga, per significar ch'egli mai non fece, ne pensò cosa indegna, e bassa; come i Fulmini mai luoghi humili, ma sommi tetti toccano. Non sò che altro significato gli attribuisce Camillo Camilli. O sono Imagini celesti, per ciò che vn'effetto fan le Vergilie, l'Hiadi vn'altro; e'l Pegaso hà forza di Contemplatione, di Eloquenza, di studio Poetico, di nascimento di nuoua cosa, di gloria; così haueua il Bèbo, il Pegaso che volendo, hauea incontro vn ramo di Palma e di Lauro, con queste voci, *SI TE FATA VOCANT*; volendo dir, che in danno alcun cerca l'honore, se non gli è còcesso dal cielo: e quell'altro finse il Pegaso che battendo la radice d'vn môte, n'uscìua il fonte Caballino, col motto, *EMERGENT*, volendo dir che l'attion virtuosa, s'è scaturì i fonti della gloria, e della lode. Il Capricorno, si sà come per proprio fù dedicato ad Augusto, per cagion dell'ascendente che pretende Imperio; e come fù di Cosimo di Medici; La Lira, significò la Concordia, che per quel celeste Simolacro se la dipingono propria i Napolitani in braccio d'vna Sirena, e di sei corde, per l'vnione di cinque piazze di Nobili, & vna Popolare. Ma non parue a me buona mai l'Impresa di Sirena, mai di cosa buona significatrice, sempre fraudolenta, e che inganna; e direi che più tosto è Impresa per significar le delitie, e i gusti della Città, alludendo alla dolce, e delitiosa Partenope. Cò

Capricorno.

Impresa di Cosimo de' medici.

Lira.

Impresa de' Napolitani.



Sirena, significa come infauite tutto ciò, nel tempo de' suoi Rumori, dopò l'essersi ridotta a stato di quiete fù fatta questa, d'vna Sirena che in mezzo a Vesucio

Vesuo' acceso fà stillar latte dalle mamme, col motto, *DVM VESVII SIREN INCENDIA MVLCET*. E per far ritorno alle cose celesti; della Via Lattea, chiamata *Galeaxia* da Greci, onde fingeano che gli Iddij passassero, quando per consultar insieme si congregauano, volse far la sua Impresa Carlo Borromeo, & hauea il motto, *MONSTAT ITER*, per accennar la purità congiunta con la verità, della Christiana Relligione. Si accoppiano spesse volte questi corpi celesti con Piante, come nell'Impresa di Geronimo Corbano, dell'Iride Arco celeste, con l'Iride herba detta Aspalto, con motto, *VIRTUS HINC MAIOR*, che se ben egli ad altro significato il tradusse, potrebbe anco seruir per pensiero amoroso, per esplicar somiglianza di nome, di affettione, di patria, e simili; o per seruitù di Principe che di quella profession si diletta, di cui si diletta chi fà l'Impresa, a dimostrar gratia dall'influsso del fauore. Ma quella ch'vn'altro fece d'vn Lauro con vn Gallo di sopra, risguardato dal Sole, col motto, *VNDI QVE TVTVS*, non mi piacque, per che non conueniuà sù l'arbore il Gallo che sempre se ne stà in terra; e senza il Sole, ogniun'sà che'l Lauro è arbore Solare. Si accoppiano co' Monti, come quella di Geronimo Montio, che al cognome alludendo; fece vn Monte pieno d'arbori col Sol di sopra, con queste parole, *SI ILLVXERIT*, volendo per ciò significare, che se gli fosse della diuina virtù fauorito, produrrebbe frutti gloriosi. Si congiungono con Animalì, come la Luna con l'Elefante, a diuersi propositi esplicata. La Stella in aria Serena con le Conche marine; & vna Stella portaua Galeazzo Beccaria sopra vn Laberinto, cò questo Breue, *HAC DVCE EGREDIAR*, benche il filo mostrò la strada a Teseo, e non la Stella, che deue auuertirsi bene nell'Impresa, a non vscir dalle proprietà, o dall'attioni della Fauola, e dell'Historia. La stella eh'vn'altro applicò con l'uccello Pico all'Abete, fù di lunghissima stiratura, col motto, *REQVIES HAEC CERTA LABORVM*. per ciò che onde possiamo tosto saper che la Stella sia Mercurio, e che connenga all'Abete? e con qual proposito il Pico fà il nido in quell'arbore, più che in vn'altro; o per che quella Stella è dedicata al Pico? Ma l'Impresa dell'Abete che fù d'vn Cavaliero, per trattar vn'altro da traditore, con

Via Lattea

Impresa di Carlo Borromeo.

Corpi celesti, si accomodano cò piante.

Impresa di Geronimo Corbano.

Iride.

Impresa di tettosa.

Impresa di Geronimo Montio.

Corpi celesti si accomodano cò animalì.

Impresa di Galeazzo beccaria.

Impresa di tettosa.

Impresa a mostrar vn traditore.

alcu-

DELLE IMPRESE

alcuni animali dall'vna parte, e con alcune piante dall'altra, col motto, *HINC NOCET HINC FOVET*, fù giudicata buona, dalla proprietà, poi che quell'arbore, se pasce gli animali, dall'altra parte offende le piante, e l'impedisce alla produzione. Hor quando si vede Stella che precede al Sole, non è da dubitar che sia Lucifero, Impresa di Ferdinando Francesco Daualo, col motto, *HAC MONSTRANTE VIAM*, per significar la volontà di seguire i vestigij del suo Re, o'l desiderio di muouer guerra all'Oriente contra gli inimici della fede. Altri han fatto l'istessa Impresa, col motto, *EX ORE CORVSCO* oue han voluto far simbolo il Sole della virtù, e la Stella del desiderio, col motto poi tanto lontano dal pensiero; & in che maniera vi si può introdurre allegoria della bocca? E nò vorei lasciar questo auuertimento, che quando vn corpo d'Impresa hà qualche riuscita in materia heroica, e vogliamo noi seruircene in materia morale abbassandola, dar se gli deue almen col motto nobile, alcuno splendore di grandezza. Può significar la Stella, sdegno, e castigo, di cui fù fatto vn simbolo contra i Giudei, col motto, *VENTURA DESUPER VERBI*. Può significar prosperità,

Impresa dalle Stelle.

Come deueno seruirci di Materia morale dall'Impresa heroica.

Stella significa sdegno

— subitoq. fragore

Intonuit laeuum, de caelo lapsa per umbras

Stella facem ducens multa cum luce cucurrit.

Stella di Romolo e Remo, che significa.

Stella Camicola, e sua proprietà.

Il Sole, e la Luna si congiungono con altri corpi bassi. Non deue finirli il motto con l'auuerbio.

Appresso i Romani, la Stella posta sopra il capo di Romolo e di Remo che fuggiuaano le mamme della Lupa, significaua la custodia de i proprij Genij, per cui furono conseruati quei fanciulli. Ma che vn'altro volesse introdurla all'Impresa, con qualche motto, significante custodia, o salute, haurebbe troppo del rimoto. Come farebbe medesimamente della Stella Camicola, la qual se nel suo nascimento è caliginosa, significa peste; se lucida, salute. Ben è vero che mai la Stella non istà bene congiunta con instrumenti mechanici (se ben concedo alcune piante, per alcuna proprietà che quadri benissimo al concetto) ne con le cose terrestri, come può farsi del Sole e della Luna. che già colui congiunse il Sole col Quadrante, ma non sò fin hora che voglia dir il motto, *LUMINA MENS ILLINC*. che solamente finir il motto con vn'auuerbio, moue nausea a chi di buone lettere si delecta; e con Auuerbio così

moz-

mozzo, che pur alcuno quand'è numeroso si comporta. Vnà hò stimata ingegnossissima del Signor Don Antonio Sanches, Cavaliero in ogni qualità di virtù valorosissimo, il qual volendo significar che sempre con vna Signora staua in guerra, eccetto quando insieme incontrati si fussero, portaua quell'Isola del Mar Eritreo, di cui fa mentione Plinio, dentro la cui

Impresa di
Don Antonio Sanches.



concauità era vna pietra, che percossa da i raggi del Sole, formaua dentro al concauo, l'Arco celeste, & hauea il motto, TVNC FOEDERA NOVI. Vaga per la figura, e per il Significato. Caterina Regina di Francia, hebbe per Impresa l'Arco celeste, per segno di serenità, col motto Greco $\Phi\Omega\Sigma$ $\Phi\text{EPEI HAE TAAH NHN}$, LVCEM FERT ET SERENITATEM, forse applicandola alla ragion dello stato con la giustitia, e con l'equità stabilito. Hor descendendo da i corp i celesti, può considerarsi la materia ne gli Elementi.

Impresa di
Caterina
di Francia.

In che modo possa la materia Elementare seruir all'vso dell'Imprese. Cap. VIII.

L FVOCO come nobilissimo Elemento, di nobilissime Imprese può esser materia, & eleuandosi egli in alto, sempre può d'altri pensieri produrre l'Imagini. Ma per restringerci al metodo, ad esprimer tre cose principali egli serue; cose diuine, gouerno di stato, e gli amori. Per le prime sono l'Ele

A tre effetti d'Imprese principali serue al fuoco.

G uationi,

DELLE IMPRESE

nationi, il Calore, la generatione, l'altezza, il moto, la sottigliezza, e tutte l'altre proprietà che gli diede la Natura; onde vediamo che sempre i Platonici, delle cose diuine scrutatori, per esplicarle, del fuoco si seruirono. Al secondo effetto sono gli incendij, il terrore, il distendersi da picciola fauilla, a grã fiamma, e simili. Al terzo, i calori, il consumar, onde nascono l'Etne, i Mongibelli, i Veseui, & altre materie più cognite per verità che per discorso. E per non digredir dall'ordine (e questa maniera potrà sempre offeruarsi in ogni altra materia, che basta vna volta mostrar la strada) alle volte potremo considerer il fuoco dall'Historia, come il Fuogo Vestale, che potrebbe significar ruuina, come estinguendosi quello, significaua la calamità de' Romani, e così accadde nel tempo della guerra Ciuile, e di Mitridate; O perpetuità, che per questo, perpetuamente era dalle Vergini custodito; O vero Castità, per ciò che l'essere dalle Vergini Vestali custodito quel fuoco, significaua (dice il Porcacchi ne' funerali) che a cosa sterile & infeconda, vera castità conuiene. Et hà luogo d'Impresa quel fuoco anco, che con l'acqua era portato nelle cerimonie delle Nozze, significando che gli sposi disgiunti sono sterili, come infecondi da per se sono il calore, e l'humore. Et aggiugne ne' suoi Geniali Alessandro, che l'attione è nell'huomo come nel fuoco, e la passione nella donna come nell'Acqua. Ma vn certo Poeta disse che quelle due cose significauano in quelle cerimonie, le miserie coniugali, giudicando i Greci che tre cose era dannuoli a gli huomini, il fuoco, l'acqua, e la donna, se pur nõ diremo che nasca il significato dal Ieroglifico di ΟΥΟ, *ἢτοι διὰ τούτων ἢ στοιχείων καθαρμός ἐκτελείται*, *Quod his elementis omnis lustratio fiat*; e che per questo significano la purità. E per Impresa heroica, dall'istoria potrebbero seruir le Fiammelle di fuoco; portate nell'Insegne da' soldati Romani, il che significaua prospero successo, come fù a i Romani nella guerra Sabina, quando apparuero l'haste accese. E del fuoco nella sua bandiera posto in vn'Altare, per significar la confidenza alla diuina scorta, nell'espeditone contra Turchi, hebbe vn Capitano Messinese, dall'istoria de' Persi, i cui Regi stimando il fuoco Nume diuino, ouunque vadano, fan portare ne gli Altari di Argento; & hauea il motto, *TE DVCE*. E perche

prece-

Impresa dal fuoco dall'Historia considerato.

Fuogo Vestale, che significhi. Rouina. Perpetuità. Castità.

Fuogo, & acqua delle nozze de gli antichi.

Attione, e passione nel fuoco, e nell'acqua.

Fiammelle di fuoco portate nell'Insegne Romane.

Fuogo de' Persi nelle guerre.

precedea innanzi all'Auguste, hà potuto seruir per Imprese di Regine. Lascio che poi nell'Altare il fuoco, fu significato di perpetuo amore. come si vede nell' Impresa dell'Epicuro, nel Tempio di Giunone Lacinia, & in quella d'Andrea Spinola del l'istesso corpo, ma col motto, *SINE LABE*; oue il primo non hà motto, ma vn'Inscrittione; e'l secondo per accomodar, si dilungò dall' historia. Quando consideriamo il fuoco dal Ieroglifico, il fuoco Vestale significa vna vita più sublime. Appresso gli Egittij, Ruuina, per che ogni cosa consuma, e'l chiama Bestia animata, che per ciò nõ brugiauano i Cadaueri, dicendo ch'era cosa indegna far diuorar i corpi humani dalle bestie. Appresso Geremia, significa guerra, che'l vidde verso Aquilone, in vn Vaso acceso. E Virgilio, di quel fuoco che cõsumò i Capelli di Lauinia, disse,

— *sed populo magnum portendere bellum.*

Gli Hebrei dicono, che significa l'intelletto, tutto conuertito a Dio. I Pittagorici, dicono che'l fuoco Solare, significa gli occhi. Il fuoco esposto al Sole, significa l'interuento di alcun più nobile d'vn'altro, come il fuoco perde, esposto al Sole, il suo splendore. Nel Mondo Angelico, significa l'amor Serafico; nel Celeste, il Sole, dice Pico della Mirandola. Ma vna fiamma di fuoco, ch'ha vn'apice doppio nella Piromãtia de gli antichi, significa discordia, che per questo si legge in Statio,

Vincatur pietas, inquit, ponè ea altaria Virgo

Queramus superos. Facit illa, acieq. sagaci

Sanguineas flammularum apices, geminumq. per aurat

Ignem —

e non defraudarò Pietro Crinito, da cui fu fatta questa annotatione. Dalla Filosofia, hauremo Imprese che versano intorno alle cose intellettuali; per che il vigor focoso, appresso Hipparco e Virgilio, significa l'anima; e l'empito acuto di fuoco, la colerica complessione. Fuogo da Platone fù detto il Cielo, per che disse, *Deus primo fecit ignem, & terram*, offeruato da Ficino nel Compendio del Timeo. E pur l'istesso Platone fè quella bella Impresa, a significar vn che tenta cose impossibili, del fuoco animato nell'acqua, che non può trasmutarsi. E chi volesse formarle dalla scrittura, haurebbe infiniti pensieri da esplicare. Come il fuoco nascosto nella Valle, significa la

Fuogo precedea innanzi all'Auguste.

Ieroglifici del fuoco dano varie Imprese. Vita più sublime. Ruuina. Guerra.

Intelletto conuertito a Dio. Occhi. Nobiltà maggiore. Amor Serafico. Sole.

De honest. discip. lib. 23. c. 3.

Impresa del fuoco fatta da Platone. Imprese del fuoco nella scrittura. Fuogo della Valle.

DELLE IMPRESE

Carità. *scienza della carità nascosta de gli huomini, Impresa c'hà voluto hauer propria Agostino Caputo Signor di Bagnoli, che nella grande humiltà, ornata di ricchezze, e di generosità d'animo, merita di essere da ogni lingua esaltato. Il fuoco acceso ne' Numeri, significa la diuina vendetta. Il fuoco che brugia i Monti, nel Salmo 82. significa che Dio castiga i superbi. Il fuoco acceso in Giacob, nel Salmo 77. dimostra la concupiscenza, e l'Inuidia. Il fuoco nel Rubo, Iddio humanato. E tanti altri fuoghi in Candelieri, in Altari, in Aria per Colonne, che descendono, che diuorano, che uccidono, oggetti d'ingegnose speculationi. E non voglio lasciar il luogo dell'Impresa della Fauola, come il fuoco rubato da Prometeo, dimostra la mente artificiale, come dice Rodigino nel 4. lib. cap. 20. e ciò che vorà dimostrar chi è curioso. Ma poi che infin quà hò trascorso, dirò che si considera il fuoco, Artificiale, Fauoloso, Naturale. Nell'artificiale, ponno star animali, come l'Impresa del Re Francesco Primo, della Salamandra, col motto, *NATRISCO ET ESTINGVO*, per dimostrarfi ardente, così virtuosi, e di animo indomito contra gli empiti di Fortuna. Ponnouisi applicar Libri, come quella che si fece Re Federigo, preso c'habbe il possesso del Regno, con vn Libro da conti, a cui di dentro uscian fiamme, col millesimo nell'Orlo; e volea egli significare che a tutti perdonaua gli errori di quell'anno, per questo vi pose il motto, *RECEDANT VETERA*. Con le Legna il fuoco è accomodatissimo, come in quella di Angelo Politiano al giouane Pietro figliuolo di Lorenzo de' Medici, ch'erano i tronchi verdi accesi, col motto, *IN VIRIDI TENERAS EXVRIT FLAMMA MEDULLAS*, per significar ne' verdi anni, la forza d'Amore. E pur hò voluto porre questa, acciò che sappiamo che non sono questi modi securi d'Impresa, nel dar da pensare se verdi, o secche sono le legna, ancor che alle volte possa farlo conoscere la pittura. Ma non è dubio che'l motto, faccia conoscere la verità della materia, quando vna sola voce si pone come in questa del Politiano; che se poi si confondono congiunte, come in quella c'hauea la famiglia Caldora, che per significar il zelo c'habbero alcuni di loro di seruire al Re, vigoroso ne' giouani per forza, e ne' vecchi per consiglio, haueano i Tronchi accesi, col*

Fuogo de' Numeri.

Fuogo de' Monti. Diuina vendetta.

Concupiscenza.

Inuidia.

Fuogo del Rubo.

Fuogo fauoloso.

Fuogo Artificiale, Fauoloso, Naturale.

Imprese di fuogo artificiale.

Impresa di Re Francesco.

Impresa di Re Federigo.

Impresa di Angelo Politiano.

Auertimento intorno all'Imprese.

Impresa de' Caldei.

col motto tolto dalla scrittura, *SI IN VIRIBI QUID IN ARIDO?* all' hora maggior difficultà porge l' oggetto della materia. Non disdicono nel fuoco Artificiale, gli Animali Artificiali, come il Toro di Perillo de' Colónesi, & in particolar di Prospero, il qual volendo con qualche significato mostrare, ch'egli stesso era del suo male stato cagione, hebbe quell' Impresa con queste parole, *INGENIO EXPERIOR FVNERA DIGNA MEO*. Ma quella che del fuoco fù fatta con la veste dentro, di Marc' Antonio Colonna, che non si consumaua, col motto, *SEMPER PERVICAX*, volendo dir, che farebbe così egli vigoroso in mezzo a nemici, come non mai si consuma la Veste fatta del Lino da Plinio chiamato Asbestino, fù da alcuni ripresa, per che il ritrouar vna Veste di quel Lino, diceano c'hauea del rimoto, e che meglio farebbe stato porre vn Fascio di quel Lino. Hor se vn fascio può ritrouarsene, si ritrouarà ancora vna Veste. E per dir la verità, questi ceruelli curiosi, cò queste sottigliezze di bizzarrie, vorrei sempre io veder in opera di compositioni, per imparar da loro quello studio irreprensibile, di che fan professione. Ma dispiacemi che sono buoni con veleno di Serpente ad esser Critici nell' opere altrui, e mai non caccian fuori del suo alcuna cosa per cui gli altri potessero far conoscere gli errori loro. E questo io non solo dico nell' Imprese, ma in ogni altra materia che si tratta. Ch'è pur vero che tutto giorno attendono a dir, Virgilio quà potè dir meglio (ma da Scaligero intesi non sono) là il Sannazaro hà cominciato con errore,

Virginei partus —

l'Ariosto è vn Romanzo, Monsignor della Casa fù troppo gonfio, il Tolomei parlò volgar Latino; e simili baie, che mi hanno hor mai rotto il ceruello. ne si accorgono che per volere il titolo di Giudiciosi, sono giudicati maligni & ignoranti. Ma per che potrebbero meco anco far del Critico, dicendo che nel trattato dell' Imprese nõ conuengono questi Parerghi; ritorno all' Imprese del fuoco, e dell' istesso Corpo hebbe l' Impresa Imperiale Oldrado, ma era panno di lino, col motto, *TERGIT NON ARDET*. ma ne il motto, ne il corpo, hanno troppo vigore. E questo accader suole quãdo fatta già l' Impresa prima, e riuscita nell' Inuentione, non vi si può giungere col

Animali artificiali nel l' Imprese. Impresa di Prospero Colonna.

Impresa di Marc' Antonio Colonna.

Riprensione contra i Curiosi.

DELLE IMPRESE

col volere imitare. Per questo sarà sempre lodeuole far le nuove, eccetto quando poco spirito haueſſero le prime. Nel fuoco concorrono membra humane, come la Mano, Impresa di Mutio Colonna, & alludendo al nome & alla patria, hebbe il motto, *FORTIA FACERE ET PATI ROMANVM EST*, a mio giudicio fatta con ogni debita proportione. Vi stanno bene gli instrumenti di Artefici, come il Crocciuolo pieno di verghe d'oro nella Fornace, Impresa di Francesco Gonzaga Marchese di Mantoua, quando fù da' Venetiani calunniato, con le parole, *PROBASTI ME DOMINE ET COGNOVISTI*. E quà gli altri insorgono, che non fù Impresa heroica, hauendo il motto dalla Scrittura. Et in buona fe che se dell' Heroica Historia scritturale haueſſero eglino gusto e cognitione, direbbero che tãto è piú heroica l'Impresa per quelle parole, quanto d'ogni altra lettione, è piú nobile, e grande quella della Scrittura. L'Impresa del fuoco col fumo nella Fornace, che portò Odetto Fuxio, hauea del superbo sfacciato, per questo non lodata, come anco per la dichiarazione del motto, *OVE E GRAN FOCO E GRAN FUMO*. Ancor che heroica cosa sia l'Impresa, tanta altezza l'abbassa, come a superbo Signore, passa innanzi l'humiltà lodatissima d'un Contadino. Et heroica è l'azione, che ad ogni modo ritoglie il fucò nella parola, nell'apparenza, & in tutta la vita. Ma non così abomineuole è quel Fumo fatto dal Villano nel Vaso dell'Api, per cui si muoiono, Impresa di Ludouico Ariosto col motto che dicea, *PRO BONO MALVM*, degna di essere applicata, quante volte si fa beneficio ad huomo ingrato, e forsi egli era stato mal trattato da alcun Signore. Parue bellissima l'Impresa della Fenice nel fuoco, e fù di Madama Bona di Sauoia, con queste parole, *SOLA FACTA SOLVM DEVM SEQVOR*, per ch'era rimasta Vedoua. Fù anco di Helionora d'Austria, rimasta Vedoua di Francesco Re di Francia, con queste parole, *VNICA SEMPER AVIS*, volendo significar come dice il Paradino, che le cose pretiose difficilmente si ritrouano, e che non mai ritrouerebbe vn'altro Francesco. Cristoforo Madruccio, hebbe quest' Impresa, col motto, *VT VIVAT*, significando vn'huomo, che viuendo, e dopò morte, per le vir-

Impresa di Mutio Colonna.

Impresa di Francesco Gonzaga.

Impresa di Odetto Fuxio.

La grande altezza, ab bassa il valor dell' Imprese. Qual è l'heroica azione.

Imprese varie della Fenice.

Helionora d'Austria.

Cristoforo Madruccio.

le virtuose fatiche si fà immortale. Vn Georgio Costa, hebbe l'istessa Impresa, ma senza motto, per mostrar animo inuitto col solo aiuto di Dio di cui è Simbolo in quell'Impresa, il Sole. Et il Giolito, delicatissimo huomo nel suo essercitio, per propria se la prese, la più bella di quante ne ritrouarono Librari, degne di consideratione, se non fussero per questo disgratiate, per che sono elle fatte Impronte, e non seruono ad vso Cauaglieresco. Io l'hò voluto applicare a Carlo Fenice, Consigliero di Sua Maestà Cattolica, che per sangue, per lettere, per giudicio, per cortesia chiarissimo, & vnico mio Signore, come in tutte le sue attioni, merita la Finice, col motto, *ILLVSTRIOR ALTERA*, per esser egli più rara Fenice. Col fuoco si congiungono le Ruine, qual fù l'Impresa di Luigi Gonzaga, del Tempio di Diana Efesia, brugiata da colui che questa strada tenne per l'immortalità, col motto, *ALTERVTRA CLARESCERE FAMA*. che potrebbe hauer significato di volontà di farsi illustre per via lecita, o illecita. L'Artificiale d'vn'altra spetie, è quello che nasce dalle misture, e richiede o Aria, come nell'Impresa che con nuoua inuentione fù fatta da Giouan Battista Crispo, vn de' nobili ingegni c'hò nell'età mia conosciuto. del Folgore (che noi diciamo) acceso, il quale in sù ascende con la forza del fuoco, & hauea il motto, *QUANTVM NON NOXIA CORPORA TARDANT*; e volea per questo far conoscere vn'ardua, e

Gregorio
Costa.
Imprese de'
Librari.

Impresa di
Carlo Fini
ce.

Impresa di
Luigi Gon
zaga.

Il fuoco ar
tificiale d'
vn'altraspe
tie.

Folgore
che ascen
de in aria.



difficile pretendenza; che già tanto quel fuoco iui nascosto ascende, quanto non truoua impedimento dalla materia che'l fomenta,

DELLE IMPRESE

Fuogo arti-
ficiale deue
collocarsi
bel corpo.
Impresa di
Alfonso Du-
ca di Ferrar-
a.

Impresa di
Borbona.

Impresa su
perba come
s'intenda.

Impresa di
Federico 3.

Risposta di
Federico a'
suoi corte-
giani.

fomenta ; e dall'aria che'l sostiene ; oue per che semplice è il corpo , & hà egli da ascendere per l'aria , bisogna che l'istessa aria nella pittura accompagni , e che col chiaro oscuro abbellisca l'Imagine . Fù forse da lui fatta per aggradire a Flaminio Caracciolo, Cauallero di lui benemerito, che nelle Lettere, nella Musica, e nell'Arme a nessuno, mètre visse cedeo. Richiede anco bellezza del Corpo, oue si rinchiude, come la Palla artificiale, di Alfonso Duca di Ferrara, per cui significaua, che a luogo, & a tempo haurebbe da gli inimici fatto gran fracasso, con quest'anima, *ALIEVE TEMPS*; oue la rotondità della Palla; e l'uscita delle fiamme, abbelliscono, senza altro ornamento, o colore . E questa fè parer men leggiadra l'Impresa del Duca Giouanni di Borbone, ch'era vn Vaso che d'ogni intorno versaua fiamme, per significar ch'era posto in colera, per questo vi era scritto intorno, *ZARA A CHI TOCCA*. Che se par ella tal' hora vna dell'Imprese superbe, e per questo tacciata da alcuni, non è però che tanto si deroga al valor dell'Impresa che non possa in simili affetti far le sue dimostrationi; per ciò che in tanto diremo che procede, in quanto hà da mostrar l'affetto dell'animo, e sia egli qualsiuoglia . Ma nel vero numero delle superbe Imprese vado collocando, quelle c'hanno dell'altiero nel significato di qualche qualità d'ambitione, e tanto più quando huomini bassi ridotti in qualche modo in luogo d'essaltatione, non sapendo seruirsi della misura, tosto da' Caualli vorebbero diuentar Pegasi . Ouero quelle, che ancor che siano di Principi grandi, il corpo, o l'anima, qual è quella del Fuxio di cui si è ragionato prima, apporta stomaco nella pretendenza che vada d'huomini grandi scemando la gloria . Alle volte par che superbo sia il motto, e'l corpo, nel suono delle voci, e nell'apparenza della Figura, ma lontanissimo dalla superbia è il sentimento del significato . E tale hò stimata l'Impresa di Federico III . Imperadore, della Torre col folgore in cima, col breue, *FERIVNT SVMMAS*. per ciò che essendogli riferito da Cortegiani, che alcuni gli diceano ingiurie; O forse (rispose egli) non sapete che'l Principe è posto quasi vn segno alla Saetta, e che i Folgori percuoteno l'alte Torri, e non curano gli humili tet-
ti ? Deuesi anco lodare quell'altro modo Artificiale, da vn'al-

tro

tro corpo luminoso, che quella che fù posta dal Contile, del Vaso pieno d'acqua, esposto al Sole, i cui raggi percotendo, accendono la bambagia, o l'esca. Ma il motto ch'egli vi ag-

Impresa
posta dal
Contile.



giunge, *MELIORA SVPERSVNT*, parmi che guastasse quel vago corpo, non conoscendosi che cosa volesse egli significare, onde parue che incastrasse la Gioia in piombo. E quantunque vada dichiarando che'l vero significato sia questo, che'l suo Autore che fù vn Medico, voglia dir, che come il Sole col mezo dell'acqua posta dentro a quel vaso rende marauiglia, mentre il fuoco in parte si genera dal suo contrario; così egli per la molta esperienza delle cose medicinali, spera di scoprire, e di lambiccare molti semplici vtilissimi all'uso de gli huomini. Io non voglio ne deuo tacciar alcuno, e massime gli huomini di bell'ingegno, che particolarmente conosco quando di questa materia trattano. Ma voglio auuertir che nella dichiarazione dell'Impresa, si vada cercando quanto si può il proprio significato, che a questa conuerrebbe, o nel mostrar purità percossa da gratia, che ogni arida materia accende; o che per purissimi mezzi, si viene alla cognitione della diuinità. E di questa qualità parmi quella di Papa Clemente col legno acceso per lo Specchio. Onde lodai molto quell'Ingegnoso che facendone Impresa Spirituale, volse dar ad intendere il misterio dell'Incarnatione con quei tre corpi, e per lo Sole intese Dio, per il Vaso la *VERGINE*, e per l'Esca il Verbo, con queste parole, *IGNEM VENI MITTERE*

Riprensione di quest' Impresa.

Come si de uono dichiarar l' Imprese.

Impresa Spirituale a significar l' Incarnatione.

H I N

DELLE IMPRESE

IN TERRAM. tanto più lo deue, quanto che a queste Imprese di Spirito con molta gloria attender si deue, che per questo n'hò data materia in tanti Ieroglifici posti nel secondo libro. Il fuoco Naturale ci viene rappresentato dalle Vorigini, da i luoghi sulfurei, come il Monte Etna del Giouio per il Castaldo, col motto, *NATURA MAIORA FACIT*, alludendo alla strauaganza del Marchese del Vasto in compartire gli honori del Campo, per che strauagante è quel Monte che nella sommità hà le fiamme, più basso la neue, in mezzo pietre arse, e nel piano, luogo coltiuato e fecondo. Altri col monte Etna, e col motto, *EGO SEMPER*; han voluto significar in materia amorosa, che sempre, e tutti sono fiamme, onde auanzano Etna nell'ardore che non tutto, ne sempre esala il fuoco. Alfonso Re nauigando da Gaeta a Napoli, accompagnato dalla Regina Giouanna, da Giouanni Caracciolo, e da molti altri Signori, ragionò vn pezzo con Sforza che gli venne incontro. Et essendogli da lui detto, Hora, o Re, senza auersario puoi ottenere il Regno di Napoli, se questi che meni teo manderai pregioni in Sicilia; rispose, che non douea ritornare a i suoi con vna gloria acquistata con inganno; E che questo sarebbe vn metter fuoco più grande di quello di Mongibello. Onde gli fù fatta per Impresa l'istesso Monte, cò questo breue, *MAIORI FLAMMESCERET IGNE*; volèdo dir che per quell'attione, sarebbero cresciute le guerre, e l'ire. Sempre però conuiene a quest'Elemento, il luogo eleuato, come in Monti, in Altari, in Pietre cinte di Festoni, acciò che non se ne stia abietto, come il pongono molti in terra; & auuertiscasi che se tal'hora altri corpi dentro al fuoco conuerrà collocare, di prospettiua minore, si collochino in modo tale che sian conosciuti. Per questo difficile mi fù l'Impresa ch'io feci per significar l'incorruttione dell'animo del Conte di Miranda, Vicerè in questo Regno, a cui conceda Iddio l'eternità de gli anni felici, specchio di Giustitia, e di Relligione; e fù il Diamante in mezzo alle fiamme, il qual mai non si altera ne muta colore, come l'altre Gioie far sogliono, con queste parole, *SEMPER IDEM*. ou'era necessario che la Pietra hauesse apparenza acciò che si sapeffe quel che non può dar ad intendere il motto. Non voglio hora parlare del

Fuogo Naturale.

Impresa del Marchese del Vasto.

Risposta di Alfonso Re a Sforza.

Impresa fatta a Re Alfonso.

Il fuoco come deue collocarsi nell'Imprese.

Impresa fatta al Conte de Miranda.

Diamante nelle fiamme non si altera.

del fuoco della Candela, antica Impresa con la Farfalla, a cui

Impresa
della Far-
falla.



fece il motto il Simeoni, *COSI VIVO PIACER CON-
DVCE A MORTE*, che fù da alcuni chiamata Emblema
per ragione di quel motto ch'esprime moralità. Ne del fuo-
go che si caua col Focile, Impresa de i Signori d'Austria; ma
ben dirò che forse a maggior proposito fù fatta l'Impresa del
Focile, e della Pietra focaia, per due gran Principi trà i quali
essendo nata differenza, e l'vno mostrandosi più duro e più ri-
gido dell'altro, fù fatto questo corpo, col motto, *INCEN-
DIA SVRGENT*, volendo significar che dalla discordia

Imprese di
Focile del-
li Signori
d'Austria.
Impresa d'
inimicitie
trà due Pri-
ncipi.



d' ambedue farebbero causati disordini grandi. Benche (e
questo l'accennarò per l'antichità dell'Impresa, & appresso a
Barbari) hò letto in vn'historia di vn tal Boetio, che questo
Corpo fù posto nelle bandiere de' Bertoni, quando soggiugati

H a da Scoz-

DELLE IMPRESE

Impresa della plebe di Bertoni da Scozzesi, erano in vna misera seruitù nel tempo di Martiano. Ma per più graue ruina, i plebei Bertoni conspirarono contra la nobiltà per estermiarla. All' hora vinta due volte la plebe, ritiratasi nelle Ca uerne, e ne i Monti faceano mirabili insulti a gli armenti, & alle ville de' Nobili, & usciano con questa Impresa, volendo pur significare in materia di Stato, che se'l Nobile quasi ferro rintuza nella pietra, è necessario ch'eschino fuora le scintille, onde spesso le Republiche sono consumate. L' Emilio, mi par che l'accenni per Filippo Valesio Re de' Francesi, e per Eduardo III. Re d'Inghilterra, all'hor che il primo chiamò in aiuto Ludouico di Banera, e'l secondo Scoto di Boemia. Ma in qualsiuoglia modo che sia, l'Impresa è molto bella, quantunque sia giudicata delle comuni, che a qualsiuoglia materia applicar si possa. E se a prima fronte par che sia egli il vero, con tutto ciò par che ad altra materia che Heroica applicar non si possa quando bene si confidera. e tanto più che splendore heroico gli aggiunse Filippo Duca di Borgogna, hauendola voluta per propria della sua casa. Che sia mò, vna di quell'Imprese che non han luogo doue si appoggiano, ò che nõ stanno sospese in modo che realmente non offendano l'occhio, o la mente a consideriar come si mantenghino; quã non sò dir altro, eccetto che quando si ponno produrre oggetti che per se sossistano fermi, come vn' Animale, od vna Pianta, è senza dubio perfettione dell'opera; ma quando alcuni corpi significano con eccellenza il pensiero, deuono esser considerati nel loro effetto, e non sarà l'imperfettione nel significare; ma nella pittura che altrimenti non comporta; per che se bene hà detto colui,

— *pictoribus atque poetis*

Aequa potestas —

niente dimeno, non prescriue i termini alle Linee Matematiche, ma solamente li conforma nella produzione del concetto. Pur sarà bene auuertir sempre di far la collocazione delle Figure con quella Simmetria, e con quella proportion che si richiede. E pur disse Vitruuio che nella Compositione dell'huomo, l'occhio non pende (per lasciar hora l'Anatomia de Nerui) ma come Stella nel Firmamento stà collocato.

La collocazione delle Figure si faccia con Simmetria

Come

Come nell'Elemento dell'Aria, dell'Acqua, e della Terra, possano l'Imprese accomodarsi.

Cap. X.



DE R se stessa l'Aria non è oggetto accomodato ad alcuna qualità d'Impresa, eccetto in quanto nel suo colore può varie spetie rappresentare, del che particolarmente si tratterà nel luogo de i colori. E quantunque nel vigor de' suoi Ieroglifici, può addurre molti concetti, per ciò che secondo il parere di Anaximene significa Iddio, e l'anima per quei minuti corpuscoli che vi comparono secondo i Pittagorici; in Dio simbolicamente significa quella forza dello spirito con la quale egli conglutina tutte le cose a cui deue dar compimento; alle volte le menti secolari, e i fluidi pensieri che a modo d'Aria sono qua e là dispersi; & appresso Platone l'intelligenza dello Spirito del módo; per che si come l'Aria è posta tra'l fuoco e l'Acqua, così quell'intelligenza è trà l'intelletto e l'anima dell'istesso spirito del mondo; senza che appresso gli antichi Filosofi significaua ciò che si può formare, come il Fuogo significaua ciò ch'è a formare, & a muouere efficace; nulla dimeno difficil cosa serà che quindi possiamo prendere materia laqual commodamente possa formarsi ad Impresa alcuna, per esser egli vn corpo Diáfano, come ne anco l'Acqua dell'istessa qualità, per se sola può far l'istesso effetto. E vero che nell'Aria furono altri corpi applicati; & alcuna volta vi apparuero confusi, come l'Impresa de i quattro Elementi de gli Ebolitani, forse per significar la fecondità del paese; alle volte distinti, come alcune Impresioni Aeree, o Venti che combattono, che spirano, che altro effetto dimostrano, qual fù l'Impresa ch'io feci a dimostrar il subito furore d'vn Gentil'huomo che d'vna minima parola sentendo offesa, vccise vn suo amico, quasi quel Vencislao Re di Boemia fratello di Sigismódo, figliuolo di Carlo 4. che vccise per minima parola l'amico nella Mensa; e

L' Aria nò può seruir per Impresa.

Ieroglifici dell'Aria.

Iddio.
L'anima;

Menti secolari.

Intelligenza dello spirito del módo.

Aria, e fuogo appresso gli antichi Filosofi.

Acqua per se sola non può dar materia d'Impresa.

Impresa de gli Ebolitani.

Impresa de' Venti. Subito furore.

Vencislao Re di Boemia.

DELLE IMPRESE

sa; e quasi quell' Alessandro Macedone quando uccise Clito; e furono i quattro Venti, col motto, *ET FERUNT RAPIDI SECVM*, alludendo alla turbulenza de i quattro affetti humani, che acciecano la mente de gli huomini, e la fan precipitare. Ma i quattro Venti che nel mare grande pugnano, introdotti da Daniele, oltre che significano gli Angeli che prefetti a i Regni li custodiscono, come dice San Gieronimo; Sarebbero Impresa di Principi temporali che fan l'istesso. Alle

Quattro véti di Daniele.
Dan. 7.
Impresa di Principi temporali.
Prosperità.

volte può esser nell' Aria collocato il Vento, a significar prosperità, e così feci l'altra col Breue, *SPIRANTIBVS AVSTRIS*. E per accennar la felicità che godemo in questo Regno con la prudenza del gouerno del Conte di Miranda, col ministerio, e con l'aiuto di GIOVAN BATTISTA Crispo, e massime in tempi calamitosi, l'istessa Impresa con le parole,

Impresa fatta p gouerno di questo Regno.
Vento significa i traugli.
Ezech. 27.
Vento significa gloria transitoria.
Impresa di Giouani de Hunniad.

CRISPAT DVM ZEPHIRVS VNDAS, giuntoui sotto l'aria serena, il mare. Lascio che nel medesimo oggetto, può il Vento Austro significar il contrario, per che fù chiamato *Exurens* da Ezechiele, che significò le fatiche di questa vita. Alle volte significa il Vento gloria transitoria, Impresa di quel Giouanni de Hunniad Hungaro, affomigliato a Scanderbec di Albania, a Pagebratio Boemo, & a quell' Alberto Tedesco, Marchese di Brandeburg, inuittissimi soldati; che quantunque celebri nella Militia, sempre si riputarono humilissimi huomini, dicendo che la vera gloria non nella lode, ma nel fatto consiste; con vn motto, che nella nostra lingua dicea,

Vento che brugia.
Exod. 14.
Vento significa, la diuina vendetta.
Vento significa la persecutione.
Significati delle Piogge nell' Imprese.
Impresa fatta a Pio II.

Alle volte significa il Vento gloria transitoria, Impresa di quel Giouanni de Hunniad Hungaro, affomigliato a Scanderbec di Albania, a Pagebratio Boemo, & a quell' Alberto Tedesco, Marchese di Brandeburg, inuittissimi soldati; che quantunque celebri nella Militia, sempre si riputarono humilissimi huomini, dicendo che la vera gloria non nella lode, ma nel fatto consiste; con vn motto, che nella nostra lingua dicea,

IL VENTO DISPERGE LA PAGLIA. Il Vento che brugia nell' Esodo, dice Beda che significa lo Spirito Santo che gli humori de i vitij dissecca. Altri l'attribuirono alla diuina vendetta, come del Romano essercito contra i Giudei. Gioachimo in Geremia, dice che significa la persecutione che la Chiesa hauer douea da Federico 2. Imperadore. Conuiene anco il Vento che gioui alla generatione, come accade ne' Cigni, e nelle Pernici, oltre a i Caualli Iberi. Conuengono le Piogge, che ponno significar le gratie diuine, i fauori temporali; quelle che nascono dalle nubi sopra mondane nelle quali nasconde Iddio i secreti suoi; questi, che nascono dalle humane menti de' Regi, e de' Principi che fauoriscono quando par il tempo opportuno. E per Impresa fù fatta a Pio Secondo,

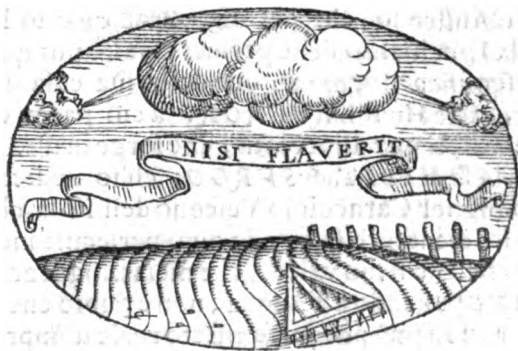
condo, mentre con tanta carità si degnò di scriuere a Mahometto Principe de' Turchi, a cui giunsero quest'anima, *V T GERMINET*, per dir che bramaua con tanta buona dottrina, conoscere qualche frutto in quel Signore. E nella Scrittura per la Pioggia era intesa la celeste dottrina, la qual muoue più che l'altre, come più dell'altre acque fecoda la Pioggia. Cirillo fè mentione della Regina delle Pioggie; e fù intesa da alcuni per Auignone, onde risorse colui che l'Antipapa ruppe. Conuengono nell'Aria le Nubi, o sotto il Sole per ombra, o intorno al Sole per esser dileguate; o Nubi granide, ma che aspettino il Vento per mādare la pioggia. E tal fù l'Impresa ch'io feci p vna Città laquale aspettādo alcune gratie dal Principe che la governaua, & egli aspettando nuouo auiso dal suo Signore, feci la Nube sopra vn terreno seminato, che quantunque altri venti hauesse intorno, aspettaua nondimeno quel Vēto ch'era

Pioggia nella scrittura che significa.

Regina delle piogge intesa per Auignone.

Nubbe di che forma sono nell'Imprese.

Impresa p significar resolutionedi aleun negotio.



atto a far pionere, con questo Breue, *NISI FLAVERIT*. E veggasi da questo quanto gioui la cognitione de' Ieroglifici Scritturali, che la Nube senza pioggia, significando Giuda, può dar materia d'Impresa contra huomini fraudulenti, e della natura di lui. La Nube, che serue per guida, fù Impresa di Gaspare Schlichio, lodato dal Panormitano per che fù Cancelliero di tre Imperadori, e che solea dire, che i Regi vn tempo furono huomini priuati, e poueris; e che non hà compassione chi non è stato misero; tolta dalla Nube che guidaua gli Hebrei; e come là mostraua la gratia dello Spirito Santo; quā volca

Nube che significa nella Scrittura Giuda.

Impresa di Gaspare Schlichio.

Nube degli Hebrei.

DELLE IMPRESE

volea egli dar ad intendere la buona gratia de' suoi Signori. Ma dal motto che vi giunse, *TE DVCE EGREDIAR*, alcuni han detto che volesse inferir, che con la diuina gratia sarebbe vn giorno vscito dall'obbligo di seruire. E dal significato Scritturale, essendo richiesto d'vn'Impresa per significar che vno Scrittore d'istoria d'vna nobilissima Famiglia, con lo scriuere di quella materia, si hauea acquistato splendore per l'Italia, feci quella Nube di Giob. nel 37. che sparge lume, e S.Geronimo dice che dinotaua gli Apostoli predicatori di CRISTO; c hauea l'anima di queste voci, *DOVE AL-*

.Impresa a
mostrar lo-
de acquista
ta per scri-
uere l'al-
trui histo-
ria.

Baleni co-
me deuono
all'Imprese
accomodar
si.

Palla da
vento.

Impresadel
Principe di
Bisignano.

Impresa di
Monsignor
Caracciolo
Significati
varij dell'
Acqua.

Sapieza di
Christo.

Acqua di
Siloe.

Acqua tur-
bida.

Acqua del
mare.

Acqua d'E-
gitto.

Acqua del
Fiume Af-
sur.

Acqua del
mondo An-
gelico.

Acqua del
mondo Ce-
leste.

ZATO PER ME NON FORA MAI. I Baleni, fan corpo appropriato nell'Aria, ma che in chiaro disegno appariscano, & in colore che subito si apprenda, essendo questa qualità di corpi molto gelosa alla vista. Ne disfidono alcuni corpi che per neccsità bisogna pingerli nell' Aria, come la Palla da vento, sbalzata in Aria, qual si vede nell'Impresa del Principe di Bisignano, che per dimostrar quanto l'huomo si solleui in alto per mezzo delle persecutioni, o pur quanto giouui l'humiliarsi, fè per ogni cantone della sua casa dipingere, col motto, *DVM VERBEROR.* a cui parmi che alluda quell'altra dell'Acqua allacciata, che forge in alto, con queste parole, *COHIBITA SVRGO*; ch'io dedicai per Impresa a Monsignor Caracciolo Vescouo dell'Isola, che con animo generoso, & integro soffrendo ogni persecutione inimica, intanto si solleua col suo valore, che merita ogni grande essaltatione. Hor passando all'Acqua, non è dubio che per se sola considerata, non può produrre effetto reale d'Impresa. Ma se la consideriamo dal suo Ieroglifico, l'Acqua di Siloe significa la Sapienza di CRISTO; e'l lauacro preparato alla nostra regeneratione. Secondo Talete, il primo principio di tutte le cose. L'Acqua torbida beuuta, significa quegli huomini che professi nella religione, di nuouo tentano far ritorno al secolo. L'Acqua del Mare significa la dottrina delle genti, come ch'è senza frutto. L'Acqua dell'Egitto, turbata di sangue, i lussuriosi. L'acque del Fiume Assur, la superbia. L'acqua nel mondo Angelico, i Cherubini, nel mondo Celeste la Luna, per autorità di Pico. L'acque de' Fiumi, come il Castalio, l'onde Cefise, Permetto, Ilisso, e simili, dinotano la dottrina de' Poeti.

Quando

Quando si vedrà vn Serpente che manda fuori dalla bocca l'Acqua, e siegue vna donna, è Ieroglifico della perfidia Arriana, come si legge nell'Historia Ecclesiastica, & in Rupertto Abate nel lib. 13. cap. 6. *De Victoria verbi Dei*. Quando assolutamente si pinge l'Acqua, significa la materia prima, e fù chi volse seruirsene per Impresa ad esprimere cõfusione. L'Acque di Marat, significarono il Battesimo. L'Acqua della Cisterna di Betleem, la gratia hauuta dalla Natiuità del Signore. L'Acqua dalla pietra in Esaia, i Doni spirituali. L'Acqua nel Bacile nel 6. de' Giudici, la gratia nell'anima. L'Acqua nel Vaso che chiedeua Helia, la fede che bramaua CRISTO da i Gētili; per lasciar tante altre qualità d'Acque che in varie maniere descritte, varie cose han potuto significare. In quest'elemento han collocato Instrumēti, come la Ruota che trahe fuori l'acqua, qual fù l'Impresa del Gusman, con quel Breue, *LOS LLENOS DE DOLOR Y LOS VAZIOS DE ESPERANZA*, per cui volea inferir, che'l suo dolore era senza speranza di rimedio. Hannoui collocato gli animali, come l'Alicorno che nel fonte si artuffa, & hauea queste parole, *VENENA PELLO*; & è Impresa di alcuno che i ruinatori della Republica discaccia; o di quel Cortegiano che sà pacificarli il Principe adirato. Alle volte i Volatili, come l'Oca in mezzo a i Cigni, *OBSTREPUIT INTER OLORES*, & è significato di cosa Impropria, come che vn Senatore trà Capitani, voglia far giudicio di cosa di guerra. O come l'Alcione nel mare, che per instinto di natura aspettano il Solstitio dell'Inuerno, e massime quella tranquillità ch'è detta, Estate di S. Martino, con quest'anima intorno, *NOVS SAVONS BIEN LE TEMPS*, volendo significar chi la leuaua, che sapea molto bene il tempo, e'l quando gli cõueniua muouerfi contra l'Hoste. Alle volte i mostri, come gli Hippopotami, le Sirene, qual fù di Stefano Colonna, che in mezzo a due Colonne portaua la Sirena nel mare, e nel Cartoccio era scritto, *CONTEMNIT TVTA PROCELLAS*, mostrando il gran valore dell'animo suo. Gli Scogli sono proprij del mare, qual fù della Marchesa di Pescara, col motto, *CONANTIA FRANGERE FRANGVNT*, volendo della sua firmissima virtù far dimostrazione. Il Pittono fa l'Impresa dello Scoglio

Acque di fiumi, dottrina poetica.

Heresia di Arrio.

Acqua dinota la materia prima

Acqua di Marat.

Acque di Betleem.

Esa. 48.

Acquanel Bacile.

Acqua nel Vaso.

Impresa di D. Pietro Guzman.

Impresa di queche saluano la Republica.

Impresa di significarco sa impropria.

nell'elemento dell'acqua si collocano mostri Impresa di Stefano Colonna.

Impresa di la Marchesa di Pescara.

Scogli nel mare.

DELLE IMPRESE

glio circondato dall'onde, e da i Venti con questo verso, **I M-
MOBIL SON DI VERA FEDE SCOGLIO.** e la
simile il Ruscelli col Breue, **SEMPER IDEM.** Conuengo-
no anco quei corpi, che sommergerfi nõ ponno, come le legna,
e la Palla piena di Vento, qual fu quella del Cardinal Ferrero
c'hauca il motto, **INANES MINÆ.** posta con qualche

Impresa di
Cardinale
Ferrero.



Impresa im-
propria.

improprietà, poi che non mai conuiene quel corpo nell'Ac-
qua, ne vi hà luogo alcuno la Comparatione, come l'hà nell'
Impresa del Bisignano, e dell'Almirante di Chabot, con l'ani-
ma, **CONCVSSVS SVRGO.** Alcuni han detto che quan-
tunque se gli deue il Luogo terrestre, niente dimeno rara Im-
presa in questa maniera dourebbe hauer lode. E se la Colloca-
zione principalmente considerar si deue, pur non è dubio che
alle volte si colloca secondo il concetto, più che per ragion di
locato; essendo nell'Impresa il discorso nell'Imaginatiua, che
opera secondo la sua intentione. Nel mare sono proprie le
nauì, e queste o Vere, o Fauolose. Nelle vere si considerano
i varij effetti che sortiscono, come quella ch'è ritenuta nell'
arena, & aspettando aiuto, hà scritto intorno, **ADERIT**
MOX VENTVS ET VINDA, per significato d'vn che
spera presto cosa honesta & vtile. La naue con l'Arbore rotto
in mezzo all'onde procellose, con queste parole, **MEMINIS-**
SE IVVABIT, è Impresa d'huomo che dopò la calamità,
spera il ristoro. La naue con le vele remurchiate, e che de i
soli remi si serua col motto, **PROPRIIS NITAR,** è Im-
presa significante, che ben che alcuno habbia perduto il fauor
del

Nell'Impsa
si colloca se-
condo il cõ-
certo.

Nel mare
quali Im-
prese con-
uengono.

Nauì vere
o Fauolose.

Impresa di
sperar cosa
honestà.
Impresa di
sperar risto-
ro.

del suo Principe , o per mortè , o per altro accidente , si sforzará col proprio valore passar la vita. Fauolosa fù la naue d'Ar-
go di Francesco Giorgi , col motto, *AVT INTROIRE
AVT PERIRE*, la qual più tosto farebbe impresa di valo-
roso Capitano , che próto voglia esporri a i pericoli ; o d'huo-
mo che determina mandar il suo consiglio in esecuzione . Ma
piacquemi che la dipingesse Occhiuta ; e come nell'Allegoria
può ella seruir per corpo , che già corpo è la Republica.

O nauis referent in mare te noui

Fluctus ; o quid agis , fortiter occupa

Portum —

così le cose corporee non gli disconuengono ; oltre che da Ar-
go così detta la naue può con vn modo translato appropriarsi
de di lui passioni . Fauolosa fù l'altra naue con l'Aureo Vello
appeso all'Arbore , col motto, *ASPIRANTIBVS AV-
STRIS*, Impresa di quel Cortigiano , che vuol significare , che
con l'aiuto del Principe , procedente dalla sua virtù , consegui-
rà quel che vuole . Alla naue ha poi giunti altri corpi , co-
me il Remora picciolo pesce , col motto, *SIC PARVIS MA-
GNA CEDUNT*, che a varij concetti si può applicare ; ma
non partendoci dalla prima Allegoria , ad huomo che con pic-
ciola seditione , può dello stato impedire il governo . Hor che
sia il Remora , o la Mustela marina , come scriue il Cardano ,
che facciano quest'effetto , a chi vorà crederlo , nõ può far ve-
der l'acqua oue stia egli attaccato , e per questo è mancante
l'Impresa . Ad altre nauì giunsero poi altre cose che sono fuori
dalla nauigatione , come la naue posta dal Ruscelli , oue la For-
tuna tende la Vela , e la Virtù regge il Timone , con queste pa-
role, *VTRIVS Q. AVXILIO*, e simile a questa quella del Te-
gio , con la Fortuna e con Pallade , con queste voci , *OPTA N-
DA NAVIGATIO*. ou'è troppo rumor di Figure , e più
proprietà d'Emblema . Fù con l'Elemento dell'Acqua ben col-
locato il pensiero del Conte Francesco Porto , che finse le goc-
cie stillanti sopra vna pietra da quel verso .

Gutta cauat lapidem —

con l'anima, *HINC SPES*, per dimostrar quãto può la lun-
ghezza del tempo , e l'afsiduità . Nell'Elemento della Terra ,
perche tante spetie di cose si raccogliono , bisogna general-

I 2

mente

Impresa di
significar
proprio va-
lore.
Naue fauo-
losa.

Allegoria
della naue.

Naue dell'
Aureo Vello.

Altri corpi
aggiuti all'
Impresa di
la naue.

Remora , e
Mustela ma-
rina.

Impresa di
Conte Fra-
cesco Porto

L'elemto
della terra
come si cõ-
sidera nell'
Impresa.

DELLE IMPRESE

mente dir che tutte queste cose dette di sopra, come à Base de gli Elementi, concorrono, e che poi vi si considerano tanti animali, tanti arbori; i Minerali, le Pietre, i Colori, i Sapori, i frutti, le foglie; e tutti poi con tante diuisioni, perche gli Animali sono Aquatili, Terrestri, Sotterranei, come le Talpe, e i Lumbrici; e questi istessi, feroci, e miti; fecondi, e sterili; timidi, e coraggiosi; fieri, e domestici; di buona vista, & horribili, o d'altre qualità, che tutte nell'Impresa considerarsi deuono, acciò che alla natura, o lode, o vituperio di chi si fa, sian proprie con la Collatione e con la Similitudine; che tal' hora di Scarabeo si fa Impresa a chi conuerrebbe l'Elefante, e per lo contrario; & vn Leone si applica a chi conuerrebbe vna Damma. E non voglio con tutto ciò negare, che similitudini dissimili per alcun' effetto ponno accomodarsi, e non si deuono tacciare, qual fù nell'Impresa della Formica che sostiene il mondo, per vn Signore che nouellamente nobile per molte ricchezze, chiede vn carico non conueniente a lui, col motto, D'ALTRI SOMERI SOMA CHE DA

Diuisioni de gli Animali.

Impresa con uenghi con la collatione. Similitudini dissimili



Cò gli oggetti dell'Imprese, di uersi corpi applicar si ponno. Come s'hà da ponere gli Animali nell'Imprese.

TVOI. Onde riprender non si deue, quella maniera di accoppiar con animali, cose che d'altri oggetti sono, come il Giogo col Leone, per significar che la fierezza, è diuenuta humiltà, e simili, che nel Ieroglifico del Leone diransi. Ma quel che principalmente importa è, che trattandosi d'animali o di piante, con verità di naturale historia, dalla maggior parte de gli Scrittori difesa, si ragioni; e tanto più in quelli, di cui la notitia appresso gli huomini nõ è chiara. Onde in quell'Impresa

presa del Porfirione, Vccello d'acqua, e di terra, che con vn piede piano a modo d'Oca, e con l'altro simile a quei de gli altri Vccelli, fatta per il Marchese di S. Croce General Capitano delle Galce di S.Maestà, col motto, *INVTVMQ. PARATVS*.

Porfirione.
Impresa del
Marchese
di s. Croce.



RATVS; lodare l'Inuentione per cui significauano la pratica di quel Signore nella militia di mare, e di terra; quando questa propriet  mostruosa, o fusse cognita, o da molti approuata; ma leg dosi solamente in Isidoro, mi da che p sare s'ella debbia esser riceuuta. Cos  dell' altre propriet , come il dir che la Lince scorga dell'vna parte del monte all' altra, ancor che mille Aristoteli si congreghino insieme, nol daranno mai ad intendere a sano intelletto. L'istesso dico delle Pietre. per ci  che, dir che l'Alettorio portato in bocca dal Gladiatore il f  inuitto, ripugna ad vna credibile opinione; che l'Antracite raffreni l'ira, e l'empito de gli animi, non par cosa degna di fede, qu tunque la vista delle Pietre habbia Simpatia col cuore, per non negar in tutto la virt  di quelle. E tutti quei che o nell'Imprese, o nello scriuere, o nel ragionare, fondano i loro pensieri in questi essempli naturali, che non sono esperimentati, o cogniti in alcun modo, e c'hanno dell' impossibile, mi par che fabricano i loro concetti sopra l'arena. Ma di quanto nella Terra si scorge, nel secondo libro s'haur  notitia particolare.

Lince.

Alettorio
piera.

Antracite.

Che

Che giudizio può farsi della bellezza dell'Impresa. Cap. XI.



ELL'IMPRESA (lasciando hora la bellezza di lei nella sua perfettione quand'è col motto congiunta) è quella che riuscir può nella vaghezza del corpo, che vn'altra volta dirò della bellezza della Comparatione, o dell'Allegoria, onde nasce l'ingegnosa inuentione. Hor

Bellezza nell' Impresa si cōsidera ne' corpi luminosi.

Sole. Luna. Stelle.

Corpi luminosi che da altri riceuono lume.

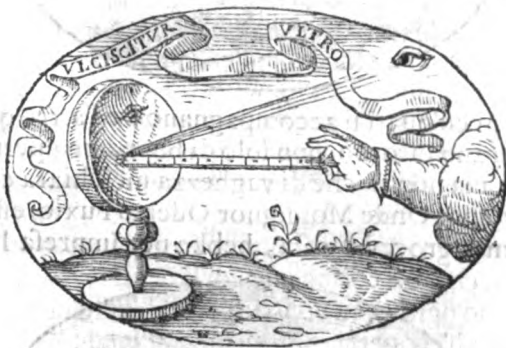
Specchio concauo.

Impresa di Guglielmo Normano.

concedo al Luminoso, per ciò che oltre alla nobiltà che quegli splendori ritengono; danno vaghezza all'occhio, & vna continuata ricchezza al luogo oue dourà collocarsi. E come di tutto il corpo dell'Vniuerso, occhi leggiadrissimi sono il Sole, la Luna, le Stelle, così ad ogni altro corpo d'Impresa in ogni bellezza, & in ogni nobile significato preuagliano, con questa Regola però, che soli collocati hanno dell'Heroico, e del Maestoso, e ponno ogni gran cosa dinotare; tosto che loro si dona compagnia d'altri ogetti, significaranno bene qualche buono concetto, ma non è dubio che perderanno di vigore in più basso significato. Sono poi nel secondo genere alcuni corpi Luminosi che ponno altronde riceuere il lume come gli Specchi, i quali soli collocati (come nell'Impresa che v'attorno col motto, *OMNIBVS IDEM*) non han vaghezza alcuna, anzi hanno vn non sò che di brutto nel modo triuiale, e questo per che non la natura, ma l'artificio gli diede alcun'effetto. Alcuni altri con la compagnia de gli altri corpi, con più recondita proprietà, fan bella vista, come lo Specchio Concauo, che riflette i raggi del Sole, e che brugia la materia oppostagli, e per cui con vna Fifica ragione, par che alle cose immobili possa darsi moto. E quando Guglielmo detto Ferrobraccio, Conte d'Altauilla, Normanno di Origine, figliuolo di Tancredi, con dodici fratelli era padrone di tutto il paese Flaminio, hauendo fatta tregua col Principe di Salerno, e con Maloco ambasciador del Greco Imperadore in Puglia, e volendo scacciar i Mori da Sicilia, come in effetto scacciò, hebbe per sua Impresa

presa nelle bandiere questo Specchio col Sole, com'hò veduto in antichissime Miniature de Scritture, ma non vi hò potuto scorgere il motto. Al Cardinal del Mondouì Principe d'infinito merito per valor di bontà e di lettere, che volendo far conoscere che'l male machinatogli da gli Emoli sempre haue gli stessi offeso, pinfi lo Specchio concauo con la Regola, o Norma, la qual tenendola la mano per offender l'occhio dell'Imagine che dètro rappresenta, riflette con impeto, e con più viuui raggi ad offender l'occhio del percussore, come l'esperienza ci

Impresa
del Cardi-
nal del Mò
douì.



insegna; & hauea questo Breue, *VLCISITVR VLTRO*, stimata di qualche sottile consideratione, oltre alla vaghezza del corpo per la nouità dell'effetto naturale. Hor appresso a i corpi luminosi, danno vaghezza gli Animali, o per la nobiltà, come i Leoni, l'Aquile, i Rinoceroti; o per leggiadria, come i Pauoni, gli Struzzi; o per costumi, come gli Alicorni, i Cameli; o per fortezza, come gli Elefanti, i Tori; o per vista che fanno in terra & in Aria, come le Grù, gli Aeroni. I piccioli Vcelli non fan vista leggiadra, eccetto che se con vago oggetto si accompagnano; e la vaghezza tal'hora delle penne, abbelliscono il corpo aggiunto, ancor che rustico; qual fù nell'Impresa d'vn mio amico, il quale vna Signora brutta di corpo, ma gentilissima di costumi, amando hebbe il Cardelo che nel cardo brama pascere il seme, nõ curando le punture, con queste parole, *E D'ALTRO NON MI CALE*, tolte dal Petrarca; volendo dir che'l buono di lei prendeua, senza che nel resto hauesse immodesta sodisfattione, Le Lupe, le Sfingi, le Sa-

Animali va-
ghi nell'-
Impresa.

Vcelli pic-
cioli come
si accompa-
gnano.

DELLE IMPRESE.

Animali le Salamandre, le Pantere, han vista horribile per se stessi, ma che fan vista horribile.



Impresa di
Odetto Fu-
xio Pàtera.

gli altri corpi co' quali si accompagnano, o l'altre qualità che vi si considerano intorno, non solo di buona prospettiva apparir li fanno, ma non sò che di vaghezza meschiata col signorile gli apportano. Onde Monsignor Odetto Fuxio, essendo giudicato huomo feroce in vista, hebbe per Impresa la Pantera



Conte di
Sicilia.
Principe di
Antiochia.
Alcuni cor-
pi fan ma-

col motto, *ALLICIT INTERIVS*, alludendo alla benigna natura di cui egli si stimava, come quell'animale con l'odore allice l'altre fiere. Sono molti a cui piace che fusse di Roberto I. figliuolo del Guiscardo, quando dopò ricouerata Sicilia, volse esser chiamato Conte di quell' Isola; mentre Boemondo il fratello, hauendo occupata Melfi, nell'espeditone di Gerusalemme, fù creato Principe di Antiochia. Fanno malissima vista alcuni corpi, o bassi, o troppo ignudi, o nõ molto candi-

candidi, come la Lancia sola di quel gentil'huomo, la Piano-
 la del maestro legnaiuolo di Siluestro Bottigella, o la Zappa
 di Francesco Lunato; così dico de gli atti Sordidi de gli ani-
 mali, come della Ibbi, del Cane che fa il vomito, del Cinoce-
 falo che vrina, del Leone che diuora la Simia, delle quali mol-
 ti inconsideratamente si sono seruiti per Imprese. L'istesso in-
 tendo de gli altri instrumenti, trà i quali per molti se ne ritrou-
 uano, che ancor che ad vso sordido siano appropriati, nulla
 dimeno fan vista lodeuole, per l'effetto nobile, e di molta cõ-
 sideratione che fanno, come il Giogo di Papa Leone, e della
 Regina Isabella, la Statera del Conte di Matalone Generale
 del Re Ferrante, di cui la famiglia Carafesca si serue, col mot-
 to, *HOC FAC ET VIVES*, se bene all'author riuiscì non
 molto felice, non combattendo con forze eguali. E pur si so-
 no veduti instrumenti femminili c'han dato concetti nobilissi-
 mi, come quello oue auuolgono il filo, Impresa d'vn Cavalie-

lissima vi-
 sta nell'Im-
 presa.

Atti sordidi de gli animali non conuengono nell' Imprese.

Instrumenti Artificiali sordidi come pòno star nell' Imprese.

Giogo.

Statera.

Instrumenti femminili.



ro per dinotar fermezza in lui, & inconstanza nella sua donna,
 con l'anima, *YO EL PIE Y VOS LA ZIMA*. Ben ve-
 ro sarà che molti instrumenti a primo incontro par che non
 possano altro significar che l'effetto per cui furono ritrouati,
 come la Sega, e l'Ancudine, e simili, che per ciò i motti di Du-
 rare, o di diuidere sarebbero souerchi, come ben ragiona il
 Bargagli contra il Ruscelli, ma non è però che quella sola cõ-
 paratione, in quel solo effetto sia limitata, e prescritta in mo-
 do che non possa produrre altri concetti dalla varietà delle
 cose che applicaruisi ponno. Et ancor che potess'io far vna di-

Come ne
 gli instru-
 menti, altri
 effetti che i
 proprij col
 locar si pò-
 no.

Sega.
 Ancudine.
 Bargagli si
 prende il
 Ruscelli.

K stintio-

DELLE IMPRESE

Ne gli instrumenti deue collocarsi la metafora.

stintione d'instrumenti naturali, & Artificiali per cauarne le varie similitudini, pur mi parrebbe di esser fastidioso; e bisogna rimetterci in questo particolare al bell'ingegno che nell'occorrenze saprà far nascere da qualsiuoglia corpo, il suo pensiero con la proprietà della metafora di ogni artificio spiegato. Per ciò che non s'haurà nell'Ancudine, per esempio, da considerarla sola durezza per cui è stata fabricata, ma le varie forme che dona al ferro, l'effetto del fuoco che in varie scintille sopra di lei si disperge, di cui formarono l'Impresa a Car-

Impresa di Carlo Duca di Durazzo.

lo Duca di Durazzo, quando morto il fratello Lodouico s'impadronì del Regno di Taranto, e strangolò la Regina, col motto *FAITES MOY RAISON*, Fatemi ragione, che si vuol dire ne' conuiti. Non hò mai potuto penetrar dentro al vero significato; ma vi era dipinta l'Ancudine sopra di cui vi era vn ferro acceso, battuto da vn martello, onde varie scintille eran disperse. Molti han voluto dir che allude al nome di Durazzo, mostrando che mentre nel duro il ferro dell'altrui mala volontà ne' Regni si percuote con gli odij, il fuoco vibra intorno per offendere i conuicini. E bastarà questo per auuertimento

Gli Arbori fan vista di letteuole nell'Impresa.

Arbori nouamente piantati.

Cime tróche da gli arbori.

Verghe senza la scorza.

Arbori ornati di fiori

Impresa di Camillo Arrigonio.

Arbori cinti d'hedera

de gli Instrumenti che apporta la natura, o l'Arte. Tutti gli Arbori che naturalmente all'occhio porgono delectatione, danno anco vaghezza all'Impresa. Et in quante maniere si dipingono, in tante danno apparenza aggradeuole. Ma o si considerano nuouamente piantati, e da cui le cime si tolgano, per Impresa significante che nõ douemo lodar le prime opere nostre, e questo significato hauean le Verghe onde era tolta la scorza, come afferma Filone nel primo delle Allegorie. O si considerano ornati di fiori, per significar progresso di frutti, qual nell'Impresa di Camillo Arrigonio, col motto, *AVREA MALA DABIT*, volendo accennar che in tempo opportuno haurebbe fatto l'opere virtuose, come appresso al Fiore nasce il Frutto. E pur deue auertirsi, che'l figurar dell'Arbore, conuenga a quel che vuole significar il motto, *AVREA MALA*, per che non fa pomi d'oro vn Pero. Se si considerano cinti d'altre piante, bisogna che significchino quel che si cagiona da quella mutua società. come l'Arbore circondato dall'Hedera può dinotar quell'huomo che per beneficar i suoi familiari si consuma, come s'inuecchia l'Arbore che fa questo beneficio

nefficio all' *Hedera* di dargli appoggio. All'hor bisogna ritogliergli la vaghezza della verdura, e mostrarla che comincia a farsi secca. fù *Impresa* di vn gentil'huomo, col motto, *SIC PERIRE IVVAT*. Io feci quest' *Impresa* per significar la curiosità d'huomo che di tutti i negotij impacciar si volea, cò queste parole, *ENULLA STRINGO ET VTTO IL MONDO ABBRACCIO*, per che se ben par che l'*Hedera* stringa, pur non può mandar la radice dentro all' *Arbore*, tal ch'è simbolo di vanità. Se alcun' *Arbore* tronco si finge i cui frutti si dispergano significa che con l'importuno incorso di varie concupiscenze; l'affetto della meditatione si dissipa, e nasce dal Ieroglifico di Daniele nel 4. Se si fa consideratione intorno all' *Arbore* dalle finzioni Poetiche, bellissime *Imprese* ci porge l' *Arbore* di Virgilio col Ramo d'oro, e Cosmo de Medici gli diede quel dottissimo significato, che morendo alcuno della sua famiglia, nò mancano gli altri che vengono in luogo di quello, col motto, *VNO AVVLSO NON DEFICIT ALTER*. L' *Arbore* cui tocchi vna Scure, col motto, *INCERTA FEROR*, se bene ad altro proposito fù da alcuni applicata, giudicarei che conuenisse, a mente irrisoluta di quel che s'habbia a fare ne'trauagli, come tagliandosi l' *Arbore*, nò si sà doue haurà da inchinare nel cadere. Gli *Israeliti* si feruiano de gli *Arbori* ch'haueano dense fròdi, come il Mirto, e l'Oliua, ch'eran Ieroglifico della mortificatione della Carne. E nella festa de i Tabernacoli haueano sempre il Cedro, sempre verde, Ieroglifico della purità della beata *VERGINE*. L' *Arbore* grande di Nabuchodonosor, potrebbe significar la Superbia di alcuno. L' *Arbore* suolto in Giob nel 19. significa vn'huomo abbandonato dalla speranza. L' *Arbore* del mare in Paracelso, è il Corallo che può hauer molti significati, ma per esprimere questo pensiero, che mentre era inuolto ne gli Amori, era languido, e molle, ma uscito fuori quasi da profondo gorgo era diuenuto più costante, e più bello, si seruì Giosepe Buono Aquilano, di bellissimo giudicio, col motto, *PVLCHRIOR ET FORTIOR*, come il Corallo diuiene tolto dal mare. E i tronchi erti paiono buoni, e i buttati a terra a tempo han vaghezza, come lodai nell' *Impresa* di Giouan Battista Crispo, per vn Cavaliero,

Impresa a significar curiosità.

Arbori tróchi.

Arbore poetico.
Impresa di Cosmo de Medici.

L' *Arbore* con la Scure.

Mirto, & oliua de gli *Israeliti*.
Cedro nella festa de' Tabernacoli.

Arbore di Nabuchodonosor.

Arbore di Giob.

Corallo.
Impresa di Giosepe Buono.

Tronchi eretti, e buttati a terra.

Impresa di Gio. Battista Crispo.

DELLE IMPRESE

il quale per gran trauglia che gli desse la Fortuna, pur rimase vittorioso, e mostrò segni del suo valore; e'l motto dicea,



Quercia
buttata da
venti.

VICI MEA FATA SUPERSTES. A cui non fù molto dissimile vn'altra d'vna Quercia, cui rotti hauea molti rami il véto, e le frondi a terra sparse, con questo Breue, **BASTA CH' IO VIVO.** Ma con più heroico stile fù attribuita a Carlo V. l'istessa Quercia dall'Epigramma di Crinagora, che così hà tradotto Giouanni Sleidano.

Oceanus moueat licet omnes vndique fluctus,

Et potet Rhenum Theutona terra suum:

Non cadet Imperium Romæ, quo tempore Casar

Prærit, ac solus publica facta reget.

Sacra Ioui Quercus, nam si radicibus hæret,

Et tamen aridulas huic rapit aura comas.

Che nel suo Emblema così tradusse l'Alciato

Sic sacra Quercus firmis radicibus astant,

Sicca licet venti concutient folia.

Ne deuo far passaggio dell'altra Impresa della Quercia per l'altra proprietà di andar tanto in alto, quanto profondamēte manda le radici in terra, onde si dimostra in alcuno la costanza dell'animo, di cui facendone Impresa a Carlo Spinola in tempo de'traugli, vi giunse il motto, **TANTVM IN TARTARA TENDIT.** dalla comparatione di Virgilio,

Ipsa hæret scapulis, & quantum vertice ad auras

Aetherias, tantum radice in tartara tendit.

E questa, e simili cōsiderationi ponno farsi de gli altri Arbori, nelle

nelle loro parti inuisibili. Gli Arbori innestati, hanno hauuta buona apparezza, come nell'Impresa del Giouio col motto Tedesco che suona, **QUANDO DIO VORA'**. Ma o Spighe raccolte insieme, o frutti e frondi, come nel Corno di Douitia, fan bel vedere; come nelle inuétioni marittime i Paguri, i Cancri, i Tritoni, le Conche, i Delfini o nell'Ancore, come di Tito; o Coronati come del Re Delfino col mondo posto di sopra, con l'Oliua, e con la Palma; gli Antri, L'Onde ancor che inquiete, gli Scogli, i piccioli Lembi tal' hora, qual fù l'Impresa dell'istesso Crispo, il quale per significar che di basso amor si contentaua, pinse vna Barchetta che radea il lito, e vi giunse le parole, **ALIVM ALIITENEANT**. Alcuni corpi per se stessi ignudi si abbelliscono alle volte col cartoccio, qual fù la Saetta della Duchessa di Valentinois, che parendo troppo semplice, diede prospettiua di pienezza, essendo con giudicio nel Cartoccio auuolta, dentro di cui era scritto il motto, **CONSEQVITVR QVODCVNQ. PETIT**. Per questo Andrea di Capoa Duca di Termole, ne molti suoi Dardi legati insieme, portaua nell'istesse legature scritto, **FORTIBVS NON DEERVNT**. Alle volte sono corpi tutti ignudi che non ricercano altro ornamento, per la proprietà ch'esprimer vogliono, qual fù lo Scudo d'un Caualiere, eh'entrando la prima volta in Torneo, lo colorì tutto bianco, con vn motto, **QVAE SORS PRIMA TVLERIT**, volendo inferir che secondo l'occasione haurebbe iui giunto il disegno. E questo è lecito quando de'colori si tratta, i quali ponno senza dubio seruir per corpo, quando han qualche significato delle proprietà loro. Alcuni altri fan bel vedere per la nouità, come la Tartaruga che vola per l'Aria, Impresa fatta da vn gentil'huomo, per voler dare ad intédere, che molte attioni fanno alcuni, ancor che bassi, e di vil conditione, le quali par che da essi non possano esser fatte, poi che considerate da ignoranti, non penetrano più dentro de'gli humani effetti, e questo spesso accader suole, e con marauiglia indubitata se ne stupiscono gli huomini, col Breue, **STV PET IN SCIVS ERRANS**. Quei Corpi che nella società si conformano, come la Quercia e l'Hedera; l'Olmo e la Vite; o nell'esser dissimile, come il Camelo e la Formica, l'Aquila e lo Scarabeo

Arbori innestati.

Inuentioni marittime.

Impresa di Gio. Battista Crispo. Corpi ignudi come si abbelliscono.

Impresa della Duchessa di Valentinois.

Impresa del Duca di termole.

Corpi ignudi che non deouono ricevere ornamento.

Corpi d'Imprese noue.

Olmo e vite.

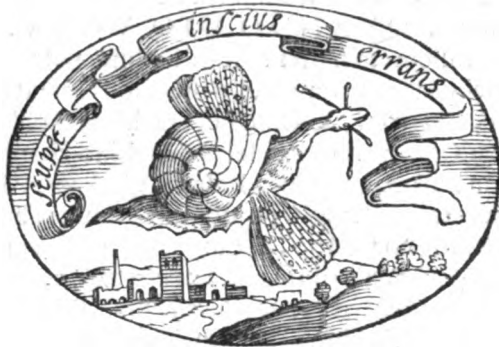
Quercia, & Hedera.

Camelo e Formica.

Aquila e Scarabeo.

DELLE IMPRESE

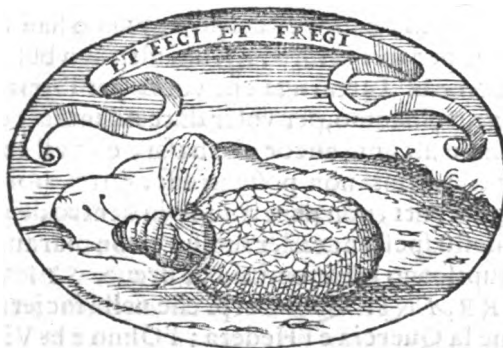
rabeco e simili, sono di buona prospettiva. Dalla società dell'-



Impresa di
Manfredi
Imperato.

Olmo, e della Vite, prese occasione d'un' Impresa per significar che vna giouane importuna al padre, bramaua di collocarsi a marito, Manfredi Imperato, di buona memoria, giouane di purgato ingegno; ma prese la Comparatione dal luogo contrario, perche disgiunse i Corpi, e finse la Vite a terra sparfa, perche non è suo luogo conueniente per la productione del frutto, in questa maniera, col motto, *IVNCTA QUIESCAM*. Altri corpi sono belli per la diuersità che all'intelletto stupore, & all'occhio apporta merauiglia, come quel Globo che fa il Verme del Serico, onde poi prorompe Vccello, Impresa di Giouan Battista della Porta, di cui basta solamente accennar il nome, per inferir che se incautamente, nella gio-

Impresa di
Giouà Battista della
Porta.



uentù, entrò nella pregione d'Amore, con giudiciose maniere
seppe

seppè farfene libero, con le parole con altrettato giudicio poste, *ET FECI ET FREGI*; degnissimo parto del suo nobile intelletto. E se ben dell'istesso Corpo si fè Impresa Giosepe Carneuale Dottor di Legge, pur vi giunse il motto dall'antico Prouerbio, *SINE THESEO*, per inferir che per se stesso, e senza l'aiuto altrui hà fatto ne gli studij delle lettere, honorata ruscita. Et in somma, belle sono tutte quell'Imprese c'han proportione col significato; che sia conforme nel genere come richiede la Còparatione, imperò che come in questa è brutta la similitudine del Toro, per essemplio, oue si ragiona di donna, così nell'Impresa è disdiceuole la Leonza per vn Capitano, o'l Pino per vna dóna altiera qual fece Torquato Tasso, nel suo Rinaldo, da condonarsegli, essendo all'hor giouane, che in quest'età matura, non l'haurebbe posta nelle sue dotte Compositioni.

Come al Marzo errar suol Giumenta mossa

Da gli amorosi stimoli feruenti,

Onde non è che ritenerla possa

Fren, rupi, scogli, o rapidi torrenti;

Così il Garzon —

e quel che sigue. E benchè nell'Impresa non può in tutto star nell'offeruauza questa regola, come star deue nel Poema che più nelle sue parti si restringe; nientedimeno ogni diligenza vsar si deue, acciò che alla conformità si accosti, e gli ingegni sottili non ritrouino emenda. Che in vero se si vedrà la Palma Impresa d'vn giusto Principe, sarà buona perche viene dal fonte della verità, *Iustus vt palma florebit*, oue nel genere non è proportione, che per ciò gli Arbori hanno più larga licenza; e molte altre di questa maniera si scorgono, che pur bellissime sono riuscite. Ma seruirà forse quest'auertiméto, a saper con maggiore accortezza collocare. Oltre a ciò, che sia di cosa nõ tanto rimota c'habbia alcuna stiratura, che nasca da historia reale, come accennai di sopra, e che sia in modo la proprietá cognita, che non habbia bisogno d'vn Commentario Platónico; che nõ habbia tanto del triuiale, che ad ogni materia applicar si possa, come chiama Cicerone gli Esordij Volgari, che d'ogni Oratione ponno esser principio. Che ne goda la vista, se ne pasca la mente, e che sia molto conforme al locato, acciò che

Impresa di
Giosepe
carneuale.

Altre bellezze delle
Imprese.

La comparatione deue esser conforme.

Torquato
Tasso.

Arbori han
larga licenza nell'impresse.

Imprese comuni.

DELLE IMPRESE

che non erriamo con quei che nel Museo collocano i Ciclopi, e nella Cucina il Giudicio di Paride; o nello Studio l'Imprese d'Arme, e nella Sala i Libri di Re Alfonso, che per fauorità Impresa hebbe vn Libro aperto, senza motto, per significar l'vfficio del Re ch'è di sapere; come Annichino Mormile hebbe vn Libro chiuso, per significar ch'egli tacea, ma se alcun lo stucicaua, haurebbe detto quel che non vorrebbe, come nel libro non si sà quel ch'è scritto, se non si apre. E quantunque nella sua vaghissima Casa di Mergellina l'habbia dipinta: Gio uan Camillo Mormile Cauallero c'honora questa Città nostra, con tutto ciò non hò potuto mai sapere di che motto si fusse seruito. Così dico che nelle Sale conuengono l'Imprese heroiche, nelle Camere le delitiose, ne'Giardini le boscareccie. Onde accortissima fù la richiesta fattami da Giouan Luigi Mormile che alla nobiltà giunge con le virtù splendore, che intorno ad vna Fontana gli facesi Imprese dell'Aquila simbolo della sua Famiglia, ma che fusse accompagnata dalle ationi da lei fatte nell'Acqua, acciò l'Vccello non disconuenisse in quell'Elemento.

Impresa di
Re Alfonso

Impresa di:
Annichino
Mormile.
Gio. camil
lo Mormile

Il conoscere la propriet  delle cose naturali, e necessario alla bellezza dell'Imprese.

Cap. XII.



Differenze
de gli Ani-
mali neces-
sarie all'im-
prese.
Differenze
dalle parti.

GINGERE alla bellezza dell'Impresa nõ puo l'intelletto, se prima delle cose c'han da seruir per materia, la propriet  non ser  conosciuta. Per questo, riducendo a regole distinte il fatto (oltre a quel che di sopra accennai) se si ragiona d'Animali, acci  che con ogni perfezione si faccia l'Impresa, conuiene molto ben sapere le loro differenze, O dalle parti, per che altri han sangue come il Cauallo, il Leone; altri sono essangui, come l'Api, e le Vespe; altri han due soli piedi come l'huomo, e gli Vccelli; altri quattro, come tutti i Quadrupedi, & alcuni rettili; altri pi  come l'Api, e i Centopiedi, di cui formo l'Imprese

Impresa Dione Crisostomo per dimostrar l'ambizioso caminare de' nobili, per che quell'animale ancor c'habbia tanti piedi, camina molto tardamente, *Iulus*, detto da Latini, che per questo ancora chiamò *Ιουλονίχους*, le naui con che Paride andò per Helena, per la moltitudine de' Remi, che altro effetto faceano in quest'attione di velocità. Et indi formò l'Emblema quel valent'huomo.

Impresa p
l'ambizioso
caminare.

Naui di Pa
ride affonni
gliate a i
mille piedi.

Et pilis borret, traētq. obserpit. Iulus

Arquato, ac praefert agmine mille pedes.

Ansati incedunt proceres, glomerantq. superbos

Grossus; assequitur longa caterua comes.

O dal modo del vitto, per ciò che altri mangiano carne, altri biade; molti ogni cosa, come le Cornici; molti il proprio cibo, come l'Api che mangiano il miele. Et a queste quattro qualità i Greci han dato quattro nomi, *Σαρκοφάγα*, a i primi; *καρποφάγα*, a i secondi; *παυφάγα*, a i terzi; *διόσφορα*, a i quarti. Dell'Ape che del suo mele si pasce, volse hauer l'Impresa vn giouane che litigando col fratello volea dir ch'egli non de' beni paterni, ma del proprio acquistato si seruiua, col motto, *SIC VOS VOBIS*, per dir il contrario a quel che volse in quel luogo dir Virgilio. O da i costumi, e da gli effetti, essendo altri fiere, altri detti Cicuri. E di questi, altri perpetuamente Cicuri come l'huomo, e'l Mulo; altri perpetuamente fiere come la Pantera, il Lupo; altre benche fiere, facilmente si fan mansueti, e domestici, come l'Elefante. Altri sono d'animo mansueto, e rimesso, come i Buoi; altri animosi & indocili, come il Porco seluaggio; altri ingegnosi, e timidi, come i Cerui, i Lepori, i Conigli; altri illiberali, perfidi, insidiosi come i Serpenti; altri liberali, forti, nobili, forti, come i Leoni; altri feroci & insidiosi come i Lupi; altri astuti, malitiosi, come le Volpi; altri animosi, amatori, adulatori, come i Cani; altri dediti alla mansuetudine, come gli Elefanti; altri vergognosi, e cauti, come l'Oche; altri inuidiosi, e politi, come i Pauoni. O dal colore (e questi cosi chiamo, per che d'vn color sono in tutto il genere, come biòdi tutti i Leoni) altri di varij colori; altri di tutto vn colore, e cosi chiamo quegli animali, de i quali tutto il corpo hà l'istesso colore, ma non l'istesso tutti i corpi del medesimo genere, per che il

Differenza
dal modo
del vitto.

Quattro no
mi dati da i
Greci e gli
Animali.

Impresa p
huomo che
che si serua
dell' acqui-
stato da lui.

Differenza
da i costu-
mi.

Mulo.

Pantera.

Lupo.

Elefante.

Bue.

Porco.

Ceruo.

Lepore.

Coniglio.

Serpenti.

Oca.

Pauone.

Differenza

dal colore.

L Bue,

DELLE IMPRESE

Colori varij de gli animali.

Impresa del Conte di Martorano dal color del Cigno. Luigi d'Aquino. Conte di Escoli. Conte di Acerra. Adinolfo d'Aquino.

Bue, o è tutto bianco, o tutto nero, detti da Greci *λευκός*; e questi sono varij, detti *ουαλάς*, in due maniere, o in tutto il genere come la Pantera, il Pauone, & alcuni pesci, come quei che Trasse gli adimandano; o non in tutto il genere, come i Buoi e le Capre; alle volte varij si generano, come ogni giorno l'esperienza ci manifesta. Dal colore, prese il significato della sua Impresa Luigi d'Aquino, Signor di Castiglione, per che'l Padre nella Guerra de' Baroni, quando gli altri mancarono, morì in seruigio del suo Re; e per mostrar anco che fidei erano stati gli altri suoi predecessori, che descendeano dal Conte d'Escoli secondo genito del Conte di Acerra, & in particolare quell'Adinolfo d'Aquino, che in tanti carichi principali seruì alla Maestà di Carlo I. e di Roberto, di cui fù più volte Generale; hebbe il Cigno, che in ogni tempo d'un colore si



Impresa di Don Carlo d'Aquino.

Differenza dal moto.

vede, per inferir che mai non sono stati Rebelli, col motto, D'VN COLORE. Ma per che quasi sepolta fù questa famiglia, e cominciato ad hauer vita nel tempo di Don Cesare d'Aquino Signor di Castiglione, e Cruculi, e Conte di Martorano, il suo figlio e successor Don Carlo, leua l'Impresa d'un Mergo, che quasi sommerso nell'onde, stà per uscir fuori, con questo Breue, *MERSA EMERGET*. volèdo significar che la chiarezza della sua famiglia, che per lungo tempo è stata nelle tenebre, riprendeua speranza di rihauer l'antico splendore. Alle volte differiscono dal moto, molti luogo a tempo mutando, e molti non mai partendosi da luoghi consueti. Et in questo moto, altri chiamano volatili, altri Gressili come i

Qua

Quadrupedi; altri natabili, altri rettili, altri tratteili come le Rondini. Gli Aquatili han tre ordini, di quei che vinono nell'Acqua, e che senza l'humore viuer non ponno, come i Pesci; di quei che stan nell'humido, ma riceuendo l'aria spirano, e sogliono partorir fuora; e di questi, altri sono Grefsili come la Lutri, il Latace, il Cocodrilo; altri volucri, come i Mergi, e l'Vrinatrice; altri che non han piedi, come la Biscia; altri esercitando il vitto nell'humore, ne potendo viuere fuora, non riceuono aria ne humore, come l'Vrtiche e l'Ostriche. De gli Aquatili, più oltre, molti nuotano, e molti caminar póno come i Cancri, e gli Echini; molti sempre affissi a gli Scogli si scorgono, come alcune spetie di Conche, le quali in molte maniere han potuto, e ponno ingegnosamente formar bellissime Imprese. De i Terrestri, altri spirano come l'huomo, e tutti gli altri animali, c'hauno il pulmone; altri benche non spirano, niente dimeno sempre stanno in terra, & in quella si pascono, come l'Api. Et ecco l'altra differenza dall'attioni, altri chiamandosi Gregali, altri Solitarij, altri che dell'vna e dell'altra vita godono. Di più, altri ciuili, come l'Api, le Grù, le Formiche; de i quali chi viue sotto Capitano come l'Api, chi non vuole imperio come le Formiche. Altri si fanno gli alloggiamenti come la Talpa, il Topo, la Formica, l'Ape; altri non patiscono l'esser rinchiusi, come quegli animali che i Latini chiamano *Insecta*, animali senza sangue, detti da Spagnoli, Los animales cenidos; e i Quadrupedi. A molti piaceno le Cauerne, come alle Lucertole, a molti la sommità della terra. Differenza dal vitto, essendo che molti se'l ritrouano di notte come lo Sportiglione, e molti solamente di giorno. Differenza dalla Voce, essendo alcuni muti, altri strepitosi, molti che formano la voce. Chi brama i Campi, come i Palombi, chi vuole i monti come l'Vpupe; chi vuole starsi con l'huomo, come le Colombe. De i pesci, chi nuota con la larghezza, & è il genere cartilaginoso c'hà la coda, come la Raia, la Pastinaca; e chi con le pinne, come gli altri pesci. De gli Vccelli, altri nuola con la penna come l'Aquila, altri con la secca membrana come l'Ape, e gli Scarabei, che pur furono Impresa di alcuni, per significar che trà i nobili, e fauoriti, che volano alle dignità, volano anco spesso huomini abietti, e di pouera conditione,

Ordini de gli animali Aquatili.

Lutri.
Latace.
Cocodrilo.
Vrtiche.
Ostriche.
Cancri.
Echini.

Differenza dell'attioni.

Api.
Formiche.
Talpe.
Topo.

Differenza dal vitto.

Differenza dalla voce.

Differenza dal luogo.

Palombi.
Vpupe.
Raia.
Pastinaca.

Impresa di huomini abietti che si esaltano.

DELLE IMPRESE

Serpenti di Etiopia.

cognitione naturale e'hanno gli animali.

Lib. 2. c. 48
Astutia del coruo.
Astutia del cane.

datione, bolmolto, *DESPECTI AD SUPEROS*. Chi vuola con la cote, come lo Sportiglione, chi con la cote e con la penza, come i Serpenti al contorno di Etiopia. Lascio la necessit  del sapere le parti similari, e dissimilari, per che talhor l'osso, la Cartilagine, la carne, l'vnglia, feruiranno ad esplicar alcun secreto concetto dell'animo, in vn'Impresa. Oltre alla cognitione e'hanno delle cose naturali gli Animali; oue par che ananzino a gli huomini, perche i Palombi, le Merule, le Perdici, con le frondi del Lauro purgano i superchi humori; le Colombe, e le Turture con l'Helioselino. Le Testurdini, sanano i morfi, con la Cicuta; i Cani con la Gramigna; i Cerui col Dittamo. La Mustela con la ruta si fortifica nella caccia de i Topi. I Porci Selmaggi, sentendosi male, con l'Hedera si auuolgono, e gli Orsi con la Mandragora. L'Aquile quando non ponno parturire cercano la pietra Actite. I Serpenti per che nell'inuerno nascosti sentono ottenebrata la vista, nella Primavera col Finocchio si sanano. Per n  dir l'industria d'un picciolo Aragno nella caccia che far suole; ne l'astutia del Coruo riferita da Eliano che con le pietre buttate al pozzo se ascendere l'acqua in alto; ne quella del Cane che mand  i Felci nel Vaso dell'oglio, per poter lambero come racconta Plutarco. e tate altre cose che dall'istoria si raccogliono, la cui scioza pu  senza dubio abbollir ogni concetto, per ci  che quando le minute parti de gli oggetti da proporsi, si fanno, chi negar  che con maggior vaghezza non si esprimano?

Della consideratione delle Pianta per l'istessa materia. Cap. XIII.

Differenza delle piante per le parti

Succo de gli arbori.



NON men necessario   il saper la differenza delle Pianta; o per le parti; delle quali alcune sono semplici, come il succo di quelle, le fila, le vene; altre composte, come i Rami, i Sircoli, le foglie; e qu  l'altra differenza del molto, del poco; del grande, del picciolo; della forza, della debilit ; per ci  che il succo ch'  ne gli Arbori grandi,

grandi, in alcuni è quasi latte, come si vede nel Fico; in alcuni è liquido simile alla Rece, come quello che stilla dalla Vice, se bene in questo, da Scaligero è ripreso Aristotele, che riferisca cosa non vera. Hor quà si scorgono anco le differenze nel tutto, nella radice, nello stipite; per che l'Abete è robusto, hà debile la radice; Impresa di quei che da piccioli principij, sono giunti alle grandezze; il Rapo hà la radice robusta, e lo Scapo infermo, onde si può cauar l'Impresa dal luogo contrario d'un huomo la cui famiglia è nobile, & egli la va denigrando; ouero c'hà potuto con l'altrui appoggio acquistare, e non hà saputo seruirsi dell'occasione. L'Escolo hà l'vno e l'altro robusto. De gli arbori pieni, alcuni vediamo deboli, come il Salice, la Teglia, il Pioppo. Se bene fù sempre il Salice Impresa di significar sterilità, e massime della generatione, per questo detto da Homero *ἀλκυονας*, che l'Alciato tradusse, *Frugis perdam*; per che perde il seme prima che senta alcuna maturità, e'l suo frutto beuuto col vino, come racconta Stobeo da Porfirio e Plinio, estingue l'atto del generare. Trà i vacui, la Ferola è robusta, per il filo robustissimo. O si considerano de gli effetti delle frondi, per ciò che secondo il sito scaturiscono varie figure, come nella Scabiosa, nel Coriandro, e nella Serpentaria; alcune nel Solstizio si voltano in giù, & alcune girano col Sole. De i frutti, alcuni si producono sopra le frondi come i Grossi delle Fichi, alcuni dal tronco, altri dalla radice. O dal loco, altre stando ne' luoghi alti, altre ne gli humidi per che humide (e si fanno l'Imprese del Loto, e della Ninfea) altre ne gli aridi, per che sono secche. O dalla qualità del loco, che nell'Ombra la Viola fa il fiore bianco, e conferma l'istesso, della Cetaurea minore, Scaligero. Alcune piante non vogliono esser trasportate; alcune, per questo effetto diuengono migliori. Il Pino trapiantato si secca, l'Amendola miglior qualità riceue; & a Teofrasto piace che l'Sisimbrio sia trapiantato spesso. O dal sapore, di cui quattro generi numerati Aristotele, grasso, dolce, agro, amaro; il falso, e l'acido vi aggiunsero alcuni. O dalla proportione, per che il Iosciamo e l'Ellebero sono velenosi all'huomo, e cibo alle Coturnici; se ben vogliono alcuni che questo sia de' Tondi, e Galeno il riprende ne' Testi d'Avicenna. O dall'odore, per che non tutte

Differenza nel tutto, nella radice.
Abete.
Rapo.
Impresa di chi da debili principij è fatto grande.
Arbori pieni.

Ferola.
Differenza da gli effetti.
Scabiosa.
Coriandro
Serpentaria.
Differenza dal loco.

Viola.
Centaurea minore.

Pino.
Amendola

Differenza dal sapore.
Iosciamo

Ellebero.
Differenza dell'odore.

DELLE IMPRESE

Balsamo
Impresa di
D. Geronima
Colonna.

Auertimen
toal figurar
dell' Impre
sa.

Gentiana.

Frassino.

Differenza
dalla gene-
ratione.
Gli arbori
invecchia-
no.

Differenza
da gli hu-
mori.

Prodigij
de gli Ar-
bori.

Olmo tró-
co trauer di
teso.

tutte le piante d'Aromati, sono tutte Aromatiche; ma odora-
no altre nella radice, altre nella scorza, altre nel legno; ma
il Balsamo tutta. e fù Impresa fatta per Donna Geronima Co-
lonna, effempio d'ogni virtù nell' età nostra; volendo signifi-
car che sempre ha dato ogni odor suauissimo, nell'attioni, nel
parlare, ne progressi, & in tutta la vita, col Breue, *VT NI-
HIL DESIT.* che se ben fù pianta meriteuole di esser appli-
cata a tanta Signora, pur fù da me ripresa, come riprender si
deuono tutte l'altre di questa maniera, non essendo certezza
nella sua pittura, per che Teofrasto vuol che assomigli alla
pianta del Granato, Dioscoride alla Viola bianca, Pausania
alla Mortella, Plinio vuol che sia pianta di due cubiti, Tacito
più picciola. Strabone vuol che sia simile al Terebinto, Giu-
stino alla Pigna. Talche in che maniera s'haurà da dipingere?
e così dico di cose simili. Per che non basta dir voglio il Balsa-
mo per Impresa, per che la tal proprietà se gli attribuisce, ma
bisogna considerer che sia corpo che tosto sia conosciuto. La
Gentiana nera, e pur posta nell'uso delle Scope, e nientedime-
no la radice spira; Cinnamomo, o Nardo. Il Frassino produ-
ce il solo frutto aromatico; e della Cassia, e del Cinnamomo
la scorza è in prezzo. O dalla generatione, altre per seme,
altre per se sole, altre per innesto, nascendo. O dal cōsumarsi,
per che dice il Filosofo, *Plantas agrotare, senescere, tabescere, are-
fcere.* O da gli humori, come la Resina, la Gomma, la Mirra,
il Suffimento, la Gomma Arabica. O da gli escrementi, i quali
o sono duri come i Fonghi, o molli come le Lacrime; e di que-
ste o liquide come la Lacrima della vite, o dure come la Gom-
ma. Non parlo hora dell'altre cose che alle piante succeder so-
gliano, che pur per l'intemperie del tempo, alcune hauendo
perdute le foglie, fruttificano, il che accadde all'Olua di Tes-
salo figliuolo di Pisistrato. Lascio alcuni prodigij, onde mol-
ti han cauato le loro Imprese, come il Platano che si conuerse
in Olua quando Xerse venne in Laodicea. Gli arbori che sen-
za forza di tempesta sono caduti, han significato la ruina di
Republiche, come il contrario quei che per se han riceuto
vigore, come nella guerra Cimbrica nella Selua di Giunone,
essendo tronca la cima d'un Olmo che occupaua l'Altare, to-
sto fiorì di nuouo, segno che i Romani haurebbono l'antica
maestà

maestà recuperato. Et in Capri Isola racconta Suetonio, che per la venuta di Augusto, hebbe nuouo vigore vn'Elce antica, c'hauea languidi i rami. del che si rallegrò tanto che cambiò l'isola con la Republica de' Napolitani, hauendo anco loro concessa Ischia. Innanzi che Vespasiano fusse Imperadore, vn Cipro d'vna sua Villa, senza tempesta cadde; e'l secondo giorno risorse più verde, come raccontano Cornelio Tacito, e Dione; e prima che morisse, dice Suetonio, che tosto cadde a terra. E lascio il Lauro dell'incendio de' Medi, e'l Platano di Antandro, mentionato da Theofrasto. L'Oliua che si brugìo per se stessa in Mileto Città d'Ionia, fù significato della discordia c'haueano i nobili, co i priuati. E la Palma verde che arse in Puglia nel consolato di Q. Fabio Massimo e di M. Marcello, significò l'assalto di Annibale in Italia. Cadde vn Lauro nel Palaggio di Alessandro Seuero, quando morì. Combattendo Cesare con Pompeo ne' Campi di Farsaglia, nel tempio della Vittoria, doue hauean consecrato vna Statua a Cesare, nel pavimento di durissime pietre nacque vna Palma, e'l racconta l'istesso Cesare ne' suoi Commentarij. Egli fù tanto amico il vincere, che ritrouandosi nella Spagna, e presso à Monda Città entrato in vna Selua per accommodar il Campo, ritrouò vna Palma, frequentata da'nidi di Colombe, ancorche questa qualità d'Vccello fugga le fròdi aspre. E per l'altre proprietá raccolte da Artemidoro, i Platani, gli Olmi, i Frassini, i Pioppi neri, conuengono alla militia, ma dimostrano pouertá, per che sono infruttuosi. Il Pioppo bianco, conuiene a gli Atleti, per che fù dedicato ad Hercole. La Mortella, e'l Busso, conuengono ad impudiche donne. Significano pur cosa prospera a quei ch'escono a far qualche negotio e solleuaméto di sanità; e molte volte sono segni di vana fatica. Il Pino, è de' nauiganti; e per che brama la solitudine, significa il timore. Il Lauro, beltá per la verdezza delle frondi; ma successo infelice di quel che speramo, per l'amarezza del frutto. L'Amendole, l'Auellane, e gli altri che si rompono, sono significato di cose strepitose, e di turbationi nascédo da amara natura. La Quercia nota gli huomini ricchi per gli antecessori, e la Vecchiaia, essendo annosa. Il Pero, prosperità, per ciò che il frutto serbato, lungo tempo dura. L'Oliua, la donna, il certame, l'Imperio,

Elce in Capri Isola si rinuerdi p la venuta d' Augusto. Cipro d' vna Villa di Vespasiano

Lauro de' Medi.

Platano di Antandro.

Palma che arse in Puglia.

Palma di Cesare in Farsaglia.

Palma di Cesare in Spagna.

Significati de gli arbori nell' Imprese.

Olmo

Frassino.

Pioppo nero.

Pioppo bianco.

Mortella.

Busso.

Pino.

Lauro.

Amendole.

Auellane.

Quercia.

Pero.

Oliua.

DELLE IMPRESE

Cotogno.
Moro.
Fichi.
Peschi.

perio, e la libertà. Il Cotogno significa mestizia, il Moro, pena, e feruitù per la fauola d'Eleusina. Il Fico che produce innanzi al tempo opportuno il frutto, dimostra calunnie, e detractioni. I Peschi, e simili frutti fugaci, dimostrano piaceri & inganni. Oltre alle cose raccolte dall'istoria, come de gli arbori sacri,

*Arbor erat, remanent vestigia; quæq. vocatur
Romula nunc ficus, rumina ficus erat.*

E quell'altro.

*Utque palatinis hærentem collibus olim,
Cum subito vidit frondescere Romulus hastam,
Quæ radice noua, non ferro stabat adacta,
Et iam non telum, sed lentis viuinis arbor.*

e fù presso al tempio della Dea Moneta, il Corniolo consacrato à Romolo, come racconta Plutarco, ancor che'l ponga nel numero delle fauole. E tutto ciò che all'istoria delle piante conuiene, necessario a chi fa questa professione d'Imprese, acciò che non a caso, ma con ogni ragione formi le Figure che quadrino a tutta l'inuentione, per non trattar hora quanto si raccoglie dalle medicine de gli animali, o terrestri, o volatili, o d'acqua; e quanto dalla medicina delle piante, che questi soli effetti le migliaia d'Imprese ci dimostrano.

Della proprietà di molte cose naturali, da molti autori raccolta, per l'esplicatione dell'Imprese. Cap. XIII.



Fonte del
Sole.

Ciò che non paia tanto relligioso in questi precetti, a i quali gli altri più largo campo han concesso, hò voluto raccorre alcune proprietà naturali, di cui o vere, o incerte ch'elle siano, si potrà tal'hora fare scelta per esplicar qualche concetto. Se dunque si vorrà esprimere nell'Acqua, occorreranno a varij capricci; il Fonte del Sole nella Selua Ammone, oue l'acqua innàzi giorno è tepida, a mezzo di fredda; verso la sera calda,

&c

& a meza notte feruida . Il Fonte dell'Isola Zea , di cui chi be-
 ne diuene ismemorato ; quel di Chio che fa diuenir pazzo ;
 quel ch'è in Colofone , nella Spelonca di Apolline Clario , di
 cui beuendofi , virtù di predir le cose future si acquista . In Tra-
 cia era vn fonte , che tosto uccideua i beuitori . Dal Fonte Stige
 in Alessandria , stilla pestifero veleno , di cui fù attossica-
 to Alessandro Magno . In Grecia è il Fonte Clitorio che fa , a
 chi ne bene odiare il vino ; di cui disse Onidio nelle Transfor-
 mationi ,

*Clitorio quicumque sitim de fonte leuauit ,
 Vina fugit , gaudetq. meris abstemius vndis.*

e quando si legge in alcun Autore , Huomini di costumi Clito-
 rij , significano gli Abstemij . L'Acqua Inturna in Italia preso
 al Fiume Minutio , guariuua ogni infermità . In Nouacria
 Città d'Arcadia è vn Fonte tanto freddo , che correndo diue-
 sta sasso . Nell' Isola Tenedo è vn'acqua di tal proprietà , che
 stando sempre di sopra come fusse oglio , non vuole meschiarsi .
 L'Acqua del Fonte Cicine , spenge l'ardor della libidine . Nel
 Fonte Salmace in Caria , quei che si tuffano , nuoua qualità
 prendono , per che se codardi sono , animosi diuengono , e per
 lo contrario . In Cipro , l'Acqua Atamaste , crescendo la Lu-
 na , accende subito il legno messoui dentro . Nell'Isola Fortu-
 nate , sono due Fôti di questa natura , che chi dell'vn bee , muo-
 re ridendo ; chi dell'altro , muore piangendo . Mela in Sicilia fa
 diuentar i greggi neri ; & Himera nell' istess' Isola hà due rami ,
 l'vn dolce , l'altro salso . Alfeo sana la fernesia , come Melam-
 bo iui sanò le figlie di Preto . Scamandro facea la pruoua della
 Virginità . Hidaspe muta i natiui colori a gli animali forastie-
 ri . Nell'America , nell' Isola di Bonica , scaturisce vn'acqua
 che ritarda la Vecchiaia . In Germania il Fiume Iel , cresce e
 manca sette volte il giorno . L'acque marine più tardo gelano ,
 e più presto si scaldano . L'acque dolci sono nutrimento della
 Luna , e le salse del Sole . E pur han luogo l'acque in tutto fa-
 uolose , come il Fiume Cocito nelle quali Teti immerse il figli-
 uolo Achille , onde rimase inuulnerabile , eccetto che nelle
 piante de' piedi , Impresa d'vn' Academico , col motto , *NEC
 HUMANA PRVDENTIA* , volendo dir che se non fù
 così auueduta Teti di far anco quella parte del corpo del fi-
 glio

Fonte di
Zea.
Fonte di
Chio.
Fonte di
Colofone.
Fonte di
Tracia.
Fôte Stige.
Fonte Cli-
torio.

Acqua Tu-
turna.

Fôte di Ar-
cadia.

Fonte Ci-
cine.

Fonte Sal-
mace.

Acqua Ata-
maste.

Fonti dell'
Isola For-
nate.

Mela.

Himera.

Alfeo.

Scamandro
Hidaspe

Acqua d'
America .
Fiume Iel.

Impresa
d'vn Aca-
demico.

M. glio

DELLE IMPRESE

glio inuulnerabile, non possiamo noi star in tutte le cose del mondo accorti, hauendo il cognome di AVVEDUTO. Ne voglio esser lungo ne gli altri effetti, come nel crescere del Nilo, nel correr dell'vn'Acqua sopra l'altra, come nel Lago Lario fa Addua; nel Verbano, Tincio; nel Seuinno, Ollio; nel Lemano, il Rodano. Dell'acque che per odio del mare van sotterrance, come Lico in Asia, Erafino in Argolica, Tigri in Mesopotamia. Dell'acque oue cosa alcuna non si può sommergere, come il Lago Asfaltite in Giudea. Dell'acqua in Dodone, che le faci immerse estingue, & estinte le raccende. Se si ragiona de Pietre, tosto si faranno incontro l'Agate che arde nell'Acque, l'Amandio ch'estingue il veleno, l'Ametisto che'l furor del vino raffrena, l'Amianto che si fila, e si tesse, di cui si vestiuano i corpi morti de i Reggi dell' India, l'Andromeda che accheta l'ira, l'Antracitide che fa sicuro chi la porta, l'Asbesto che vna volta acceso arde per sempre, Impresa del Pontano, per inferir, che vna volta di honesto amore acceso, non potea distogliersi d'amare, simbolo di costanza d'animo, col motto, *VNICE ET SEMPER*; il Piropo che luce nelle tenebre, il Salio che stagna le lacrime, il Saffiro che fa l'huomo casto, la Tirsite che genera sonno, la Mitridate che risplende percossa dal Sole, il Ligurio che aguzza la vista, il Giacinto che scaccia la maninconia, la Ignite che spenge il fuoco, l'Elitropio che fa inuisibile. Se si ragiona d'erbe, di piante, d'arbori; il Miglio conferua dalla corruttione anco le cose vnite con lui, bellissima Impresa della Marchesa di Pescara, ch'hauea l'anima, *SERVARI ET SERVARE MEVM EST*. il Cece, ammazza tutte l'erbe che se gli rappresentano; la Dracotea esce fuori quand'escono i Serpenti, e con essi anco si nasconde; l'Elleboro resuscita lo Scorpione morto. La Faua è Impresa di mestitia, per ciò non volea Pittagora che se ne mangiasse. La Ferola tosto che tocca la Murena l'uccide. Il Latace, da i Regi di Persia era data a i loro ambasciatori, acciò che d'ogni cosa, ouunque arriuasero, hauesser copia, essendo di quell'erba la virtù tale. Il Lauro, e'l Fico, non sono tocchi dal Folgore, eccetto quando il Cielo vuol dar segno di grandissimo male. E quando si traspianta, e cagione di tempesta; onde il Petrarca.

Quando

Nilo.
Lago Lario
Addua.
Ollio.
Rodano.
Lico.
Acque di
Dodone.

Agate.
Amandio.
Ametisto.
Amianto.
Andromede.
Antracitide.

Asbesto.
Impresa di
Pontano.
Piropo.
Salio.
Saffiro.
Tirsite.
Mitridate.
Ligurio.
Sanite.
Elitropio.
Miglio.

Cece.
Dracotea

Elleboro
Faua.
Ferola.
Latace.

Lauro.
Fico.

*Quando dal proprio sito si rimoue
L'Arbor ch' amò già Febo in corpo humano,
Sospira e suda all' opera Vulcano
Per rinfrescar l' aspre saette a Gioue.*

onde, nel nome di Laura, alcuni han saputo giudiciosamente seruirsene. Il Loto hà ripiegate le foglie, innanzi che'l Sole cominci a nascere; e venendo fuori, a poco a poco le spiega. Il Cardinal Madruccio hebbe quest' Impresa con le parole, *EMERGO LVCENTE SOLE*, per dir che s'egli hauesse hauuto propitio il cielo, haurebbe dato molti segni di virtù. Camillo Camilli fà che sia Impresa di Lelio Lucarini, con l'istessa anima nel significato, *DVM RESPICIS DETERGOR*, ma l'autor de i Commentarij Simbolici, vi desidera il Sole. Hebbe l'istessa, Ferrante Carrafa, citata dal Ruscelli, col motto, *SI DIVA LVX MIHI*; tutti hauendo mira ad vno Scopo. Il Larice non riceuendo la fiamma del fuoco, non fà carbone, ma si consuma a poco a poco. Il Tamarisco è posto per arbore infelice. L'herba Medica che nasce nella Mistia fà vn'oglio ch'essendo accefo, e volendosi spenger con l'acqua, arde maggiormente, e si spenge con la poluere. Nel Paliuro, herba che nasce nel monte Cocciglio, rimangono inueschiati gli Vcelli, eccetto il Cucco. La Ruta posta innanzi al Polpo, il fà immobile. La Sardonica fà morir ridento. Gli Arbori che nell'Ellesponto nascono presso alla Sepoltura di Protefilao, tanto crescono che veggiono Troia, e tosto poi seccano, e di nuouo rimettono sempre facendo l'istesso. L'Alno nõ si putrefà mai sotto l'Acqua. Il Bosso, e schiuato da tutti gli animali, per questo sempre stà verde. Il Cipresso, non mai per vecchiezza si tarla. Il Fico Seluatico fende i marmi. Il Frasino e l'Orno traggono la Manna, come del ferro la Calamita. La Pianta Malsima, detta Corona Regale, Coppa di Gioue, e Belide da Plinio, ogni mattina nel leuar del Sole, s'inchina quasi che'l saluta. Gran discordia è trà l'Oliua, e la Quercia, in modo che l'vno piantandosi nella fossa dell'altro, tosto si secca. E di questa qualità, molte cose occorrono legendo, che notandosi per curiosità, ponno spesso giouar alla compositione dell'Impresa a cui non è in tutto contraria la proprietà naturale, ancor che non ne sia fatta esperienza, ma per che

M a sola

Logo.

Impresa di
Cardinale
Madruccio

Larice.

Tamarisco
Medica.

Paliuro.

Ruta.
Sardonica
Arbori del
l'Ellespoto.

Alno
Bosso.
Cipresso.
Fico seluatico.
Frasino.
Orno.
Pianta malsima.
Oliua e
Quercia
inimici.

DELLE IMPRESE

solamente si tengonò per cose vulgare ne gli Scrittori, che di questa maniera d'istoria han fatto professione, pur che non siano impossibili all'opinione dell'intelletto, come di sopra hò accennato; che pur tal'hora questi generi d'Imprese, per certi tempi, e per certe occasioni, han fatto riuscita, ben che non siano di quelle c'hanno da star permanenti, quasi le parole che nel corso d'oratione si ascoltano con qualche prurito, ma non potrebbero hauer luogo ne gli scritti, di cui l'occhio hà da esser giudice, e sono cose c'han d'hauer sussistenza.

Cóparatio
ne trà l'Im-
presa e le
parole.

De' varij modi di collocar le Figure, quanto al nome, od alla Comparatione. Cap. XV.



Corpi con-
fusi.

Modo di
corrispóde-
re alla col-
locatione.

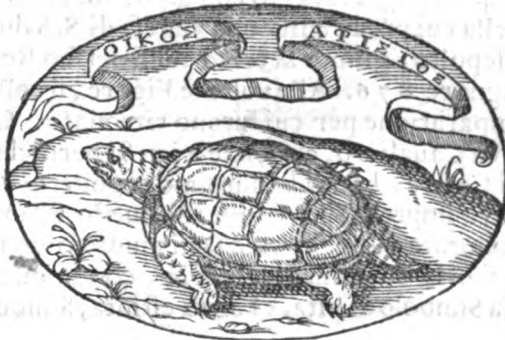
Lumaca, e
Testudine
simbolo del
Casa.

ONO alcune Figure che ancor che in se stesse buone, e significanti, nondimeno non fan bel corpo, come le Circonferenze, le Linee schiette, i Caratteri, i Numeri, di cui per significato di cose accolte, e recondite in vero, molti si seruirono. Quei Cieli notturni, senz'altra cosa aggiunta, han del fosco, come per contrario han del buono i Globi, oue alcuni segni celesti sono dipinti. Tal che necessario ad ogni modo serà, che non cópiacci l'Autore a se stesso in modo, che chi mira non rimanga sodisfatto. Che tutte le Figure, al figurato conuengano; che, se per esempio, si ragiona di donna che offerui la Casa, hauremo casa, e simbolo di quest'attione nella Testudine qual io feci ad vna Signora, cui l'altre sue pari quasi rinfacciauano, che fuggia la lor conuersatione ne' luoghi di spasso; & ella pregandomi che con alcuna Impresa le facesi vergognare, feci la Testudine col motto greco, ΟΙΚΟΣ ΑΡΙΣΤΟΣ; che non è migliore, ne più dolce, ne più gioueuole conuersatione alle donne, della propria Casa. E mi parue più bel corpo, che la Lumaca, per che questa hà solo Simbolo della casa, onde disse il Rausnero,

*Vine domi, tibi vine: sua est domus optima: tergo
Coclea cen propriam fertq. refertq. domum.*

Ma

Ma la Testudine , oltre ch'è corpo più heroico per la gravità ,



è dedicata a Venere. Se si ragiona d'un che con vna sola parola può far nascere inimicitie graui, sarebbe conuenientissima figura il Mortaio oue si pesta la poluere, oue picciola scintilla eccitar suole gran fiamma; e mafsime se due effetti insieme esprimer si volessero, l'vno che finiti quei primi sdegni, finirano anco l'ire; l'altro che con l'ire perì anco l'incitatore, come l'artefice in quell'atto dell'incendio è il primo a morire,

Impresa a mostrar d'è no da picciola cagione.



con queste parole intorno , *MINIMA MAXIMUM FACIT*. Alcuni han detto che fusse Impresa di Terasia Sorella di Alfonso V. Re di Leone di Spagna , quando il fratello volea congiungerla in matrimonio con Abdala Imperador de' Saraceni che all' hora era in Toledo , desiderando da lui aiuto cõtra il Re di Corduba , nell'anno 1006. Altri l'attribuiscono a Gar-

Impresa di Terasia sorella di Alfonso.

DELLE IMPRESE

Impresa di Garcia. a Garzia Re figliuolo del III. Alfonso, e che la portò nel suo stendardo, quando guerreggiò con gli Arabi, e con Aiola Re de'Mori, della cui preda edificò la Chiesa di S. Saluadore oue egli giace sepolto, giunto al terzo anno del suo Regno, nell'anno del Signore 876. Alle volte le Figure, si collocano per l'istessa comparatione per cui furono ritrouate. Come dopo la morte d'vn Caualiere, che oltre a i gesti heroichi di guerra appresso di Cesare, hauea hauuto molti gouerni, essendomi dimandata vn'Impresa che significasse questo solamente, che dalla sua honorata morte, potea farsi giudicio dell' honorate opere sue, feci la Trutina di Hercole, con le due Lucerne, l'vna accesa Simbolo di vita, e l'altra estinta, Simbolo di mor-

Figure collocate per la medesima comparatione.

Trutina di Hercole.

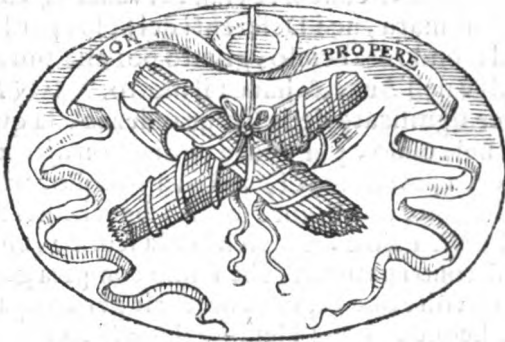


te, nel cui Cartoccio era vn motto tolto da Propertio, *FRUCTVM NE DESERE VITAE*, che se ben morto si veda, dell'opere che fè mentre era in vita, douea farsi consideratione. Così la Comparatione de' giudicij, dalle figure che la giustitia dimostraruano. come se volessimo dimostrar vn Principe che giudicato huomo tardo all'espeditiione della giustitia, con somma prudenza adopra il modo, in qual figura collocar potrei c'hauesse del proprio, più che i Fasci de gli antichi Consoli, ou'era la Scure, per significar che come in vn colpo solo non può vna Scure recidere vn Fascio di Verghe, così non deue tosto a primo incontro giudicar colui che gouerna. Ma fù da me tradotta ad esplicar l'interno valor del giusto nella persona di D. Francesco Bermudez, di tal Padre figlio, che questo Regno

Comparatione nelle figure de' giudicij.

Impresa di D. France-

Regno ne terrà eternamente illustre memoria; nel qual facc- sco Bermudez.



do prefagio la Maestà sua dell'ottimo governo nella Politia, già dalla gioventù gli diede carico tanto lodeuole. E per che lasciando il precipitoso giudicare, con tanta maturità adopra il consiglio, vi giunsi il motto, *NON PROPERE*. Ma quando questa autorità di governo in qualsuoglia persona, fusse da Supremo Principe limitata, si potrebbero far per Impresa i Fasci incatenati, quali hebbe l'Italia, significando che da padrona del mondo fù fatta serua di tutte le nationi, col Breue, *HOC LATIO RESTARE AIVNT*. E quan-

Impresa di
podestà li-
mitata.
Antica Im-
presa d'Ita-
lia.



tunque fù posta dal Paradino, non accennò che nacque dalle parole di Pio II. quando scriue a Federico Imperadore, in aiuto di Francesco Sforza Duca di Milano, parlandogli dell' Inuestitura, *Moneas te pauper Italia, qua inuisa Coronam, & Fasces des-*

Collocatio-
ne di figure
Mathema-
tiche.

seris.

DELLE IMPRESE

fris. Si collocano tal' hora Figure Matematiche, ma quando alcun corpo celeste vi concorre, fan bel vedere, come quella del Duca di Seminara, ne i Deferenti del Sole, per li quali accostandosi al mondo & al cielo, giunto poi alla più alla parte, si dice ch'egli è nell' Auge, & hauea il motto, *NON DVM IN AVGE*, per significato della sua grandezza, la qual benchè all' hora era nel colmo, pur douea per ragion di merito (senza però superba pretendenza) più in alto collocarsi. Si congiungono alle volte due Figure simili, benchè nel sesso differenti, come delle Palme, il maschio e la femina, che così e nõ altrimenti dicono i naturali, che fanno compita generatione ne' frutti. Alle volte due Figure contrarie per antipatia, come il Fuogo col Leone, e con l' Elefante il Porco, a dimostrar due contrarij effetti che la virtù e' l' vitio, il codardo e' l' magnanimo, il senso e la ragione adoprano. & in questo genere può tante volte la Comparatione disunirsi, quante vorremo quegli effetti far palesi; anzi quando de due corpi serà l' Impresa, & haurà questa contraria maniera di Comparatione, sarà bella, e giudiciosa, più che quando gli oggetti faranno di Comparatione vniforme. Spesso ponno congiungersi due cose d'vn genere, che debbiano insieme incorporarsi, come il Rospo e la Donnola, il Crocodilo e l' Icneumone; ma nõ vale quella congiuntione delle due Cipolle, che tengono in mezzo la Rosa, Impresa del Conte di Trignano, col motto, *PER OPPOSITA*; sozza maniera, che sempre ole pessimo odore. Il significato non niegarò che non sia buono, che come trà le Cipolle la Rosa produce più odorifero il fiore (dice Plutarco) così trà gli Emoli può l'huomo acquistarsi gloria maggiore, e pur come nell' oratione le parole oscene scemano la grãdezza, così nell' Impresa il corpo sordido, non può darle dignità. Ma quando si collocano Figure dal simile (che dal simile si fa la Comparatione, dal più, dal meno, e dal contrario, che in ciò mi acchetta l' opinione dell' Epicuro) tanta accortezza poruifi deue, che non faccia oscurità, non dico solo di Enigma, ma pur della Forma, qual fù l' Impresa dell' istesso Epicuro, fatta al Marchese del Vasto, d'vn mazzo di penne, con vna in mezzo d' Aquila, e le parole diceano, *SIC ALIAS DEVORAT VNA MEAS*, dall' historia che racconta Plinio, il qual dice che la natura

Impresa di
Duca di Se
minara.

Collocatio
ne di simili
Figure.

Collocatio
ne di Figu
re cõtrarie.

Impresa di
due corpi,
deue hauer
contraria
cõparatio
ne.

Figure
d'vn mede
simo gene
re, congiu
te.
Riprensio
ne d' Impre
sa.

Collocatio
ne dal si
mile.

Riprensio
ne d' Impresa.

natura delle penne dell'Aquila è questa, che poste trà l'altre, le consumano, & elle rimangono intatte. E per confessar il vero, quando trà molte altre potesse vna penna d'Aquila, occhio di Lince discernere, farebbe vn miracolo. Tal che il simile, hà da far tosto così chiara la Comparatione, che nõ bisognò vacillar in tanta oscurità. De gli altri modi, hà detto a bastanza nel suo Dialogo l'Ammirato. E quando si collocarano figure non dal simile per comparatione, ma simili in effetto, nõ bisogna confondere i termini; come nell'Impresa d'Isabella da Coteggio, con due Ancore ligate da vn motto, *HIS SVFFVLTA*, che non fan conoscere quali due cose la sostengano, se la Prudenza, e la Purità; se la Continenza e l'Honestà; se la divina giustitia, e la diligeza sua; & altri termini comuni, che mantengono la vista e'l pensiero dubioso, nel simbolo d'vn corpo duplicato che può significar solo il tutto, o più cose ma comuni, che apportano gran vitio all'Impresa. E necessaria la proportione, come accennai di sopra, dalla similitudine, in maniera tale, che sia più vera che Allegorica, per conoscere i veri effetti de i termini che rinchiudono il concetto dell'Impresa. Come per far chiaro vn'evidente amore, ma che sotto occolta cagione si nasconde, farebbe attissimo il Mon-

Cóparatio
ne dal simi
le deue ef-
fer chiara.

Due corpi
simili nell'
Impresa pò
no confon-
dersi i ter-
mini.



gibello del Crispo, col breue, *CAVSA LATET*, come senza Allegoria in quell'evidenti fiamme, l'effetto nascosto di natura, penetrarsi non pote. Ma nella proportione Allegorica, volendo mostrar chiara attione, che sortì effetto infelice, senza dimostrar la cagione, seruirebbe l'Icaro del medesimo,
N di cui

DELLE IMPRESE

Collazione di figure secondo gli effetti.

Impresa per vn Soldaro che ama.

di cui benche molti si siano seruiti per diuersi pensieri, pur il motto fa che nouo appara, *PRO TALIBVS AVSIS*. Alle volte da questa similitudine poetica, si collocano le figure secondo gli effetti, come feci io nell' Impresa d'vn Cavaliero, che quantunque bellicoso, di continuo amaua, e fù la Galea di Marte oue faceano il nido le Colombe col breue, *MARTI AMICA VENVS*, dall' Epigramma di Petronio.

*Militis in galea nidum facere columba,
Apparet Marti quam sit amica Venus.*

Comparazione volgare.

Impresa p significar in ingordigia di donna.

Comparazione quando non corrisponde con la Figura.

Ape.

Come possiamo esprimere l'attione nell' Impresa.

Impresa ad esplicar la crapula di vn Principe Vitellio goiosissimo.

Ma quando la Comparatione è volgare, in nessun modo è degna di lode, qual fù l'Impresa d'vn Gentil'huomo, che per significar l'Ingordigia della sua donna, che non mai fù di haure e di chieder satia, fè quel Vaso di legno, oue si butta il formento, quando si vuol macinare; che uscendo di sotto mai non li riempie; la qual benche chiara facesse la sua intentione, nientedimeno a molte qualità d'huomini, per molte attioni può conuenire. Ne si può far dimeno alle volte, che non corrisponda con la Figura la Comparatione; poi che se volessimo sempre esprimere il vigore, la forza, il ferire in vn Toro, in vn'Elefante, in vn Leone, ancor che di persona heroica si tratti, non potremmo conseguir l'Allegoria, per non seruirci sempre de gli stessi oggetti. Ma l'attione supplisce a quel che manca la figura, come nell'Ape si vede, che picciolo animale ferisce acutamente. Onde, volendo vn Signor grande significar che molti disgusti hauea da vn suo Superiore nel carico di guerra, che non lungo tempo l'haurebbe trauagliato, e c'haurebbe egli sentito qualche ruina, leuò per Impresa quest'animale, che mordendo forte lascia l'aculeo con parte dell'intestino, col motto, *NEC LONGVM LAETABERE VICTOR*. Oue mi conuien dire, che sono queste maniere d'Imprese da collocarsi trà l'oscure. per che non possiamo così facilmente esprimere l'attione che sia quasi fatta, come nella fauola esprime il Poeta, per che spesso senza la Scena,

— *in acta refertur*

come dice nella sua Poetica Horatio. Tanto più quando l'attione non viene espressa almeno dal motto, da cui si possa intendere più distintamente il fatto. Così quell'altro per esplicar la Crapula d'vn Principe, pinse vn Cliepo, per che Vitellio

in vn

in vn Vaso, ch'egli per la grandezza chiamaua Clipeo di Minerva, meschiaua fegati di Scari, ceruelli di Fasani e di Pautoni, lingue di Pappagalli, latte di Murene fatte venire insin dal mare di Spagna, per cui si spendeuanò i tesori; e non hauèdouo posto il motto, non era in modo alcuno chiara l'attione, e per conseguenza la Comparatione. Si traduce alle volte la Comparatione in tanto alla figurata Allegoria, che le figure sono espresiuue del nome, come le quattro figure di quella bellissima Medaglia ch'esprimono le quattro stagioni con alcuna parte de' Simboli, come la Primavera col Cesto di frutti, l'Estate con la Falce, l'Autunno con pampini in mano, e l'Inverno in vna figurina con le spalle couerte, e che tiene vn'Vccello morto. Ma più viuace è la Comparatione tra'l nome e la figura, in quell'altra maniera di cui si seruì l'Epicuro per alludere al nome di Vittoria, col motto, *AVT CITA MORS AVT*

Figura che esprime il nome dell' Impresa.

Impresa ad esprimere il nome di Vittoria.



VICTORIA LAETA, con vn ramo di Cipresso, e con l'altro di Palma. Cauasi la Comparatione dall'effetto del nome, come il Leone di Henrico così detto dalla robustezza, e dall'animosità virile delle guerre col motto, *ET VI ET INGENIO*; il quale fù nella successione de' Principi Magnopolensi, o volgarmente di Mechelburgh, trà gli altri Henrici illustrissimo; contrario ad Otone 4. primogenito del giouane Henrico Duca di Bauera, e di Sansogna, detto Leone, per la Superbia. Ma in quella del nome proprio, è necessario haouer grande consideratione, che non incorriamo in quel vizio di colui che per esprimere, Alfonso fece l'Ali, e'l Fonte; o di

Hèrico detto Leone.

Otone 4. Leone per la superbia. Impresach' esprime il nome proprio.

DELLE IMPRESE

quell'altro che per voler dir Caterina, fè vna Catena spezzata, e'l Re di denari in mezzo, con qualche motto di quei di Mo-
mo appresso al Doni. Ma se da vn nome può ritrarfi il concet-
to con figura che l'esplichì, e c'habbia somiglianza vera, con
quel c'haurà da significare, come la di sopradetta dell'Epicu-
ro, e maniera di buona mano. Et tal fù quella di Marc'Anto-
nio Colonna, per Donna Felice Orsina sua moglie, del Felce,

Impresa di
Donna Fe-
lice Orsina.

col motto, *FELIX MIHI FVIT*. perche gli parturì vn
figlio, alludendo alla sterilità di quella pianta. E simile a que-
sta per vn luogo Topico contrario, è quell'Impresa della Cor-
nacchia, col breue, *MIHI CYCNYVS ERIT*, volèdo dir

Impresa di
viduità lie-
ra.

ch'essendo quell'Vccello offeruantissimo della viduità, non fa-
rebbe all'hor la vita vedoua, nera e trauagliosa, ma candida
e lieta. Ma per alludere al nome, & alla famiglia, fù bellissi-
ma quella c'hebbe d'vn' Orsa con sette stelle, significate l'ima-

Impresa di
alludere al
nome, & al-
la famiglia

gina celeste, con queste parole, *SINE OCCASV FELIX*. Come nel nome di Olimpia, hò voluto io vna volta fi-
gurar il Monte Olimpo trà gli altri intorno eminente, con
l'anima, *INTER OMNES*. Et vn'altra volta richiesto,
nell'istesso monte volsi esplicar gli effetti d'vn'altra Olimpia,
che se ben per la reputatione mostrauasi rigorosa e proterua,
amaua nientedimeno di cuore. Hor così figurai quel monte
rigido, col motto tolto dallo Scoglio di Virgilio, *INTVS*
AQVAE DVLCES. Riscontrauasi alle volte due nomi nella
Comparatione, che insieme conuengono nella Figura, come
quella che fù fatta per vn Lucio, casato in vna Gentildonna di
casa



Impresa p
il nome di
Olimpia.

gina celeste, con queste parole, *SINE OCCASV FE-
LIX*. Come nel nome di Olimpia, hò voluto io vna volta fi-
gurar il Monte Olimpo trà gli altri intorno eminente, con
l'anima, *INTER OMNES*. Et vn'altra volta richiesto,
nell'istesso monte volsi esplicar gli effetti d'vn'altra Olimpia,
che se ben per la reputatione mostrauasi rigorosa e proterua,
amaua nientedimeno di cuore. Hor così figurai quel monte
rigido, col motto tolto dallo Scoglio di Virgilio, *INTVS*
AQVAE DVLCES. Riscontrauasi alle volte due nomi nella
Comparatione, che insieme conuengono nella Figura, come
quella che fù fatta per vn Lucio, casato in vna Gentildonna di
casa

Quàdo due
nomi si ri-
scontrano
nella com-
paratione.

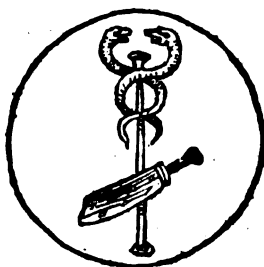
gina celeste, con queste parole, *SINE OCCASV FE-
LIX*. Come nel nome di Olimpia, hò voluto io vna volta fi-
gurar il Monte Olimpo trà gli altri intorno eminente, con
l'anima, *INTER OMNES*. Et vn'altra volta richiesto,
nell'istesso monte volsi esplicar gli effetti d'vn'altra Olimpia,
che se ben per la reputatione mostrauasi rigorosa e proterua,
amaua nientedimeno di cuore. Hor così figurai quel monte
rigido, col motto tolto dallo Scoglio di Virgilio, *INTVS*
AQVAE DVLCES. Riscontrauasi alle volte due nomi nella
Comparatione, che insieme conuengono nella Figura, come
quella che fù fatta per vn Lucio, casato in vna Gentildonna di
casa

cafa Oliua, ou'era l'Oliua sopra di cui era il Sole con questo ingegnoso motto, *TERNEYS LVZ PREMIDA*, per dir che l'Oliua pressa fa con l'oglio luce. nientedimeno è nel decoro mancante, scorgendouisi poca honestà, nel che vsar si deue grande accortezza per non offender chi legge e vede, e l'ingegno dell'Autore che per recar alle sue cose autorità, dene starfi ne' termini della modestia. Di questa qualità fù quell'altra fatta per vn Soldato Valentiano, di molto valore, che prendendo moglie detta *Ines*, ne ritrouandola Vergine, com'egli credea, fù dipinta vna Borsa aperta voltata in giù, senza dagnar, icon queste parole, *NO TIENGO FLORINES*, volendo inferir che *Ines*, non hà *Flor*; se bene contiene manco oscenità della prima. Così hanno offeruato gli antichi, come si è veduto nella medaglia de' Turij col Toro, e di molti Romani, o Greci col proprio nome, che pur nella medaglia di oro di Filippo si vede il Cauallo con questa voce *φιλιππου*, alludendo al Cauallo & al nome. Alle volte si prende dalla conformità del nome di alcuno, che vn'altro va affettando, e dalla virtù di quello ancora, come nella medaglia di Commodo e di

Impresa mancante nel decoro.

L'Imprese deuono esser modeste.

I Romani anco esprimano due nomi nelle figure. Impsa dall'altrui nome e virtù.



Antonino Pio; Quella con le parole, *HERCVLI ROMA- NO AVG. S. C.* per che come scriue Lampridio, *Ap- pellatus est etiam Romanus Hercules, quod seras Lanuuji in Amphibi- teatro occidisset*; e volse l'habito d'Hercole nelle Statue; oltre che Dione va dicendo c'hebbe i cognomi, *Herculeus, Superans*, trà gli altri infiniti; e questa di Antonino per il Simolacro della virtù nella Claua, e della pace nel Caduceo. Altri non potendo affettar nome nelle sue bizzarie, mostrò nel Vestire, quel

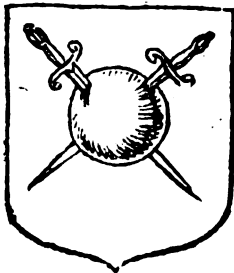
Colori nelle vesti, per che

DELLE IMPRESE

Significat il nome.

Colori verde, & azurro.

che nel nome haurebbe voluto esplicare; e così **Giouanni di Leida**, creato Re nella Seditione del Vescouado di Monasterio in Germania, prima detto Mingrade, hauea la sua guardia vestita di color verde & azurro, quasi che volesse vn nome di padrone del cielo e della terra; ma volse anco esplicarlo con vn'altra Impresa, ch'egli portaua nell'Arme, in vna Palla pas-



fata da due spade, hauendo fatto pensiero di vscir pel mondo, come i Cimbri, i Longobardi, e i Goti, e farsene Signore. Alle volte si esplica alcun nome (non parlo hora de gli Equiuoci, & Vniuoci, ma così semplicemente come si prendono le voci proferite dalla lingua, & intese dall'intelletto) con l'essempio di alcun' Idea, & è modo difficilissimo. Onde tanto più vaga parmi quell' Impresa fatta da Gio: Battista Rota dignissimo figliuolo di quel Berardino, cui propria Impresa è l'Immortalità che si acquistò con le sue bellissime lettere, fatta ad Horatio Capece Galeota che dopò molti seruigi morì Capitano in Fiandra, da pondersi per riuerso ad vn Ritratto datogli da vna Signora, e fù la Tigre che saltellando giocaua con vna Palla di Cristallo, oue dell' istessa era ritratta la figura, dall' historia di S. Ambrosio nell'Essamero, che mentre fuggono i Cacciatori, i quali han rubato le piccioli Tigri, seguiti dalle velocissime madri, buttano a terra la Palla, oue mirandola la Tigre la sua effigie, e credendosi veder il figlio, si trattiene allegro, e quelli han tempo di fugire; e seguendolo Alberto „ *di Sphæras vitreas, catulorum quos rapuerint insequentibus matribus obijciunt, quas ille intuentes, imagine quam ipse reddunt, decipiuntur*; e Claudiano

— vitrea tardatur imagine forma.

Gio. Batt. Rota.

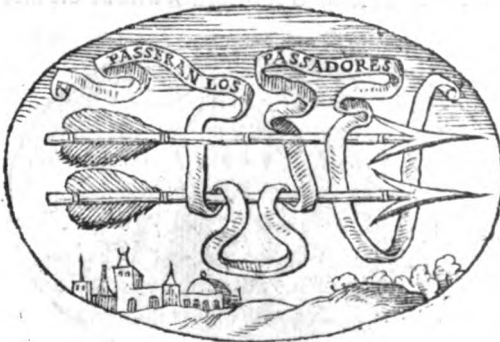
Impresa ad esplicar vn Ritratto. 6. exam. c. 4. Historia della Tigri.

a cui giunse i motti, *FALLIMVR IMAGINE*; o l'altro,



TE PIETAS ME FALLIT AMOR; vna dell'ingegno-
se, e considerate c'hò trà le molte veduto. Si esprimono tal'ho-
ra figure contrarie al nome, poi che gli antichi pinsero la Sta-
tua dell'Honore in habito di donna, come che alle donne prin-
cipalmente conuenga esser di quello bramose; e la Statua del-
la Virtù, in habito d'huomo, facendo ella virile chiunque la
possiede. E tal'ora Figure, che all'effetto della cosa conuen-
gano, e che si esprima etiandio nel motto, come l'Impresa di
quella Signora Spagnola, di cui innamorato Re Alfonso, e la-
sciandola per spacio di tempo d'vn'altra fece dipingere i Pas-
satoi, col motto significante l'effetto, *PASSERAN LOS*

Quando si
esprimono
le figure cò
trarie al no-
me.
Statue del-
l'Honore.
Impresa di
vna Signo-
ra Spagno-
la.



PASSADORES, per inferir che quel nuouo amore era di
passata, e che ritornato sarebbe ad amar lei. Esprime tal'hor
la Fi-

DELLE IMPRESE

Impresa del Principe di Bisignano. la Figura il buono e'l rio che per effetti di natura in lei si cagionano. Onde richiesto d'un'Impresa dal Principe di Bisignano, per che Signora Spagnola di gran talento gli hauea detto, onde nascea c'hor lieto, hor maninconico si lasciaua vedere, feci la Madriperla, con alcune Perle nel seno, le quali oscurette, candide, chiare si ritrouano, secondo è turbata o sere-



Figure vitiose nell'Impresa. na l'aria a cui nell'aprirsi si espongono, col Breue, **SEGUNDO EL TIEMPO**. Ma quelle Figure con le quali vorremo significar cosa, che molte altre figure significar ponno, sono vitiose. Come realissima è quella, che nella naturalezza del suo soggetto, fa vera la Comparatione del fatto. E tal fù l'Impresa ch'io feci per me medesimo, a tempo che trauagliato da maleuoli, mi mostrai molto sensitiuo, ancor ch'essi persuader



non se'l poteano, essend'io tenuto per huomo piaceuole e di
tardo

guardo moto, e che mai non hò fatto dispiacere altrui; e fù la Lumaca, la qual tarda, ad alcuno non nociua, mutula, quand'è nella bragia, si fà loquace, e par che muti natura, con questo motto, *VRGET SILENTIA MOEROR*. Doue auertì tirò pure, che potrebbe dir il curioso, E vero, ma quando fà quest' effetto, muore; il che significar potrebbe mal'esito di quel muouerfi, a parlare. Et io rispondo che se nell'Imprese si v'è tanto a dentro, tutte si ritroueranno imperfettissime; e basta solamente che mi serua il corpo per quell' attione semplice ch'io significar voglio, da quel fatto che la viuua Idea nel viuuo soggetto esprimer vuole. Et a questo hà risguardo la Comparatione dal fatto, che non cura i futuri contingenti.

Auertimen
to nell'Im-
presa.

De i modi Allegorici delle Figure, e de gli altri che alcuni descriuono con la Prosopopea.

Cap. XVI.



SENDO l'Impresa fondata nella Comparatione, negar non mi si potrà che non sia pur collocata nell'Allegoria, & è quella che non volèdo noi sempre verfar con propriet' naturali, ci fà esprimere le Figure di qualsiuoglia ogetto, ma col concetto di similitudine, che tal'hor sono mistiche, e Ieroglifiche. E come nella Poesia, le Figure delle parole, o delle sentenze, da' sensi Allegorici dall'animato all'inanimato, e per lo contrario, senza le quali troppo triuiale sarebbe la descrizione Poetica, si trahono; così nell'Impresa, con le cose animate & inanimate ornando il concetto a significare, haurà l'espressa figura più vaghezza, che se fusse sempliceméte nell'esser suo naturale, considerata. Di quà si mossero alcuni a darle Prosopopea, che sarebbe nel Ieroglifico, esprimer la persona, come vuol dar ad intendere il Ruscelli nell'Impresa del Duca di Nocera, il quale giouane portò vna Palma, da i cui rami uscua no faette che feriuano vn Ceruo, il quale sotto l'ombra di quell'arbore hanea ritrouato il Dittamo onde riceuea la salute, &

Allegoria
nell'Impre-
sa.

La Poesia
e l'impresa
si conforma
no nell'Al-
legoria.

Prosopopea
nell'Impre-
sa.
Impresa del
Duca di No-
cera.

O hauea

DELLE IMPRESE

Profopoea
nell'arbore

hauea intorno queste parole, *HINC VVLNVS, SALVS, ET VMBRA*. La Profopoea è nella Palma, la qual misticamente è necessario ch'esplichi il nome di Vittoria, per che altrimenti nõ farebbe proprio che da vn'arbore vscissero faette, che questi mostri sono contrarij alla natura; e così accompagna l'altra persona con tre affetti, di ferita, di salute, e di protezione. Ma lasciando da parte questo esprimer personale che può con molta varietà farsi, ma non in quel modo che l'istesso Ruscelli accennò che nella Palma, possiamo intendere la persona di casa Palma, o Palmiere, maniera bassa, e triuiale; bramo che molto ben si conosca il trattar Allegorico, acciò sappiamo in quante maniere si può ponere in vso. Si trahe la Figura Allegorica dall'edificio, come per esprimere nell'Impresa, la Città di Capua, sarà la sua Figura il Falcone, che Capi in lingua antica Toscana si addimanda, e fatta Colonia per vn Falcone iui ritrouato. Si trahe dalla proprietà del paese; e così il Cane con la lingua anhelante significa la Puglia, per che per il gran calore, dice Persio

Allegoria
dall'edifi-
cio.
Falcone im-
presa di Ca-
poa.
Cane Im-
presa di Pu-
glia.

*Nec linguæ quantum sitiat canis Apula, tantum
Vos o patricius sanguis quos viuere fas est
Occipiti caeco, posticæ occurri te sanne.*

Simbolo
d'Italia.

Et vna donna sedente sopra vn'Orbe, coronata, che nella destra tenga lo Scettro, e nella sinistra il Corno di Douitia, di-



mostra l'Italia, dalla descrizione di Virgilio,
*Est locus Hesperiam Graij cognomine dicunt
Terra antiqua, potens armis, atque vberè glebae.*

Si

Si trahe dall'effetto, come per tre effetti di velocità, di munito, e di flessuosità, figura del Fiume è l'Aquila, & Aquila fù detto il Nilo da vn Re dell'Egitto; & è il Toro, onde si legge nell'istesso Poeta

*Et gemina auratus taurino cornua vultu
Eridanus, quo non alius per pinguia culta
In mare purpureum violenter influit amnis.*

Così lo Sportiglione, è Figura significante l'Adultero, per l'andar della notte, per che,

— *noctu vagatur Adulter.*

e Giob dice, *Oculus Adulteri obseruat caliginem.* Quanto che possà nascosto, significa il debitore. E per esser tra'l genere del topo, e de' volucris, significa vn'huomo di dubia fede. Ma per questo effetto, essendo dimandato vn mio amico s'era egli nobile, ne sapendosi tosto risoluere, hebbe da me vn'Impresa di



questo animale, con l'anima, *INTER VTRVMQVE* per significar che non era ne nobile per sangue, ne ignobile per virtù. Ma vn'altro dall'inanimato tradusse la figura, a significar ch'era egli nobile, ma pouero, e portò la Cetera antica senza corde, con questo detto, *DEEST MATERIAE FORMA*, alludendo anco che di ogni materia è forma il danaro. Si trahe dall'antichità, come per significar vna femina infame, il Tumulo oue sia l'iscrizione, *DVM VIXIT*, per cui altro non significauano gli antichi. O per l'Arme de gli antichi, la Claua, e la Pelle di Leone. Si trahe dall'operatione, come per voler significare vn che ad vn'altro insegna, sarà propria

O 2 la fi-

Aquila figura il fiume. Nilo detto Aquila. Il fiume è detto Toro,

Simbolo dello Sportiglione.

Debitore. Huomo di dubia fede.

Impresa a significar che vno non è nobile, ne ignobile.

Allegoria nell'inanimato.

Allegoria dall'antichità.

Allegoria dall'operatione.

DELLE IMPRESE

la figura d'un Prometeo che formi vn'huomo dal loro; e di altri maestramenti regij, vn Chirone deputato ad Achille. E per significar vn picciolo di corpo, in cui grand'animo si nasconda, è in pronto l'operatione dell'Ape ne gli Alueari.

Ingentes animos, angusto in corpore versant.

Ape, per huomo di picciolo corpo, e d'animo grande. Sole significar il Principe. Camelo, fate dimanda, ingiusta Raia, significa l'huomo clemente.

Così per significar il Principe, hauremo il Sole, per l'operatione del continuo moto. E per significar vn'huomo che cosa ingiusta dimanda, vn Camelo che vada saltando, a cui non è proprio il saltare, ma il portar peso. Per mostrar vn'huomo Clemente, il Pesce Raia, c'hà per proprio instinto, di conseruare, e di difendere quei che dalle Bestie marine sono sommersi. Si prende il modo Allegorico, da gli effetti, come dalla debolezza, per significar infermo aiuto, od huomo inconstante, o forza impotente contra a superiore, hauemo la Canna.

Canna d'oro nell' Apoc.

Quid confidis in haculo isto Arundineo Aegyptio? Ma sopra l'vna Allegoria nasce l'altra, come nell'istessa Canna d'oro in mano all'Angelo nell'Apocalissi, Ieroglifico della ragione che nell'oprar deue offeruar il numero e la misura, e per ciò nella moneta di Gaio Mamilio significa la misura per quei molti nodi se bene Agostino nell'Hom. 17. nell'Apoc. dice che significa la fede nella fragile carne. E la Canna oue sia la Candela accesa con la stoppa, per significar che nulla speranza hauer si deue ferma nella gloria humana, qual si vede nella creatione del Sommo Pontefice, a cui giunse il motto il Paradiso, *NIHIL SOLIDVM*.

Canna con la candela accesa.

Fistula di Canna che cosa significa.

Ma vaga Impresa nasce dalla Fistula fatta di Canna, quando si vuol significare vn'huomo che prima feroce, è ritornato ad hauer l'uso della ragione, e quà conueniu quella c'hò veduto col motto, *AD ARCHETIPVM*.

Canna verde fuori, e vacua dentro.

Può significar la Canna ch'è verde fuori, e vacua dentro, l'huomo che parla, che consiglia, che mostra di oprar bene, ma dentro non vi è cosa sussistente. per questo l'interpreta S. Gerónimo, dell'heretico, e della Sinagoga. Sono però dure Allegorie quelle che per la Canna significar vogliamo le Lettere, per che con le Canne scriueano gli antichi, del che Persio

Canna significa le lettere, e le faete.

Inque manus chartæ nodosaq. venit arundo.

o le Saette, per che Virgilio disse,

— letalis arundo

Ancora.

Per lo contrario, trahendola dalla Costanza, hauemo l'Ancora, a no-

a notar vero amico, certa speranza, aiuto sicuro; Se bene le due Ancore appresso Pindaro, significano l'huomo c'hà due patrie. Bella Allegoria nasce dalla voce. E di quà nasce che volendo mostrar due maledici, l'vn de'quali può solamente granchiare, e l'altro anco mordere, si può introdurre l'Oca, e'l Cane, di cui nelle parole si feruì Cicerone, *Simillima est accu-*

Allegoria
dalla voce.

s, satorum ratio; alij enim Anseres sunt qui tantummodo clamant, nocere non possunt. Alij canes, qui latrare, & mordere possunt. Per significar vn Predicatore, il Gallo, *Quis dedit Gallo intelligentiam?* Per mostrar negotio precipitoso, il Mergo,

Gallo signi-
fica il Pre-
dicatore.

*Cum medio celeres reuolant ex æquore Mergi
Clamoremq. ferunt ad littora* —

Ma per mostrar cosa grande, che con la voce esplicar non si possa, han tenuto per molto recondita la figura del Corno, di cui molte cose dicono i Cabalisti. Da gli instrumenti concorrono figure, o di huomini di buon tempo, come esprime il Tibicine, Ismenia, chiamato *Homo nequam* da Antistene; e come con gli altri instrumenti musicali, esprime vn fastidioso litigante Marsia scorticato, di cui nel Foro era vna statua, acciò che gli altri astenessero dalle liti. Per il parlar vero e nuoua certa, la Fistula di Pan. Per l'vnione de'Principi, il Leuto che accordato risuona melodia, e disciolto nelle corde apporta noia all'orecchio. Hor quante figure si traducono dall'Agricoltura? Chi potrebbe numerar Vomeri, Aratri, terren coltitiuato, incolto, semi, piogge, rami tronchi, innesti, secchi, Arbori duri, piegheuoli, frondosi e tante altre Allegorie che cagionano Imprese di bellissimo vedere? Il Bue Coronato significa la Pace. La Grandine la Calamità, & vna miserabile Calamità il fiore Narciso, per cui da Platone fù significato l'animo dell'huomo, che non potendo veder la propria sostanza, in lacrime si conuerte. La bellezza da Homero è dipinta per l'Arbore; l'Huomo infruttuoso per l'Oleastro; la Mediocrità per la Quercia, e per la Zucca, per che l'vna lungo tempo, e l'altra poco dura. Fù dall'Alciato per la Zucca, & vn'altro Arbore costante, significata la felicità momentanea, Impresa de gli honori souerchi che gli huomini ambiscono,

Corno.

Instrumenti

Ismenia.
Litigante
fastidioso.
Parlar ve-
ro nella Fi-
stula di
Pan.
Viene di
Principi,
nel Leuto.

Pace.
Calamità.

Bellezza.
Huomo in-
fruttuoso.
mediocrità

*Aëriam propter creuisse Cucurbita Pinum
Dicitur, & grandi luxuriasse Coma.*

Cum

DELLE IMPRESE

*Cum ramos complexa, ipsumq. egressa cacumen,
Se prestare alyis credidit arboribus.*

*Cum Pinus, Nimirum breuis est hæc gloria: nam te
Protinus adueniet quæ male perdet hyems,*

tolto dall'Apologo che riferisce Pietro Crinito nel 2. lib. *De honesta Discip.* nel cap. 4. Conueniente a molti de' tempi nostri che con mométaneo honore cresciuti, si stimano Dei, senza far caso di amici, ch'io ne parlo per arte. Tutta l'Vniuersità della Terra con gli habitatori, è stata significata per il Papauero. La Rosa, per la virtù che ancor colta odora, Impresa d'un Caualiere molto virtuoso, traugiato, e scacciato dal Principe di Salerno, col motto, *ODOREM DECERPTA SERVAT*, volendo dir che non mancherebbe mai di mostrarsi virtuoso, e fedele al suo Principe, ancor che mal trattato. E per l'opere virtuose essendo ad vn'altro Caualiere ogni cosa successa felicemente, feci quest'Impresa, che fù la Patera con

Terra
Papauero.
Rosa.

Impresa a
significar
l'opere vir-
tuose.



le Spighe, per cui gli Antichi significauano il buon successo, con queste parole, *FELICI NUMINE CREVIT*. Ben che hò ritrouato poi che fù Impresa di Re Alfonso, quando nel Castel nouo trattandosi della pace di Toscana, e di mandar il Picinino in Albania, disse con l'autorità di Liuiò, che non deouono i guerrieri far esperièza della prima fortuna della guerra, come inimica; e che in quel corpo volea significare il buon successo del fine, conceputo dal principio, àncor che d'altro motto si seruisse. Ritrouati vna qualità di Allegoria, che per la molteplicità della materia che contiene alcun corpo,

Impresa di
Re Alfonso.

Allegoria
che signifi-
ca moltitu-
dine.

po, nella figura di lui, dimostra moltitudine. Come per significar numero di persone, la figurarà il mare ondoso, per quel che disse Virgilio, e Giuuenale,

Mane salutantum totis vomit adibus undam.

e l'altro, *Ante tamen veniens nobis properantibus obstat*

Vnda prior —

e questa è Figura molto più Allegorica, che quella del Pomo Granato, i cui grani moltitudine anco, e popolare significato. Alcune Figure, quantunque offeruino in se stesse Allegoria, pur sono anco note per se stesse nel significato, come la Cicala nel significar loquacità, per che tutto giorno fa strepito, onde i loquaci *Blasterones* si adimandano, per che *βλαῆς* Greca voce, l'istesso dinota; e i Graculi fanno l'istesso effetto, che in altra maniera Coraci si chiamano, dalla negrezza del Coruo. Ma in questo genere è lontana similitudine, in diuersa maniera dalla prima, mètre la loquacità si esprime in alcuni Vccelli, da cui tolte le piume assai poca carne si scorge, volendo per ciò significar, che gli huomini i quali molto parlano, han poca sostanza di ceruello, ond'ebbero a questo significato, per Impresa la Luscinia. Quando alcuni han collocato l'Allegoria nell'Etimologia delle voci, come ponere il Mare per significar fatica, per che si chiama *Pontus* quasi *πόντος*; o nell'vno di alcun'offeruanza, come quei che per significar la Madre di Famiglia, figurauano la Chiaue, per ch'era solito darfegli entrando nella Casa del marito; han voluto hauer troppo del figurato, e dell'enigmatico, senza offeruare il vero candor dell'Impresa. Ponno diuersi corpi hauer vna sola Allegoria, ma nel senso d'vn solo significato prender si deuono. Che se per essemplio volessi io mostrar vn mēdace, potrei con l'imitatione de gli Antichi, porre il Camaleonte e la Ruota. Nel primo oggetto, mostrarei la varietà sola del mendace, che mai non si conosce vniforme, come nell'apparenza vario è quell'animale; ma potrei nel secondo, dar ad intendere questo concetto, che si come la Ruota quanto più se stessa siegue, tanto più si fugge; così il mendace quanto più vuol parer veradereo, tanto più stringe il nodo delle bugie. Così volendo significar i varij effetti della Concordia, potrò far l'Impresa di Giano, e di Saturno; per l'antica historia dell' hospicio dopò che Saturno fu scaccia-

Mare.

Pomo Granato.

Cicala.

Graculi.

Loquacità, Luscinia.

Fatica. Madre di famiglia.

Mendace nel Camaleonte. Ruota.

Concordia

Giano.

Saturno.

DELLE IMPRESE

Concordia militare. Scacciato da Giove. In cose militari, l'Insegna che di sopra accennai, con la mano nella cima. Per l'amicitia, o il matrimonio, la Cornacchia fidelissimo Vccello, che estinta l'vna, mena l'altra vna vita vedoua. Per domestica gratitudine, la Cicogna, per che i polli a i vecchi parenti ministrano gli alimēti. Per le Republiche, e per il gouerno popolare, vna Donna che nella destra tenga vna Tazza, e nella sinistra il corno di Douitia. Vfarono gli Antichi alcune Figure, c' hora parrebbero ridicole, con vna similitudine strauagante. E di questa maniera, per significar la memoria, pinsero vn Vasetto ben composto, per che vedendolo, ci ricordiamo che contiene ricca supellettile. E per dinotar vn' auiso, fecero vn Sepolcro; il quale auisaua alla mente che astenghiamo da i mali, hauendo a morire. Ma lodeuoli sono quell'altre c'han realità di concetto in se stesse, come la misura in tutte le cose, per Nemefi col freno; il molle & affeminato, per vn che col dēto frica il capo, acciò che non isconci la chioma riccia; Il muto, per il Pesce, per che

O mutis quoque piscibus

Donatura Cyeni —

Uomo grande di corpo & ignorante. E per vn gran Pesce significauano vn' uomo grande di corpo, e di poco sapere, hauendo nel Prouerbio, *μέγας ἰχθύς*, *Magnus Piscis*. E per l'istesso, vn che benche sappia, non mai ragiona, essendo tutto il genere de' pesci detto, *ἄφωνος*, senza voce. La Mercatura, per Mercurio, e' l Gallo; la Madrigna, per la Vipera, *Quod ea nihil mitior sit Nouerca*, dice Euripide; il Maledico, per il Cane; il Parasito, per la Lumaca, che viue del proprio succo, finche venga la pioggia, come colui della propria miseria si sostenta, finche lauta cena se gli proponga; la Vergogna, per l'Elefante per che vinto, fugge dalla voce del vincitore; la Pace, per il Termine detto *ἰριονοτος* da gli Antichi, *Pacis & amicitia inspector*; il Padre di Famiglia con occhi in fronte e nell' occipito; vn' uomo senza ragione, per la Simia, che oltre la forma humana, niente ha d' uomo, la diuturnità del Regno, per l'Anello,

Annulus eternum Regni portendit honorem,

Namq. in se rediens, vndique sine caret.

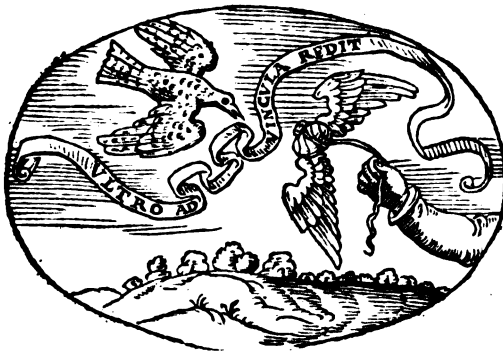
Valore. Il Valore, per vn' uomo precinto, essendo costume nella militia,

lità , che i valorosi sempre eran cinti , e quei che commetteano ribalderie , erano costretti à passar discinti sotto il Giogo ; vn superato in duello , per la destra congiunta all'altra destra , perche vinto alcuno , dicea , *Do manus , cedo , meq. longe tibi inferiorum esse , confiteri non erubescio* ; il Poltrone , per la Mosca ; chi non ode bene , per il Tordo ; lo stolido , per la Capra ; la seruitù volontaria , per lo Sparuiere , che dalla sommità dell'aria , vdita la voce del padrone , la siegue non curando ritornare alla seruitù , de' legami . Fù questa vn' Impresa da me fatta ad vn gentil'huomo che chiamato dal suo Principe , ancor che non fusse sicuro del perdono , non ricusò di andare , & hauea

Superato in duello.

Poltrone.
Chi non ode bene.
Stolido.

Impresa di vn libero che ritorna alla seruitù



col Loiro , com'è volgarmente detto , questo motto, *VLTRO AD VINCULA REDIT*. Altri si seruirono del solo Loiro , per dimostrar gli inganni di vana speranza , col motto , *SPE ILLECTAT INANI*. Hebbero molte altre qualità di Figure Allegoriche a modo di Simboli, che pur couengono all' Impresa per significar qualche effetto; come volèdo mostrar la salute , pingeano vn' Apollo con l' Arco e le Saette ; forse per l'ucciso Pitone , di cui si è seruito Gio. Andrea Maglioli dell' antichità delicatissimo professore , ch' egli col suo raro disegno accompagna con l' opera , nel riuerso d' vna Medaglia fatta al Conte de Miranda , & io vi giunsi il Breue , *SPIRITVS ET VITA REDIT BONIS*. ma quãdo nella destra gli collocauauo le Gratie , e nella sinistra l' Arco , volean dar ad intendere che'l Principe douea esser piú pronto a far gratie , che a castigare . Così per il sonno , fingeauo vn Fanciullo

Loiro , per la vana speranza.

Salute.
Gio. Andrea Maglioli.

Simboli di Apollo.

Sonno .

P coricato

DELLE IMPRESE

Papauero. coricato, nella cui destra fusse il Papauero, e sotto il cubito
Orfo. vna Face alla riuersa; ouero l'Orfo che l'hà tanto profondo,
Tempo. che ne ferito si può risuegliare. Così il Tempo per Saturno di-
Vigilia. uorante i figli; La Vigilia per il Rosignuolo, che trà tutti gli
 Vcelli sempre stà vigilante; il piacere, per vna Vergine che
Moglie pro finisce in Pesce; la moglie prodiga, per vn che di giunchi tessè
diga. la fune e la diuora l'Asinella, che così fù dipinto Ocno per ma-
 no di Polignoto, come Pausania, e l'Alciato così scrisse,

*Impiger haud cessat funem contexere sparto
 Humidaq. artifice iungere fila manu.
 Sed quantum multis vix torquet strenuus horis,
 Protinus ignaui ventris asella vorat.
 Femina iners animal, facile congesta marito
 Lucra rapit, mundum prodigit inq. suum.*

Virginità. E marauigliomi che altro significato nel Titolo gli diede, mē-
Spada. tre rappresentando l'effigie di Ocno, soggiunge, *De ijs qui me-*
Vicissitu- *rettricibus donant.* La Virginità fù significata per la Spada, onde
dine. la Gétilità pinse le Dee Vergini armate; la Vicissitudine del-
Botti. le cose, per due Botti, acciò che le cose liete con le manincon-
Ingratitu- niche, e queste con le liete si permutino; l'Ingratitudine, per
dine. vn che vccide il Bue, per che

— *tenuè & miserabile collum*
Præbet, ab ingrato iam fastiditus aratro.

Iattanza. La Iattanza, per il Camaleonte, che per il gran Pulmone di-
Camaleon mostra vn pomposo andare; e per vn che sia fulminato da Gio-
re. ue, come accadde ad Anchise, che di esser giaciuto con Vene-
 re si vantaua. Et altre infinite, onde nasce grandissima cogni-
 tione di cose che giouano all'espresion del concetto. E da si-
 mili cose pare a me, che più sicuro sia, e più facile il trarne
 Imprese, che da certi miracoli barbari, che van cercando al-
 cuni, come gli Arbori dell'Isola Tile, i cui frutti cadendo nel-
Arbori di l'acqua, diuentano Anitre, le Frondi de gli Arbori in Cimb-
Tile. lon Isola, che si muouono come si haueffero senso; che oltre
Arbori di al non hauer Allegoria, non hanno esperienza vera, eccetto
Cimbulon. quanto forse per relatione scrisse Olao Magno; che lascio di
 parlar di alcune cose naturali, e vere, e scnsate, che fan bella
 l'Impresa, ancor che non si conosca nella Figura, eccetto che
 nuda Comparatione.

D'vn

D'vn'altra maniera di Collocatione di Figure fatta da gli Antichi, vtilissima alla cognitione delle Medaglie, e dell'Imprese. Cap. XVII.



ALL'ALLEGORIA facèdo vn passaggio all'Antichità, vedransi molte maniere di Figure collocate, da cui può nascere bellissima maniera di Comparatione, e da cui sotto la Figura Simbolica impariamo, vn metodo vniuersale ad esprimere diuersi còcetti, oue necessario solamente serà adoprar l'ingegno, e saper tradurre la collocatione, cò far quelle Metamorfosi che ci parranno opportune. E da questo discorso potremo accorgerci, che quanto possiamo in questo genere mostrar di vago, dall'Antichità come da fonte saturisce. Alle volte esplicaua-

Antichi come collocavano le figure.



no per Imagini, e queste o manche o intiere (non parlando hora delle Statue che particolar trattato richiedono) Con la prima significauano Giove Terminale, a cui Numa Pompilio farcrò i Termini, *ἄπιος* detto da' Greci. Con la seconda, Saturno, e di questa si seruiuano per Impresa quei Magistrati c'hauean pensiero della grassa, oltre alle Spighe, e l'Imagine di Cerere, credendo che Saturno fusse stato inuentor dell'Agricoltura. Con la terza significauano Vulcano; e così nella Medaglia di M. Aurelio Cotta si scorge; & Arnobio dice, *Cum pileo Vulcanus, & Malleo*; con la barba squalida,

— *turbabatq. mala fuligine barbam.*

Giove Terminale.
Saturno.
Impresa di Magistrati della Grassa.
Vulcano.

P 2

altre

DELLE IMPRESE



Hercule.
Gioue Am-
monne.
Secreti.

altre volte con vn Delfino sotto, o col Tridente; se bene anco si ritroua posto sopra i Dei Lari, per che si riueriscono nel Foco. Con la quarta dinotauano Hercule, o i gesti d'Imperadori, e di Soldati, c'hauean qualche somiglianza con le sue forze. Con la quinta Gioue Ammone, o uero i secreti misteri



CapoArie-
tino.

d'alcuno significato. Bacco andando all'Indie, e per la Libia menando l'effercito, stanco per la sete, chiese aiuto al Padre Gioue, e tosto oue vidde vn'Ariete nacque vn Fôte, per questo a Gioue Ammone, cosi detto dall'Arene, fù cōsecrato vn simolacro col capo Arietino; *Quod ideo fingitur (dice Seruio) quod satis eius sint inuoluta responsa.* Alcuni dicono che nella guerra portò vn'Elmo c'hauea per Impresa il Capo d'Ariete, onde fù chiamato *κερατοφόρος*. Così anco il Sole con la Corona di raggi Solari, o di Lauro, o con la Cetera dietro, la qual anco per se sola era simolacro di lui, e di tutti quei c'haueano alcuna cōformità con la virtù del Sole. E di questa maniera sono le Giunoni Sospiti con la pelle di Capra, le due Fortune di Ansure, o di Antio, e le Vittorie, oltre all'effigie della Salute, della Libertà, dell'Onore,

Giunone
sospita.
Fortune di
Antio.
Salute.



nore, e d'altre Deità loro infinite. Con queste effigie fecero alle volte Imprese delle Prouintie, e così pinsero l'Africa, Africa.



La prima con l'Elefante, con le Spighe, e con l'Aratro, per che dice di lei Claudiano,

*Tum spicis, & dente comas insignis eburno,
Et calido rubicunda die, sic Africa fatur.*

La seconda; per la Dea Cibeles con la Spiga, e col rostro di Naue per cagion della fertilità de' Campi di quel paese Granaio de' Romani. Oltre alla bell' Impresa nella Medaglia di Adriano, d'vna intiera figura sedente, col corno di douitia in vna mano, e con lo Scorpione nell'altra, che dinota quella regione oue infiniti nascono Scorpioni, & animali velenosi; & vna Figura ingenocchiata, col capo di Elefante si vede in vn'altra medaglia dell'istesso con lettere intorno, *RESTITVTORI AFRICAE*. Alle volte erano Imprese particolari, e così quando significar voleano la Còcordia del Senato, e del Popolo, figurauano in questa maniera, ch'era vn Capo velato; posto medesimamente in Simbolo dell'Adottione, e significaua

Figure significanti l'Africa.

Simboli di Adottione.

DELLE IMPRESE

Impresa ficaua etiamdio la Pietà? In questa maniera si faceva l'Impresa del Pontefice Massimo, con la Patera, e col Lituo, come si vede nella Medaglia di M. Lepido Triumuiro. Hor con l'imagi-



ni intiere, facean tante Imprese, quanti hauean Numi. E per significar la salute, e la Valetudine, facean questi simulacri,



che sono nella Medaglia di Aulio, quantunque per significar la salute, pingeano anco vn Capo di donna coronato. Ma a questi due simulacri hauean consecrato il Tempio nel Quirinale, e da Aristofane nel Pluto, l'vna è detta *ὑγιεία*, e l'altra *ιασά*. Per significar la Pietà, o pingeano Enea con Anchise ne gli homeri qual'è nella Medaglia di L. Herennio; o l'Image d'Anfinomo, & Anapia fratelli Catanesi con l'inscrizione, *K A T A N A I Ω N*. Et vn certo L. Antonio che, fù Console con P. Seruilio Vatia Isaurico, essendo per cognome chiamato Pietà, portò quest' Impresa. Come Publicio Malleolo portaua il Maglio; Q. Pomponio Musa, vna delle Muse & vn' Hercole col motto, *HERCVLES MV SARVM*. E Pilunno, *Qui pilum primus pistrinis inuenit*, dice Varrone; Et

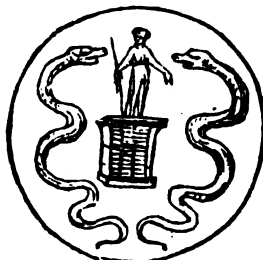
Pietà.
Anchise.
Anfinomo,
& Anapia
Catanesi.

Molti hauean l'Impresa del cognome.

Pam-



Pampinatio, primo *stoloni cognomen dedit*, dice l'istesso. Per significar l'amicitia fatta con gli Atenesi, e per le sue Vittorie, a Marc'Antonio furono battute queste Insegne. La prima fù



fatta, per che come scriue Dione nel lib. 48. *Οι Αθλωαῖοι πρὸς τοῦτο, ἢ πρὸς τὰ ἄλλα τῶν Αθλωῶν αὐτῶν καταγύνησαν, διεχιδάτε τον γάμον ἔση; Cumque Athenienses inter reliquos honores, Minervam ei despondissent, probasse se id matrimonium, dixit.* L'altra col Trofeo, per che la Vittoria è detta *πάρεδρον* a Minerua, cioè *Arsifrice*. Con Figure intiere faceano anco Imprese alle Prouintie, e lasciandol'Armenie, le Medie, gli Orientali soggiogati, & altre diuerse accompagnate con Elefanti, con Cameli, con Serpenti

Figure che significauano le Prouintie.



DELLE IMPRESE

Spagna per proprij di quei paesi, hò voluto porre quelle della Spagna nella Medaglia di Adriano ingenocchiata innanzi all'Imperadore con vn Ramo d'Oliua, e con vn Coniglio a' piedi per che di lei dice Claudiano,

— *glaucis tum prima Mineruae
Nexa comam folijs, saluaq. intexta micantem
Veste Tagum* —

Egitto. e Catullo, *Cuniculose Celtiberia fili*. Dell'Egitto, con la Figura sedente appoggiata ad vn Canestro di Frutti con vn'istrumento in mano detto Sistro, il quale vsauano i Sacerdoti della Dea Iside, e col moto che con quello faceva, dimostraua l'accostamento del Nilo, detto *ἀπό τοῦ σίστην*, à *Quatiendo*, per che toccato, faceva vn suono arguto, forse come i timpani che vsauano le nostre donne

Sistro della Dea Iside.

— *patrio vocat agmina Sistro,*
dice Virgilio, & Ouidio

— *quid num Aegyptia profunt
Sistra?* —



Sicilia. Appresso hò voluto porre quelle di Sicilia, come molto curio-



se. Fecero dunque queste Figure, La prima, per significar l'Imperio

perio del mare, hauea la statua di Nettuno col piede sopra vn rostro di Naue, con le tre gambe che mostrano il sito de i Promontorij Lilibeo, Pachino, e Peloro, per ciò detta Triquetra, come dimostra la seconda che tiene scolpita la Moneta della Gente Claudia. E bellissima la terza di Scilla che batte i Mostri marini, e se l'vsurpò Pompeo con l'inscrizione, *PRAEF. ORAE MARIT. ET CLAS. S.C.* di questo simolacro dice Virgilio,

Tre Promontorij di Sicilia.

— *aut quam fama sequuta est*
Candida succinctam latrantibus inguina monstros
Dulichias vexasse rates —

è si vede in figura di Donna che sacrifica, cinta di Spighe, in altri Riuersi. Ma quella parte di Sicilia per cui scorre il fiume Aci presso a Peloro, chiamata da Iginò, Terra del Sole, e doue habitarono le Sirene, hebbe quest'Impresa della Sirena.



E perche i popoli che iui habitauano, eran detti Asciscoli, L. Valerio volendo inferir che di là trahea origine, portò l'istessa Impresa. E le due Saette significauano quel che dice Eustatio, che'l Fiume Aci come Saetta scorre dal Monte Etna in due parti diuiso. Ma la Città di Cuma la portò in quell'altra maniera, nella Medaglia di P. Petronio, il quale per gratificare ad Augusto, glie la diede per Impresa alludendo a Cuma fatta Colonia, ou' era Sepolto il corpo di Partenope. Vaghissima fù quella che per l'istesso Augusto fù fatta, per dimostrar l'origine di Venerè di vn Carro tirato da i Cupidini. Collocauan poi altre qualità d'Imagini, tutte facendole seruir per Imprese di qualche virtù particolare di alcuno Imperadore, o d'alçun' altro significato, in modo che quando la

Asciscolt.
Impresa di
L. Valerio.

Cuma.

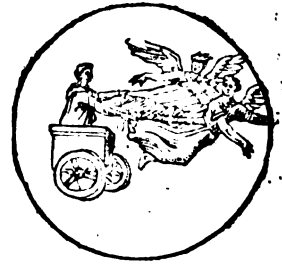
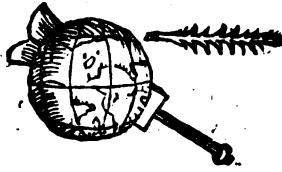
Impresa di
Augusto.

Simboli

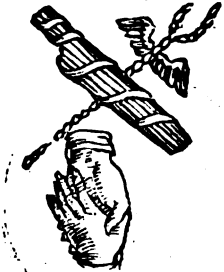
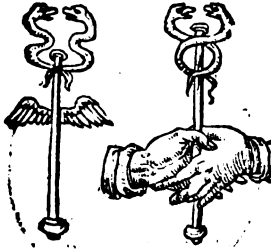
Q Pace

DELLE IMPRESÈ

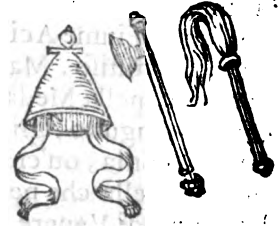
della Pace. Pace significar voleano, haueano questi Simboli
Impresa di



A Cesare, per significar l'Imperio del mondo, la Giustitia, la Concordia, la Pace, e la Relligione, fecero questi quattro Simolacri, che alla Maestà di FILIPPO Re Nostro Signore con



molta proprietà còuengono. Gli Auguri haueano le loro Insegne, e l'haueano anco i Pontefici. Quegli il Gallo e'l Litu; e questi l'Asperforio, la Scurè, il Tutulo, e l'Albogalero.



Ne i Clipei esprimeano l'Imagini de' maggiori, e si dedicauano poi in Basfliche, & vn marmo frà gli altri ne appare

NE-

NESTORI
 AVG. NEPETE
 HIC. LVDOS. FECIT
 ET DEDICATIONE
 STATVE. PATRONI
 QVAM IPSE POSVIT
 ET CLVPEI SVL. ITERVM
 MVNICIPIBVS NEPESINIS
 EPVLVM DEDIT.

Cadio Rufo portò l'Impresa del Delfino caualcato da vn fanciullo per significar l'amicitia, e l'Elmetto di Minerua con la Nottua per la Prudenza. Quando si veggono tre o quattro corone insieme, sono Imprese che significauano altritanti Trionfi; come quattro ne portò Silla per li Trionfi di Gretia, d'Asia, di Ponto, e del Rè Mitridate. Valerio Massimo dice che Silla portaua per Impresa la traditione a lui fatta di Giugurta da Bocco Re, e che se ne seruiua per sugello. Per significar successi felici di Mare, portauano i Caualli di Nettuno, o le teste di Castore, e Polluce col Rostro Nauale. Ma i Trofei Maritimi di Pompeo cosi dipinge l'antichità, & hò voluto mostrarli per saper imitare quando il tempo il richiede.

Cadio Rufo.

Impresa di Silla.
 Imprese Nauali.



Queste Imprese furono fatte a Pompeo, il qual per che nella guerra Piratica fù padrone di tutto l'Imperio Romano, portò il Delfino e l'Aquila, l'vno per significar l'Imperio del Mare, l'altro della terra. E dell'istesso fù Impresa vn Nettuno, per che nelle prospere battaglie di Mare, credea esser figlio di lui, *Και τόν τε προσεδίδουτος υἱὸς ὄντως ἐπίστανται*, dice Dione, e così il chiama Horatio,

Imprese di Pompeo.

Q 2 VI

DELLE IMPRESE

*Vt nuper actus cum fretò , Neptunius
Dux fugit vestis nauibus.*

Impresa di
Cesare.

Venere ge
nitrice.

Simolacri
della Giu-
stizia, e del
l'abondàza

A Cesare per significar la Diuinità, trahendo origine da Venere, fù per Impresa fatto il Simolacro di Venere Genitrice, o Vincitrice; ma più misticamente la Sedia con la Corona, di
,, cui così scriue Dione; *Cum hæc Cesari placuissent, iam in Theatra*
,, *Sellam eius auream, coronamq. gemmis auroq. præsignem (qui honor*
,, *aliàs Dijs tribui solebat) inferri iusserunt.* Al medesimo fù fatta la Corona di Lauro sopra vna Quercia, che significaua, Vincitor de'nemici, e conseruator de' Cittadini. E per segno della Giustizia, e dell'Abondanza,



e la Cometa, *Ecce Dionaci processit Cesaris Astrum,
Astrum quo segetes gauderent frugibus* —

Impresa di
Libertà.

Borgogno-
ni e Sueui
haueano il
Gatto per
segno di Li-
bertà.

Giogo, per
la Libertà.
Corona di
Lauro.

Il Pileo, fecero Impresa di Libertà. Et Appiano nel secondo lib. parlando dell'uccisione di Cesare, dice, *Καὶ πῖλον τις ἐπὶ δό-
ρατος ἔφερεν, σύμβολον ἐλευθερίας;* *Pileum aliis hastæ fixum ferebat, Sym-
bolum libertatis.* Et hò pur veduto a miei giorni con dolore infi-
nito, quando la barbara plebe in Napoli uccise Giouan Vin-
cenzo Starace, correre a modo di Baccanti, co i Cappelli in
cima all'haste lunghe, gridando, Viua il Re; quasi quel modo
antico imitando, senza però saper quel che si faceessero. Ma
gli antichi Borgognoni, e Sueui, per Impresa di Libertà por-
tauano il Gatto, secondo Metodio, animale impatiète di pre-
gione, col motto, *ARBITRII MIHI IVRA MEI.* Al-
cuni da quelle parole d'Esaià, *Computrescit iugum a facie olei,* per
Impresa di libertà, fecero il Giogo che si putrefà in pioggia,
con vn Breue, *PVTRESCET IUGVM,* posto dal Paradi-
no. La Corona di Lauro fù Impresa de gli Imperadori da Giu-
lio Ce-

„ lio Cesare, per che dice Suetonio, *Ex omnibus decretis sibi a Se-*
 „ *natu populoq. honoribus, non aliud aut recepit, aut usurpauit libentius,*
 „ *quam ius Laureæ coronæ perpetuo gestandæ.* Quando si vede vna
 Figura armata che batte vn'altra figura in habito di Soldato,
 era Impresa di quel Centurione che castigaua il Soldato con
 la Vite s'egli era Romano; e con le Verghe se forastiero;

Ceturione
batteua il
Soldato Ro-
mano con
la Vite.

Nodosam posthæc frangebat vertice nitentem,

Si lentus piger muniret castra dolabra.

dice Lucano . E Silio nel 6.

— *Latiæq. superbum*

Vitis adornabat dextra latus —

E mille altre maniere di Figure, che gli studiosi dell'antichità vedranno ogni giorno in bronzo, in marmo, in oro, in argento, onde potranno tal'hora accommodar pensieri o heroici, o comuni con leggiadria, e con dottrina. Porgendo innanzi a gli occhi questi pochi essempli, che non sono però così pochi che non rinchiudano tutta l'antichità per quei che han giudicio, e che nella materia dell'Imprese voran seruirsene. Che pur accade spesso a noi che volendo esplicar qualche Virtù de' Principi che gouernano, diamo di mano alle più leggiadre fauole del mondo; come facciamo anco ne' publici Marmi, tanto poco decoro dell'antico splendore offeruando, che siamo cagion delle risa a gli intendenti, & a quei che vengono a marauigliarsi di questa Città da gli ultimi cantoni di Europa.

De gli altri oggetti che ponno figurar gli Auspicij
de gli Antichi, onde alcune proprietà dell'
Imprese si cauano. Cap. XVIII.

B

RAMOSO di giouar in tutti i modi possibili a gli studiosi di questa professione, hò voluto dall'Antichità maestra dell'Inuentione, non solamente raccorre le figure delle Medaglie, ma mostrar anco la strada de gli Auspicij, che come si può veder nel discorso, grande cognitione apportano, e facilità mirabile ad esplicar
i con-

DELLE IMPRESE

Cinque offeruazioni de gli Auguri.

Cielo
Vcelli
Tripudij.
Quadrupedi.
Dire.

Fulmini come si collocano.

Folgore che si vede dalla parte sinistra.

Sinistra, significa successo felice.

Fulmine dal Settentrione dall' Oriente.

Fulmine cade, e ritorna in alto. Impresa di Carlo V.

Folgori del giornoe della notte.

Mutatione di Regno.

i concetti. E benchè haueſſero cinque offeruazioni Augurali; Dal Cielo, da gli Vcelli, da i Tripudij, da i Quadrupedi, e dalle coſe da eſſi dette Dire, come ſono voci vdite, intoppi di piedi, imagini offerte a gli occhi, e ſimili; nulla dimeno prenderanno i Curioſi quelle Figure che potranno più commodamente riuſcire a far ogetto di corpo proportionato. Eccoui che ſpeſſo che occorrono gli ogetti de' Fulmini che fan corpi a diuerſe Impreſe, ma non tutti fanno in che maniera collocar ſi ponno per quei penſieri che figurar ſi vogliono. Hor coſi l' offeruauano gli antichi, che ſ' egli dalla ſiniſtra haueſſe dato ſplendore alla deſtra, era ſegno di proſpera riuſcita; come ſe dalla ſiniſtra haueſſe tonato il cielo ſecondo il detto di Ennio,

Intonuit laeuum —

per che le coſe ſiniſtre ne gli Auspicij, felice ſucceſſo dimoſtrano. Ma quei che per Settentrione ſcorrono all' Occidète, eran di male Augurio, come per contrario quei che vſcendo dall' Oriente, all' iſteſſo luogo fan ritorno; e di queſta maniera fù quello che ſi offerì a Silla Dittatore. Quando l' iſteſſo Fulmine cade dal cielo, & vn'altra volta ritorna in alto, era medeſimamente fortunatiſſimo. Impediua il Folgore da quaſiſuoglia parte che veniſſe i Comitij, per ciò che tonando Gioue, non era lecito trattar col popolo. Ma vincendo la ſuperſtitione Carlo V. vna volta nella Dieta di Franfordio, eſſendo congregati per trattar coſe importantiſſime alla Relligione, e caduto il tuono nel luogo della congregatione, diſſe, *Tonat vt cum timore agamus*, onde fù fatta l' Impreſa del Fulmine, col motto, *CVM TIMORE*. I Romani attribuivano a Gioue i Folgori del giorno, & a Sumano quei della notte. A Paolo Emilio ſacrificante preſſo ad Anſipoli, vn Fulmine hauendo brugiato i ſacrificij, dinotò mutatione di Regno. Era opinione de gli Aruſpicij, ch' eran fulminati i luoghi polluti, per queſto ſepeliuano le reliquie del Fulmine col ſacrificio, chiamàdo il luogo, *Bidental*. E chi non vede da queſti pochi auuertimenti gli effetti che nell' Impreſe far ponno i Fulmini, di cui ſemplicemente alcuni ſi ſeruono, che ponno ſpeſſo da queſte conſiderationi naſcere molte varietà, & infinite bellezze in queſto corpo? Et ancor che difficili paiano quelle ſiniſtre, e quelle deſtre, tutta volta con ageuolezza potranno accomodarſi nella pittu-

pittura , & in alcun modo la pittura ci farà accorgere della collocazione . Hor da gli Vccelli prendendo augurio dal cantar sinistro, ch'essi chiamauano, *Aues Oscines*, non è dubio che non possa disegnarsi corpo che l'esplichi . Ma mostrar ponno la felicità quegli Vccelli, che chiamauano, *Aues prapetes*, che sono l'Aquila, il Voltore, e quelle specie di Falcone, e di Sparuieri, ch'eran detti Buteone , Sanquali, Immutilo, fingendoli sempre con l'ali aperte . L'Aquila , se viene dalla destra , è felice Augurio, e di cose grandi principio ; e volando sopra Tarquinio Prisco , e togliendo e riponendo il cappello, gli ominò il Regno. I Voltori a Romolo nell'edificio di Roma furono fortunato auspicio ; ma dimostrarono esilio, e perdita del Regno a Tarquinio , quando uccisero gli Aquilotti senza piume , e guastarono il Nido . De gli Sparuieri, quel genere che chiamauano Circo, pésauano che fusse Impresa che dimostra buona fortuna nelle nozze ; Quello che chiamauano Triorche, era significante di sommo bene futuro . A Dario, la vista di due Sparuieri augurò il Regno de' Persi . Il Pico Martio , e'l Rosignuolo , sempre mostrauano successi felici . Il Miluo , sempre predisse infortunij . Le Rondini anco sono infauste , & apportano dubia fortuna ; e fecero infelice espeditione al Re Ciro , mentre contra gli Sciti preparaua la guerra . L'istesse afsise nel Padiglione di Pirro , e nella Nauè di Marc'Antonio, della guerra infelice successo dimostrarono . Il Cigno , a Marinari è prospero , infausto a gli altri . La Nottua , se bene è infelice, pur volando , a gli Atenesi diede augurio di vittoria . Le Api diedero male augurio innanzi alla guerra Farsalica , afsise in vn'Altare ; e ne' Padiglioni di Bruto scorgendosi , gli Aruspici comandarono che si mutasse luogo . Ma l'Api che nella bocca di Platone infante si viddero , eccitarono speranza della sua grandezza . E da gli Augurij fauolosi , ma heroici ; Essendol'armata di Greci (che contra a i Troiani nauigaua) impedita da contrarij venti in Aulide Porto di Beotia , Calcante dottissimo Augure , dall'Augurio del Dracone che diuorò noue polli con la Madre in vn'arbore diede ad intendere , che nel decimo anno dopò le fatiche , si prenderebbe Troia . Onde rimase quell'animale , in quell'atto del diuorare , in Simbolo di premio immortale che dopò difficile impresa , o dopò molte hono-

Vccelli.

Vccelli felici.

Aquila.

Voltore.

Circo.
Triorche.Sparuieri
di Dario.
Pico Martio.
Rosignuolo.
Miluo.
Rondini.
Cigno.
Nottua.
Ape.Augurio di
Calcante.
Dracone.
Simbolo di
gloria dopò
molte hono-
rate ac-
tioni.

honorate

DELLE IMPRESE

Gio. Simone Moccia.

norate attioni si acquista; & io hò voluto farne particolare Impresa a Gio: Simone Moccia Cauallero di tanto valore, quanto portano scolpite con segni immortali, la sua generosità, e le sue maniere non mai lodate a pieno, e vi giunsi il motto da Ouidio, *ARDA PER PRÆCEPS GLORIA*



VADIT ITER. Nò ragiono del canto, de' tripudij, delle voci de gli animali, che comodo luogo all' Impresa dar non pòno,

Se dall'Historia possano formarfi Imagini per l'Imprese. Cap. XIX.

Diuisione dell' Imprese.

Imprese dalla Natura.

Impresa dalla fauola.

Impresa dall' historia.



M O L T I han fatto per l' Imprese questa diuisione, quasi a certa enumeration delle parti riducendole; ch' elle, ciò è, si traheano dalla Natura, dall' Arte, e dal Caso; alla Natura l' herbe, le fiere, i pesci, gli Vcelli; all' Arte, le Naui, i Vasi, gli Obelischi, le Mete, gli Scudi, gli instrumenti di qualsuoglia maniera; al Caso, tutte l' historie e tutte le Fauole attribuèdo. Della Fauola, han fatto tutte le poetiche fintioni, & indi l' Hidre, i Giani bifonti, le Corone d' Ariadna e somiglianti; dell' Historia, i Tèpij dell' Honore, di Diana Efesia, il Cane del Re Hierone, e tutti gli altri di questa maniera. A me souerchio pare il distinguere, hauendo nel principio detto che ogni materia farà

farà proprio subietto dell'Impresa, onde o che la Natura ci infegni, che l'Arte ci scuopra, che'l caso ci appresenti, non potremo già dir che'l corpo sarà Naturale, Artificiale, o Accidentale, ma richiudendo ogni Idea in vn circolo della Comparatione, sarà fatta l'Impresa perche l'intelletto l'hà così egli astratta da gli esemplari, ma non perche la Natura nella productione concorra. Con tutto ciò, per che non mi diede mai fodsiffazione l'esser di propria opinione; seguirò l'orme de gli altri; e poi che delle cose Naturali hò discorso con quanta breuità hò conosciuto che faccia a proposito della materia, tratterò dell'Historia, riserbando a dar gli essempli dell'Accidente. Hor dico che molti han voluto affermar, che dall'Historia non possa formarfi l'Impresa, perche non può nella Comparatione restringersi, e che ogni volta che ciò far si potesse, si concederebbe. E per che van sempre congiungendo l'Impresa, col Poema, dicono che si come quando Historia si tratta dal Poeta, non può, ne deue al suo componimento dar nome di Poema, per ch'essendoui l'Historia, si rimuoue la Comparatione; così trahendosi il corpo dell'Impresa dall'Historia, non può chiamarsi Impresa, per che stando nell'Imagine Historica, perde i colori dell'Allegoria che l'abbelliscono. Aggiungono oltre a ciò che'l fatto Historico sia molto cognito, e portan l'esempio del Nodo Gordiano, con la spada reciso da Alessandro Magno, di cui si fè Impresa il Re Cattolico, hauendo lite nel Regno di Castiglia, che così recita il Giouio; ne ritrouando altra strada per ottenere la sua giustitia, col ferro in mano fè risoluzione a combattere, e la portò nell'Insegna, con vn Breue di voci non molto candide, ma che forse per Prouerbio in que'tempi vsauansi, & eran queste, TANTO MONTA; volendo dir, tanto vale il reciderlo, quanto scioglierlo. Non deue questa materia tãto restringersi, poi che molte cose nell'Historia occorrono le quali benche a' Simboli atte siano, nulla dimeno giudiciosamente o recidendo il fatto, o le Figure, potranno accomodarsi all'Impresa. Lodo si bene quei che per esprimere il concetto si appoggiano a luogo molto cognito, per toglier via ogni scrupoloso Commentario. Come sarebbe quell'Anello di Policrate Tiranno di Samo, il quale fù dentro vn Pesce ritrouato, di cui si formò colui l'Impresa, col motto,

**Impresa nõ
rimira la
Natura, o
l'Arte, o'l
caso.**

**Alcuni han
detto che
dall' histo-
ria nõ si for-
mi l'Impre-
sa.**

**Cóparatio-
ne trà l'Im-
presa e'l
Poema.**

**Impresa
dall' Histo-
ria deue es-
ser cognita.
Nodo Gor-
diano.**

**Impresa
del Re Cac-
tolico.**

**Anello di
Policrate;**

R I N

DELLE IMPRESE

Cappello
Regale in
Valerio
Mafsimo.

INVITVM FORTVNÆ FOVET; O quel Cappello Regale di cui fa mentione Valerio Mafsimo, il quale prima che se'l mettesse quel Re, disse, *Ecquis emat tanti se se dimittere?* Ma quando non è luogo chiaro d'Historia, ancor che si esprima l'attione, non è Impresa risoluta. Qual fù in quel successo, quã-

Filippo Vi
sconte vc-
cife la mo-
glie.

Facino Ca-
ne.

Orumbel-
lo musico.

Scure, Im-
presa di em-
pia morte.

do Filippo Visconte Duca di Milano, presa per moglie Beatrice, che fù prima moglie di Facino Cane suo Coronello, e pentito delle nozze inferiori, hauendola fatta rea di adulterio con Orumbello Musico, ne hauendone dall'vno e dall'altro confessione (ancor che grauemente tormentati) contra l'honor della pudicitia, pur crudelmente l'uccise con vna Scure, onde la Scure fù fatta per Impresa, col motto, *NEC CVLPA MERVISSE NEC EM*; per significar il torto che fa il marito ad vna Moglie, quando venuta in fastidio, empia-mente è incolpata. Onde credo c'hauesse preso materia Ludouico Viues in quell'Epigramma, oue celebraua Giustina no- bilissima Vergine Romana, che data per moglie ad huomo ricco di facultà, ma pouero di ceruello, sospicando solamente il marito per la sua rara bellezza, mentre ella s'inclinaua a leuarli la scarpa, il marito l'uccise; e disse,

Giustina
Romana.

Immitis ferro secuit mea colla maritus,

Dum propero niuei soluere vincla pedis.

Durus est ante thorum, quo nuper nupta coiui,

Quo cecidit nostræ virginitatis honos.

Nec culpa meruisse necem, bona numina testor,

Sed iaceo fati sorte preempta mei.

Discite ab exemplo Iustina, discite patres

Ne nubat fatuo filia vestra viro.

E benche conuiene l'Impresa ad honeste donne, che cosi crudelmente da empì mariti sono senza giusta cagione uccise, pur chi farà che dall'oggetto della Scure sola, possa andar inuestigando l'istoria, sapendo che può significar la dignità Pontificia de gli antichi, come nella Medaglia di Giulio Cesare; che la sceleragine che non riceue emendatione, si deue recidere, come significaua ne' Fasci Consolari; & vn seuerissimo castigo appressoi Romani, e i Greci? Che possiamo poi ridurre l'Historia ad ogni buona moralità, non è dubio essend' ella specchio della vita. Con questa moralità volse conformarsi nell'-

Scure, signi-
fica la pode-
rà Pontifi-
cia.

Scure ne'-
Fasci Con-
solari.

nell'Impresa sua Don Giouanni Borgia, hora maggior Maggiordomo dell'Imperatrice, tanto a me lodato da Domenico de Torres Secretario del Conte di Miranda hora Vicerè in questo Regno,oue figurò quest'Imagine,in dispreggio di Alef-

Don Giouanni Borgia. Domenico di Torres. Impresa per cui si dispreggia Alefsàdro Magno.



sandro Magno, volendo tacciar la Superbia di quel Principe, e dir che se la Terra è così picciola ch'è assomigliata ad vn pūto, a che proposito in quella si hà da trattar di grandezza? cōuenientissima a quei che con l'occasione di terrena nobiltà, di tante stirature s'ineuano, che stimando lor soli fan poco conto di Dio, e de gli huomini. E poi ch'hò di questo Signore fatta menzione, rappresentarò l'altra da lui fatta, che moralissima, ancor che non tolta da Historia, fù fatta a Principe che gouerna, o a Giudice del suo Re ministro, a i quali è necessario in tutta la vita con ogni prudenza portarsi, potendo vn solo difetto, & vna sola attione non degna di loro, porli nella bocca de gli huomini in vituperio, poi che se i Magistrati sono Giudici, sappiano che da vil plebe sono giudicati, onde gli Atenesi al lor Simonide insultauano che parlando gridaua; i Lacedemonij a Licurgo per che andaua col capo troppo basso; i Romani a Scipione, per che dormendo facea strepito; & a Catone Vticense per che mangiando empieua ambe le bocchie; a Pompeo per che con vn sol deto si raspaua; i Cartaginesi ad Annibale, per che non portaua lacci nel petto, & altre ingiurie di questa maniera. E fù l'Impresa, il Sole Ecclissato, col motto, *NISI CVM DEFECERIT SPECTATOREM NON HABET*; per che mai non si mira così fisso il

Impresa fatta per difetto di alcun Principe. Ingiurie dette a molti Principi de gli antichi.

R 2 Sole,

DELLE IMPRESE

Sole, eccetto che quando si Eclissa, che ogni vn corre ad in-



tentamente mirarlo. Di questi, e simili modi, hò voluto accennare alcuni, acciò ch'abbiano largo campo di vagare quei che si dilettono.

Del numero delle Figure che ponno nell'Imprese collocarsi. Cap. XX.

Qual sia la breuità dell'Impresa.



Due figure che si collocano nell'Impresa. Molte figure in vn'Impresa, s'intendono, vna.

AN considerãdo molti la breuità nell'Impresa, e questa chiamano la Collocatione di poche Figure; come se vna cosa istessa fusse la Figura, e la parola; e che'l raccorciamento d'vn Motto fusse di tanto valore, di quanto è l'ornameto della materia. Ma passi in questa maniera la breuità, che oltre a ciò mettono in cãpo la consideratione dell'oggetto visibile nell'Impresa, dalle fenestre quando si fan Tornei. E non dicono che la Comparatione spirito dell'Impresa, deue dalla varietà di molte cose esser rimota, che potrebbero così variar il concetto, che passasse dall'Impresa all'Historia; e che per questa cagione sarà propria la Collocatione di due Figure, per farla spedita & intelligibile. E vero, dall'altra parte quel che dicono de i generi, e delle spetie, e non de gli Indiuidui; poi che se'l Duca di Savoia, leua l'Elefante con molte pecore, tutte queste, per vna

vna Figura s'intèdono; e se due Cigni con vn'Aquila combattono nell'Impresa del Cardinal di Mantoua, vna sola Figura rappresentano. Ma potranno star molte Figure, le quali ancor che diuerse, hanno però vn sol luogo, come lo Zodiaco, che con le sue molte figure di necessità in alcune Imprese si colloca. E pur quando si passa questo numero, l'altre Figure, o faran di luogo, come di Mare, di Cielo, di Teatri e simili; o faran di titolo, come di Corone, di Scettri. E quando faran tre, o bisognerà che vi concorra vna Figura che almeno habbia da sostentare vn'altra, che per se sola non potrebbe esser esistente; o sarà tale la sua dimostrazione, per che così fù nella mente conceputa, acciò che non eschi storpiato il parto, come in quella del Tritonio, raccolta da Ludouico Dolce, che

Molte figure che necessariamente stanno in vn luogo. Quando si collocano tre figure.



altrimente il motto non sarebbe stato proprio, *EX ALIENA LVCE LVCEM QVÆRITO*; ne haurebbe hauuto tutte le sue parti la Comparatione nel dimostrar dell'affetto interiore il vero significato. Onde possiamo con le Figure ampliarci, ogni volta che ad esplicar il concetto, necessarie si conoscono. E che per questo anco ci è lecito rappresentar molte figure in vna sola, come nell'Impresa de gli Academici fecreti Vicentini, de gli Orbi Elementari con quest'anima, *NVNC FOETIBVS APTA*, volendo dir che come prima il mondo confuso non facea pullular i semi, ma che ogni cosa posta poi nel suo luogo, facea la generatione; così nell'Academia, tutti hauendo il suo carico, potean produrre frutti degni di belli ingegni; conueniente ad ogni proposito, oue si vuol

Possiamo ponere più figure.

Impresa de gli Academici Vicentini.

DELLE IMPRESE

vuol mostrar ordine . Per questo la volse anco per propria Gualtieri Corbetta Senator Milanese , con questo Breue, *DI-SCRETIS SVA VIRTVS ADEST*. Pur non voglio negar, che quando potrà nel corpo dell'Impresa vn sol corpo comparire , che in tutto esplichì il concetto, sarà senza dubio di maggior perfectione , per che l'Vnità ouunque si considera , o nel numero , o nella Proportione , o in qualsiasiuoglia suo luogo, hà molto vigore , e quella propria consideratione . Pittagorica , che fa nobile quel che all'occhio si propone.

Vna sola figura è più perfetta.

Vnità di molto valore.

In che maniera ponno collocarsi le Figure non intiere. Cap. XXI.

Figure non intiere di due modi.

Cerchio col cuoio, de' Carafeschi.

Impresa cōtra a male lingue.

Impresa a significar compimento di quel c'hà fatto i magiori.

Manucodia vccello della Moluche.



LN due maniere considero le Figure non intiere nell'Imprese. Alcune non sono intiere, per che distaccate sono da tutto il corpo, come il Cuoio de' Carafeschi tirato d'ogni intorno in vn Cerchio, forse per dimostrar in tutte le cose attitudine , o pur che tutte l'attioni al suo termine tirar si deuono; l'Ala sola di Oro Apollo; il braccio col Vaso pieno di danari di Matteo Balbani, la mano che stringe la Vipera, del Proueditor Canale , col motto, *IN VANVM LABORAVERT*, volendo significar che'l suo valore, hauea delle male lingue appresso il veleno; la mezza Piramide del Conte Fabio de Pepoli; con quel Breue, *VT IPSE FINIAM*; per che volea egli dar perfectione alla grandezza acquistata da' suoi suoi maggiori, contrario a gli altri che lo splendor de'fuoi, con l'otio van denigrando . Di questa qualità sono altre Imagini; di mezzi Cerchi, di Termini, e di simil maniera . Le seconde non sono intiere , per che così l'hà formate la Natura; come quell'Vccello che chiamano, *Auicula Dei*, con altro nome detta, *Manucodiata*, da altri detta, *Paradisea*, & *Auis Paradisi*; & *Apos Indica*, che di rugiada si pasce per cibo e per beuanda, come afferma il Cardano, benchè Bellonio stima che fusse la Fenice; e nasce là nell'Indie, nelle Moluche sotto l'Equi nottio,

nottio, a cui la Natura non diede i piedi, e per conseguenza mai non poggia in terra, couando anco l'voua nel dorso, à quest'effetto commodamente fabricato. Et in luogo di piedi hà due nerui simili a corde de Leuto, co i quali a i rami de gli arbori si accomanda mentre si riposa. E Impresa di Matteo di Capoa Principe di Conca, giudiciosissimo Signore, nuouo Mecenate de gli huomini virtuosi, e che de' begli studij si diletta; per inferir che come quell'animale mai basso non poggia,

Impresa
del Princi-
pe di Cöca.



così egli sempre a cose sublimi stà eleuato; col motto, *NEGLIGIT IMA*. Le prime Figure deuono in tal modo esser non intiere; che non siano mostruose, come colui c'hauea per Impresa vn mezzo Leone. E se si ragiona di parte estrinseca, auuertiscasi che sia tutta, come la pelle del Leon d'Hercole, e l'Hiena de gli Egittij. Questa qualità di seconda Figura, deue esser con gran giudicio posta; poi che come s'è detto nell'istoria, del Nodo di Gordiano, che cose molto conosciute si figurino; così bisogna dir di questa qualità d'animale, che ritrouar vn'altro simile, e che faccia così nobil corpo, sarà difficile. E della verità di quest'Vccello, fa fede il Vero, che nel Museo di Ferrante Imperato, gloria d'Italia nella profef-
sion delle cose naturali, si conserua.

Figure non
intiere mo-
struose.

Pelle di
Leone Hie-
na.

Ferrante
Imperato.

In

DELLE IMPRESE

In che maniera dal Caso l'Imprese ponno figurarsi. Cap. XXII.

Da gli accidenti varij nacquerò l'Imprese.

Genestra nelle strade guida de' Pellegrini.



ON si può sempre star nella natura delle cose, per trarre concetti a comunicarli nell' Imprese ; per ciò che bene spesso mancherebbero quelle proprietà, che non così agevolmente si offeriscono . Onde da molti accidenti che nacquerò, ne si sa come, eccetto che sono posti in vso da gli huomini, possiamo apparar prima i soggetti, e poi dar loro spirito con quegli ornamenti che richiede l'espression del nostro concetto. Hor chi direbbe che dall' inuention de' Pellegrini di lasciar nodi alle piante per camino, far si douesse quella bell' Impresa della Genestra sopra vn Monticello di pietre, tutta cinta



Impresa de' Duchi di Gheldria. Alfonso Piscicello. Impresa di Don Paolo Portarello.

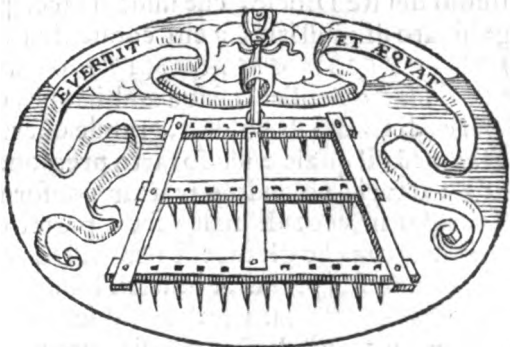
di nodi, col motto Francese, *SANS AVTRE GVIDE*; per mostrar che come in quei nodi il dritto sentiero si mostra; così la sola virtù senz'altra Scorta, è bastevole a farci giungere alla felicità? Molti mi han detto che fusse Impresa de' Duchi di Gheldria. Dall'occidente, del Vaso, c'hauendone molti intorno, a poco a poco tutti riempie, formò l'Impresa Alfonso Piscicello honoratissimo Cauallero, a cui tutta questa Città deue per il suo valore, per honorar Don Paolo Portarello, huomo più cognito per se stesso, che per l'altrui lode col
Breue

Breue, *PAVLATIM VT PLENE*, per alludere al no-



me, & all'effetto di mostrar a suoi figli, candidissime lettere. Guglielmo di Henaut, Conte di Ostreuant, figliuolo del Duca Alberto di Bauera nell'anno 1390. portò per Impresa nel suo stendardo, il Rastro, che lo spiegò contra i Saraceni in Africa, per significar che si come, accidentalmente il Rastro purga le glebbe della terra; così secondo gli accidenti può il Principe, per l'offeruanza delle sue leggi estermiar ciò che contra la sua autorità insorge, & hauea queste parole, *EVER-*

Impresa di
Guglielmo
d Henaut.
Rastro.



TIT ET AEQVAT. E Pietro Moruellerio Cancelliero di Francia, si seruì del Rastro appeso alla lettera Pittagora, con questo motto, *HAC VIRTVTIS ITER*, per dir che la Strada della Virtù, è faticosa. Ma molto leggiadra fù quella qualità d'accidente, spiegata in vna sua Impresa da Gio. Alfonso

Impresa di
Pietro Moruellerio.
Impresa di
Gio. Alfonso
Maffari.

S fonso

DELLE IMPRESE

fonso Massari, dottissimo uomo, e versato in molte discipline, del Falcone incappellato, e legato, che in atto di volar nõ può la sua intentione eseguire; & egli volse significar la sua buona volontà trattenuta dal bisogno (quasi quel putto con vn braccio eleuato dall'ali, e con l'altro impedito da vn fasso)



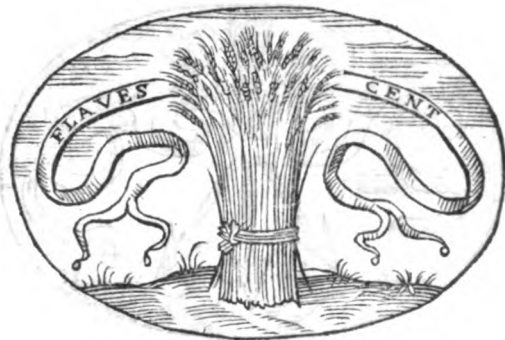
con queste parole, *VOLVISSE SATIS*. Simile a quella ch'è posta da Andrea Palazzi, dell'Aquila ligata in vn legno, col motto, *IMPEDIOR*. Non parlo hora di quegli accidenti historici, come la Spada, e la fune, di Basano Re de' Sicambri, figliuolo del Re Diocle, che nuda si facea portar innanzi per significato di giustitia, a cui conueniuà quell'anima, *DISCITE IVSTITIAM MONITI*; o come il Piatto pieno di Scudi, fatto per l'eccessiua ambitione, e gran desiderio di hauere, di Calife di Baldac, grande offeruator della Legge di Magmed; il quale essendo fatto pregione da Haalon Principe de' Tartari, volendolo trattar conforme all'appetito, gli facea dar in vece di mangiare, piatti d'argento pieni di danari, e facea che gli dicesse il ministro; Vedi quel che più nel mondo amasti; prendi, e saluati. E simile era quello che ritrouò Heraclito il qual per dare ad intendere che se gli Atenesi hauean tanto giudicio, che si contentassero solamēte de' doni della Natura, hauriano vissuti in buona pace, & in tràquillità; buttaua della farina in vna tazza piena d'acqua, oue naturalmente per quegli accidenti, facean corpo vnito, e pacifico quelle due materie. Dall' accidente di quel che può far il progresso del tempo, Horatio Farnese, Duca di Ca-

Accidenti
historici.
Basano Re
de' Sicabri.
Spada, e fune,
di Basano.
Calife di
Baldac.
Haalon Re
de' Tartari.

Farina, &
acqua di
Heraclito.

Accidente
di tempo.
Impresa di
Horatio
Farnese.

Gamerino, leudò per Impresa i mazzi di Spighe verdi (se bene è di quell'Imprese le quali accennai nel tronco acceso, che difficilmente si conosce la verdezza , e mafsime oue non si tratta



di colore) con questa parola *FLAVESCENT*, per significar che la giouanezza del Principe , deue col tempo giungere a qualche perfetta maturita d'attione . Dall' accidente della materia, richiesto vna volta a far vn'Impresa nel significar che caduto dalla felicità vn Cavaliero, seppe nell'auerfità farsi molto prudente , feci questo corpo, dello Specchio cinto di

Accidente della materia.

Impresa per significar chi sà nell' infelicità mante nerfi.

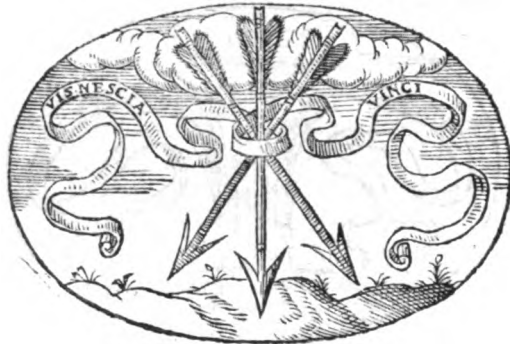


Mosche , per inferir che come la Mosca in oggetto nitido cade, & in aspro si ritiene, così facile fù a colui sdruciolato dalla felicità, nell'auerfità ritenerfi saldo, col motto, *SCABRIS TENACIVM HAERENT*. Dall' accidente di essemplio, nacque la bell' Impresa fatta nel tempo che la Felice memoria di Pio

Accidente di essemplio Impresa della Lega.

DELLE IMPRESE

di Pio V. dell'Altezza di Don GIOVAN d'Austria per FILIPPO Re potentissimo, e la Repub. Venetiana, si vnirono contra le forze de' Barbari, e nell'vnione gloriosamente vinsero;



e furono tre dardi legati insieme col Breue, *VIS NESCIAM VINCI*. Nacque ella dall'effempio di Sciluro che appresso Plutarco lasciaua ottanta figli, che vicino a morte chiamò tutti, e proposto loro vn fascio di dardi che'l rompessero, confessarono di non potere, & egli ad vno ad vno con molta facilità ruppe, dando a conoscere che nella concordia farebbero stati valorosi, e nella disunione deboli. Ma per questa materia il Tegio formò la Fistula di Pan, col motto, *PERDIT SOLUTA LEPOREM*. Ma per significar vnione di Principi, o di animi coraggiosi, potrebbe figurarsi tutto il fascio, con l'istesso motto.

Effempio di Sciluro.

Impresa di Vnione. Fistula di Pan.

In che maniera nell'Impresa possa figurarsi l'humana figura. Cap. XXIII.

Varie opinioni dell'humana figura nell'Imprese. Dalla comparatione del medesimo genere.



LNTORNO all'humana figura, molti han detto molte cose, onde varie opinioni nate sono. Chi hà detto che l'huomo non può dall'huomo propria Còparatione leuare, cauandosi la Similitudine da cose di genere, e di spetie diuerse; e se si prende da vno, o da più huomini, non come vera Còparatione si prende, ma come vna qua-

qualità od effetto accidentale, d'vna o di più persone in vn medesimo modo disposte. Altri, che se le qualità dell'huomo, dalle quali prendendosi le Comparationi, elle sono di lui, come di animal discorsiuo, e padrone delle sue operationi, saldamente determinate non sono ad vn'effetto, o qualità propria, che possa in lui sempre esser vera senza varietà. Molti, che se si hà da porre figura humana, o hà da rappresentare alcuno Indiuiduo, come Cesare, Pompeo, & in tal maniera bisognerebbe dichiarar il nome col motto; o indifferentemente con l'indiuiduo vago, serà impossibile figurar alcuno in maniera, che con sua propria figura sia atto a significar il suo concetto. Molti giunsero, che ogni Idiota persona potrebbe far l'Impresfa, se luogo vi hauesse l'humana figura. Alcuni, a due capi ridotti sono, ch'essendo quasi forma dell'Impresfa la Comparatione, in nessun modo l'humana figura vi hauerà luogo, per che per esser ella nobile, d'altra spetie bisogna che sia la Comparatione. E che se l'humana figura vi hauesse luogo, da perfettissima ch'ella è, diuerrebbe imperfetta, giungendosi il Motto all'Impresfa per dargli perfettione, & in questa maniera l'humana figura haurebbe perfettione dal Motto. Questa seconda ragione è molta pouera di verità di real fondamento, per che non è vero che'l Motto in quella maniera doni perfettione, che faccia nobile il subietto, oue si nega il principio che come base tengono quei che parlano d'anima, e di corpo, quando trattano del Motto, e della materia. Ma ben direi, lasciando questo parlar di perfettione, che'l Motto vnisce la materia col concetto, come dell'vnione della materia ragiona quel dottissimo Hermogene. E pur sappiamo per regola Peripatetica, che non mai il più nobile, dal men nobile riceue perfettione, come il Circolo dalla Linea nell'estremità della Circóferenza; tanto più che come altroue hò detto, la materia è prima del motto, il quale dopò è stato ritrouato. Et in nessun modo, quel che per se stesso è nobilissimo, come l'huomo sopra tutta la materia perfettissimo, maggior nobiltà da cosa sopreuegnete potrebbe riceuere. Quei che della prima ragione sono stati inuentori, han dato da pensare a begli spiriti, & a star sospesi nel determinare. Per che mentre di Comparatione si ragiona, e questa non potendo così propriaméte nell'istessa

Dalla qualità.

Dall' indiuiduo.

Dalla factilità.

Dalla perfettione.

Il motto dà perfettione all'Impresfa.

Il motto vnisce la materia al concetto.

L'humana figura non riceue perfettione dal motto.

DELLE IMPRESE

Come può ragionarsi di Cōparatione quando l'intelletto produce.

L'humana figura più nobile oggetto di collocatione. Nell'humana figura, l'intelletto non opera nel suo essere.

L'humana figura può far molte proprie Imprese.

Nell'humano son più secreti, che nell'altre cose naturali.

istessa spatie, è necessario collocarla in forastiera. Hor questa anco è vna propositione, che se ben nella bellezza del Poema si concede, come a pieno ragiona Aristotele, & quella Similitudine, & Allegoria lontana, fa più vaga la Compositio-
ne; nulladimeno, oue di apparente, e viua figura si ragiona, nõ sò come quel trattar di Comparatione in quel modo vi potrà hauer luogo. Per ciò che, dir che'l concetto nell'Impresa opera per Comparatione, mentre esprimere egli vuole quella velata Idea, per chiamarla così, a me non par che sia proprio in quell'atto, quando l'intelletto colloca l'Imagie recondita in qualche visibile oggetto, che formi quanto può naturale vn ritratto di quella; onde non sarà della productione dell'Intelletto atto proprio la Cōparatione, ma vn'atto estrinseco nella figura prodotta. E se così è, giudico che l'humana figura, sia trà tutti i fondamenti di collocatione, il più nobile, come che l'attion di lei è sempre matematica, e non hà bisogno d'interpreti. Ne mi si dica che l'Intelletto oprarebbe nel suo essere, essendo nell'huomo, per che pur è vero che grande astrattione è trà la materia, e la forma; e che sia l'Intelletto o agente, o possibile, hà quel discorso che dal corpo è lontanissimo, per che non entro hora a ragionar di quelle conformità del senso comune. Ma acciò che non paia che sia dentro la rete, in cui sono auuolti gli altri che di questo hanno scritto, di voler confondere la chiarezza dell' Impresa, con le tenebre di tante oscurità; dico, che se tutti i corpi ponno esser soggetto dell' Impresa, farà con ragione anco l'humano, ogni volta che l'Intelletto haurà partorito imagine che per necessità debbia collocarsi nell'huomo, come farebbe il Riso, sapendo che nullo de gli altri animali è risibile, l'efficacia del suo morso asprissimo, la Relligione, il crescere insino al 21. anno, il conoscere il coito in ogni tempo, la natura auida di nouità, l'esser veleno al Lepore marino nell'Indie, il bere solo vino trà tutti gli animali, il non essere subito estinto dal Fulmine, come subito sono estinte l'altre cose; le varie figure, i riti, i costumi dell'huomo solo proprij. E se mi diceste che queste cose non occorrono mai nell'Imprese; rispondo che non per questo si bella figura dee esser bandita, ma che quante volte occorresse, potrebbe seruir all'vso di quella. Ben dirò, che come non credia-

mo

mo che sia miracolo l'apparir del Sole, il corso continuo del Fiume, la mutatione de' tempi, per che ogni giorno le vediamo; così vedendo, & esperimentando di continuo l'attioni, i secreti, di quest'huomo, ci paiono tanto visitati, che ricorriamo al significato d'vna Pianta non ancor veduta, all' hora trasportata dall'Indie, o ad vna proprietà d'animale, che da vn'Auicenna ci venga manifestata. Non si ponga freno all'intelletto, pur che l'Imagie (e sia qualsiuoglia) esprima a pannello con tutti i suoi colori che conuengono, quell'Imagie interiore. Ne per che alcuni han voluto filosofar a suo modo, si faccia torto all'huomo che in ogni sua particella può con più Ieroglifici, e proprietà naturali esprimere, che qualsiuoglia materia. Et è pur cosa indegna che diamo luogo nell'Impresa ad vn vilissimo instrumento mechanicò, e non all'huomo che solo può significar tutte l'altre cose, essendo Epitome della Natura. Quanto alle Figure fauolose, quando il corpo dell'Impresa è tutto fauola, non le riceuono. Ma riceuer si deueno, quando vi è meschiato alcun'effetto naturale, come il Mercurio che adacqua il Cedro, Impresa d'vn mio amico, per significar che le virtù fan crescere le nouelle piante; l'Atlante che sostiene il mondo di Andrea Gritti; e l'huomo Seluatico di Papa Giulio, per mostrar ferocità fuori, ma cuore humano di dentro.

Non si deue porre freno all'intelletto nella productione.

Fanno Impresa vilissimi instrumenti, può farla anco l'huomo. Huomo epitome della natura. Figura Fauolose.

Dell'oscurità dell'Impresa. Cap. XXIII.



OSCURA è l'Impresa, quando in varij Simboli c'haurà la pianta, o l'animale, vorà l'Autore che per l'oggetto suo conceputo (se bene a questo alle volte da rimedio il motto) sia inteso; ouero quando vuole essere inteso dal contrario in quella varietà, modo più oscuro; qual fù l'Impresa della Nottua, col

motto, *VITA FORET*, volondo dir che intendendosi tra gli altri significati la Nottua per la morte, Vita gli farebbe il morire in quello stato, in che egli si ritrouaua. Oscura, quando nella diuision delle lettere, o ne i nomi, che con qualche si-

Primo modo di oscurità.

Secòdo modo di oscurità. Nottua.

Terzo modo di oscurità.

DELLE IMPRESE

Anello col
Diamante
falso.

Anello con
la Perla rot-
ta.

I motti sa-
cri deuono
collocarsi
relligiosa-
mente .

Quartomo-
do di oscu-
rità.

Quinto mo-
do di oscu-
rità.

Pietre di
Sassonia.

Pietre che
ardono con
la pioggia.

Seſto modo
di oscurità.
L'anima de
ue nell' Im-
presa eſſer

gnificato ponno diuidersi, si fonda. Tal fù quella che all'Epicuro (ma fù egli uelent'huomo, e di gran giudicio) attribuifcono ; che per dir all'amante vna Signora , per qual cagione laſciata l'hauea ; cōpoſe vn'Anello con vna pietra d'vn Diamante falſo, e dentro il concauo, queſte lettere, *LAMASABATANNI* ; e uolea dir, Di Amante falſo, per che mi hai laſciata ? Ma coſi oſcuramente anco gli fù riſpoſto, con vn'altro Anello, e ſenza motto , ma in mezzo ad vna Fede, era vna Perla rotta, e uolea dir che l'hauea laſciata , Per la rotta fede. Non paſſando ſenza riprenſione il primo motto, a cui deue farſi riuerenza per eſſer parola del Signore , da non porſi in ſimili inuentioni, coſi come dico di tutti gli altri luoghi della Scrittura . Con queſte inuentioni , ancor che ingegnoſe, & a primo incòrro , di alcuna conſideratione , ſi ritrouano oſcurità che ſono di Edipo, e non di Dauo ; e non hauendo Comparatione vera, eccetto che nell'Inuerſioni , nelle tranſpoſitioni, e nelle diuiſioni , non deuono chiamarſi veramente Impreſe . Non parlo hora di quell' oſcurità di alcune Impreſe , che o ſolo corpo dimoſtrano , o ſola anima (ancor che ſiano elle vere Impreſe com'hò nel ſuo luogo detto , ma vi aggiungo , che o la parola o l'oggetto poſſano farſi intelligibili, quaſi Categorie) e pur uogliono gli huomini che per aria ſi apprendano i capricci loro ; per non trattenermi in diſcorſo da molti altri fatto, che non coſi la ſentenza ſia chiara, che commenti la pittura. Oſcuriſſimo parmi quel modo , che fà l'incognito per il più incognito ; come ſe eſplicandoſi nella pittura il Simolacro quaſi di peſce, uoleſſimo intendere quella pietra che ſi ritroua in Saſſonia in Eisleba , nominata da Tedefchi , Schiffer, la qual nera , bituminofa , e metallica , cauata da'pozzi, dimoſtra quella figura. Come anco oſcurità ſi uede nel contrario effetto che l'iteſſe pietre fanno nella propria natura, che ardono poſtoui fuoco intorno ; e tanto più ardono, quanto più ſopra vi pìoue. Impreſa di Paolo Parauicino , per ſignificar che con le lacrime maggiormète l'amata incrudeliua, col motto, *EX ORA TA CRV DELIOR* ; per che non ſi può toſto congetturare, che fuſſero quelle pietre di Saſſonia. Oſcura, mètere col motto in modo è congiunta, che'l corpo niente all'anima corriſponde, ne l'anima in modo alcuno da vigore al corpo , per ciò che

mentre

mentre colui si fè per Imprefa il Salice, e vi giunfe le parole; *CITIVS VOLAT*, per che quell' arbore frà poco tempo 'ascende in alto, ancor che l'intentione fia buona, che haurà che far il volar con l'Arbore? Come poi la chiarezza fouerchia è tanto diddiceuole, che fà dar priuilegio maggiore all'ofcurità, volendo io più prefto l'Imprefa ofcura, che pur in vn certo modo par c'habbia del recòdito, che quella chiarezza di Fabritio Canofsi, col Cane, e con l'offo, quanto al corpo; e quanto all'accoppiamento dell'anima, e del corpo, l'Imprefa del Conte Nicola da Campo baffo, del Fico Seluatico dentro vn pezzo di marmo, col motto, *INGENTIA MARMORA FINDIT CAPRIFICVS*. o come la Vite e l'Olmo del Domenichi, *QVIESCIT VITIS IN VLMO*. E forse per quefto, Hipparco Pittagorico fù accufato, c'hauea fritto quei decreti di Pittagora chiaramente, e fù fcacciato dalla Scuola. come per confirmatione di quel c'hò detto dall'ofcurità, sotto varie fintioni inuolfero le loro fentenze i Filofofi, e per nõ dichiarare le fue leggi Numa, fingea certi fecreti mirabili con Egeria. Ma ponendo il freno al corfo dell'ofcurità, e della chiarezza, il giudiciofo deue in maniera far l'accoppiamento, che con eccelfo di forma fi lafcì veder vaga proportione; come in qualfiuoglia compofto fan veder le parti delle materie che vi concorrono.

proporzionatamente
eller accoppiata.
La chiarezza è diddiceuole.

Imprefa
del Conte
Nicola.

Hipparco
accufato
che fcritte
chiaramente.

Numa, &
Egeria.

Della ragione de'Motti. Cap. XXV.



HO' già detto che i Motti non fono effentialmente neceffarij all'Imprefa; per ciò che fe'l concetto hà fatta l'operatione, in quell'Vno proprio dell'attion fua, dico dell'oggetto, in cui hauèdo vn pezzo, con varij difcorfi adoprata l'imaginatiua, & indi rifultando le varie formi dell'Idee, in quell'vna fola, oue tutto fi raccolfe, per parturir fuora il fentimento interiore, e farlo rilucere vifibile in vna Pianta, in vn'Animale, in vn'Ieroglifico, in vna Figura di qualfiuoglia maniera ella fia; fouerchia ogni altra

I motti nõ
fono effentialmente
neceffarij.
Come l'intelletto
produce l'Imprefa.

Parole nell'Imprefa
fono fouerchie.

T cofa

DELLE IMPRESE

Non si dee
dir che l'im-
presa è cor-
po

Gli antichi
figurauano
solamente.

L'Impresa
è fatta per
sodisfatto-
ne del pro-
prio intel-
letto.

Come si co-
minciò a
giunger le
parole all'
Impresa.

Parole, se-
condo par-
to dell'in-
telletto.

Per che so-
no necessa-
rij i Motti
all' Impre-
se.

Imprese
della natu-
ra nõ sareb-
bero intese
sèza il mot-
to.

Motti ne-
cessarij all'
Imprese d'l
Arte .

cosa a me pare ; & ornamento, ma non necessità mi par che
faccia quel che vi si aggiunge . E quei c'han parlato d'anima o
di corpo nel Motto e nell'Impresa del solo oggetto, se conside-
rato hauessero che non è corpo l'Impresa , ma vn ritratto del
côcetto, che col pennello dell'imaginatiua hà lineato in quel-
l'espressione , e parturendo vna cosa simile a se, la manda fuo-
ri in quella dimostratione , non Matematica, ma ombregiata
di spirito del suo pensiero (se mi è lecito con quest'occolta Fi-
losofia andar vagando) non haurebbero detto che bisognaua
altro accidente che gli desse forma ; per lasciar hora la mate-
ria dell'astratto, e del concreto. E questa osseruatione hò det-
to c'han fatto gli Antichi , a i quali bastaua solo che per Iero-
glicico i loro pensieri manifestassero, che in quella nudità (per
chiamarla così) fusse più vaga la Semplicità, che ne gli orna-
menti delle parole . Che in vero mentre haurò fatto il concet-
to in vna Figura dell'Impresa , l'intelletto hà fatta l'operatio-
ne , & a me basta intendere questo parto mio, essendo l'Impre-
sa fatta per il proprio intelletto, e per dar sodisfattione a se
stesso . Ma dirò pur che l'istesso intelletto, cominciò ad esser
curioso di ambitione, e volse che i bei parti suoi, come nobi-
li & illustri, per suoi, nel significato, si conoscessero ; e si com-
piacque nell'altro côcetto delle parole ; e come nel primo par-
to fà concorrer tante Idee per ridurle in vna; così nel secondo
fà scelta di parole, e quel che produsse in figura, con la paro-
la illustra, acciò che si conosca l'oggetto, come co i raggi si
conosce il corpo Solare, per diuiderlo dall'altre qualità di lu-
ce . Quindi è che tutti han detto esser necessario il Motto, o
che sia cauata l'Impresa dalla Natura, o che ce l'abbia som-
ministrata l'Arte . A quelle della Natura è necessario, per che
sono tante varietà, e tante proprietà di azioni nelle cose na-
turali, che bisogna pur esplicar a quale effetto miri l'intentione ;
per che hauèdo l'Aquila proprietà di rapina, di rinouarsi,
di esser generosa ; e la Palma di humiliarsi, e nell'humiltà er-
gersi, di corona, e di sterilità mentre è lontana dal suo ma-
schio ; bisogna pur che si esplichì, per qual cagione si propon-
ga l'immagine . A quelle dell'Arte, per l'istessa cagione, per che
molti instrumèti, ancor che ad vn solo vso fabricati sono, pon-
no altre qualità hauere, secòdo ve le considera l'intelletto che
in va-

in varie maniere di giorno in giorno ritruoua nuoue inuentioni all'artificio. E questa consideratione è buona, considerando l'Impresa nella forma ch'è ridotta a tempi nostri, con la quale vogliamo non solo produrre la nostra intentione, ma per mezo di quella essere anco intesi. Che nel resto, ancor che alcuni facciano l'Impresa delle sole parole, come il MEMINI de i Signori di Capoa, han sodisfatto realmente all'Impresa, se risguardiamo al vero produrre, per che la parola, e parso e ritratto dell'intelletto; con questa differéza però, che le sole parole sono il colore, e la Figura con le parole, il ritratto colorito, acciò che nõ paia che in tutte le cose voglia vscir dall'vso comune; se bene non mi piace anco esser del volgo; e se l'vso comune non starà egli fondato sopra salda ragione, mi farà coraggiosamente ardito ad esser non comune, ma solo.

Impresa delle sole parole. Signori di Capoa. Che differisce l'Impresa della parola, da quella di parola, ed è corpo.

De'varij generi de'Motti. Cap. XXVI.



MOTTI, con la Chria de'Greci (di cui quel dotto Teone lungantéte tratta) hanno strettissima parentela. E questa Chria, vn breue detto, ch'esplica di alcuna certa persona il fatto. Onde vicina gli è la Sentenza, e'l Memorabile; per che ogni breue Sentenza, a certa persona attribuita, forma la Chria; e'l Memorabile, contiene vn detto, o vero vn fatto vtile in vita. Ma dalla Sentenza, la Chria; in tre maniere si distingue. Prima, per che sempre alla persona la Chria si attribuisce; non sempre la Sentenza. Secondo, per che quella generalmente dimostra, spesso singolarmente, & alle volte senza utilità; ma questa sempre all'utilità attende. Terzo per che detto o fatto, la Chria dimostra; ma la Sentenza, il detto solamente. Haue ella tre generi; nel detto, nel fatto, e nell'vno e nell'altro. Quella ch'è nel detto, senza significar fatto, col solo detto hà perfettione, qual fù quel detto di Diogene, a cui essendo dimandato, Per quale strada si entraua all'honor della gloria, rispose ch'era, Quella in cui la gloria si dispreggiaua. E di questo genere due qualità sono; Vna per cui alcuna cosa si dimo-

Motto, e Chria de' Greci. Che cosa è Chria. Sentenza. Memorabile.

Chria dalla sentenza, in tre modi differisce.

Detto di Diogene.

Due qualità di Chria.

T 2 stra;

DELLE IMPRESE

Isocrate Sofista. *Isocrate Sofista* dir soleva, che i figliuoli ingegnosi eran figli a gli Iddij. Alle volte si abbracciano certe occasioni, come quel Filosofo, vedendo vn giouane ricco, ma ignorante, Queste (disse) sono le cose inorpellate. Quella ch'è nel fatto, dimostra alcun concetto, senza la parola. Et è di due generi, Attiua, e Passiua; l'Attiua è quella, che alcuna attione contiene, come vedendo Diogene vn figliuolo goloso, diede con vn bastone a chi n'hauca pensiero. La passiua è quella, che dimostra quel ch'è accaduto, come Didimo Trombetta, colto in adulterio, dal nome fù appiccato. La mista è quella che tiene l'attione e la passione, ma con l'attione si finisce; come Pittagora dimandato, Quanto fusse lunga la vita de gli huomini; ascese sopra vn tetto, e risguardò intorno vn poco, con quest'attione facendo conoscere la breuità della vita. E dimandato Lacone, oue erano i confini del paese di Lacedemone, gli mostrò vn' Hasta. Il che mi fa tener per certa conclusione che de i generi de' Motti siano anco le Cifre, parlando generalmente, per che non deuo restringere la ragione de' nostri Motti comuni, i quali pur difficilmente si conoscono, se con questa cognitione di precetti antichi non si conformano. Hor questi Motti si proferiscono con Sentenza, con Definitione, con Gioco, con Entimema, con Essempio, con Congettura, con Figura, con Ambiguità, con Translatione, e con vna Compositione di tutte le parti enumerate. Sentenza era quella di Bione, Che l'auaritia era capo della famiglia de i vitij. Definitione quella d'Isocrate, il quale esortaua i familiari suoi, che più stima de' Maestri che de' padri facessero. Gioco fù quello d'Olimpia, la quale scorgendo che piaceua ad Alessandro esser detto figliuolo di Giove, disse, Mi farà questi far rissa con Giunone. Con Entimema rispose Socrate ad Apollodoro, il qual dicendogli, D'ingiusta sentenza ti han condannato gli Atenesi; Rispose, Tu dunque voleui che mi condannassero di sentenza giusta? Essempio disse Alessandro Re de' Macedoni a gli amici bramosi di acquistar ricchezze, Che'l dinaro ne anco a Crespo fù gioueuole. Cògettura contenea quel Motto dell'istesso, quando dimandato oue fossero i suoi tesori, Eccoli, disse;

diffe; mostrando gli amici suoi. Figura fù nel motto di Platone, Che i Rami delle virtù nasceano col sudor della fatica. L'Ambiguo, è chiaro in tanti essempli del parlare. La Translacione, quando colui che risponde, altroue trahe il ragionamento; come, nascendo queſtione in vn Conuito, chi fuſſe miglior Muſico di Piſſero, Antigenide o Satiro; Riſpoſe Pirro Re de gli Epiroti, A me pare miglior Capitano, Polispercone. Di queſti generi ſono quei che furono detti da Macrobio (oltre la Categoria, o φῶρος, e la Delatione o vero διαβολη) ſecondo la denominatione Greca, Laedoria, e Scomma, a cui non ritrouò egli vocaboli Latini proprij. Ma Laedoria, voleva che fuſſe vn motto che direttamente ſignificaua ingiuria; e Scomma, vn Motto figurato che con l'Urbanità coprendoſi, altro ſenſo haurà di quello ch'eſprimono le parole. Il primo è troppo ſfacciato, *Oblitus ne es quia ſaſſamenta vendebas?* il ſecondo, è figurato; come Ottauio di natione Libio, dicendo a Cicerone che recitaua, Non intendo quel che dici; gli fù dall' iſteſſo riſpoſto, Tu ſoleui hauer ben perforate l'orecchie; coſtume che in quella regione ſi offeruaua. Et vn'altra volta Laberio, non eſſendo riceuuto dal medefimo Cicerone a ſedere, dicendogli, Ti darei luogo ſe non ſedeſſimo ſtretti, mordacemente gli riſpoſe, Ma tu ſei ſolito ſeder in due Seggie; rinfacciando a tanto grand'huomo, il lubrico della fede. Vi aggiūge anco quell'altra maniera, che come māco aſpra, e che manco amaritudine contiene, egli chiamò *Edentata bellu.e morſum*; qual fù quello, *Vigilatiffimus eſt Conſul noſter, qui in conſulatu ſuo ſomnum non vidit.* E quell'altra di più che in apparēza par che lodi, e nientedimeno è mordace, è per lo contrario. Hor non vorei che ſ'imaginaffe alcuno, ch'io vado vagando fuor da i termini dell'Impreſa, ne che ſ'imaginaffe che queſti termini ſiano lontani da i noſtri Motti, per ciò che quanto di buono in vn Motto può naſcere, quaſi da coſe ſuperiori, come inferiore riceuendo l'influſſo, naſce dall' antiche regole, che con molta ageuolezza ad ogni propoſito ſi traducono, tanto più che non ſi ragiona eccetto che di eſpreſſion di parole. E ſe bene di tutti quei modi, il proprio del Motto è quello che ſi dice, Figurato, poſcia che la Comparatione biſogna tal'hora che'l Motto ſia vera Allegoria dell'Impreſa, e dilungandoſi dalla ſua proprietā;

Figura.

Ambiguo.
Tráſlatione.Riſpoſta di
Pirro.

Motti detti da Macrobio Laedoria, e Scomma.

Ledoria, in giuria.
Scóma, bur la.Riſpoſta di
Cicerone.

Laberio.

Come notauano il lubrico di fede.

Seder i due Seggie.

I Motti naſcono dalle regole ſuperiori.

Come nel Motto è la Figura.

Translatione nel motto. **pretà; cosa necessaria è che la figura in maniera che non sia dichiarazione, vitio grande, anzi il maggiore di che possa esser notato il Motto; per lasciar hora il concetto figurato e non sententioso ch'è vna espressione d'affetto di persona particolare; con tutto ciò la Translatione conuiene, quando altroue mira il Motto d'vna parola, o d'vn'Homistichio di vn Poeta, che a quel proposito a cui volse egli riferirla; anzi quando non hà translatione, non mi piace; che se per essemplio, hà detto Virgilio**

— *vno anullo non deficit alter;*

come ci feruiamo della Translatione. **& io voglio far l'istessa Impresa del Ramo d'oro, con l'istesse parole, mi par che apporti quella chiarezza che non è lodata. Ma seruirsi delle parole, con vna translatione di senso che assomigli all'attione, ma non alla figura del medesimo corpo che'l Poeta per la sua Allegoria si propose; è cosa degnissima di lode. E non ragiono di quella Translatione di parole ch'è detta Cifra, come colui per significar la sua donna di casa Remires, portaua tre note musicali, re, mi, re. e di simil maniera che ne son fatte infinite. L'Entimema, è propriissimo, quando par che'l Motto, o per Contradditione, o per Flessione, o Relatione, faccia che l'oggetto della Figura conchiuda in maniera, che subito col Motto intendiamo il concetto. La Sentenza, fà il Motto graue e si applica a tutte l'Imprese Morali, & all'Heroiche quando è necessario che dal corpo proposto, naschi vn parlar sententioso, come nello Scudo Spartano,**

Entimema come è proprio del motto. Parti dell'Entimema. Sentenza nel Motto.

AVT CVM HOC AVT IN HOC; per che l'oggetto altro non partoriua, ne per altro effetto potea figurarsi, come gli altri Scudi oue con l'application delle Saette, o che si rompono; o che passino, si cagiona l'anima dimostrante affetto, ma non grauità. L'essemplio si essercita nel Motto, ogni volta che dall'istoria, o dal Prouerbio nasce, come il motto recitato, *SINE THESEO*, per che mira all'attione di quello, per esprimere la sua, ma che l'essemplio si conosca nel Motto solo, e che l'attione sola si esplichì nella Materia; per che se volessimo dir quelle parole, e figurar il Labirinto, non vi haurebbe luogo l'essemplio. Ma quando ragiona il Motto, con vna dimostrazione, non che dichiarì, ma che necessariamente esplichì l'intentione dell'Impresa, haurà la vera Congettura, di

Essemplio, nel Motto. Motto che nasce dal Prouerbio.

Cogettura.

za, di cui è proprio; per necessità per la parola conoscere l'af-
fetto del corpo proposto; per che qua non se ne ragiona nel mo-
do Oratorio. Et in somma non si trouerà Motto che in vno di
quei luoghi, come in propria sede non sia collocato.

Se i Motti deuono farsi in lingue straniere.
Cap. XXVII.



HOR questa Relligione che i Motti siano d'al-
tra lingua composti che della materna, a me
come anco a tutti gli huomini giudiciosi,
par che sia di seuerissima offeruāza. Per che
se tutti gli Antichi hanno nella propria lin-
gua ragionato, e scritto (che già i Latini e i
Greci non ricorreuano a gli Indi, od a gli Hebrei) per qual ca-
gione non si deue da noi nella nostra lingua parlare? Questo fa
vero quel ch'ho altroue detto, che souerchio stimano il Motto,
per che parendo che in vn certo modo le nostre voci tosto si-
gnificassero, parue anco che maggior secretezza; nelle stra-
niere lingue si ritrouasse. Io non solo per la ragion de' Motti,
ma in ogni altra occasione, scriuerei nel mio, purgato però
& offeruato Idioma; e farei dell'humor della Felice memoria
di Gregorio xiiij. felicissimo Pontefice, che all'altre felicità
del suo Pontificato vna giunger volea, di far tradurre tutti i
Libri Latini. Et onde auuiene che debbia io schiuar il mio
Idioma, se con quello hò da parlar sempre? E che giunge di
bello al parto dell'Intelletto mio, vn marito Adultero? Lascia-
mo hora la Veneranda antichità delle lingue Greca, e Lati-
na, che deuono esser collocate per Reine di ogni altro parla-
re; e così piacesse a Dio che ne' tempi nostri, non fusse la Gre-
ca sbandita, senza cui non si può sapere, e dican quel che loro
piace, gli ignoranti che di tanto tesoro sono priui; e la Lati-
na macchiata in modo, ch'ha perduto ogni suo candore, e par-
tita dal colmo della felicità Romana, ridotta in bocca di ple-
bei che con vna Barbara immonditie l'han sepolta ne' Tribu-
nali; ma per qual cagione douremo ricorrere a Francesi (che
questa

Gli antichi
scrissero nel
la lingua
materna.

Motto par
che sia so-
uerchio per
le lingue
straniere.

Si douriano
tradurre tut-
ti i libri La-
tini.

La lingua
Greca, e La-
tina posta
in abando-
no.
Ne' Tribu-
nali è sepol-
ta la lingua
Latina.
Alcuni han
detto che i
Motti si de

DELLE IMPRESE

nonofarnel
la lingua
Francesc.

questa sol lingua molti bramano ne'Motti, ancor che lingua delicatissima, e stimata da me la seconda appresso all' Italiana) per mendicar l'espressione del concetto nostro? Per che non seranno basteuoli le nostre voci, a nobilitar i nostri pensieri? Quasi che'l corpo dell' Impresa serà Italiano, e l'anima Francesc? Dicano quel che loro aggrada, adduchino pur ragioni, quei che di contrario parere sono; c'han torto, degni di essere scacciati dalla nostra conuersatione, e l'assicuro che non han ragione c'habbia qualche picciolo fondamento.

Quando
l'Impresa si
fà a forastie
ri, il motto
deue esser
di lingua fo
rastiera.

Quando di forastiera Natione si tratta, di quella si proferrisca la parola; per che Virgilio parlaua de' Peni, e disse Margalia, ch'era voce Punica. Et se ripresi furono M. Varrone, e P. Nigidio, che adulterando la Lingua Romana diceano, *Senatus, e Fluctus*; e Terentio,

M. varrone
e P. Nigi-
dio.
Fauorino
Filosofo.

Eius anuis opinor causa —

che serà lasciando in tutto il proprio Idioma? Aulo Gellio racconta vna riprensione di Fauorino Filosofo, contra vn curiosissimo giouane delle voci antiche, delle quali ne' familiari ragionamenti si seruiua; dicendogli che Curio, Fabritio; e Coruncano, non si seruiuano delle voci de' gli Arunci, de' i Sican, o de' i Pelasgi, ma delle proprie voci della lor fauella; Tu ragiona quasi con la madre Euandra, per che non vuoi esser inteso. Piacciati l'antichità come buona, sobria, e modesta; ma viui co' costumi passati, e parla con le parole presenti. Il che per la verità della materia hò voluto riferire. Ma per che l'uso haue egli abbracciato anco le lingue straniere, lodo chi saprà seruirsene (per non parer come fanno alcuni, fantastichi, e chiribizzosi nell'Imprese, eccetto che se vulgato Prouerbio fusse di quella lingua di cui si serue) ma non condannino i moderni l'uso del proprio parlare, acciò che i parti, quasi Aquilotti incontro al Sole, sian giudicati adulerini. Et in questa occasione, non dicano molti. Questo fù il parer del Giouio; per ciò che gli risponderò che non siano di quegli a cui piace di viuer per opinione; per già che ogni dogma deue ne' suoi termini esser fondato.

Si deue par
lar con le
parole pro-
prie.

Quando vn
Prouerbio è
di lingua fo
rastiera, co-
si deue por-
si nell' Im-
presa.

Il Giouio
volse che si
facessero i
motti in al-
tra lingua.



Di

Di quante parole si deouono comporre i Motti.
Cap. XXVIII.



LMOTTI o sono d'vna parola sola , o di più ; nuouamente fatti, o tolti da gli antichi; d'vn Hemistichio, o d'vn verso intiero. Quando è d'vna parola (ne rinchiudo in queste regole quelle di Hermogene , ragionando dell'asprezza , come *ἰσχυροδριστηνοί* ; ne della venustà , come *σομφάζων* ; ne della bellezza , come *ἰλιδοδανοί*) alcune volte in talmaniera si scorge aggiunta , che nel Simolacro del corpo conuenga sì , che altronde translata , non fa ella a proposito ; & all'hor ne Allegoria vale , ne Figura di Sentenza è propria , ma la sola Comparatione del fatto che sotto la parola si rinchiude , è illustre ; qual si vede nella Naue del Granuela , *DVRATE* ; per che oltre alla proprietà di cui ragiona il Poeta inuentore , per quel trauaglio della tempesta nell'oggetto visibile ; tosto mi souuiene il verso ,

Durate, & vosmet rebus seruate secundis.

a cui si accostò il Cardinal Farnese , *παπακλύσωμα* , *PRÆTERVEHEMVR*. Et tanto è più vaga quell'vna voce , quanto che senz'altra metamorfosi di sentenza, ne oscurità di significato, t'inuita a considerer il resto , che dopò il trauaglio , si propone riposo nel porto. Ma di questo genere bisogna che ci seruiamo , togliendolo da qualche nobile attione , che nel suo Poema , cognito & illustre Poeta , introdusse ; o pur che sempre comunemente versi in mano a gli huomini . Che se volessimo già per Impresa di Timidità proporre Tantalò , e giungerui l'anima di quest'vna voce , *TANTALVS* , per che Lucretio hà detto ,

Nec miser impendens magnum timet aëra saxum

Tantalus (vt fama est) cassa formidine torpens ;

oltre che incorre nella sciagura della dichiarazione , e realmente non farebbe così , hauendosi risguardo all'espressione del concetto , col concetto di quel Poeta , per fuggir quel vizio di quell'Impresa del Cedro , col motto , *CEDRVS* ; non farebbe

Definione de' Motti.
Motti d'una parola.

Motto di vna parola come deue offerarsi.

Motto nella naue del Granuela .

Quando il Motto e d'vna parola bisogna cauarlo da nobile attione di Poeta Tantalò , Impresa di timidità.

DELLE IMPRESE

rebbe, ne anco così cognito il luogo, che potesse indi hauer vn luogo, se non Topico, almen Demonstratiuo, ad esplicare il mio pensiero; tanto importa la pratica, e l'vso di quegli Autori, da cui si cauano queste qualità di Motti, per che non importa che siano ambi illustri Virgilio, e Lucretio, o pur Homero e Licofrone; ma quegli sono già fatti familiari, e gli huomini vi han fatto studio, come i Pittori ne' Disegni di Michel' Angelo, più che nelle Periferie, e nelle Propositioni dell'Euclide. Pur quando la sentenza, onde si cauarà la parola, sarà in modo vnita, che quella sola parola disunita, lascerà etiamdio i membri disuniti, il che suole accadere a quelle dittioni, che non sian Verbi, ma Aggiunti, o Sostantiui, ancor che da cognito luogo tolta, come in quel verso,

Autori onde si cauano i motti, che siano illustri.

Parola che non disunisce la sentenza. Verbi, Aggiunti, e Sostantiui.

— *tanta ne animis caelestibus ira?*

da cui per la sua Impresa il Cavaliero Gio. Galeazzo Rofsi ch'era l'Alicorno in atto di bere, e tanti Fulgori cadeano adosso, quante lettere hauea il nome della sua donna, prese il motto, *TANTAE NAË?* che non facendo fine di sentenza, par che sia molto digiuna; in tal maniera, ne lodo, ne concedo vna parola sola. Ma il il solo Verbo, ancor che faccia sentenza, ma che della sua sentenza è necessaria base, istà bene, qual fù il Motto, *DIFFUGIUNT*, con gli Instrumenti della Fortuna, per che Horatio hà detto,

Il solo Verbo può star Motto.

— *diffugiunt cadis*

Cum foece, siccatis amici.

Alle volte conuiene, non per che subito ci rappresenta la Comparatione, non nascendo da luogo comune, ma per che dall'Historia, dalla Natura, o dal Caso ci viene rappresentato il fatto. E non è maniera così nobile, ancor che in alcuna parte lodeuole; qual fù l'Impresa del Cigno, che mostrando di hauer conteso con l'Aquila, vinta la tenca sotto, con questa parola, *LACESSITVS*; quasi dir volendo, Questa vendetta non è di mia natura, ma per che son prouocato, dalle parole di Aristotele, *Aquilam, si pugnam ceperit, repugnantes vincunt*, parlando della pugna di questi Vcelli, nella loro Historia. Quando si fa d'vna parola il Motto, & è Figurata, per che non continoua sentenza, ma fa chiaro l'effetto successo, per cosa naturale, o in altra maniera che sia, pur che con la Figura vada espli-

Aquila, e legno.

Vna sola parola, figurata.

esplicando, è cosa assai loduole, qual fù la parola *NITIDIVS*, nell'Impresa della Serpe c'hauea lasciato la vecchia Scorza, poi che à significar vigore, hebbe Figura lo splendore. E forse da queste parole nasce lo splendor dell'Oratione, come l'istesso Hermogene accenna, ch'egli v'è amplificando con quella voce, *ἐκδιπλασθε*. Pur dirò che pericoloso Motto è quello d'vna parola, che all'incontro è bellissimo quando haurà Venustà, e che quadri nella maniera ch'è detto, il che rare volte può accadere; e se ben molti n'hò veduti, pur tutti sono state Enigme. **QUANDO** sono di più parole, ponno restringersi nel numero binario, o ternario con alcun modo Figurato; come nel significar contrario effetto in vna mutatione di lettere, qual fù di Berardino Rota, *ABIIT NON OBIIT*; o qual fù di quell'altro, *LAETO LETHVM*, per dir che ancor che riceuesse la morte, morrebbe contento. Nel significar diuersi effetti, con la vicinanza della pronuntia con inuersione delle lettere, qual fù nell'Impresa di Giouan Battista della Porta, *ET FECI ET FREGI*. e quell'altro, *IMMERGAR AVT EMERGAM*, parole sparse dentro vn Mare che rappresentaua l'Adriano. O per questa diuersità, nel proprio significato del Vocabolo, qual fù nel Riccio terrestre di Ludouico xij. Re di Francia, *COMINVS ET EMINVS*. O facendolo diuerso con aggiuntione di lettere, qual fù nell'Impresa d'vn mazzo d'arme ligate insieme di Filiberto Duca di Sauoia, *CONDVNTVR NON CONTVNDVNTVR*, che se ben per la pace l'arme erano riposte, non per questo non farebbero pronte nel bisogno. O contrarij effetti per proprietà di Natura, come nella Salamandra di Francesco I *INVTRISCO ET ESTINGVO*. Alle volte si prendono le due, o le tre parole da qualche vulgato, e comune detto, ma si prendono le voci che antecedono, come nell'Impresa di Re Federico, *RECEDANT VETERA*; farebbe stato souerchio il soggiungerè, *ET NOVA SINT OMNIA*; nel che molti fanno errore, massime quando il luogo è tanto comune, che v'è per le bocche di tutti; come tal'hor nel ragionar si mostra segno di poca sapienza, quando citandosi vn mezzo Prouerbio da alcuno, vn'altro soggiunge il resto. E di questa maniera è il Motto nell'Impresa del Ramo d'oro

Parole c'hà
no splendor
re secondo
Hermogene.

I motti di
più parole.

Motti con
inuerzioni
di lettere.

Parole che
nel proprio
significato
significano
diuerse cose.

Quàdo alle
parole si ag-
giungono
lettere.

Parole di
contrarij ef-
fetti.

Motti ch'è
prédono da
detto vulga-
to.

O da quel
che antecede.

DELLE IMPRESE

del Duca Cosmo, *VNO AVVLISO*, senza soggiungere; *NON DEFICIT ALTER*. Ma non sono buoni quei che in questa maniera farebbero, dubiosi, come nel Ceruo cinto di Serpenti che corre al fiume, Impresa del Cardinal Borromeo, *VNA SALVS*; per che potrebbe essere ambigua nel seguente, *VICTIS NULLAM SPERARE SALVTEM*, e sarebbe il contrario della sua intentione. E si prendono alle volte le voci posteriori, dando per intese le prime, come nell'Impresa fatta a Ludouico Sforza detto il Moro, non per che fusse di color fosco, ma per che leuaua l'Impresa del Moro arbore, simbolo di sapienza, poi che non germina, ne fiorisce prima che passi l'Inuerno; e fù la Serpe che passa via per vna Siepe, col motto, *SED CONTRA AVDENTIORITO*, senza che le prime voci spiegasse, *TV NE CEDE MALIS*; e gli fù fatta forse ad altro effetto che alcuni han potuto darli ad intendere, per che alludendo all'infegna della Famiglia, voleano tacciarlo di fraudolento, qual è la Serpe, per che diceua egli che'l saper dissimulare, e seruirsi dell'arte, & ingannar secondo vien commodo, era cosa propria di Principe sauiu. Ma i sauij Principi dicono, che l'essere schietto, reale, & offeruator di parola, fa mantener gli stati in vna giocondissima pace, e questa è del Principe la vera Corona. SE parliamo della Nouità, ciò è che l'inuentione delle parole sia formata dall'Autor dell'Impresa, non curando i concetti altrui, ma compiacendoci ne' nostri, quantunque a molti parue questione difficile, nientedimeno mi par che sia risoluta, con quel che dice nel suo Oratore Cicerone, parlando de' Greci, che le proprie inuentioni, quando propriamente quadrano alla materia, sono così lodeuoli, come l'altrui. E quando il proprio Idioma (come le Vergini di Cotrone diedero a Zeusi materia di formar la bella Figura) ci darà materia d'esplicar quel che vogliamo, non è dubio che darà vaghezza al componimento. Ben è vero, che non concedo l'argomento, che l'ingegno merita maggior lode della fatica; e che l'ingegno in colui che fa da se si conosce, e la fatica in colui che caua da altri; per ciò che tanto più nobile stimo il ritrouato de gli antichi, quanto in ogni cosa l'antichità soprauanza le nostre cose ne gli splendori di qualsiuoglia spetie. E spesso tal'hora auuiene che picciola

O da quel che segue.

Ludouico Sforza perche fù detto Moro. Moro arbore.

Opinione di Ludouico circa il gouerno.

Motti che si fanno noui.

Chi merita più chi rizzoua da se, o chi prende da altri.

Le cose antiche sopra uanzano le nostre.

ciola sentenza d'antico Autore, come fè memorabile l'opera da lui fatta, così farà ch'vn'Impresa non sia di quelle che passano per gli occhi vna volta, senza che se ne tenga conto. Deuesi per la nouità principalmente auuertire, che le voci di cui ci seruiamo nuoue, sian così candide, che non facciano l'Impresa ridicola cò la barbara ragion di parlare; e così proprie, che non guastino il proprio senso, per ciò che molti credono nella Latina, e nella Volgar Lingua dir la loro intèrione con voci che nel lor senso suonano, ma diuerso significato contengono; che per questo è tãto lodata la proprietã di Cesare che non curò per propriamente significare, dir, *Murus, Iumentum*; & Horatio, *Caballus*. Quanto a quei Motti che da gli Antichi si prendono, richiedono l'imitatione nel primo luogo, che tal'hor gioua far quel furto dell'Ape e non della Formica, massime quando non si tratta de' versi, per che all'hora bisogna prenderli nella maniera che stanno; e nel secondo, che ad ogni modo sian lontani nell'Impresa, dal senso per cui l'intese l'Author imitato; eccetto che quando la Sentenza quadra in maniera, ch'è necessario che corrisponda per l'istesso effetto, come s'è detto del Motto, *DVRATE*. S'egli non è Verso nell'Imitatione, o che nuouamente da noi sia fatto, è pur necessario auuertimento c'habbia il suo numero, poi che l'oratione numerosa tosto fã rilucere quello splendore di cui hò di sopra ragionato, & apporta al Simolacro vn vigor heroico, che non ponno hauer quell'Imprse, le quali ancor che belle, perdono ogni bellezza con vn Motto digiuno, e tronco qual è questo, *SIC EGO*; ouero, *NEC SATIS*; o quell'altro, *PRÆTER QVAM MEOS IGNES*, che senza pienezza di parlare, fanno humile ogni heroica Imagine, & ogni suo candore, quasi con vn brutto Neo offuscato. Se mai richiede il suo numero il parlare (che non richiede questo luogo la differenza dal numero, dalla Venustã numerosa, o dal Metro, o dal Verso; ne il trattar de' contrarij numerosi, *ἰσχυρία, ἀνισχυρία* & *ἀνίσχυρα* detti da Cicerone) il vuole vn breue periodo d'vn Motto, che con pochissime parole hà da satiar quest'intelletto, ch'è tanto schiua le cose dirette. Ne serã solamente necessario che mai non resti l'oratione trõca, il che si fã con le voci d'vna sillaba, come quellò, *POSSE SATIS EST*, sopra il

Gioue

Parole de' Motti nuoui come de uono essere. Parole proprie.

Cesare, par lo proprio.

Motti che si prendono da gli antichi, richiedono imitatione.

Motti tolti da gli antichi deouo hauer altro senso.

Quando il motto non è Verso.

Motto deue esser numeroso.

Motti digiuni, e trõchi,

Diuersa qualità de' numeri.

Non finisce il motto in parole d'vna sillaba.

DELLE IMPRESE

Impresa
del Princi-
pe di Bisi-
gnano.
Piedi dell'
oratione
Dattilo, è
più nume-
roso.

Gione posto in mezzo alle Nubi, Impresa fatta al Principe di Bisignano, mostrando la potenza di offendere a' maligni, e la clemenza che lo ritiene; ma che si habbia riguardo quanto si può a i piedi dell' Oratione, per che senza dubbio più che vn Cretico, che vn Anapesto, che vn Dicoreo, serà numerofo vn Dattilo, massime quando sono due accompagnati

sternitur æquor aquis —

o quando stà egli in mezzo a due spondei

— treis littore Ceuos.

Tre Dattili

che quando poi fussero tre, conuengono a concetti grandi, e di grande attione, come quello,

— timidumq. sub Axe Tonansi.

Terenciano
Mauro.

E per che conobbe la necessità di questo numero Terentiano, disse,

Optimus pes & melodis, & pedestri gloria

Plurimum orantes decebit; quando pene in ultimo

Obtinet sedem beatam, terminat si clausulam

Dactylus, aut Spondeus imam; nec Trochaum respuo.

Hemisti-
chio è la me-
glior quali-
tà di metri.
Verso Lati-
no intiero,
rare volte è
lodato nel-
l' Impresa.
Verso vol-
gare intie-
ro.

Et habbiasi questo gusto nella Composition del Motto, che darà tanta sodisfattione, quanta non hauran mai quei che pongono come gli viene in bocca. Per questo d'ogni qualità di Motto, a me piace più l'Hemistichio (per che il Verso intiero rare volte vien lodato, eccetto che ne' versi volgari che par che non istan bene se non sono intieri, rifuggendo l'Impresa ogni lunghezza; ma non starà mal posto, quando la Sentenza non può in membri diuidersi) hauendo in se quel numero, e quel suono, e quella breuità che conuiene. E quando questi si fan nuoui, son buoni; ma quando da buoni Autori si cauano, chi non sà che sono migliori? Ma ne i Nuoui, e ne gli antichi, offeruisi particolarmente la qualità delle parole; che si conformino con la materia. Per ciò che l'humili materie, humili parole richiedono,

Hemisti-
chij deuono
cauarsi da
Poeti anti-
chi.
All' humili
materie cò
uengono
l'humili pa-
role.
Alle grãdi,
le sublimi.

Fronde super viridi sunt nobis mitia poma,

— Et pressi copia lactis

— Cereremq. canistris

Expediunt —

Et alle grandi, le sublimi si deuono,

Aeternis regis Imperijs —

Inclu-

*Includunt cæco lateri —
— quæ dira potentia nostra
Egit? —*

Ma la grandezza nasce dall'Allegoria alle volte propria dell'Impresa, come quel che disse Catilina, *Incendium meum ruina exstinguam*, che potea dir, *Inimicos meos interimam*. E quel che fu detto di Tiberio, *Lutum sanguine maceratum*, hauea più vigore, che se fusse detto, *Sordidus es & crudelis*. E Virgilio quanto fu grande in quella?

Et nos immensum spacij confecimus æquor.

Ne per che s'è ragionato d'vna, di due, di tre parole, o d'vn' Hemistichio, si lasciaranno le quattro, le cinque parole, pur che sian ben poste, come alle volte anco auerrà che di tutto vn verso latino, o volgare mancherà vna o due parole, per che di là comincia la Sentenza. Ne posso fin hora intender le regole che molti han dato, nel distinguere i Motti in affermatiuui, e negatiuui, e che per questo sian negatiuui per che vi si rinchioda vna particella di negatione, come, *NON VI SED INGENIO; NON FUGA SALVTEM*, e simili. Ne quegli altri c'han fatto i Motti Interrogatiuui, *ABEST CVR AVRA PARATIS?* Per che queste, sono maniere di parlare, ma non costituiscono nouo genere di Motto. che se così fusse, haurebbe egli tante qualità, quante formano i diuersi periodi. E se così del Motto come dell' Impresa volessimo ragionar de' luoghi Topici, chi non sa che farebbero infiniti? o se dell'vno e dell'altro volessimo mostrar la causa Efficiente, Formale, o Finale, quando haurebbe fine il nostro ragionamento? E pur non darebbono luce alla Materia di cui si ragiona, per ciò che si ponerebbe la mente in confusione, e non haurebbono l'intento di saper formar l'Impresa. Ben dirò che per comporre il Motto, è necessario hauer gran familiarità con Poeti, da' quali quasi da luoghi comuni potranno hauerli infinitissimi concetti; e se alcuna pensa che potrà far da se stesso, ben che potrà accertare alle volte, bene spesso ritoglierà lo spirito di vaghezza, e di maggior significato, non facendo l'vnione della sua scelta Idea, e delle scelte parole de' buoni Poeti.

Allegoria
fa le parole
grandi.

Motti di
più parole,

Motti di
più parole.

Distintio-
ne de' Mot-
ti, Afferma-
tiuui, e Na-
gatiuui.

Motti inter-
rogatiuui.

Luoghi To-
pici de' mot-
ti.

Qual

Qual Figura nell'Imprese non hebbe mai Motto.
Cap. XXIX.

Imprese
che nò han
motto.



Qual corpi
non richie-
donomotti.
Fenice.

Libro aper-
to di Re Al-
fonso.

Qual Figu-
ra non hà ri-
ceuto mot-
to.

Diadema
de' Regi di
Persia.
Perseo co-
ronad'Alef-
sandro.
Corona di
Mirto.
Corona di
Lauro.

OLTRE han tanto discorso intorno all'Imprese le quali non han Motto, & han fatto così chiaro che in quella maniera non può chiamarsi Impresa, che parrebbe a me soverchio il discorrere, se bene hò quell'opinione che non manca d'esser Impresa quella ch'è senza il Motto, eccetto che in quella parte di non esser intelligibile a gli altri, e pur alle volte non vorà alcuno esser inteso; e pur è vero che quando sono i Simolacri, e le loro nature già notissimi, come vna Fenice (ben che sò che i curiosi diràno che vn genere non rileua) nò accade porre il Motto, sapendosi che l'effetto di quella è di esser sempre viua. E pur senza Motto portò il suo Libro aperto il Re Alfonso, il quale ancor che potesse hauer diuersi significati, il primo è per dimostrare la scienza, e souiene subito che senza altra dichiarazione vuol dir che le lettere sono necessarie al Principe. Cò tutto ciò sono elle rare; ma quando occorrer potranno, chi dubita che siano Imprese? Pur vna sola qualità di Figura mai non riceue Motto, & è la Corona; la qual fù prima Impresa d'Imperio non limitato, ancor che altre Imprese d'Imperio di gouerno, haueffero hauuto gli Antichi Romani. Ma prima di questi, i Re di Persia più grandi all'hora di tutti i Regi per ampiezza di Regno, e per ricchezza, haueano il Diadema di Mirra e Labizzo, come scriue Dione. Et Alessandro dopò che vinse Dario, si coronò dell'arbore Perseo, in honor di Perseo suo bisauolo, che da Persia in Memfi transpiantò quella Pianta. Suida afferma che i Principi haueano per insegna la Corona di Mirto, onde nacque il Prouerbio, *μυρτώου, Ambire Myrteam*, detto per quei che ambiscono Magistrati. Ma i Principi Romani hebbero per propria Impresa la Corona di Lauro, da Giulio Cesare, la cui imagine di lauro coronarono, dopò il ritorno in Roma dalle guerre Ciuili. E glie la concessero perpetua, per cagion ch'era Caluo. Ma per che cono-
scano

scano ch'era alle volte accompagnata d'altre figure la Corona, mi serà testimonio l'Impresa di Giuliano non ancor Principe, mentionata da Socrate nell' historia Ecclesiastica, e fù

Impresa di Giuliano.



questa, Oue si scorge in mezzo a due Colonne, vna Corona di Lauro pendente, ma col canape rotto; e fù ch'entrando egli in vna Città, gli cadde vna Corona in questa maniera ligata, nel capo; il che veduto da gli altri, gridarono ch'era segno del futuro Imperio. Sarebbe assai accomodata Impresa di Principe, che di nuouo Regno hauesse fatto acquisto. Fù poi questa Corona Impresa ne' Triofì, tolta dalle Vittorie Delfiche. Onde Giuuenale di Mario parlando, Trionfator de' Cimbri, disse,

corona che cadde nel capo a Giuliano.

Nobilis ornatur Lauro Collega secunda.

e Lucano, di Pompeo, e di Silla,

Attaque Laurifera damnas Syllana inuenta?

inuenta

Hebbero alcuni per Impresa, non la Corona, ma vn Ramo di Lauro per autorità di Plutarco, e di Appiano. E quando il Ramo hauea le Bacche, significaua non sò che più di autorità, e di grandezza. Ma cosí le Corone, come i Rami, a i piedi di Giove Capitolino si lasciavano,

Ramo di Lauro, Impresa. Ramo con le Bacche, di maggior autorità.

— *haud sacras poscunt Capitolia Laurus.*

Se ben fù in vso a i Trionfanti la Corona di Mirto, qual hebbe Papirio Nasone, trionfando di Sardigna. Aggiungono che ciò facesse per hauer vinto ne' Capi pieni di Mirto, come non rendono la Cagione, per che Cesare nel Trionfo Francese portasse la Corona di Cedro. Alle volte si seruiuano della Corona di

Corona di Mirto.

Corona di Oliua.

X Oliua,

DELLE IMPRESE

Oliua, come scriuono Festo, & Aulo Gellio, ma quei che non essendosi ritrouati nella battaglia, procurauano il Triòfo; per che Pallade a cui è dedicata quella Pianta, è detta Bellona. Per questo nell' Impresa delle Vittorie, vorei che si sapeffero seruir gli Autori con alcuna differenza del Lauro, e dell' Oliua, vedendo io in molte Imprese più celebrata questa, che quello; oltre che più spesso il Lauro che l'Oliua si prendea per l'istessa Vittoria,

Pallade è detta Bellona. Nell'impresa di Vittorio deui più preferirsi l'Oliua che la Palma.

*Cui Laurus aeternos honores
Dalmatico peperit Triumpho.*

Palma premio de' Giochi.

Padiglioni ornati di Lauro.

Naue ornata di Lauro. Lettere ornate di Lauro.

Dardi cinti di Lauro.

Quanti haueuano il Mirto. Corona Ciuica. Corona obfidionale.

Gramigna simbolo di salute.

E ciò detto sia, per che non mai Trofei di Vittoria pingono, eccetto che con la Palma, e con l'Oliua; ne san conoscere che la Palma era premio de' Giochi. E per confirmation di questo, in segno di Vittoria, di Lauro ornauano i Padiglioni, i Fasci le Lettere, le Naui, & etiamdio i Dardi de i Soldati. Così ornarono i Padiglioni i Pompeiani confidando alla Vittoria contra Cesare; così i Soldati di Paolo Emilio dopò che vinse Persa Re de' Macedoni. Lucullo vinto c'hebbe Varo, & Alessandro presso all'Isola Lemno mandò a Roma vna Naue ornata di Lauro. Le Lettere che la Vittoria auisauano, erano auunte in frondi di Lauro. per questo disse T. Liuius nel 5. Libro, *Littera a Posthumio Laureata, sequuntur, victoriam P. Romani esse, Aequorum exercitum deletum.* De i Fasci Laureati, fa mentione Plutarco, ragionando di Pompeo; e soggiunge ch'essendo vna volta secche le frondi, i Soldati di Lucullo vi posero le verdi, il che riceuè Pompeo a buono augurio. E de i Dardi ragiona l'istesso, che i Corrieri per auisar al medesimo la morte di Mitridate, portarono i ferri delle Lancie cinti di Lauro. Gli Ouanti, haueano per Impresa il Mirto, per manco honore. La Ciuica fù d'Elce, e Pompeo fù il primo che la diede. Piacque l'altra d'Escolo, per esser sacro a Giove. Hebbe l'ultimo luogo la Quercia, Impresa de i defensori delle Città. L'Obfidionale fù di Gramigna; e queste due ebbero questa differenza, che la Ciuica significaua diuersi Cittadini saluati, e l'Obfidionale singolar salute. E di questa salute, e di questo presidio è stato sempre Simbolo la Gramigna; del che dona segno particolare l'Alauda, o Galerita Vccello, che de i Rami di quest'erba, cinge il suo nido,

Oculus

*Occulit inflexo nidum sibi gramine, Alauda,
Vulgo aiunt; pullos sic fouet, illa suos.*

Per questo fù a Saturno, & a Marte consecrata; e Glauco ha-
uendola mäggiata, fù tenuto per Dio Marino. Serà dunque Im-
presa a significar sperāza di aiuto in alcuno, o ricorso alla tu-
tela delle Leggi, quando alcun potente opprimere ci vuole. E
per Prouerbio si dice a quest'effetto, Hauer le frondi di Gram-
migna, come dice Ateneo nel 7. e Volaterrano, ne' Cómenta-
rij Urbani. Che l'Alauda si faccia di quest'herba il Nido, così
fù espresso da Calsiano Basso Scolastico nel libro dell'Agricol-
tura, *Galerite in gramine nidificant, vnde etiam Prouerbiū,*

ἐν κορυδοῦ κοίτα σκολιῆ κέρκρηται ἄγρωσις,

Ramosum gramen nido occultatur Alaudæ.

E così suole fortificar quasi con instinto di salute il suo Nido
l'Alauda della Gramigna, come del Callitrico l'Aquila, della
Verbena supina la Cornacchia, di Mirto il Tordo, di Lauro i
Palombi, com'è riferito da gli scritti di Zoroaste nel xv. lib.
γλαυκοκῶν. Nacque il Prouerbio, *Glaucus comesa herba habitat in
mari.* Onde Aufonio,

*Sic Anthenodius Bacotia per freta Glaucus
Gramina gustatu postquam exitialia Circes
Expertus carptas moribundis piscibus herbas
Sumpsit, Carpathium subijt nouus accola Pontum.*

E Francesco Pico, per la salute della moglie

*Num mihi firmari possent mea vota, maligno
Impete depulso morbi? num pallida tabes?
Num tetris pelli poterit mors improba succis?
Gramine vel Glauci* —

Ma per far ritorno alle Corone, Imprese furono le Castrensi,
le Vallari, le Murali, le Nauali, e furono d'oro come in pro-
gresso di tempo s'istituì quella di Lauro, non parlando hora
dell'Imprese di Caligula nelle Corone a modo del Sole, e della
Luna. Hanno pur le moderne de i Re, quei raggi che grādez-
za maggiore significano. Gli altri Signori hebbero quei Cer-
chi, ch'io non somiglio ad altro che al Titolo de gli antichi, a
modo di Fascia, e di bēda, onde dalla buona voce Tutulati, so-
no detti Titolati. Benche a molti piace che non solo la benda
purpurea, ma tutto il Cappello si dicesse Tutulo a modo di

Prouerbio.

**Alauda, &
fà il nido di
Gramigna.**

**Vcelli che
di varie co-
se si fanno
il nido.**

**Corone Ca-
strense Val-
lare, Mura-
le, Nauale.**

**Tutolo.
Titolati.**

DELLE IMPRESE

Titoli ne' Libri.

Meta , portato in capo da' Sacerdoti, quale il Cidari de' Persi, e'l Cirbasio de' Turchi , aggiungendo oltre a ciò , che per questo l'inscrizione de' libri è detto Titolo, quasi Tutulo ; per ciò che ordinariamente hauea la Figura di Cono, restringendo le lettere , pensiero di quel Goropio Becano ne' suoi Ieroglifici . Lascio l'altre Imprese ch'eran doni de' Principi, le Cornicole, le Faleri d'argento, le Collane d'oro, l'Armille, i Vessilli Cerulei, oltre all'Annone, alle Tuniche, a i Sagi, & all'altre qualità d'Insegne , che seruiuano poi per Imprese a quei Soldati, in maniera che perpetuo nome restaua a i posteri loro.

Altre qualità d'Imprese.

De i Colori , e de i loro varij generi, vltima qualità d'Imprese. Cap. XXX.

I colori esprimono gli affetti nostri.



Varij significati de i colori.

Color nero, Bianco, Verde, Rosso, Ceruleo, Giluo, Fuluo, l'atino.

E tutti gli oggetti han potuto esser dimostrationi de gli occolti pensieri della mente; non è dubio che viuacissimi sono i Colori, le cui differenze, non men che l'Imprese d'altri corpi , mostrar fogliono gli affetti de gli animi nostri detti, *παθήματα*. E di questi, tanti esser ponno i significati, quanti sono gli affetti, e i pareri de gli huomini. Ma quanto più a qualche ragione si accostano, e più espressamente la natura delle cose dichiarano , tanto più belli si stimano . Per questo il Color nero a i morti, il bianco alla purità dell'animo, il Verde allo sperare , il Rufo a gli Amanti, & a gli Auari che la speranza non còprano col prezzo, il Rosso , a i Soldati, il Ceruleo a i Marinari, il Giluo a quei che sono di bassa fortuna, il Fuluo a quei che sono Zelosi & han timore, il lantino a quei che della lor forte si contentano , sono stati attribuiti; e tutti in quel suo Epigramma comprese l'Alciato ,

Index mœstitiæ, est pullus color; vtimur omnes

Hoc habitu, tumulis cum damus inferias.

At sinceri animi, & mentis stola candida pura,

Hinc Sindon sacris linea grata viris.

Nos sperare docet Viridis. Spes dicitur esse

In

*In viridi, quoties irrita retro cadit.
 Est cupidis Flauus color, & amantibus aptus
 Et scortis, & queis spes sua certa fuit.
 At ruber armatos equites exornet amictus;
 Indicet & pueros erubuisse pudor.
 Cæruleus natus, & qui cælestia Vates
 Attoniti nimia religione petunt.
 Vilia sunt giluis, natinaq; vellera byrris,
 Qualia lignipedes stragula habere solent,
 Quem cura ingentes cruciant, vel zelus amoris,
 Creditur hic fulua non male veste tegi.
 Quisquis sorte sua contentus, Ianibina gestet,
 Fortuna æquanimis tædia quique ferat.
 Vt varia est natura coloribus in gignendis,
 Sic alijs aliud: sed sua cuique placent.*

nauta

Del color nero si seruiuano ne gli Vfficij de'morti gli antichi, **Colore nero**, come manifesta l'historia di Teseo, c'hauendo vcciso il Minotauro, e nel ritorno alla patria portádo il velo nero, visto dal Padre Egeo, già persuadédosi ch'era morto il figlio, si precipitò in mare, onde fù poi nota di mestitia, & Ouidio l'esprime,

Infelix habitum temporis huius habe.

Nec te purpureo velent vaccinia succo:

Non est conueniens luctibus ille color,

Questo colore quand'è meschiato con vn poco di biáco, e detto Fosco; quãdo hà qualche poco di Rosso, è detto Pallo, chiamato da Plauto *Moreus*. Il bianco sempre hà significato purità, fede, castità, integrità e simili virtù di questa maniera; e per questo è accomodato alla Relligione. M. Tullio nel 2. libro delle Leggi, dice che particolarmente conuiene a Dio, nelle cose tessute. Plutarco nel lib. de Iside, & Osiride, dimandádo la cagione, per che i Sacerdoti si seruono delle vesti bianche, dice che a Dio ogni cosa pura, e monda conuiene. E Platone dice che i nomi de gli Iddij puri, non è ben che si riuerriscano in cose impure; e ch'essendo il Lino purissimo, conuiene a i Sacrificij, & al diuino culto; che pur finsero che gli Iddij nella via Lattea si congregauano a i Concilij. Il bianco termina il pallore; per questo più puro hanno stimato quello che somiglia alla Neue; ma vi è quell'altro, che i Greci chiamano

Color Fosco.
Color Pallido.
Color bianco.

Per che il Lino si dedicaua ne' Sacrificij.

DELLE IMPRESE

Colore Rosso. *mano φαιγέλωτον*, c'hà del fuoco infiammato. Il Rosso hà sempre dimostrato bellico ardore, onde Annibale, nel Padiglione spandea la veste rossa; e sangue con l'istessa annuntiaua a' suoi nemici il gran Tamerlano. Ma questi o si considerano nell'Imprese, o nelle Liuree. Se nelle prime, il Color bianco hà molti significati, poi che può significar purità di cuore; & era detto huomo bianco, colui che di schietti costumi facea professione. Alle volte, significa nobiltà, che per questo gli Egitti hauean costume di auuolgere i corpi nobili morti, in bianche coperte, e l'istesso dimostra Suetonio nel Nerone, e Plutarco, per raccogliere il lor cenere separato da gli altri, il che infino al di d'hoggi costumano gli Hebrei. Alle volte, Libertà perduta, per che quando alcuno si vuol mostrar soggetto, porge Carta bianca, acciò che qualsiuoglia cosa vi si scriua. Alle volte, che siamo fuor di speranza, come bianchi i bollettini che dall' Vrna si cauano. Spesso significa pouertà, per che Martiale motteggiando, chiamò la veste di Attalo, bianca. O perfetta malitia, come chiamò i veri maligni San Paolo, Muro imbiancato, che pur è significato d'Hippocrisia. O crudeltà, che per questo insero Medea con le mani ingessate. O dolore, come le Grèche Matrone, quand'eran Vedoue, vestiuaano di panni bianchi lauati, il che significaua che'l loro bene era partito, come racconta Plutarco. Molte volte hà significato dignità come la bianca benda de gli antichi Reggi, e come le vesti Candidate di quei che chiedeano il Consolato. Spesso è stato segno d'vn nuouo Soldato, per che i Tironi, come dice Vegetio, portauano lo Scudo bianco, a dimostrar che non haueano fatto cosa degna di memoria. Fù questo Scudo chiamato da Persio, Vmbone, e da Virgilio, Scudo senza gloria. IL NERO, dimostra pazzia, se riguardiamo alla Regola Platonica ch'è gran pazzia dolersi, e per via di colori mostrar tristezza; e Cicerone dice che dal diuino culto, questo colore in tutto deue esser rimosso. E pazzia fù quella di Crasso che vestì di nero, per che gli era morto vn Pesce. E disse Aristobolo, che tutti quei di Egitto gli pareuano pazzi, per ch'erano neri. E i Medici dicono che i Furiosi, e i pazzi si muouano per la colera nera. E i Persi di questo colore vestiuaano i loro bussoni, acciò che fussero da tutti schiuati.

schifarsi. Maturità, per che quando i fanciulli eran giunti a gli anni della virilità, hauean la pretesta nera. IL CERULEO, detto anco Cianeo, Lazurion, e da noi Azzurro, color di molta allegrezza, e di cui la Natura più che de gli altri gode, che per ciò disse il Petrarca,

Purpurea veste d'vn Ceruleo Lembo

Tinto di rose i belli bomeri vela,

Nuovo habito, e bellezza vnica e sola.

Di questo colore hauean l'Imprese, quei che facean i Giochi nel Circo Massimo. IL VERDE, è illustre frà gli Vccelli nel Pappagallo, frà le Gemme nello Smeraldo; e del verde che nella Schiena dello Scarabeo risplende, fa mentione Aristotele; e comunemente Speranza se gli attribuisce, dallo germogliar che fan l'herbe fuor della terra nella Primavera.

L'INCARNATO, còuiene a chi gioisce di morire amando, a guisa di Salamandra,

Di mia morte mi pasco, e viuo in fiamma,

Stranio cibo, e mirabil Salamandra.

E gli altri di cui discorre dottamente in vn suo Dialogo Ludouico Dolce, per non esser io lungo. Ben dirò che nell'istesse Imprese alcuni colori si considerano come incerti, per ciò che ingannano gli occhi de' riguardanti, trà i quali è il Cianeo, o'l Ceruleo c'hor si mostra oscuro; hor verde, alle volte purpureo, e violato, qual nell'Arco Celeste, o nel collo della Colomba. Alcuni sono Austeri, altri Floridi come il Purpurisso, il Cinabrio, l'Armenio, il Crisocolla; altri suauì, come il Flauo, il Purpureo, il Candido, e'l Roseo. Alcuni dogliosi, come l'Atro, il Pullo, il Ferrugineo, e'l Biau. di cui mi rimetto a i Pittori. Nelle seconde, si considerano quasi nell'istessa maniera, e l'Ariosto in varij modi li dipinge.

Chi con colori accompagnati ad arte

Letitia, o doglia alla sua donna mostra.

Chi nel Cimier, chi nel dipinto Scudo

Diseгна Amor, se l'ha benigno o crudo.

& altrone, nel comparir di Guidon Seluaggio,

Quel venne in piazza sopra vn gran destriero

E fuor che in fronte, e nel piè dietro manco

Maturità.
Color ceruleo.
Allegrezza.

Giochi.
Color Verde.

Speranza.
color incarnato.

Chi vuol morire amando.

Colori incerti.

Austeri.
Floridi.
Suauì.
Tagliosi.

Ere

DELLE IMPRESE

*Era più che mai Coruo oscuro e nero,
Nel piè, e nel capo hauea alcun pelo bianco.
Del Color del Cavallo il Cavaliero
Vestito, volea dir, che come manco
De l'oscuro era il chiaro, era altrettanto
Il riso in lui verso l'oscuro pianto.*

Oltre a tante varietà che nella Spagna, & in Italia principalmente in molti festini, giudiciosamente fatte si sono vedute, a cui non è necessario porre meta de' precetti, essendo già gli ingegni suegliati con simili bizzarrie.

Il fine del Primo Libro.



DEL



**DEL TRATTATO
DELL'IMPRESE
DI GIULIO CESARE
CAPACCIO,
LIBRO SECONDO.**

**OVE MENTRE DELLE MOLTE QUALITA'
DI IEROGLIFICI SI TRATTA, E DELL'IM-
prese che da quegli nascono si ragiona**

**NIENTE SI LASCIA CHE A QUESTA
*secretissima materia conuenga.***



Ex Officina Horatij Saluiani.

**IN NAPOLI, Appresso Gio. Iacomo Carlino, &
Antonio Pace. 1592.**



A I L E T T O R I .

DI Demetrio Latino Poeta si burla Horatio, chiamato da lui Simio per che altro che Casal lo recitar nõ sapea. Martiale si ride di Fidentino ch'era sottil Ladro de' versi suoi. Bartolo Giuriconsulto, fu scuerto che l'inventioni altrui si attribuiva, & in particolare i dogmi di Nicolo de' Maturelli da Modena, come nella sua vita recita Ficardo; e Baldo chiama Ladro Gio: Andrea da Bologna, rarissimo Canonista, per che tacendo il nome dell'Autore, si attribuiva i Consigli d'Oldrado. E pur Leonardo Aretino hauea dedicato a Giuliano Cesarini Cardinale che presso a Varna morì ucciso da Amurata, l'istoria de' Goti scritta da Procopio, dicendo ch'era stata da lui tradotta, ma come narra il Giouio fù scuerto da Cristoforo Persona Romano. E potrei nominar molti de' tempi nostri che con l'altrui fatiche ripezzate al meglio che si può compongono i libri. Non vorrei che in questo Secondo Libro a me rimfacciato fusse l'istesso. Hò seguito la scorta di Valeriano, & obligato gli sono che della fatica mi hà scemato gran parte. Ma non voglio per ciò negare, che con le nuoue fatiche ho accresciuto le sue. E prima, quel c'hò di lui tradotto, essendo egli scabro, darà grande ristoro a gli huomini intendenti, & a quei che vogliono sen plicemente de' Ieroglifici seruirsi. Secondo, dell'occolte cose Sacre (oltre alla giunta delle cose Naturali) si vedrà copioso il numero, e molto utili a quei che Predicano, l'espositioni. Terzo, che non sarebbe il Ieroglifico così assoluto a tutti così

AA 2 cognito

cognito per l'Imprese, se non hauesse voluto aprir la strada, a
mostrar, come da varij Ieroglifici quelle cauar si ponno con gli
essempi delle fatte, e delle nuoue, acciò che ad ogni qualità di
Simolacro ardiscano gli ingegni curiosi. Sappian pure quei che
l'Imprese far vogliono, seruirsi de' Ieroglifici, riducendoli ad og-
getto intelligibile, agiutando col Motto quando serà necessario,
& auuertendosi de gli auuertimenti che sono ne' luoghi loro, oltre
a i precetti nel primo libro esposti. E conoscano quanto gioua-
mento apporta l'essere uscito da' comuni termini, e da gli usati
Confini, acciò che aggradiscano alle mie fatiche.



DEL

DEL LEONE.

Di molti Ieroglifici che il Leone appresso varie
nazioni significa. Cap. I.



LRA APPRESSO i Sacerdoti dell'Egitto dipinto il Leone per Simolacro della Magnanimità, che in vero nõ è trà gli animali di lui il più animoso, e ne fan fede in tante battaglie trà di loro, i Teatri Romani. Onde volèdosi mostrar magnanimo Diogene a gli amici che dalla seruitù di Xeniate volean redimerlo, disse, Non sapete che i Leoni nõ ser-

Magnanimità.

uono a quelli da' quali nudriti sono, ma più tosto essi sono seruiti da quei che li nudriscono? E perche colui c'hà breui e crespi i capelli, di timida natura da Matematici è giudicato, per questo nella Medaglia di Antonino, vna faccia di Leone si scorge, col crine a modo di raggi disteso, quasi quei che in Simbolo de gli Egittij, per mostrar affinità con Dio per la generosità dell'animo, collocarono nel Trono del Sole. Admeto congiunse il Leone e'l Porco Seluaggio, per cui intèdea il valor dell'animo e del corpo. L' anterior parte del Leone, significa la forza. E per che il Leone, segno celeste, dopò l'essere stato robusto nel calore, degenerando nelle parti posteriori declina, per questo gli fù dato luogo nel cielo. E per questa forza nella Medaglia di Nerua Traiano, si scorge vn Capo di Leone con la Claua; e per questo anco Hillo figliuolo d'Hercole fù detto Leone Citeronio. Il Capo del Leone significaua la Vigilanza e la Custodia. e la cagione diceano gli antichi Sacerdoti, per che il Leone trà tutti gli animali c'han l'vnghe corue, subito dopò nato, vede; onde Plutarco giudicò che fusse chiamato, animal Solare. E oltre a ciò, molto parco del sonno, e per che par che gli occhi nel dormir risplendano in vn certo modo aperti, dissero molti che i Leoni mai non dormo-

I crespi capelli timida natura dimostrano.

Forza d'animo e di corpo. Forza e robustezza.

Vigilanza e Custodia.

Il Leone animal Solare.

DELLE IMPRESE

- no, per autorità di Manetone, in quelle cose che scrisse ad Herodoto, benché Aristotele scriua che impossibil sia ch'alcuno animale habbia perpetua Vigilia. La vera ragione è, ch'auendo egli grandi gli occhi, e picciole le pupille, non potendogli coprire, par che in quello splendore che scintilla, non li tenghi chiusi. Di qui nacque che non solo i Greci hebbero il Leone sù le porte di Micene, ma nelle porte anco de' Tempij, come custodi delle cose diuine. E per che Alessandro Magno fu vigilantissimo, per questo in vna sua Medaglia si vede col capo couerto d'vna spoglia di Leone, forse per che anco hauea da Hercole l'origine, per mezzo di Carano primo Re di Macedonia. Agamennone che volea mostrar brauura, e che con l'aspetto atterriua gli huomini, portaua, come narra Pausania, il simulacro del Leone nello Scudo, che poi per molti anni fu appeso nel Tempio di Olimpia con questa iscrizione,
- οὗτος μὲ φόβος ἐστὶ βροτῶν ὃδ' ἔχον Ἀγαμέμνων*
Questo è il terror de gli huomini e chi l' porta è Agamennone.
- Dominio.** Per dimostrar nel Leone il Dominio, diceano gli Aruspici, che se in alcuna Prouintia, alcuna dóna hauesse partorito vn Leone, sarebbe stata quella Republica, vinta da straniera natione. Per questo dice Dione Crisostomo, che sauamente Homero equiparò Agamennone al Bue, non al Leone & all'Aquila, per che sono questi Ieroglifici di Signoria. Chi doma la sua, o l'altrui ferocità, era per due Leoni significato che giunti trahessero vn Carro, qual' hebbe Marc' Antonio a cui lo rinfaccia Cicerone, e volea egli dinotare che nella Guerra ciuile haurebbero sottoposti al giogo, gli spiriti più generosi. Significauano oltre a ciò i mali cittadini che ne' tempi pericolosi co' tradimenti e con l'ingordigia sono contrarij alla Patria. E questo dimostra l'istoria de i Leoni lasciati appresso i Megarensi da Calsio, i quali essendo assaltata la Città di Caleno, e sciolti contra l'hoste, tanta stragge fero de' disarmati cittadini, che furono a gli stessi inimici spettacolo horribile. Pittagora diede il precetto che non si nudrissero animali con l'vnghie corue, & Eschilo per ciò soggiunge che non deue nudrirsi nella Republica il Leoncino, hauendo alla rapacità de gli auidi cittadini risguardo, che per desiderio di farsi grandi, diuorano, consumano, e sugghiano il sangue de' pouerelli. Vn furor grande
- Leone par che sempre sia vigilate.**
- Micene, ha uea sù la porta il Leone.**
- I Leoni per che nelle porte del Tempio. Brauura. Scudo de Agaménone.**
- Dominio.**
- Domator di ferocità.**
- Rapacità de' cittadini.**
- Furore.**

grande in vn'huomo per il Leone si descriue , che i proprij Le-
oncini diuora. e i Poeti notano il Leone iracondo

— *infari Leonis*

Vim stomacho apposuisse nostro.

Questo, dice Horatio, che fusse effetto di Prometeo nella cõ-
positione del corpo humano; e di questo furore dà il Leone il
segno col batterli con la propria coda, il che v`a toccando He-
fiodo nella descrizione ch'egli fa dello Scudo di Hercole; ol-
tre al corrugare il fronte hauendo da combattere, & il con-
trahere le ciglia. Quindi familiare a quest' animale si attri-
buisce il furore

Scudo di
Hercole.

— *iraq. Leonum, &*

Iram vultus habet

da Virgilio, e da Ouidio. Benche solo Alberto affermi che
non patiscono febre i Leoni, pur a gli Egittij che il contrario
hanno scritto creder si deue, trà essi nascendo i Leoni. Hor
volendo significar quei Sacerdoti vn huomo che febricitante
si apporti il rimedio senza altra aita, pingeano il Leone che
diuoraua la Simia, tanto da lui odiata, che nõ brama più au-
damente distruggere altro animale. E per che gli suole esser
fastidiosa, per questo anco la Simia col Leone è Impresa a si-
gnificar che huomo vile ad vn potente ardisca far guerra. Te-
me il Leone il fuoco come dice Homero, e Pindaro. e come
racconta co' proprij occhi hauer veduto in Fiorenza & in Ro-
ma, Pierio Valeriano. Gli Egittij per questo significauano vn
che con ansietà grande hà timore di quell'Elemento. Pierio,
vuol che significhi vn Furor domato. Io hò voluto che dimo-
stri la virtù dell'animo più nobile di quella del corpo. è scol-
pito il Simolacro in vn marmo in Roma. Dicono i Magi che
se'l Leone calca vna fronde d'Elce, perde la forza; il medesi-
mo afferma della fronde della Scilla Zoroaste. Era in somma
veneratione il Gallo e massime di color bianco, che Pittago-
ra prohibiua che non si mangiasse, ma particolarmente essen-
do egli temuto dal Leone, e questo era il Simbolo dell'honor
che si deue alla diuinità,

Febre rime-
diata sen-
za medico.

Timor del
Fuogo.

Furor do-
mato.

Elce cõtra-
rio alla for-
za del Leo-
ne.
Gallo temu-
to dal Leo-
ne.

Quam nequeunt rabidi contra constare Leones

Inq. tueri, ita continuo meminere fugat.

E per che i Leoni sono dedicati a Cibete madre della Terra,
dicono

DELLE IMPRESE

dicono che la parte terrena temer deue la superiore significata nel Gallo. Proclo nella Magia dice che questo timore nasce dalla virtù Solare più al Gallo infusa che al Leone, animale anco dell'istessa virtù. Quando voleano gli Egittij significar l'inondatione del Nilo, faceano il Ieroglifico del Leone, per ciò che quando il Sole entra nelle Spalle del Leon d'Hercole segno Celeste, muoue il dituuio, anzi di acqua nuoua il doppio ridonda, e per ciò chiamano a lor lingua *NVM* l'inondatione, che appresso noi significa nuouo. Da questo benefico accessi di religione, instituirono quel che fù poi da tutte le gèti offeruato, che i Canali onde scorrono l'acque haueffero il capo di Leone. Altri dicono che ciò si facea, parendo che'l Celeste Leone apra e chiuda le cataratte dell'Acque, e che per questo gli Anelli affissi alle Porte, e le chiaui istesse appresso gli antichi, haueano l'effigie Leonine, e'l costume fù da gli Egittij apparato, come ne' Commentarij d'Arato, narra Teophrasto. La Donna che vna sol volta haueffe partorito, era significata per la Leonessa, che vna sol volta in vita partorisce. La Clemenza è per il Leone dinotata, poi che s'egli è assalito dall'huomo, pur che non sia ferita, non lo lacera con l'vnghe hauendolo superato, ma lo dibatte a terra, & hauendogli dato timore lo lascia. fù detto da Ouidio,

Corpora magnanimo satis est prostrasse Leoni.

e per questo significato, è nella Medaglia di Seuero vna donna assisa sopra vn Leone, che tiene vn'hasta affissa in terra con vna mano, & con l'altra fa segno di buttare vn Fulmine, con l'Inscrittione, *INDVLGENTIA AVGVSTI*. Quando vogliono alcuni dimostrar la Vendetta, pingono il Leone ferito, che in mezzo a mille conosce il feritore, e'l siegue, e se può con ogni stratio l'uccide. Se haueffero gli Auguri veduto il Leone, diceano ch'era principio di guerra. Daua anco Augurio a'Regi, come quello che apparue a Giuliano Imperadore, ch'era con l'essercito passato di là dal tumulo di Gordiano, il quale da infinite faette fù ucciso. Da questo fatto, congetturauano la morte del Re, dice Ammiano Marcellino. Ma il contrario accadde a Massimino, c'hauendo da còbattere con Narseo Re di Persia, gli furono presentati vn Leone, & vn porco seluaggio morti, per che egli vinse. Et Sãdrocotto d'India dor-

Nilo.

Perche i canali haueano i capi di Leoni.

chi vna volta hà partorito: Clemenza.

Vendetta.

Principio di Guerra. Augurio Regio.

L I R B O S E C O N D O .

5

dormendo in vna Selua, si senti lambere il sudor da vn Leone, e vinse Alessandro. Apollonio Tiano caminando per la Mesopotamia, trouò vna Leonessa che uccisa da' Cacciatori, hauea otto Leoncini, onde interpretò ch'hauea egli a fermarsi con Barfane di Babilonia, otto mesi. Se bene per il Passere, & otto polli del Serpente in Homero, furono intesi da Calcante, noue anni. La Crapola è dinotata da molti per questo animale, senza continenza mangiando egli la carne, e molte cose ingoiando intiere. Di qui nasce anco che per questa ingordigia puzzandogli mirabilmente il fiato, per notar quei che patiscono così abomineuole infermità, pingeano la bocca del Leone aperta. e forse quà mirò Anacreonte con quell' epiteto *χαρμολογτων*, nella sua prima ode. Era la Spoglia del Leone Ieroglyphico della virtù, per questo dicata ad Hercole. Onde scorgèdo vna volta Diogene vn'huomo, che si gloriaua vestito di quell'ornamento, disse, Per qual cagione vituperi la veste della virtù? benchè heroico ornamento era anco la pelle del Toro in Homero, e della Pantera in Virgilio. Si vede nella Medaglia di Antioco, vn Leone che si colca in terra, & vna Nottua gli vola di sopra. Si diedero ad intendere alcuni che questo significasse il Crepuscolo della sera, per ciò che nascondendosi il Sole, quell'Vccello vola. Ma più conuiene il Simolacro ad Impresa di forza che cede alla Sapienza; simile a quell' altra del Leone che sopra tiene il Caduceo. Era nel Tempio di Olimpia, la Statua di Diana alata, che nella destra hauea vna Pantera, e nella sinistra vn Leone. Quest'era la Luna, per che più del Sole velocemente finisce il corso; la Pantera, dimostra le sue varietà; & il Leone la forza del Sole ond'ella riceue la Luce. Quando voleano significar il Sole, faceano vn Simolacro cinto di raggi che risguardassero in giù; e quando voleano significar la Terra, faceano vn'altro, i cui raggi ascendessero in alto, & ambi afsisi sopra vn Leone. L'vno era Adad de gli Egittij, il Sole cioè è, che co i raggi inchinati, viuifica, molce, e nutrisce tutte le cose; l'altr'era Adagartin, la Terra che la virtù conceputa dal Sole rimanda in alto. A questo significato risguarda il sottoporre al Carro così di Cibeles, come del Sole, i Leoni. Sempre il caualcar vn Leone frenato, dimostra il domar che fa l'huomo de' proprij appetiti. Et vna donna afsisa

Mesi, & Anni.

Crapola e fiatofetido.

Valore e virtù.

**Forza vin-
ta dalla sa-
pienza.**

Luna.

**Sole e ter-
ra.**

**Adad dell'
Egitto.
Adagartin.**

**Domar gli
affetti.**

B b

fopra

DELLE IMPRESE

Giustitia. sopra vn Leone, dice Pierio, hauer veduta in vna Medaglia, con lettere di sopra, *IUSTITIA*, e di sotto, *LEONIS HV MILITAS*. Nò sò se per dar fede a quel c'hà detto di sopra, fingea egli questa nouità, non mai l'antico comportando queste due scritture, senza Riuerso. A questa parte della Giustitia, conuiene il significato che diede Lucretio a i Leoni domati nel Carro, & è che i figli benchè feroci, deuono soggiugarsi al paterno volere,

*Adiunxere seras, quod quamuis effera proles
Officijs debet moliri victa parentum.*

Agricoltura.

Alcuni per vn Carro tirato da Leoni con la Dea Cibeles di sopra, intendono l'Agricoltura, essendo simbolo della Terra il Leone; oltre che essendo egli animal che da rimotissimè Regioni a noi viene, significa che nulla parte della terra è tanto rimota, che non habbia bisogno d'esser coltiuata; quātunque a suo modo Diodoro finge, che Cibeles da i Leoni fusse nudrita. L'Alciato per dimostrar potente affetto di Amore, sopra il Carro tirato da i Leoni pose Cupidine, il che tradusse dal Greco così tradotto da Gorreo,

*Quid video in Gemma hac? Amor est, auriga Leoni
Insidet, & frenis ora superba regit
Vna manus flagro cedit, moderatur habenas
Alter a, nulla magis signa placere queunt:
Sed metuo immitem puerum, mortalib. agris
Quid faciet, qui sic corda ferina domat?*

Amor furioso.
Lib. 8. c. 16.
Lib. Hist.
Animal.

Quà risguardò Luciano nel Dialogo de gli Iddij, oue fà che col figlio si lamenti Venere, e che dubiti, che per le molte sceleratezze, finalmente non sia mangiata da Leoni, a cui rispò,, de Cupidine, *Conside mater, Leonibus enim ipsi iam familiaris factus sum, & sepe numero conscendi eorum terga, & apprehendi iugas.* Che i Leoni poi furiosamente amino è notato da Plinio, e da Aristotele. Se ne' Sepolcri antichi si scorge scolpito il Leone, che prenda il Toro, l'Agnello, la Serpe, e simili, indi può conoscerfi che di tal natura fù il Sepolto, qual è quell' animale; per ciò che la Pecora, e l'Agnello significano che lasciata colui la ferocità, si fè mansuetò; il Toro la temperanza, la Serpe la prudenza. Il Leone che uccide il Ceruo nella Medaglia di Augusto, notando la vittoria Attiaca, può esser anco impressa

Chi mal
stratta l'ini-
mico.

presa d'ogni valoroso Imperadore che mal tratta l'inimico.

Quando significar voleano quei che cose impossibili tentano a farsi; diceano il Prouerbio *λίον τα ξυρῆς*, *Leonem radis*, per ciò in Platone (come racconta Filostrato) l'istesso è *Leonem radere*, che in Trasimaco *συκοφαντῶν*, *Calumnijs circumuenire*, al che volse alludere Martiale

*Quare , si pudor est , Ligella noli
Barbam vellere mortuo Leoni.*

Era il Leone Simbolo della buona vista, essendo egli così detto *παρά τὸ ἰδεῖν*, a *Visus excellentia*, onde Homero gli diede questo epiteto *γλαυκῶντες ὄλιοντες*, come per l'istesso effetto, Glaucochi chiama anco Minerua. Seneca chiama Leone Braçteato, vn che non hauendo natural generosità, con ornamenti estrinseci si accomoda, non douendosi nessuno eccetto che del suo gloriare. Quando significar voleano vn'huomo seuerò, che in vna grauità Catoniana hà rugato il fronte, pingeano il Leone. Lasciando alcuna volta la grauità, diceano il Prouerbio, *Leorisit*, detto per Tucidide la prima volta, quando in vna sua oratione fù più del solito chiaro, per ciò che come Herodoto per la cõtinaua chiarezza fù detto fauoloso, così Tucidide per lo stile graue, fù chiamato sapiente. La Leonza è Ieroglifico della Meretrice, e così dice Aristofane in vna Comedia per giuramento delle femine,

Non stabo Leana in Tyrocnesti

Michele Bizãtio, dice che in Megara, le meretrici erano chiamate Singi, per che col volto allettano, e col rimanente del corpo Leonino diuorano. Et in Corinto era il Tempio di Venere, appresso al quale era il Tumulo di Laide, ou'era vna Leonza scolpita, che co i piedi anteriori abbracciaua vn'Ariete di cui così disse Andrea Alciato,

*Quid sculptus sibi vult Aries, quem parte leana
Vnguibus apprehensum posteriore tenet?*

*Non aliter captos quod & ipsa teneret amantes,
Vir gregis est Aries, clune tenetur amans.*

e vi è vn Senario d'vn'antico Poeta

ἴσον λαΐνης ἢ γυναικὸς αἰμότης

Par est leana & femina crudelitas,

L'opera d'Iscrate che fecero far gli Ateniesi d'vna Leonza

B b 2

Leonza
senza d'Iscrate.

Cosa impos-
sibile.

Calūniare.

Buona vi-
sta.

Leone Bra-
çteato.

Huomo se-
uero.

Prouerbio

Meretrice.

Meretrici
dette Sün-
gi.

DELLE IMPRESE

senza lingua, quando Armodio, & Aristogitone consultarono di liberar la Patria dalla tirannide, significaua quella metrica che più tosto patir volse ogni tormento, che scoprire il trattato di cui era ella consapevole. Vedesi il Leone cògiunto con altri mostri, come nella Chimera, e nella Sfinge. Nella Chimera (secondo l'opinione di Gregorio Nazianzeno) significa quella parte di Retorica che giudiciale si adimanda, poscia che la Dimostratiua è significata per la Capra, e per il Dracone la Deliberatiua, tre animali che formano la Chimera. Nella prima il Leone per il terror che reca al reo & all'attore, nella seconda la Capra per la lasciuiia delle parole; nella terza il Dracone per la varietà e lunghe spire de gli Argomenti. Nella Sfinge c'hà il capo humano, e'l resto leonino, mostra l'Imperio dell'huomo sopra tutti gli animali. Hannone Cartaginese per che fù il primo c'hebbe ardir di toccare il Leone, fù còdannato della vita, hauendo fatto vn'Augurio di Tirannide. I Leoni che diuorarono i Cameli, furono portèto d'infelice battaglia a Xerse, per che astègono da quegli animali i Leoni, dice Herodoto. Innanzi alla morte di Lorenzo di Medici, trà gli altri prodigij, vno fù che vn Leone più nobile di tutti in Fiorenza, da gli altri fù diuorato, raccòta il Giouio nella vita di Leon x. Et il Bòsinio dice, che nella morte di Mattia Coruino Re d'Vngheria, morirono tutti i Leoni ch'erano in Buda.

Rettorica.
Capra simbolo della dimostrazione.

Dracone, simbolo della Deliberatione.

Leone, per il terror del reo.

Sfinge, dimostra l'imperio dell'huomo sopra gli animali.

Tirannide. Infelice battaglia.

Morte di Principe.

De'Ieroglifici che'l Leone significa nelle sacre Lettere. Cap. II.

Come Cristo, e'l diavolo sono chiamati Leoni.



Leone di Marco che significati.

LEONE è chiamato il Diavolo, e Leone CRISTO. Ma con questa differenza, che significando appresso i misterij Egittij la parte anteriore del Leone, forza, Imperio, e virtù Regale, per questo significato s'intède CRISTO. E volendo ciò mostrar Ireneo nel dominio d'Iddio col regere, col gouernare, e con l'autorità onnipotente, dice che di questo era tipo quell'Imagie del Leone, che ad vno de gli Euangelisti fù attribuita,

ta. E significando la parte inferiore la terra, per questa s'intende il Diauolo rapace, infidioso, & inimico dell'huomo. Ma nel libro *De doctrina Christi*. Agostino per togliere questa ambiguità, dice che in molti modi le cose all'altre simili apparendo, non pensiamo che se in alcun luogo alcuna cosa significarà per similitudine, l'istessa sempre significhi. Per ciò che in vituperio pose il Fermento, *Cauete a Fermento Pharisaeorum*, & in lode ancora, *Simile est Regnum caelorum mulieri quae abscondit fermentum in tribus mensuris farinae*. Onde hà due formi questa offeruazione di varietà. Imperciòche alcuna cosa o significa il còtrario, o solaméte cose diuerse. Il contrario, quando l'istessa cosa si pone, come questo ch'è del Fermento detto. e'l Leone che significa CRISTO, *Vicit Leo de tribu Iuda*; e'l Diauolo, *Tanquam Leo rugiens circuit quærens quæ deuoret*, & in simile maniera il Serpente, *Estote prudentes sicut Serpentes*, e l'istesso, *Erat serpens callidior cunctis animantibus terræ. Ego sum panis viuus*, in bene, *Panes occultos libenter edite*, in male. E questi termini non han dubio significato, dice quel gran Padre, per ciò che per essempio nõ douean proferirsi eccetto che cose manifestissime. E quà soggiuge Gregorio in Ezech.com. 19. che, *In sacro eloquio cum quilibet vnus sermo dicitur, nõ semper vnã eandemq. rem significare creditur*: e da l'essempio del Leone, e del Sole che alle volte significa anco la persecutione. Quando si tratta solamente di diuersità, ecco l'essempio dell'Acqua che hora popolo significa nell'Apo calissi, & hora lo Spirito Santo, *Flumina aqua viua fluent de ventre eius*. Ma Ruperto conchiude che'l Diauolo è Leone, *propter feritatem*, e CRISTO Leone *propter fortitudinem*, e dice ch'è quel Leone che rugirà nel giorno del giudicio, & abbraccerà la preda, ciò è gli eletti suoi. E come è detto Serpente, per che non hà veleno, essendo antidoto del veleno; così è detto Leone, non per che diuora, ma per che ricupera la preda rapita dal Diauolo. E detto CRISTO Leone (dice Ambrosio) per che vinse il diauolo, e dalla podestà di lui tolse gli eletti suoi. Chiamato anco Leone per la voce terribile c'hauea da mandar fuori nella morte, a terror della Morte e dell'Inferno. E per che S. Marco fù della Resurrectione diligente scrittore, per questo dice Eucherio che comincia con la voce, *Vox clamantis in deserto*, onde se gli attribuisce il Leone. Altri prima per Leone, si-

Dottrina di
Agostino.
Cap. 75.
Fermento
in vituorio
& in lode.

Sole alle
volte signi-
fica persecu-
tione.
Serpente in
bene, & in
male.

Cap. 17.
Isa. 7.
In Apo. c. 5

Perche Cri-
sto è detto
Leone.
Perche San
Marco ha-
ue il Leone

gnifi-

DELLE IMPRESE

Marco fi-
gnificato p
il Leone.
In Apoc. 3.
In Pfa. 103
Leone signi-
ficò Anti-
cristo.

Leoncini.

In Naum.
cap. 2.
Leone signi-
fica Iddio.
Habitaco-
lo de Leoni.
Leonza.

Leone visto
da Ezech.
Leone nel-
le Porte de'
Tempij.

Sacre lette-
re.

Proprietà
del Leone
comparata
a Christo.

gnificarono Matteo, secondo Ambrosio, per che narrò che CRISTO secondo l'humana natura da stirpe Regia discese. Ma il Leone significa CRISTO, soggiunge Agostino, come anco il Sole, la pecora, la pietra, non dimeno adorar non si de- uono, per che *Omnia ista Christus in similitudine, non in proprietate.* Fù inteso per il Leone anco Anticristo, *Et os eius sicut Leonis erat* per la crudeltà a dilacerare il popolo di Dio. *E per Catulos Leo- num,* dice Agostino, *Quid intelligam nisi spiritualia nequitia? Sunt enim principes demoniorum, & sunt demonia quaedam contemptibilia, ista de- monia seducere animas quarunt.* Ruperto Abbate per il Leone in- tende Iddio fortissimo, e per il Catulo del Leone intende il fi- gliuolo incarnato. Per l'habitaculo de i Leoni (mentionato da Naum Profeta) intende Gerusalemme, *Ad quam iuit Leo ut in- grederetur illuc catulus Leonis, & non est qui exterreat.* Onde l'istessa Città, Leonza fù detta da Ezechiele, & Heliachim suo Leonci- no che fù mandato in Egitto. La faccia del Leone che vidde Ezechiele, significò il principio delle cose sacre. E questo an- co significano i Leoni nelle Porte de' Tèpij, che prima di ogni altra cosa ci ricordiamo di riuerir Dio; e che nõ è auimo così fiero, che col rimedio della Relligione farsi mite non possa. Atanasio a Fisiologo scriuendo di alcune nature de gli anima- li che lodato dall' Illustris. Sirleto honor del Senato Apostoli- co, è dato alle Stampe da Consaluo Ponçe de Leon Camerie- ro secreto di Sisto Quinto, attribuisce la prima proprietà del Leone ch'è mentre per monti v'è errando di coprir con la co- da i vestigij suoi, acciò che da' Cacciatori non sia preso, a CRISTO che gli spirituali vestigij suoi coprendo, ciò è la diui- nità, saluò l'huomo ingannato per frode, senza esser capito il modo. Di questa proprietà parlò anco Eliano lib. 2. c. 30. Plu- tarco, *De animantium Comparatione*; & Isidoro, nel libro 1. de gli Origini, cap. 2. Ma Gregorio Nazianzeno con altra allego- ria si seruì di questa Comparatione,

— πολλὰκι δ' αὐτὸς

Ἐδλοῦτ' ἡδὲ κακοῖο διάκρισιν ἐχθρὸς ἄμαρτων,
αἷς θῆρ καρδ' ἀλέος τις ἕσ' ἴχθυον ἴχθυα βαλλάν,
ὄσκειν θρηνητῆρα καλοῦ πλάξεν δόλοισιν

così tradotta dal Billio

Sæpe mihi rursus delectum subdolos hostis

Virtutis

*Virtutis vitisq. adimens, mea lumina fallit;
 Ut fera signa pedum que signis callida turbat,
 Hac veneratorem virtutis ledat ut arte.*

L'altra proprietà della Leonessa che morto e cieco partorisce il Leoncino, e' il Leone nel terzo giorno spirando il riuoca in vita, e gli dà la luce; ascrive egli alle Genti che non credendo, per la Sepoltura di CRISTO di tre giorni, ebbero la vita, e videro la Resurrectione. Il contrario di ciò disse Plutarco, mentre per questo dicea che gli Egittij al Sole consecrauano il Leone, che solo partorisce i figli che vedano. E Democrito appresso Eliano, trà gli animali scriue che solo il Leone nasce con gli occhi aperti. Origene si serue di questa opinione di Fisiologo, con queste parole; *Physiologus de catulo Leonis hæc scribit; quod cum fuerit natus, tribus diebus & tribus noctibus dormiat. tunc deinde patris gemitu vel rugitu tanquam tremefactus cubilis locus suscituet catulum dormientem.* Di questa cosa dal medesimo Fisiologo portano la ragione gli Autori; ciò è che essendo i Leoni caldissimi di natura, il che la sua fortezza con l'iracondia congiunta dimostra, e' il parto contenendo humidità per la temperie del genere, per la ficcità della còplessione e per la calidità più viscoso si rende, e massime intorno al cerebro, onde essendo ostrutti i nerui, si escludono gli spiriti, ne le virtù ponno muouere le sue attioni, ma facendosi rugito da' padri e dalle madri intorno al feto, gli spiriti entrati per li meati del capo, apportano il moto. Gregorio esponendo quelle parole di Giob, *Rugitus Leonis, & vox leonæ, & dentes catulorum Leonum contriti sunt;* Che cosa, dice, è il rugito del Leone, eccetto che la seuerità dell' huomo? che cosa la voce della Leonza, eccetto che la loquacità della moglie? e che cosa i denti de i Leoncini, eccetto che l'edacità della prole? Et altroue, dice, che'l Rugito del Leone s'intende per la Virtù di CRISTO, e per la crudeltà del diauolo; per la Leonza si significa la Chiesa, e Babilonia; *Pro eo quod contra aduersa audax est, Leonæ Ecclesia dicitur; aliquando vero leonæ nomine huius mundi ciuitas est, idest Babilonia exprimitur, quæ contra vitam innocentium immanitate crudelitatis effrenatur.* Per li Catuli del Leone, intende tutti i reprobì, all'iniqua vita per l'error de' maligni spiriti generati, e che fan tutta la città di Babilonia; come i figlinoli di Sion,

Proprietà della Leonessa.

Leone consecrato al Sole.

Hom. 17. in 49. c. Gen.

Mor. 5. Iob. 4. Rugito del Leone per la seuerità dell' huomo.

Cap. 16. Leone per la virtù di Christo.

crudeltà del Diauolo.

Leonza significa la chiesa.

Babilonia.

DELLE IMPRESE

Leonza per
l'humanità
di cristo,

Sion, fanno la Chiesa. Era anco Ieroglifico la Leonza, dell'humanità di CRISTO, quãdo si dicea dal Profeta, Per che vi hò ingrassati, e voi ricalcitrãdo, vi verrò incontro come Leonessa ch'esce dal deserto; significando il giorno del Giudicio, quando gli huomini nella santa humanità ricomperati, sconoscenti & ingrati sentiranno il furor del Giudicio vniuersale.

Come dal Leone cauar si ponno l'Imprese. Cap. III.

Transformazione di Hippomene, & Atalanta in Leoni.

Impresa per significar luogo sacro polluto.



INSERO i Poeti che Hippomene & Atalanta per opera di Venere furono trasformati in Leoni per che insieme dètro vn Tempio si goderono. L'esser trasformati in bruti mostra l'ingratitude. Ma il Simolacro di Leone, mostra il nõ hauer offeruato il culto religioso, che in quell'animale era dinotato.

Fece vn'Impresa per simile effetto, essendo di notte due no-



bili persone ritrouate in vn Tempio col motto, *IN VETITVM*. La qual se ben fù bella, a proposito, pur mi parue vn poco oscura per il principio, essendo non così pronto il Simolacro con la fauola. giudicata però buona, per che non era cosa più efficace ad esprimere il fatto. Non lodarono alcuni che vi apparisse Tempio per che con tanti corpi, e sì diuersi, la semplicità

PLICITÀ dell'Impresa si ingombra. tutto ciò che la diuersità de' corpi piaccia ad alcuni trà quali è il Simeoni, & Andrea Palazzi nel suo primo discorso . E se pur diuersità si scorge nell' Impresa di Antonino in vna Medaglia Greca cò Hercole, con

Diuersità de' corpi nell' Imprese, ad alcuni piace.



Cerbero, e con la Porta di Plutone; e nell'altra dell'istesso, Orfeo cinto d'animali; come anco nell'Impresa de L. Verio bellissima col Pegaso in cui risiede Perseo, e col Leone c'hà il capo di Dracone cògiunta con la sua, il che può farci conoscere che sia la Chimera benche altrimenti la descriua Homero, dinanzi Leone, in mezzo Capra, e dietro Dracone:

Descritto, ne della Chimera.

πρίδηλον, ὄφιον δὲ δράκων, μέσση δὲ χίμαιρα.

e la Medaglia di Traiano hà segni d'huomini, di Palchi, di Scache; e l'altra huomini, face accesa, Oliue, Cameli, battutagli dopò l'acquisto dell'Arabia; nientedimeno giudicio grande si richiede ad accoppiarle. Hor poi che s'è detto ne'Ieroglifici;



che'l capo del Leone significa virtù, valore, e forza di gouerno, per Signori

Cc

no,

DELLE IMPRESE

c'hà data
pace all'Im-
perio.
Leoni de'
Signori d'
Austria.

no, è d'Imperio, potrebbe a Principe singolare che dopò l'ac-
quisto de' Regni haurà a gli stessi apportata tranquilla pace, e
stabiliméto di vera Republica, far per Impresa vn de' due Leo-
ni che anticamente furono nell' armi Imperiali di Casa d'Au-
stria; o questo, col motto, *REQUIES EA CERTA LA-*



Nell' Imp-
se, conuen-
gono l'Ima-
gini di que-
sta maniera

BORVM; o quest'altro col motto, *SIC DENIQUE VI-*
CTOR; tolti da Virgilio. Et è pur cosa chiara, còtra quei che
questa qualità d'imagini aborriscono, che nella Pietra dell'
Anello che portaua Pompeo Magno, quando fù ucciso, ritro-
uatogli nella mano, era l'Impresa d'vn Leone che portaua la
Spada, come raccòta Plutarco. Per questo Imperio, e per que-
sto valore, i Belgi (i quali furono primi inuétori dopò gli an-
tichi, di quest'Impresa del Leone) apparecchiandosi alla nuo-
ua spedizione nella Siria, lasciate l'antiche arme, prefero i
Leoni di varij colori nel 1177. E Filippo d'Alfatia pigliò il ne-
ro, essendo stato in Siria col Cognato Re di Gerusalemme. Di

Belgi pri-
mi inuento-
ri del Leo-
ne.
Filippo d'
Alfatia.



quà prefero gli altri Principi, ma diuersamente, e rimase l'in-
segna

d'Inghilterra e di Dania, di tre Leoni Coronati, se ben infero Leopardi; Henrico portò due Leoni rossi, & vno ro con certe macchie nello Scudo, di terra Luneburgense furono insegne di Hermanno Duca di Sassonia. E Federico secondo, le diede ad Otone Duca di Branfuic. In Carintia hanno i tre Leoni, ma neri e riuolti a sinistra, i Sueui.

Henrico.
Hermãno
Federico.
Otone.
Carintia.
Sueui.



tre altri neri raccolti a destra, e queste de' Sueui diede il Re Pietro d'Aragona ad Henrico Dapifero quando gli portò l'anello del Re Corradino, e gli narrò il successo della sua morte. Gli altri poi seguirono anco in diuersi modi con queste diuise

Pietro d'Aragona.
Hérico Dapifero.



C c 2 oltre

DELLE IMPRESE



oltre al Leone trà due Corna, di Brancouich, il Leon d'oro in capo rosso di Macedonia, i tre capi di Leoni coronati di Dalmatia, il Leon rosso in campo d'oro di Bulgaria, il Leon nero con tre Sbarre d'argèto con la Spada Cimiero di Stefano Narmègnich d'Illiria nell' arma il Leon d'oro in campo rosso, aggiungo i Leoni di Castiglia che sono azzurri in campo d'argento; e sotto la Croce il Leon rosso in campo d'argento de' Regi di Cipro; e nel Campo rosso il Leone d'argento del Re d'Irlanda. Antica Impresa vogliono che fusse quella de' Cimbri, di cui si seruono hoggi in Nortuegia, da cui buona parte de' Cimbri deriuu, & è il Leone che porta l'Alabarda, segno dell'animo guerriero di que' popoli che danno marauiglia a chi legge l'istorie. Da queste nobilissime antichità forastiere i Leoni vennero in Italia, & in questa Città di Napoli col medesimo stile de' colori, nella varietà di diuise l'hanno i Caraccioli, i Toralti, i Frangiapani, i Gesualdi, quei de la Noij, i Mocci, & altri infiniti; oltre a i Danieli, in tante diuise come chiaro mi han fatto tante scritte di Vincenzo Antonio Daniele Procuratore Fiscale in questo Regno per sua Maestà Cattolica,

Cimbri.
Nortuegia.

Vincenzo
Ant. Daniele.

tolica, & in Sernia Abate Cesare di questa famiglia a cui molto deuo per infinite cortesie. Ma per esser egli Impresa così nobile, e così heroica, par che habbia violata il tempo, per che molti non hauendo antica insegna nella famiglia, tosto si riscontrano al Leone, con modi strauaganti, che muouono spesso il riso. Potrebbe per significar il dominio di alcun Principe, che per Horoscopo habbia nella sua natiuità il Capricorno, qual hebbe Augusto, Vespasiano, e l'inuittissimo Carlo v. far quell'Impresa che in rame fù ritrouata in Arezzo, vna delle Gioie c'ha il Duca di Fiorèza, & è il Capricorno che caual-

Domino
per Horo-
scopo.



ca il Leone è quã più cõueniua quel motto che all'Impresa della casa di Medici diede il Giouio, *FIDEM FATI VIRI VITE SE QUEMVR*, per che quest'ultima è del semplice Capricorno che risguarda sopra la Città di Fiorenza. Come per l'istessa virtù, non mi da sodisfattione quella del Lauro in mezzo a due Leoni col motto, *ITA ET VIRTUS*, per ciò che in che oscuro significato si vede il porre vn Lauro per la virtù, e de due Leoni vno per la fortezza, e l'altro per la clemenza, ancor che queste virtù al Ieroglifico di questo animale si attribuiscano. E per questo non parue fuor di proposito la risposta di Filippo Strozzi a Domitio da Cagli Cappellano del Cardinal di Medici, a cui dimandate il significato di quei due Leoni, disse, che al Lauro facean la guardia per defenderlo dalla furia de Poeti. Ma sarebbe con più purgato giudicio fatta l'Impresa del Leone in mezzo all'Insegne Imperiali, per

Impresa a
mostrar Re-
gal virtù,

Mili-

DELLE IMPRESE



Impresa di
Ottavio.

Auertimē
to nell'Im-
presa.

Impresa di
Traiano.

Militia conuiene col motto , *VIRES ACCENDIT ET INCLINATA VIRTUS* , Simolacri d'Insegne che furono tolte ad Henrico 1^o v. nella Seditione di Rubeaco . L'Impresa di Ottavio , del Leone che uccida vn Ceruo , l'antichità fa vaga , ma il significato deroga all'effetto della generosità , per ciò che come s'degna il Leone contendere con timidi animali , così ad animo valoroso non conuiene sottoporre hoste pauroso ; e se pur è di tal qualità , per non scemare dalla grandezza del Vincitore , esprimerli non deue . Onde non sò per qual cagione l'attribuiscano gli Scrittori alla Vittoria contra Marc' Antonio , il quale contèdendo con Augusto del pari , altro animal auco feroce douea col Leone congiungersi , già che in nessun modo altro Leone còueniua , non douendo a lui trouar l'Imperio . Quell' altra che si potrebbe cauar dall'Impresa di Tra-



Leone , e
Porco Sel-
uaggio.

iano , del Leone e del Porco seluaggio che tirano vn Carro con la Vit-

la Vittoria, dinanzi a cui preceda vn'Hercole, conuenientissima sarebbe ad esplicar in alcuno il modo con che sa gouernar le virtù dell'animo e del corpo (che per la forza del Corpo era posto il Porco, e per la forza dell' animo il Leone) ma senza apparato di tante figure, lasciando la Vittoria che per se stesso nell'ignudo Carro s'intende, e non curando Hercole per cui l'Idea delle Virtù si conosce, potrebbe farsi così, e seruiſſero per anima queste parole, *INTER VTRVM Q.* significando la sfera della Ragione, dottissimo Auriga trà le potenze dell'anima, e i sensi del corpo. Ma chi volesse per il Leone in alcuna Impresa significar la Giustitia, mosso dal senso di Valeriano in quel verso di Virgilio

Prima tenet rostro Phrygias subiuncta Leones,

per che la Giustitia si chiama Terra, e *Legiferam Cererem*, l'hanno chiamata i Poeti, & il Leone era simbolo della Terra, sarebbe vn volere andar cercádo l'incognito per il piú incognito. Mai non pensò Virgilio a tanta segretezza nascosta trà curiosità che piú tosto offusca il candore del Poema, il quale schiettaméte propone auanti a gli occhi la struttura della Nature, e non la Giustitia di Enea. Ponno si dalle proprietà del Leone, in molti luoghi da Naturali descritti, hauer molte Imprese, come ch'egli non hà midolla nell'ossa, che turba i Vestigij con la Coda per non farli palesi a i Cacciatori, ch'è preso nelle fosse preparatogli onde per vergogna, ancor che possa, nõ haue ardir di vscire. Di quà, formosì l'Impresa per vn Cavaliero, che dalla bellezza d'vna Gentildonna preso, volen-

Hercole per l'Idea delle virtù.

Leone, per la giustitia. Valeriano ripreso.

Leone Simbolo della Terra.

Impresa dalle proprietà del Leone.



do poi dal suo amore per vtile dell'anima, e per riputatione allontanato.

DELLE IMPRESE

fontanarsi, nol volse fare dicendo ch'era dalla vergogna di lasciarla ritenuto; come a molti non honorati cristiani accader suole, che dopò satiato l'appetito, dicono che amano per honore; e'l motto dicea, *NELL' ENTRAR CIECO E NELL' VSCIR PROTERVO*. E così molte altre proprietà che applicar sapranno i curiosi ad infinite materie che occorrono. Dalle Comparationi Poetiche dubio non è che bellissime Imprese nascer ponno; come del Leone e del Toro in Silio Italico,

Imprese dalle comparationi del Leone. Lib. 11.

*Illatus velut armentis super ardua colla
Cum sese imposuit, victorq. immane sub ira
Infremuit Leo, & immensis grauis vnguibus haest:
Mandis anbelantem pendens cervice Iuuenicum.*

Lib. 10.

De i Leoncini animosi come dal Leone nati, ma inualidi per l'età.

*Haud seus, ac Lybica facta tellure leona,
Inuadunt rapidi ianducum, & inania tentant
Nondum sat firmo cutuli certamina dente.*

Della nobiltà, e grandezza d'animo del Leone, Claudiano

*Vt Leo Massyli cum lux stetit obuia ferri,
Tunc iras, tunc arma ciet. si decidat hostis,
Ire super satis est, vitamq. relinquere victo.*

DEL CERVO.

De' varij Ieroglifici del Ceruo. Cap. IIII.

Adulatione.



ER significar gli Egittij vn' huomo cinto da gli Adulatori, pingeano il Ceruo che con attention grande stà ad vdir il suono della Sãpogna sonata dal Pastore, il cui concento in così fatta maniera l'allice, che ne di laccio te so si auuede, ne di faetta che se gli auuèti dal Cacciatore. E ben che nell'istoria di Persia anco del Cavallo si lege che così alienato per la Musica si vegga; e le Murene al tẽpo della genitura si chiamino co i tintinabuli, come che sieguono i fischì de' Serpi con le quali si meschiano: e l'Oro Vccello si compiacchia con inferiori attioni, e moti

Ceruo, cavallo, Murene, Oro Vccello s'in carano con la Musica.

è moti al canto; nientedimeno per che a nullo apporta maggior danno che al Ceruo, per questo se ne seruirono per Ieroglifico. Ma che merauiglia se hà della Musica delectatione, scriuendo Eliano che conosce molto bene il suono della voce Indica, e che Tolomeo Filadelfo hauea vn Ceruo che intèdea l'Idioma Greco? Se alcuno con precipitoso ingegno si muoue, e che senza ragione o fuga, o tosto lasci l'Impresa del negotio (come sono i furori Panici) farebbe significato da gli stessi di Egitto per vn Ceruo & vna Vipera, tanto inimica al Ceruo, che da lui infino alle Cauerne perseguitata, è tratta fuori per forza col fiato, come dice Lucretio,

Naribus alipedes ut Cerui saepe putantur

Ducere de latebris serpentina seda ferarum.

Vn'huomo fugace fù per il Ceruo corrente significato; e se Achille fù tanto veloce de'piedi, che Homero il chiama hor πιδάπνης, hor πιδας άνυς, giudicano alcuni che nacque dall'esser nudrito di midolla di Cerui dal suo Chirone; e Pindaro di lui dice che senza Cani o Reti prese i Cerui. E per che l'istesso animale nel corso si riposa per prender lena, fù fatto per Ieroglifico d'huomo che nelle sue fatiche interpone quiete. Ma questo accade al Ceruo per l'imbecillità dell'intestino, che legiermente percosso si rompe, ancor che resti intiera la cote. anzi tanto debile, che tocca dall'Asfalto, spetie di spina, si muore. Si pinge anco questo riposo con tre o quattro Cerui dentro l'acqua, che l'vno alla groppa dell'altro appoggi il capo, come si vede nel passaggio che fanno da Sicilia in Calabria. Il Timore per il Ceruo è dinotato. E vi giungono le pene di color rosso, comparatione di Virgilio, che Turno impaurito, al Ceruo cinto di quelle penne affomiglia. E nacque dall'vso della Caccia de' Cerui, quando i Cacciatori che stauano alle stationi delle Siepi, appèdeano ne gli spatij le penne, che suétolate dauan terrore a quegli animali, onde non ardinano passar oltre. Così temono i Cerui queste, come gli Elefanti il color bianco, i Tori il rosso, le Tigri il suono de' Tamburri, gli Orsi e i Leoni vna touaglia auuolta nel capo. I Filosofi dicono che sono paurosi, per che di natura fredda. e che di questa natura siano i Cerui, l'infegna la sua lacrima ch'è dolce, essendo salsa ne' Porci Seluaggi che sono caldissimi. Lucretio così disse de' Cerui,

**Precipitose
ne i negotij.**

Il Fugace.

**Interposizione
di quiete.**

Timore.

DELLE IMPRESE

At ventosa magis ceruorum frigida mens est,

Et belidas citius per viscera concitat auras,

Quae tremulum faciunt membris existere motum.

I Greci chiamano *ἐλαφον ἄνδρα*, vn'huomo soggetto alla paura. Et Aristofane tassa Claonifimo huomo paurofissimo rappresentato dalle nubbi per vna figura di Ceruo. Eutimio è di contrario parere di questa frigidità, dicendo il cōtrario in quel luogo, *Quemadmodum desiderat ceruus ad fontes aquarum*, cioè è che per il caldo sente recreation grande dalle freddissime carni de' rettili. E per quel cibo per Simpatia essendo maggiormente eccitato il calore, brama l'acque freddi. Per significar vn'huomo che di vna sola donna non si contēta, pingeano il Ceruo. Ma pingeano all'incontro anco quest' animale precipite in vn'fosso, quando alcuno significar voleano che venisse in vergogna della lasciuia. Per ciò che egli accorgendosi dopò il coito del fetore, in vn'fosso giace finche' pioua, & così lauato ritorna a i pascoli. Quando volean dinotar vergogna di repulsa, o di perdita dignità, pingeano il Ceruo senza Corna, tra gli arboscelli nascosto. Conciosia che perdendo egli le Corna, se ne stà nascosto finche' l'altre rinascano. Benche' altri dicono che si nasconde per che non ha l'armi con le quali, possa difendersi. Alcuni de' moderni han pensato di esplicar il heroglyphico del Ceruo con le corna altiere, per vn' apparato di guerra, oue non si conosca valor d'animo; per questo dicea Cabria Capitano Atoniese ch'era più da temere vn'essercito di Cerui ch'hauea per Capitano vn'Leone, che di Leoni col Capitano Ceruo. E Tertulliano dice che conobbe alcuni Pastori della Gregge Cristiano, Leoni in pace, e Cerui in battaglia. La viuacità era notata per le corna del Ceruo: Dicono che Agatocle Tiranno de' Siracusani, cacciado uccise vna Cerua che nel collo hauea vn'collare di Rame, sopra di cui era cresciuta la pelle in modo che'l copriua, & hauea questa inscrizione *Διαμίδης Ἀρτέμιδι*, come che Diomede ad Artemide la consecrasse; & egli consecrato il collare a Diana, durò lunguissimo tempo appresso i Peucetij popoli d'Italia. Ma che i Cerni uiuano più di trecento anni, poco più, poco meno, da molti è stato scritto. Fa mentione Pierio dell'Hippoceruo, mezo cauallo & mezo Ceruo, e dice che fu mandato da Federico primo. Duca di

Man-

Chi d'vna donna non si contenta. Vergognoso della lasciuia.

Vergogna di repulsa.

Apparato di guerra.

Viuacità.

Cerua di Diomede.

Feroce che si volge in pugillanimità.

Mantoua al Re Francesco nell'anno 1534. Questo farebbe con uenientissimo significato d'huomo che mostrandosi feroce, tosto diuene pusillanime. Il ritornare a crescere che fan le Corna del Ceruo fù significato di coloro che da ignobili diuengono nobili; o che da gli honori vengono all'ignobilità. Può della Prudenza esser significato il Ceruo per che parturisce presso alle vie; nasconde i Ceruotti teneri, più maturi gli essercita al corso, e l'insegna di passar per luoghi spinosi oue non sian presi per le corna, dice Alberto. Quando voleano significar vn'Vbriaco, pingeano la pelle del Ceruo detta Nebris. onde Bacco appresso Dionisio Afro è in questa pelle auuolto; & i popoli Camariti, appresso il medesimo, riceuono Bacco quando ritorna dalla guerra dell'India, ponendo le Nebridi in luogo di Tapeti. Eustatio dice che se gli attribuisce questa pelle per il diuerso color nell'Vue, o per la varietà dell'Vbriachezza. Et vn timido, & uinolento (dice Celio) elegantemente si dirà che, *Fert Nebrida*, onde in vn'Epigramma Greco, Bacco è detto *νεβρίδεια*, & *νεβρίδότηλον*. Chi ricetta i Malfattori, era dipinto per Ateone, & Alciato col titolo, *In receptatores Sicariorum*, fà quest'Epigramma,

Ignobile
fatto nobi-
le.

Prudenza.

Vbriaco.

Chi ricet-
ta i malfat-
tori.

Latronum furumq. manus tibi Scæua per Urbem

It comes, & diris cincta cohors gladijs.

Atque ita te mentis generosum prodige censet,

Quod tua complures allicit olla malos.

En nouus Actæon, qui postquam cornua sumpsit

In prædam canibus se dedit ipse suis.

Et Ouidio quasi all'istesso alludendo,

Idæumq. nemus, quo nati furta, iuuenicum

Occuluit Liber falsi sub imagine Cerui.

Per significar la Luna pingeano il Ceruo, per che Diana è detta Elaphebolia, dall'uccisione de' Cerui, come offerua Lilio Giraldo. e di questo nome fù adorata da i Focensi, hauendo la vittoria contra quei di Tessaglia col fauor di questa Dea. *Elaphebolium*, la chiama Fornuto, e Suida *Ellephonon* per ciò che Ellos vuol anco dir Ceruo. I Giochi Elaphebolij si celebrano da gli Ateniesi nel mese di Febraro in honor di Diana, e quel mese Elaphebolio fù chiamato. Per inferir quel che nel prouerbio vulgato diciamo, Altro correre che fugire, pin-

Luna.

Giochi Ela-
phebolij.

Dd 2 **gcano**

geano il Ceruo e'l Lepore; per che proprio del Ceruo è ~~correre~~,
correre, e del Lepore ~~ed~~, fugire.

Che significhi il Ceruo nelle Sacre lettere.

Cap. V.

Huomo per
fetto.



SIGNIFICA il Ceruo vn'huomo ad ogni modo perfetto. E questo il tolsero gli Egittij dal ruminar che fa questo solo animale, come dice Aristotele; e si legge pur nella Scrittura, che quegli animali che ruminano, & hanno l'vnghe diuise, non sono profani. Onde Cerui sono detti quei c'hauendo a prendere gli Ordini sacri, è necessario c'habbiano l'vnghe diuise, cioè che sappiano contemplare, e giouar con la dottrina, oue mirò Dauid in quelle parole, *Vox domini preparat Ceruos*. E quando dice ne' Prouerbij Salomoue, *Ceruus amicitia, & gratiarum pulchus fabulentur tecum*, dichiara Eucherio che'l Ceruo dell'amicitia sia CRISTO Saluatore, maestro della dilettione, e della carità, e per questo anco detto nella Cantica, *Similis hinnulo Ceruorum*; e che'l pollo delle gratie sia il Colombino, e per ciò lo Spirito Santo distributore di tutte le gratie, e mi par che con questo auiso ci ammonisca il Sauio, che sempre cerchiamo i soli piaceri spiritali. Della sacrosanta Dignità, vn de i corni del Ceruo è antichissimo simbolo; e non è dubbio che stiano di honore, e di potenza fosse stimato da i Gentili, e da gli Hebrei il Corno. E quei raggi di Mosè sono detti Ragi e corona, che in lingua santa quella ditione l'vno e l'altro significa. e spesso i Latini prendono per la corona il Corno. e i Profani dissero

— *cui tempora circum*

Aurati bix sex radij fulgentia cingunt.

Ne defraudar voglio questo luogo di quel secreto dell'antica Teologia, a cui piacque che tutti i Profeti innāzi a Mosè profetarono per la Cerua Vnicorne; e che i Cerui sono gli Vberi supremi della diuinità; e gli Hinnuli de' Cerui, l'inferiori, da i quali tutti i Profeti hanno sugghiato il latte, come gli antichi

chi

chi diceano, e che sono due le corna, per che l'vno è il *lume* del profetare, e l'altro la virtù di far miracoli, il che sapendo Eliseo, chiese da Elia lo spirito doppio. Onde non hauendo innanzi a Mosè, alcun Profeta il miracolo, per questo diceano che profetavano con vn corno, e con l'vnica virtù della Cerua, ciò è del fonte che la virtù profetale influua; come per lo contrario apparue Mosè ornato di due corna. Gregorio in *Cap. 39.* quelle parole di Giob, *Nūquid nosti tempus partus Ibicum in petris, vel parturientes Ceruas obseruasti;* per le Cerue intende i Dottori, e per l'Ibici gli auditori. E l'istesso, nelle parole della Cantica, *Similis esto dilecte mi Caprea, binnuloq. Ceruorum,* per la Caprea intende la Chiesa, per li Cerui gli antichi Patri, per l'hinnolo de' Cerui, CRISTO che dalla lor carne fù al mondo presentato, *Et ex patrum progenie, quasi binnulus ex Cernis humilis natus est.*

Quali Imprese nascono dal Ceruo. Cap. VI.

BELLISSIME Imprese nascono da quest'animale, che in ogni modo che si pinga apporta a gli occhi vaghera prospettua. Onde bellissimo comparue nella Medaglia di Augusto il Ceruo oppresso dal Leone, oue la forza di lui, e la debolezza di Marc'Antonio si dinotaua; & altrettanto nelle Medaglie di Adriano, e di Gallieno, con la consecratione a Diana. Ma d'immagine che leggiadramente empia la vista, còparue quell'Impresa che portò vn gentil'huomo innamorato, il quale non potendo conseguire, non potea dar rimedio al suo male, & hauea il motto, *ESTO TIENE SV REMEDIO Y NON YO;* imitando Ouidio,

Hei mihi quod nullis Amor est medicabilis herbis.

& alludendo alla natura, per che il Ceruo ferito mágia il Dittamo, & acquista la sanità. Altri vogliono che sia ciò proprio della Capra Seluaggia. Ben è vero che quando infermo si sente il Ceruo, hà per rimedio i ramuscelli d'Oliua. Altri poi dissero che sia questa medicina dell' Elefante, dicendo Eliano, *Elephas oleæ flore, vel oleo sibi medetur.* e Plinjo soggiunge c'hauendo

DELLE IMPRESE

do decorato il Camaleonte, si medica con l'Oleastro. E Solino dice, che contra l'herbe nocive mangia l'herba Cinare. Comparue anco benissimo il Ceruo, a cui essendo rauuiate le corna, le pone ad efficare, & a riceuer perfeitione incontro a i raggi del Sole. E la portò Carlo V. Imperadore, per far cono-



scere che nulla gloria è perfetta se non si riferisce, e non si raccomanda a Dio da cui tutti i doni perfetti dipendono, col motto, *TV PERFICIS*. E per che parliamo de' Regni, non essendo le corna de' gli altri animali solide come del Ceruo, per che l'altre sono caue, vn Principe grande volendo significar che'l suo stato non era soggetto a riuolutione, fece le corna del Ceruo, con questo motto, *TVT SOLIDA REGNA MEO*. E quantunque alcuni riprendano questa maniera d'Imprese, sì per che le corna sono ad ignominia transferite all'età nostra, sì per che tutto l'animale rappresentar si deue; niente dimeno nel primo impedimento non deue l'abuso preualere a gli occolti significati de' gli antichi; e nel secondo, si concedono i membri de' gli animali pur che vniti quando più sono, e non vno come il solo Deto, & vn'Ala sola di Sparte glione, che per meri Ieroglifici introdusse Oro Apollo. Panno le corna del Ceruo significar l'armi di alcun Capitano di cui egli non sa seruirsi, dicèdo Plutarco che a quest' effetto ad animal così timido sono state date le corna così grandi, acciò che impariamo noi che poco giouano l'armi a quei che di animo non sono valorosi, Orfeo fa il corno del Ceruo grato a gli Iddij, e Plutarco inuestigando perche nell'Auentino si sospedano le corna de' Buoi,

Imprese
che interue
gono le cor
na.

Deto, & A
ladi d'oro.

Arme di
cui sa ser
uirsi il Ca
pitano.

Lib. de A
lex. Fort.

Per che il
ceruo ha le
corna gran
di.

de' Buoi, e ne gli altri Tempij di Diana solamente quelle de' Cerui, dice che apparue vn Bue ne' Sabini a Coratio, di bellezza e di grandezza a gli altri superiori, e che di ciò hauendo richiesto l'Aruspice, gli rispose che quella Città di cui l'hauesse sacrificata nell'Auentino vn Cittadino, haurebbe hauuto l'Imperio d'Italia. Andò a Roma Croatio, & essendo da vn Seruo scouerto quel Vaticinio a Seruio Re, e da Seruio a Cornelio Sacerdote, comandò Cornelio che Croatio si andasse a lauare al Fiume. Trà questo mezzo affrettò Seruio il Sacrificio, e del Bue le corna nel Tempio sospese. Quando diceano questo Prouerbio, *Vbi Cerui corona abijciunt*, significauano alcuno che versaua in negotio difficile, per che quãdo i Cerui han da lasciar le corna, in luoghi aspri, e difficili si rintanano. Era anco Impresa d'huomo che lascia le conuersationi. Suida dice che conuiene a quei che tardano a far il negotio, per l'attione di fricare le corna ad vn Sasso. Impresa di quei che han timore del picciolo danno, e non curano del maggiore, è il Ceruo che si spauenta delle penne rosse. E per che nella caccia de' Cerui si soleano brugiar le penne, come hoggi fanno gli Insubri, disse Lucano

— *sic dum pauidos formidine Ceruus*

Claudat odorata metuentes aëra penne.

„ E Seneca dice, *Vmbra metuitur ab infantibus, a feris rubens pinna.*
 „ San Geronimo nel Dialogo del Luciferiano e dell'Ortodosso,
 „ *Et pauidorum more Ceruorum, dum vanos volatus euitatis pennarum,*
 „ *fortissimis retibus implicamini.* Richiesto ch'io facessi vn Impresa per significar la Natura d'vn Signore che dolcissimo pareo nel trattare, ma di stomaco ribaldo e velenosissimo era nell'interno, feci il Ceruo, il quale non hà fiele, ma tanto amaro hà poi l'intestino, che ne i Cani il mangiano, con queste parole, **IN TENERO STAT TIBI CORDE SILEX**, hemistichio di Tibullo. Paolo Caracciolo Cavaliero che in tutti gli essercitij valorosi e cauagliereschi a nessun cede, dicendomi che volea significar in segno d'Impresa, vn Cavaliero che quantunque animoso, e di cuore, pur nel tempo di trauagli si auiliua; feci il Ceruo sotto la pioggia, e dicea il motto, **PIERDOME AL MEIOR TIEMPO**; per che vedessi quest'animale nella Primavera vigoroso al corso, e si debilita

quan-

Per che ne' Tempij di Diana si so spèdano le corna di Ceruo.

Vaticinio di Croatio

Prouerbio Significato di negotio difficile.

Impresa d'huomo che lascia le conuersationi.

Impresa di chi non cura il maggior danno per il minore.

Penne nella caccia de' Cerui.

Impresa per huomo di stomaco ribaldo. Ceruo non hà fiele.

Paolo Caracciolo.

Impresa a significar viltà ne' trauagli. Ceruo si debilita nell'inuerno.

DELLE IMPRESE



Impresa per significar vittoria con l'astutia.
Cerua di Sertorio.

Cerua coronata.

Impresa dal capo del Ceruo.
Dall'orecchie.
Dalla Carne.
Dall'astutia.
Dalla providenza.
Dal fugire.
Dalla semplicità.
Platiceri, & Euriceri.
Bubali.

quando piono l'Inverno. Vn Capitano che volea dar ad intendere (ritrouandosi a i seruigi de' Sanesi) ch'egli era per vincere con le sue astutie, portaua nella Bandiera, vna Cerua coronata, & era quella di Sertorio di cui fa mentione Platarco, donatagli da vn certo Contadino detto Spano, con la quale ingannaua gli animi de i Soldati, dicendo loro ch'era dono di Diana, e che seco parlaua la notte di tutti i secreti appartenenti alla guerra; e quando intendea alcuna nuoua di Vittoria hauuta da alcun suo Capitano, facea vscir la Cerua coronata, dicendo che facessero sacrificij, per ciò che presto haurebbero inteso cose allegre e vittoriose; & hauea il motto, *QVESITAE HAVD NOCENT ARTES*. Si può far Impresa dal Capo, oue non sono i denti superiori, come ne gli altri animali c'han le corna, onde nasce il ruminare; dall'Orecchie che erte sono segno di bonissimo vdito, e rimesse mostrano sordità; dalla Carne che pute nel tempo della libidine; dall'astutia, che perdendo le corna se'n vanno a luoghi alpestri oue non siano Mosche; dalla prouidenza, per che partoriscono presso alle vie oue non praticano i Leoni essendo frequentate da gli huomini; dal fugire, che respirano per pigliar maggior lena; e che vdito il latrato de' Cani sempre fuggono inuerso doue l'aura gli è fauoreuole, acciò che non si senta l'odore; dalla semplicità e stupidizza, poscia che non vedono cosa che non arrechi marauiglia. I Platiceri, e gli Euriceri sono del Genere Ceruino, così detti dalla larghezza delle corna, che a modo di mano finse la Natura. I Bubali che nu-

drisce

drisce l'Africa, sono di qualità di Ceruo, eccetto che al dorso coruano le corna. E non si esclude il Dorcade, a cui ogni anno le corna cadono; timido, ma velocissimo al corso, e che così vede di giorno come di notte. Plinio il numera trà le Capre siluestri. Dell'Alce animal similissimo al Ceruo, si serui per Impresa la famiglia Alciata col motto, μηδὲν ἀναβαλλόμενος, nihil differendo, forse per che disse Hesiodo

Dorcade.

Alce. Impresa de gli Alciati.

μηδ' ἀναβάλλωσι ἐς ἄβριον ἐς ἔσθλην.



Del Ceruo con l'Ali si serui Carlo di Borbone Contestabile di Fràcia, per dir che sarebbe ad ogni pericolo volato velocissimo, col motto, CURSUM INTENDIMVS ALIS. e parue vn corpo di affai bella vista, ancor che i curiosi il chiamaranno mostro. Quando non alza il capo il Ceruo, non ode. onde disse colui;

Impresa di Carlo di Borbone.

Impresa d'huomini troppo carnali.

Cælo mens defixa, sapit diuina: nec audit

Ceruus humum spectans, ne leuet ipse caput.

Impresa d'huomini dediti alle cose terrene quando col capo basso si dipinge.



DELL'ELEFANTE.

De' varij Ieroglifici che ci mostra l'Elefante.

Cap. VII.

Chi d'altri non hà bisogno.

Vfo della Promufcide.

Virtù dell' Elefante.

Toro, & Elefante più robusti de gli animali.
El Re.
Seniori.
Paleologi.
Senatori.

Simbolo di humanità.

Luogo di Valeriano, riprobato.



ER dimostrare alcuno gli Egittij, che per le molte ricchezze, e per il molto valore in se stesso confida, e che d'altri non hà bisogno, pingeano l'Elefante, anzi la sola Promufcide, come che all' odor solo tutte le cose che gli bisognano, senza l'altrui aiuto conosce, di cui a tutti gli vffici si serue, per che in vece di mano l'adopra; con quella beue, si ciba, & obedientissima alta o bassa ch'egli la voglia al Rettore l'offerisce. Spianta gli arbori, trahe di mano a combattenti l'arme, butta da Cavallo i Cavalieri, e con forza sopra humana manda gli huomini oue gli piace. E per che l'incorua, la ritragge, la distende, la lubrica, chiama Lucretio gli Elefanti, *Anguinamos*. Affermano alcuni c'hauendo vna spada di due cubiti ligata a quel Muso, habbia fatto strage crudele in guerra. Catone bramaua essendo giouane la forza d'vn Toro, o d'vn' Elefante, per che nella forza questi due bruti gli altri soprauanzano. Quando gli stessi il Re volean significare, il medesimo animale hauean per Ieroglifico, nõ solo per che quando camina in schiera del più grande si serue per guida, come i Seniori de gli Hebrei, i Paleologi de gli Ateniesi, i Senatori de' Romani; ma per che non così notabilmente piegano le ginocchia come gli altri animali, e solamente con lieue modo incoruano il calcagno. Questo dice il Valeriano, ch'è inditio di humanità, ma il non incoruare il ginocchio, e peculiar proprietá d'animo Regale. E' verissimo che l'Elefante, come gli altri piega il ginocchio, per non esser del volgo, a cui piace che non habbia giontura, come che senza giontura si conceda ad animale il moto. Quel, notabilmente, il lascio considerare a lui; e quel che filosoficamente applica del piede ch'è inditio dell'affetto, è tanto grande inuentione, che nõ la fosterrebbe l'Elefante

fante di Trapobana. Ben mi piace quell' inditio di Regno che fù dato a Scandro Cotto Indiano huomo di bassa stirpe, il quale fugendo l'ira di Alessandro Magno da cui fù comandato che fusse ucciso per ch'era di pessima lingua, s'incontrò con vn' Elefante oltre il solito grande, e si lasciò caualcar tutto humile, portento del suo Regno. Dimostrano questa podestà Regale anco dal combattere che fà l'Elefante co i Serpèti, i quali Ieroglicamente dinotano il mondo, le Prouintie, e le Regioni. E questo parmi che fusse mostrato nella Medaglia di Cesare con vn'Elefante incontro a cui forge vna Serpe quasi vogliosa di combattere; & in vn'altra Medaglia si scorge la Serpe sotto i piedi dell'Elefante, nella prima intendèdo vna guerra prouocata, nella seconda, la guerra già finita. Ma non per questo mi piace quel che dice Spartiano che Cesa in lingua Punicca si chiami l'Elefante, e che Cesare il primo si cognominò che l'Elefante uccise, e che per ciò quella Medaglia habbia queste lettere *CAESAR*; non essendo dubio che furono battute a dinotar la sua grandezza ne gli Spettacoli. L'Elefante ch'è nella Medaglia di Gaio Mario insieme con gli Vcelli Ibidi, e Ieroglicico che dimostra la Regione d'Africa domata da lui, e l'Imperio disteso infino all' Egitto. Per questo nel Trionfo di Pompeo gli Elefanti portarono il Carro; & in vna Medaglia di Scipione vi è vn'Elmetto che rappresenta il capo di quest'animale, l'aratro, e le spighe che tutte si riferiscono al Trionfo dell'Africa, & alla copia del grano che di là fù portato. La Quinta Legione trà i segni militari hauea l'Elefante, per ciò che nella guerra ciuile di Cesare contra Lutio Scipione, quella volse il carico contra gli Elefanti, e l'ebbe, e fù cagione della vittoria. Che mostrino i quattro Elefanti concessi dal Senato al Carro d'Augusto come si vede nella sua Medaglia, l'Oriente onde se ne ritornò egli carico di Spoglie, piace al Valeriano. Ma farei di opinione che fusse ciò fatto per l'Eternità a cui consacrauano la memoria del fatto, per che viuono gli Elefanti ducento, secondo altri trecento anni, come accenna Aristotele nell'istoria de gli animali. Onde nella Medaglia di Filippo Imperadore, si vede l'Elefante con l'iscrizione, *AETERNITAS AVG.* Erano gli Elefanti significato della Munificenza, o per l'Imperadore quando co i gio-

Simbolo del Regno, con l'Elefante.

Podestà Regale.

Simbolo del Mòdo.

Serpe & Elefante.

Guerra prouocata.

Guerra finita.

Luogo di Spartiano.

Africa.

Elefanti portarono il Carro di Pompeo.

Quinta Legione.

Oriente.

Eternità.

Età de gli Elefanti.

Munificenza.

E c 2 chi

DELLE IMPRESE

chi daua spaffo al popolo, che per ciò le Medaglie di Antonino Pio, e di Settimio Seuero hanno gli Elefanti con queste parole, *MVNIFICENTIA AVG.* o per l'animale istesso che così liberale il descriuono, con quei che n'han pensiero, o con le fanciulle di cui s'inamorano. Che pur racconta Eliano che vna volta veduto vn che còbattè per il suo padrone, e tutto pieno di ferite, presolo con la Promuscide il portò al suo presepe. Mostrauano anco la Temperanza per che assuefatti a determinata misura nel mangiare ancor che abundanteméte se gli porga il cibo, non prendono più del solito. Si racconta che in Siria essendo data ad vn'Elefante ogni giorno vna misura d'horgio di più, accortosene presente colui che n'hauea pensiero, con la Promuscide separò le parti tanto eguali, come se l'hauesse col modio misurate. Quel che raccontano per l'Equità, ch'essendogli meschiato nella misura della sua Biada pietre e poluere, e questo era dal seruidor fatto per ingannar nel peso, egli vna volta in Cucina vedendo l'arrosto, l'asperse di cenere; credalo chi vuole, hauendo molte cose finte i Greci bugiardi. E trà il Capro e l'Elefante inimicitia capitale, in modo che l'Elefante vedendolo fugge; e per ciò con le schiere de gli Arieti posero i Romani in fuga gli Elefanti di Pirro Re de gli Epiroti. E così questi due animali pingeano volendo significar vn'huomo che prudenteméte schiua la pratica d'huomini stolti. Se voleano mostrar alcun Principe che de gli Adulatori fugge il commercio, pingeano l'Elefante e'l Porco; per ciò che così fugge il grunnito del Porco l'Elefante, come il ruidito de gli Asini i Caualli di Scitia. Pausania vò prouando che i denti grádi de gli Elefanti siano Corna parte per che in molti animali anco nascono nelle narici, parte per che per alcun spatio di anni corrotti cadono e rinascono le nuoue, il che a i denti non accade. Per questo quei Sacerdoti volendo intendere vn'huomo di gran dignità, il quale non offeruando decoro a cose vilissime attendesse, pingeano vn'Elefante che seguitasse i Topi, indegna fatica di vna tanto gran Mole. Come fù burlato Domitiano che con lo Stilo uccideua le Mosche; e come il Padre Vespasiano che dell'Vrina esigeua l'intrata. Il timore è descritto per l'Elefante, per ciò che turbando l'acqua beue. E gli Indi quando con essi passano i fiumi, aspettano le notti

Elefati s'in
namorano.

conoscimé
to dell' Ele
fante.

Temperanza

Equità.

Capro, &
Elefate ini
mici.

Impresa di
chi fugge
la pratica
de' stolti.

Impresa di
Principe
che schiua
gli Adula-
tori.

Huomo
grande che
segue cose
vili.

Timore.

notti nubilose . Il pollo dell' Elefante è Ieroglifico di alcuna cosa fatta con lungo interuallo di tempo , per che diece anni , dice Teofraſto , ſtanno nell'Vtero delle madri , benche più poco ſpatio ponga Ariſtotele & Eliano . Onde per prouerbio ſi dice , *Ante pariet Elephas* , quando a lungo par che vada il negotio . Oro Apollo volendo moſtrar vn' huomo che fa prouedere al ſuo vitto , finge vn' Elefante che i ſuoi denti naſconda ſotterra ; poi che toſto che ſi accorge che ſtan per cadere , di ſpontanea volontà ſe li caua e li naſconde . ma mi piace la lettione di Pierio , che in quel luogo non ſi legga , *Viſtui* , ma *Vite* , per ciò che per non eſſer preda de' Cacciatori , ſi caua i denti , e ſpeſſo rotti gli laſcia ne gli arbori . La relligione fù in queſto animale deſcritta , mentre apparendo la noua Luna in vn chiaro fiume ſi purificano . E ſe hanno alcun morbo , par che chieggano aiuto a gli Iddij , col menar herbe verſo il Cielo . Con intendimento quaſi humano intendono il parlar della lor patria , ambiſcono la gloria , & eſſendo loro fatta ingiuria , preferiſcono la morte ad vna vita infame . E ſpeſſo oppreſſi ne' Teatri Romani , perduta la ſperanza di fugire , han quaſi ſupplicata la miſericordia del volgo , e piangendo han commoſſo alle lacrime gli ſpettatori . Per che contra le men valoroſe fiere mai non combatte l'Elefante , ne con le maggiori , ſe non prouocato ; e per che ne' boſchi incontrandoſi con l'huomo , non ſolo non l'offende , ma con ogni clemenza gli fa oſſequio di ſcorta , per queſto è Simbolo della manſuetudine . Per ciò a Balbino , & a Gordiano , il Senato volſe che ſi ergeſſero ſtatuè con gli Elefanti . Ma non è però che prouocato non ſi adiri mirabilmente . Et a queſto propoſito fa l'hiſtoria che racconta Giulio Frontino , che Annibale non potendo sforzar gli Elefanti che paſſaſſero il fiume , comandò che fuſſe vno ferito all'Orecchia , e toſto di là dal fiume paſſaſſe il percuffore . Ond'egli per vendicarſi paſò il fiume , & inuitò tutti gli altri a far liſteſſo .

Cosa fatta con lugo interuallo . Prouerbio.

Huomo che prouede al vitto.

Religione.

Elefante intendono le lingue.

Simbolo di Manſuetudine.

Hiſtoria dell'Elefante.



Che

Che cosa significhi l'Elefante nelle Sacre lettere. Cap. VIII.

Elefante
significa
l'huomo.

Compara-
zione di A-
tanasio .

Lib. 2.
Mandra-
gora.

Impresa di
donne infe-
conde .



OLo Atanasio a Fisiologo trattando dell'Elefante maschio e femina, l'applica per esēpio ad Adamo & Eua; che si come la Femina de gli Elefanti gustando la Mandragora, accesa di libidine si accosta al maschio a cui l'offerisce; così Eua gustando il segno dell'Obediēza, lo diede al marito . E se quella accostandosi il tempo del parto , entra in vn lago , per ciò che parturendo in terra non potrebbe così facilmete ergerfi; questa entrata nel Lago del Paradiso , partorì il peccato , *τί δὲ ἔβριστο ; τὸ ἀμαρτάνειν . τίς γὰρ ἢ τῆς γυναικὸς ἀμύνη ; ὁ παράδεισος .* Ma dell'opinione della Mandragora , disputa contra Fausto Agostino, & il luogo della Genesi con tropologia cristiana interpetra . e sono alcuni che quella voce Hebrea , nō interpetrano Mandragora , ma Gigli ; come anco nel luogo della Cantica , *Mandragora dederunt odorem suum .* per non far buona l'opinione di Dioscoride e di Galeno a cui piace c'hà facoltà quella pianta di eccitar gli amori , onde alcuni sono seruitosene per Impresa con le donne infecunde per dimostrar contrario effetto .

Quali Imprese formi l'Elefante. Cap. IX.



Impresa
dall' Histo-
ria dell' Ele-
fante .

NEBGNOSI Imprese ci porge questo grande & ammirabile animale Elefante, per così varia e degna di marauiglia natura che fortì, oltre all' historia che per l'esperieza di lui fatta nelle guerre, e ne i Teatri, cose degne di cōsideratione a gli occhi ci rappresenta . Da quel che raccōtano di quel fanciullo c'ha uendolo prouocato con vna pontura , fù da lui col Muso inalzato con tanto sdegno, che mostraua portarlo all' aria con quanta forza hauea acciò che con maggior empito potesse dibatterlo

batterlo a terra, e che vedendo il piato de gli altri, il pose giu legiermente, potrebbe cauarsi vn'Impresa per quei che mostrano di esser inimici, il fanno per dar gloria maggiore, o per quel Giudice che con parole minacciose si mostra crudele, ma vuol fauorire e dar la vita, o simil pensiero, in questo

Impresa per giudici irati in visita, ma fauoreuoli in terriormente.



modo col motto, *COMPESCIT MOLLITER IRAS*. E dalle parole di Plutarco raccontando questo fatto, *Existimantem tanto metu iniecto, satis illum poenarum pependisse*, quadrarebbe l'Impresa ad vn che giunto al supplicio, riceue per gratia la vita. Sifnando successor di Hermigildo che poi fu vcciso da Normanni, hauendo molti inimici i quali tutti vccise piu con l'astutia che con la forza, & essendo per cio trattato da traditore, per far conoscere il contrario, e che giustissima era la

Lib. Vtra anim.

Sifnando Hermigildo. Impresa di giusta vendetta.



vendetta, portaua l'Elefante tanto di mosche e'l motto dicea,

AL

DELLE IMPRES E

Elefante ve
cide le mo-
sche con le
rughe.

Impresa di
falsa spera-
za.

AL MEIOR QVE TVEDO; volendo dir che come l'Elefante non hauendo seto, ne coda non può cacciar le mosche, ma rinchiodendole nelle sue rughe (che così rugosa ha la pelle) stringendole l'uccide e l'opprime, così egli col miglior artificio che sapea, non preualendo nelle forze, ne hauendo altro aiuto esteriore, uccide i nemici suoi. Vn' altro per far conoscere che huomo in cui hauea ogni speranza collocata di salute, era stato satellite, e ministro della sua ruina, portaua quest' Impresa per



Impresa
del figliuo-
lo del Re
di Tunisi.

che i Cacciatori segano gli arborei a i quali sogliono appoggiarsi gli Elefanti, onde cadendo restano preda, e si domano, e le parole diceano, *FVCATO CAVSA COLORE*. Altri mi han detto che questa fù Impresa amorosa, col motto, *SPES FALLIT AMANTEM*. L'Elefante in atto di adorar la Luna in mezzo al fiume, Impresa di Don Carlo figliuolo del Re di Tunisi che fù dall' Altezza di D. Giouan d' Austria in Napoli battezzato, per volersi casar con vna Signora di casa di Luna, fù più compita, che quella del Domenichi al Capitan Camillo Caccia. L'Elefante era proprio di lui ch'era Africano; era nell'atto di lauarsi per che si purga l'Elefante prima che adori la Luna, a significar ch'ogni altro amore hauea egli lasciato. Dardrebbe materia di singolare Impresa quest' animale, quando per significar vn Principe c'hauesse spronato gli altri a far guerra, veduto poi il suo stato in pericolo, temesse, e se ritirasse adietro, si pingesse l'Elefante Turrato che tema il fuoco, che questa stratagemma fè turbar molte volte l'essercito a' Cartaginesi; volgendosi in fuga gli Elefanti, e si potrebbe accommodare il motto

Impresa di
Principe
che sprona
& ha timo-
re.

motto secondo il luogo, la persona, e'l tempo, o l'accidente, che fanno esprimere la proprietà del fatto. Sonouì poi tante proprietà della Natura di questo animale che porgono occasione di suegliar l'ingegno, come il non congiungerfi mai insieme se non di nascosto; il prender diletto mirabile da i fiumi intorno a i quali van sempre vagando; il lasciare i denti per non perder la vita; il nõ temer le squadre armate. Animal così grande, hà così picciola lingua, che a pena si può vedere, dice Aristotele, Impresa d'huomini di aut orità che poco deouono parlare, non detrahere ad alcuno, honorar con parole i meriteuoli. E Impresa della Società, poi che il primo che ritroua la preda chiama tutto il gregge all'vso comune. Impresa d'huomo casto, per che non conosce adulterij, e non fa guerra per le femine come gli altri animali, dicono Plinio, e Solino; Et Aristotele, *Ab omni immoderata libidine castissimi sunt*. Può seruire l'Elefante a far Impresa di Docilità, per che, *Regem adorant, genua submitunt, coronas porrigunt*, dice Plinio, e dell' Elefante suplice dice Martiale

Quod pias & supplex Elephas te Casar adorat

Hic modo qui Tauro tam metuendus erat,

Non facit hoc iussus, nulloq. docente magistro

Crede mihi, numen sentit & ille tuum.

& Eliano dice che il primo che adora il Re de gli Indi quando viene in piazza è l'Elefante, oltre la docilità nelle Vigilie che non si adormentino nel far le guardie. E Seneca dice che l'Mimo Etiope gli insegna di piegar le ginocchia, e di caminar sopra le funi. Ma quel che racconta Arriano di hauer veduto l'Elefante sonare il Cembalo e gli altri saltare, non vedo come possa esser creduto. Oppiano dice che trà di loro parlano; e Clemète Alessandrino ragionando de i Dialetti, dice che ogni genere d'animali hà il suo Dialetto per cui s'intendono, e pone l'esempio dell'Elefante che caduto in vn gorgo chiama gli altri in aiuto, che'l foccorrano. Oltre all'antichità, che nelle Medaglie di Tito, di Commodo, di Seuero, di Antonino Pio fa veder l'Elefante con l'iscrizione, *MVNIFICENTIA*, onde habbiamo lo splendor del Principe che governa; nella Medaglia di Filippo con l'iscrizione, *AETERNITAS AVG.* onde habbiamo la memoria che tener si deue delle he-

Ff roiche

Impresa
dalla natura
dell' Elefante.

Si congiungono nascostamente.

Prendono diletto da i fiumi.

Lasciano i denti per non perder la vita.

Ha picciola lingua.

Impresa di huomini d' autorità che poco deouono parlare.

Società.

Castità.

Docilità.

Elefante camina sopra la fune.

Elefanti hã no il loro Dialetto. Nell' Elefante Principe che governa bene. Nell' Elefante Memoria dell' opie di alcuno.

DELLE IMPRESE

roiche operationi di alcuno; nella Medaglia di Marc' Antonio Filosofo, il Carro Trionfale con quattro Elefanti con queste lettere, *CONSECRATIO*, e portando la Statua d'oro di quel Signore, erano menati nelle pompe Circensi le quali si concedevano dal Senato a coloro che dopò morte erano stati deificati, e consecrati, secondo l'opinion loro, e i quali etiãdio si edificauano Tempij, come scriue Giulio Capitolino, che ci verrebbe a proposito ad Impresa funerale di qualche grand'huomo. Fù l'Elefante Impresa di Antioco detto Sotero (se ben Trofeo il chiama Luciano) quando volendo combattere co i Galati, Teodora suo Capitano, fece vscir gli vndici suoi Elefanti, per cui si mise in fuga tutta la Caualleria inimica. Et egli dopò hauer vinto, disse, come dice l'Alciato

Elefante
Impresa di
Antioco.
Teodora
Capitano.

— *occideramus, ait,*

Bellua seruasset ni nos fœdissima Barrus:

Vt superasse iuuat, sic superasse pudet.

Impresa di Impresa di Scorno, quasi che senza l'arte non haurebbe potuto scorno. vincere. Altri dicono che fusse Impresa di gloria; come dicea Impresa di quel Lisandro, che nella guerra se non faceva giouamento la gloria. pelle di Leone; bisognaua vestir la pelle di Volpe. La Casa de Caraccioli i Caraccioli del Marchese di Vico tiene per antica Impresa se di Vico. l'Elefante, a cui accomodò il motto l'Ammirato, *Numen regemque saluant.*

DEL CAVALLO.

Quanti Ieroglifici hà significato il Cauallo.

Cap. X.

Segno di
guerra.



Cauallo a-
nimale più
utile alla
guerra.

COSA chiarissima che'l principal Ieroglifico del Cauallo è segno di guerra, e per ciò disse Virgilio
Bello armantur equi, bellum hac armenta minantur.
Oltre che Lucretio chiama Duellica, la prole de' Caualli. E gli Egittij diceano che Oro dopò la morte apparue ad Osiride, che dimandãdogli qual animale fusse più utile alla guerra, vdi la risposta

sposta che fusse il Cauallo. E pensando Osiride al Leone, vdi l'altra risposta, che'l Leone irreuocabilmente fugge, ma che'l Cauallo ad ogni imperio di colui che'l caualca, obedisce. *Ιξυ-πος* il chiama Galeno; *μικτε ἀδύμων*, per esser egli animale robusto e generoso. Il Combattere poi fù significato per le Vespe, che dal cadauero del Cauallo si generano. Fù dimostrata la prestezza per il Cauallo che già si legge ch' essendo vinti gli Alani da Probo Imperadore, fù ritrouato nella preda vn Cauallo, il qual corre cêto miglia il giorno, e che per otto giorni non si stancaua. Ma quest' historia mostruosa non era di tanto valore, che porgesse di tal Ieroglifico occasione; se bene è più recondito nell' epiteto di quella Ninfa appresso Hesiodo detta *ἰστροδύς*, intendendo in lei la velocità dell'acqua. E i Caualli che si attribuiscono a Nettuno, mostrano il corso veloce che si fa con la maritima nauigatione,

Flestit equos, curruq. volans dat lora secundo.

Et è vulgato il Prouerbio in Cicerone, *Equis velisq.* si pingea oltre a ciò il Cauallo a Nettuno, dinanzi con la sua figura, e dietro con figura di pesce; e così nelle Monete di Gallieno si vede con l'iscrizione, *NEPTVNO CONS. AVG.* oltre alla fauola dell'imporre il nome ad Atene, c'hauêdo Nettuno percossa la terra, n'uscì vn feroce Cauallo. Per l'istessa velocità; al Sole si attribuisce il Cauallo alato, e così è dipinto nell'istessa Medaglia di Gallieno con quest'iscrizione, *SOLI CONS. AVG.* E per dimostrare alcuni la velocità di trattar i negotij della Republica di Q. Tito, nella sua moneta pinsero il Pegaso. Per significar il veloce corso della nostra vita, pinsero il Centauro, mezzo huomo, e mezzo Cauallo, per che siamo nel lubrico camino velocissimamente rapiti dalla morte. Molti hanno scritto che'l Pegaso della Medaglia di Adriano, e di L. Papirio Cursore, sia Ieroglifico della fama più tosto che della velocità. Ma particolarmente nella Medaglia di Papirio si vede vna spoglia d'vn fugace Capriolo, il Fulmine, e la Saetta, che a questa interpretatione ripugnano, segni della sua velocità nel correre. E vulgatissimo quel Ieroglifico del Cauallo frenato, che significhi vn' huomo d' animo inuito, che all'altrui Imperio per volontà si sottomette, onde in Cicerone dice quel Filosofo, *Sic homines secundis rebus effrenatos,*

Ff 2 sibiq.

Cauallo obediente.

Battaglia.

Prestezza.

Cauallo di Alano.

Ninfa detta dal Cauallo.

Caualli di Nettuno.

Prouerbio.

Cauallo attribuito al Sole.

Velocità di trattar negotij.

Veloce corso della vita.

centauro.

Pegaso Ieroglifico della fama.

Animo inuito.

DELLE IMPRESE

Luogo di Virgilio. „ *sibiq. presidentes, tanquam in gyrum rationis, & doctrinae duci oportere.* E così illustra il luogo di Virgilio Valeriano, che mentre nella fondazione di Cartagine, apparue il capo del Cauallo, onde si congetturaua la forza di quei popoli nel guerreggiare, soggiungendo poi,

Sed facilem victu —

Imperio. Cauallo nato in casa di Cesare.

Prefagio di Morte.

Cauallo che piange la morte del padrone.

non s'intenda del capo del Bue, come dice Seruio, ma dell'istesso Cauallo facile ad esser vinto, & ad essergli posto il freno. Nella disciplina de gli Auguri, per il Cauallo è significato l'Imperio, come quello che nacque in Casa di Giulio Cesare co i piedi quasi humani, con l'vnghia a modo di dita; e risposero gli Aruspici, che chi tal Cauallo hauesse, douea essere Imperadore del mondo; e Cesare hebbe gran pensiero a nutrirlo, ne sopportò che altri prima di lui il caualcasse. Ma l'istesso gli diede anco prefagio di morte; cioè sia che i greggi di Caualli c'hauea consecrati nel passar il fiume Rubicone, e gli hauea lasciati vaghi senza custode, poco prima che fusse ucciso, intese che non voleano in conto alcuno pascere, e che piangeano. E che'l Cauallo pianga per la morte del padrone, è stato detto da Virgilio,

Post bellator equus positus insignibus Aethon

Et lacrimans, guttisq. humectat grandibus ora.

Schernò d' Imperadore.

Quiete dalla fatica.

Italia.

Cauallo nelle Medaglie.

Amò Nerone quel Cauallo detto Asturco, ma si sognò che la parte di dietro si cambiasse in Simia, e mostrò lo scherno in che fù egli tenuto. Et ad Elio Pertinace ferocissimo huomo diede porteto di assaltare il Regno dopò la morte di Commodo. I Caualli sciolti che pascono nella Medaglia di Nerua, significano la quiete dalla fatica; altri per le lettere che vi sono, *VEHICVLATIONE REMISSA*, dicono che s'intenda del tributo, che di tutte le cose che si portano, pagaua l'Italia, tolto da Nerua come troppo graue. Altri sono di parere che dimostrino l'Italia, per che si offerua in alcune Medaglie il capo d'vn Cauallo frenato, con l'iscrizione, *ROMA*; ma friuola parmi questa congettura. Et ouunque si scorgono Caualli, giudicarei che fusse segno o di guerra, o di viaggio, o di correrie, come nelle Medaglie di Nerone e di Papirio. E così giudico la Medaglia di Adriano, ou'è il Cauallo con vna Dòna armata di due Saette con questa parola, *MAVRETANIA*,

NIA, per mostrar il modo di combattere in quella Prouincia . Fa mentione Pausania del Simolacro della Fortuna c'haueano quei di Smirna , nel cui capo era il Polledro col corno d'Amaltea in vna mano. I Siracusani si seruiuano del Cauallo per Impresa , per ciò che a quegli Ateniesi che vicino Siracusa vinti , furono sotto l'haſta venduti , si fece il marco in fronte col carattere del Cauallo . In vna Medaglia con l'inscrizione , Τ Α Ρ Α Σ , si vede vn huomo a Cauallo che fa modo di lanciare vn'haſta . Mostra i Tarentini molto effercitati a combattere a Cauallo , onde nacque il verbo Greco *ταραντιζειν* ; per non discorrere dell' Imprese del Cauallo che portarono gli ordini militari vn poco più moderni , come i Traci feroci , i Sagittarij Seniori Orientali , i Secondi Teodosiani , e la Legione detta Constantia , che in varij colori , ma nell' Azzurro principalmete si veggono mezzi Caualli , & a due insieme quasi che s'incontrino a battaglia . La Ragione e' l' Desiderio , dipinse nel suo Fedro Platone per il destro e sinistro Cauallo del Cocchio . E per il Cauallo fu descritta la procacità di Meretrice . Onde le figliuole di Diomede Re della Tracia , nel furor della libidine famosissime , furono da i Poeti assomigliate alle giumente che diuorano quei che loro vengono incontro . E di qui appresso i Greci nacque il Prouerbio , *δυσκούνειά ανδρῶν* . Et Hippobino , è chiamato vn' huomo dedito all' intemperanza di Venere ; & Hippoporno , vn' immoderatamente lasciuo , che tutti deriuano dal nome di Cauallo . Fu anco per il Cauallo dinotato il Profano ; onde volsero gli antichi che da quello astenessero gli huomini , hauendo egli il Fiele dannato trà Veleni . Appresso i Romani non era lecito al Dittatore (la cui dignità era stimata per sacrosanta) caualcare . E ne rende la ragione Plutarco nella Vira di Fabio , per che le forze maggiori dell' essercito erano ne' Pedoni , e per questo era all' Imperador necessario star nella Squadra , e non lasciare il suo luogo . O per che essendo la Dittatura vn Dominio Tirannico , voleano che in quest' attione paresse inferiore al Popolo . Ma fu dato poi per grandezza a Q. Fabio Massimo dopò la rotta di Trasimeno , per che cosa molto nobile è il caualcare , per lo che non giudicaua Diogene che fusse cosa da Filosofo . E Platone hauendo vna volta caualcato , tosto smontò dicendo queste pa-

Fortuna .
 Siracusani .
 Tarentini .
 Ragione .
 Desiderio .
 Meretrice .
 Figliuoli di Diomede .
 Hippobino
 Hippoporno .
 Profano .
 Fiele del Cauallo è veleno .
 Dittatore per che nõ caualcaua .
 Platone sdegnò il caualcare .
 ste pa-

DELLE IMPRESE

Virtù d'Imperadore.

ste parole, *μη ἰπποτορία ἀφ'ἑ*, che non si contaminasse col fatto cauagliereſco. Belliſſimo Ieroglifico era quello che nella Pietra Onichina moſtraua la virtù di Fabio Cuntatore, che per moſtrar la virtù della guerra, hauea il capo di Cauallo; per la



Mancar dall'incominciato.

Difficoltà di negotio. Terra.

Delfino, e colôba nel ſimolacro di Cerere. Pierio ri-preſo.

Sacrificij delcauallo.

prudenza, hauea nel petto vna faccia d'huomo barbuto; per la prouidenza i piedi di Grù; e per la vittoria, la Coda del Gallo. Il mancar dall'incominciata impresa, era dimoſtrato col Cauallo cadente ne'primi piedi. E'l Cauallo caduto in vna fossa onde non possa eſtricarſi, era Ieroglifico della difficoltà d'alcun negotio. I Figulenti haueano in vn'Antro il Simolacro di Cerere col Capo, e con la chioma di Cauallo, e' reſto di donna, con imagini di Draconi, e di fiere che scherzauano intorno al collo, veſtita di nero, che in vna mano teneua vn Delfino, & in vn'altra la Colomba. Non hà ragione Pierio di aſſomigliarla a Venere, per ciò che troppo da lungi viene l'hiſtoria del Delfino per ſegno di amore; e baſtarebbe queſt'vno Simolacro per lei, ſenza replicar col Cauallo per la laſciuia, e con la Colomba per il coito. Ma è vero quel che dice Pauſania, e tutti i ſignificati alla Terra ſi attribuiſcono, e particolarmente la veſte nera, che per ciò di nera pietra ſono il Capo, e i piedi del Simolacro d'Iſide. I Romani ſacrificauano il Cauallo a Marte; i Lacedemonij a i Venti, nel monte Taigeto; i Perſi al Sole; i Salentini a Gioue, e viuo il brugiauano nel fuogo. Quei di Rodo ogni anno buttauano in mare vna Quadriga conſecrata al Sole, come che con tal carro fingono che circondi l'Vniuerſo.

Quanti

Quanti significati tiene il Cauallo nelle Sacre
lettere. Cap. XI.



VANDO Abacuc dice, *Quia ascēdes super equos tuos*, i Teologi vogliono che sia stato predetto de gli Apostoli per la velocità della repentina salute c'haurebbero con miracoli, e con predicationi a tutti i fedeli apportato. E quādo Eliseo per gli aperti occhi del paggio vede il monte pieno di Caualli, intende Origene l'anime che di santa vita riceuono il freno; e coruando il dorso riceuono per Caualliero il Verbo di DIO, corredo, fermando, combattendo al cenno & all'imperio di lui. Per questo dice Eucherio, che'l Cauallo si prende per il Sant'huomo. Mosè prende il Cauallo per vn'empito immoderato, e senza ragione; e così interpreta Filone in quel luogo del Deuteronomio al 17. *Quique Rex fuerit constitutus, non multiplicabit sibi equos, nec reducet populum in Aegyptum equitatus numero sublenatus*, per ciò che, chi tali cose concepe nella mente, è simile a quel Cauallo sfrenato, di cui si dice il Prouerbio, *Secede equinis a pedibus procul*, da quel Cauallo che sempre insulta nelle spiagge d'Egitto, cioè de' piaceri carnali. Quindi è che interpretando Clemente Alessandrino, quelle parole dell'Esodo, *Equum & ascensorem deiecit in mare*, intende vn' moltiplice e bestial vitio tratto dall'appetito, che con l'Auriga era buttato in mare, cioè è ne'tumulti, e nelle perturbazioni del mondo. E cita Platone nel libro dell'Anima, a cui piace che la parte che non si congiunge con la ragione, e si diuide in ira, e cupidità, cade; il che anch'egli attribuì alla Fauola di Faetonte. E significato il Lasciuo per il Cauallo, com'è chiarissimo per le parole Profetiche. E per l'arroganza etiandio fù l'huomo chiamato Cauallo, e voce di Cauallo gli attribuì quell'altro Profeta quādo arrogante e superbo spreggiò il freno d'Iddio; questo, non Cauallo generoso, il cui proprio è lasciarsi moderare, ma giumento imperfetto e vilissimo, atto alle sferze della carne, & alla graue soma de' peccati. Gregorio nel 31. lib. de'Mo-

Apostoli.

Anime sante.

Intemperanza.

Lasciuo. Arrogante. Cauallo e giumento in che differiscono.

DELLE IMPRES E

Vita lubrica. de'Morali. cap. 18. dice che per il Cauallo la Scrittura intende la lubrica vita de gli huomini prauì. *Equi amatores, & emissarii facti sunt*; alle volte la dignità temporale in Salomone, *Vidi seruos in equis, & principes ambulantes quasi seruos super terram*; per ciò che è seruo del peccato chi pecca, e sù i Caualli sono i ferui, quando con le dignità della presente vita s'inalzano, e sono portati innanzi i peccatori. i Principi poi che caminano quasi seruidori, sono quei che pieni di virtù, come indegni dell'honore, da molte auuersità sono oppressi. Alle volte significa il presente secolo, *Fiat Dan Coluber in via, Cerastes in semita, mordens ungulas equi, vt cadat ascensor eius retro*, così misticamente chiamato da Giacob. oue Ceraсте, Cornuto Serpente, è detto Anticristo, che morderà l'vnghe del Cauallo, ciò è l'ultimo del Mondo, acciò che cada il Caualiere, chiunque nelle dignità del Mondo si estolle; il qual non cada nella faccia come Saulo ciò è che conosca in questa vita le sue colpe, e con la penitenza le pianga; ma cada in dietro, tosto morendo senza saper i supplici a cui si espone. Significa anco il Cauallo, il preparar della buona intentione. *Equus paratur in diem belli, sed dominus salutem tribuit*, per che contra la tentatione si prepara l'anima, ma se dal cielo non viene il soccorso, non combatte con salute. Sono i Caualli simbolo de' Predicatori, Zacaria; secondo l'interpretatione de i L. x. x. *Misisti in mare equos tuos, turbantes aquas multas*, mentre muouono i cuori, eccitano la mente, e spronano al bene oprare. Simbolo della carne, *Fallax equus ad salutem*. Simbolo de i corpi glorificati de i Martiri, *Exercitus qui sunt in caelo sequebantur eum in equis albis*, essendo i loro corpi candidi per la luce della giustitia. I Caualli Ruffi, varij, e bianchi in Zacharia, come scriue Geronimo, sono Ieroglifici di alcuni popoli; i Ruffi, de' Romani il cui regno era sanguinario; o vero de i Caldei, e de gli Afsirij; quelli per che fero cattine Giuda, e Beniamin hauendo souerso il Tempio, e brugiata Gerusalemme; questi, per che sotto Salmanasar, s'impatronirono dell'altre diece Tribu. i Caualli Varij, de' Macedoni che a nessuno si mostrarono amici, ouero de i Medi e de i Persi de quali alcuni furono clementi come Ciro, Dario, Assuero, da Greci detto Artaxerse; alcuni crudeli, come Cambise e gli altri. i Ruffi anco sono Ieroglifico de' Martiri, i varij de' Santi.

Il secolo presente. Gen. 49.

Anticristo cornuto Serpente.

Che cosa è cader nella faccia & in dietro. Preparar la buona intentione. Predicatori. Zach. 3.

Carne. Psal. 75. Apoc. 19. Corpi de' Martiri.

Tre qualità di caualli simbolo di Popoli.

varia-

variamente segnati, i bianchi delle Vergini. Iddio è il fessor del Cauallo Rufo assumendo l'humanità, detta vestimento rofo. Gli Hebrei vogliono che'l fessor, fusse Michele Angelo vèdicator de i peccati dell'Israele. Altri han detto che'l Cauallo bianco sia simbolo di CRISTO, che'l fessor sia il Verbo; altri che sia l'anima e'l corpo dell'istesso, bianco senza peccato; altri che sia la Chiesa candida senza macchia e senza ruga alcuna, Dionigi Areopagita cœl. Hierar. c. 15. intède gli Angeli ne i quali il candore significa la vicinanza alla diuina luce. S. Geronimo dichiarando quelle parole del Salmo. *Non in fortitudine equi voluntatem habebit*, per caualli intende i peccatori, e per cauallieri i demonij. e soggiunge, *Sed & ipse equus calcariibus ducitur, cõfoditur, & inuitus insanit.* Quei quattro Caualli dell' Apocalissi, l'vn bianco, l'altro rufo, il terzo nero, e'l quarto pallido, sono misteriosissimi nel significato, per questo mi piace il mistico senso di Ruperto. il primo dice egli che significhi l'incarnatione di CRISTO, *Nam quomodo equum, & super eum sedentem hominem, vnum equitem dicimus, sic hominem hunc, & inhabitantem Deum, vni confitemur CHRISTVM*; ma con questa differenza che a quest' huomo è molto più congiunto Iddio, che l'huomo al Cauallo; poscia che descède l'huomo dal Cauallo, ma dall'huomo che assunse Iddio non si partì mai. Il secondo, dice che sia simbolo della Città del diauolo. Il terzo, de i falsi fratelli. Il quarto del furore e della pazzia de gli heretici. Haimone, per il bianco intende in corpo di CRISTO, per il rufo il diauolo nell'uccision dell'anime infanguinato, per il nero il corpo nel diauolo, ciò è i peccatori offuscati dalla nigredine del peccato, per il pallido tutti i reprobì. Ogniun di questi caualli hà con la sua Impresa il suo Caualliero. Al primo è dato l'Arco, al secondo la Spada, al terzo, la Statera, al quarto la Falce. Per l'Arco intendono i due testamenti, da i quali tante faette si auuentano, quãte sono le sacre parole. La Spada dell' altro, è la mala persuasione, il prauo parlare, l'inganno iniquo. La Statera del terzo, è il pesar che fà il diauolo delle cose vili, per toglier le pretiose; pesò ad Adamo vn pomo, e gli tolse l'innocenza. la Falce dell' altro, l'imperio della morte. Per l'Arco, intende Ruperto il diuino giudicio, *Arcus quippe de longinquo feriens, iudicium significat, quod non dum est, sed in extre-*

Iddio siede nel cauallo Rufo, che significa. cauallo biaco simbolo di cristo. Cauall bianco la chiesa.

Psal. 46. Caualli i peccatori. Quattro caualli dell' Apoc. Incarnatio ne di cristo Simbolo della città del diauolo Falsi fratel- li.

Furore. cauallo biaco il corpo di cristo. cauall nero il diauolo cauallo pallido i rei. cauallo rufo il diauo. Impresa de cauallieri nell' Apoc. Due testamenti.

Mala persuasione. Parlar delle cose vili. Imperio della morte. Comment. In Apoc. Lib. 4. c. 6.

Gg

mum

DELLE IMPRESE

Persecutio ne. *Per la Spada, la Persecutione del diauole, Quem uidelicet persecutionis gladiū eques ille malignus a CRISTO vsque ad nouissimos electos eius tanquam a capite magni corporis vsq. ad pedes eius ducere permittitur.* Per la Statera, quella bugia comprata per danari, quando dopò resuscitato CRISTO, diedero danari a i Soldati custodi dicendo, *Dicite quia discipuli eius nocte uenerunt, & furati sunt eum.* Mirabile è l'altro Ieroglifico nell'istesso libro di S. Giouanni che ne' diuini misterij si mostrò tãto oscuro, di quei Caualli c'haueano il capo come di Leone, dalla cui bocca uscua fuoco, fumo, zolfo; le cui code eran simili a i Serpenti. I Cauallieri hauean l'Imprese di tre qualità di corazze, di fuoco, Giacintina, e di zolfo. Gli assessori sono gli Assirij, i Caldei, i Persi, i Macedoni, i Romani. il fuoco era simbolo della cupidità; il Giacinto che imita la faccia del cielo, della superbia; il Zolfo della libidine. Fumigaua la superbia in Nabucodonosor che solo uolea esser chiamato Iddio; Aman si sdegnò che non era adorato da Mardocheo; Antioco, quanto fu superbo nel Regno de' Greci, & in quel de' Romani che raccontano l'istorie? Per questo il capo de' Caualli era come di Leone. ma come di Leonza dicono altri per significar Babilonia. Le code eran come di Serpente, per ciò che adheredo alle bugie de' Magi, accettarono le false profetie.

Diuiuo giudicio.
Bugia.
Matt. 21.
Cap. 9.
Altri caualli dell'Apo. Imprese de' canallieri de' gli altri caualli dell'Apocalissi. Cupidità. Superbia. Libidine.

Caualli col capo di Leone.

Delle generose Imprese che nascono dal Cauallo. Cap. XII.

Impresa de' i Sutrini.
Camillo mandato a Sutrio.
Seggi di Nido e Capoa
na, fanno l'Imprese del cauallo.



HEBBERO per Impresa il Cauallo con vn'huomo armato che nella mano tre spighe di grano hauea, i Sutrini. E se bene alcuni uoleano che fusse Saturno, pur non è dubio a chi legge l'istorie, che quell'huomo era Camillo, quando mandato a Sutrio, comandò che ogni Soldato portasse seco pane per tre giorni. Due Seggi in Napoli fanno l'Impresa del Canallo, quel di Nido, (o Nilo) e quel di Capoa. Il primo ha'l Canallo senza freno, e'l secondo col freno, cui però non ritenga briglia. Intor-



Intorno alle quali, ancor che diligenza grande habbia fatto, nõ ritrouo significato che sia reale, eccetto che per applicarle a cauagliereſca generoſità. Può il Cauallo frenato, ma ſenza briglia, ſignificar volontà di laſciarſi frenare, ma quanto, & in quella maniera, che chi tal'Impreſa porta, vorrà obedi- re. Il che farà di animo generoſo, per non parer reſtio & indomito, ma che la nobiltà dell'animo il laſcja anco nella ſua libertà oſsequioſo. Et a queſto propoſito anco ragionando con Giovan Battista Rota Cauallero di purgatiffimo ingegno con l'Impreſa che fa il Seggio di Porto, dell'huomo ſcuaggio col pugnale in mano, benchè altri non han ſaputo darne contezza, per eſſer quella pietra da cui ſi cauò l'Impreſa, ritrouata

Cauallo frenato, e ſenza briglia, che ſignifi- chi.

Gio. Battista Rota.
Impreſa del Seggio di Porto.



ſetterra, mi piaceue l'opinion ſua, che fuſſe Orione armato; sì per eſſer quel Dio de'Marinari, e già quel luogo era vn tempo di Pirati; ſi per che la Statua dimoſtra vn Ieroglifico dell'acque cadenti, e delle pioggie di quella Stella, ſignificata in quei lunghi peli, come anco ſignificarono i raggi del Sole nella lunga barba di Pan Dio de'Paſtori. Ma per ritornare al Cauallo, Vueſſalia hà per ſua Impreſa vn Cauallo frenato, ma con la briglia, forſe per che eſſendo gente indomita, & in par-

Orione armato.
Pioggia ſignificata ne' lunghi peli.

Impreſa della Vueſſalia.

G g 2 particolare

DELLE IMPRESE

Cavallo di
Capoa.

Imprese de
i Principi
Sassoni.
Impresa de
i Lituani.

ticolare dedita, all'Idolatria, fù da Carlo Magno raffrenata, e costretta con timore di occolti Giudici di tanta autorità, che poteano dar morte e vita a loro arbitrio. Non così però accadde a i Signori di Capoana, come giudica il volgo, che non volendo obedire, fè pingere il Re quell'Arme, per dare ad intendere c'haurebbe loro posto il freno; poi che generosissimi sempre, sempre sono stati leali; ne conueniu ad vn Re vn'occolta maniera di far dell'autorità sua dimostrazione.

Ben credo che nel colore o del Cauallo o del campo, differissero da i Signori di Nido, come differenti furono i Principi Sassoni (per lasciar i Lituani che portano il Cauallo con vn'huomo armato) i quali portauano per insegna nelle Bandie-



re vn Cauall nero e preso il Battesimo soggiugati da Carlo Magno lo portarono bianco per segno di mutata natura, per che il Cauall nero, quando non hà segno bianco, e quasi indomito, ma il bianco ancor che dimostra guerra, pur significa vn'altra volta il giogo, onde Virgilio ragionando de' Caualli bianchi

Bello armantur equi, bellum hæc armenta minantur.

Sed tamen ydem olim curtu succedere sueti

Quadrupes & fræna iugo concordia ferre

Spes est pacis ait —

Per questo volean significare c'hauendo mutato il colore sarebbero più téperati, e più facili. Quantunque mutatisi poi i Signori in Sassonia, si mutarono anco l'insegne o in Leoni portati da Inghilterra da Henrico Duca detto Leone, ouero in Sbarre di legno nello Scudo con la Ruta per ornamento. Generosa Impresa fù quella di Don Berardino di Cardinas Cavaliero così bello d'animo, come di corpo, il quale per significar che quanto era più dentro a i pericoli, tanto più diuen-

taua

taua animoso, hauea il Cavallo in atto di bere, per ciò che all'hor siconosce il Cauallo forte, guerriero, & animoso; quãdo più profondamète nell'acqua attuffa le narici, *Quo acrior equus. est, eo altius in bibendo nares mergit,* dice Plinio; con questo mot-



to, **ANIMO PETIT IMA PROFUNDO.** Era Impresa fatta in morte d'un nobilissimo Capitano di Re Francesco vn. Telschio del Cauallo; per che fatto nelle guerre illustre, temè etiamdopo la morte col nome solo daua terrore a gli inimici. Onde alludea alla proprietà di quell'osso che scaccia non dirò l'Eruche, come dice Plinio, per che è cosa inuisibile, e non contiene questo modo all' Impresa douendouisi trattar di cosa apparente, ma gli Vcelli che non diuorino il Seme,

Impresa a significar terrore dopo la morte. Proprietà del Telschio



col motto, **ETIAM POST FVNERA VIRTVS.** A Pietro Antonio Ferraro, a par di cui non so chi sia hoggi nella nostra

Impresa di Pietro Antonio Ferraro.

DELLE IMPRESE

nostra Italia, dotto nella facoltà di Caualcare, per non dilungarmi dalla sua nobilissima professione, hò fatto l'Impresa del Cauallo cò vna Stella di sopra, tolta dall'antico dalla Me-



daglia di M. Aurelio Antonino, oue si scorge anco vna figura appoggiata al Cauallo, ch'era Simbolo della Prouintia dell'Oriente ou'egli hauea hauuto la Vittoria Partica. Ma quà la Stella è Castore, Dio non solo de' marinari, ma del Caualcare; che così fù stimato da gli Antichi, & oltre il testimonio de' Poeti, Luciano in quel Dialogo che intitolò *ἵππος*, il chiama, Gran Caualcatore, & hà questo motto, *VI SVPERVM*; volendo assegnar ragione di moto naturale essendo da che nacque conosciuto padrone del Cauallo. Quando volessimo significar Republica, o Regno che altro gouerno di quello che gli piace, sopportar non vole, potrebbesi pingere il Bucefalo d'Alessandro che da null'altro si lasciava caualcare, con queste parole, *NEC ALIVS*. Il Cauallo di Semirami (come narra Iuba citato da Plinio) infino al coito, porge materia d'Impresa a donna Impudica; come per lo contrario è Impresa di continenza la Giumenta senza i crini, per che, *Iuba tonsa equarum libido extinguitur*. Il Cauallo di Nicomede Re, che morto il padrone, volse anch'egli morire non volendo mai mangiare, è Impresa di buoni, e leali seruidori. Ma quel Cauallo che scopertosi vn'occhio si accorse del coito con la Madre, e si dirupò, è Impresa di huomini a cui dispiace di hauer fatto quel che non conuiene alla riputatione. A quei Poetastri de' quali abbondiamo più che non abondò d'Asini l'Arcadia, i quali quando

Castore
chiamato
caualcato-
re.
Impresa
a significar
gouerno
che piace
alla Repub.
Bucefalo d'
Alessandro.
Cauallo di
Semirami.
Impresa di
donna Impu-
dica.
Impresa di
continenza.
cauallo del
Re Nicomede.
Impresa di
buon serui-
dore.
Impresa a
significar

quãdo sesquipedalmente han recitato vn Sonettuccio, e fatto
 ui adosso vn commento di Sdruccioli; quãdo s'han pieni i bra-
 ghieri d'esser mostrati in Bottega, o si han lasciato saltare
 adosso i capricciotti bizzarri, se l'ammutinarebbero con tutte
 le Lumache del Parnasso, farei per Impresa quel Cauallo del
 Tago che concependo d'aria, fà il parto che subito muore; e
 simile a questa fece l'altra dello Scoppatoio il Bargagli col
 motto, *TANTUM CREPITVS*; cõueniente a molti igno-
 rãti che mi fan de gli Scrittori, e de i Compositori di libri, &
 a pena san balbutire quattro sillabe. Dalle parole di Aristot-
 tele nel 6. libro dell'historia de gli Animali, puõ notarfi lasciu-
 ,, uia humana, quando dice, *Salacissimum omnium, tum foeminarũ,*
tum marium equus est, homine excepto. Così dalla proprietà che i
 piú vecchi Caualli sono i piú fecondi. Da gli Sciti che caual-
 cano le grauide giumente, acciò le rendano piú facili al par-
 torire; e da gli stessi, come narra Plinio, che caualcano le giu-
 mente in guerra, per che vrinando non impediscano il corso.
 Dal Cauallo di Opunte che di quarant' anni potea con le giu-
 mente meschiarsi, pur che i piedi dinanzi gli fossero inalzati.
 Dalla Giumenta grauida di Cauallo, che facendo il coito con
 l'Asino tosto il parto generato si corrompe. Dall'Hippomane
 che nasce nel fronte del Cauallo, diuorato dalla madre, e
 ch'è Ieroglifico di Veneficio; se ben altri cõtendano che l'Hip-
 pomane sia pianta, ma dall'istesso nome è chiaro che sia pro-
 pria cosa di Cauallo. Dal Cauallo Pegafo ch'è preso per la Fa-
 ma, & alle volte per la contemplatione. Quando volean signi-
 ficare vn'huomo in alcuna cosa piú celebre d'vn'altro, dicea-
 no quel Prouerbio, *Equis albis præcedere*; o per che i Caualli biã-
 chi anticamente, migliori eran tenuti, o per che i Vincitori
 nel Trionfo da bianchi Caualli eran tirati; o per che questa
 qualità di Caualli era tenuta per piú felice. Horatio,

Durus homo, atque odio qui possit vincere Regem.

Confidens, tumidusq. adeo sermonis amari,

Sifennas, Barros ut equis præcurreret albis.

i Greci semplicemente dicono, *καριππιῶσαι*. Il Cauallo vecchio
 a cui fè giustitia il Duca di Calabria, par che risuscitasse il Pro-
 uerbio, *Ἰππου γένος*, che Sofocle chiamò Cauallo generoso,
ἵππος δ'γενῆς, detto a quei che dopo fatte opere valorose, sono

rifutati

cosa che di
 spiaccia ha
 uerla fatta.

**Cauallo
 del Tago.
 Scoppatoio**

**Impresa
 d'ignoranti che presu-
 mano di sa-
 pere.
 Lasciua**

**Impresa
 dalle proprie-
 tà del
 cauallo.
 Sciti.
 cauallo di
 Opunte.**

**Hippomane.
 Veneficio.**

**Pegafo.
 Prouerbij.**

**caualli biã-
 chi.**

**Duca di ca-
 labria.**

**Impresa di
 quei che so-
 no rifiutati
 per la vec-
 chiaia.**

DELLE IMPRESE

rifutati per la vecchiaia . Conuiene anco il Prouerbio a quei che in vecchiezza si danno a cose fordidе, essendo stati huomini valorosi in giouentù , come i Caualli che tirano il Carro al che par che alludesse Ennio .

Sicut fortis equus spatio qui forte supremo.

Vicit Olympia, nunc senio consecutum quiescit.

Quando volean significare che mancando le forze per l'età, si deue dar ristoro dalle fatiche, diceano, *Ἴππῳ γυράσποντι τὰ μείωρα ποικίλα ἐπιβάλλε*, *Equo senescenti minora cicela admoue.* Zenodoto dice ch'el prouerbio firiproua appresso Cratete Comico nella Comedia ch'hauea titolo, Samie ; preso da i caualli militari, a i quali inuecchiati, vna nota infocata più legiermente solea nelle mascelle applicarsi, detta da Greci, *πριόππιου*. Quando haueffero voluto far Impresa a significare alcun prouocato in quel ch'è più valoroso, pingeano il Cauallo lasciuo nel piano, dal prouerbio, *Equus in planitie*. e Platone nel Teeteto, dicea, *Equites in planiciem prouocas, Socratem ad disputandum.* Per voler significare che alcuno da gli honesti studi, a disutili si conuertiuua, diceano, *Ab equis ad asinos*; e quando da humil conditione a parti ricche che alcuno trascendea, diceano, *Ab asinis ad Boues transcendere.* Plauto nell'Aulularia.

Euclio, cuius pauperculi diues quidam

Expetebat affinitatem, venit hoc mihi in mentem

Medagore, te esse hominem diuitem, factiosum,

Me item esse hominem pauperum pauperrimum.

Nunc si filiam locassem meam tibi, in mentem venit

Te bouem esse, & me esse asellum.

E più sotto:

Hoc magnum periculum est, me ab asinis ad boues transcendere.

Gran comodità.

A far conoscere vna gran comodità, proferiuano, *Equus me portat, alit rex*; parole dette da vn giouane, che Soldato di Filippo, fù consigliato che andasse via, & egli negando disse

Ἴππος μὲ φέρει, βασιλεὺς μὲ τρέφει

quasi inferir volendo, con piedi altrui camino, e con danari d'altri mi pasco. qual più gran comodità? Horatio nella persona di Aristippo,

→ *rectius hoc, &*

Splendidius multo est, equus ut me portet, alit Rex.

Chi

Chi era ad estrema calamità ridotto, si dicea c'hauesse il Cauallo Seiano, da vn Cauallo di Gneio Seio, il quale chiunque possedea, sentiua mortalità di tutta sua casa. Cauallo Troiano chiama Cicerone, il Traditore, *Intus equus ille Troianus*, parlando della cōgiura di Catilina. Nel quale Virgilio si conformò con l'augurio, essèdo ominofo toccar il limitare della porta entrando & uscendo; & egli non solamente fà che si fermi, ma vi giunge il numero pare ch'era infelice

— *quater ipso in limine porta*

Subsistit —

annotatione fatta da quel dottissimo Marc'Antonio Mureto. La buona memoria, era dinotata per il Cauallo, *Neque rerum*, „ *memoriam, quas perceperunt, vlla obliuio diruit*, scriue Eliano. Per il Cauallo era dinotata Minerua, detta Hippià, per che co i Caualli uscì dal capo di Gioue, come si legge nel suo hinno in Orfeo. e domatrice di Caualli sà chiama Phurnuto. Era significata anco Diana, detta *ἵππια* da gli Arcadi, per che ritrouò le giumente perdute da Vlisse. Ma i Poeti vn Cauallo attribuiscono nero alla Luna, e l'altro bianco; come tutti bianchi al Giorno, e tutti neri alla Notte, e bagnati anco li descrive Claudiano,

Humentes iam noctis equos —

Quantunque gli Scholiasti di Licofrone vogliono che'l giorno sia portato dal Pegaso. E Lampo e Factonte sono i Caualli del Giorno in Homero. Hippiò fù chiamato Marte, e di Marte Equestre era vn'Altare nell' Hippodromo Olimpico. E per Marte il Cauallo significaua il mese d'Ottobre (dice Festo) per che nel Campo Martio, ogni anno il Cauallo a Marte si sacrificaua; e per hauer il capo del Cauallo si facea trà i Saburranensi, e i Sacrauiensi, che quelli voleano nel muro del Pagggio Regale affiggerlo, e questi nella Torre Mamilia. Valerio nell'Argonautica, nomina i Caualli di Marte, Terrore e Pauore, tolti da Homero *δέρμοι καὶ φόβοι*. Era il Cauallo significato di Nettuno, per che fù il primo domator di Caualli, come narra Diodoro Siculo, e primò insegnò l'arte di caualcare. Haueano etiamdio Venere Equestre, *ἑπιπτος ἀρροδίου* perche Enea nauigando verso l'Occaso, caualcò poi subito, e con questa Statua honorò la Madre, dice Suida. Era Impresa il Cauallo

Hh uallo

Estrema calamità.
Cauallo Seiano.
Traditore.
Luogo di Virgilio.

Buona memoria.
Il cauallo significa Minerua.
Diana significata dal cauallo.
I caualli della Luna, del giorno, e della notte.

Lampo, e Factonte.
Marte detto Hippiò.

Nettuno primo domator del cauallo.
Venere Equestre.

DELLE IMPRESE

Impresa di uallo de i Pescatori Gaditani, e'l portauano scolpito in vn le-
 gno alto della Prora, come racconta Strabone, dall' historia
 di Eudoxo, mādato da Tolomeo Euergete a trouar pietre pre-
 tiose; e quelle barche chiamauano anco Caualli, con le quali
 pescauano intorno alla Mauritania insino al fiume Lixo. Et
 Impresa di Libertà è il Cauallo che non vuole esser caualcato.
 Di superbia può far l'Impresa il Cauallo senza freno, per che
 dice Prudentio,

*Forte per effusas inflata superbia turmas
 In fræni volitabat equo* —

di Prestez- Et il Canal nero è Impresa a dimostrar prestezza in alcuna at-
 za in alcu- tione, essendo i neri Caualli velocissimi, come dice Goropio
 na attione. nell' historia de' Sassoni.

DEL TORO.

Quanti Ieroglifici in varij tempi hà dimostrato
 il Toro. Cap. XIII.

Temperanza.

Toro animal libidinoso.



VOLENDO gli Egittij mostrar vna gran Tem-
 peranza, pingeano il Toro, in cui fù quella
 mirabile virtù offeruata, di quanto più bel-
 la forma si potea, quasi Pasife descritta da
 Filostrato nell' Imagini sue. Per ch' essendo
 egli caldissimo animale, & oltre modo inci-
 tato alla libidine, di modo che Toro chia-
 mano i pudendi, gli Antichi, come βουβέλιον, il Vaso della dō-
 na, nientedimeno con ogni castità, e modestia, non tenta più
 la Vacca dopò c'haurà conceputo. Onde cauò l'Alciato il suo
 Emblema, con l'inscrizione di Epicteto, *Subsine & abstine*,

Et toleranda homini tristis fortuna ferendo est,

Et nimium felix saepe timenda fuit.

Subsine (Epictetus dicebat) & abstine. oportet

Multa pati, illicitis absque tenere manus.

Sic ducis imperium vincit fert poplite taurus

In dextro: sic se continet a grauidis.

Per

Per ciò che per significar vn che facilmēte da'mali si distoglie, pingeano il Toro col ginocchio destro legato . In Epiro eran le Vacche Pirriche di mirabile grandezza, lequali per che intatte si custodiuanò, eran dette *ἀραύραι*, senza Toro; e non congiungendosi (per questo dette *Ἰμιuges*) eran Simbolo di pudicitia incontaminata . Il Toro Celeste per questa cagione è a Venere dedicato, che sincero e casto desiderio inspira di generare, non lasciuiè & adulterij che dicon questi, i quali velano l'intemperanza loro con l'influsso del Cielo, onde altro che castità non discende, dice Platone . Per questo Simbolo, Micerino Re dell' Egitto in vn Bue couerto d'oro sepeli la figlia che appiccò se stessa essendo stata indegnamente stuprata dal Padre . Vado da questo fatto imaginandomi che le Donne Eliensi facendo preghiere a Bacco, gli diceano che venisse co i piedi di Toro per significar la modestia che a dōna conuiene, com'è disconueneuole quella precipitanza, & ardor di audacia . Per gran beneficij che alla humana generatione apportò Dioniso, oltre alla bōtà, e la giustitia, il pingeano in spetie di Toro, credendo che l'istesso fusse Osiride; era per ciò da gli Argiui chiamato *Βουγενής*. Per la fertilità, e per la seconda virtù feminaria, dinorata in quel Toro celeste, voleano che per buono augurio nel principio di edificar alcuna città, quel forcolo primo fusse da Bue maschio e nō castrato impresso. Quando voleano mostrar vn'huomo che alla sua immodesta libidine sapesse porre il freno, pingeano il Toro col collo cinto del Fico seluaggio che può per virtù di natura domare ogni Toro ferocce, e così dicono i Greci che vinse Hercole il suo inimico Acheloo in quell' animale transformato. Hanno vn Prouerbio i Greci, e nel conuito di Platone e di Xenofonte si legge *βλέπειν ταυρίδον*, Sguardo taurino, e se ne seruirono per lo sguardo amoroso. Ma'l transferì Aristofane allo sguardo colerico, e sott'occhio come noi diciamo, onde nell'Etimologia, *Toruitas*, è detta dalla Ferocità del Toro . Ma contrario a questo è quell'Epiteto dell'occhio *βουδής*, col quale vogliono significar la gratia de gli occhi; Epiteto dato a Giunone da Homero, a Pallade, ad Europa. altri vogliono che conuenga all'Aria per che lucida si offerisce alla vista; benche a molti piace che dell'Aria sia quest'Epiteto *παρα τῆς βοῆς*, dal suono che in lei si sente,

Chi da i mali si distoglie.

Pudicitia incontaminata.

Dōne Eliensi.

Modestia.

Dioniso.

Virtù feminaria. Toro celeste. Bue maschio. Freno di libidine.

Sguardo colerico.

Sguardo di Toro.

Sguardo colerico.

DELLE IMPRESE

**Modesto of
sequioso.**

dice Varino. Hor se haueſſero voluto ſignificar vn'huomo che
modesto fuſſe oſſequioſo, & atto a ſottoporſi all'altrui volere,
pingeano il Bue c'haueſſe legato il ginocchio deſtro. E dice ha-
uer veduta Pierio vna Medaglia con vn Toro c'hauea erta la
la coda, alzato il capo, col ginocchio anteriore piegato a ter-
ra, ſotto vno ſtipite di Quercia onde pendea vna corona di

**Impreſa di
ferocità do-
mata.
Prole.**

Lauro, & vn capo armato con la ſpoglia di Leone con queſte
parole, *MILOCROTON*, Impreſa d'vna gran ferocità do-
mata, e ce ne potrebomo noi vagamente ſeruire. La Prole ma-
ſchia o femina pingeano col Bue, che dal coito ſcendendo o
dalla deſtra, o dalla ſiniſtra ſi volga. La ſiniſtra era ſegno di

**Vdito Cer-
uo, Topo,
Aſino.**

femina, e di maſchio la deſtra. Benche l'Vdito ſi attribuiſca
al Ceruo, e da Ariſtotele al Topo & all'Aſino, nientedimeno
queſti tanto han buono vdito, quanto tégono erte l'orecchie,
ma il Bue ſempre è pronto ad vbidire, e benche lontano il To-
ro, intéde il mugghiare, onde per l'orecchia del Bue gli Egiti-

**Orecchia
Bue per l'o-
bedienza.**

tij moſtrauano la diligentia dell'obedire. Ben è vero che trà
tutti gli animali, de' Buoi han maggior voce le femine che i ma-

Nettuno.

ſchi. Per queſto mugito ſacrificauano il Toro a Nettuno, e
l'iſteſſo fù da Sacerdoti detto *ταύριος*, ma biſognaua che fuſſero

**Toro nero
rappreſen-
tata l'acqua
del mare.**

Tori neri, che in queſto modo l'acqua del mare rappreſentaſ-
ſe. Per ciò nella Medaglia di Siracuſa ſi ſcorge il Porto, in me-
zo a cui giace coricato vn gagliardo Toro, intorno a cui ſchet-

**Impreſa di
Siracuſa.**

zauano i Delfini, onde Virgilio

Taurum Neptuno, Taurum tibi pulcher Apollo.



Fiumi.

Erano anco i fiumi rappreſetati per il Toro, detti Cornigeri e
ταύροκαράς Et

Et gemina auratus Taurino cornua vultu

Eridanus —

E così Horatio chiamò Aufido Tauriforme; & il Toro da Perillo dato a Falaride, dice Pindaro che fusse l'immagine del Fiume Gelone; così Eurota appresso i Lacedemonij, Cefiso de gli Argiui, Asopo de i Sicionij. E per quattro cagioni li fingono Tori. Prima per che giungendo al mare, muggeno; secondo per che a modo di Buoi solcano la terra; terzo per che i pascoli sono intorno alle Rive; quarto per che con seni corui imitano le corna. Ad Alfeo fiume per questo si sacrificaua il Toro, onde alcune Naui fluuiatili eran dette Tauro cercuri appresso Suida. E'l Toro che rapì Europa altro non fù che vna Naue in forma di Toro, come dice Celio Rodigino. benchè Placiade Fulgentio fa mentione di questa Naue, chiamandola „ Naue di Iside, con queste parole, *Europam Iuppiter in tauro rapuisse fertur, hoc est, in nauis tauri picturam habente, & Isidem in Vacca similiter nauim huiusmodi picturæ; denique vt hoc certius agnoscas, nauigium Isidis Aegyptus colit*. Significauano i fauolosi per il tuono il mugito de i Buoi di Gerione scacciati da Hercole, per l'opinione di Hesiodo, il quale dice che i Poeti chiamano mugiti, i tuoni; e che sono cacciati da Hercole ch'è inteso per il Sole il cui calore discese nelle nubi, ristretto nel rigor di quelle, rompendo fa quei fragori. Quei che facean professioni de i Sonni appresso gli Hebrei, diceano che chi s'imagina in sonno vn Toro che va spatiando, e correndo, vede vn segno di futura allegrezza; e che dinotaua quiete quando'l vedesse anco in sonno pascere. Per dimostrar l'abondanza del vitto, pinsero il Bue con vna ghirlanda al collo di spighe di Farro. E questa Statua erger volsero fuor della porta Trigemina a Minutio Augure i Romani, per che ridusse il prezzo di quella biada ad vn'Asse. La terra che fusse fruttifera, dipingeano per vn Bue c'hauea la faccia di Leone, e così dau'n'antro cacciavano questo Simolacro i Persi quando sacrificauano; per che si vede il Bue animal molto terreno, & alle podestà inferiori dedicato. E sacrificato poi al Sole, mostraua la forza che quel Pianeta essercita sopra tutta la terra. Ma'l traheano dall'antro per far vedere ch'era quella forza nelle viscere della terra nascosta, e per inuocarla alla copia delle biade, facean quel sacrifici-

Per quattro cagioni finfero i fiumi, Tori.

Nauis Flauiali. Toro che rapì Europa, fu Naue.

Mugito de i Buoi di Gerione.

Futura alle grezza.

Abondanza.

Impresa di Minutio Augure. Terra fruttifera.

Fauola d'Argo che significhi.

DELLE IMPRESE

Terra signi-
ficata per
Argo.

Porteto di
Vespasiano

Ieroglifici
dell' Agri-
cultura.

facrificio . Il Bue con tanti occhi custodito da Argo era l'istessa terra guardata con tanti lumi del cielo, finche sia egli ucciso da Mercurio, ciò è dal Sole, che con lo splendor dell'Oriente, i lumi di mano in mano estingue . E che significò altro che la terra quel portento del Bue che sciolto e rotto il giogo entrò nella Camera oue cenaua Vespasiano, innanzi a i cui piedi cadde stanco, poi che figuraua che'l mondo oppresso dal giogo della Signoria di Vitellio, chiedeua aiuto dalla gente Flauia, c'hauea da signoreggiare ? Ma gli effetti della terra , e dell'Agricoltura furono per secreti Ieroglifici notati in quella bellissima Tauola di Marmo, che in Roma si vede nella casa di Ottauiano Zeno presso al Teatro di Pompeio, ch'io sempre hò



Terra
Fatica
Fedeltà.
generatiõe.
creatione.
Prouidèza.
Natura cõ-
pagna del
Sole.
Luna.
Giorno.
Chiedere
aiuto.
Cuoio del
Bue .

Triegua .

giudicata honor dell'Antichità oue l'huomo è l'Agricoltore, il Toro la terra, il Coltello la fatica, il cane la fedeltà, il Leone la fortezza, lo Scorpione la generatione, il grãchio la creatione, la Serpe la prouidenza, il Coruo la diligenza; oltre alla parte superiore ou'è il Sole con la Natura auuolta da vna Serpe vna volta senz'ali cõpagna del Sole; l'altra volta alata cõpagna del precipite Pianeta della Luna, col Giorno significato per vn che tiene la face in sù, e con la Notte significato per la face volta in giù, che mi rappresentano quãto possa alla terra con ogni significato applicarsi. Il dimandare aiuto, a modo de gli Sciti si fà col cuoio del Bue. Si sedea nel cuoio colui che chiedeua, e col destro piede premeua l'istesso chi pronto volea mostrarsi a dar soccorso. Gli Homolotti facendo triegua, in minutissime parti secauano il Bue, e quei che ne mangiauano

giavano eran de' confederati , come etiandio dicono c'hanno in vso alcuni Sciti, che il volgo chiama Cercassi . Gli Ateniesi nelle monete pingeano l'effigie del Bue , & era detta Didracma come accenna Polluce . Lascio hora che per li tempi adietro era la pecunia di cuoio di Bue. Se bene pè sano alcuni che più tosto fusse ella moneta de i Delij. I Fenici, la prima vocale delle loro lettere chiamarono Bue, essendo egli animale all' vso humano molto necessario . Tanto honor diedero i Romani a i Buoi, che chiamarono Italia da gli Itali prima detti Buoi, se bene i Greci dicono da Italo Re che successe ad Emorgete . E Varrone dice che'l Bue in Italia particolarmente a gli altri animali preuale non solo per l'vtilità , ma per il cognome che indi deriua , poi che si vedono nelle Famiglie introdotti i Bubulci . Cosa chiara è che *Italo* eran detti i Buoi da gli antichi Greci . Nel foro de gli Argiui si vedea vn Toro superato dal Lupo , e questo Ieroglifico significaua la battaglia trà Danao e Gelanore che del Regno contendeano , e col portèto del Lupo la Vittoria declinò a Danao forastiero. Onde volèdosi mostrar l'oppressione, che patisce il Cittadino dal forastiero, si fà questa figura . La fatica è significata per le corna del Bue , e credo che si riferisca il Simbolo alla Luna cornuta, di cui si dice

— *Lunaq. labores.*

Se voleano poi dimostrar il frutto che dalla fatica si raccoglie, pingeano il capo del Bue cinto di fiori , come nelle mura de i de i Tempij scolpito si vede. E forse per questo si scolpiua nelle Sepulture , com'hò veduto in Esernia con questa iscrizione

C. Nonio C. T. M. N. IIII. VIR
Quinq. M. NONIVS GALLVS
IMP. VII. VIR Epul. Filius

P.

Per segno della fatica era costume de' Germani, mandar alla nuoua sposa due Buoi giunti, vn Cauall frenato, & vno Scudo con la Spada ; per dar ad intendere che còpagni doueano esser alle fatiche, e nella guerra . E i Matematici dicono, che chi hà per ascendente il Toro, farebbe sempre dedito a perpetua seruitù . Chi vuol significare vna cosa scioccamente fatta, pinga il Bue col Cesto, e'l Cauallo con l'aratro secondo il detto di Horatio

Optat epibippia bos piger, optat arare caballus.

Il Po-

Moneta.

Pecunia.

Prima vocale de' Fenici.

Italia.

Bubulci.

Battaglia.
Danao e Gelanore.

Quando il forastiero opprime il cittadino.
Fatica.

Frutto nelle fatiche.

Costume de' Germani.

Perpetua seruitù.
Cosa scioccamente fatta.

DELLE IMPRESE

Podagra. Il Podagroso era significato per il piede del Bue, che di questa infermità spesso è trauagliato. E per questo gli Egittij fusero che'l piede del Toro celeste si stenda verso gli Etiopi, i quali a questo morbo sono soggetti. La quiete e'l riposo dalla fatica era mostrata nel Bue sciolto dal giogo che ritorni al Tugurio. Gioue, finsero i Greci che fusse cambiato in Toro, e gli Egittij il chiamarono Osiride & Api, fingendolo nero con vn segno bianco in fronte, nel tergo con vna effigie di Aquila, con vna Tazza nel palato, e con due peli nella Coda. E questo è quel Simolacro che si fecero gli Hebrei tardando Mosè con Dio. E Diana fù detta anco da gli Sciti Taurione; e Pallade *ταυροπέλα*, dal Toro che fingono che andasse in Andro oue per questo fù à Minerua dedicato vn Tempio. E Bacco fù detto Tauro, e *ταυρόρατος*. Il Toro portato da gli homeri humani in Argo, facea conoscere il fatto di Bitone, il quale mentre gli Argiui sacrificauano a Gioue, si pose vn Toro in spalla. Per questo fù celebrato Busiride, che solo potea menar due Buoi doue gli piacesse. E i due giouani che tirano vn Carro sono Bitome, e Cleobe fratelli che portauano la Madre al Tempio di Giunone, simbolo di pietà. Gli Hebrei dicono che chi vede vede in sonno due Tori che vrtano hà segno della velocità di alcun negotio. Appresso i Romani l'insegne militari o eran dette Vocali, o Mute; le Vocali eran quelle che di notte si dauano alle guardie; le Mute eran dipinte con varij animali. Ma all' hora si spiegaua l'insegna del Minotauro, quando voleano far il negotio taciti e secreti, hauendo risguardo al Labirinto. Di quì l'Alciato diede spirito al suo Emblema con questa insegna, a cui fanno inscriptione queste parole, *Non vulganda consilia principum*, e siegue,

*Lumine quod caeco, obscura & caligine monstrum
Gnostiacis clausit Dædalus in latebris,
Depictum Romana phalanx in prælia gestat,
Semiuiroq. nitent signa superba Boue.
Nosq. mouent debere Ducum secreta latere
Consilia auctori cognita techna nocet.*

Vittoria. Il Bue ucciso era segno di Vittoria e di Trionfo,

— *duc in Capitotia magnum
Cretatumq. bouem* — dice Giuuenale.

Che

Che significhi il Toro, il Bue, la Vacca, il Vitello
nelle Sacre lettere. Cap. XIII.



POSTO il Bue dalla Scrittura per la giustizia, e per quei che drizzano il lor fine all'opere buone, per questo cita S. Paolo quel detto di Mosè, *Non alligabis os boui trituranti*, e dichiarando soggiunge, *Nunquid de bobus est cura Deo? an propter vos vtiq; dixit?* E quel che siegue. & Hefichio Gerosolimitano dice, che offerire il Bue, è stare intento all'opere della Giustitia; come l'offerir la pecorella, è astener da' peccati. Aaron vuole che per lui come giusti si sacrifici il Vitello, e l'Hirco per il peccatore. Ma per questa giustizia vuol Crisostomo che l'huomo sia Bue che „ porti nel corno due fiame con quest'esempio, *Non vides quomodo Tauri illi flammam ferentes in tergo omnibus sint intolerabiles? Non aliter tu quoque diabolo eris intolerabilis, si vtramq; hanc flammam adeptus fueris.* dichiarando quelle parole di S. Paolo a Romani al cap. 12. *Spiritu feruentes*, vuol ch'abbia due fiamme, lo spirito, e'l feruore; come Bue patiente, e che sia operario nella terra in due maniere, come se dicesse, Non solo date, ma date largamente; non siate solo Prefuli, ma sollecciti; non solo honorate, ma preuenite; non solamente amate, ma senza fintione; non solo accostateui a Dio, ma conglutinateui con lui. I dodici Buoi ch'erano nel Lauacro di brozo, detto Mare, dice Gregorio che sono Simbolo de gli Apostoli, e de i Pastori della Chiesa. oltre che gli Apostoli cosi detti sono, per che preso il giogo di CRISTO, ararono la terra con le predicationi. Il Bue alato è di S. Luca, mostrando la continenza di lui castissimo, senza moglie, senza figliuoli, perseverante nel celibato; o per che ci descriue CRISTO immolato, e la mansuetudine che mostrò DIO fatto huomo. Sotto il nome di Bue alle volte s'intendono i Fatui, *Statimq; eum sequitur quasi bos ductus ad victimam*, dice ne' Proverbij al 7. alle volte quei che bene oprano, *Non alligabis os boui trituranti*; e che sia per l'operatione siegue, *Dignus est operarius mercede sua*. Onde S. Geronimo disse,

Giustitia.

Offerire il Bue che significa. Offerir la pecorella.

Due corna del Bue che significano.

Apostoli.

S. Luca.

Fatui.

Operarij buoni.

Ii Bos.

DELLE IMPRESE

Bos operarius est, bos domini sustentans iugum, bos in cuius vestigium qui seuerit beatus est. Et altroue in Ioele, dice che i Buoi sono Ieroglyphici de i Semplici. In Esaia dice che secondo il senso anagogico, il Bue significa l'Israele, che portò il giogo della legge. Agostino nel secondo capo di Giouanni, vuol che i Buoi siano quelli che le scritture fante ci hanno dispensate. E quando con le scritture molti cercano d'ingannar gli huomini, all' hora vendono i Buoi e le pecore, ciò è la plebe al diauolo. Per Vitelli in molti luoghi s'intende la plebe de' Giudei; e per Toro i Pontefici, gli Scribi, i Seniori; E C R I S T O anco è detto Vitello per il sacrificio, *Tulitq. inde vitulum tenerrimum*, e la Faccia del Vitello trà gli Euangelisti, significa la sua Passione; & è detto Toro hor come Giudice, hor come manfuetto, e cornuto, dice Tertulliano, che ventila tutte le genti nella Croce. Offerir il Vitello, è hauer vinto l'incontinenza della carne, come nel Leuitico interpreta Origene; e l'immolatione de i Tori, dice l'istesso, significa che in noi vccider si deue il tumor della Superbia. I Vitelli d'oro de gli Heretici sono Simbolo, che con fucate parole, e facili dogmi ingannano i semplici, dice Ruperto in Michea. Per quel Ieroglyphico chiamato, Vitello de i labri nostri da Osea nel 14. *Tollite vobiscum verba, & conuertimini ad dominum, & dicite ei, Omnem aufer iniquitatem, & accipe bonum, & reddemus vitulos labiorum nostrorum*, intende l'istesso Ruperto il sacrificio della lode che si deue a Dio, dicédo che questi Vitelli egli vuole, e non la carue de i Tori, che sono i sacrificij carnali, per questo misticamente nel medesimo Simbolo proruppe il Profeta, *Et placebo Deo super vitulum nouellum, cornua producentem & vngulas*; per le corna intendendo la lode di Dio con la cõtèplatione nel cielo con quel ratto angelico; e per l'vnghie, quando in quest' opere dell' vniuerso l'ammira, dicédo, *Consideraui opera tua & expaui*. I Vitelli d'oro mandati per presente a i Re de gli Afsirij, eran simolacro di quel che vn po uero, ad vn Magistrato in tempo di necessità di vna lite, appresenta, che per quel bisogno pianse all' hora il popolo, *Quia luxit super eum populus eius*; hauendo detto l'istesso Osea, *Vaccas Bethauen coluerunt habitatores Samarie*; oue chiamò Vacche i Vitelli, per dimostrar l'effeminatione de gli huomini; anzi mostrò nel bellissimo Ieroglyphico delle Vacche di Bethauen, ch'erao

Semplici.
Israele.

Dispensatori della Scrittura.

Giudei.
Pontefici.
Scribi.

Cristo.

Vincere la carne.

Heretici.

Lode diuina.

Psal. 68.
Corna, per la lode di Dio.

Dono di po uero a Magistrato.

Effeminatione.

eran quelle che poteano affiggersi nel Tempio dell'Idolo, la differenza delle Vacche de gli armenti, la vita del peccatore, che non è Vacca di armento, ciò è che viua, e fenta; ma Vacca d'Idolo, insensibile al bene. Vacche grasse chiama Amos nel 4. cap. i Sacerdoti di Samaria, *Audite hoc verbum Vacca pingues, quæ estis in monte Samaria, quæ calumniam facitis egenis, & confringitis pauperes.* Significano quei Magistrati che rubano per se stessi e per loro superiori, per che così volea Ieroboan da i Sacerdoti suoi, ch'egli dall'infima plebbe eligea a quest'effetto. La Vacca trima, la Capra e l'Ariete animali seruili, significarono le tre generationi per cui il seme di Abramo douea seruire nella terra non sua, e nella quarta generatione poi douea far ritorno. I Volucris che discesero sopra i Cadaueri di questi animali scacciati da Abramo, significarono gli importuni Signori di Egitto che per il merito di Abramo furono scacciati dalla diuorazione di quel popolo. Le Vacche che portarono l'Arca nel lib. de'Regi, dice Ruperto, che significauano i fedeli Predicatori che cōsiderando i precetti del sacro parlare, portano quasi sopra di loro l'Arca del Signore. Andauano poi a Betsami, che s'interpetra casa del Sole, per che di questo si dice, *Vobis autem qui timeis dominum orietur sol iustitie.* E soggiunge, che l'andare a Betsami con quest'Arca, e l'istesso che auuicinarsi all' habitacolo dell'interna luce. Per la Vacca, altroue intendono l'huomo pieno di vitij.

Vita del peccatore.

Magistrati rubatori.

Tre generationi.

Importuni Signori.

Predicatori.

Betsami casa del Sole.

Huomo vitioso.

Dell'Imprese che questi animali ci mostrano. Cap. XV.



ERA il Bue significato di alcuna Colonia appresso gli Antichi, la qual procacciaua il commodo dell'Agricoltura e la fertilità de' Campi. Per questo si vede la Medaglia di Ottauio ch'ha due Tori con vna figura dietro che gli caccia. Potrebbe anco significar questo Simolacro il modo di edificare, per ciò che circōscriueano i Romani il luogo delle Colonie doue vo-

Colonia che vuole commodità di Agricoltura.

Edificio.

Ii 2 lean

DELLE IMPRESE

lean quelle edificare con l'Aratro tirandoui vn solco, che per



Giochi Taurilij.

L. Scatilio. Antinoo.

Popoli Turij. Campagna

L. Postumio Albino Giochi secolari.

„ ciò dice Varrone, *Oppida condebant in Latio Etrusco ritu multa, iunctis bubus, idest tauro & vacca interiore aratro circumagebant sulcum.* In memoria de' giuochi Taurij o Taurilij si ritroua la Medaglia di Augusto col Toro che fa maniera di vrtare; cosi nella Medaglia di Claudio per l'istessa cagion de' giuochi, o per adulatione della forza di quel Principe, di cui egli faceva gran professione. L'altra che si ritroua col Toro erto potrebbe esser memoria del cognome di quel Triumuiro che fece batter la moneta, il quale fu L. Scatilio Tauro. Si vede vn'altra di Antinoo, e gli fu da Greci battuta per honorar la sua modestia. Quell'altra che pur ha il Toro in modo di vrtare, con l'iscrizione Θ Ο Ρ Π Ι Ο Ν è di quei popoli che Turij si adimandano presso al territorio di Posidonia, ou' è hoggi Campagna, patria mia per origine in cui oltre a gli altri beni della Natura, sempre han fiorito gli studij delle lettere, di cui loda Plinio i vini *Thurina vina* chiamati da lui; e si vedono i vestigij di pietra grande quadrata. E detto il luogo, Tuoro, e sono quegli de' quali scriue Cesare, *Misit ad Thurios ad cogendos Pastores.* Et vna Medaglia in argento hò veduto ou' è vna testa di Giunone Sospita adorata in Lanuuio, c'ha nel riuerso vn Toro con queste lettere, L. THORIVS, di cui fa mentione M. Tullio nel Bruto, & Appiano nel primo libro della guerra ciuile per vna legge ch'egli fece vtile a i territorij. Ma quella di L. Postumio Albino col Toro sopra vn monte e l'altare dapresso, significa i giuochi secolari, ne' quali ad Apolline & a Diana si sacrificaua il Bue; e'l Monte è l'Auentino ou'era il Tempio di Diana,

Quaq. Auentinum tenet, Algidumq.

Quin-

Quindecim Diana præces virorum
Curet & c. ———

Horatio nel verso Secolare . Potrebbeſi per ſignificar l'abondanza in tempo di ſterilità procurata da alcun Principe, hauer per Impreſa il Bue coronato di Spighe, come di fatto il

Abondanza in tempo di ſterilità.



coronauano gli Antichi, e quei motti antichi non diſconuen-
gono, *ANNOſA TEMPORVM, FELICITATI*,
ouer altri moderni, che non mancano le migliaia appropriati
alla perſona del Principe che gouerna, tolti o dalla prudenza,
o dalla preſtezza, o dalle prouiſioni fatte per la prouintia, o
dal proprio danaio, anzi queſto iſteſſo ſimolacro ſignifica l'a-
bondanza e la giuſtitia per ciò fù fatto per Impreſa ad vn Si-
gnore col motto, *IUSTVS ET VBER*. E non poſſo far che
nō mi marauigli c'hauendo veduto queſt'anno a dietro far do-
natiuo dalla Città di Napoli al Conte di Miranda (Principe
meriteuole di Statue e d'ogni eterna memoria per il prudentiſ-
ſimo gouerno in queſto Regno) de. Bacini d'oro, ch'egli pe-
rò ricuſò voglioſo di attender ſolamēte al publico bene dopò
il ſeruigio di Dio, e di S. Maeltà; per voler dimoſtrar queſto
prouedimento del grano nel maggior biſogno quando l'auara
terra per peccati hà minacciato tante careſtie, trà l'non ſa-
per riſoluerſi qual Impreſa a queſto fatto conueniua, han vo-
luto far vna Donna col Cornucopia in mano. Quaſi che man-
caſſero modi antichi belliffimi, onde cauar ſi può ogni noſtro
concetto. E queſti, o ſono come hò detto le Spighe al collo
del Bue, o il Bue ſolo ch'è detto dal Greco *βῶ*, che vuol dir no-
drire;

Abondanza e giuſtitia.

Bue onde è detto.

DELLE IMPRESE

Domiziano d'ire; o pur i Cesti con le Spighe quali sono nella Medaglia di
 Antonino. Domitiano, e l'altra di Antonino quando a sue spese diede il



formento al popolo, l'altra di Domitiano per l'abondanza de
 i grani che fece al popolo haue vna Figura che sotto vn palco
 assisa con alcuni vasi intorno, porge vna Patera, & alcune fi-
 gure la riceuono. L'altra di Antonino c'hà per riuerso vna fi-
 gura d'huomo col Corno di Douitia, gli fù battuta per hono-
 rarlo solamente, e quella figura era il Dio Honore; e la figura
 in habito di Donna, è la Dea Moneta, acciò che non passia-
 mo per tanti balordi gli Antichi che per dipingere l'Abondā-
 za, l'hauessero vestita da femina, come a molti piace accor-
 darfi col nome per lasciarsi intendere; così riprendono l'anti-
 chità che per far Ieroglifico della Natura, pingeano vn gioua-
 ne intorno a cui si auuolgea vn Serpente; e dimandano, Onde
 auuicne che la Natura essendo femina è dipinta maschio? La-

Antonino.

Errore di fi-
 gurar secon-
 do il sesso.

Ieroglifico
 della Natu-
 ra.



cio che l'altra si vede in questo modo con lettere intorno,
 TEMPORVM FELICITAS; e quelle due teste sono i fi-
 gli di Antonino; e l'altra di Tito col Caduceo in mezzo, segno
 di abon-

di abbondanza fatta con ogni tranquillità, senza rubar le biade a nazioni forastiere, come si fece alcuna volta haner fatto gli antichi. Ritrouasi vn'altra d'Augusto per il pensiero che tenne di purgar i luoghi padulosi al commodo del seminare, e quan-

Abbondanza pacifica. Augusto volse purgar i luoghi padulosi.



do si purgar le fosse del Nilo per far i terreni più fertili in ser- uigio del Popolo Romano come scriue Suetonio, *Aegyptum in prouintia formam redactam, ut feraciorem habilioremq. annona Urbis, ca redderet, fossas omnes in quas Nilus exæstuat, oblimatas longa ve- tustate, militari opere deterfit. Et hõ voluto porre queste parole, acciò che bisognando per tal materia far qualche iscrizione in marmo, si offerui la proprietà delle parole, acciò che non ci burliamo come di molti marmi che da pochi anni in quà per la Città si veggono, che ci fan tenere da forastieri per igno- ranti, e per molto poveri d'huomini di questa professione, e tanto più quanto che in luoghi più celebri sono collocati. Nõ farebbe fuor di proposito per la Copia, la Capra Amaltea di*

Fosse del Nilo purgate.

L'inscrizioni de' Marmi, de- uono esser fatte conseruatiuamente.

Capra Amaltea, segno di abbon- danza.



Domitiano da cui fingono i Poeti che riceuè latte Gioue, & il Modio ch'è nel riuerso di Tito. Ma per far ritorno al Toro, vn che liberato dall'insidie, e da gli inganni del suo inimico, vidde lui precipitare e far mal fine con l'istessa frode, portand per

Modio, nel Riuerso di Tito. Frode vendicaria.

DELLE IMPRESE

Toro di Perillo. per insegna il Toro che Perillo diede a Falari in Agrigento, il qual fatto era con tanta industria, che postoui dentro vn'huomo destinato alla morte, & acceso sotto il fuoco non farebbe parso huomo dentro, mandando fuori la voce, ma più tosto natural mugito; del quale artificio accortosi Falari, volse che l'artifice fusse il primo a farne esperienza; e fù varia da quella del Giouio per Prospero Colóna, col motto che dicea *QVAS*

Impresa di Prospero Colonna.



Naue Liburna.

Impresa di natura ripugnante.

STRVIT SIBI PARAT INSIDIAS. Non men bella, ne meno antica per modo di dire fù quella della Naue Liburna che portaua vn Gétìl'huomo Saneſe, per significar che quante volte opraua alcuna cosa in cui la natura gli ripugnaua, gli riuscua bene; come in quella spetie di Naue, i Buoi, il cui proprio è arar la terra, faceano con le Ruote che per Remi serui-



uauo, girate da elsi, con tanto empito muouer la Naue, che rompea

tompea qual fuoglia altra che incontro gli venisse; con quest' anima attorno, *NATURA NON INVANTE FEROR;* & in vero non mi pare triuiale. A Pietro Giacomo di Gennaro, honoratissimo Cauallero, alle cui ceneri deuo per molti beneficij, quanto sodisfar non posso; per che molto fauio nel confoglio, in ogni negotio, ancor che pronto da consultare dicea, Datemi tempo da pensare, parola di giudicioso, e di huomo maturo e di esperienza, feci per Impresa il Bue alato, per non dar di petto alla Testudine con la vela, ne al Delfino e a l'Ancora, o al Granchio & alla Farfalla di Tito che fù prima

Pietro Giacomo di Gennaro.

Impresa a significar maturità di confoglio.

Testudine con la vela. Ancora col Delfino. Granchio e Farfalla.



d'Augusto e dicea il motto, *CELESTI RATIONE FATISCIT.* Benche per quest' atto di prudenza pinsero anco il Termine col folgore a piedi. Et in vna Gioia si sono vedute le

Terminè col folgore.



Lumache scolpite la cui guscia seruiua per Carro, & vna figurina Lumache. K k rina

DELLE IMPRESE

Ceruo e Lu
maca.

rina tenendo la briglia, dicea, *FESTINATE*, oltre ad vn'altra Gioia, oue vn Ceruo saltaua fuor dalla scorza della Lumaca, con vn serpente sotto, che tutte alludono al detto d'Augusto, *FESTINALENTE*. E Renato Re di Sicilia sperando di farsi più gran Re ch'egli era, fece il Bue con le sue arme al collo col motto, *PASAPAS*, che se bene il Bue lentamente camina, pur col tempo si ritroua ben lunge. Et alcuni Antichi per l'istesso significato piafero vn Tritone sopra vno Scoglio. Paolo III. Pontefice hebbe il Camaleonte e'l Delfino, col motto, *MATVRE*. El'Alciato finse l'Ecneide pesce auolto ad vn Dardo, con l'inscrizione, *MATVRANDVM*, essendo il dardo inditio di velocità, e Simbolo d'impedimento l'Ecneide o Remora,

Impresa di
Renato Re
di Sicilia.

Tritone nel
lo Scoglio.
Camaleon
te e Delfi
no di Paolo
terzo.
Ecneide e'l
dardo.

*Maturare iubent propere, & cunctariet omnes
Ne nimium praeceptis, neu mora longa nimis.*

Principe
desideroso
di salute de'
subditi.

Ma non lascierò di accennare in questo proposito che l'Anco-
ra col Delfino significaua anco il Principe che procura la sa-
lute de i subditi, dalla natura di quel pesce dipinta da Plinio
nel libro 18. il qual dice che'l Delfino preuedendo la tempesta,
amico dell'huomo, se ritrouarà la naue agitata da veti, acciò
più sicuramente si fermi, egli drizza l'Anco-
ra. Quel Bue di cui fa mentione Pierio col capo di Leone, senza tanta oscuri-
tà farei che seruisse per Impresa ad huomini che benche possi
in dignità, e superiori nel gouerno, con tutto ciò fanno vita
infelice non hauendo riposo nelle còtinoue fatiche e dicesse il

Impresa
d' Vfficiali.



motto, *REGNANS SERVIO*, ouero *IN HOC RE-
GNO*

GNO LABOR; del che tanti Signori Officiali in questa nostra Città ponno far fede. A cui potrebbe anco far Impresa quel Diadema tolto a quel Re, di cui fa mentione Val. Maf. li 7. c. 2. che prima che se gli ponesse vn'altra volta nel capo fatto vn poco di pensiero, disse, *O nobile magis quam felicem panum, quem si quis penitus cognoscat, quam multis sollicitudinibus, & periculis & miseris sit refertus, ne humi quidem iacentem tollere vellet.* Il Toro col fieno acceso nelle Corna, oltre ch'è Impresa d'huomo che sà farsi temere, onde nacque il Prouerbio, *Fenum in cornu habet*, fù fatta per Impresa al Marchese di Pescara che scopri vn trattato contra la Maestà di RE FILIPPO, tolto dalla stratagema di Annibale, che per conoscere se nelle Selue erano insidie nascoste, accese nelle Corna di molti Tori il fieno, che furibondi dentro ogni sentiero del bosco, l'accesero



in così fatta maniera, che conuenne a quei di dentro, fuggire. & hauea il bellissimo motto, *CACI SPEM CVSTODITA FEFELLIT*, tolto da Virgilio ne i fatti illustri di Alcide, quando mugghiò il Bue nell'Antro, il quale si riferisce a quel Signore, che parlàdo solamente, la trama ordita interruppe. e così col corpo dell' Impresa rimoto dall' anima, ma che nell'anima quella voce, *CVSTODITA*, esplica la figura del corpo, fa vn'effetto c'hà molto del dotto, e dell'esquifito. L'Impresa che portaua Turno nello Scudo del Bue d'oro, era Io, arme de gli Argini, per farsi conoscere per Argino; se bene potea esser Impresa del suo valore, per che dice Virgilio,

Impresa di
Turno.

Kk 2 *Alcaem*

DELLE IMPRESE

*At lenem Chyperm sublati cornibus Io
Auro insignibat* —

Impresa
dalla natu-
ra del Bue.
Dal conce-
pere.
Dall'odo-
rare.
Dalla gra-
videzza.
Dalla mor-
te.
Dal pasce-
re.
Chi tegno
nella mone
ta l'effigie
del Bue.
Hermioné-
fi.
Ioni.
Roxani.
Cuoi del
Bue.
Teucri, Mi-
fi e Traci.
Cimieri.
Corno del
Bue segni
di amicitia.
Prouerbij.
L'huomo
inetto.
Chi volen-
tieri corre
al suo male.

Chi delle
ricchezze
non sa go-
dere.
Chi per la
vecchiaia
non può ef-
fercitar of-
fciij.

mentre ragiona di corna erte. Si ponno cauar altre *Imprese* dalla natura di quest'animale, che còcepe in vn'atto, & s'erra, dopò il vigesimo giorno ritorna; c'hà vna pietra nel capo (dice Plinio) e la sputa se teme la morte; ch'odorando l'aria col muso, è presagio di tempesta; che porta il feto solamente nel destro seno dell'Aluo; che da lui morto nascono l'Api; che pasce camminando in dietro, singolar cosa in quest'animale. Ma nò voglio per l'antichità lasciar di dire che Seruio fù il primo che in metallo segnasse l'effigie del Bue e della pecora; e che Bubetij si chiamauano quei celebrauano i giuochi de i Buoi. Gli Hermionenfi voleano che i Buoi che s'hauean da sacrificare, fussero pian piano senza strepito menati da vna donna antica d'anni, ministra del sacrificio. I Ioni per lo contrario all' hora diceano che caro a gli Iddij era il sacrificio, quando trà l'immolare il Toro haueffe dato vn mugito. I Roxani in vece di cossalotti e di Scudi, si feruiuano del cuoi crudo del Bue. I Teucri, i Misi, e i Traci, poneuano per Cimieri ne gli Elmetti l'orecchie e le corna de' Buoi. Beuere il vino nel corno del Bue, era segno di ricòciliatione e d'amicitia appresso i Traci, egli Egittij; come appresso gli Sciti beuere il proprio sangue meschiato col vino, appresso gli Arabi ròper le mani con acuta selce, appresso i Galli giungere insieme le bandiere. E quanto si può imparar da i Prouerbij che a varij concetti ci aprono la mète? Stratonico in Ateneo hauendo veduto vn certo Cleone ch'era detto Bue, ne sapendosi seruire della Lira nel conuitto, disse, *Olim Asinus ad Lynam dictus est, nunc vero Bos ad Lynam*. Quando voleàn significare alcuno che volentieri corre al suo male, diceano, *Bos aduersus seipsum puluerem mouet*, che non rifuca i legami, & è menato alla morte; è riferito questo Prouerbio da Zenodoto, ma l'hà raccolto l'Autòr de gli Adagij. Volendo significar alcuno che nella copia delle ricchezze non sa godere il suo pingeano il Bue nel motone del grano, che esercitando lo scogna, hà ligata la boeca, quasi Tantalò nell'acque. Indi si vdi il Prouerbio, *Bos in acervo*. Quando alcuno per la vecchiaia non potea essercitar più officij, diceano, *Bos confescit*. L'Interprete di Teocrito fa mètione di quell'altro Prouerbio,

uerbio, τὸν δειλοτάτην βοῦν ἔλασεν, *Volentem Bovem ducito*, volendo significar che facciamo quel che ad altri viene a cuore. I Buoi, dice Columella, c'hanno vn Lapillo nel capo, il quale sputano se han timor della morte. I Buoi di Misia non han corna; & in Frigia sono i Buoi che muouono le corna come l'orecchie, dicono Aristotele e Plinio, & Eliano l'istesso scriue de gli Eritrei. I Buprestis picciolo animale, si pone trà l'herbe, e pascèdolo il Bue, gonfia, e muore. Vna picciola Rana trà i Canneti, mutula, fà l'istesso, e la Sanguifuga altresì, Impresa d'inferiori quando contra Superiori preuagliano. Per dimostrar grauità congiunta con semplicità, porta l'essemplio del Bue Adamantio. Se ben per regola Fisiognomica Aristotele fà queste comparationi col Bue, di quei c'hanno la faccia carnosà, che sono d'animo negligente e rimesso; di quei che l'hau grãde con gli occhi grãdi, che sono tardi; di quei che l'han troppo caui, e sono mansueti; di quei c'hanno il fronte grande, e sono poltroni; di quei c'hanno la voce graue che finisca nell'acuto, che sono queruli e sdegnosi; effetti del Bue. E per la grauità si ritroua in Aristofane βόεια ῥήματα, parole di Bue, cioè e grandi e sublimi. Bacco era adorato in Cizico con effigie di Toro cornuto, onde disse Ouidio, *Accedant capiti cornua, Bac-tuseris*; e κραῖος è detto da Nicandro. In luogo di bicchieri anticamente si feruirono delle corna de' Buoi; e κραῖαι dissero i Greci, meschiar acqua col vino; e κρατήρ, quasi κρατήρ. Eran detti quei bicchieri, Rhyta, qual si giudica che fusse il Corno di Amaltea che la volgar fauola alla Capra attribuisce. E ve ne furono alcuni di tãta capacitã (mãssime quei che si faceano de i Buoi Peoni, e Molofsi) ch'eran chiamati, ἰναιυτός Anno, qua si che vn'anno bastaua a dar da bere. Deste Corna ne' conuiti fã mentione Xenofonte, κρατα οἴνου περιεφερόν; e Pindaro induce i Centauri che beueano nelle Corna d'Argento. Fornuto, prende le Corna per l'audacia, per che il vino fã gli huomini audaci,

Lib. 7. c. 3.
Chi hà timor della morte.
Bui s. st.

Impresa di inferiori cõ tra superiori.

Negligenti.

Fisionomia

Grauità.

Corna, in luogo di bicchieri.

Corna ne' conuiti.

Corna per l'audacia.

Ebrietà.

Toro, e Pardali simbolo dell'vbbriaco.
Toro, e Dracone.

— *tunc pauper Cornua sumit.*

Sono prese anco per l'Ebrietà, e per questo somigliano l'vbbriaco al Toro, & al Pardali, per che si sforza far le cose per violenza, per ciò detto θυμωός, feroce & animoso. Quando si vede il Toro con vn Dracone, significa Gique che si meschiò

CON

DELLE IMPRESE I

con *Cefere* in forma di Toro. di cui nata *Proserpina*, o *Libera*, come dice *Arnobio*, fu spaventata dall'istesso *Gioue* in forma di *Dracone*, e così dissero i *Poeti*, *Taurus Draconem genuit, Et Taurum Draco*, per che *Proserpina* partorì vn figlio in forma di *Dracone*. Ma lasciar non si deue l'Impresa de' *Soldati Teodosiani*, d'vn *Toro* alla radice d'vn *Monte* sopra cui fra vn *mezo Etiope* che con vna *mano* tiene il *flagello*, con l'altra il *Pi-leo*, volendo con questo *simolacro* dar ad intendere, che poteano essi dar *seruitù*, e *libertà*. Il che a qualunque *Signore* attribuir si potrebbe, quãdo mostrar volesse vn simile effetto. *Federico Conte di Celeia*, mentionato dal *Panormitano*, per la *concupina* hauendo uccisa la *Moglie*, visse poi sceleratissima vita, ancor che giungesse al nonagesimo anno. Et hauendosi fatto questa *infrissione* nel *Sepolcro*,

Impresa de
i soldati Te
odosiani.

Federico
Conte di
Celeia.

*Hæc mihi porta est ad inferos ,
Quid illic reperiam nescio .
Scio quæ reliqui .
Abundavi bonis omnibus
Ex quibus nihil fero mecum ,
Nec quod tibi atque edi
Quoque inexhausta voluptas exhaustis .*

Gli disse *Re Alfonso*, Tu ricordi l'*Epitafio* di *Sardanapolo*, il quale deuea scriuersi, per testimonio di *Aristotele*, in vn *Sepolcro* non d'*huomo*, ma di *Bue*.

DEL CANE.

Quanti Ieroglifici ci dimostra il Cane. Cap. XVI.

'Professione
delle cose
sacre.



RA. Ieroglifico il *Cane* d'vn che delle cose fa-
cre facea professione, a cui più che ogni al-
tra cosa conuiene il *latrare* riprendendo gli
altrui vitij; & il proprio di cui farà con ani-
mo feroce non hauer familiarità con profa-
ni, come contra quei fa quest' animale che
dalla vista, e dall'odore conoscerà che non
sia huomo di casa. Così furono tenuti da gli *Hebrei* *Elia*, *Geremia*,

remia, Ezechiele e gli altri; così appresso i Greci Diogene chiamato Cane dal volgo, da cui nacque la famiglia Cinica, così detta per l'austerità della vita. Per questa libertà di ripredere, assomigliavano anco al Cane il Profeta, se bene Oro Apollo altra cagione assegna, cioè è che oltre il costume de gli altri animali si pògono i Cani a custodir i Simolacri de i Dei, a cui mirando par che si marauigliano; come dedito alla meditazione il Profeta, tutto il suo pensiero drizza a Dio. Ma ol tre a ciò, quei c'han fatta professione di predicere il futuro, sono detti Cani come afferma Cicerone. Onde a Trasibulo trà i Iamidi mentionato da Pindaro, famosissimo, fù posta vna Statua per la cui spalla destra caminava vna Mustela, & a i piedi egli giacea vn Cane diuiso in pezzi col fegato diurato. Et era egli segno di Vaticinio, dicendo molti che quel Trasibulo, dal Cane diede principio a vaticinare. Oltre che dicono i Magi che la lingua della Mustela sottoposta alla lingua digiuna, hà forza di far la mente fatidica & indouina. Era della Custodia Ieroglifico il Cane, onde appresso gli Etnici i Cani si chiamavano Presidi de i Lari; e i Romani con pelle Canina vestiuano i Dei domestici, acciò che come i Cani mansueti sono a quei della casa, e contra gli altri feroci, così fussero quegli che di tutta la famiglia hauean pensiero particolare. Minerua in Daulia hauea vn Tempio oue si nudriuano i Cani che miti a i Greci, contra i Barbari (così chiamauano gli stranieri) fussero sempre feroci. Ad Escolapio in Epidauro fù fatta vna Statua per man di Trasimede Pario figliuolo di Arignoto, alla quale era scolpito vn Cane, per che quel Dio esposto dall'Auo nella solitudine del monte Titteo fù da vna Capra nutrito, e custodito da vn Cane. Ma Crisippo altra ragione apporta alla veste Canina de' Penati o Lari; & è che portando seco i Genij, sono a noi dati come custodi che de i detti, e de i fatti esigono la pena. questo afferma anco Cenforino; e per ciò se gli dedicaua il Cane come animal Tutelare. E presso ad Etna monte di Sicilia hebbe vn Tempio Vulcano, habitato da Cani, che a quei che castamente vi andauano facean carezze, e gli huomini impuri miserabilmente lacerauano. Quei c'hanno cura di sotterrare i morti, *Vespillones*, detti da i Latini, & *Sacrorum tutelares*, & *Aeditui Libitinarj*, eran da gli Egittij significati per l'effigie

Diogene
detto cane.
Setta cinica.
Profeta.

Quei che
predicono
il futuro.
Statua di
Trasibulo.

Vaticinio.

Lingua del
la Mustela.
Custodia.

Pelle canina.

Minerua.

Statua di
Escolapio.

Perche i Lari
portauano
la veste
canina.

Cane animal
tutelare.

Vespillones.

Quei che
sotterrano
i morti.

DELLE IMPRESE

Corpi morti si conservauano col vetro. **l'effigie del Cane.** Poi che conseruandosi in quei paesi i corpi morti col vetro, non col grasso di porco, come molti falsaméto giudicano, quei Sacerdoti hauean pensiero di custodirli, e di vsarui intorno ogni diligenza. Quindi vado congetturando, che ciò significhi appresso i Maffei in Roma quel Marmo, ou'è vn Cane che giace in terra, col capo erto a modo di vn che fiffamente sguarda, con questa iscrizione,

C. IVLIO VRBANO
ET IVLIAE OPTA-
TAE CONTVBERNA-
LI ET C. IVLIO VR-
BANO PECVLIARI
FILIO



P O T S S V I S

Animo grato. Il Cane che risguarda alcun Simolacro, o vn corpo sepolto, è Ieroglifico d'vn'animo grato, e ricordeuole de'beneficij riceuuti. ond'è Simolacro della memoria, ma delle cose passate. . .

Tricipitio della prudéza. E per ciò quando si fa il Tricipitio della Prudenza il Cane significa il passato, il Leone il presente, e'l Lupo il futuro. E So-
Giuramento per il cane. crate nel Fedro giura per il Cane, quãdo si hebbe posta a memoria l'Oratione di Lisia. Se ben l'istesso giura nel Fedone per il Cane, quando giudica che deue mostrarsi fedeltà da quei che gouernano la Republica. Di qui si vede nella Medaglia di C. Mamilio prefetto alle misure de i Confini, il Cane che fa segno di allatrargli, mostrãdo la fede che deue mostrarsi in quel negotio particolare. Ma quanto al Simolacro del Tricipitio, altri dissero che significaua Serapide, chiamato Dannosissimo Demone, da Porfirio, per che versaua in terra, in acqua, & in aria.

In aria. Macrobio vuol che questi tre capi sian cinti da vn Serpente, *Volumine suo capite redeunte ad Dei dextram, qua compestitur monstrum*, e nella destra pone il capo del Cane. E verissimo Ieroglifico dell'amicitia, per quell'officiosa adulatione co i padroni. Per ciò leggõsi gli effempi in cui quest'amicitia si scuopre con grande stupore. Per ciò ch'essendo quelle tre giouani donne Leutriche stuprate, uccise, e buttate in vn pozzo da tre giouani di Sparta, col corso, e collatrare insino al pozzo fù indicio il Cane della lor morte al padre Scedafo. Essendo vco vn Cittadino Romano nelle guerre ciuili, mai non poterono troncar gli il collo, finche uccifero il Cane che per lui ferocemente cobattea. Riferisce Ambrosio che in Antiochia tanto intorno al morto corpo del padrone ch'era soldato, pianse il Cane, che mosse a far si intorno vna corona di huomini, trà i quali essendo l'homicida, tosto se gli auuentò, il ritenne, e per questo indicio fù castigato. Il Cane di Iafone Licio, morto lui, morì consumato dall'inedia; l'istesso narra Plutarco d'vn Cane ritrouato da Pirro, che tre giorni senza cibo hauea custudito il cadauero del padrone, per mezo di cui si scoprirono i percussori. Polo Histrione famoso appresso i Greci, hebbe vn Cane ch'essendo egli posto nel Rogo, si buttò volontariamete nelle fiamme; e così l'altro Cane di Teodoro saltatore, volse nell'istesso Sepolcro esser rinchiuso. Et è pur noto il Cane Augea di Eupoli Poeta, che volse per la mestitia del morto padrone seco morire; dice Eliano e Tzeze. Dafnide Bubulco Siracusano, fù pianto da cinque Cani, che poi si morirono. Il Cane di Gelone Tiranno ne con minaccie, ne con carezze si partì mai dal Sepolcro. Questo medesimo Gelone sognandosi vna notte che moriuva fulminato, mai non mancò di latrare il Cane fin che l'risuegliasse. Cerbero come che hà tre teste di Cane hà il suo secreto Ieroglifico, & è della Comunicata Filosofia poi che per opra di Hercole fù da gli oscuri penetrati d'Erebo cacciato fuori, alludendo alla Filosofia che prima ne gli occolti secreti della Natura era nascosta. Ma con tre capi forge il Mostro, per che della Ragione, della Natura, e de i costumi ella si serue. Et a questo allude la ferita ch'Hercole diede a Plutone, per che dentro gli vltimi abissi quella vò penetrando. E per ciò interpretetra Apuleio che la Claua di Her-

Amicitia.

Eisèpi dell'amicitia del cane.

Cane di Iafone Licio. Cane di Pirro. Cane di Polo Histrione.

Cane Augea di Eupoli. cani di Dafnide Siracusano. Canedi Gelone. Comunicata filosofia. Ferita data da Hercole a Plutone.

Claua di Hercole.

L i cole

DELLE IMPRESE

Anubi.

Circolo
Terminatore.
Nestin.
Ifide.
Anubi.

Hecate.

cole con la quale si domauano i Mostri sia l'effetto della Filosofia che raffrena i vitij dell' animo . Anubi Dio de gli Egittij fù per il Cane figurato, perche custodi il corpo d'Ifide e di Osiride , col quale egli cacciò i Giganti dall'Italia . Ma Plutarco più dentro penetrando, chiamò il Circolo Terminatore nella Sfera , Anubi, e questo dice ch'era significato per il Cane. Per che Nestin è l'hemisfero inferiore , Ifide il superiore , quello notturno, e questo lucido ; & Anubi partecipe dell'vno e dell'altro, per che di notte e di giorno della vista di ambedue si gode . E la medesima forza tiene appresso gli Egittij Anubi, che appresso i Greci Hecate; e'l suo Ieroglifico si mostra col Cane,



essendo anch'ella di tre capi, e però detta Triforme, Cane per questa ragione di Plutarco, huomo con la barba lunga per gli influssi, Cauallo per il vigor c'hà sotterra. E per il Cane la chiamauano Cinocefalo, la cui imagine eran soliti i Romani portar nelle dita , come racconta Rodigino. Altri pensarono che Saturno fusse Anubi, e per questo detto κύων. Il Cane cinto con vna fascia , era significato del Principe, e del Legislatore . La fascia dimostraua vna Regia insegna, e'l Cane era proprio Ieroglifico del Re; per che in luogo di Re si haueano eletto il Cane viuo i Ptoemfani popoli dell'Africa. Senza quella fascia il Cane, ma con la Fascia al collo era segno del Soldato sottoposto al comandamento dell'Imperadore. Di qui giudico che'l portauano per Impresa i Soldati antichi. L'Adulatore è significato per il Cane c'hà il fronte sereno, e spaciofo, & al Cane è assomigliato da Aristotele nella Fisonomia *Frontes explanatas*:
oue

Principe.
Simbolo di
Principe, e
Legislatore.

Soldato.

Adulatore.

one si legga il Cornario, & altri han detto che sono stati per l'istesso significati quei Buffoni che trà le cose scurrili mordono. Onde dimandato Diogene da Alessandro per qual ragione si facea chiamar Cane? che (rispose) *Dentibus blandior, non dentibus oblatro, malos etiam mordeo.* Et essendogli dal medesimo mandata vna sporta d'ossa, la riceuè, ma disse, è cibo in vero questo de' Cani, ma non è dono Regio. Dicono gli Hebrei che se alcun si fogna vn Cane, starà esposto alle lingue de i maledicenti. Era significata la Fuga per il Cane che tiene la coda frà le gambe; essendo proprio segno del Cane c'hà timore. E noi diciamo in luogo di Prouerbio, per rinfacciar la codardia, Gli hò fatto porre la coda frà le gambe. e gli Haruspici diceano che se nel Sacrificio alcuno animale portaua in questa maniera la coda, era presagio di futura ruina. Ma se corridore il Cane si vede con la coda erta, o che siegua la preda, è presagio di vittoria. Et in questa maniera si vede nella Medaglia di C. Postumio con vn dardo di sotto, che la velocità della vittoria ci fa conoscere. Gli impuri amanti han per Ieroglifico il Cane non solo per che deriuu da ~~amo~~ che vuol dir amare, ma per che con auido affetto siegue i Lepori, il cui significato è trà l'infamie. Quindi nasce quella bellissima comparatione di Ouidio per rinfacciar l'affetto di amore ad Apolline,

Vt Canis in vacuo Leporem cum Gallicus aruo

Vidit —

Chi hauesse il mal della Milza patito, era per il Cane da i Sacerdoti dell' Egitto notato, hauendola così tenue il Cane che ogni suo morbo indi deriuu. E chi medica il Cane rabioso, diceano, che dell'istesso male farebbe morto. Il Riso era considerato nel Cane, per che rare volte ridono quei che sono infermi di Milza. E questa prerogatiua hanno i Cani, che quei che sono di faccia più melanconica, sono più desiderati da i Cacciatori, essendo più veloci, e più perseveranti nel corso, & Artemidoro scriue che dalla Milza veduta in sonno, si augura riso e piacere. Haueano in gran veneratione il Cane, per che pensauano che da lui fusse nudrito quel gran Ciro. Ma i Romani, dal tradimento che fù fatto al Campidoglio, per che non fù guardato da i Cani ogni anno tra'l Tempio della Giouentù, e di Summano viui li appiccavano in vn' Arbore di

Buffoni che mordono.

Fuga.

Prouerbio.

Amanti impuri.

Lepore, significa infamia.

Male della Milza.

Riso.

Ciro nudrito dal cane
Cani applicati nel S^o buco.

L I 2 Sam-



DELLE IMPRESE

Sambuco. Per che altrimenti ne facean Sacrificij a placar gli Iddij, tanto gli giudicauano puri al cibo; e Plauto fa mentione che i più celebri conuitti si honorauano col Cane. I Romani sacrificauano il Cane a Genetia, i Greci a Proserpina; e il volgo l'immolaua ne'giuochi Lupercali in honore di Pan Lico, per che naturalmente sono a i Lupi inimici. Altri dicono che si facea per cagion di Romolo che fù nutrito dalla Lupa.

Cani ne i conuitti.

Pan Lico. Sacrificij del cane.

Appresso a gli Argiui eran sacri alla Dea Cionia per la facilità del parto. A Marte il sacrificauano per l'audacia i Lacedemonij. I Colofonij a Diana sacrificauano vna Cagnuola nera. Erano gli Auspicij Canarij in Roma, e nella Porta Gatolaria contra il furor della Canicola per le biade sacrificauano vn Cane rosso, *Rutilæ canes*, ciò è *Non procul a rubro colore*, dice Arteo Capitone, forse tolto dalla superstitione dell'Egitto che sacrificaua i Buoi ruffi, per che di quel colore era Tifone, da cui fù vcciso Orifide, di cui ragiona Ouidio ne'Fasti,

Auspicij canarij.

Pro Cane sydereo canis hic imponitur aris

Et quare fiat, nil nisi nomen, habet

Quei di Tracia, nella Grotte Zerinto niète sacrificauano più volentieri, e niente più auuidamente mägiauano che'l Cane, per la morte di Euripide vcciso da i Cani di Archelao. Bèche altri vogliono che fusse fatto per inuidia di Arrideo Macedone, e di Cratera di Tessaglia, che vedendolo molto fauorito dal Re, hauendo corrotto Lisimaco custode di quei Cani, gli l'irritarono adosso acciò che l'vccidessero. Erano anco per il Cane significato l'huomo che con nessuno ha società, per che questi animali per vn'osso tra loro si lacerano. Onde loda i Cani di Memfi Eliano, per che diuidendosi le rapine viuono in commune. Significaua vn huomo facondo nel dir male, onde nacque il Prouerbio in Salustio, *Canina facundia*; e se ne ferul S. Geronimo nella lettera a Rustico Monaco, *Pomparum ferulis procedunt in publicum, vt Caninam exerçant facundiam*. Il Cane tirato da i Cerui, era Simbolo di cosa impossibile, e di cosa che non offerua l'ordine; onde Teocrito, *καὶ τὸς κύνας ἄλατος ἔλκοι*, & a questo è simile il Prouerbio, *Currus bouem trahit*. Era Simbolo il Cane a cui si mostra il cibo, a quei che corrono alla lor ruina. Et Antiocho dice che l'istesso, *Bos ad macellationem, Sus in vincula, & Canis ad cibum*. Il Cane intorno a gli intestini, significaua

Huomo che aborre la società.

Cani di Memfi. Eccellente nel dir male.

Cosa impossibile.

Quei che corrono alla lor ruina.

ficaua cosa inutile e senza gusto, per che non facilmente s'ingoiano dal Cane, & ingoiati li vomitan dice Suida. Il Cane che morde la pietra, significa gli huomini iracondi, ma timidi, che offesi dissimulano. Platone affomiglia a questi Cani, quei che spogliano i cadaueri de gli uccisi. L'Alciato accordandosi con Pacuuio, come recita Nonio Marcello,

Cosa senza gusto.
Iracondi e timidi.

*Nam Canis cum est percussus lapide, non tam petit illum qui se iecit
Quam eum ipsum lapidem quo ictus est petit;*

Et egli; *Arripuit ut lapidem Catulus, morsuq. fatigat,*

Nec percussori mutua damna facit.

Sic plerique sinunt veros elabier hostes

Et quos nulla grauat notica, dente petunt.

Ma quei Cani che accarezzando mordono, sono detti *καὶ ἀπυροὶ Canes*. Era per il Cane dinotato l'Abstemio, che non beue vino, abborrito naturalmente da i Cani. E Plauto chiamò *Caninam Cœnam*; & Aulo Gellio, *Prandium abstemium in quo nil viti potatur, Caninum dicitur*. E *Cynicum conuiuium* fù detto da Ateneo nel 4. libro. Et a questo alluse Petronio Arbitro,

Abstemio.

Quid faciant leges vbi sola pecunia regnat,

Aut vbi paupertas vincere nulla potest?

Ipsi qui Cynica traducunt tempora cœna,

Nonnunquam nummis vendere verba solent.

Il Cane con la lingua fuori era Ieroglifico di Puglia, oue (essendo ella regione caldissima) i Cani sempre fan quell'effetto. Per questo Horatio la chiama, *Situculosa*. e Persio.

Nec lingua quantum sitiât Canis Apula —

Il Cane significaua la facondia del dire, onde per il Cane gli Egittij significauano Mercurio. E Platone, come recita Plutarco, dice, *Deorum facundissimo Canem assignant; e rende la ragione; Verum animantis huius ingenium tautum, vigil & sagax quod cognitione & ignoratione familiare & infestum discriminet; effetto dell'Oratore che'l proprio vâ corroborando, e l'altrui confuta.*



Dei

DELLE IMPRESE

De i varij Simboli del Cane nelle sacre lettere. Cap. XVII.

Sacerdoti e Profeti, detti cani.



SACERDOTI, e i Profeti (dice Gregorio) chiamar Cani si deuono; per ciò che i Rettori improuidi, che per non perder la gratia del mondo, han timor di parlare, e venendo il Lupo, fuggono, e seruono alle volte in vece de mercenarij, sono ripresi da Esaia, & han titolo di Cani muti. E se bene S. Paolo

Cani muti.

par che schiui tal nome, per che dice, *Caete Canes, caete malos operarios*; S. Ambrosio in quel luogo dice che intender si de-

Cani marini.

uono i Cani marini, i quali ad altro non attendono che a predare ciò che loro s'imbatte. Per questo dice il Salmo, *Lingua canum tuorum hostium intingetur sanguine*, doue per Cani s'intèdo;

Custodi della chiesa.

no i custodi della Chiesa, che contra quei deuono prepararsi, che alla greggia minacciano insidie. E per questi dice anco

Custodi della città.

Platone, che'l Custode della Città del Cane differir non deuo ch'è mite a i suoi, e contra gli incogniti ferocissimo. E questo parue accomodato al sonno della Madre di San Bernardo, à

Sono della madre di S. Bernardo. Ossequio.

cui parue essendo grauida, di hauer nel Ventre vn Cane bianco che latraua; poi che partorì vn figlio sempre essercitato contra gli Empij e i Profani. L'ossequio fù significato per il Cane, non essendo animale più di lui ossequioso; per questo fù scritto nell'Ecclesiaste, *Melior est Canis viuus Leone mortuo*; oue per il

Leone morto, il demonio.

Leone morto intende Eucherio, il Demonio, della cui salute non si deue più sperare; e per il Cane viuo, l'huomo contumace, che preuaricatore alcun tēpo, può ritornare all'obedi-

Cane viuo l'huomo contumace.

za. La fame Canina è presa per la pouertà de' Giudei, *Conuertentur ad resperam, & fame conficientur vt Canes*; e questa è quella fame del Verbo, che gli rimprouera l'altro Profeta. Il Cane

Pouertà Giudaica.

morto è Ieroglifico di humiltà e di dispreggio, che per ciò si legge di Mesiboset figliuolo di Ionata, che riceuuto nella mè-

Humiltà e dispreggio.

sa dal Re, dicea, *Equis sum ego seruus tuus, vt respiceres super canem canem mortuum, cui ego sum similis?* E Dauid dicea a Saul, *Quem persequeris Rex Israel, quem persequeris? canem mortuum persequeris.*

Pfal. 58.

Pierio

Pierio Valeriano attribuisce questo proverbio a **Napolitani**, che quando dispregiano alcuno, il chiamano **Cane morto**. Et in quel luogo de' **Giudici**, *Et factus est numerus eorum qui lambuerunt manu sua, trecenti viri*, oue il testo Greco hà, *manu sua & lingua sua* per dimostrar che con la mano trahean l'acqua alla bocca, per accostarsi più al Simbolo del bere che fa il Cane, il quale non come il Bue appoggia il muso all'acqua; dice **Agostino** che per quei **Cani** (per cui intesi in trecento huomini, vinca **Gedeone**) ci vuol significar la Scrittura, che i dispreggiati, e e gli ignobili hane eletto il Signore; e che per mostrar dispreggio, disse **CRISTO**, *Non est bonum sumere panem filiorum & dare canibus*. Ne lascierò dell' istesso gran Padre quell' occhio **Ieroglifico**, che quei trecento huomini insinuauano il segno della Croce per la lettera **Tau**, per cui quel numero si significa. I Soldati di **Pilato** si chiaman **Cani**, *Circundederunt me Canes multi*, per che secondo la lege sono immondi, e sono tenuti per sfacciati, onde nacque il Prouerbio appresso i **Grecoi** *κυνός ὄμμα τ' ἔχειν*, hauer gli occhi di Cane. Et **Aristogitone** figliuolo di **Cidimaco**, per l'audacia era detto Cane, come gli inimici di **Antistene**. Et **Eutimio** fa mentione d'vna qualità di Mosca detta **Cinomijsa**, trà l'altre importunissima; e i **Matematici** per significare vno sfacciato litigante, in due luoghi del **Zodiaco** pongono vn'huomo col capo **Canino**, nel secondo grado dell' **Ariete**, e nel decimosettimo del **Capricorno**. Sfacciati i **Giudei** che arduano sputar alla faccia di **CRISTO**, a cui bramano risguardar gli **Angeli**, che col bel sereno del ciglio onnipotente haue illustrato il mondo. Sfacciati in maniera che volèdo tradir la faccia del Signore, non essendo loro permesso di risguardarlo, *Ceciderunt retrorsum*. Quà riducono molti quel detto dell'Euangelio che non conuiene dar il pane a i **Cani**. Quà può ridursi anco quel detto, *Vsque ad migentem ad parietem*, essendo tanto poco vergognosi i **Giudei**, che non curauano far onta al muro della casa di Dio, chiamato **Muro & Antemurale**. **Cani** si chiamano i **Gentili** conuertiti, per ciò che dicendo **Dauid**, *Lingua canum tuorum ex inimicis ab ipso*, s'intende che molti dal culto de' gli **Idoli** riuocati, son fatti **Predicatori**, e per contrario, **Cani muti** i **Giudei** per la durezza del cuore. **San Geronimo** dice che gli **Etnici** sono detti **Cani**, per che de-

diti

Prouerbio di Napolitani.

Iud. 7.

Bere del cane.

Trecento huomini di Gedeone.

Pilato.

Prouerbio. Soldati di

Mosca cinomijsa.

Sfacciato litigante.

Perche i Giudei cacciarono indietro.

Gentili. Psal. 67.

Etnici.

DELLE IMPRESE

ditì al fangue , & a i Cadaueri de i morticini , si arrabbiano ; & a questi traduce quel testo , *Non est bonum sumere panem filiorum & dare canibus* . Quei che dan luogo al diauolo , chiama Cani sfacciati , per ciò che secondo il detto di Salomone , *Vomunt quod comederunt , & reuertuntur ad vomitum suum* . San Pietro congiunge col Cane il Porco , *Canis reuersus ad vomitum suum , & sus lota in volutabro luti* . Nel Deuteronomio Mosè , congiunge il Cane e la meretrice per Simbolo della libidine ; *Nō offeres mercedem meretricis neque precium canis in domo Dei tui* . Per il Cane viuo altri Padri inteso i Gentili , e per il Leone morto , i Giudei . Cani nel concilio de i malignanti dice Agostino , che sono quei che contra gli innocenti latrano . E quando siegue il Profeta che liberi l'vnica mia dalle mani del Cane , per l'Vnica intende la Chiesa , e per il Cane il mondo . In quel luogo , *Canes veniebant , & lingebant vlcera eius* , per Cani intendono gli huomini scelerati amatori de i vitij , che con la lingua larga non cessano di lodar l'opere praue . Ouero , l'vlcere sono le passioni del Signore dall' infermità della carne ; e i Cani sono le Genti che le passioni del Signore diuotissimamente per tutto il mondo lambeno nel Sacramento . Alcuni Cani sono ripresi da Esaia , non per che Cani , ma per che sonnacchiosi non fanno latrare , per Simbolo di que' Prelati che non vegghiano nella Chiesa di Dio . Chiama Ambrosio Cani beati , i misericordiosi , e loda tra gli altri il custode de Paolo quando era in carcere , *Lambebat ille Carceris custos , qui vulnera Pauli lauit , & credidit* ; e soggiunge , *Beati Canes , in quos vlcerum talium distillat humor , vt adimpleat cor , & impinguet fauces eorum* . Quel gran Crisostomo parlando dell' ira nell' Homilia 33. al popolo Antiocheno , si serue di vna molto propria comparatione del Cane . Questa è la virtù , dice egli del Cane , se hà fame , non gustar delle pecore ; s'egli è saturo , non perdonar a i Lupi ; *Talis etiam & ira , siue quis mordeat , ab humanitate non recedere ; siue quiescat , aduersus malas insurgere cogitationes* . Ma soggiunge che'l Diauolo anco vada adulando come il Cane .

Chiritorna
al vomito.
Prou. 26.
2. Pet. 2.
Cane e porco.
Deut. 23.

Cane e meretrice.
Cane viuo,
il Gentile.
Leone morto il Giudeo.
Cani nel concilio de' malignanti.
cane il mondo.
Quei che lo danno l'opere praue.
cani che non latrano.
cani beati.

Act. 16.

comparazione di cristo.
Crisostomo.



Dell' Imprese che può figurar il Cane.

Cap. XVIII.



RA opinione di alcuni che non potea darci occasione di bell' Impresa il Cane, essendo egli animale impuro; ma se ciò fusse, haurebomo campo di tacciarne infinite, oue animali più fozzi interuengono. Nō è l'animale che fa l'Impresa (che questo nol negarà il giudiciofo) ma è l'attione di quello, che se ben molte volte in alcuno si ritrouauo non buone, vna però in lui haurà del buono; o ancorche trista, si conformarà bene con quel che noi esprimere vogliamo. Come per esēpio, l'Impresa dell' Ibide che fa l'Alciato, impura mi par che sia al primo incontro, ma per che parla d'huomini osceni, che dalla bocca vscir fanno impurissime parole, conuiene all' attione significata. Genera non sò che anco di nausea alla vista vnPro meteo con le viscere di fuori, ma per che nell' istesse viscere gli occolti secreti s'intendono, è necessario esprimere con la pittura quell'attione. Hor ritrouasi animal più generoso dell' Aquila? e pur ci mostra il Ieroglifico d'impurità nell' ebbriachezza di alcuno, poscia che nella vecchiaia d'altro che di humore non si pasce, onde contra gli ebbriachi nacque il Prouerbio, *Aquila senectus*; e nientedimanco considerandoui altro significato, quel poco di non buono si transforma in cosa lodata. E tal fù l'Impresa ch'io feci a Cesare Piscicello per significar in quella sua veneranda età, il valore in ogni attione, e l'integrità, l'Aquila in atto di pascersi della rugiada, col motto, *DIVINO NUMINE PASCOR*. Talche, benchè si ragiona di Cane, ne' suoi Ieroglifici si scorgono le virtù da cui ponno scaturir mille Imprese lodate. Quindi è che gli antichi huomini valorosi ne' loro scudi il portauano in varij modi, & in varij colori; e non solo i Menapij come dice Valeriano, ma quei ch'eran detti Primi Teodosiani, i Defensori, i Tertiadecimani, i Petulanti giuniori, in queste diuise, e de

M m moder-

Nell'Imp-
fa non l'ani-
male, ma
la virtù si
risguarda.

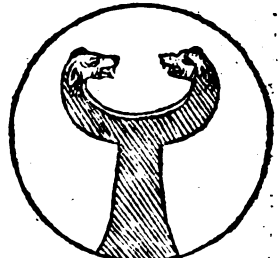
Impresa
dell' Ibide.

Corpi che
muouono
nausea alla
vista.

Aquila si-
gnifica l'e-
bbriachezza

Impresa de'
Soldati an-
tichi.

DELLE IMPRESEI



Impresa di Francesco Sforza.

Impresa a significar che non si stimano le brauure,

moderni, Francesco Sforza Duca di Milano portò vn Veltro ligato a piè d'vn Pino, col motto, *QVIETVM NEMO IMPVNE LACESSIT*, inferendo che non daua egli fastidio ad alcuno, ma che pronto era ad offendere, & a difenderfi. Vn Capitano, per mostrar che poco temea il nemico, in vn' Insegna fè pingere il Cane che allatraua alla Luna, tolta dall'



Alciato, e da lui tolse medesimamente il motto, *FRVSTRAGITVR VOX IRRITA VENTIS*; volendo dir che a Capitano di valore non istanno ben le parole, ma che gli è necessario

teffario venire a i fatti. Et hebbe gran torto a riprenderla Fa-
bio Giordano, huomo a cui ogni cosa porgea mal'odore, co-
me tolta da vn'Emblema; per ciò che Emblema si ritroua tal'
hora (come hò nel suo luogo accennato) che più attamente
seruir potrebbe per Impresa, come questa a punto, a cui non
manca cosa alcuna, che a buona Impresa còuenga. Come all'
incontro vitupero quella maniera che nasce dalle proprie pa-
role d'vn'altro che fù inuentore; com'è quella del Domenichi
fatta ad Alamanni Saluiati, dell'Elefante che ogni cosa in bat-
taglia fa da se stesso, come quel gentil'huomo ogni vigore ha-
uea nelle proprie ricchezze, cauata da Pierio col medesimo
titolo ch'egli dona al Ieroglifico, *SVIS VIRIBVS POL-
LENS*, il quale non è motto, ma iscrizione del Ieroglifi-
co. Come ne anco lodo il motto dell' Impresa del Lantgrauio
di Alsatia (a tempo di Ottone primo che i Conti Chiburgensi
suoi parenti fece Lantgrauij) che portando due Veltri i quali

Emblema,
ch'è più pro-
pria Impre-
sa.

Impresa nõ
lodato.

Impresa, a
significar
ogni vigore
nelle pprie
ricchezze.

Impresa
del Lant-
grauio.



lacerauano vna fiera, per mostrar che come i Cani ancor che
nemici, nella preda diuengono amici, così egli per cagion di
ricuperare vn Regno, diuene amico ad vn Principe nella Bor-
gogna a cui era inimicissimo; hauea il motto, *EX DISSI-
DIO PAX*; come se dicesse l'Alciato, *EX BELLO PAX*;
se bene l'Impresa in se stessa hauea molto spirito. Hor ecco
dalla varietà de i Cani, molte Imprese; come quella de i due
Cani dell'India di cui scriue Eliano, che vno auentandosi al
Leone, il ritenne, il morse, ne lasciò mai l'Impresa ancor che
se gli recidessero le gambe, Impresa fatta da Giouan Battista

Impresa
dalla varie-
tà de i cani.

Mm 2 Rota

DELLE IMPRESE

Rota a significar che vn Cauahiero sicuro di morire nò lascierebbe l'ostinatione del suo pensiero, col motto, *NEC CAR-*



SVS CEDAM. Plinio altrimenti narra l'istoria, del Cane dato ad Alessandro, che non voleva combattere con Orsi, ma che combattè col Leone, e poi con l'Elefante. Diodoro Siculo e Strabone, dicono che furono due Cani quegli donati ad Alessandro dal Re Sofite; Polluce vuol che fusse vno, e donato da Doro. Filete, questa virtù attribuisce ad ogni Cane dell'India. I Cani Egittij che beuendo nel Nilo fuggono temendo i Mostri di quel fiume, sono Impresa d'huomini che schiuano i vitij, e fuggono le male conuersationi. D'huomini destri, i Cani di Candia; e d'huomini d'animo feroce che non può farsi mansueto, i Cani di Carmania. E simili a questi, dice Gratio Poeta, che sono i Cani Seri, quando descruendo la varietà di quelli dice

— *magna indocilis dat praelia Medus.*

Arma negant contra, Martemq. adere Geloni.

Sed natura sagax Perses in vitroq. paratus.

Sunt qui Seras alant genus intractabilis iræ.

At contra faciles magniq. Lycæones armis.

Cane di Etolia.
Impresa di Capitano corragioso.
Cani Sicambri Petronij, Vmbri.

Il Cane di Etolia che con molto strepito siegue le fiere, è Impresa di Capitano che non facendo conto delle Stratagemme, vuol farsi conoscere dall'inimico per intrepido e per corragioso. di questa natura sono medesimamente descritti i Cani Sicambri, e quei che chiamano Petronij. Il Cane d'Vmbria, nella sagacità è ammirabile, ma non bellicoso, è Impresa di quei

quei che simili ad Vliſſe, vagliono nelle guerre con l'astutia, ma non con le proprie forze. Di questa qualità fingono i Cani Atamani, Aciri, Ferei, & Acarnani. Nel territorio di Cirene o appresso i Galli come riferisce Plinio, i Lupi si meschiano co i Cani, e i Cani Laconici dalla Volpe e dal Cane si generano; potrebbero esser Impresa di Spuriij maledici, che già la maggior parte di questa Schiatta fa professione di mordere l'altrui fama. Così nascono l'altre Imprese dalle qualità. Che i Cagnoli quanto più abondante latte suggono, tanto più tardamente riceuono la vista, nascendo eglino ciechi, e questi propriaméte figurarebbero gli ingrati che inimici a benefattori diuengono. Che il migliore nel parto è quello che vltimo vede, o che primo dalla Cagna è portato al letto, dice Columella; per l'huomo prudente che co i termini della ragione è vltimo a risolversi; o che primo si auuede de gli errori. Che a i morsi da Cane rabioso, si fa mortale la paura dell'acqui e sono detti da Greci, Lymphatici. E questo attribuirei ad huomo che conuersando con malefici, al pericolo di tutte le cose si espone, ma la propria coscienza gli apporta terrore. Esprimeranno poi i Simolacri, o i Motti, alla consideratione de quali non è dubio ch'è bisogno di giuditio purgato; o l'istesse figure, per che i Cani Laconici han le narici assai lunghe, ond'anco l'odorato eccellente se gli attribuisce; i Lacedemonij hanno il corpo lungo e robusto, il capo sottile, il rostro lungo, l'orecchie picciole e molli quasi membrana, il collo lungo, e'l petto ampio, e le gambe sottili

Qui sensim rursus sicca se colligat aluo.

I Sicambri, o Vetrari,

Et pictum macula Vetrarum delige falsa.

e così de gli altri, alle cui proprietà molti versi di Poeti conuengono, de quali gran pratica hauer bisogna per la compositione de' Motti. Hebbe per Impresa Giulio Delfino Academico detto il Faticoso, il Cane e l'Oca Seluaggia, per il Cane intendendo la fedeltà, e per l'Oca la diligenza, col motto, *NEUTER SOLVS*, volendo dir che de uono sempre queste due virtù star congiunte. Ma per la fedeltà rara, feci Impresa del Calne giacente sopra la Sepoltura ad vn Cavaliero con questo motto, *VIRTUS SEPVLCHRVM CON-*

DIDIT,

Impresa di quei che confidano solo alle forze.

Impresa di Spuriij.

Imprese dalle qualità del cane.

Ingrati.

Huomo prudente.

Huomini conuersano con malefici.

Canis Laconici.
Canis Lacedemonij.

Canis Sicambri.

Impresa di Giulio Delfino.

Impresa di rara fedeltà.

DELLE IMPRESE

DIDIT, tolto da Horatio in quelle parole

— *Cui super Carthaginem
Virtus Sepulchrum condidit.*



Cani, sepoltura de' morti appresso à Parti.

volendo inferir che come segno di maggior fedeltà non si ritroua che quella del Cane che al morto padrone non potendo far altro ossequio, l'honora sopra la Sepoltura; così egli haurebbe dimostrata la fede ancor dopò la morte al suo Principe, ma per che il negotio era di gran segretezza, dicea che la Virtù gli hauea da seruir per Sepolcro, alludendo alla segretezza. E quã non defrauderò il porcacchi ne' suoi Funerali oue dice che i Parti facean che i Cani fossero Sepoltura de' gli huomini morti, per che più gloriosa Sepoltura non può hauer vn' huomo, che vn corpo che significa fede, & amicitia. Il Cane che legato ad vna catena hauea q̄sto motto, **E PER ELECTIONE, E PER DESTINO**, di Frãcesco Cicala, per dir che ad ogni modo farebbe seruitore del Principe, o della sua Donna, hà più del buono, che l'altro c'hò veduto, che fuggendo con la catena al collo, hauea in bocca vn Cappello, col motto, **E TEMO NON ADOPRE**, per dir che in tale stato si ritroua, che parte libero dall' amare, e parte è ritenuto dalla bellezza, ma che teme che non vinca l'amore, quãunque brami esser libero. Oue oltre l'amfibologia, di non saper nel Simolacro qual cosa teme che adopri la catena o'l cappello, è sciocchezza per segno di libertà porre il cappello in bocca al Cane, che par che'l porti appresso al padrone che fu dato corra a casa.

DEL

DEL SERPENTE.

Tutti i Ieroglifici che furono ritrouati in varij generi
de' Serpenti. Cap. XIX.



ONSIDERANDO prima in modo generico Mondo.
il Serpente, diremo che prima significa l'Vni-
uerso, pingendosi con la propria coda in
bocca,

*Perpetuumq. virens squamis, caudamq. reducto
Ore vorans tacito religens exordia lapsu.*

il che significaua che tutte le cose per diuina

prouidenza generate nel mondo, sciolte dal medesimo, man-
cano, & in se stesse si riceuono. La coda da lui corrosa, signi-
fica quella propositione, Che'l decremento di qual si uoglia co-
sa, è incremento d'vn'altra. E dicono che questo fuisse Ierogli-
fico de' Fenici, per dimostrar che'l mondo di se stesso si nutri-
sce, e che in se medesimo si riuolge. Per ciò che essendo eterni
gli elementi, par che siano soggetti alla corruzione, & alla va-
riatione in quella parte, per cui si meschiano all'informatio-
ne delle spetie, restando salua la forza loro. Questi corpi i Gre-
ci chiamano, *συνεχόμενα*, e i moderni Filosofi, corpi confusi,
i quali cominciando a mancare, tosto ne gli istessi elementi si
risoluono. onde disse Pacuuius,

*Quicquid est hoc, omnia animat, format, alit,
Auges, creat, sepelit, recipitq. in se se omnia
Omniumq. idem est pater, indidemq. eadem
Quae erunt de integro, atque eodem occidunt.*

Ma per non esser lungo, voleano gli Egittij per questo signifi-
car che'l principio è drizzato al fine, e per lo contrario, quasi
dal frutto il seme. Se voleano significar vn'huomo a cui sia re-
stituito il vigore, e la perduta forza per l'infermità, pingeano
la Serpe. Se il Tempo, vna Serpe che sotto la gola si nasconde
la Coda, e di questa maniera il collocauano alla destra di Sa-
turno; il qual significaua il Circolo dell'anno, il tempo, l'età,
e l'immortalità. Dell'anno dice Virgilio,

Vigor recu-
perato.

Tempo.
Circolo del
l'anno, si-
gnificato da
da Saturno.

Atque

DELLE IMPRESE

Atque in se sua per vestigia voluitur annus.

Per che il Serpente significa il tempo. Iano detto dal circuire Iano per Apolline. Apollo e Diana arbitri dell' anno.

Che sia segno del tempo, Cirillo apporta questa ragione che in lunghezza si stende, & in molte spire si piega, che le vicende de i giorni, e de gli anni significano. Oltre che Iano era posto per l'anno, il quale cosi era chiamato dal circuire, essendo cosi detto, *ab eundo*. E per che l'istesso intendeano per Apolline, come anco Diana, anticamente era detta Iana, per questo arbitri dell'anno furono ambidue fatti da Poeti

— *uos o clarissima mundi*

Lumina, labentem caelo qua ducitis annum

Liber & alma Ceres —

chiamando Bacco il Sole, per che si legge in Orfeo

ἄλιον ὃν δυνάμυστον ἐπὶ κλησθὶ καλέουσιν.

Ma Lucretio dice che'l Sole va serpendo per far l'anno,

Annua Sol in quo contundit tempora Serpens.

Eolo.

Per questo, Eolo per il Serpente era significato nella varietà delle macchie del Serpente, e per la cagione di questa varietà, fù quel Dio alle tempeste preposto; e per cagion dell'anno il chiamarono figliuolo d'Hippota, dalla velocità del corso. Finse Homero ch'Eolo hauea dodici figli maschi, & altre tante femine. Questi sono i Mesi, dice Fornuto, di cui li fecondi sono femine, gli sterili maschi. Ma la Relligione antica consecraua Giunone a Gennaro, Nettuno a Febraro, Minerua a Marzo, Venere ad Aprile, Apolline a Maggio, Mercurio a Giugno, Gioue a Luglio, Cerere ad Agosto, Vulcano a Settembre, Marte ad Ottobre, Diana a Nouembre, Vesta a Dicembre. E in Roma è vna mensa rotoda oue sono questi dodici Numi scolpiti, & era di Ottauiano, di cui fa mentione Suetonio, dicendo ch'era egli solito inuitar dodici più cari amici, e celebrare il conuito *duodecimorum*. Per l'antidoto della libidine, poneuano l'humana saliuua e la Serpe. e Galeno, & Alessandro Afrodiseo, e Plinio acconsentiscono a quest'opinione di Lucretio

Eolo figliuolo d'Hippota. Figli dell'anno. Mesi a chi eran dedicati.

Antidoto di Libidine.

Est itaque vt Serpens hominis que tacta saliuua

Disperit, ac sese madendo conficit ipsa.

Piacere d'animo che

del che rendono la ragione i Filosofi, che sia la cōtrarietà dell' vno e dell'altro, essendo la Serpe fredda e secca, e l'huomo caldo & humido. Vn piacere d'animo velocemente estinto, era signi-

Significato per quei Serpenti che andassero alla Cuna d'Hercole. Il quale essendo proposto dall' antichità per l' Idea di tutte le virtù, volean dire, ch'essendo nato ad opere illustri douea dall' infantia estinguere i piaceri. Et acciò che non sia marauiglia ch'abbia significato di libidine, racconta Plutarco, che vna Serpe innamorata di vna detta Etolia, di notte era solita di andare a ritrouarla inuolgendosi con lei, e facendosi giorno, se ne ritornaua; è che molte Serpi in varij luoghi han fatto l'istesso. Quando significar voleano il Re; pingeano il Serpente raccolto in Spire, & vn' imagine di edificio in mezzo a i volumi, per dar ad intendere quel che dice Platone nel quinto libro delle Legi, a cui piace che la Città della sua Repubblica sia in mezzo della Regione, ond'è scritto nella Genesi, *Habitabat autem Ephron in medio filiorum Hetbios.* Per questo non volse mai dalla Città partirsi Antonino Pio, acciò che stando nel mezzo, da ogni intorno hauesse più presto gli auisi. Alcuni descriuono vn Signore che sia impadronito del Regno, per vn' huomo che con la mano comprima vn Serpente, come si vede nella Medaglia di Aureliò Cesare. Per il Dominio si pingea Giunone nella cui destra era il capo di Serpente, e nella sinistra lo scettro, che per ciò, *Diuum Regina*, la chiamò Virgilio. E nella Medaglia di Giulia Mammea, è vn Simolacro che appoggiato con la sinistra ad vn' hasta, porge con la destra vna Serpe; oue Imperio, la Serpe, e l' hasta significa difesa, con queste parole, *IVNO CONSERVATRIX.* e i Serpenti congiunti co i Leoni che si accommodauano al Simolacro della Dea Opi, significauano il Dominio del Mondo. onde nacque appresso i Greci vn Prouerbio, *ὄφεις εἰ μὴ φαίνῃ ὄφιν δ' ἄρα νοῦν γέννηται*, *Anguis nisi anguem comedat, non fiet Draco;* volendo dir che ad vn che vuole esser Re, e signoreggiare il mondo, bisogna che ingoi molti Regi, e molti Principi. Mostarono dominio ad Aureliano, e Seuero, & a Malsimino il giouane, a i quali dormendo vna Serpe cinse il capo senza nuocere, segno di futura dignità. Mamea madre di Alessandro Seuero, si sognò di partorire vn Dracone, e l'istesso accadde ad Olimpia madre di Alessandro Macedone. A Pomponia madre di Scipione Africano, diede che pensar cosa grande vna Serpe che la cinse; e diede che pensare il sonno d' vna Serpe ad Attia ma-

che non dura.

Hercole,
Idea delle
virtù.

Serpe, innamora-
ta di
Etolia.

Il Re.

Gen. 23.

Signore im-
padronito
del Regno.
Dominio.

Medaglia
di Giulia
Mammea.

Dominio
del mondo.

Prouerbio.

Come i Ser-
penti mostra-
no dominio
a varij Im-
peradori.

Sogno di
Mamea.

Serpe, di Po-
ponia.

Sogno di
Attia ma-

Nn

dre Attia ma-

DELLE IMPRESE

dre d'Augu- dre di Augusto, nella festiuità che fecero le Matrone ad Apol-
sto. line. Ma l'istesso era anco Ieroglifico del fine dell' Imperio.
Fine d'Im- Onde Tiberio Cesare, hauendo trà gli spassi suoi vna Serpe,
perio. in modo che di propria mano la cibaua, ritrouatola corrosa
Forza del- dalle Formiche, fù auisato che si guardasse dalla forza della
la moltitu- moltitudine, ancor che plebea. E che la Formica significhi
dine. il popolo, oltre che ne fa fede la fauola di Peleo Re di Tessa-
Sogno di gli- vi si aggiunge il sogno di Nerone, il qual poco prima che
Nerone. fuffe ucciso, vidde in sogno ch'era assaltato da vna moltitudi-
Formiche ne di Formiche alate. Per questo dominio nelle Medaglie
alate. Greche si scorgono due Serpenti, per dimostrar che l'Imperio
Dominio di era appresso due, *δυναρχία ἐξ ὑπάτων δύο.* Oro Apollo per signi-
due signori. ficar vn Principe d'vna sola Prouintia, pinse vn mezzo Serpe-
Principe d' te. Vn buon Re, dinotauano con vn Serpente raccolto in or-
vna prouin- be, che si mordeua la coda, ma propriamente era vna certa
tia. spetie detta *μῆσι*. Ma se ne gli Obelischì volean far conosce-
Re Tutela- re vn Re Tutelare c'hauesse hauuto cura del popolo, pingea-
re: no vn Serpente col vertice erto (era questo segno della *vigilā-*
za) e col petto elato, & in luogo del Regio nome scolpiuano
Dracone. queste lettere, *CVSTOS*. Il Dracone era proprio Ieroglifi-
Prouerbio. *πάντα βλέπειν.* Quindi nacque il Prouerbio, *ὄφεις ὄμμα,* che se-
Sguardo di gli amici, come l'Aquila, o come il Serpente Epidaurio. A gli
Serpente. Heroi era sacro il Dracone, per che hauendo da combattere
Dracone fa gli Atenesi contra i Medi, vicino a Salamina in guerra naua-
ero a gli He- le, apparue in vna Naue vn Dracone, prodigio delle cose pro-
roi. spere che seguirono. E fù risposto da Apolline che fù egli vn'
 Heroe Cicreo, che venne per dar soccorso. E per questo nel
 Tumulo d' Anchise Virgilio dice

— *Adytis cum lubricus anguis ab imis*
Septem ingens gyros septena volumina traxit
Amplexus placide tumultum —

Impresa di E quel che siegue: Epaminonda hauea per Impresa il Dracone;
Epaminon- & essendo morto presso a Manrinea, gli eressero vna Co-
da il Dra- lonna con lo Scudo in cui era scolpito il Dracone. Pausania
cione. dice che'l fecero per dimostrar ch' egli era della stirpe de gli
 Spar-

Spartiatì, i quali haueano quest' Impresa per la descendenza da Cadmo che seminò i denti di Serpente. Mostrò il **Dracone** fama & ampiezza di nome non solo ne gli Imperij, ma in qualsiuoglia cosa, per cui con l'ingegno e con l'arte celebre si fuffe fatto alcuno; come accadde a Roscio Histrione, che dormèdo fù implicato da vna Serpe; e risposero gli Aruspici c'hauea da riuscir huomo illustre e nobile. Come l'Ibi significaua l'Egitto, l'Elefante l'Africa, il Coniglio la Spagna, il Cauallo l'Italia, così la Serpe significaua l'Asia. Onde tre Serpi in alcune Medaglie implicati si ritrouano, in mezzo a i quali è vna Vittoria, con l'inscrizione, *ASIA RECEPTA*. Altri dicono che sono significato delle tre parti del Mondo, e c'haueudo i Romani posseduta l'Europa e l'Africa, all' hora hauean riceuuto l'Asia sotto l'Imperio. Era il Dracone significato di molte cose militari. In vna Medaglia di Cesare si scorge il capo dell'alata Vittoria, e dall'altra parte vna Roma col capo Galeato, l'Ancile, e'l Trofeo, al cui lato è vn Dracone, con l'inscrizione di Gaio Clodio Prefetto di Soldati. Questi signficarono nella Scrittura quei Capi di Draconi contriti nell'acqui, per ciò che sotto quel Simbolo erano intesi quei Capitani che furono mandati da Faraone; e di lui s'intese quel che siegue, *Tu confregisti caput Draconis*; se bene nel senso mistico altri intendono la Vittoria di CRISTO contra il diauolo. L'insigne delle Cohorti, come scriue Vegetio, eran portate da i Draconarij, sotto il qual nome per eccellenza intèdeano tutti gli Alfieri. Et Ammiano Marcellino, descriuendo la pompa con la quale entrò nella Città Costantino, dice che i Draconi eran nella sommità dell'haste ligati con ornamento di oro e di gemme, con le bocche aperte, e quasi sdegnati, e che i volumi della coda haueano sparso al vento, di cui disse Claudiano,

Manfuescunt varij, vento cessante, Dracones.

Eran queste insigne di color purpureo, come l'istesso Ammiano accenna. Ne morti solamente, ma viui erano stimati aiuto de' Capitani. Per questo Annibale mostrò ad Antioco il quale hauea da combattere in mare, che lanciasse a gli inimici, Vasi pieni di Serpenti, acciò che per la paura lasciassero la battaglia. Hanno i Maffei in Roma vna reliquia d'vn marmo, oue tutti gli ordini di Soldati, e tutte l'insigne co i suoi

Nn 2 colori

Spartiatì haueano per Impresa il Dracone. Fama d'Imperio. Roscio Histrione. Simboli di varie Prouintie. Serpe Simbolo dell'Asia.

Dracone simbolo di cose militari.

Capitani di Faraone.

Draconarij portauano l'insigne delle cohorti.

Alfieri. Imprese di Costantino col Dracone.

Draconi anco morti stimati aiuto de' Capitani.

Serpenti nel l'astutia di Annibale.

DELLE IMPRESE

Serpe de' Menapij. colori si veggono. I Menapij hauean per Impresa vna Serpe in campo verde, con vn margine rosso. I Cortonacensi, vn Dracone bianco in campo rosso. I Teipsali, vna Serpe Cerulea. I Prefetti della fabrica, vn mezzo Serpente. I Sagannensi, due Serpi di color rosso in campo azzurro. I Maurialiti, due mezzi Serpenti che si risguardauano. I Defensori, due Serpi, in modo di Caduceo, come i Bataui, i Marcomanni, i Cornuti, che lascio gli altri per non esser noioso, e rimando il lettore alla Notitia dell'Oriente. Per il Serpente intendeano il Dio Esculapio, per ciò che gran rimedio è il Serpente a i morbi de gli huomini, che per ciò letteralmente l'eresse Mosè nel Deserto. Et Antonio Musa medico di Augusto, daua a mangiar le Vipere per l'ulcere insanabili, e tosto riducea a sanità. Per questa salute fù adorato vn Dio detto Sosipoli, quando gli Arcadi combattendo contra gli Helei, videro vn fanciullo mutarsi in Serpe, dal che impauriti fuggirono. E Nerone diceano ch'è fusse saluato per l'aiuto d'vn Serpe quando Messalina gli mandò i percussori, uscendo di sotto il capezzale ou'egli si riposaua, e dando terrore a gli inimici. Se pur non fù la Spoglia della Serpe, che portò nel destro braccio ligata per volonrà della madre, rimedio contra gli infortunij. Tanta Salute attribuiuano al Serpente che Cebete vuole, che chi vna volta è tocco dal dente della Vipera, non dene più temere il Veleno. E Dioscoride dice che quei che si assuefanno a mangiare le Vipere, vinono più sani, e più lungo tempo de gli altri. Isigono scriue, che i Cirni popoli dell'India, per che si pascono di Serpenti, viuono cento quarant'anni. E per questa cagione ascriue al Cerno Tertulliano lunga vita, per che pascendosi di Serpi, con quel veleno riceue incremento di giouentù. Onde tante Medaglie si scorgono col Serpente con queste inscrittioni, *SALVS ANTONINI; SALVS AVG. SALVS PVBLICA*, e simili. Il morbo, contrario alla salute, era dipinto in Delfo presso all'Oracolo, per vn Serpente che pareo che prouocasse a Battaglia Apolline. E trà le belle cose antiche in Roma si scorge, la Statua restituita da Giulio II. Pontefice, di vn'Apolline detto da' Greci, *ἐκταβελέρης*, in cui v'è Serpendo vna Vipera in vn tronco di Lauro; benchè il Valeriano interpreti l'uccisione di Pirone. Per le leggi dell'hospitalità pingeano

geano il Serpente, da quell'Aspide nudrito da vn'huomo di Egitto cosi familiarmente, che spesso veniuà alla mensa (come racconta Plutarco) & hauendo partorito, il picciolo Aspide vccise il figlio dell'ospite, del che accortasi la madre, vccise il picciolo Serpente, & ella si elesse vn perpetuo essilio. Filostrato narra del Serpe di Aiace Locrense, tanta familiarità col padrone, che in luogo di Cane seco il menaua in compagnia. Diodoro per il Serpente interpetra i Giganti. E Commodo Imperadore, come recita Lampridio, gli huomini co i piedi torti, chiamaua Giganti, per che cosi torti hanno i piedi i Draconi. e cosi fingonfi tutte le Statue de i Giganti, per mostrarfi figliuoli della terra

Familiarità del Serpente.

Serpente di Aiace Locrense. Giganti. Huomini co i piedi torti. Statue de i Giganti.

— cum centum quisque parabat

Inuicere Anguipedum captiuo brachia celo.

Le cose horribili, furono per li crini dell'Eumenidi auuinti di Serpenti significate. e questa inuentione, vuol Pausania che sia stata di Eschilo Poeta. Quando volean significare i volumi di Libri, pingeano il Dracone che traheua il Carro di Cerere; il quale quando Cerere perseguitaua Proserpina, significaua quei Libri di Agricoltura che scrisse Trittolemo, come scriue Tzeze interpetre d'Hesiodo. Il Vento Borea, dicono che Ieroglicaméte è figurato con le code di Serpente in luogo di piedi; e cosi era dipinto in Olimpia nel ratto ch'egli fece di Orithija, in vna dedicatione ch'hauean fatta i Cipselidi.

Cosa horribile.

Libri.

Trittolemo scrisse di Agricoltura. Borea.

B A S I L I S C O.

QUEL Serpente che Vracon chiamano gli Egittij, e Basilisco i Greci, o per il Diadema che gli attribuiscono nel Capo, o per che l'aspetto suo da gli altri Serpenti è riuerito, era dipinto ne gli Obelischi, e ne gli altri monumenti Egittij, & in alcune Medaglie, col petto erto; e significaua l'Eternità, per ciò che quest'vno trà i generi de i Serpenti, non può esser vcciso per forza, se pur deue hauersi fede ad Oro. Significaua ancora vn'huomo afflitto da calunnie, e da detrattori, i quali di nascosto feriscono, come il Basilisco senza apparéte morso vccide. Gli faceano gli Egittij il Capo di Sparuiere, e gli accomodauano gli occhi con artificio tale, che poteano aprirsi, e chiu-

Eternità.

Basilisco col petto erto.

Huomo calunniato. Basilisco col capo di Sparuiere.

DELLE IMPRESE

Diuinità.

Basilisco di
vehemente
spirito.
Spirito del
mondo.

e chiuderfi. Se'l mostrauano con gli occhi aperti, facean fe-
gni di grande allegrezza, credendo di esser risguardati da gli
Iddij. Se con gli occhi chiusi, si nascondeano nelle cauerne, e
facean mille segni di lutto. E per che come scriue Plutarco,
gli Egittij diceano che Giove era Spirito, non hauendo ani-
male alcuno più vehemente Spirito che'l Basilisco, per questo
differo ch'era Simbolo della diuinità. E per questo Anassago-
ra hauendo costituito il mondo significato per il Serpe nte,
tosto vi giunse il rettore ch'era spirito, o mente come inter-
petra Probo, onde dissero i Poeti

— Spiritus intus alit —

Efficacia,
ad acqui-
star gratie.
Basilisco de
gli Astrolo-
gi.

Basilisco
de' Sacerdo-
ti.

Al sangue del Basilisco attribuiuano tanto spirito che se alcu-
no appresso di se n'hauesse, giudicauano efficacissimo mezzo a
consequir gratie. e gli Astrologi ne fan cosi gran conto, che la
stella ch'è posta nel cuore del Leone, chiamano Basilisco, sti-
mata da i Caldei, Regina delle cose celesti, come ne' commē-
tarij di Arato, narra Theone. I Sacerdoti il portauano nel
Cappello, per significar che chi insorgeua contra il Re (che già
i Sacerdoti haueano il Regno) era per riceuer morfi velenati.

V I P E R A.

Moglie ini-
mica al ma-
rito.

Come par-
turisce la
Vipera.
Parricida,
Pena del
Parricida.

Simia nel
sacco de'
Parricidi.
Gallo, nell'
istesso sac-
co.

LA Vipera era Simbolo della moglie inimica al marito, a
cui fa carezze solamente per il coito. Oro dice che quando
ella si congiunge col maschio, gli recide il capo. Fù seguito
da Plinio, da Nicandro, e da Galeno; ma se ne ride Alberto,
& io farei dell' istessa opinione. E per che dicono che la prole
si vendica poi, stracciandogli il ventre, mi riduco alla verità
conosciuta da Ferrante Imperato, c'hauendola rinchiusa, l'hà
veduta partorire hor vno, hor due la volta. Per questa cagio-
ne, per la Vipera era significato il Parricida, solita rinchiu-
derfi nel Sacco di quei che per questa sceleragine, erano a mor-
te condannati; come anco la Simia che i proprij figli uccide;
e'l Cane e'l Gallo per l'empietà ch'offeruano, deturpando le So-
relle, e le madri. Il Cardano dice che si pone la Simia, per che
si come quest' animale non è huomo, e par che n'abbia figura;
cosi chi uccide il proprio padre, ancor che d'huomo habbia il
volto, non è altro che fierissimo brutto. E'l Gallo, o per l'odi-
de i

de i Romani contra i Galli, o per ch'è superbissimo animale, Si precipita in mare come indegno d'ogni eleméto; e per che non appesti l'acqua, in vn Sacco si cucie, battuto prima con verghe infanguinate. Teofraſto dice che si rumpe l'Vtero della Vipera, per ch'è tanto anguſto, che non può patire la moltitudine e l'incremento, come anco accade a gli Acori marini. Alcuni moderni col pingere vna donna con la Vipera sotto i piedi, mostrauano l'incommodo dell'aborto. Par che la cagione ſia portata da Plinio, mentre dice che se vna donna grauida per caſo, o ſapendolo, passa sopra vna Vipera, fa l'aborto per l'efficacissimo veleno, di cui si seruono gli Sciti meschiato col sangue humano, per attossicar le Saette.

Vipere, & Acori marini, hanno il ventre anguſto. Aborto.

Sciti hãno il veleno delle Vipere.

S C O R P I O N E.

Lo Scorpione insieme col Crocodilo, era Ieroglifico di due nemici, che con equal conditione combattendo, riceueano danno, e morte eguale. per ciò che l'vn l'altro questi animali mirandoſi, si uccidono. Intendono questo alcuni, dello Scorpione marino. E se voleano ſignificar vn negotio toſto finito, pingeano lo Scorpione sotto il Crocodilo, che dall'aculeo di lui punto, toſto si muore. Era lo Scorpione terrestre Ieroglifico dell'inganno, per che Sofocle si serue di questo Prouerbio, *ἡ παντὶ γάρ τε σκορπίος φρουρεῖ λίθον*, Che sotto ogni pietra fa infidie lo Scorpione. I Matematici dicono ch'vn farà percuffore, e pronto ad assaltar con tradimento, se nascerà sotto lo Scorpione. Chi hà costumi rustici, è chiamato Scorpione, „ come dice Apuleio, *Noſti quendam barbarum noſtrae ciuitatis Decurionem, quem Scorpionem, præ morum acritudine vulgus appellat.* Quando ſignificar voleano vna malitia che nõ nuoce; pingeano lo Scorpione immerso nell'acqua, per che come gli altri Serpenti ancora, nel secco preuagliano. Dimoſtra lo Scorpione la Libidine; & a questo ſegno domina Marte sempre notato d'infamia di adulterij. E i Matematici dicono che quei che nascono mentre lo Scorpione esce fuor del Finitore, sono lasciuui. E forse quã mirò S. Geronimo parlãdo dello stato verginale, ad Auito, *Cauendum ne arcuatu Scorpion vulnere vulneretur.* Significa anco la terra che per ciò si vede in vna Medaglia

Due nemici che di pari cõbattano.

Scorpione marino. Negotio toſto finito. Inganno.

Chi nasce sotto lo Scorpione. Rustico.

Malitia che non nuoce.

Libidine.

Terra.

glia

DELLE IMPRESE

glia la Quadriga con la Vittoria, con queste lettere, **Q. E. L. I. V. L. I. B. V. R. S. I. O.**; c'hà per riuerso vn capo coronato di Lauro, con l'ali, col tridente, e con lo Scorpione, che significa Vittoria acquistata per mare e per terra. Nelle Medaglie di Adriano, era Simbolo dell' Africa; sia per che fraudolenti sono i Cartaginesi; sia, per che sono di color fosco; o per che in quei luoghi ne nascono infiniti.

Vittoria ac-
quistata per
mare e per
terra.
Africa.

S A L A M A N D R A.

LA Salamandra significaua vn'huomo, che cinto dal fuoco, non era offeso, poi ch'ella col tatto, come fà il ghiaccio, estingue il fuoco. Per questo fù anco posta da Nazianzeno per la costanza che doma tutte le cose. Altri per lo star nel fuoco, la pinsero, a significar vn'amante, per che,

Huomo che
non è offe-
so dal Ro-
gno.
Salamàdra
significa la
costanza.
Amante.

Vritur infelix; Ardet amans —

Ma più significamente si porrebbe quell' animaluccio che poco più grande d'vna Mosca, nascendo in mezzo al fuoco, nel fuoco scherza; & in Cipro, narrano gli autori, che *uscendo* dalle fornaci, oue si brugia la pietra Chalcite, si muore. Altri la chiamano Pirali, altri Pirausta. Zenodoto pensaua che fusse quella che in Italia chiamano Lucciola, chiamata Flammide con nouo vocabulo da Apu eio; Nitedula da molti, e da i Greci, Lampiride. Era per la Salamandra significato vn' huomo che a tutti porta danno, per che auuelenata tutti i frutti dell'arbore per cui v'è serpendo, oltre gli altri raccontati da Plinio. Ma quell' historia è memorabile, che recita Eliano, che i Porci senza patir danno, della Salamandra si pascono; ma che se alcuno mangia quella carne, si muore.

Animal
che nasce
nel fuoco.
Pirali o Pi-
rausti,
Lucciola, o
Flammide,
Nitedula,
Lampiride
Huomo dà
nofo.
Porci si pa-
scono della
Salamàdra
senza dano.

H I D R A.

PER l'Hydra intendeano i Sofisti, quand'era col capo reciso, come interpetra Platone, nell' Eutidemo. Pausania vuol c'habbia vn sol capo. Pisandro Camireo, che n'habbia molti. Alceo la chiama *ενταύραλον*. Simonide, *πυθιον ταύραλον*, seguito da Virgilio

Sofisti.
Nomi dell'
Hydra.

Quinquaginta atris immanis biatibus bydra.

i quali

i quali con questo numero significarono la moltitudine ,

Quinquaginta intus famulae —

e ne i versi d'Arato, *ἰνvidία καὶ πόνη*, per molta viuacità. Alle volte significaua l'inuidia, che per domarla sudò tanto Hercole. Finta che nasca da luoghi padulosi, per che nõ si ritroua l'Inuidia eccetto che in animo vile. Alle volte era Ieroglifico di vn vitio domato dalla Virtù.

Inuidia.
Vizio domato dalla
Airtù.

C R O C O D I L O.

PER lo Crocodilo significauano Dio, per che solo trà gli animali non hà lingua, il che diceano ch'era proprio della diuinità, e ne i Simboli di Pittagora si dice, che si raffreni la lingua, acciò che imitiamo Dio. E questo, per che Dio sotto alto e profondo Silentio, effamina tutti i fatti de i mortali, e di tutti gli huomini i meriti risguardando secondo gli effetti; ogni cosa gouerna. Questo silentio significò Harpocrate, la cui Statua formauano con la bocca chiusa col deto, per che non voleano che i suoi riti, e le sue cerimonie si diuulgassero. Anzi che con tãta secretezza adorauano quel loro Mercurio, il qual diceano ch'era nato dal Nilo, che non osauano nominarlo. E se bene nominauano quel *Σεωθ*, Theu detto da Platone, e da Propertio Theutate, fù nientedimeno vn'altro Mercurio da cui fù ucciso Argo, che loro diede le lettere, e da cui hebbe il nome quel mese di Settembre. Haue oltre a ciò con Dio il Crocodilo quella Simbolica similitudine, che come vna tenue pelle trasparente a lui chiude gli occhi in maniera che pur vede, ma il contrario pare a gli altri, così Dio ogni cosa vede, parendo a noi che veder egli non possa. Benche Plutarco, co in altra maniera, *Solius autem aiunt in aqua degentium oculos membrana polita & pellucida, quæ ex fronte descendit integri, ut cernat nec cernatur; quare cum summo Deo congruit.* Significauano l'Oriente per gli occhi del Crocodilo. Altri diedero questa cagione, che quest' animale da se stesso senza l'altrui fomento riceue la forma, come per se stesso il Sole forma l'Oriente. E per questo era egli Simolacro del Sole ma vi giungeano anco la Naue; significando il moto Solare nell'humido, essendo fatta mentione tante volte dell'acque celesti, e per il Crocodilo,

D 10.
Crocodilo non hà lingua.

Silentio d' Harpocrate.
Gli Egittij nõ nominano Mercurio.

Simbolo del crocodilo, cò Dio.

Lib. de Iside, & Osiride.

Oriente.

O o la piog-

DELLE IMPRESE

la pioggia, di cui si attribuisce la cagione al Sole. Altri inte-



Occidente. fero la generatione toltone il Simolacro della Naze, volendo significar per il Sole il calore, e per il Crocodilo l'humido cagion della generatione. Significauano poi l'Occidente per il Crocodilo col capo inchinato, o disteso in terra, per che immerso ne i fiumi, conoscendo quanto hà tenue e molle la core nel Ventre, non si spicca dal suolo, temendo i Delfini, e gli altri inimici suoi; oltre che la notte se ne stà nell'acqua per cagion della tepidezza. E vi giungerò, che'l Crocodilo hà debile vista nell'acqua, come l'hà fuori acutissima, per questo nascondendosi il Sole, ogni cosa se gli fa oscura, come nascendo, chiarissima. Onde per dinotar le tenebre, o'l funebre apparato, o l'istessa morte, pingeano la Coda del Crocodilo, feruendosene egli per ritenere, per battere, e per vccidere stringendo, poi che nella coda hà la forza maggiore. Diodoro scrive che gli Egittij per significar il danno fatto altrui, pingeano il Crocodilo, essendo animale di molta rapina, che con l'vnghie straccia, co i denti lacera, col morfo vccide. Ma credeano che senza sentir dano alcuno, poteano trà i Crocodili natarre, quei che del suo grasso si vngeuano; il che narra Vopisco ch'era solito farsi da Firmo Tiranno dell'Egitto. Alle volte significaua la Libidine, essendo fecondo nella prole. e'l rostro del terreno Crocodilo, che altri chiamano Scinco, beuuto nel vino, dicono i Magi in Dioscoride, & in plinio, che accende il desiderio della lasciuia. Il Furore, e la calamità che per quello si riceue, hauea per Ieroglifico il Crocodilo, che se stesso batte, il che

Crocodilo poco vede nell'acqua.

Tenebre. Morte.

Libidine.

Furore calamitoso.

si che fa egli quando della preda resta ingannato. Gli impedimenti de i negotij, e i Latrocinij contra i Viandanti, per l'istesso animale dimostraruano. E Tifone, che chiamauano, *Βεβαῖνα*, dicono che si trasformò in Crocodilo; era egli infame ladrone. Vn ghiotto, & Helluonc, come il chiamauano i Latini, era Ieroglicamente significato nel Crocodilo con la bocca aperta, o per che nel lido adormato, si prostra con la bocca piena di reliquie del cibo, oue entrando il picciolo vccelletto Trochilo, o Senatore, o Regulo, col rostro inuolando le miche, gli purga i denti, onde in quella dolcezza pro-uoca ad aprir più patentemēte la bocca; ma l'Incneumone perpetuo suo inimico entra dentro infino al cuore, il morde, e lasciandolo moribondo, si parte saluo; o per che non hà meato per cui mandi fuora gli escrementi del cibo, e per questo fa tragetto per la bocca. ond'è Impresa di quei che per la satietà nō potendo digerire, per forza eccitano il vomito. E per che da picciolo principio cresce a tanta mole, non facendo l'voua più grandi che d'vn'Oca, significarono per questo animale vn che da ignobile è fatto illustre. Giungono alcuni che vn'huomo prouocato con ingiurie, e che non soccombe, può esser significato per la schiena del Crocodilo, così dura, che contra ogni colpo si tiene per inuitta. E quando poi volean significare vn'huomo che feroce, con vna dolce parola si placa, pingeano l'istesso, cui fa mite vna sola penna d'Ibide, che per questo in reliquie marmoree oue si vede il Simolacro del fiume Nilo, intorno a i fregi, si scorgono quegli vcelli sopra i Crocodili. E quando volean mostrare che quei danni che figuraua, eran tolti, fingeano che sopra di lui volasse vna Vespa. E questo significato dar si deue alle parole di Oro, oue questo Ieroglicò descrieue; per che nō farebbe stato misterio quello che comunemente interpretano, che la Vespa significaua in quell'atto, il sangue del Crocodilo corrotto, o l'istesso animale morto, che con giudicio l'accenna il Valeriano. Quando si vede nelle Medaglie il Crocodilo legato con vna catena alla Palma, significa l'Egitto. La Palma significaua la vittoria d'Augusto che domò l'Egitto, e l'aggiunse all'Imperio de' Romani, e così volse che s'incidesse in vno Obelisco del Campo Martio.

Impedimēti de' negotij, e Latrocinij.
Tifone, ladro.
Ghiotto.

Trochilo, Senatore, Regulo.
Incneumone vccide il crocodilo.

Ignobile fatto nobile

Prouocato cō ingiurie.

Ferocità che si placa con parole.
Pena d'Ibide de placa il crocodilo.

Danno rimosso.

Vespa sopra il crocodilo.

Luogo di Oro Apollo

Crocodilo, simbolo del l'Egitto.

Quanti simboli hà dimostrato il Serpente nelle
Sacre lettere. Cap XX.

Farisei per
che sonoder
ti Genera-
tione di Vi
pere.



Cótra Adi
mantú Ma-
nichèi. c. 5.
Figlioláza
di tre ma-
niere.

Giudei in
due modi si
gliuoli del
diauolo.
Ephes. 1.
Ioan. 8.
Morso della
Vipera, che
significhi.
che signifi-
chi l'andar
serpendo.
Volumi del
Serpente.
Cauerne
del Serpète.
Sibilo del
Serpente.
Che signifi-
ca il rompe-
re il capo al
Serpente.

VANDO sono chiamati dal Signore i Fari-
fei, generatione di Vipere, dice Ireneo, che
risguarda a quelle parole di David nel Sal-
mo 57. *Alienati sunt peccatores a vulua, erraue-
runt ab vtero, locuti sunt falsa*, o per che sotto la
lingua han sempre il veleno prontissimo, o
per che ingrati verso il Padre, non han con-
seguito parte alcuna di heredità; o per gli ambagi, e per le
torte vie che occupauano declinando dal dritto sentiero. E
parlando Agostino della Figlioláza che in tre modi, nelle scrit-
ture si ritroua il nome di Figliuolo, o secondo la Natura, co-
me Isaac figliuolo di Abramo; o secondo la dottrina, come fi-
gliuoli suoi chiama l'Apostolo quei che da lui impararono l'E-
uangelio; o secondo l'imitatione, come figliuoli di Abramo
ci chiama l'istesso, imitando noi la sua fede; *cosi in due modi*
i peccatori Giudei si chiamano figliuoli del Diauolo, o per
che da lui hanno imparata l'empietà, *Qui nunc operatur in filios*
diffidentia; o per che l'imitano, *Et in veritate non stetit*; soggiun-
ge, *Secundum eorumdem peccatorum venena, etiam Serpentum, & vi-
perarum genimina vocantur*. Filone Hebreo vuol che'l morso del-
la Vipera, sia Ieroglifico dell'inganno diabolico contra Ada-
mo; e quella cote così varia, Ieroglifico dell'illecebre di varij
oggetti di cui al desiderio gli huomini si accendono. L'andar
serpendo, vuol che significhi l'animo che alzarli non può, men-
tre a i commodi della terra s'inchina. Le Spire, e i Volumi,
mille lacci che'l diauolo ci tende. L'oscure cauerne ou'ella di-
mora, l'impuro piacere, che quasi in latebre, ne gli humani
fensi si nasconde. I Sibili velenosi, quei lenocinij che sotto spe-
tie di bene ci ingannano. E quando dice Iddio, che l'huomo
haurà da schiacciar il capo al Serpente, e che questo all'incó-
tro farà insidie al calcagno dell'huomo; de i prauì affetti signi-
fica il principio, e della multiplice voluttà la córagione della
mente, fermandosi la sua principal forza nel nostro pensiero.

E nel

E nel calcagno significa il piede dell'anima, ch'è quella bassa portione, che alla materia, quasi al suolo si appoggia, quella cibaria podestà; maestra della lascivia. Santo Ambrosio nell'Esslamero, per la specie del Serpente, intende la figura della delectatione. Et Origene dice che in noi è il rettile velenoso, quando risguardiamo per libidine. Ma volendo dimostrar che il senso è ingannato dal piacere, e la mente dal senso, disse i Sacri Interpreti, che la figura della donna si prende per il senso, e dell'huomo per la mente, onde hanno alcuni interpretato, Adamo, Mente terrena. Ecco il Serpente, che ad espugnare, & a souertere la mente si accinge. Questa con la sua virtù, qual conuiene ad Adamo, scaccia l'inimico. Ma che fa quel maligno? assalta Eua, gli propone i commodi del senso, gli spiega tutti quei piaceri, per cui l'imbecillità d'Eua si espugna. & ella l'incauto Adamo opprime, e fingendo la bugia, all'error lo costringe. Per questo Atanasio, hauendo mostrato che Paradiso fù detto da Mosè, quella purità dell'animo, che nel principio hebbe Adamo nella contemplatione, nell'istesso luogo aggiunge in che modo il senso, col consiglio del Serpe, distolse l'intelletto dalla meditatione delle cose spirituali. E dichiarando Agostino, disse nel Salmo 48. *Singulis* „ *nostrum inest mulier hac; quippe caro nostra, Eua est, quæ seducit virum, idest rationem; per quam carnem labitur homo, quem lapsus calcanei nomine quod a Serpente fuerit impetitur, Prophetæ appellarunt.* Il Dracone, è vn de i nomi del Diavolo; ma particolarmente per il moto della lingua, che significa la molteplicità, mostra i molti incitamenti suoi. e chi è ministro del diavolo, altro hà nella lingua, altro nel cuore. Ma non gli valse la bugia nel Cielo, quando còbattè con Michele, onde si dice che in quella battaglia fù fatto silentio. Lascio hora i Pitoni ne i gesti di S. Paolo, e la Pitonissa nel libro de'Regi. Da gli Hebrei fù fatto il Serpente Dan di metallo, che saluaua l'huomo da ogni còtagione di veleno. Questo dimostrarua tutti i misterij dell'aduentio di CRISTO, dice il Toledo in Giouanni. Quel Serpente simile al Serpente apparea, non essendo il vero; e CRISTO assunse la carne in similitudine di peccatore. Quel Serpente, fù formato col fuoco, per questo nella voce Hebraea non si dice, *aneus*, ma *Ignitus*; così CRISTO concetto di Spirito Sato, ch'è

calcagno
che signifi-
ca.
Delectatio
ne.
Rettile ve-
leno.
Senso ingã
nato dal pia-
cere.

Adamo in-
terpretato
mente ter-
rena.

Eua intesa
per la car-
ne.

Dracone è
chiamato il
diavolo.

Pitone e Pi-
tonissa.
Serpente
Dan.

cap.3.anno
tat. 21.
còparatio-
ne tra'l Ser-
pente e cri-
sto,

DELLE IMPRESE

ch'è detto, fuoco. Quello fù effaltato nel Legno, è CRISTO nella Croce. Quello effaltato per liberar dal veleno, e CRISTO, per liberar l'huomo dal peccato. Quell'vn Serpe sanaua tutti è lontani, e vicini; e CRISTO solo è costituito in salute di tutti per fede. Si esprime poi la qualità del male, imperò ch'erano quei Serpenti così detti, per che col morso causauano vn vehementissimo calore che consumaua i corpi; così indusse il Diuolo il peccato, fuoco che consuma i beni spirituali, e che delle cose terrene muoue grandissima sete. Era vltimamente quel Serpe posto in segno, e questo significa la parola Hebraea $\aleph \aleph$ Nes; e come segno e Vessillo de' Cristiani, è la Croce, *Eleuabit signū in nationibus procul*; il che prouando per l'antichità nel suo Apologetico Tertulliano, dice che tutti i segni Castrensi, e i Sipari, e i Labari eran Ieroglifici della Croce, e per che haueano varij ornamenti, soggiunge, *Laudo diligentiam, nolistis nudas et incultas Cruces consecrare*; per che hauendo i Manipoli, e i Caualli i Vessilli; (come dice Onufrio Pauinio) le cohorti, i segni; le Legioni, l'Aquile; il Labaro era di tutto l'essercito o dell'Imperadore, quasi quel velo con che la Chiesa adorna la Croce, in quella figura che nella Medaglia di Costantino si vede che tanto più volentieri hò voluto addurre, quanto che nella figura del Serpente l'appoggiana, profetando in segni, in quella maniera che profetauano molti in voce non conoscendo il misterio. E Teofilatto intorno all'istesso Ieroglifico dialogando dice, che si come quel Serpente hauea forma di Bruto, ma non hauea veleno, così venne in similitudine di carne del peccato CRISTO, ma non era carne del peccato; e come quei che al Serpe risguardauano, non hauean la morte del corpo, così quei che mirano a CRISTO, scampano la morte dell'anima. per che quello i morsi de i Serpenti sanaua, e questo le piaghe dello spiritual Dracone. Quello sospeso per salute, e questo sospeso per santificar l'aria, hauendo santificato la terra caminando. Et Agoftino soggiunge; *Quid sunt serpentes mordentes? Peccata de mortalitate carnis. Quis est serpens exaltatus? Mors domini in Cruce.* Ma il Ieroglifico del metallo, essendo di bronzo, dice Ruperto che significa quel misterio, per che fù fatto col fuoco, e per che la natura del metallo è sonora, oltre che non si corrompe dall'erugine, a significar che

Serpente, e croce.

Tutti i segni della militia haueano il simbolo della croce.

Labaro,

Altra comparatione tra'l Serpente e cristo.

In Ioan. 5.

Per che il Serpente di Bronzo.

ear che Iddio non si fece huomo per opera mortale, ma per opera di fuoco, ciò è dello Spirito Santo; e parlando con gli huomini, *Palam locutus sum vobis*, quasi metallo sonoro; oltre che non mai la carne fù solubile con alcuna erugine di peccato. Gregorio, in quel luogo di Giob, *Caput aspidum surget, & occidet eum in lingua viperæ*, dice che gli aspidi piccioli significano l'occolte soggestioni de gli spiriti immondi, che prima con picciola persuasione assaltano i nostri cuori; e la lingua della Vipera, la violenta tentatione del diauolo. La prudenza fù significata per il Serpente, *Estote prudentes sicut serpentes*, e questo per che come il Serpe nelle percosse, salua il capo, così deonono gli Apostoli, e i Seguaci di CRISTO, sottoporsi ad ogni tormento, pur che sia saluo il capo, cioè la sua santa fedè. Di questa prudenza altroue ragionano le Scritture, per ciò che nel luogo della Genesi, *Erat serpens callidior*, si legge ancora, *Sapientior*, per la traduttione di Aquila, e di Teodotione che leggono, *πρωϊργον*. e i Settanta hanno *ὁ ὄφις ἰσὺ φρονιμώτατος*. Non mi piace l'opinione di Agostino Steuco il qual dice che si chiamano prudenti le Serpi, per che veggono assai da lungi. Clemente Alessandrino nel 6. de gli Stromati, apporta vn'altra ragione, cioè è che ne i maleficij (di cui ottimo artefice è il Serpente) si può ritrouar qualche congettura di quel c'haurà da venire. e benche habbia questa opinione per autor Basilio nella 12. Homilia sopra i Prouerbij, oue in due maniere distingue la prudenza; per ciò che vna prudenza è quella, che'l proprio commodo custodisce, e l'altrui inganno offerua; l'altra che definisce le cose che si han da seguire, o da fugire; quella prima, nientedimeno, è più presto malitia & astutia, qual è del Serpente, essendo la voce *φρόνιμος*, ancipite come nell'epistola a i Romani si scorge, *μὴ γίνεσθι φρόνιμοι παρ' ἑαυτοῖς*. Eusebio, par ch'è con vna fisica ragione che raccolse dall' antica Teologia de' Fenici, e de gli Egittij, voglia attribuir questa prudenza nell'essere spirituale del Serpente, che senza mani e senza aiuto di organo esteriore, è veloce, e s'inuolue, e si raggira. Quel grande Scriba delle Sacre lettere Epie, che gli Egittij pensarono che fusse interprete de gli Iddij, i cui libri Ario in Greco Idioma tradusse, disse che tenendo gli occhi chiusi il Serpente, ogni cosa era piena di tenebre; e che apprendoli, ogni cosa si empie-

In Iob. c. 20

Simbolo
delle fugge
stioni.
Prudenza.

Agostino
Steuco rifiu
tato.

Per che i
Serpenti han
no prudēza.

Prudēza in
due manie
re distinto.

cap. 2.
Prudenza
del Serpente
nell'essere
spirituale.
Scriba delle
lettere
Epie.
Occhi chiusi
del Serpente,
simbolo
di tenebre.

DELLE IMPRESE

Simbolo
dell'assalto
del diauolo

Famiglia
de Psilli.
Simbolo
della pudicizia delle
mogli.

si empieua di luce. Epifanio nel suo Fisiologo dice, che la proprietà della Serpe la quale fugge dall'huomo vestito, & assalta il nudo, significa ch'essendo Adamo nel Paradiso couerto della veste che gli diede Iddio, non poté assaltarlo il diauolo, come fece poi che trasgredì i precetti, e rimase nudo. S. Geronimo dice il cōtrario di questa proprietà, e che fugge dal nudo. E Plinio, referendolo da Agatarchide, racconta certe famiglie, che dauano spaueto a i Serpenti quali furono i Psilli, che i proprij figli tosto nati poneuano innanzi a i Serpenti, per far esperienza della pudicitia delle mogli; e di questi si seruì Catone nel viaggio della Libia, come racconta Plutarco, acciò che rimedio fussero a i morsi de gli altri Serpenti, e di questi dice Lucano,

— *Gens vnica terram
Incolit, a saeno serpentam innoxia morfa
Marmaryle Psylli* —

Ieroglifico
de i studiosi
delle sacre
lettere.

L'istesso Epifanio dice che'l Serpente quando vā al fonte per bere, lascia il veleno nell'antro, è Ieroglifico, di quei che caminando a bere dal fonte delle parole Sacre nella Chiesa di Dio, deuono lasciare ogni veleno di malitia.

Delle Imprese del Serpente. Cap. XXI.

Impresa di
Augusto.



Impresa do
pò vinti Bru
to e cassio.

Serpente so
pra l'altare.

L'IMPRESA fatta ad Augusto, de i tre Serpenti, due de'quali s'ergono verso vna Vittoria in alto luogo collocata, & vn'altro che trà i due s'annuolge, non è dubio che gli fù fatta quando hebbe vittoria cōtra Antonio, e Cleopatra. Ma non è vero che in quel luogo i Serpenti dinotano la Prouintia dell'Asia, essendo significato dell'Imperio delle tre parti del mondo, e che vltimamente si era l'Asia soggiogata. L'altra di vna figura col Caduceo nelle mani, gindicarò che gli sia stata battuta, quando dopò vinti i suoi nemici Bruto e Cassio, e dato fine a tutte le guerre Ciuili, restitui al P. Romano la pace vniuersale. Il Serpente sopra l'altare, significaua salute per cōto della libertà,

libertà, il che dimostra l'iscrizione, LIBERTATIS P. R. VINDEX. A Tiberio Claudio fù fatta la Vittoria cui precedea vn Serpente, e piacque a molti che fusse egli Simbolo di Prouintia, e particolarmente della Brettagna, che senza sangue, e senza lunga guerra fù da lui soggiugata. Ma fù battuta ad Adriano questa Impresa d'vn Serpente auolto, dal cui mezzo forgea vn Caduceo, e non è dubio che fusse il Simbolo del Re, che per l'istessa figura dinota Signoria & Imperio. E giungano gli antichi a significar questo, il capo del Serpente nella destra di Giunone, forse perche disse Virgilio

— *diuinum incedo Regina* —

E per l'istesso, poneansi i Serpenti congiunti co i Leoni nel Simolacro della Dea Opi. Ma per che in tanti luoghi si fa mentione del Caduceo, è fù del dottissimo Alciato Impresa, ancor che senz'anima, di bellissima vista, insieme col corno della

Simbolo di Prouintia.

Impresa di Adriano. Simbolo del Re.

Capo del serpente, simbolo di dominio. Serpenti, e Leoni.



Capra Amaltea acciò che per altri significati seruirecene sappiamo, hò voluto dir questo, che la specie del Caduceo nacque dall'Egitto, e fù consecrato a Mercurio, con due Dragoni l'vn maschio, e l'altro femina, ligati in mezzo col nodo che chiamano d'Hercole, uscendo dal bastone, due ali. L'argomèto di questo Ieroglifico applicarono alla genitura dell'huomo, a cui diceano gli Egittij ch'erano presidenti quattro Dei, *δαίμονα, τύχην; ἕρως, ἀνάγκην*. Intédeano per li due primi, il Sole, e la Luna; il Sole come autor dello Spirito; e la Luna come presidente de i corpi che sono trauagliati dalle cose fortuite. L'amore, è significato col bacio, che mostrano darli i Serpenti

Significati del caduceo.

Genitura dell'huomo.

Simbolo dell'amore.

P p nel

DELLE IMPRESE

Necessità. nel Caduceo; e la necessità è significata dall'ali, che della morte significano la velocità, come più lungamente discorre Macrobio. Alcuni dicono che'l Caduceo significa minaccie e pace, e per questo per insegna il portarono i Gefirei quando Eumolpo ruppe gli Atenesi. Altri l'attribuiscono al significato della Terra, fingendo che quel mutuo abbracciamento dimostra l'umanità, la qual se brama salute, bisogna che in quella concordia si mantenghi. Che'l Serpente poi sia segno della Terra, si conosce dall'historya di Creso quando fe guerra con Ciro; per che nascendo ne'borghi de' Sardij vna repentina copia di Serpenti, furono tosto diuorati da i Caualli. Onde fu da gli Indouini risposto, che gente forastiera haurebbe consultato i paesani; e questi eran significati per il Serpente figliuolo della Terra; E per il Cauallo, il forastiero bellicoso. Che significhi la concordia, molte Medaglie ne fan fede, per non raccontar le fauole di Filostrato dell'Anello di Gige, di cui molte cose anco scrisse Platone, ou'era la Pietra che ritrouasi nel capo de i Draconi Cristati ne i monti dell'India. Che significhi la pace, l'istesse Medaglie il dimostrano oue intorno a i Caducei si legge questa inscrizione, *PAX AVGVST. PACI AVGVSTAE.* Se al Caduceo si congiunge il Corno di douitia, e simbolo di felicità, e cosi nella Medaglia di Adriano, e di Antonino Pio, oue si giunge il ramo d'Oliua, si legge, *FELICITAS AVG.* Et in vna di Seuero con l'halta in vna mano che significa l'età humana, e col Caduceo nell'altra, l'inscrizione, *FELICITAS TEMPORVM.* oltre a quella di Giulia Mammea appoggiata col cubito ad vna Colonna, il cui significato appartiene al publico, *FELICITAS PVBLICA.* Ma volsero molti che significasse l'Eloquenza, e che per ciò si dona a Mercurio, il quale per la Verga d'oro in cui stanno inuolti i Serpenti, è detto da' Greci *χρυσόραπις.* Ma senza le Serpi, da Homero, la Verga si accomoda a Pallade. E i Compagni d'Ulisse, con vn Capo della Verga (intendendo la falsa persuasione) si trasformano in bruti; e con l'altro, all'humana effigie sono restituiti, ciò è con la disciplina delle cose. E chiamata da Cicerone, *Virgula diuina,* in Prouerbio. Questa Verga è nella perspettiua de i Tempij dipinta con vna humana figura che porti *C R I S T O* in spalla, & elsédo l'historya apostolica,

Minaccie e pace.
Impresa de i Gefirei il caduceo.
Terra.

Caduceo simbolo della cōcordia.
Anello di Gige.

Caduceo simbolo della pace.
Caduceo simbolo di felicità.

Caduceo significa l'Eloquenza.

Verga del caduceo.
Falsa persuasione.

Prouerbio.
Verga di S. Cristoforo.

crifa, molti han detto che fusse simbolo a significar, che se la vera Sapiéza ritrouar vogliamo, alla vera disciplina dar opera si deue, nel cui vigore appoggiati i rapidi corsi di qualsiuoglia trauaglio superiamo. Altri dissero che questa Verga significa la podestà del fato onde disse Virgilio,

Simbolo di ritrouar la vera disciplina.

*Tum virgam capit, hac animas ille euocat orco
Pallentesq. alias sub tristia Tartara mittit, &c.*

Dalla Medaglia di Antonino Pio il cui riuerso è vn' Hercole, & vn' arbore con vna Serpe pendéte, che significaua il Dracone Euripo ucciso da lui ne gli Horti Hesperidi, per che allegoricamente significa la virtù che annulla il male, prese vn dottissimo huomo materia d'Impresa significâte il valor d'vn Principe che tolse via ogni impedimento di male nel suo gouerno in vn Regno di molti garbugli intricato, & in luogo d'Hercole, collocando la Claua, vi pose il motto, *VI VIRVS*. Per conuenièza di persona Regale, per significar che altri gli succederebbe nel Regno, fù fatto la Serpe che scende per vna Co-

Impresa di Principe che toglie ogni mal gouerno. Impresa di successione Regno.



lonna con vn Breue, *SIC VOLVERE PARCAS*; e fù tolta dall'Augurio di Tarquinio Superbo, che vidde per vna Colonna di legno scendere vna Serpe, e significò c'hauea da succedergli L. Bruto. come la Colonna di legno significò la stupidizza, che quel Bruto s'ingegnò sempre simulare. Ma la pietra, e'l legno appresso i Comici, sono posti per l'huomo stupido. Bastarà nientedimeno cauar il concetto dalla mutatione dello stato per quel scendere; poco importando il senso mistico della pietra, o del legno. Ma non riguardando ne luogo,

Colonna di legno significa stupidizza. Huomo stupeido.

DELLE IMPRESE

Impresa per significar lode della persecutione.

ne persona, e parlando del Serpente in vniuersale, fù buona Impresa quella delle Vipere tronche col motto, *SALVTEM EX INIMICIS NOSTRIS*, hauèdo risguardo alla Terriaca, che da corpi velenosi facendo il composto, è rimedio còtra il veleno; per significar che molte volte gli inimici, con le persecutione apportano lode, & vtile a i contrarij. Si serui- rono del Serpente alcuni, per mostrar l'Ebrietà, per ciò ch'è incontinente questo animale del vino, e posti in Vasi pieni alle Siepi, si prendono. L'astinenza, per lo contrario, in lui fù si- gnificata, viuendo lungo tempo senza cibo. L'hedera è gratif- sima al Serpente, come inimicissimo il Frassino, in maniera che di quell'arbore fugge anco l'ombra, e vi aggiunge Plinio,

Serpète, sim- bolo dell'ebrietà.

Astinenza.

Hedera. Frassino.

„ *Si fronde ea gyro claudatur ignis & serpens, in ignem potius quam in*
 „ *Fraxinum fugere Serpentem* : Impresa per significar natura di cose dissimili, più recondita di quella del Gatto e del Topo, di cui volea seruirsi vn galant'huomo professor di lettere vol- gari, ma che non sà ne anco leggere il latino, è volea forbirla col *DISSIMILIVM INFIDA SOCIETAS*, dall'in- segna d'vn Libraro. Plinio dice che'l Serpente nasce dalla mi- dolla della spina dell'huomo, di cui dice Ouidio

Impresa per significar dissimili nature.

Impresa ri- probata.

Serpète na- sce dalla mi- dolla dell'huomo.

*Sunt qui cum clauso putrefacta est spina sepulchro
 Mutari credant humanas angue medullas.*

Impresa di Iuta. Principe di Boemia.

Fù Impresa di Iuta figliuola di Otone III. madre di Spitigneo, secondo Principe di Boemia, odiata dal figlio per ch'era nata da Padre e da madre Germani, ch'egli odiaua a morte, & esiliata da lui in Germania, con odio conueniente a ferocissimo Bruto. e per questo ad ogni figlio della madre odioso, o di si- mile maniera, parmi che sia propria; & hauea il motto, *EX BONO MALVM*. Diede ad alcuni materia d'Impresa quel Serpente che Chersidro si adimanda, per che prima stà ne' luo- ghi acquosi, oue il veleno è men nociuo, come più nociuo per conseguenza è ne'luoghi secchi; e poi se'n va a i luoghi senza humore; e nella Calabria il descriue Virgilio,

Chersidro Serpente.

*Qui dum amnes vlli rumpuntur sonibus, & dum Vere madunt vdo terra ac pluuiialibus Austris,
 Stagna colit, ripisq. habitans hic piscibus atram
 Improbus ingluuiem, ranisq. loquacibus explet.
 Postquam exausta palus, terræq. ardore debescunt*

Exilis

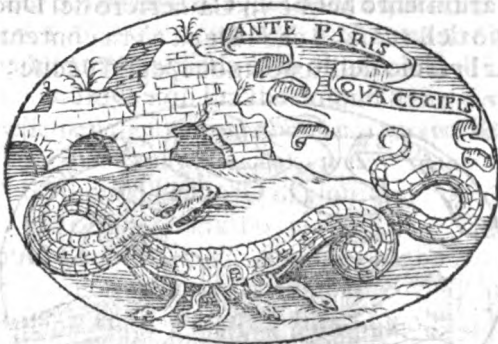
*Exiit in sicum, e flammantia lumina torquens,
Sævit agris, asperq. siti, atque exterius æstum.*

Si può con ingegno formar Impresa dal morso dell'Aspide che uccide tutti gli animali, con apportar sonno, eccetto l'ICNEUMONE. *Somniferam*, la chiamò Lucano. Ma questa virtù Solino attribuisce ad vna spetie d'Aspide, chiamata *Hypnale*, dall'uccidere col sonno; e questo vogliono alcuni che fusse il Serpente di Cleopatra, benchè da molti, Ptiade, sia detto. Dal parto della Vipera così repétino, formò l'Impresa Angelo Politiano, a Marsilio Ficino, di cui senza sentirsene il grido, ogni giorno scorgea molte opere mandate in Luce, che infinitabile ne gli studij (come ne gli huomini illustri il chiama il Gioiuro) mentre il Gaza, l'Argiropolo, e'l Trapezuntino traduceano Aristotele, egli si diede alla traduzione di Platone, di Iamblico, di Plotino, di Sinesio, di Psello, e con tanta fertilità di grande ingegno in picciolissimo corpo, diede tante

Morso dell'Aspide.

Serpente che uccide col sonno.

Impresa di Angelo Politiano. Marsilio Ficino.



altre fatiche al mondo a cui giunse queste parole, *ANTE PARIS QUAM CONCIPIS*. Se ben queste parole, par che più tosto immaturo parto vogliano significare. Il Basilisco, il cui halito infetta l'aria, & è ucciso dalla Mustela, è Impresa d'huomini arroganti, che per picciola occasione sogliono perire. Non erano offesi nel Nilo da' Crocodili quei che nauigauano con barca di carta, per che vi nauigò Ifide in quella

Impresa di parto immaturo.

Impresa d'huomini arroganti. Barca di carta.

Impresa d'huomini coraggiosi, di cuore.

„ maniera, *Hinc Scaphis papyraceis nauigantes, non violari a Crocodilis, siue eas timeant, siue venerentur huius Deæ gratia*, dice Plutarco nel libro *De Ifide & Osiride*, Impresa di huomini corag-

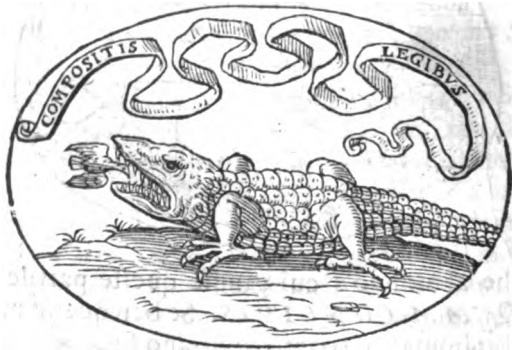
DELLE IMPRESE

Impresa di
quei che si
còfondono
nelle perse-
cutioni.
Trochilo.

Enidro.

Cladorinco.
Impresa
per signifi-
car troppo
ardimento
di seruido-
re.

giofi, cui alle volte picciola Larna spauenti. Herodoto dice che quest'animale, è nell'acqua hebetè, e perspicacissimo fuori; Impresa di quei che si confondono nelle perturbationi. E anco Impresa dell'huomo pigro, per che, *Propter breuitatem pedum, piger est*, dice Alberto. Aristotele dice che aprendo la bocca, vi entra il Trochilo, e gli purga i denti; ma Solino dice che all' hora vi entra l' Icneumone, e l'uccide; il che fa confidato a quel crasso limo (così l'adimanda Plutarco) che quasi huomo d'arme il circonda, e veste. Altri dicono che sia l'Enidro, specie d' Icneumone. Herodoto, Eliano, e Filete, dicono che'l Trochilo diuora le Sanguisughe che trà i denti s'ingono mentre il Crocodilo stà nell'acqua. Ma per che molte sono le specie de i Trochili, dice Eliano, ch'egli ama quello che si chiama Cladorinco, benchè Hermolao legge in Plinio, Cladorinco. Da questa historia, pinse vn gentil'huomo Fiorentino il Crocodilo, col Trochilo in bocca, ma morto; per significar che grande ardimento hebbe vn Cameriero del Duca Cosmo, nel maneggio della casa, e che'l Duca n'era contento; ma volendo poi far l'ufficio dell'Icneumone, egli l'uccise; & *hauca il*



Prouerbio.

Impresa di
Sigifmòdo
Gonzaga.

motto, *COMPOSITIS LEGIBVS*, volendo dir che non era del patto, passar tant'oltre. Il Crocodilo uccide l'huomo, e poi piange, dice Alberto; onde nacque il Prouerbio, *Κροκότου δάκρυα, Crocodili lacrimæ*. Impresa di quei che fingono di sentir cordoglio del male di colui, a chi essi l'han procurato. Fù Impresa, dopò la morte del Cardinal S. Giorgio, di Sigifmòdo Gonzaga, che pentendosi hauer creato Papa Leone col Car-

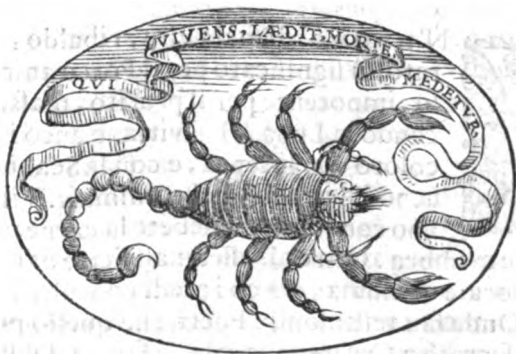
Cardinal Ludonico d'Aragona, volse significar l'apparenza d'amore, nell'odio interno. Pensauano gli Egittij che'l morso del Crocodilo fusse felice; onde trauagliato da vn suo nemico vn Cauallero, e sentito qualche parte d'ingiuria, portò per Impresa il Crocodilo, col motto che volea significar vendetta, *VVLNVS SED INFELIX*. Della Salamandra si seruit Francesco primo Re di Francia genero di Ludouico x i i. il quale per mostrar ch'ardea delle passioni d'amore, e che per quelle viuea, pinse quell'animale, col motto, *NVTRISCO ET ESTINGVO*. Altri dicono c'hauea scritto, Nutrisco il buco, & estinguo il reo, c'haurebbe hauuto altro significato, se bene in molti luoghi del suo Palazzo hauea quest'animale con questo distico,

Impresa
d'ingiuria
sentita.

Impresa di
Re France-
sco primo.

*Vifus atrox, Aquilae leues, & tortilis Anguis
Cesserunt flamme iam Salamandra tuae.*

for si per che prima di quell'altre Imprese si era seruito, ma nõ lascierò di dir che nõ mai fù ben dipinto quel Simolacro, c'ha più tosto figura di Lucertola, e per consequenza men vaga per spertua apporta all'Impresa, se bene nel resto fù bella, & inuentione del suo ingegno. Lo Scorpione, fù Impresa di Luigi Gonzaga, che per il gran valore, fù chiamato Rodomonte,



quando CARLO v. fece l'intrata in Mantua col motto, *QVI VIVENS LAEDIT, MORTE MEDETVR*; E volea inferir ch'egli haurebbe ammazzato chi presumesse di offenderlo, riuendosi del danno dell'offesa, con la morte del nemico. Ma non lascerò quella del Conte Antonio Isolani, che per

Impresa
del conte
Antonio
Isolani.

DELLE IMPRESE

per mostrar quel che ad huomini da bene e virtuosi accade
suole, che ponno ben dire, *In tribulatione dilatasti mihi*, hebbe per
sua Impresa vna Serpe che lasciato hauea l'antica spoglia, e
rimirandosi al Sole, da cui riceue in quell'atto vigore, e gio-
uanezza, hauea il motto, **NITIDIVS**. Ne quell'altra di Ga-
spare Lanci, che alludendo al suo cognome, da quella compa-
ratione dell'Ariosto,

Impresa di
Gasparre
Lanci.

*Qual Serpe, che nell'asta, cb' alla Sabbia
La tenga fissa, in darno i denti metta;*

pinse in quella maniera la Serpe, col motto, **IN DARNNO**,
per effetto amoroso, ma io me ne seruirei a significar attione
d'Inuidia a cui siegua contrario effetto dell' inuida volont ; e
che la costanza di huomo modesto, e virtuoso offesa non puo
essere da dente mordace di detrattore.

Inuidia.

DEL PORCO.

Quanti Ieroglifici ha mostrato il Porco.

Cap. XXII.

Huomo vi-
tioso.

Scabie dal
latte del
Porco.

Porco fa
l'ingegno
hebet.

Porco cro-
mionio.

Seso Bruto.
Vano par-
lare.



N' H V O M O di mala vita, ribaldo, e sciagu-
rato, fu significato per il Porco animal vitio-
so, impotente per il prurito, massime man-
cando la Luna. E si vitiano anco i corpi di
coloro con la lepra, e con la Scabie, che be-
uono il latte di questo animale. Vitia l'inge-
gno con renderlo hebet la carne mangiata,
indurando le membra. Oltre all'esser malefico e dannoso, che
non solo diuora e consuma, ma co i piedi conculca, e dissipa
col rostro. Onde fan testimonij i Poeti, che questo primo ani-
male fu consecrato a Cerere; e nacque la fauola del Porco Sel-
uaggio Cromionio, vna delle fatiche di Teseo. Ma volsero
principalmete gli Egittij per il Porco significar vn senso trop-
po bruto, & affisso alla materia; il che benche sia proprio de
tutti gli animali, per non so come in questo piu euidente ap-
pare. Il parlar vano era dinotato per il Porco, dietro a cui
riuolto

riolto si scorgea vn'Elefante; come se volessero mostrar la ragione riuolta in contrario al senso, scorgendo (se de'bruti è lecito dirlo) quasi vn'esser ragioneuole nell'Elefante. Il Porco se gli oppone per antipatia odiato da lui, in maniera che se l'Elefante ode il grunito del Porco, fugge. E chiara l'istoria quando i Megarensi afflitti da Antipatro, vnsero i Porci di pece, i quali poscia infiammati fecero fuggir gli Elefanti di cui Antipatro hauea vn gregge numerofo. Se vn'huomo animoso, da alcuna improuisa spetie fuisse atterrito, pingeano il Porco, e'l Leone in atto di fuggire. Le vacanterie de' Sofisti, e falsi argomenti nell' inuestigar i secreti della Natura, eran per questo Ieroglyphico significati. E per questa causa, dice Filone, era precetto de gli Ebrei l'astener da questa carne, acciò che nel discorso della diuina legge, schiuassimo i Sofismi; non amando i Porci cosa alcuna chiara e limpida, ma turbida e fecciosa. Questo è quasi l'istesso col Porco che conculca le Rose, per cui dinotauano vn'huomo alieno da gli honesti costumi; che fù cagione del Prouerbio, *ὅς δια πόρων*, inuentione di Cratete. Per ciò dicono che in Arabia non può questa qualità d'animali esser nudrita, essendo nudrice de gli odori. Significauano per il Porco l'huomo Profano. e di tanta abominazione era appresso gli Egittij, che se alcuno l'hauesse a caso toccato, era necessario che andasse a lauari al fiume con tutte le vesti, e chiamato Subulco, ne dentro a Tempio entrar potea, ne praticar con altri. Gli Sciti l'hanno in tanto dispreggio, che nella lor Regione nõ vogliono nudrirlo. E'l Flamine Diatile non potea toccarlo senza peccato. Per mostrar l'indocilità, pingeano il Porco dalla regola della Fisonomia, che dal breue fronte, hispido, e co i capelli erti in sù, fà indicio di questa grossezza d'ingegno. per che ogni altro animale con qualche docilità serue all'huomo, sol che'l Porco il quale non serue eccetto che morto. Per questa indocilità dicono che Marsia vinto nel certame di musica da Apolline, portò dopò la vittoria, la coda di Porco. E Filostrato chiama rozzi quei d'Arcadia, per che a modo di Porci si feruiano de i frutti de gli arbori, cagione che ingrassassero souerchio. Per questo per Prouerbio disse Horatio,

— *fruges consumere nati.*

Elefante
animal pru
dente.

Antipatia
tra'l Porco
e l'Elefate.

Animoso
atterrito da
nuoua specie.
Vanità de'
Sofisti.

Chi aborre
sce i buoni
costumi.
Prouerbio.
Porci nõ so
no in Ara
bia.
Huomo pro
fano.

Sciti nõ nu
driscono il
Porco.
Indocilità.
Fisonomia
del Porco.

Marsia per
che dopò
vinto portò
la coda di
Porco.
Prouerbio.

Qg

E di

DELLE IMPRESE

Proverbio. E di qui hebbe origine l'altro, *Sus Minervam*, che Teocrito espresse in questa maniera,

ὄς ὄρ' ἀδυναίαν ἔρω ἤπειρ

come se dicesimo quell'altro, *Asinas ad Lyram*, ouero *εὐαγγελ- γος ὄς ἄκουα*. Per questa medesima indocilità e stupidezza, Porci furono detti i Boetij, e con l'istesso Proverbio, *ὄς βοῖώτια*. La

Lasciuia. lasciuia, il lusso, le delitie, i conuiti, eran sotto il Simolacro del Porco significati. Testimonio è quella Colonna eretta in Tebe ou'erano scolpite molte ingiurie contra il Re Meni che dalla parsimonia ridusse gli Egittij a quell' intemperāza di viuere, e per mostrare la sua effigie, pinsero il Porco. Per ciò Xenofonte riferisce che Socrate solea dir ne' Conuiti che Circe hauea spesso trasformati gli huomini in porci, ma nõ mai Vlisse, che seco hauea la ragione, e ricordeuole di Mercurio, da cui hauea riceuuto il consiglio, si seruua dell'astinenza.

Per che circe trasformò gli huomini in porci.

Et alludendo Horatio alla Palingenesia di Epicuro, dice,

Me pinguem & nitidum bene curata cute vises

Cum ridere uoles Epicuri de grege porcum.

Gola. La gola, e diuersità de i sapori, nella carne del Porco era notata, per che oltre a quel racconta Plinio che inuentarono cinquanta modi di sapori gli Antichi, si legge nell'*historia di T. Quintio* (T. Flaminio dicono alcuni) il quale riceuuto da

Quati sapori del Porco

vn' hospite in Calcidia, e marauigliandosi della varietà delle viuande, gli disse onde hauea tante cose nel tempo del Solstizio; e gli fù risposto, Tutti questi intingoli sono usciti da vn Porco domestico. All' hora T. Quintio disse questa facetia, Di questa qualità, per Dio, l' essercito di Antioco, altri Catafratti, altri Veliti, altri Hastati o Legionarij, ma tutti sono Siri.

Parasiti, vogliono il Porco.

Appresso i Comici, i parasiti, e i ghiotti non bramano altro che, *Pernam, Glandem, Sumen, Callum*, e simili. e quel seruo di Plauto rimasto solo in casa disse,

Quanta Pernis pestis erit, quanta Lumbis.

Salacità. Dalla voracità, & ingluuie del Porco han cauato il segno della Salacità; onde disse Cicerone, *Sus, qua pecude nihil genuit natura fecundius*. Ma i Seluaggi parturiscono tutti insieme, e quasi in vn giorno, & vna volta, come narra Plutarco, cominciando l'està. E per questo, dell'està fù Ieroglifico il Porco, e volgarmente diceano, Non aspettiamo la pioggia, hauendo parturito

Proverbio.

turito il Porco. A significar questa Salacità diceano, χοιροπο-
 λειν, che significaua, Esporre il corpo al guadagno. E, Subare,
 dissero i Latini, per meschiarfi insieme a modo di Porci; oltre
 che χοιρὸν, chiama Aristofane, la Vulua. Ne i Portenti, i Por-
 celli che nascono superando il numero delle Mammelle, dico-
 no che tanti anni significar ponno, quãti di numero sono nati.
 Quindi la Porca che fece il parto di trenta capi in Lanuuio,
 significaua che trent'anni doueano finire prima che quei po-
 poli edificassero Alba. E Varrone dicea, che se partoriscono
 secondo il numero delle Mamme, sono fruttifere; se più è por-
 tento. Vn'huomo feroce in guerra, al Porco Seluaggio è af-
 somigliato, come ne' Poeti si lege, e particolarmente in Ari-
 stofane nella Lisistrate. L'vltime genti Germane dette Estij,
 in vece d'armi portauano le formi de' Porci Seluaggi, con la
 qual superstitione pensano anch'oggi esser sicuri trà gli inimi-
 ci. Era anco Ieroglifico dell'Inuerno, la cui faccia è aspra &
 horrida qual'è del Porco, a cui piace l'humido, e'l loto, pro-
 prij dell'Inuerno; oltre che del frutto d'Inuerno si pasce, ch'è
 la ghianda. Per la brutal materia, tenebrosa, e quasi infor-
 me, nel Porco significauano il Chaos. Era segno militare ap-
 presso i Romani, & vna qualità d'ordinanza chiamauano,
 Fronte porcino. E fù insegna nel Principato di Dioclitiano di
 quegli ordini, che si chiamauano Iouij, di color rufo, seden-
 te, in campo azzurro, circondato d'vn cerchio rosso. Due me-
 zi Porci portauano per insegna ne gli Scudi, gli Honoriani.
 L'Agricoltura fù da gli Egittij nel Porco dimostrata, come
 che nella Regione più vicina al Nilo, non potendo porfi in vfo
 l'Aratro essendo il terren troppo molle, essercitano la terra
 co'uestigij porcini. Per questo vna qualità di Solco, Porca
 chiamano i Latini, che si fa per schiuar l'acqua; e Porcare, vfa-
 rono per prohibire. Quei ch'eran pazzi, sacrificauano il Por-
 co, dice Plauto,

— quibus hic pretijs Porci veneunt,

Nam ego quidem insanum te esse certo scio.

Ma in tãti misterij era solito sacrificarsi il Porco, che trà tutti
 gli animali questo solo meritò chiamarsi, δῦται ἀπὸ τοῦ βύειν, che
 significa, *Immolare*. E nell'antica Comedia si chiamarono
Sues mysterici; e quell'era meglio nel Sacrificio, che non hauea

Numero
d'anni.
Porca di
Lanuuiio.

Huomo fe-
roce.
Costumi di
Germani.

Inuerno.

Chaos.

Insegna mi-
litare.

Agricol-
tura.

Solco detto
Porca.

Pazzi.

Porci nel
sacrificio.

Qq 2 l'vn-

DELLE IMPRESE

Giuramêto l'vnghie diuise, come sono i Porci Emateolici in Macedonia, di cui fa mentione Aristotele . Del giuramento era anco Ieroglifico il Porco, e così giura Agamennone in Homero . E Pausania dice che i Pugili, douendo incominciare il certame, vicino alla Statua di Gioue Horcio in Elide, sacrificato il Porco, giurauano che senza frode erano iui raunati . Ma che non era lecito ad alcuno di mangiarlo poi, e per ciò Taltibio buttò a mare quel Porco, per cui hauea giurato Agamennone .

Gioue Horcio. I Censori Romani soleano lustrarsi finito lo spacio di cinque anni, sacrificando il Porco, la Pecora, e'l Toro, che con vna sola dittione, *Solitaurilia*, si addimandauano. A Cererè era cōsecrato il Porco, o per che fa gran danni a i Campi

— quia semina Roſtro
Eruerit pando, spemq. interceperit anni;

Censori, sacrificauano il Porco. o per conciliar la fecōdità, essendo il Porco di prole molto feconda . Et Atteio Capitone dice, che nell'istesso sacrificio soleano introdurre vna Porca di oro, e d'Argento . E Prepudiatto, dice l'istesso, che si chiamaua il Porco il quale si *vccidea*

Solitaurilia, sacrificij. nel Sacrificio della gente Claudia . Nelle nozze hauean coltume gli antichi Regi di sacrificare il Porco . E i più potenti in Toscana, il sacrificauano a gli Iddij Tutelari . Il medesimo osservarono gli antichi Latini, e i Greci in Italiz . Per ciò ingannato dalla speranza delle nozze, disse colui

Cererè per che hauea consecrato il Porco. *Perijt quidem Sus, & talentum, & Nuptia.*

Porco sacrificato nelle Nozze.

Gli Histerij, eran certe feste nelle quali a Venere si sacrificaua in Argo, di cui fa mentione Callimaco; benche i Sicionij, ogni altro animale, eccetto il Porco, a Venere sacrificauano . Si sacrificaua la Porca pregna a Maia, che come afferma Cornelio Labeone, è la terra, detta anco Gran Madre, & Opi. Si sacrificò in luogo dell'hostia humana, che già molte nationi, con l'huomo placauano gli Iddij.

Histerij feste.

Porco sacrificato a Maia.



Deiſ-

Dei significati del Porco nelle Sacre lettere.

Cap. XXIII.



ITROVASI nella Scrittura Nabucodono-
for, detto da Strabone *vavovod'tropov*, chiama-
to Porco, nel Salmo 80. *Vastavit vineam tuam*
domine, Sus Siluestris, per ciò che nel loto di
piaceri si volutava, immondo di ogni quali-
tà di spurcitia, cercò di guastar la Vigna
col Rostro auido dell' Idolatria, benche al-

Nabucodo-
nobar.

tri in questo luogo intendano Salmanafare. Ad Hesichio pia-
ce, che Porco s'intenda colui c'hauendo la scienza delle cose
diuine, non sà seruir sene, imbrattado di sceleratezze la vita,
di cui si dice, *Sus lota in volutabro cani*. Tutti quei che si danno
in preda a i vitij, sono detti Cani, e Porci da Irenco. Anzi che
l'istesso nome *βρ*, appresso i Greci, è indicio di opprobrio. e
Gaio Giulio Romano disputando delle propositiõni, dice che
quella lettera *v*, per testimonio di Hermete valse ad esprime-
re il vituperio, e ché poi vi giunsero la lettera *F*, e che i nostri
dissero *Fu*, quando aborriano il fetore. Et in quel luogo, *No-*
lite sanctum dare canibus, neque miseritis margaritas vestras ante porcos,
per Cani intendono gli oppugnatori della verità, per Porci i
disprezzatori. Parlando dell'Agnello e del Porco Agostino
nel 6. lib. contra Manicheo, dice che l'vno e l'altro animale è
mondo, per che ogni creatura di Dio è buona; ma per vn cer-
to significato, mondo è l'Agnello, il Porco immondo, per che
vna cosa immonda significa; e che se per immondo è posto nel-
la Legge quest'animale, e per che non ruma, il che non è vi-
tio, ma natura. Per il che a questi assomiglia alcuni huomini,
che per gli istessi sono significati immondi, per proprio vitio,
non per natura; e sono quei che ascoltando volentieri le paro-
le della Sapienza, poscia non vi pongono cura. Che le immon-
de Impurità non debbiano hauer consortio con la sacra Com-
munionne, interpetra Ambrosio in quel precetto che non si pò-
gano le Maagarite innanzi a i Porci. I Porci di cui fa mentio-
ne S. Luca, *Erat ibi grex Porcorum*, dice l'istesso, che sono quei
che

Chi non sà
seruirsi del
la scienza
diuina.
Vizioso.

La dittiõe,
Fù, per si-
gnificar fe-
tore.

Oppugna-
tori della
verità.
Disprezzia-
tori.
Come l'A-
gnello e'l
Porco s'in-
tendono
mondi.
Chi è vitio-
so per vitio,
non per na-
tura.

De pœnit.
lib.2. c.9.
cap. 8.

DELLE IMPRESE

che a modo di animali immondi, con fordide azioni imbrattano gli ornamenti delle virtù naturali.

Quali Imprese nascano dal Porco. Cap. XXIII,

Impresa di
Adriano.



Impresa di
Roma.

QVANTVNQVE animal si fordido & immondo paia il Porco, pur si è veduto quante cose occolte significhi ne' secreti Egittij . Et all'Imperadore Adriano fù battuta vna Medaglia con l'Impresa della Scrofa con molti porcelli, giacente sotto il Fico Ruminale, che pur trà l'altre, fù antichissima Impresa della Città di Roma per conto dell' Origine; hauendo Enea



Porca, insegna della gente Latina.

Fico Ruminale.

Impresa de' Persiani.

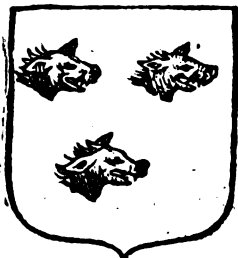
Impresa del Sofi.

sacrificato vna Scrofa che all' hor trenta Scrofati hauea parturito, nel luogo oue edificò la Città di Lanuuio, in cui ripose gli Iddij Penati; e di mano in mano i successori altre Città edificando, hebbero la Porca per segno dell' origine della gente Latina . Il Fico Ruminale poi , è la vera Impresa per l' origine della Città, essendo stato prima il Fico della Lupa alla riuu del Teuere, di cui a lungo scriue nel primo libro, Dionisio Alicarnasseo. E' hoggi il Capo del Porco Seluaggio, Impresa de' Persiani, per significare il lor valore nelle Battaglie, dal tempo che cominciarono a ribellarfi, & a godere la libertà, finche nel 632, i Saraceni gli tolsero l' Imperio, e Valdacca la qual successe a Babilonia, dell' Imperio costituirono Capo . Ritiene insino ad hora l' Impresa il Sofi, che co i fatti egregij



egregij si sforza di racquistar l'Imperio dell'Oriente. Altri l'attribuiscono al costume del vitto di quelle genti, che mangiauano il Terebinto, le Ghiande, e i Peri seluaticchi. Altri all'vso della caccia, in cui preualeano col dardo. E anco Impresa della famiglia del Grugno, che con Alfonso primo venne di Spagna, e si transferì in Sicilia con quest'arma, che sono tre

Famiglia
del Grugno.



teste de Porci Seluaggi. Et è Impresa de gli Hedui di cui dice l'Alciato *Bituricis Veruex, Heduis dat sucula signum.* Impresa de gli Hedui.

E'l portano per Cimiero i Signori di Granuela, a cui nella nostra Città han voluto pareggiarsi, i Porcij. Ogni altra Impresa Cimieri de i Granuela.



fa da questo animale, a me pare difficile. Ma per huomini

Piramide
disso- di Tebe per

DELLE IMPRESE

l'huomo dif-
soluto.
Sepolcro
del goloso.

dissoluti, conuiene quella Piramide di Tebe, degno Sepolcro del Goloso, e quell' altro Ieroglifico d'vna figura col Capo di Porco, e co' piedi d'vn Satiro, la qual significaua che dalla go-



Per che al
Porco pia-
ce il loto.
Huomo di
re. costumi.

la, facilmente alla lussuria si descendea. Per questo vizio si dice che l'huomo è Porco, hauendo quell' animale la forza dell' odorare, ottusa, onde per significar vn'huomo di cattiu costumi pingeano il Porco che guastasse le rose, e perciò vogliono che nudrir Porci in Arabia non si ponno essendo inimicissimi di cose odorifere,

*Denique Amaricinum fugitat Sus, & timet omne
Vnguentum* —

Simbolo di
bella donna,
e libidino-
sa.
Porco dipin-
to nello Scu-
do d'Herco-
le.
Ira subita-
nea.
Impresa di
quei che no
vogliono
matrimo-
nij forastie-
ri.
Impresa di
Hercole.

e questa è la cagione secondo Aristotele che a i Porci piace il loto, e'l luogo immondo; aggiungendo le narici crasse & intercette, il che è cagione che gli spiriti riceuer non possano la purità dell'odore, per il che altri han detto che non ha parte delle narici con la membrana, qual'è nel naso dell'huomo che potendola chiudere manda su' al cerebro comodamente l'odore. Altra cagione i Medici proferiscono; & è, perche, *Iecur habet maximum, qua sedes libidinis est*. Il Porco col monile d'oro nelle narici, significa la bella donna, che l'uso della ragione abandona. Della ferocità è Simbolo il Porco, per questo nello Scudo d'Hercole fù dipinto da Vulcano, dice Hesiodo. L'ira subitanea è attribuita al Porco, dice Adamantio. E Impresa il Porco di quei che non bramano matrimonij forastieri, per ciò che non ammette alla pastura quei che non sono nati da lui, dice Alberto. Fù anco fatto per Impresa ad Hercole, dopò hauer vinto quel Porco Seluaggio di Erimanto, come si scorge nella Medaglia di argento bartu-
ta da

da M. Volceio, in questa maniera e la portò Sulpitio che



da Lauinio trahea l'origine, ou'era adorata la Porca e gli Id-dij Penati. Quando nelle Medaglie antiche si ritroua questo



Riuerso, è il Simolacro di Cerere, con la Porca Precidansa chiamata da Catone, *Prusquam messem facias, Porcam praecidantia hoc modo fieri oportet &c.* così detta per che s'immolaua innanzi alle biade nuoue. Ma le due faci sono descritte da Ouidio,

Quos cum tadisera nunc habet ille Dea.

Ne' Prouerbij Salomone assomiglia vna Femina meretrice ad vn Porco con l'anello d'oro nel grugno; & vn gètil'huomo tac-

ciando la sua donna d'infedeltà, così la pinse, con questo motto, *PROSTIBULI ELEGANTIA*. Quando significa si vuole il progresso al bene, alcuni si seruirono dell'Impresa del Porco, che nel mangiar le filique sempre va innanzi, e mai non risguarda a dietro, col motto *ALTERIVS*. Ma l'Alcia-

Progreditur semper, ne aratro respicit unquam.

Gramina cum panis prouis ore nocet.

Il Porco, da Alfonso Re, fu fatta Impresa del Cortegiano, che

R r

ingrassa-

DELLE IMPRESE.

Ingraffato si uccide alla Mensa del padrone. Et il Porco uoluto in molti loto in Costantinopoli, prima che fosse presa, essendo Imperadore Andronico il Seniore, e'l Giuniore, che recitandosi gli Vfficij entrò in vna Chiesa, come fu portento, così seruirebbe per Impresa di mutata Relligione, dice Gregora nell'ottauo libro. Non deuono lasciarsi questi nomi antichi e curiosi, che quando i Porci non beuono latte, sono detti, *Delici*. Diece giorni dopò il parto, stimati puri, si dicono *Sacres*, giudicati idonei al Sacrificio. Non chiamandosi lattanti, sono detti, *Nesrendes*, per ciò che romper non ponno la Fapa. *Verres* è il maschio, detto da' Greci *υερος*; ben che più spesso significhi il Seluaggio, detto *ουαγρος*, da gli stessi.

Impresa di Relligione mutata. Nomi de i Porci.

DEL CINOCEFALO.

De' molti Ieroglifici del Cinocefalo.

Cap. XXV.

Cinocefalo santo stimato da gli Egittij.



Numidi si nutriscono del latte del cinocefalo. Cinocefalo qualità d'huomo.

Luna.

EL Cinocefalo, da' Latini detto Canicipite, molti sono i Ieroglifici; e di lui null'animale appresso gli Egittij fù ne più santo, ne più sacro. Haue egli la forma della Simia con la Coda, per ciò detto Cercopiteco. Ma è di corpo maggiore, più forte, più feroce, e più simile alla faccia Canina ond'hà riceuuto il nome da i Greci. Del Latte di quest'animale viuono i Numidi, e i Menisinni, nudrendo gli armenti di quella Spetie. Il che hò voluto dire acciò che non pensi alcuno ch'io intenda per Cinocefalo, quella qualità d'huomini di cui fa mentione Megastene, c'hanno il capo di Cani, il latrato per voce, che vestono pelle di fiere, e che si pascono di Serpi; e simili huomini, racconta Pausania, che veduti fussero da Eufemo nell'Isole dell'Oceano. Era simbolo della Luna per ciò che nell'istesso tempo che la Luna da nullo candore illuminata, congiunta al Sole passa, e si nasconde a noi, il Cinocefalo maschio par che perda la vista, ne prende cibo, quasi piangendo il ratto della Luna;

Luna; e la femina, oltre a questi effetti, naturalmente manda fuori il sangue. Di qui nasce ch'erano adorati ne' Tempj, acciò che certa si sapesse la congiunzione del Sole e della Luna. Alle Simie attribuisce Cornelio Tacito il medesimo. Quando era dipinto dritto in piedi, significaua il nascere della Luna. Fingeano anco c'hauesse le mani alzate al cielo, e nel capo vn Diadema Regale, e tutto ciò per che nel nascere della Luna pareva che ricouerasse la luce. e par che'l modo dell' adorazione con le mani alzate, fusse espresso da Horatio,

Caelo supinas si tuleris manus

Nascente Luna rustica Philyre, e quel che siegue.

Ma quando significar voleano l'Equinottio, pingeano il Cinocefalo sedente, per che nel tempo dell'vno e dell'altro Equinottio, quest'animale dodici volte manda fuori gli escrementi del bere; il che fù occasione che'l pinsero sopra i Fôti, quasi che in questo modo non sia per mancar mai l'acqua. Onde ne gli Horologij d'acqua anco lo scolpiuano. E forse questo intende Vittorino, quando racconta che Trismegisto faceva Sacrificio a Serapi d'vn'animale che dodici volte il giorno urinaua, per lo spacio delle dodici hore. Potrebbe medesimamente il federe esser significato della quiete, per l'egualità del tempo misurato ne gli Equinottij. Intèdeano per il Simolacro del Cinocefalo gli Egittij, le lettere, le quali pensauano che vna qualità d'essi sapea. Onde subito che vn Cinocefalo era nel Tempio condotto per esser secondo il loro costume nudrito, gli preparaua il Sacerdote il Calamaio, acciò che approbando con lo scriuere la stirpe, e quasi parentela con gli altri, gli fusse dato honore, e per ciò consecrato a Mercurio che di tutte le lettere era tenuto autore. Non è dunque marauiglia che la Simia apparò il gioco de gli Scacchi, che vn'Elefante hauendo cognitione delle lettere Greche le scrisse in poluere, e che vn Topo (il che racconta per vero Alberto) ne' conuiti datagli vna candela, faceva l'vfficio d'vn paggio. Di qui molti dissero esser vera l'opinione di Pittagora e di Platone, che gli animi sono partecipi di ragione, anco di quegli animali che irragioneuoli si addimandano, benche non si seruano della ragione, si per la compositione sconcia del corpo, si per che nõ han facultà di disputare; per non recitar l'opinione di Diogene a

Cinocefalo
per che adorato nel tempio.

Nascer del
la Luna.
Adoratiõe.

Equinottio

Cinocefalo
perche pito ne' Fonti.

Quiete.

Lettere.

Cinocefalo
scriuea nel Tempio.
Cinocefalo
dedicato a Mercurio.
Animali docili.

Rr 2 cui

DELLE IMPRESE

Animali cui piace che quegli animali che più è meno si accostano all' humana figura, più è meno intendano. Et Aristotele, e i Fisionomi misurano i costumi ne gli huomini secondo l'effigie che ne gli animali rappresentano. Galeno dice che fatta anatomia di Simie e di Cinocefali, ritrouò conformità grande co i corpi humani. E per ciò disse Ennio antichissimo Poeta,

Simiis quam similis brutissima bestia nobis.

Sacerdote. Era per il Cinocefalo significato il Sacerdote, per ciò che non mai quest' animale mangia il pesce, come gli Orti popoli dell' India che mai altro non mangiano, e che de' pesci fanno il pane, secchi al Sole, da i quali religiosamente gli Egittij soli aborrisuano. Significauano per l'istesso la Circoncisione, nascendo circonciso il Cinocefalo, e giudicauano che ciò auuenisse per opera diuina. Ma non è vero che fusse la Circoncisione costume antico de gli Egittij, come fauoleggia Diodoro, e che da essi l'ebbero i Colchi, e gli Hebrei; per ciò ch'è vero costumi instituito da Abramo. E per che questo segno dinotaua l'aperta semplicità del Cuore, di questa può esser Simbolo il Cinocefalo. Era per il Cinocefalo dinotata l'iracondia, non essendo tra tutti gli animali il più sdegnoso di lui, di brutto aspetto, di horribile sguardo, oue la bile par che naturalmente reseda. Ma che per ciò faccia quasi d'un genere Pierio, i Pani, i Satiri, le Sfingi, e i Sibeni, me ne marauiglio, eccetto che se per questo sdegno si moue dalla descrizione di Pan fatta da Teocrito.

Και οι δει σπουδαίον χαλὰ τοῦ πυρὸς ἀδύνατος.

Semper in Naso residet iracundia.

Nuotatore. Il valente Nuotatore era nel Cinocefalo dinotato, che nuotando, come dice Oro Apollo, non mostra squalidezza come gli altri animali. E per che sapea anco lettere, fece nascere quel Prouerbio, *μὴ τε νῶν, μὴ τε γράμμαται*; Ne nuotare, ne lettere, contra gli huomini che nullo effercitio sapean fare. Dimostrauano oltre a ciò in quell'animale, il Mondo; per che ponendo Hali Amberagel sessantadue principali regioni della terra habitabili, offeruarono tante altre parti nel Cinocefalo, delle quali ogni giorno morina vna, & essi la segauano, l'ungueauo, e la sepeliuano.

**Pane di Pe-
sce.**

Circoncisione.

Circoncisione da chi fu instituita.

**Semplicità del core.
Iracondia.**

Nuotatore.

Prouerbio. chi non sa fare alcuno effercitio.

Mondo. Sessantadue Regioni habitabili.

Delle

Delle Imprese fatte dal Cinocefalo e dalla Simia.

Cap. XXVI.



ESSENDO il Cinocefalo del numero delle Simie, ma di corpo più grãde, di forze più robusto, e co i denti Canini; & altri assomigliandolo a i Cercopiteci, & a quei che i Greci chiamano *κυνόκεφαλος*; & altri di varie maniere che anco han conformità co i Satiri, come raccoglie Odoardo dottamete nel suo libro de gli animali; non può darci materia risoluta d'alcuna Impresa, così per non saperfi descriuere la forma, come per ch'hà tanto del mostruoso, che non può far corpo bello alla vista. Con tutto ciò dalla descrizione che n'han fatta i più lodati Scrittori, esplicando l'immagine, hò voluto io seruirme per Impresa contra vn'huomo che apparete buono, ma di malissima conscienza, mostra l'adoratione come il Cinocefalo,

cinocefalo del numero delle Simie cercopiteci cinodonti.

Impresa che dimostra fra bcca apparenze in mala conscienza.



con vn'animo perfido, col motto, *ALIVD IN PECTORE GESTAT*; Per questo è applicato a Sileno, & Alcibiade nel Simposio, dice che Socrate è simile a i Sileni per che disperso era da quello che appariva di fuori, che fu cagione di quel Prouerbio, *Σιληνοὶ Ἀλκιβιάδου*. E pur me ne son seruito in vn'Impresa richiestami da vn Cavaliero che vicino a prender moglie vna Signora di casa di Luna, e saltagli da vn'altro feci il Ci-

cinocefalo applicato a Sileno.

Prouerbio

DELLE IMPRESE.

Il Cinocefalo col capo chinato in terra; col motto, **NO L PVEDO SVFFRIR**, per ciò che dice: Oro che quando la Luna è eclissata dal Sole, il maschio Cinocefalo col capo chinato a terra quasi sdegnato piange il ratto della Luna, doue conueniuua tutta la comparatione. In questa qualità d'animali, sono annouerate le Simie di cui varie sono le Spetie, i Cercopiteci c'han le code e'l capo nero e sono in Etiopia, Cebi chiamati da Aristotele, Celfi da Solino; e'l Cepo, riferisce Eliano assai simile al Cinocefalo. Altre sono dette *χαιροπίθους* col rostro simile a quello del Camaleonte. Potrebbe ella esser

Simie.
cebi.
celfi.

Impresa
della Simia
Imitatione.

Libidine.

Impresa a
mostrar
che'l souer
chio amore
verso i figli
è nociuo.

Impresa a significar la somiglianza c'hà con l'huomo, o per l'habilità ad imitar tutte le cose, per che ciò che si fa col corpo impara, e dimostra con l'attione. Seruirebbe a dinotar atti di libidine quella qualità di Simie c'h'nao gli Indiani, le quali mai non sono portate alle Città, per che infuriadosi s'infiammano col sesso femminile. Per voler significare che'l souerchio amor paterno co i figli, alle volte è occasione della lor ruina, si potrebbe pingere la Simia che immoderatamente amando i figli, l'abbraccia così stretti che l'uccide, col motto:



callitriche
Simia ma-
rina.

Simia del
mar Rosso.

Heredità
che peruiene
a quei
che si odia-
no.

EST MODVS IN REBVS. La Simia Callitriche, nõ viue altroue che nell'aria di Etiopia oue nasce. La Simia marina sana il Delfino quando stà male. Nel mar Rosso è vna qualità di Simia, bestia cartalaginosa, simile di aspetto alla terrestre, ma col tergo quasi di cortecchia di Testudine. Chi significar volesse l'heredità che peruiene a quei che si hãno in odio, può fingere anco la Simia col figlio ch'ella stringe & uccide, per che

che non facendone più che due, & amando vn solo, ucciso che l'hà poi per stringerlo troppo, è costretta di amar l'altro rimasto. E' dipinto per questo animale vn huomo da niète, come si vede in Cicerone & in Plauto. E Demostene chiama Eschine, Simia Tragica. La sfacciataggine è significata per le parti posteriori della Simia. Onde in questo animale, dicono le fauole che fossero trasformati Candolo, & Atlante fratelli che voleano ingannar Gioùe istesso, e diedero il nome all'isola nel mar Tirreno detta *Pithecuise*.

gentisq. admissa dolose
In deforme viros animal mutauit

• Licofrone per questo chiamò Therfite *πρὸς τὴν ἴσχυριν*, Volto di Simia. Sono le Simie significato de gli huomini maligni, e libidinosi, per che dice Aristotele, *Maligni habentur quorum caui sunt oculi; & altroue, Simis narib. homines libidinosi ferè iudicantur*. Sono Simbolo de gli huomini inquieti & instabili, per che fempre stanno in moto. E non è cosa nuoua che per la Simia s'intenda il gusto, preualendo in quello più che gli altri animali; per l'Aquila significauano la vista, per la Testudine il tatto, e l'udito per il Ceruo. Vn'huomo c'hà le parti del corpo mal composte, è detto Simia; *Natura Simiè ridiculo animali, & animam habenti ridiculam, corporis quoque constructionem ridiculam dedit*, dice Galeho. Per Prouerbio era detto Simia Tragica, colui c'hauea honori e ricchezze, essendone indegno; conuiene a quei che fan de gli huomini da bene e nò sono. Celio dice ch'è proprio d'huomo che curiosamète veste. Era posto l'Asino trà le Simie quando volean significare vn'huomo stolido trà scherzatori. Et a questo risponde l'altro Prouerbio, *Noctua inter Cornices*. Quando volean dinotare vn che mostra d'esser bellicoso, ma si ferue de gli inganni, pingeano Hercole, e la Simia, diuersissimi oggetti. E per che le Simie, *Turpissima bestia* dette da Ennio, credono che i loro Simiotti più belli siano de gli altri parti, per questo sono Imprese di quegli Scrittori, che i proprii scritti lodano, e schiavano gli altrui.

Huomo da niente.

Eschine, chiamato Simia. Sfacciataggine.

Huomini maligni, & libidinosi.

Huomini inquieti. Gusto.

Parti del corpo mal composte.

chi hà honori e ricchezze indegnamente.

Asino, e Simia.

Prouerbio. Hercole, e la Simia.

Scrittori che lodano le cose loro e biasmano l'altrui.



Della

DELLE IMPRESE

DELLA CAPRA.

De i varij Ieroglifici che la Capra ci dimostra.

Cap. XXVII.

Vdito buo-
no.

Moltitudi-
ne atterrita



SIGNIFICAVANO per la Capra Ieroglifi-
camente vn'huomo di buono vdito, gli Egit-
tij, come che per l'orecchie, e per le narici
manda lo spirito e'l ricene, il che Archelao,
& Alcmeone grauissimi autori affermano.
E per l'istessa presa dal villo pendente del
mento, dinotauano vna moltitudine stupe-
fatta & atterrita per alcun nuouo accidente. Per ciò che se lo



Arunco.

Origano.
Eringio.
Moli.

Fliasij.

capra fe-
gno celeste.

prende dal gregge vna Capra per quell'Arunico (così chiama-
no la herba Caprina) l'altre quasi stupide tutte mirano a quel-
la. Alcuni dicono che ciò accade se la Capra haurà suolto
l'Origano, o l'Eringio, o il Moli, per cui l'altre si scordano
della pastura; della qual fauola citano autori Aristotele e Pit-
tarco. E vedi il commentario di Marcello Virgilio nell'Eringio
di Dioscoride, ma gli contradice nella sua *Magia* Giouan
Battista della Porta. Pausania dice che i Fliasij haueano in tã-
to honore vna Capra di *buono indorato*, che supplicheuoli la
riueriuano con l'orazioni. *A rende la ragione*; per ciò che il
segno celeste che Capra si addimanda, nel suo nascere nuoce
alle

tutte Viti. Altri per l'istessa cagione a Bacco la consecrauano. E Virgilio fa mentione de' sacrificij Ascolij

Sacrificij
Ascolij.

— *unctos saliere per Vtres,*

Instituiti a Bacco per che gli Otri si fanno di pelle Caprina. Et era egli vn modo di gioco per muouer riso in gratia di quel Dio, mentre sopra gli Otri pieni di vento saltando i giocatori, per la labricità della pelle cadeano, eccitando il riso. E questo Sacrificio piacena ad Adriano Spatafora, felice memoria, che significasse vna sua bellissima antichità in marmo, opera di eccellente mano, di vna Leonza che abbraccia vn Capro; poi che la Leonza tira il Carro di Bacco; se forse non è

Otri di
Bacco.

Adriano
Spatafora.



il Simbolo della meretrice con l'amante. Ma benchè sia così nociuo animale alla Vendemia, si lege pur in Africano, che tre Corna di Capra piantate attorno all' arbore a cui è maritata la Vite, in modo che la bocca sia sopra la terra, riceuono l'acqua della pioggia, & ingrassano mirabilmente la Vite. E'l pulmone del medesimo animale, gioua dato in cibo a gli vbbriachi, essendo cagione che suanisca il vapore; e'l putatoio onto del suo grasso, non fa generar nella Vite i Pedocchi. Tutta la machina del mōdo, era significata col Simolacro del Dio Pan, il quale hauea l'inferior parte Caprina che dinotaua la terra, e la superiore humana, per l'aria tranquilla e duce del mōdo. Gli era per questo attribuita quella procacità verso le Ninfe, per che di continuo genera il mondo spetie delle cose, e si ferue dell'humore, come materia alla generatione primieramēte atta, & accommodata. Onde questo Simolacro

Meretrice
& Amante.

Corne di
capra per
l'Agricoltura.

Vite s'ingrassa cō le
corni di capra.

Pulmone
della capra.

Machina
del mondo.
Pan.

Pan, per la
generatiōe.

SS nelle

DELLE IMPRESE

nelle Selue, ne' Campi, ne' Fonti, ne gli Horti e ne' Pozzi, era posto come Tutelare. E fauolosa l'interpretatione di questo nome Pan, per che fusse stato figliuolo di Penelope, e di tutta la turba de' Proci, volendo Epimenide che sia nato da Giove e Callisto, e che fussero Gemelli Pan, & Arcade. Ma quei che dell'occolta Filosofia cercano i secreti, dicono che la voce Pan significa l'Vniuerso; le Corna, la similitudine del Sole e della Luna; la Pelle di Pantera, il Simolacro delle Stelle (o come ad altri piace) il Simolacro della Terra; di tanta varietà adorna; i Peli, l'immagine di tutte le cose che nascono in terra; la Fistula, i venti che spirano; la faccia di Capra; le repentine turbationi delle procelle, e tutte le mutationi che si fanno nell'aria; le Coscie pilose, le Selue; le Gambe sottili, i luoghi scoscesi de' monti; e gli attribuiscono alcuni la Falce, per le fatiche de i mortali. Nella Chimera è anco la Capra, che tiene il luogo di mezo in quel Mostro domato da Bellerofonte; il che dimostra l'affetto della libidine, essendo questo genere d'animale procacissimo; e i Capretti per ciò sono detti Petulci da Virgilio; e i Satiri a questo vizio sono presidenti. Benchè non vuol Plinio che siano fauolosi, ma che si ritrouino ne' Monti Subsolani dell'India, con la faccia humana, così veloci animali, che eccetto vecchi o ammalati prender nõ si ponno. Pausania gli accetta per relatione d'un certo Eufemo, portato dalla tempesta all'Oceano a certe Isole deserte oue questi Satiri habitauano; ma nõ è dubio ch'è vna delle bugie de' Greci. Pinsero la Capra per dinotar la Febre. essendo animale a questo morbo sempre soggetto, per il che dicono ch'ha sempre il fiato ardente; & il vehemente calore, in ogni animale dice „ Aristotele ch'è febre, *Anima his quam oculis ardentior, calidior, resq. concubitus*, dice Plinio. *Quod si quando Febris eam reliquerit, mox perit*; dice Fiorentino citato da vn valent' huomo nell'istoria de gli animali. La natiuità d'Augusto col Capricornò fù descritta, e gli fù per questo predetto l'Imperio da Teogelne Matematico quando insieme con Agrippa l'andò a ritrouare in Apollonia. Fù Ieroglifico della meretrice, per che muore col morbo pestilente, e come vò la Capra pascendo i germogli; così con molta auidità la meretrice i giovanetti vò seguendo che inesperti ponno esser più facilmente inganati. Per questo

sto

sto Nicò meretrice in Atene fù detta *αἴξ*, Capra, per c'hauera spogliato Tallo giouane mercante ch'era là andato a comprar miele, e *δαίλος*, significa germe appresso i Greci. Ne per altra ragione il lombo della Capra nõ potea esser sacrificato da gli Hebrei, che per l'essere immòdo. Fingono i Greci che da Hercole fù domato il Capro, per ciò che colui che in lasciua superaua tutti gli huomini, domato dalla virtù, mostraua hauer frenata la petulanza, hauendo con trenta donne dormito vna notte, e tolta la virginità a cinquanta figliuole di Testio, come scriue Ateneo. Ma che Hercole fuisse stato il primo che institù il Sacrificio delle Capre a Giunone, lo scriue Pausania, per che non gli fù inimica mentre combattea contra Hippocoonte. Et a Diana Coritalia sacrificando i Lacedemonij, non era lecito mangiar altra carne che di Capra. In Xenofonte si legge vn voto fatto da gli Atenesi, quando furono assaliti da i Persiani, che tante Capre hauriano sacrificate a Diana, quãti inimici hauessero uccisi. Non è cosa tanto nuoua, che nõ habbi qualche antichità di chiamar Capro il marito c'hà la moglie adultera; per ciò che per Ieroglifico l'haucano gli antichi, anzi haueano questo prouerbio contra gli Spurij, *τὴν μητέρα αἴξ*, *Matriis ut Capra*, non essendoui certezza del padre, per che non han duce le Capre (dice Aristotele) come l'Ariete alle pecore, & a i Buoi il Toro, essendo instabile, e lubrica la natura delle Capre, per il che dalle madri sole può esser conosciuto il Capretto. E di qui nasce che'l padre che certa cognitione non hà del figlio, dalla sola madre conosciuto, Capro si addimanda. Altri vogliono che questo Ieroglifico conuenga, per che facilmente comportano gli Hirci che le Capre in presenza loro patiscano ingiuria; e così fù colui notato da Giuuenale, *Doctus est ad calices vigilanti stertere naso*. Ma che questi tali sian detti Becchi, nasce anco dalla sua antichità per ciò che Psammetico Re dell'Egitto, disse hauer trouata l'antichità Frigia ne' figliuoli Egettici, per che da se stessi pronuntiauano, *Bech*, voce di Capre, e con quel vocabolo i Frigij chiamano il pane. Il Rostro de' gli animali hora in Italia e prima in tutta la Francia era detto Becco; e beccare, per mordere è usurpato; Quasi che come i Frigij più antichi

Nicò meretrice, detta capra.

Lombo della capra; immondo. Freno di libidine.

Sacrificio delle capre instituito da Hercole

cornuto.

Prouerbio contra gli Spurij.

Padre che hà cognitione del figlio è detto Capro.

Becco.

Bech. antica voce.

DELLE IMPRESE

Orige. di tutti per la voce Bech erano stimati; così douessero esser più di tutti conosciuti i Becchi. L'Orige appresso gli Egittij è vna specie di Capra, e questo solo animale dicono ch'ha il pelo al contrario. Era Ieroglifico del Mathematico, per che preuede l'Oriente della Canicola da essi detta Sote. E col medesimo significauano la Sobrietà, si per che si accorge della venuta di Sirio; si per che per natura del luogo, è continuamente priuato del bere.

Matematico.

Sobrietà.

Qual significato habbia la Capra nelle Sacre lettere. Cap. XXVIII.

Sacrificio d'hirci, e di capretti.

capretti, per gli huomini scelerati.

Peccato.

capro Emisario.

Angeli condannati.

Diauolo.

Incubi, e Satiri.

Il Giusto.



QVANDO nella Scrittura si auiso che sacrificar si debbiano gli Hirci, e Capretti, dice Origine ch'è Ieroglifico di scacciar ogni libidine. Ma i Capretti quasi sempre si prendono per gli huomini scelerati, dediti alla libidine, e macchiati d'ogni vizio, a cui ancora ogni pena minaccia il Signore ne gli vltimi giorni. Et in tal maniera significa il peccato, che ponendosi innanzi all'altare vn Hircio viuo, il Sacerdote porta vn' e l'altra mano sopra il capo, confessi tutte le sceleratezze del popolo, e nel capo di quell'animale si ripongano, onde poi vn' huomo a quest' officio eletto, il porti in vna solitudine deserta, e si chiami Capro Emisario. questo fù Ieroglifico del Salvatore; per che *Omnium iniquitates ipse portauit*. Benche altri interpretano per le schiere de gli Angeli reidannati nell'horror dell'Inferno; solitudine, oue non è societade beata frutione; Adamatio per questa cagione chiama Hirco il Diauolo, a cui per questo anco se corna si attribuiscono. Et appresso Esaia, hircuti si ritrouano certe qualità di Demonij; e molti huomini dotti han pensato che questi siano gli Incubi, e i Satiri. E Massimo Tirio, quando scriue la favola di Mida, ch'auendo con ingano preso il Satiro, impetrò che facesse tutte le cose d'oro, dice; *Satyrum ebriosum demonem, in naso in frontem mero caprum esse*. Eucherio dice che il Simbolo della Capra da ad intendere i giusti, e quei che particolarmente vengono dalle Gen-
ti, e

ti, e che là risguardò Salomone, *Capillatura tua sicut grex Caprarum quæ reuelata sunt ex Galia*; presà la similitudine, per che le Capre da' luoghi sublimi cercano il vitto, come i pietosi che le cose superiori affettano. Trà i cinque Sacrificij che facea Aaron offerendo per il popolo secondo l'ordine dell'istoria Scolastica, per che il testo della Scrittura di tre soli fà mētionē, vno è il Sacrificio dell'Hirco che per lo peccato del Principe si offeriua. Era egli (dice Rusbrochio) vn Ieroglifico dell'huomo che conosce il suo peccato, il quale offerisce a Dio l'Hirco animal feruido, petulco, fetido, con la barba lunga, e di acuta vista; poscia che l'huomo interiore infidele a Dio, indegno e fetido innanzi a gli occhi suoi si stima; s'accēde per la diuina gratia alle buone opere; e con acuta vista prende la strada della penitēza, oue mortificato nel suo sangue tinge il deto il Sacerdote, & aspergendo i corni dell'altare ch'è il cuore, fà che sia vn' oblatione al Signore. E questo significa il valor del sangue Hircino a rompere il Diamante; per ciò che intingendo il deto il Sacerdote in quel feruido sangue della cognitione di se stesso del peccatore, il rigor della diuina giustizia si dissolue, si fà mite il giudicio, e si matura in clemenza. Hà la barba lunga, per che con la discretione e con la prudēza gode gli influssi delle virtù, e con acuta vista attende Dio. Gregorio, dice che la Capra è Ieroglifico della vita contemplatiua, esponendo quel luogo del Lenitico, *Offerat agnā de gregibus, sive Capram*. dicendo che l'Agnella è l'innocēza della vita attiua, e la Capra, che nell'estreme rupi pasce, la vita cōtemplatiua. e se comanda Iddio che da i greggi l'Agnello, ma non la Capra si offerisca, è pur vero che significa, che di molti è la vita attiua, e la contemplatiua di pochi. Due Hirco, dice Origene, si offeriuano a Dio dal popolo, l'vno era mandato all'Eremo detto Apopompeo, ciò è Emisario, l'altro si offeriua al Signore. Dal che raccoglie che se tutto il popolo fusse santo non bisognauano due forti a gli Hirco. che l'vno fusse mādato, e l'altro sacrificato, ma sacrificati ambidui. Onde Ieroglifico fà che sia l'Emisario dell'huomo mondano mandato al deserto, luogo deserto delle virtù, della giustizia di CRISTO, e d'ogni bene; e l'hirco sacrificato, dell'huomo giusto. Ecco i Ieroglifici di queste due forti, l'vna nel pouero Lazaro, l'altra nel

cinque Sacrificij di Aaron.

Peccato del Principe.

chi conosce il suo peccato.

cōparatione tra'l giusto, e l'hirco.

che significa il sàgue hircino che rōpe il diamante.

cōtemplatione.

Agnella simbolo della vita attiua.

Hom. 9. super Leuit.

Sorte del buono, e del peccatore.

Huomo mōdano.

Huomo giusto.

nel

DELLE IMPRESE

Lazaro, e' nel ricco Epulone; questi mandato al deserto dell'Inferno; quello portato innanzi all'altare del seno di Abramo. Et ecco l'altro hirco Emissario nel reo Ladrone, l'altro offerto nel buco no. In Lazaro, l'huomo apparecchiato, eran gli Angeli; nel Ladrone, era CRISTO affigendo alla Croce le podesta contrarie, e trionfando di quelle. Nel Sacrificio di tre animali, di cui fa mentione Ezechiele, dell'Hirco, del Vitello, e dell'Ariete, scuopre S. Geronimo tre Ieroglyphici di tutto il genere de i peccati mortali, peccando noi o nel pensiero, o nel parlare, o nell'opera. Il pensiero si riferisce all'Ariete, primo de i tre peccati, da cui altri due nascono; l'Hirco al parlare, che sempre di cose eccelle disputa; e l'Vitello all'opera, essendo egli al vomero, & alle terreno fatiche soggetto. Ed dichiarando quel luogo del Salmo, *Offeram tibi boues cum hircis*, dice che Buoi sono quei che ributtata la contumacia della legge, han sottoposta la ceruice al giogo del Signore; & Hirco quei che dopo il peccato conuertiti, sono stati costanti nel martirio, e questi per pacifico holocausto a Dio si offeriscono. Et esponendo l'Euangelio oue i Potesici chiedeano Barraba, e voleano crocifisso CRISTO, dice che l'vno era l'Hirco *deturparem*, Emissario, che col peccato del popolo assoluto si manda al deserto dell'Inferno; e l'altro come Agnello si uede per li peccati de quei ch'erano assoluti. E sieguit conforme a quei che dice Orogene; *Pars domini semper maciatur; pars diaboli qui est magister eorum, ruin effrenata in tartarum precipitatur*. E Cirillo nel 9. lib. contra

Tre effetti del peccato mortale.

Hirco simbolo del parlare, Vitello, significa l'opera.

Barraba.

Capro emil- sario secondo cirillo.

Blas. 35. e 34

Capra per lo peccato.

tra Giuliano, parlando dell'Hirco Emissario ne i modi Ieroglyphici, e nell'Enigma lungamente si diffonde, insieme co' Simboli di Pietagorici; e dimostra che mentre idice il testo, *Et accipies duos hircos de capris pro peccato*, l'vno e l'altro Hirco. dimostra CRISTO; non per che due CARISTI, cio e due figliuoli secondo alcuni, ma per che douea esser veduto moriente secondo la carne, e viuente secondo lo Spirito; & era mandato al deserto, prefigurando la sterilita delle genti, per che di lei haueano detto i Profeti, *Lactare desertum siccum; exultet desertum, et floreat in Liliis*; Et altrouoy: *Quia plures filie deserte, quam habentis uirum*. E dichiarando in'altra maniera l'Enigma l'istesso Cirillo, dice che la Capra si prende per il peccato, come la Pecora la persona de' Santi dimostra.

Dell'Im-

Dell'Imprese che dalla Capra si formano.

Cap. X X I X.

Impresa di
Filippo.

FILIPPO il giouane fù battuta vna medaglia col riuerfo d'vn animale simile al Becco; ma per ch'è cosa appartenente a giochi (che per li giochi Secolari gli fù fatto quell' honore) quella stimo che fusse vna delle Fiere mostruose; e già sono le Capre Siluestri dette *Caprea*, *Rupicaprea*, & *Ibyces*, che nell'Alpi siritrouano, oltre alle Dāme, i Pigarci, e gli Strepficeroti. Ma ad Augusto fù fatta l'Impresa del Capricorno segno celeste, che in pesce va finendo, dopò che Teogene fece la sua Natiuità, come scrive Suetonio, in questa maniera oue il Ti-

Impresa di
Augusto.

none el'Orbe, significano l'Imperio del mondo, e di tutte le cose l'abòdanza, il Corno di Douditia; oltre alla Capra Amaltea che in altre Medaglie si scorge. Nella Medaglia greca di Antinoo, è vn'Ariete, fattagli dopò la morte, a sodisfattione di Adriano, nelle delitie del quale fù questo giouaue tenuto. Fù quella Impresa di affetto Venereo, che questo Simolacro esprime l'Ariete, come si legge del Tumulo di Laide in Corinto, sopra cui era questo animale, quantunque l'Alciato faccia vn'Emblema con l'Ariete scolpito al marmo, abbracciato da vna Leonza, con queste parole,

Simbolo di
Lasciuta.

Quis

DELLE IMPRESE



*Quis tumulus? Cuius urna? Epherea est Laidos; ab non
Erubuit tantum perdere Parca decus?*

*Nulla fuit tam forma, illam iam carperat aetas,
Iam Speculum Veneri tanta dicarata unius.*

*Quid Scalptus sibi vult Arius, quem parte Leana
Vnguibus apprensam posteriore tenet?*

*Non aliter captos quod ipsa teneret amantes,
Vis gregis est Arius, Clune tenetur amans.*

Elei.

E gli Etei popoli della Grecia, nel Tempio di Venere haueano la sua Statua sedente sopra vn'Ariete, opera dell' Illustre Scopa Scultore, per l'istesso effetto della lasciuia. Simbolo di cui è anco il Pescatore vestito della pelle di Capra, che in questa maniera prende copia di Sarghi; quasi la meretrice e l'amante; & che sia così della Capra innamorato il Sargo, fu detto da Gaudenzio Merula, nel 3. libro delle sue cose memorabili nel cap. 33. se ben prima da Eliano che pascendo la Capra nel lito del mare, con l'ombra che fa dentro l'acqua, eccita i Sarghi fuori: di questi disse l'istesso Alciato,

Capra refert Scortum; similis fit Sargus amanti

Qui miser obsceno captus amore perit.

**Impresa di
mostrar in-
gratitudi-
ne.**

Ma due bellissime Imprese ci porge quest' animale, l'vna dal danno che a se stessa apparecchia, mentre i piccioli Lupi nudrisce non accorgendosene il Pastore; e serue a quei che nudriscono huomini da i quali han da riceuere ruina, e si compiacciono con tutto ciò in far loro piacere col motto, *MORTEM DABIT IPSA VOLVPTAS*, tolto da Claudiano nella



no nella descrizione delle Sirene . E simile a questa è l'Apologo della Capra ch'essendo ferita , e mirando da qual parte gli fusse venuto il danno, vidde l'Arco formato di Corna Caprine onde gridò , *In meam ipsius perniciem produxi cornua* . E simile la Fauola di Faerno , della Rondine e della Gallina che couaua l'voua della Serpe , con la signification della Fauola , *Hominem improbum promoris, ipse te euertet* . L'altra dal danno che apporta anco a se stessa dopò le fatiche fatte ; quando dopò hauerla munta il Pastore , butta a terra il latte turbando col piede il Vaso ; Impresa di molti c'hauendo sempre faticato per acquistarsi riputatione , al fin con opere che non conuengono , perdono il fatto , come vn Tiberio & vn Nerone che sépre in peg-

**Apologo
della capra.**

**Rondine, e
Gallina.
Impresa di
chi apporta
danno a se
stesso.**



gio amministrarono l'Imperio, col motto, *SIN ACABAR* . Questa era detta Capra Sciria, *Αἰξ Συρία* , & in luogo di Pro-
T t uerbio.

**Capra Sci-
ria.
Prouerbio.**

DELLE IMPRESE

uerbio è citato da Zenodoto, facendone autore Crisippo. Alcuni si seruirono di questo Prouerbio per quegli da cui si prede grand'vtile, hauendo le Capre di quella regione gran copia di latte. Impresa del Ricco ignorante fù l'Ariete d'oro, col quale Friso giouanetto passò per l'Ellesponto, essendo l'Ariete semplicissimo e stolido animale, ma couerto di molta lana. E può esser anco Impresa di Moglie, o di Seruidore che doue vuole trahere il Marito, e'l padrone. Et a quest'effetto di Moglie Tiranna col Marito, infin'all'honore, fù fatta con queste

Huomo da chi prende vtile.
Impresa del ricco ignorante.
Moglie trahe il marito doue vole.



parole, *IAM SETIS OBSITA IAM BOS*, Da Virgilio nel Cliepo di Turno ou'era scolpita la fauola d'Ido. E questo è quel ch'io nel principio dissi che si ritrouano Emblemi tal'hora che seruir pòno per Imprese col mutar le parole sole, per ciò che defraudar nõ voglio l'Alciato della sua fatica che di questi Simolacri fù inuentore. Ritrouasi vn'animal detto Reno, similissimo alla Capra, e Gaio Reno se ne fè vn'Impresa di due che tirauano vn Carro alludendo alla Famiglia Renia, con queste lettere, *C. RENIVS*. Era in Roma, dice Agellio, tra'l Castello e'l Campidoglio il Simolacro di Veioue che tenea le Saette, per che pensauano alcuni che fusse Apolline, e se gli Sacrificaua la Capra, il cui Simolacro era anco presso alla Statua. Quando significar voleano alcuno che con opportunità in alcun luogo si ritrouaua per suo danno, diceano questo Prouerbio, *Capra ad Festum, Αἰεὶ εἰς τὴν ἑορτήν*, Sacrificandosi ne' giorni festiui di Bacco. A dimostrar vn'huomo che per esser da poco non è mai chiamato a i governi della Republica.

Emblemi ponno essere Imprese.

Impresa di Gaio Renio.

Simolacro di Veioue. Chi con opportunità in alcun luogo è con suo danno. Prouerbio.

Huomo da

blica, pingeano la Capra sciolta dall'aratro; e nacque il Ieroglyphico dal Prouerbio, *Liberæ Capræ ab aratro*, tolto da vn'hemistichio d'vn verso heroico, detto per vn Parasito che si gloriaua di hauer questa felicità di nõ esser sottoposto a carrichi di gouerno. Per quegli a cui ogni cosa felicemente succedea, diceano c'hauean veduto la Capra celeste, essendo dell' antico Volgo opinione che coloro c'hauessero veduto la Capra nutrice di Giove, e per questo fatta segno celeste, hauriano conseguito tutti i desiderij. La Capra con la Spada fù Impresa di quei che ritrouano i mezzi per andar a ruina; dal Prouerbio, *αἰξ μάχαραν*, dal Sacrificio fatto a Giunone Acrea in Corinto, oue dalla Capra istessa che douea Sacrificarsi scalpèdo co' piedi fù ritrouato il coltello per esser uccisa. La Capra col Leone, è Impresa di quei che inferiori co i superiori contendono, dal Senario riferito da Suida,

Μὴ πρὸς λέοντα δορκὰς ἀΐωμαι μάχης

Ne cum Leone Caprea pugnam sumpsero,

e l'hauea anco riferito Diogeniano in Prouerbio. Ma per significar quegli huomini di cui ogni fatica è dolce per la virtù, farebbe propria Impresa della Capra, che pasce il Salice amaro, col motto, *MIHI DVLCÈ*. E quel Giulio Capra, per dimostrar ch'era studioso della Poesia, finse la Capra che pascea il Lauro col motto, *ERIGO VT ERIGAR*. Per Simbolo che di notte si fan prouisioni di negotij pingeano la Capra, che vede così di giorno, come di notte. E Plinio dice che quei che mangiano gli interiori Caprini, racquistano la vista vespertina, chiamati *Nyctalopes* da Greci, *Lusciosi*, da Latini. La voce tenue era significata per la Capra, che a lei è propria per l'angustia de i pori, i quali rinchiusi, rinchiudono anco lo spirito; per questo gli attribuisce Plutarco il morbo Comitiale, e per ciò da lei asteneano i Sacerdoti. Della precedenza, era significato la Capra, sempre innanzi al gregge di Pecore caminando, ma l'Hirco precede a lei, Impresa di colui che affettando l'ambitione, per giungere non cura del Superiore a lui. Quei c'hanno i capelli hirsuti, hanno per Ieroglyphico la Capra, onde per adulatione in casa di Costantino Cesare era dimandato Capella, Giuliano.

poco che nõ è chiamato a i gouerni. Prouerbio. Per succedersi felici.

Chi trona i mezzi per andar a ruina. Prouerbio. Impresa di inferiori cõ superiori.

Negotij nocturni.

Voce tenue

Simbolo della precedenza.

Ambitione foggerta. Capelli hirsuti.

DELLA PECORA E DELL'ARIETE.

Dei Ieroglifici che la Pecora e l'Ariete ci scuoprono. Cap. XXX.

Stoltitia.
Prouerbio.



IGNIFICAVANO per il Simolacro della Pecora, la Stoltitia, onde nacque appresso i Greci il Prouerbio *προβατίον βίον ξῆν*, Far vita di Pecora. Della dapocaggine e stolidezza, è già volgato quell'altro, *προβάτων ἴδος*; & Aristofane nella Comedia detta Vespe, per mostrar questa Stolidezza, dice che le Pecore

sedeano nel Concilio. Et Accio Poeta finge che in sonno vna Pecora si muoua contra Tarquinio, ma che a modo di Ariete

Pecora sim-
bolo di Giu-
nio Bruto.

mandaua il Re per terra, vrtandolo. Il che significaua Bruto il quale era stimato come Pecora da Tarquinio, hauendogli dato il nome da quell'effetto ch'egli simolaua, per che in vero

Fabio Mas-
simo chia-
mato peco-
ra.

hauea vn petto colmo di Sapienza. Fabio Massimo per che pareua d'ingegno ottuso nell'adolescenza, & amaua la taciturnità, fù da i domestici chiamato *Omicula*. La copia e l'abondanza delle cose appartenenti al vitto, era per questo animal di-

Abòdanza
del vitto.

notata, per che *πρόβατον* s'interptra, quasi, *πρόβασις*, che significa quel commodo del vitto. Gli Antichi l'ebbero in tanto honore, che dalla Pecora sola giudicauano che nascessero le ricchezze; e i Giuriconsulti indi deriuano quelle voci, *Pecunia*, *Peculium*; e per ciò finsero vn tempo che le Pecore haueano la Lana d'oro. Di quà nasce anco, che non hauendo porta-

Pecunia.
Pecore han
la lana d'
oro, che si-
gnifica.
Pomi d'oro
d'Hercole.

to dalla vittoria d'Africa Hercole altro che Pecore, dissero c'hauea portato i Pomi d'oro, per che *μῆλον* significa la Pecora e'l Pomo. Benche nell'antiche Statue d'Hercole di bronzo, quei tre pomi sono Cotogni che nascono ne gli horti dell' Hesperidi, oue altri dicono che piante nascer non ponno che Oleastri. Ne i misterij Toscani ritrouasi che dalla Pecora si conosce la felicità, massime s'ella farà d'insolito colore. Et a que-

Felicità.
Pecora info-
lito colore.

sto mi par che alludesse Virgilio, dicendo

Ipse sed in pratis Arias iam suauis rubenti

Murice.

Murice, iam croceo mutabit vellera succo.

Del che così appresso i Toscani si legge; Se di color purpureo o di oro farà aspersa la Pecora, al Principe augura ampiezza d'ordine con somma felicità; la stirpe uà propagando la prole in chiarezza, e la farà più lieta e fecôda. Quindi l'Agnella d'oro nata nel gregge di Atreo, fù il principio delle discordie trà lui e'l fratello Tieste, della felicità fraterna inuidioso. E per questo dall'antica Tragedia intitolata Atreo sono citati quei versi da Cicerone,

*Addo huc quod mihi portento caelestum pater
Prodigium misit regni stabilimen mei
Agnum inter pecudes aurea clarum coma.*

E Pausania dice che nel Tumulo di Tieste fù posto quest' animal di pietra, per memoria di quel fatto. Nell' historie anco si legge che nella Villa d'un certo Antonino huomo plebeo, nacque vn' Agnello con lana porpurea nel fronte, in quel giorno, & in quell' hora che Geta nacque in Milano, che poi fù chiamato Antonino. Et intendendo colui dall' Aruspice che quell' animale dimostrarua Imperio ad Antonino, credèdo che fusse detto di lui, acciò che non si publicasse, uccise l' Agnello; il che fù augurio che Geta douea esser dal fratello ucciso, come si legge in Elio Spartiano. A Diadumeno mostrarono anco Imperio dodici Pecore rosse nate ne' campi del padre. E i Matematici (benche scherniti da Santo Ambrosio) dicono che può donare, & acquistar molto chi nascendo haurà l' horoscopo d' Ariete. Gli antichi voleano che la nuoua sposa in vna lanuta pelle di Pecora sedesse, acciò che paresse di promettere al marito c'haurebbe fatta l' opera del Lanificio. A Giunone preside de i Regni e delle ricchezze, e che agiutana i Parti, sacrificauano le Pecore ambigue, ciò è, come dice Bebio Macro, con due Agnelle ligate intorno; e questo era Sacrificio delle Matrone c'hauean partorito i Gemelli. Ma quei di Siciona, a gli Iddij beneuoli e fortunati, sacrificauano le Pecore grauide, detti da essi *επιτρίδια*, e da gli Atenesi, *σπυραι*, per felicitar la robba domestica. Ad Hercole antico Dio delle ricchezze, dicono che si sacrificaua la Pecora posta sopra quattro rami, in luogo d'un Bue fugito, per questo Hercole fù detto *Melon*, e *Mellus*, come se dicesimo *Omilus*. Significando vn' huomo

Misterio de' Toscan

Discordia trà fratelli.

Tumulo di Tieste.

Agnello portento d' Imperio.

Pecore rosse portento d' Imperio.

Opera di lanificio.

Gemelli.

Felicità del la robba domestica. Nomi di Hercole.

DELLE IMPRESE

Morbo pe- huomo ruinato da pidocchi (e questa ruina è detta *epidemia* da
dicolare. Greci) il pingeano con vna pelle di Pecora stracciata a denti
 da Lupi. Per ciò che giudicauano che le pelli di Pecore uccise
Discordia . da Lupi , e le vesti fatte di quella lana , erano più che l'altre
 atte a generar pidocchi . La Discordia , e i costumi dissimili,
Pecora , e gli Egittij , e i Poeti significauano con questo Ieroglifico del
Lupo. Lupo , e dell' Agnello ;

*Lupis & Agnis quanta sortito obtigit ,
 Tecum mihi discordia est.*

E di quei che trà di loro sono differentissimi di parere , disse
 Ouidio , *Nat Lupus inter oues* —

Corde di
Pecora e di
Lupo.

è tanta discordia trà questi due animali per simpatia si cono-
 sce , che se le due Corde l'vna d'intestino di Pecora , l'altra di
 Lupo si accompagnano , ambe due sono senza suono , e mute.

Tirannide .
Ferocità .

E l'istesso scriue Oppiano de i Tamburri couerti della pelle
 dell'vno e dell'altro animale . La Pecora che partorì il Leone ,
 a Nicippo huomo priuato fù segno di Tirannide , come si leg-
 ge in Eliano . L'ARIE TE tanto hà di feroce , quanto di man-
 fueto hà la pecora ; e tosto che gli sono nate le Corna , prouo-
 ca a battaglia il compagno , e corre adosso all'huomo . E per
 questo forse a Marte è consecrato l'Ariete celeste ; & il fiele ,
 dicono gli Astrologi , ch'è gouernato da Marte , & in quello
 siede l'iracondia ; onde Adamantio dice , che quando si legge
 che siano Sacrificati gli Arieti da gli Hebrei s'intenda che sia
 Simbolo di scacciar l'ira . La Riualità era con due Arieti che
 s'vrtano , dinotata ; che per cagion d'amore vengono a quel
 certame . I Tanagrei pingeano Mercurio con l'Ariete assiso
 in spalla ; & era chiamato *κροφόρος* , dice Pausania . Era questo
 Ieroglifico di Salubrità , per che così Mercurio tolse la peste
 c'hauea quei popoli appestati . Et in memoria del fatto insti-
 tuirono vn gioco , che vn giouane con l'Ariete ne gli homeri ,
 seguito da tutta la Città , andasse attorno le mura . Appresso
 i Corintij era vn Simolacro di Mercurio di bronzo , a cui assi-
 stea vn'Ariete . La cagione (dice Pausania) è per che credea-
 no che Mercurio più che tutti gli Iddij fusse custode del greg-
 ge , e de i frutti di quello . E per che dicono gli Astrologi che
 Mercurio collocato in Ariete dona la prontezza del parlare ,
 per questo nel Sepolcro d'Isocrate Retore , era scolpito vn'
 Ariete

Sacrificar
l'Ariete , e
simbolo di
scacciar
l'ira .
Riualità .

Salubrità .

Prontezza
di parlare .

Ariete caualcato da vna Sirena . Nella Medaglia di Salonina



è vn'Ariete, con l'inscrizione, *HAMMONI CONS. AVG.* Ammon. e spesse volte nell'antiche Scolture, quest'animale, significa il Dio Ammon. Questo il volgo chiama Gioue; gli Egittij contédeano che fusse il Sole. Ma così gli antichi chiamauano Ammon Dio della Salute, come i Latini Gioue; e col capo d'Ariete per questo effetto di Salute il pingeano. Anzi quando tra loro gli Egittij si salutauano (dice Eateo Abderita) pronunziavano questa voce, Ammon. E ne gli antichi Sepolcri, e nelle prospettiue de' Tempij, scolpiuano i capi d'Arieti, tra ghirlandette di frondi, e di fiori, per segno di buono augurio, e di Salute. Altri dicono che'l capo d'Ariete è Ieroglifico di Ammon, per che essendo egli Re d'Egitto, questo capo d'Ariete portaua per Cimiero. Altri, ch'essendo visitato da Hercole, si copri con la pelle d'Ariete che all'ora ucciso hauea. Ammiano celebra la Collana del Re Sapore lauorata del capo d'Ariete d'oro. E Carlo Duca di Borgogna Auo di Carlo Quinto diede per insegna l'Aureo Vellere, detto il Tosone, di cui honora hoggi i Cauallieri suoi il Re nostro felicissimo **FILIPPO**. L'Ariete celeste, dimostra la diuisione de' tempi, e l'eguali portioni, Gli Astronomi il prendono per il principio dell'anno. La guerra era dimostrata per l'Ariete, il quale per il Feciale mandauano a i confini de gli inimici, quando dimostrar voleano che volean combattere prouocati.

Salute.

Per qual ragione ne' Sepolcri sono scolpiti gli Arieti. Cimiero di Ammon.

Aureo vellero.

Diuisioni de' tempi. Principio dell'anno. Guerra.

Pecora

Pecora & Ariete quai Simboli hanno nelle Sacre lettere. Cap. XXXI.

Freno di ragione.



Quei che non hanno instituzione diuina. Pastori.

Chi insegna la virtù.

Semplicità di credere.

CRISTO immolato.

Innocenza.

Psal. 143.

Iob. 31. Predicatione.

VANTE volte nella Scrittura siamo auuizati che offeriamo a Dio la Pecora, dice Cirillo & Origene che ci viene comandata la correzione di tutti i moti senza ragione, e di tutti i pensieri stolidi & imprudenti. In molti luoghi chiama gli huomini che non hanno institutione diuina, *Oues*, i quali non possono riceuere la sublimità della contemplatione. E i Pastori delle Pecore appresso gli Egittij eran tenuti per ignominiosi e profani; benchè a quei che seguirono nell'altra età, fù nome d'Imperio, di gouerno, e di gloria. Ma per Pastore di Pecore interpetra Ambrosio, vn che vâ inuestigando la ragione, & insegna la virtù. Onde in quelle parole, che i figli dell'*Ariete* si deuono offerire a Dio, dice Eucherio che i *Principi delle Chiese* s'intédono; e per Pecore, quei che con *semplice, vera, e pura fede* abbracciano la nostra religione, *così chiamati da CRISTO* per che col semplice vdito credono, *Oues mea uocem meam audiunt*; e chiamati anco Agnelli, per che teneri di cuore, di tenero cibo del credere si pascono, *Pasce agnos meos*; che Salomone mysticamente esprime con quelle parole, *Pasce animas pecorum tuorum*. Ma che Aaron in Pontificali ornamenti offerì l'*Ariete* in holocausto, intende Hesichio, *CRISTO* immolato, duce e scorta della perfetta cōuersatione, come della greggia scorta l'*Ariete*. Già l'innocenza è chiarissima nel Ieroglifico della Pecora, che di questo nome per l'innocentissima vita si ornò *CRISTO*, che pecora anco si chiamò per il Sacrificio di māsuetudine, *Quasi ouis ad occisionem ducetur*; e nell'istesso Ieroglifico sono stati significati i Martiri, *Oues corum fetose abundantes in egressibus suis*, abbondanti nel parto: ciò è ne i meriti; nelle mamme, ciò è nelle dottrine; e nelle lane, ciò è ne glà essempli. Ma quel che dice Giob, *De Velleribus ouium meorum calefactus est*, o s'intendono le predicationi de gli Apostoli che accesero il caldo ne petti de credenti; o quei che abbandonarono

narono le ricchezze per dispensarle a poveri, per che secondo il detto di S. Martino, la Pecora ci insegnò di offeruare il precetto del Signore, che chi hà due tuniche l'vna doni al compagno, come la Pecora per se ritiene la pelle, & altrui dona la lana. Gregorio congiunge i Ieroglifici della Pecora e del Camelo in quel luogo di Giob, *Et fuit possessio eius septem millia ouium, & tria milia Camelorum*, a significar la perfetta innocenza di alcuni che da i pascoli della legge, vennero a riceuere la gratia, intesi per le Pecore; e le genti che vennero alla pienezza della fede, che sono i Cameli, ne i quali com'egli dice, *Torta gentium vitiositas designatur*. Casiodoro esponendo il Salmo, *Omnia subiecisti sub pedibus eius, oues, & boues, insuper & pecora campi*, dice che la Pecora significa il popolo eletto Cristiano, il quale perde il mondo senza dolore; e come la Pecora non accusa il tofatore, così ne il giusto accusa il desiderio di chi lo spoglia. Agostino, dice che Pecore anco s'intendono gli spiriti Angelici, per che dicendo il Signore c'hauca ne' monti nonantanoue pecore lasciate, e ch'era disceso per vna, se quest' vna era l'anima humana cascata in Adamo, le nonantanoue lasciate in luoghi eccelsi, eran gli Angeli. Quando si legge in Giob, *Sumite ergo vobis septem tauros, & septem Arietes & ite ad seruum meum Iob, & offerite holocaustum pro vobis*, dice Gregorio che sono Ieroglifici de gli Heretici, i quali deuono vccidere i Tori, e gli Arieti, ciò è il loro superbo dominio, che di loro stessi cose humili sentano, e non seducano dietro a loro i cuori de gli innocenti. Escono con tumida ceruice dell'vniuersità della Chiesa, e gli infermi popoli, quasi gregge dietro si trahono. Vadiamo dunque a Giob, alla Chiesa e col settenario all'vniuersità di lei si congiungano. Arieti sono anco ne' popoli, quei che paiono Principi, e Capi, ma non hauendo dottrina ne sapienza, sono alla stoltitia molto vicini. L'Ariete delle siepe che apparue ad Abramo, dice Hesichio ch'è segno della Croce di CRISTO; e soggiunge Agostino còtra Massimo nel terzo lib. „ *Quis alius erat ille Aries, qui cornibus tenebatur in vepre, nisi Christus crucifixus, vel spinis etiam coronatus?* e che oltre a ciò, nelle figure è chiamato CRISTO Toro per la virtù della Croce con le cui corna ventilò gli empij, Ariete per il principato dell'innocenza, & Hirco per la similitudine della carne del peccato.

Chi abbandona le ricchezze.

Pecora, e Camelo. Iob. 1.

Cameli, per la gentilità.

Il popolo electo.

L'Angelo.

Iob. 42.

Heretici.

Capi del popolo ignoranti. Croce.

Cristo, Toro, Ariete, Hirco.

Vv Arieti

DELLE IMPRESE.

Apostoll. Arieti sono anco detti gli Apostoli, Duce della Chiesa. **Cristo**, dice che **CRISTO** è chiamato Vitello per ch'è nato sotto la legge, Capra per ch'è stato offerto per li peccati, & **Ariete** per ch'è duce delle Pecore ragioneuoli.

Quali Imprese nascano dalla Pecora. Cap. XXXII.

Bruto, stimato Pecora da Tarquinio.

Principe schernito da chi non fù stimato da lui.



DAL sono che finge Accio Poeta per Tarquinio e Bruto stimato da lui Pecora p la troppo mite natura, ma che non potea conoscere l'interno valore, che glie lo fè poi conoscere suo mal grado, potrebbe cauarsi vn' Impresa, la qual benchè paia comune per che può applicarsi o a Principe schernito da alcuno di cui egli hauesse fatto poco conto; o ad altro huomo adultero che godèdo gli amori lasciui, hàuesse poca stima fatta dell'altrui honore, come spesso accader suole, che al fine *inconsideratamente* perisce; e sarebbe la Pecora che ardira faccia mostra di valoroso Ariete, e che corra ad vrtar Corone e Scettro, e può nell'vna e nell'altra cōparatione seruir per attione he-



roica, col motto, **NUNC NOSCITO VIRES**, che sarebbe quasi l'istessa con quella che fece il Simeoni, se bene differente nella collocazione, vrtando ad vn putto (non sò mo come

come stessa ella ben collocata) con queste parole, *FVRORE* Impresa, che perione modeste, in furiate si adirano. Impresa del Duca di Calabria. *FIT LAESA SAEPIVS PACIENTIA*, più tosto Emblemata, per dar ad intendere che alle volte persone facili, dolci, e modeste a gran furore stucicati si spingono. Quella che si fece per il Duca di Calabria, d'un Signor sedente che tenea la Spada dentro vn Vaso oue beucano il Lupo e la Pecora, per



significar il terror della giustitia, come si vede dipinta in Sepolture nella Chiesa di Santa Chiara, non hà motto alcuno, se bene quando le Figure dell' Imprese per se stesse si dichiarano, non han bisogno di motto, il più delle volte. Fù pur ella Impresa di quel Signore, e con giudicio fatta, & a quei tempi con significato non triuiale. Che tal' hora in cose graui, è pur di considerazione il collocar delle Figure c'hanno a dimostrar qualche grandezza di attione. Haurebbe data maggior sodisfazione ad alcuni, la sola Spada in mezzo a quegli animali per conto dell' humana figura. Ma vn de i più notabili auertimenti nell' Imprese, è che le figure siano accommodate in modo, che si sappia onde dependano, oue si appoggino, che tal' hora imagini sono tanto distaccate dal proprio luogo, che par che impossibilmente, o con miracolo iui concorrano. Alle volte non è dubio che fanno vscir della Regola, Simolacri che altrimenti esprimer non si ponno. Ma veder poi solamente Lupo e Cane, parrebbe vna delle Fauole d' Esopo, che per tale scherzo nell' Impresa dello Stendardo d'un Capitano Albanese, il Marchese del Vasto, ou' era il motto, *PAVENT CANES, TIMEANT OVES, INTREPIDVS MANEO*. Si cògiunge alle

Figure dell' Imprese come deuo no collocarsi.

Impresa schernica dal Marche se del Vasto.

DELLE IMPRESE

Pecora, & Elefante. ge alle volte la Pecora con l'Elefante, qual fù nell' *Impresa* di Emanuel Filiberto Duca di Sauoia, per inferir che come quel generoso animale incontrandosi ad vna schiera di Pecore non solo non l'offende, ma con la sua tróba le diuide, e passa oltre; cosi egli per magnanima qualità non volea offendere: eccetto che gli inimici, col motto, *INFESTVS INFESTIS*. Alle volte la Pecora e la Capra per l'effetto del Pascolo, pascendo quella l'herbe de' prati, e questa le frondi sù gli arbori, & in luoghi difficili, *Impresa* di colui che significar vuole intelletto più sublime, e che a cose basse non ferma il pensiero. Le Pecore che scherzano, predicano tempesta. Secondo le vene della lingua dell'Ariete o bianche, o nere, o varie, o rufe, nascono coloriti gli Agnelli; *Impresa* di quei che secondo parlano fanno l'opere. La Pecora impatiente del freddo, quantunque ben vestita, è *Impresa* de gli auari.

Pecora, e Capra. *Impresa* di significar cose sublimi. Simbolo di quei che parlano, secondo l'opere. *Impresa* d' Auari.

DEL L V P O.

Quanti Ieroglyphici hà mostrato il Lupo.

Cap. XXXIII.

Sole.



Sacrificij del Sole.

Licabanta.

LN molti luoghi alla memoria di Apolline fù dedicato il Lupo, o per che sia di tanto acuta vista che chiarissimaméte a mezza notte vede; o per che dopò la notturna fame aspetti alla preda il tempo prima ch'eschi il Sole, onde, *λυκους*, chiamauano i Lupi dice Macrobio, *A luce prima*. per l'vna e per l'altra ragione vna Città di Tebaide, detta Licopoli, dedicò ad Apolline vn Ieroglyphico c'hauca la forma di Lupo, & a lui in spetie. Lupina faceano i Sacrificij. Onde volse Homero chiamar il Sole *λυκωγενετης*, non per che si creda che sia nato in Licia, per ciò che questa è moderna fauola come dice Heraclide Pontico; ma come chiama il giorno *ηριγενετης*, per che genera *ηρ*, cioè è il Diluculo; cosi il Sole *λυκωγενετης*, per che della matutina luce è autore; o per che generi Licabanta, cioè è l'anno, acui si diede nome.

come di Lupo per alcuna conformità; che si come i Lupi hanno da passar fiumi, l'un tiene la coda dell'altro in bocca; e così par che faccia il Sole in trapassar gli animali del Zodiaco; mentre con vna serie continuata il fin dell'vno, par che faccia il principio dell'altro. Da gli Atenesi, in gratia del Sole si riuertua il Lupo, e chi per caso l'hauesse vcciso, douea fargli l'essequie con tutte le cose necessarie. Alcuni dicono, che di ciò questa fusse la cagione, che Latona grauida, per dodici giorni trasformata in Lupo, se n'andò a Delo oue partorì, e che per ciò tutte le Lupe in determinato tempo di dodici giorni partoriscono. Era dedicato anco a Marte per il nutrimento che diede a Romolo, e Remo; del che si burla Festo; a cui piace che non da Ruma, ma da *ῥάμω*, dalla grandezza della virtù, sia stato dato il nome a quei fratelli. Martij chiamò i Lupi Virgilio, e Martiali Horatio, e i Greci chiamano i valenti combattitori *λύκοφρονες*. E per l'astutia, Pindaro dice che tutti al cospetto de gli inimici compariscano *λύκοειδικαν*, a modo di Lupo. A gli huomini bellicosi delecta riportar la preda, e viuere di rapina; per questo il loro Ieroglifico è il Lupo. E quei Filosofi che posero la Palingenesia, dissero, che gli huomini pronti alle rapine, dopò morte si conuertiuano in Lupo; e Claudiano soggiunge che questi tali, da Radamanto sono esposti a i Lupi. E quei che la malitia di Meretrice esprimer voleuero col Simolacro della Lupa, il tolsero dalla rapacità. Per questo Messalina, disnore della Maestà Imperatoria, si delectaua di esser chiamata Licisca

Simbolo
del Sole nel
Zodiaco.

Latona.

Marte.

Onde hà il
nome, Remo.

Combattitori.

Bellicoso.
chi viuere di
rapina.

Meretrice.
Messalina
chiamata
Licisca.

— *tum nuda papillis*

Constitit auratis nomen mentita Lycisca.

Ma per che da picciolo strepito riceue terrore questo animale, per lui significarono i Sacerdoti Egittij vn'huomo che per vani rumori li fà pauroso. In questa trepidatione si caua da Virgilio e da Platone, che vn'huomo veduto prima dal Lupo, perde la voce. Vn'huomo che abbattutosi a gli inimici, sia con poco danno scampato via, era significato nel Lupo a cui mancauano i peli nell'estremità della coda; per che sà egli seguito da cacciatori, che in quell'estremità è vn veleno amatorio, e che non gioua se non si prende da lui viuo. E chi uscito a far preda, o a combattere, si ritira saluo, non potendo sostener la forza

Pauroso
per vano timore.

Huomo prima veduto dal Lupo.
chi scampa dall'inimico.
Salute nella fuga.

DELLE IMPRESE

la forza inimica, era significato nel Lupo corrente che tien la coda ridotta all'vtero. Questa salute nella fuga, fù espressa in Prouerbio, *ad hoc pro vris bonis amodo n.* L'effetto di nasconder la coda, fù descritto da Virgilio

*Consciens audacis facti caudamq. remulcens
Subiecit pauitantem vtero* —

Aborto.

Credeano che se vna Giumenta grauida nō solo fusse stata toccata dal Lupo, ma che hauesse toccato il suo vestigio, subito haurebbe fatto l'aborto; per ciò dell'aborto era Ieroglifico.

chi da gli
infortunij
forge felice.
Impatiente
della fame.

Quando volean poi significare vn'huomo che da gli infortunij risorgea più beato, pingeano vn Cauallo alle cui groppe vn Lupo hauesse dato vn morso; perche dicono che i caualli c'h'han combattuto con Lupi, si fanno più valorosi. Vn'huomo impatiēte della fame, era significato per vn Lupo con la bocca aperta, o che morde la terra; benche ad Alberto piace che morda

Dubio consiglio.

la terra per farsi più graue contra le fiere, & a questo proposito racconta i soliti suoi miracoli, citati da Pierio. Il dubio consiglio in alcun negotio era notato col Lupo tenuto da vn'huomo per l'orecchie. Tiberio se ne seruì; e nel Formione Terentio fa dirlo ad vn Mimo.

Sicurtà da
gli incantesmi.

Il Rostro del Lupo, mostraua sicurtà da gli incantesmi; e quando era affisso alle porte, mostraua che i Veneficij nō noceano a quella famiglia ch'iuì habitaua. Per questi incantesmi si legge in Pausania, & in Plinio, che vn certo Demarco trasformato in Lupo, nel decimo anno riceuè la faccia humana. Come il Bue significaua il Cittadino, così il Lupo era segno d'vn Pellegrino; e questo per l'istoria; poi che Danao essendo andato contra gli Argiui, e volendo che fusse scacciato Gelanore lor Re, hauendo veduto combattere vn Lupo & vn Toro, ponendosi in luogo del Lupo, aspettaua l'esito della pugna. Hauendo finalmente vinto il Lupo, a Gioue Licio dedicò vn Tempio, e rimase padrone essendo persuaso a i Cittadini, che gli Iddij per quel portento designauano Danao vincitore, ch'era forastiero. È nel Toro Argiuo lungo tempo si viddero l'effigie d'vn Toro, e d'vn Lupo combattenti fin che Pirro le tolse via, hauendo dall' Oracolo inteso, che all'hor farebbe morto, quando hauesse veduto combattere vn Lupo & vn Toro. Diodoro Siculo dice che Macedone compagno d'Hercole, che militò sotto Osiride, per questo era

Macedone
vestiua veste
di Lupo.

Pellegrino.

Sto era scolpito per l'immagine del Lupo, per che di pelle Lupina vestiuo, e i Romani quest' insegna hebbero antichissima tra i Segni militari. E quei soldati che sotto moderni Imperadori militauano, detti Salij, haueano quest' insegna nello Scudo. Gli Aruspici dicean che'l Lupo era auspicio di Morte; per che a Massimino di morte furono segno, cinquecento Lupi, ch'entrarono nella Città ou'egli s'era ritirato venedo in Italia, con tra Massimo e Balbino. Et in quella ruuina c'hebbero sotto Adriano i Giudei, i Lupi e l'Hiene per la Città vrlauano. Appresso Filostrato il Lupo è segno di Pestilenza futura, quando Palamede, per che i Lupi da Ida diedero adosso all'essercito, persuade che si sacrifici ad Apolline Licio, che con le sue proprie faette vccidesse le fiere, e si rimouesse la calamità della peste.

Salij soldati haueano il Lupo per insegna. Morte.

Pestilenza futura.

De i varij Simboli c'hà il Lupo nelle Sacre lettere. Cap. XX.XIII.



GREGORIO nell' Homilia decimaquarta sopra gli Euangelij, in quelle parole, *Videt Lupum venientem, & dimittit oves & fugit, & Lupus rapit, & dispergit oves*, dice che'l Lupo viene sopra le Pecore, quãdo qualsiuoglia huomo ingiusto e rapace, gli humili e i fideli opprime. Lupo anco significa lo spirito maligno, che i Presopi de i fideli insidiando, cerca la morte dell'anime. & all' hora si dice, *Rapit, & dispergit oves*, quando altri trahe a lussuria, altri accende ad auaritia; molti spinge alla superbia, molti dilacera per l'iracundia; questo con l'inuidia stimula, e quello con gli inganni supplantata. S. Geronimo esponendo quel luogo mistico di Esaia, *Lupus & agnus pascentur simul*, interpretetra di Paolo, e di Anania; Paolo persecutore, & Anania discepolo; quello, Lupo, di cui è scritto, *Beniamin lupus rapax, mane comedet prædam, & ad vesperum dabit escas*, per che cibo de' credenti fù la sua dottrina; e questo Agnello, per che l'Agnello è Simbolo di tutti quegli che in candide vesti sieguono l'Agnello di Dio douunque vada. Sofonia chiama Lupi i Tiranni, e dicen-

Ingiusto.

Spirito maligno.

Paolo Anania. Esa. 65.

Gen. 49.

Tiranno.

DELLE IMPRESE

Eph. 4.
Tre qualità
di Lupi.

e dicendo, *Iudices eius Lupi in vespere, non relinquunt in mane*, fa con le tre qualità de Lupi, Matutini, Meridiani, e Vespertini il Ieroglifico di tre qualità di Tiranni. I primi lascian parte della preda, come i Lupi matutini che non han molta fame; i secondi togliono tutta la robba; come i Meridiani voraci; i terzi togliono la robba e la vita, come i Vespertini che nõ hauendo mangiato infino alla sera, mangiano poi la carne, sugghiano il fangue, e frangono l'ossa. E Ieroglifico il Lupo del

Diauolo.

Lupo, e tentatione.

Lupo non caccia oue nutrisce i figli.
Lupo teme il fuoco.

Opere della misericordia corporale, e spirituale.

Diauolo, per ciò che come il Lupo hà gran forza nel capo e nel collo, ma gli intestini hà deboli, così tutto il vigor della tentatione del Diauolo è nel principio, che poi debile diuiene se gli si fa resistenza. Oltre a ciò, si come il Lupo mai non caccia intorno a i luoghi oue nutrisce i figli, come racconta Fisiologo; così non mai v`a cacciando il Diauolo ne' luoghi oue i suoi figli si nutriscono, che sono i cuori oue si nutriscono le delectationi. Homero disse che'l Lupo hà gran timore del fuoco; potrebbesi per il fuoco dell'inferno, terrore e castigo del Diauolo, farsene mistico Simbolo, nella Teologia de gli antichi, ch'esplicauano tal' hora quel che non illuminati, non intendeano. E quel che diceano gli antichi, se fricandosi due falsi insieme, perdea l'audacia il Lupo, hanno applicato i nostri alle due opere della Misericordia corporale e Spirituale, onde riceue il Diauolo grandissimo timore. E quel che racconta Plinio, che giuoca il Lupo col fanciullo acciò che più ageuolmente il deuoti, dice Ambrosio, ch'è Simbolo dell' effetto diabolico, il quale *Sic eos amat, vt perdat.*

Quali Imprese nascano dal Lupo. Cap. XXXV.

Impresa di Roma.



PROPRIA Impresa fù dell' antichissima Roma la Lupa che dà il latte a due fanciulli, come in tante Medaglie, & in tanti Marmi scolpita si vede; o per che all' estreme sponde del Rio, corrédo al vagito, vna Lupa diede latte a Romolo & a Remo; o perche Lupa si dimandasse la moglie di quel Pastore da cui furono nutriti; se pur non si da luogo alla voce Lupa, che significa

fica meretrice . E se ben Roma hebbe altre Imprese come il Capo armato che ne' Denarij d'argento, con due ali, con vna Corona, o con vn Lituo, con lettere di sotto, ROMA, si scorre; la Quadriga; Castore e Polluce a Cauallo con due Stelle di sopra; la Biga con la Vittoria alata; Vna Figura sedente dietro a cui sia vna vittoria alata che la coronì, qual si vede nella Medaglia di Albino Postumio; il Capo di Diana col segno della Faretra con la Luna in mezzo; nientedimeno questa della Lupa con Romolo e con Remo per propria, e vera ritenne, fuisse accaduto il caso, o pur fuisse fauoloso; in tanto che nella Medaglia di Satrieno, vna sola Lupa si vede, con questa voce di sopra, ROMA. Si vidde in Napoli sopra la porta della Casa de' Cambi, che delle cose antiche hebbe molti amatori, vna Lupa cui sostenea questa inscrizione, IOVI XENIO, a Giove Hospitale; o per che dall'antica hospitalità fatta a quei due fanciulli, gli fuisse rimasta la significazione del Simbolo; o per che in alcun Tempio di Giove si facea quest' officio di hospitalità e dal proprio luogo la tolse D. Perasani di Riuerà vn de i più sauij accorti, e giusti Principi c'hanno di questo Regno hauuto il gouerno . A questa hospital pietà alludendo Giouanni Schiepusiense fatto Re d'Vngheria, per fauor di Solimano Imperador de'Turchi, portò per Impresa vna Lupa cò le mame piene, con questo motto, *SVA ALIENA Q. PIGNORA NVTRIT*; volendo significar c'haurebbe riceuuto in gratia tutti quei che gli erano stati contrarij . Prima

Altre Imprese di Roma.

Giove Hospitale.

Impresa di Gio. Schiepusiense.



che'l Duca d'Alba andasse col gouerno di Fiandra, vn Signor

Impresa a significar quasi Principe

X x

DELLE IMPRESE

che toglie
il mal go-
verno.
Lupo del
Mòte Tau-
ro.

quasi Tiranno era diuenuto della Regione. All'andar di quel Principe, subito fù fatta vn' Impresa di quel Lupo che nasce nel monte Tauro, il qual nascendo la Canicola, o Cane Sirio imagine Celeste, fugge, e nelle Spelonche si nasconde, fin che passò il caldo, col motto, *TE ORIENTE FUGIT*. per che venendo il Duca si rintanò nell' vltime parti della Nortuegia.

Impresa di
resistere a i
principij.

Vn' altro, per inferir che bisognaua a i principij soli, oprati dal suo inimico, far resistenza, portaua il Lupo il cui capo è fortissimo, ma gli interiori hà debolissimi, col motto che dicea, *PRINCIPIIIS OBSTA*; se bene fù ripreso il motto, come non troppo arguto. Et vn Gentil'huomo che con difficoltà facea versi, quantūque dopò fatti erano d'ogni paragone, per che questo come vizio gli fù rinfacciato, fececi per Impresa la Lupa parturiente che difficilissimo hà il parto, come che dodici giorni, e dodici notti si affatica, come narra Eliano, e per tanto interuallo diceano quei di Delo che venne Latona da gli Hiperborei; & hauea questo motto, *DIFFICILES ENIXA LABORES*. Quando il Lupo hà ben mangiato, se gli dilata il ventre, e se gli ingrossa la lingua, in modo che mansueto si mostra a gli animali che incontra; Impresa per significar animo crudele che par quieto hauendo poco hà fatto recisione de gli inimici, fin che vn'altra volta ritornò all'effecutione. Era il Lupo Simbolo del Sole, per ciò che come egli rapisce le Pecore, così il Sole detto Licio, disperge l'humore per opinione di Cleante citato da Macrobio. Quando si volea mostrar vn'incertezza di consiglio, detta da Greci, *ἀμυνία*, diceano quel Prouerbio proferito da Horatio,

Chi cò dif-
ficultà fa
versi.

Lupo, diffi-
cilméte par-
tūrisce.

Impresa di
animo che
par sia que-
to, & è cru-
dele.
Sole.

— *hac vrget Lupus, hac Canis angit.*

Incertezza
di consiglio.

Prospero
successo.

Impresa di
Berardino
Rota.

oue anco intende Dionigi Lambino per il Lupo l'ingluuie, per il Cane l'immondicia. Se'l Lupo caminaua alla destra con la bocca piena, era segno di prospero successo, Ma essendo veduti i Lupi nel Campidoglio, fù tenuto per prodigio, e fù lustrato il luogo. Vna Cerua scacciata dal Lupo, e scampata illesa, diede segno di Vittoria a i Romani. Del Lupo Ceruiero si fece Impresa Berardino Rota, col motto, *OPTINAM SIC IPSE FOREM*, per dir ch'haurebbe egli voluto esser così obliuioso, & ismemorato della sua donna, come ismemorato è quell'animale. Alfonso Re di Aragonia e di Sicilia dicea che gli

gli adulatori, eran simili a i Lupi, per che come questi scalpèdo e titillando, diuorano gli Asini, così gli Adulatori con le bugie e con le carezze, attendono al danno del Principe, come racconta il Panormitano nel 3. libro de i gesti d'Alfonso, & Enea Siluio nel libro de i Detti dell'istesso. Fu la Lupa Impresa per significar huomo che nato bastardo vuol far del grande; forse da quell'Epigramma di Ausonio.

Impresa di
Adulatori.

Bastardo
che vuol far
del grande.

Quidam superbus opibus, & fastu tumens,

Tantumq. verbis nobilis,

Spernit rigentis clara seculi nomina,

Antiqua captans stemmata,

Mortem, Remumq. & conditorem Romulum

Primos parentes nuncupans.

Hos ille Serum veste contexi iubet,

Hos calat argento graui,

Ceris inurens ianuarum limina,

Et Atriorum pegmata.

Credo quod illi nec pater certus fuit,

Et mater est vere Lupa.

Et hauea per motto queste parole, **DEGENERES ANIMOS.**

DELLE HIENA, PANTERA,

TIGRI, LINCE.

Quanti Ieroglifici quest'Animali dimostrino.

Cap. XXXVI.



L'HIENA da i Sacerdoti Egittij era posta per il Contrasto; e s'hauessero voluto significar l'inimico vinto, fingeano che mostrasse il destro lato; per che se alla destra l'Hiena si riuolge quando combatte col cacciatore, sempre è vincitrice. E per lo contrario sinistra la pingeano, se hauessero voluto mostrar l'inimico vincitore. L'instabilità de' costumi, era per l'Hiena

Contrasto.

Inimico vinto, o vincitore.

Instabilità de' costumi.

DELLE IMPRESE I

significata, la qual diceano che vn'anno era maschio; e l'altro femina; il che par fauola ad Aristorele, bêche Eliano la tratta come historia. E Tertulliano dice, *Hyenam si obserues, sexus animalis est, marem & feminam alternat*. Quell' huomo che in tutto il corso della vita, intrepidamete hà superato gli infortunij, era vestito dipinto col cuoio dell' Hiena, dicendo i Magi ch'era di valore a far trà mille esserciti sicuro; e che la lingua di lei portata sotto i piedi, valea contra il latrar de' Cani. I Latini oltre a gli Egittij han giunto questo Ieroglifico, a significare vn che prouoca le Larue; e la pingono in atto di vn che apra qualche Monumento, essendo dell'humana carne auidissima. Giulio Capitolino nella vita del terzo Gordiano, dice che queste si chiamauano Belbi, e che in quel tempo ne furono diece in Roma. All'hor fù veduta quella continuatione di denti ch'ella tiene, il che si è anco veduto in alcuni huomini, trà i quali fù vn figliuolo del Re Prusia, chiamato, *Monodos*; e Pirro Re de gli Epiroti. Alcuni dissero ch'era Ieroglifico di chi predice le cose future, forsi per che questa proprietá tiene colui c'há nella bocca, sotto la lingua, vna Pietra, detta *Hienia da Plinio*, che nella pupilla de gli occhi suoi si ritroua. La buona vista per lei è significata, che meglio vede di notte per natura.

chi intrepidamete vince gli infortunij.

chi prouoca le Larue

cōtinuatione di denti.

chi predice il futuro.

Buona vista.

DELLA PANTERA.

Di questo per la varietà de i peli, più bell'animale quadrupede non si ritroua, ne più vehemente, ne più impetuoso, cōtrario dell'Hiena, era Ieroglifico di alcun'huomo valoroso, superato da alcuno inferiore; e così due terghi, l'vno di Pantera, l'altro d'Hiena insieme congiungeano. Vn'huomo infatigabile, e di tutte le cose bramoso, era per la Pantera significato, che i Greci così chiamarono, dice Varrone, *Ab omnifaria feritate*. Di queste, *Pardalin*, chiamano alcuni la femina, e *Pardū*, il maschio. E di sfacciataggine nota il sesso femminile Aristofane, chiamandolo *Pardalin*, per che ogni cosa diuora e confuma; per questo de i Deuoratori, fù significato. Con questo istesso animale significauano vn'huomo che i suoi vitij, e la sua natura, ancor trà i domestici sapea dissimulare. Per che dicono che con l'odore allice i Quadrupedi, ma che col capo gli atterri-

Valoroso vinto da inferiore. Infatigabile

Sfacciataggine. Diuoratori

chi sa dissimulare i vitij.

atterrisce; del che ella accorgendosi, nascondendo il capo inuita le fiere, e l'uccide. Plinio non l'hà per certo; Aristotele, e Plutarco il confermano. Di questo odore rendono la cagione i Filosofi, che dal molto calore secciti, e c'habbia qualche consenso con l'odore del vino, onde vn tempo fù dedicata a Bacco. Ma è vero che gli piace il vino, e così i Cacciatori mediano i fonti oue beuono, e quasi ebbre le prendono. Si vede vn'antica Medaglia ou'è il capo di Bacco cinto d'hedera, e per riuerso hà vna Pantera, & vn Tirso. In alcune Medaglie di Galieno è la Pantera con questa inscrizione, **LIBERO P.**

Odor della Pantera, onde nasce l'Ebrietà.



CONS. AVG. benchè alcuni dicono che sia la Tigre. Ma bellissima si scorge quest'Impresa in vna Medaglia battuta a Cesare, da Gaio Vibio, per che fù il primo che trāsferì a Roma i Sacrificij a Bacco, detti *Liberalia*, in questa maniera, ou'è

Impresa fatta a cesare.



l'altare, col capo di Bacco, e col Tirso, di cui quà si vede il vero Simolacro. Ma per che di varij colori è ornata, per la sua pelle molti intesero la varietà di costumi, e per questo Varie furono anco chiamati da i Latini. L'istesse furono dette Africane, e fù dal Senato fatto vn decreto, che in Italia non si portassero

Varietà di costumi.

DELLE IMPRESE

rassero l'Africane, derogato poi da Ga. Anfidio Eletto dal Po-
polo.

DELLA TIGRI.

Sole. APPRESSO gli Egittij non si ritroua la Tigri, ma da Gre-
ci, e da Latini spesse volte è mētionata. Era ella Simolacro del
Sole; ma il Sole, e Bacco, è l'istesso nume nella Greca Teolo-
gia; il che con molti altri argomenti pruoua Aristotele, ma
con questo a cui par che non si possa contradire particolarmentē-
Tempio de' Ligirei. te, che i Ligirei nella Tracia hanno vn Tempio sotterraneo
consacrato a Bacco, onde si rendono gli Oracoli. E ne i Sacri-
ficcij de i Lacedemonij chiamati *Hyacinthia*, si coronauano di
Sacrificij Hiacintij. Hedera a modo de i Sacrificij di Bacco, e pur eran quei Sacri-
ficcij dedicati al Sole. Benche nelle cose mistiche, come rac-
conta Macrobio, hauean questo secreto relligioso che nell'
Emisfero superiore, ciò è diurno era chiamato Apolline il
Sole; e nell'inferiore, ciò è della notte, era detto Dionisio, e
Bacco. Gli Indi la riueriuano, e non erano in vso nelle *menfe*,
eccetto le coscie, per riueranza del Sole astenendo dall' *altre*
Sole, detto Bacco nelle parti inferiori. patri, a cui quasi per segno di adoratione, nascendo la matti-
na fuor dall'Orizzonte, inalza i piedi versol' Oriente. Quanto
appartiene alla ferocità, per l'effigie di questo animale, gli
animi indomiti si scuoprano; e per questo i Poeti celebrano il
Animo indomito. latte della Tigri Hircana. E quelle che si giungono al carro di



col beuere
si placa lo
sdegno.

Bacco, significano chel' moderato vso del vino, placa la cru-
deltà. Così Polifemo in Homero dopò beuuto il vino, fà ca-
rezze

rezze ad Vlisse; & in Plauto si legge, che l'huomo irato beua
 acciò che plachi lo sdegno. Et essendo dimandato Zenone,
 per che lieto era egli nel conuito, essendo di natura feuerò;
 rispose; Il Lupino è amaro, ma si fa dolce macerato dall'ac-
 qua. Per questa cagione nell'Orgie di Bacco giungeano le Ti-
 gri Armene. Nella Tigri e nel Cauallo da lei sbranato, signifi-
 ficauano la Vendetta. Con l'istessa, l'amor verso i figli, dall'
 historia cognita di lei, nel corso intrepido appresso i figli rai-
 piti. Mostrauano l'odio della Musica con la Tigri, e col Tim-
 pano, che inteso da lei viene a tanta pazzia, che co i proprij
 denti si lacera. Significauano per la Tigri, l'affettione mater-
 na, per ciò che, il maschio fugge i Cacciatori, e la femina per
 non lasciare i figli, si lascia prendere, come scriue Oppiano.
 Può significar vn'huomo che molto alle sue forze confida; a cui
 confidando Mafsimino, in presenza di lui nel Teatro, recitò
 vn Mimo certi versi Greci, di questa sentenza; Chi non può
 esser ucciso da vno, è ucciso da molti; la Tigre, è forte, e si ve-
 cide. Recita l'historya, Giulio Capitolino.

Vendetta.
 Amor de i
 figli.
 Odio della
 Musica.
 Affettione
 materna.

chi alle sue
 forze confi-
 da.

DELLA LINCE.

Fv' la Lince nel genere de' Lupi annouerata, e Ceruiero
 l'addimandarono. Sono alcuni a cui piace che le Linci sono
 quelle che i Greci chiamano *Σκῆνος*, e queste nascono dall' Hie-
 na e dal Lupo. Ma Plinio dice che la Lince è in Etiopia, e che
 i Ceruieri nelle Regioni Settentrionali, si ritrouano. Con tut-
 to ciò, quel che nel Ceruiero vediamo, nella Lince medesima-
 mente si scorge, ciò è l'acutissima vista, e la varietà della pel-
 le. Onde vn'huomo di acuta vista era per la Lince significato,
 & occhi Lincei per questo si addimandano, gli acuti; non è
 però che a molti nò piaccia l'altra opinione, ch'eran così detti
 da Linceo fratello d'Ida vn de gli Argonauti, il qual credeano
 che vedesse quel ch'era sotterra; e Pindaro fauoleggia che que-
 sto uccise Castore che dentro vna Quercia si era nascosto. E fù
 pur vn'altro Linceo, di così buona vista, ch'era solito di nu-
 merar l'armata de' Cartaginesi quādo uscìua dal Porto, da Li-
 libeo promontorio di Sicilia, di cui disse Horatio,

Acuta vista
 Varietà.
 Occhi Lin-
 cei.

Non possis oculo quantum contendere Lynceus.

& Ari-

DELLE IMPRESE :

& Aristofane nel suo Pluto

Βλαστον ἀποδείξωσ' ὀξύτερον τοῦ Λυγίας

oltre a Teocrito,

— ἀκριβὴς ὄμμασι Λυγίας.

De i Simboli di questi animali nelle Sacre lettere. Cap. XXXVII.

Hippocrita.
cap. 4.



Cap. 4.

Tigri mor.
ta.

Giob.

Diauolo.

Peccatore
penitente.

Santi.

Apoc. 4.

HIEROGLIFICO la Tigri, dice Gregorio, dell'Hippocrita e del dissimulatore, che mentre il bianco colore prende dal dissimulare, si fa vario interrompendo la negrezza de i vitij, che mentre col candore della castità si estolle, con la bruttura dell'auaritia si macchia; mentre par bello con la liberalità, si tinge co i nei della lussuria. *Et sic fit ut intermixtis vitijs, dum mundam in se spetiem hypocrita non ostendit, quasi unum colorem tigris habere nequaquam possit.* E seguendo in quelle parole di Giob, *Tigris perijt, eo quod non haberet pradam*, dice che la preda dell'Hippocrita è la gloria, e che all'hor muore questa Tigri, quando il mondo non gli applaude. Transferisce il Ieroglifico all'istesso Giob mentre faceva giudicio temerario. Eli fa che sostenesse egli i languori per hipocrisia. Traduce anco il significato al Diauolo, il quale è Tigri per la varietà dell'inganno, c'hor a Diauolo, hor Angelo di luce si dimostra; hor alle menti con dolcezza persuade, hor col terror trahe; quando chiaramente i vitij propone; e quando con varie suggestioni va palliando; e senza preda, essendogli rintuzzato l'orgoglio. Fanno alcuni che la Tigri sia significato del Peccatore penitente, che vario nella compunzione di varij peccati, velocissimamente corre appresso i figli rapiti, quando per mezzo della penitenza i perduti beni recuperar si sforza; a cui diuersi specchi oppone il Cacciatore acciò che per l'immagine s'inganni, quando con mille impedimenti al suo giusto proposito si opprime. De i Santi fù Ieroglifico la Pãtera che asperfa di macchie, par c'habbia tanti occhi, quasi quei Santi animali dell'Apocalissi pieni

pieni d'occhi intorno; e tutto significaua la prudēza e la cautela di che gli huomini da bene si seruono. Dell' Heretico è Simbolo la Pantera, che con l'apparenza esteriore allice, e col senso interiore ingāna. Per lei nelle Sacre lettere si dimostrano i moti de gli animi, che per ciò disse Geremia, *Nunquid Aethiops pellem suam immutauit, & suā Pardus varietatem?* il che (dice Ambrosio) non solo intende della figura, ma anco per la mobiltà del suo furore.

Heretico.

Moti dell'animo.

L'Imprese di questi Animali. Cap. XXXVIII.



DELLA Pantera hò detto come si seruì Odetto Fuxio, con la quale andaua significādo la sua Natura, che se bene horribile all'apparenza, fù nientedimeno facile nel trattare. Giouan Giacomo Triultio, a cui fù dato il pensiero di Capoa da Ferdinando II. Re di Aragona, ribellādosì da lui Carlo VIII. Re di Francia, portò nel suo Stendardo per Impresa la Pantera, con questo motto, *MENS SIBI CONSCIA FACTI*, volendo alludere al Ieroglifico per cui nella Pantera significauano la prouidenza in tanti occhi c'hà nella pelle. Benche fusse ella più tosto vna gran perfidia ch'oscurò lo splendor della gloria, da lui in molte guerre acquistata, come gli rimprouera il Gionio, e'l Guicciardino. Altri nò l'attribuiuano a questo significato semplicemēte, ma diceano che volea significar, ch'egli sapea che farsi nel variare lo stato. Regnando in Napoli Manfredi, la fattion Ghibellina scacciata da gli inimici da Fiorenza, sforzandosi da Sanesi, e da Manfredi solleuata, di far ritorno alla patria, presso al fiume Arbia, contra il popolo Fiorentino che gli uscì all'incontro, combattea valorosamente; quando quei Ghibellini, ch'erano nel Castello di Fiorenza, passati a i fuorusciti, sforzarono i Fiorentini a voltar le spalle; tanto era odioso il nome Guelfo, che non hauendo risguardo ne all'honore, ne alla patria, non si vergognauano dar la gloria a gli inimici. Portarono nelle loro bandiere per Impresa la Pantera, credo per dimostrar varietà di fattione,

Impresa di Odetto Fuxio.

Impresa di Gio. Giacomo Triultio.

Prouidenza per gli occhi della Pantera.

Variatione di stato. Ghibellini scacciati da Fiorenza.

Impresi de' Ghibellini.

Y y & in

DELLE IMPRESE

Impresa d'animo de liberato. & in vn medesimo tempo, animo deliberato; con questo motto, *QVID FERAT NOBIS CASVS*, credo che tolto dal verso di Lucretio

Quid he ferat nobis casus; qui he exitus instet.

Impresa di Gio. Battista della Porta.

Giouan Battista della Porta, hebbe per propria Impresa la **L I N C E**, che le cose sono di là da i Monti penetra, per voler significare, che se gli altri alcune cose rare della Natura han conosciuto, egli le cose occultissime ha penetrato, e di proprietà d'herbe, e di virtù Minerali, e di quanto appartiene di secreto la Natura, col motto, *ASPICIT ET INSPICIT*,



DEL L'ORSO.

Di molti Ieroglifici che significò l'Orso.

Cap. XXXIX.

Chi nascendo è brutto e poi si fa bello.

Simbolo dell'inuidia.

Orsa, pigri-fimo anima le.



V **C H E** nascendo è deforme, e poi si fa bello, o che nel principio dell'età viue dissolutamente, e fatto adulto muta i costumi, gli Egittij il significauano per l'Orsa che lambendo il rozzo feto, gli dà forma d'animale. La magrezza dell'Inuidia, e i costumi occultati, erano anco notati per l'Orsa che nascosta in vno Speco, lambe i piedi; di cui pigri-fimo è la natura, solitaria, schiua del cōmercio, e della società. Così haue ella pur

pur il corpo graue , indistinto , d'vna affai freddà natura , per ciò detti da Teocrito , *φιλάδης ὄρκοι*. In Eustatio si legge che gli Atenesi furono puniti con vendetta di fame da Diana sdegnata, per c'haueano ucciso vn'Orsa in vn luogo a lei sacrato, acciò che con l'inedia fussero afflitti; quei c'hauean tolto la vita ad vn'animale dell'inedia patientissimo. Per mostrar vna donna virile , altri pingeano L'Orsa , altri la Pantera ; per ciò che queste trà tutti gli animali , sono più feroci de i maschi . Plutarco disputa di questa virtù nella Leonza . Per gli Orsi feroci , furono nominate Lucania , Vmbria , e Bertagna , di cui con pericolosa nauigatione furono portati gli Orsi a gli spettacoli Romani . Le giouani donne per che rinchiuse nella casa si custodiscono , hebbero per Ieroglifico l'Orsa , che sempre se ne stà trà spelonche , eccetto che costretta ad uscìr per la pastura . In Euripide & in Aristofane si legge che queste giouani eran solite chiamarsi Orse . Et appresso Polluce si ritroua questa voce , *ἀρπύριδας*, quando per causa di pudicitia si consecrauano a Diana . La Prouidenza è descritta per l'Orsa , mentre entrando ne gli antri riuolge i vestigij , acciò che inganni i Cacciatori , come fè de i Buoi Auentini Caco . L'Ira è dipinta per questo Simolacro ; e pur Claudiano dice che Radamanto ingoia gli Orsi . Vn Principe di poco valore hauea questo Ieroglifico , per che debolissimo hà il capo l'Orso , come fortissimo il Leone . Per gli Orsi di Libia i quali si frenano , come dice Martiale ,

Quod freno Libici domantur Vrsi ,

Intendeano vn'huomo feroce , cui picciola ragione in alcuno negotio ponga il freno , & arresti . E perche sono presi intorno a gli arbori fruttiferi , come racconta Polluce , furono Ieroglifico d'huomini stolti che ancor che feroci , da huomini di frutto , e virtuosi vinti sono . Ma ordinariamente vn'huomo deforme & horrido, era nell'Orso significato, per che

— *ora illi lato deformi arictu.*

— *vox iracunda minaxq.*

Plenaq. terroris rauco de gutture fertur.

Per che spessissime volte le femine prouocano i maschi al coito , furono significato di Venere ; se bene in separati secessi , dopò la grauidezza, dentro le grotte si stanno.

Pariete del l'Inedia .

Donna virile.

Regioni feroci.

Giouani cò ne rinchiuse nella casa.

Simbolo della Prouidenza.

Simbolo dell'ira.

Principe di poco valore.

Huomo feroce che cò la ragione si placa.

Huomini stolti , e feroci , vinti da' sagaci.

Simbolo di Libidine .

Y y a Dei

DELLE IMPRESE

De i signi ficati dell'Orso nelle Sacre lettere.

Cap. XXX.

Ruina di
Gerusalem
me.



O SDEGNO dell'Orso, fù nella Scrittura in-
ditio della ruuina di Gerusalemme. Et Eli-
seo ascendendo in Betel, & essendo scherni-
to da quei fanciulli che gli diceano, *Ascen-
de calue*, maledicendogli in nome del Signo-
re, uscirono gli Orsi dalla selua vicina, e ne
diuorarono quarantadue; onde fù egli in

Castigo in
vendetta.

Regno de'
Perli.

Piedi dell'
Orso.

Aman Aga
gita.

Pardo sim-
bolo del Re
gno de' Ma
cedoni.

Antiocho.
Anticristo.

Regno di
Babilonia.

Simbolo di
Adamo, &
Eua.

Ieroglifico di castigo in vendetta. Nella visione di Daniele,
doue quattro bestie grandi ascendeano dal mare, l'Orso è Ie-
roglyphico (dice Ruperto) del Regno de i Perli, e de i Medi,
per la durezza, e per la ferocità di detto Regno. Anzi parlan-
dosi de i Piedi dell' Orso, vuol che significino i còplici di A-
man Agagita inimico de i Giudei, i quali dal Rè crudelissime
lettere impetrarono, che fussero quelle genti vccise. *Come nel*
Pardo, intède il Regno de' Macedoni, e di Alessandro, che ve-
locissimamente (che velocissimo è il corso di quell' animale,)
dal mare Illirico & Adriano, infino all'Oceano & al fiume Gã-
ge in sei anni soggiogò tutta l' Europa. Altri intesero Antio-
cho, altri Anticristo. E per la Leonza, intendea il Regno di
Babilonia, il cui Rè con bocca superba disse. *Et quis est Deus qui*
eripiat vos de manu mea? Le due Orse celesti che sono auunte dal
Dragone, sono Ieroglifico di Adamo & Eua, che dal gran Dra-
cone dell' Inferno per lo peccato trasformati in Orsi rabiosi,
furono transferiti all' Aquilone onde viene ogni male.

Dell'Imprese dell'Orso.

Cap. XXXI.

Orsini.



SIGNORI Orsini ebbero per propria Impresa
l'Orso, come i Coruini il Coruo, tanto i Roma-
ni, quanto quei che regnarono in Vngheria, on-
de riduce quegli il Bòfinio nel 9. lib. della 3. De-
ca; e simili, c'hauendo gli animali così conformi
col nome della famiglia, con molta prudenza nō han cercato
i fora-

i forastieri, anzi quando nell' insegne proprie, ancor che non corrisponda al nome, han qualche corpo atto a farne Impresa, come per effempio i Teodori c'han l'Aquila, i Cicinelli c'hanno il Cigno, e di sì fatta maniera; deuno in quegli far rilucere il còcetto della nuoua Impresa che bramano formare. Gli antichi Orsini, che in perpetue discordie erano con l'altre due famiglie, Colonnese, e Sauella, che prima cominciarono con l'emulatione, e poi con gli odij aperti seguirono, combattendo spesso in mezzo alla Città, portauano per Impresa l'Orso dalle cui narici uscìua il fumo dell'halito, per mostrar che da huomo colerico non può riceuersi eccetto che dispiacere, con questo motto, *HORRENT COMMOTAMOVERI*;

Quàdo dal l'Armeni ca uano l'Imprese. Impresa de gli antichi Orsini.



Ma quando cominciarono a diuidersi in fattioni, sì che come sotto Federico secondo i Milanesi conspirauano in due parti de' Visconti, e Turriani; in Genoua nell'anno 1494. de gli Adorni, e de i Fregosi; in Fiorenza de' Guelfi e Ghibellini; così in Roma il popolo diuiso a seguir gli Orsini, o i Colonnese, a i Colonnese adherirono i Sauelli, & a gli Orsini, i Conti cognominati Grapelij, come racconta il Giouio nel primo libro delle sue historie; per inferir che'l tempo haurebbe fatto venir a compimento il desiderio loro, portarono l'Orso con l'Horiuolo, col breue, *TEMPVS ET HORA*. L'attribuirono alcuni al partirsi che gli Orsini fecero da Cesare Borgia, figliuolo di Alessandro vi. sotto la cui guida era quella fattione diffusa in molti Principi, e popoli d'Italia, per significar ch'era

Famiglie diuisi in fattioni.

Impresa di aspettar il tempo.

Orsini che si partono da Cesare Borgia.

DELLE IMPRESE



**Impresa di
Mólig Paolo
Regio.**

ch'era cosa di prudente in ogni tempo il mutar parere; se bene ritornati sotto l'Império del detto, gli autori del moto, seguitando per la speranza della pace furono da lui grauemente puniti, quasi per fato (si è lecito dirlo) di questa famiglia, come racconta il Sabellico. Hor se bene non corrisponde al nome l'insegna della famiglia di Monsignor Paolo Regio Vesco-uo di Vico Equense (la cui dottrina, e'l cui valore non han bisogno dell'altrui testimonio, essendo in lui le sue virtù per se stesse fatte illustri) nientedimeno col suo bellissimo ingegno dal corpo cauando il soggetto, hà fatto questa Impresa, volen-



**Orsi, gioca-
no nella
pioggia.**

do significar che come proprio è de gli Orsi trà di loro giocar nella pioggia, quasi con secreto Simbolo di aspettar il buon tempo; così egli in molte turbide tempeste di lingue peruerse, hà collocata la speranza sua in Dio per la tràquillità dell'animo,

animò, col motto, *SERENABIT*. Posta anco dal bell'ingegno di Camillo Camilli, come mi sono accorto ne' Simboli di Antonio Ricciardo da Brescia, c'hà veramente con molto studio raccolto l'altrui fatiche. Già notissima è l'historia nell'Impresa de' Cesarini con la Colonna nella cui cima poggia l'Aquila, & in cui stà l'Orso legato con vna catena, nel qual soggetto fù fatto quel distico,

Redde Aquilam Imperio, Columnam redde Columnis

Vrsinis Vrsam, sola catena tua est.

Berna Città illustre de gli Svizzeri, fà per Impresa l'Orso; ma i Sangallensi, fan l'Orso eretto in piedi. Gli Orsi di Libia i quali si frenano, come dice Martiale,

Quod freno Lybici, domantur Vrsi,

sono Impresa d'huomini che ancor che indomiti, pur s'inclinano alla persuasione. Alcuni per significar che picciole persuasioni sogliono arrestar huomini ferocissimi, pinsero l'Orso, e la formica, hauendo detto i naturali, che le formiche sanano gli Orsi ammalati. Ma per significar certi della famiglia Persia che sempre sarebbero stati nella protezione de gli Orsini, pinsero l'Orsa celeste sotto cui fusse Perseo anco celeste; con questo effetto, *ἕρò τῆς ἀϊέτ, SVB IPSA SEMPER*. Titiano gran Pittore per significar che l'arte alle volte è più valorosa della Natura, hebbe per Impresa l'Orsa che lambendo il parto che è vn pezzo di carne informe, a poco a poco gli dà forma d'animale.

Impresa de' Cesarini.

Impresa di Berna.

Huomini indomiti che si lasciano persuadere. Orso, e formica.

Formica, fa na l'Orso.

Impresa della Famiglia Persea. Impresa di Titiano.



DEL CA-

DELLE IMPRESE

DEL CAMELO.

Quanti Ieroglifici sono offeruati nel Camelo.

Cap. XXXII.

Fortezza.

Caminar
tardo.

Etimolo-
gia del Ca-
melo.

Gelosia.

Riuerenza
verso le ma-
dri.

Trattabili-
tà.
Digiuno.

Gola.

Chi difen-
de l'altrui,
e nõ il suo.

Prouerbio.



LA FORTEZZA era per il Camelo significa-
ta, hauendo egli vigoroso il dorso, che mai
sotto il peso non si stanca, in maniera che to-
lerata la fame e la sete, molti giorni col peso
si mantiene. Vn'huomo che tardamente ca-
mina per che se gli incuruano le coscie, era
per il Camelo significato, per ch'egli solo l'in-
corua trà tutti gli animali, per ciò chiamato Camelo, essen-
do mutata vna lettera, chiamandosi prima *Camerus*, *παρά τὸ
κάμπτω*, che significa incuruare, & *τό μαιρόν*, che vuol dire, Fe-
more. Per questo dice Oro, *κάμηλος*, quasi *κάμψος*. Quest'Impre-
sa conueniu a Claudio Cesare, che nel camminare non hauea
le ginocchia ferme. Altri dicono ch'è vocabolo *Afsirio*, ch'essi
dicono *Gamal*, e dissero *Gangamela*, vn luogo oue si riposa-
uano i Cameli. *Gamela*, il chiamarono i Caldei, e *Gemal* gli
Arabi. Per il Camelo era significata la Gelosia, nel tempo del
coito sempre cercando la solitudine, e fuggendo il consortio
de gli altri. E per che non come gli altri animali, si meschia
con la madre, fù per questo Simolacro significata quella gran
virtù della riuerenza verso le madri. Essendo da vn fanciullo
quest'animale maneggiato, notò la trattabilità, e la mansue-
tudine; per questo dicono ch'è grande antipatia trà lui e'l Ca-
uallo. Il digiuno, e la lunga tolleranza della sete, si dimostra
nel Camelo; onde, *Estientes*, sono da Poeti detti questi anima-
li. *Heliogabalo* spesso mangiò i Calcagni de i Cameli, come
le Criste de i Galli viui, ad emolatione di *Apitio*, per autori-
tà di *Spartiano*. Onde conueniu ad huomini golosi. Fù signi-
ficato il Camelo, di quei che affettando le cose d'altri, non san
difendere le sue. Quindi nacque il Prouerbio; *Camelus cornua
desiderans, etiam aures perdidit*, preso dall'Apologo de i Cameli,
i quali dimandando le Corna a *Gioue*, refecò loro l'orecchie.
Signi-

Significò anco le cose ineguali, dipinto con la Formica; e nacque dal Prouerbio, *Μύρμηξ ἢ κάμμος*, quando si veggono nego- Cose Ineguali.



ti grandi fatti tosto piccioli, o quando significar vogliamo le cose non egualmente a gli huomini distribuite, che vn'habbia souerchio, e l'altro che gli venga meno. I Germani a questo proposito hanno vn Prouerbio, *Parum & nimium vbiq; nocent.*

Prouerbio de' Germani.

Quai Simboli hà il Camelo nelle Sacre lettere. Cap. XXXXIII.



ON mistico senso quei che nõ san fare distintione, e che con nulla differenza meschiano le cose Sacre con le profane, eran notati per il Camelo. E per che nelle specolazioni Teologiche, le cose friuole andiamo con molte sofisticherie considerando, e delle cose grãdi facciamo passaggio con secco piede, siamo ripresi dal Saluatore, che liquefacemo il Culice, & ingoiamo, come potabile, il Camelo. Se bene ad altro senso applicandolo Eucherio dice, *Liquauerunt Culicem*, quando i Giudei voleano la remissione del Ladro; *Camelum glutierunt*, quando gridauano che fusse crocifisso il Redetore, e siegue Gregorio, che **CRISTO** è detto Camelo, per che *Spõte se ad suscipienda onera inclinat*. Quãto al detto Euangelico ch'è più facile che'l Ca-

Chi non distingue le cose.

Che significa ingoiare il camelo.

CRISTO è detto camelo.

Z z melo

DELLE IMPRESE

- Simbolo del Ricco.** melo entri per il forame dell'ago, che'l ricco al Regno del Cielo, questo hà fatto che'l Camelo fusse Ieroglifico del Ricco. E se bene in quel luogo alcuni il prendouo per quella grossa fune delle Naui, nientedimeno Origene intende dell' animale, per questa cagione, che si come il Camelo è tanto tortuoso, così varij sono i desiderij de i ricchi in cui s'inuolgono. Era anco Ieroglifico del popolo Gentile, e questo fù il misterio di Rebecca, che venendo ad Isaac, era portata nel dorso del Camelo, per che venendo a **C R I S T O** la Chiesa dalla gentilità, si ritrouaua in quelle torte cōuersationi dell' antica vita. Ecco adunque per li Cameli, significati quei forti, e carichi del culto Idolatrico nel popolo Gentile. E per che il Camelo è animal comune, poscia che rumina, ma non fende l'vnglia (che se ben così pare, pur vna mēbrana a modo di quella dell' Oca, non le distingue) era Ieroglifico de i Samaritani i quali ruminano, per che in qualche parte riceueuano la legge; ma nō fen-
Camelo significo il popolo Gentile. deuano l'vnglia, per che in qualche parte la dispreggiuano. S.
Rebecca portata dal camelo. Geronimo, dice che'l Camelo significa il peccatore che oppres-
camelo animal comune. so dalla sarcina del peccato, rumina le parole diuine, ma le di-
Samaritani spreggia. E più propriamēte dice che significa il popolo Giu-
Peccatore. deo che non diuide l'vnglia, per che non crede al Padre & al fi-
Popolo Giudeo. glio, & è immòdo poi, per che nō separa la lettera dallo Spirito.

Dell' Imprese fatte del Camelo.

Cap. XXXIIII

cameli di due qualità



Impresa di Bela Re de gli Vngari.

SONO di due qualità i Cameli, i Battriani, e gli Arabici, differenti in questo che i primi han due tumori nella schiena, e i secondi vn solo. Nella parte anco inferiore del petto hann' vn tumore oue si fermino quando ginocchiati riceuono il peso. Di questa Impresa si feruì Bela Re de gli Vngheri, quādo vin-
 to con grande stragge presso al Sana da Bato Capitano de' Tartari, in habito peregrino errando per li confini di Pollonia e di Morauia, al fin giunse alla moglie c'hauea egli esiliata in Austria,

Austria, il che sapendo Federico Principe d'Austria, non solamente non hebbe di lui misericordia, ma'l ridusse ad estrema pouertà, togliendoli quanto di bene seco a quei paesi ridusse la Regina, forse volendo rifar i danni ch'egli hebbe in Vngheria dall'essercito dell'istesso Beba. Ma ricouerandosi in Illiria, con l'aiuto de' Cauallieri Gerosolimitani, rihebbe il Regno, per che si partirono i Tartari. Hor volendo inferir che ne' traugli fù sempre di animo costante, & atto a sostener il peso di quegli, vi giunse il motto, *DVM INFIRMOR SVBSTINEO*. E per che si ritrouano certi Cameli che corrono, come dice Aristotele, e Dromadi sono chiamati da Liuiο nella 4. Deca (forse quei Dromedarij d' Esaia) vn Caualliero volendo significar ch'era cosi quieto, che potea mostrar pur qualche baldanza richiedendolo la necessità, e'l loco, e'l tempo, portò per Impresa il Camelo, con questa voce, *VTRVMQVE*. Monsignor Giouio attribuisce ad Hippolito Cardinale Estense, vn Impresa amorosa, del Camelo in atto di esser caricato, con vn motto, *NON SVFRO MAS DE LO QVE PVEDO*; marauigliandomi che di cosa amorosa in quel Signor la finga, hauendola egli portata per significar importati negotij, che per all'hora con alcuni suoi Emoli passauano, a i quali per molti giorni volse mostrar si paziente; e Simbolo di questa virtù è il Camelo, che caricar si lascia, fin che alle forze corrisponda il peso. Ma traducendo a magior nobiltà di quell'animale il significato, fù fatta l'Impresa del Camelo che carico camina, col motto, *NEC META NEC ONVS*, per dir che ne ripulsa, ne trauglio haurebbe fatto tornar in dietro l'Autore, al cōtrario del significato dell'altro, per che, *Nec ultra assuetum procedit spacium, nec plus instituto onere recipit*. Portò il Camelo che inturbida l'acqua per bere, Virginio Orsino, con questo Breue, *IL ME PLAIT LA TROUBLE*, come che gli piacesse le discordie di quei tempi; ma gli pronuntio l'esser vinto in Atella, e'l morir nel Castello dell'Ouo in Napoli, come scriue l'istesso Autore. Come da questo animale habiamo l'Impresa dal non lasciarsi caricar oltre le forze, cosi possiamo anco hauerla dal corso ch'egli fa, non caminando oltre il solito, & ambidui questi effetti di natura pouno far simile Comparatione. Margherita

Impresa di animo costante ne' traugli. cameli dromadi.

chi essendo quieto, si mostra baldazzo nel la necessità

Impresa del cardinal d'Este.

Simbolo di Patientia.

Impresa di mostrar valore.

Impresa di Virginio Orsino.

cōparationi diuerse nel camelo

DELLE IMPRESE

Impresa di modestia. d'Austria in vna giostra che per honor di lei si fece in Parma, scorgendo vn Cavaliero che in vna fenestra amorosamente scherzaua con vna Signora, ancor che moglie, hebbe occasione quella virilissima Dama, prorompere in motti, e disse, Più giudicio hà il Camelo, che quando gioca con la moglie, non si lascia veder da occhio mortale. Il che essendo a quel Cavaliero detto, fè l'Impresa del Camelo, col motto, *TEMPORI ET VERECUNDIAE*. Ben fù dolce humore, d'vn che chiamandosi Camillo, volea honorarsi con l'Impresa del Camelo. Ma non deue vituperarsi in altro modo, che fatto rare volte, e con questo metodo di parola simile etiandio alla Comparatione, hà spirito di sottilità. I Follieri, honorata famiglia in Napoli, se bene quasi estinti, dicono che'l vero loro cognome, è Fuiero. Onde vn tale della famiglia, si fabricò l'Impresa dell'Hydra col capo tronco, col motto, *FUIERO*, &

Quando l'Impresa deue farsi corrispondente al nome. Follieri.



Impresa in questa maniera applicandola ad vna Cortina, ornamento che dopò morte si lascia, mostraua due effetti; l'vno di alludere al vero cognome; l'altro per che significaua la risurrettione. **Impresa**, ne, che per ciò parue più bella & altroue collocata, non haurebbe hauuto quella vaghezza. Non mi piacque poi l'altra in vn luogo par bella, in vn'altro nõ così. **Impresa** *SIC ANIMVS, SIC PELLIT SORDIDA PONTVS*; per ciò che, oltre che non fà buona vista, il motto esplica chiaramente. Il Mare poi nell'Imprese, non è vago a vedere, quando è Scogli, e Naui, e simili non contiene, che se tal' hora

hora il Globo della Terra hà seruito per Impresa , oltre la varietà de' Parallelli che la distinguono, e di Mare e Terra che la disgregano, la sola Circonferenza può far bella la Figura ; sia detto per quei che confusamente collocano gli Elementi.

DE I IEROGLIFICI DE GLI ANIMALI VOLATILI.



DELL'AQVILA. Cap. XXXXV.



V' L'AQVILA chiamata Romana, per che al Romano Imperio non fù parte del mondo che non obedisse. Bèche sò che i Perfi molto prima che i Romani consacrarono vn'Aquila d'oro. A quest' Vccello, col consenso di tutti gli Aruspici, più che al Buteone, al Sāli, all'Immuscolo, & all'Auoltore, fù dato il significato de i felici successi, onde prima de gli Augurij, e poi de i Ieroglifici trattiamo i misterij. Il principal dunque suo significato è nel mostrar la prosperità che viene dal cielo; & hebbe questa opinione principio da quel che scriue Anacreonte, antichissimo Poeta, che douendo Giove partirsi cōtra i Titani, fece vn sacrificio nel cielo, e che'l volar d'vn'Aquila hauendo augurata la Vittoria, per insegna, e per Impresa

Imperio.

Felice successo.

Prosperità superiore.

Impresa di Giove.

DELLE IMPRESE

- Aquila che vola.** presa di guerra portò l'Aquila. Dal gesto di quest'animale prendeano l'Augurio, poscia che volando il dimostra felice, come predisse Aresione Parrasio a Xenofonte contra quei di Bitinia; sedendo, dimostra buono augurio, ma oue bisognaua gran fatica, per che all'Aquila sedente sono fastidiosi gli altri Vccelli, & in questa maniera l'ebbe Xenofonte contra Ciro. Hor se gli altri Vccelli felici, & infausti sono stati, secondo le nationi di cui sono stati proprij; l'Aquila a tutte le genti con vn modo vniforme, è stata felice. E così sedèdo nel Carro di Gordio, huomo pouero, significò il Regno di Frigia a Mida suo figlio. Appresso a gli Argiui essendo mancata la famiglia de gli Heraclidi, da cui soleano eligere il Re, a quei che andarono a consulta all' Oracolo, fù risposto che l'Aquila l'haurebbe fatto conoscere; la qual pochi giorni dopo fermandosi sopra la casa di Egone, il crearono Re. Nello Scudo d'Hierone Siciliano, la prima volta che giouanetto andò alla guerra fermandosi, dichiarò che al Regno douea esser eletto. L'istoria di Tarquinio Prisco, è troppo vulgata, quando nel viaggio di Roma, l'Aquila gli tolse il cappello. Et a Diudumeno figlio di Macrino, passeggiando nella Villa, tolse il cappello, e l'pose in capo ad vna Regia Statua. Gaio Mario, ritrouato vn nido d'Aquile con sette Aquilotti, e dettolo al padre, questi dall'Oracolo intese, che sette volte douea egli hauer la somma dell'Imperio. Ma Plutarco inimico delle Romane historie, dice che questa è fauola, conciosia che, l'Aquila non partorisce più che due, e Musco tre, e che vno riceue per suo, e due discaccia. Ottauiano nella quarta pietra della Via Campana, mangiando in vn boschetto, vidde vn'Aquila che di mano gli tolse il pane, & essendo in alto volata, glie lo ritornò, volgendo in giù il corso. L'istessa mai non apparue in Rodò, eccetto che pochi giorni prima che di là fusse richiamato Tiberio. A Claudio che nella Corte lungo tēpo fù scherzato, hauendo sotto Gaio nipote, conseguito il Consolato, tosto che con li Fasci entrò nel Foro, nel destro homero poggiò vn'Aquila, segno dell'Imperio. Nella battaglia *Bebriacense*, prima che si azzuffassero i Soldati, due Aquile combatterono insieme, & essendo l'vna vinta, giunse la terza dall'Oriente che scacciò la Vincitrice; così combattendo due Imperadori, acquistò

acquistò il dominio Vespasiano che dell'Oriente era Prefetto; per lasciar Massimo & Aureliano, c'ebbero dall'Aquila i portenti. Nascendo Alessandro il Macedone, due Aquile nel colmo del tetto fero soggiorno, augurio dell'Imperio dell'Europa, e dell'Asia; e quella che uscì al Continente, si fermò, fu augurio che i Persi, douean esser per terra, e non per mare debellati; e l'interpetrò Alessandro istesso, che non così sentiu Parmenone. E l'Aquila al medesimo fu augurio felice nella battaglia con Dario presso ad Arbella, di cui non fu mai la più atroce. A Fabio Valente fu scorta l'Aquila, andando a combattere; a Vitellio, contra Otone; e a Locrensi contra i Crotoniati, quando quindici mila di quegli, ruppero dugento e venti mila di questi, l'Aquila si mostrò fautrice. A Deiotaro Re, dimostrò che gli era necessario volgere altroue; & a Mario promise il ritorno e'l trionfo con somma gloria, come cantò nelle sue lodi Cicerone. Significaua l'Aquila, la Maestà d'Imperadore, ma principalmente l'Aquila detta di Giove, come intrepida, liberale, non inuidiosa, modesta, che non murmura, che non preda, & che in ogni attione imita costumi Regali. Platone, e Plutarco dicono, c'hanno non sò che del Regio, quei c'hanno il Naso Aquilino, e che i Persi commédano questa qualità d'huomini in gran maniera; è che Ciro di tal forma fu, e che gloriarsene solea. Ma pur auuertiscono i Fisiognomi, che quell'Aquilino detto da Greci, γυπαῖος, è di due maniere; l'vno che tosto inforge dal naso, posto da Aristotele per segno di sfacciato, e che più presto ha similitudine del Coruo; l'altro, la cui coruatura si separa dal fronte, e nel mezzo si fa adunco. Questo è inditio di magnanimità, e facea tanto gloriar Pirro, che per cognome, era chiamato, Aquila; ma con tanta modestia, ch'essendo da Soldati così detto, rispondea, Per voi son Aquila, dalle vostre pene solleuato. In vna sua Medaglia, si vede l'Aquila col Fulmine giacente, con due rami di Quercia, auuolti in Corona, col motto Dorico, Α Π Ε Ψ Ω Τ Α Ν. Pindaro, dice che così l'Aquila è stata dichiarata da Giove, Regina de i Volatili, come il Delfino de i Pesci; l'vna e l'altro auanzando nella velocità il genere loro. I Tebani, per questo l'ebbero in quell'honore, in che'l Cinocefalo, e'l Crocodilo furono hauuti da gli Egittij. Significando l'Aquila l'Imperio,

Aquile di Vespasiano

Aquila di Aleisadro.

Aquile di Fabio Valente. Di Vitellio

Aquila di Deiotaro. Di Mario. Maestà d'Imperatore.

Quei c'hanno il naso Aquilino. Regola di Fisiognomia.

Naso di Pirro.

Aquila, e Delfino velocissimi.

DELLE IMPRESE.

Aquila nel
l'essequie
d'Impera-
dori.

perio, meritamente all'essequie di tanta maestà si dedicaua. Quest'è quell' *APOTHEOSIS* che Herodiano diffusamente amplifica nella morte di Seucro, che posto fuoco alla Pira, vsci-



Morte d'Im-
peradori.

Aquile di
Seucro.

Hecatomb-
be Impera-
torie.

Apoteosi.

Re pietoso.

na dall' vltimo Tabernacolo l'Aquila, quasi in Simbolo che l'anima del Principe volaua al cielo, come fan fede molte Medaglie. Che fusse ella poi augurio, e Ieroglifico della morte de gli Imperadori, no fan fede le quattro Aquile, le quali *in sonno* apparuero a Seucro, quasi che'l portassero al Cielo. *El'altra* che volò nel Campo Martio, facendoui il Lustrò Ottauiano, che poi sopra il nome di Agrippina nella prima lettera si assise nella vicina Cappella, che di morte la fecero augurio, gli Aruspici. In vna Medaglia è questa iscrizione, *DIVI AVGVSTI PATRIS*, & vn'Aquila col fuoco sotto, il che attribuirei all'essequie, se bene altri vogliono che fusse Sacrificio, per che l'Imperatorie che i Greci chiamano Hecatombes, eran celebrate con cento Leoni, e con cento Aquile, come riferisce Giulio Capitolino; il che mai non si legge che sia stato fatto da Augusto. E dichiara l'Apoteosi, l'altra iscrizione, *CONSECRATIO*. Nelle Medaglie di Antonino Pio, hora si scorge col Fulmine, hor che sopra l'ali porta l'istesso Antonino; hor che al cielo inalza il letto Cubicolare. Nella Medaglia di Vespasiano, si vede vn'Aquila, che porta vna Pila, e nell'ali, vn Tabernacolo. In quelle di Adriano, l'Imperadore dall'Aquila riceue lo Scettro, quasi che Giove gli habbia dato l'Imperio, il che dichiara l'iscrizione, *PROVIDENTIA DEORVM*. Quando significar voleano vn Re pietoso, & osser-

& offeruator della misericordia , pingeano quell' Aquila ch'è detta Ofsifraga , la qual i polli che quell'altra Aquila inuidiosa e famelica discaccia di sotto l'Aquila , o la Cicogna , che i Greci chiamano *γοραιστον* , e i nostri , Aquila Voltorina, difende e nutrice benignamente , & ammaestra al volare , fin che sian cresciuti a bastanza. Dall' historia che raccôta Crate Pergameno , e Steficoro Poeta , dell' Aquila da vn Pastore liberata dalla Serpe, e della Tazza che a lui fè cader ella di mano, volendo bere, hebbero il significato della gratitudine nel rendere il contracambio. Per dinotar vn che fà poco conto dell' ingiurie , pingeano vn' Aquila & vna Cornacchia, che spesso la prouoca al certame. I Sacerdoti Egittij quando volean significare l'austerità de i padri verso i figli , haueano quel genere d'Aquila , che Pirargo hà nome, dalla bianca coda, ch'ha in fastidio i suoi Polli. Onde Plotino , quei che senza ragione e modo han gouernato le Città, dopò morte , per quella Palingenesia falsamente creduta , disse che si fanno Aquile. Basilio condanna l'Aquila , iniquissima nel nutrirsi della propria prole. L'Aquila era Ieroglifico del gouerno, in cui bisogna esser solo, onde Isocrate loda la Monarchia, & Aristotele dalle parole di Homero , *ὁ βασιλεύς* , dice l'istesso ; e questo per l'Aquila la quale nel verso di Museo

Tris parit , atque duos nido eijcit , educat vnum.

Per le pêne dell' Aquila , mostrauano la potenza di alcuno, che a gli amici è dannosa . Per che poste che sono queste trà le penne de gli altri Vccelli, le consumano, e le diuorano. Così cede la pelle della Pantera , a quella dell' Hiena . E per l'istessa antipatia , se la Quercia è seminata presso alla Noce , si muore . E i Persi hanno vn' herba detta Cardamo , che attrahendosi tutto l' humor della terra , fà seccar l'altre che intorno pollulano ; detto Scafo, Iberi, da Dioscoride; Semeth da gli Egittij; e Nasturtio da i Romani. Alcuni Filosofi han detto che la forza della penna dell' Aquila a consumar l'altre, deriui per contagione di Simpatia nelle sue parti inanimate ; altri , da vna pestifera maleuolenza . Questa Impresa da molti fù attribuita a rapacità , & a Tirannide di Principe, a cui senza danno non si può alcuno accostare . Ma questo hà fatto la natura , che le cose più deboli , dalle più potenti siano consumate . Vn Principe che

Aquila Ofsifraga.

Gratitudine.

Chi fà poco conto dell' ingiurie.

Austerità padre col figlio.

Aquila si pascce de i figli.

Gouerno solo.

Potèza dannosa a gli amici.

Pelle della Pantera , e dell' Hiena Quercia e Noce. Cardamo.

Rapacità, e Tirannide.

Principe che non hà

A A a delle

DELLE IMPRESE

pietà d'altri. delle sue cose sole hà pensiero, e che non hà pietà delle miserie altrui, era per l'Aquila significato, la quale in altissimi luoghi nidificando, par che dall'altrui pratica si dilùghi. Hor se mostrar voleano, che alcuno era per morire di quella qualità di morte, che da Homero e da Platone, la più miserabile fù giudicata, ciò è morir di fame, hauean questo Ieroglifico dell'Aquila, il cui Rostro era molto incuruato, che in questa maniera hauendolo già vecchia, ne potendolo essercitar, si muore. Quindi nacque il Prouerbio contra i Beuitori, *Aquile senes*, per che hauendo perduta la facultà del mangiare, si danno al bere. Plinio nel 10. libro nel cap. 3. riferisce che l'Aquila non per vecchiezza, o per mal si muore, ma per fame; e che nella preda, inuechiata, beue molto sangue, non seruendosi del bere gli Vcelli c'hanno l'vnghe adunche, eccetto il Tinuncolo e'l Miluo, il primo da gli Italiani detto Cauinello, e'l secondo Nibio; se ben questi anco di rado beuono come dice Aristotele. La bibacità, è quasi peculiare a i Vecchi, o per che la fredda natura col calor del vino si ristora; o per che l'hilarità del vino minuisce il fastidio della Vecchiaia. Onde Platone a i giouanetti interdise l'vso del vino; a quei di età mezana, permise il bere moderato; & a i vecchi volse concedere il largo bere. Alessandro Afrodiseo dice che la vecchiaia brama il vino, per che rende humido e caldo. & Horatio seguendo,

— fertur & prisca Catonis
 Sæpe mero caluisse virtus.

Prouerbio. A riscontro di questo Prouerbio, si dice quell'altro, *Corydi iuuenta*, per vna viuace e verde vecchiaia; per che ancor che vecchia l'Aquila, è più vigorosa del picciolo Vcello Corido. E senza allegoria disse Euripide

Πολλὰν νεάν γὰρ, καὶ γέρον ἔψυχος ἦ
 Κρείσσον —

*Multis enim iuuenibus ante stat senex
 Cui mens adest generosa —*

Prontezza, e velocità dell'ingegno. Pindaro in molti luoghi, ma particolarmente ne i Nemei per l'Aquila dimostra la prontezza, e la velocità dell'ingegno, hauendo presa la comparatione, per che la preda, ancor che distate, con marauigliosa velocità ritruoua, e per che con l'acuta vista, anco le cose profondissime, vede. Per lodar se stesso, altroue

altroue si chiama Aquila, & a gli Emoli dà nome di Coruo. Aristofane lodando gli Atenesi, gli chiamò Aquile, nelle Nubi, hauendo egli inteso vn' Oracolo, che tanto hauea la lor Citrà da esser superiore all'altre, quanto è l'Aquila a gli Vcelli col volare, di cui disse Sofiteo

Vna Aquila innumeras exagitat aues

Per questa velocità nella Teologia de gli Egittij, l'Aquila era significato del Nilo, che velocemente corre, e con molta profondità. E dicono che questa fù l'Aquila che stracciava il cuore di Prometeo, il qual non potendo inuestigar la cagione dell'incremento, da Hercole fù raffrenata l'Aquila, mètre che con fosse, e con argini ritenne l'empito del fiume, onde Prometeo imparò tutte le cause dell'inondationi. Altri dicono che'l Nilo è chiamato Aquila dal colore, dicéte Virgilio che con la nera arena feconda il verde Egitto; e Catullo, che da lui riceue colore il mare; e che per ciò fù anco detto Mela, e Melone da Ennio, da Ausonio, e da gli altri, come piace a Festo, & a Seruio. Non mancano di quei che volsero, che l'Aquila da cui si rode il cuore di Prometeo, significhi vn'alto pensiero. L'Aquila che portaua vn sasso appresso gli Egittij, significaua vn'huomo, che in alcuna Città, ò in alcun luogo si hauesse determinata stabil fede; essendo proprio dell'Aquila, tosto che si haurà ritrouato il nido, ponerui vna pietra, segno della fermezza qual vuole esser da lei conosciuta, per veder se fermo stà il suo nido, come gli Argonauti empirono la Carina di pietre, & hoggi i nostri l'offeruano. Questa pietra credono che sia quella ch'è detta da' Greci, *ἀετρινός*, a molti rimedij vtile, per ciò che scaccia l'infidie dell'Aborto, e gioua alla facilità del parto. La superstitione de i Magi hà creduto, che questa virtù non si ritroui eccetto in quelle che dal Nido sono rubbate, e che non di tutte le qualità dell'Aquila sono efficaci, ma solaméte del Melenaeto, del Pigargo, del Pireno, e del Gnesio. Zoroaste riconosce due Aetiti, vna solida, e l'altra inane. Le due Aquile d'oro c'hauean quei di Delfo, dimostraruano ch'essi erano nell'Umbilico della terra; per che mādare da Gioue due Aquile, l'vna dall'Oriente, l'altra dall'Occidente, ambedue con gran velocità s'incontrarono sopra vn luogo detto Pitone il che dichiarò ch'era il mezzo della terra habitabile. Onde si legge,

A A 2 2 Pallas

Atenesi detti Aquile.

Nilo.

Aquila di Prometeo.

Nilo detto Aquila dal colore.

Alto pensiero.

Stabil fede.

Pietra Aetite gioua al parto.

Melenaeto Pirargo. Pireno. Gnesio. Umbilico della terra.

DELLE IMPRESE

*Pallas Cecropias tuetur arces ,
Delpbos Pythius orbis Umbilicum.*

Aquila in-
fegna de'
Lacedemo-
nij.
Aquila di
Clearco.
Aquila de'
Soldati.

Dell'Aquila molti si seruirono per insegna . Onde l'Aquila che porta vn Dracone preso, è della Republica de i Lacedemonij. Clearco Tirāno de gli Heracliensi, portaua l'Aquila d'oro per dir ch'era figlio di Gioue. L'Aquila d'oro in campo azurro, portauano gli Hercoliani Giuniori, e i Seniori l'Aquila azurro in campo rosso. I Giouiniani Giuniori, e Seniori portauano l'Apoteosi, o consecratione dell'Aquila . E questi Hercoliani, e Giouiniani, eran due Legioni dell'Illiria, elette da Dioclitiano (che si facea chiamar Gioue, come raccòta Vegetio) e Mafsimiano che si facea chiamar Hercole; e quest'erano le più nobili Legioni; l'haueano anco per Impresa i Quartodecimani.

De i significati dell'Aquila nelle Sacre lettere. Cap. XXXXVI.

Gionetà ri-
nouata .

Aquila nel
fonte rice-
ue le pence .



ELLA rinouata giouentù Simbolo è l'Aquila, dalle parole, *Renouabitur ut Aquile iuuentus tua*, oue quei che legono, *Renocabitur*, si dourebbono ricordar della dittione Greca, *ἐνανεοθίσταται*. San Geronimo dice che l'Aquila già vecchia, è dalle penne oltre modo graua, onde cerca vn fonte, & aspergendouisi lascia le penne, così raccoglie il colore, sana gli occhi, e ringiouenisce. Eucherio dice che per la vecchiezza restan l'Aquile senza penne, e che da i polli sono seruiti nel nido, finche delle penne riceuono vn'altra volta l'vso . Agostino dice che ringiouenisce col rompere il rostro ad vna pietra, onde ritorna alla pastura . Per la pietra intende CRISTO, e per il rostro adunco, l'opere di prauità, dalla sola dottrina di CRISTO scacciate, da cui nasce la rinouatione della purità . Quando si legge in Matteo, *Vbi fuerit cadauer, illic & Aquila congregabuntur*, interpetra Origene per il Cadauero, il misterio della passione di CRISTO, e per l'Aquile gli Apostoli, di cui hauea detto Esaia, *Assumunt pennas sicut Aquile, & current, & non lassabuntur* ;
oue

Pietra oue
l'Aquila si
rinoua, è
CRISTO.

Passione di
CRISTO.

oue Eucherio per l'Aquila intende l'anime de i Santi; e quell'Aquila di Salomone, *Viam Aquilæ in Cælum*, interpreta l'Ascensione di CRISTO; e l'Abulense indi caua la proposizione per dimostrar l'ascendere di CRISTO, *Aquila quæ volauit*, ne' suoi Paradossi, ma va pur dicendo che non secondo l'intelligenza letterale, ma secondo la metafora hà cōuenienza l'Aquila con CRISTO, dal volare, non essendo trà i volatili, chi più trascenda in alto i vertici dell'aria; e dalla vista, fissando gli occhi al Sole; come CRISTO ascendèdo penetrò l'ultimo cielo, e come più de gli altri huomini acutamente contemplò l'essenza diuina. Hebbe l'antica Teologia qualche simbolica cognitione dell'ascèdere per questo vccello, e Speusippo fè quest' Epigramma nel Sepolcro di Platone,

*Cur Aquila ad tumultum hunc volitans, dic, nunquid ab astris
Hic habitare Deam forte aliquem intuitu es?
Imo anima extincti sum diua Platonis, Olympum
Quæ cælo, sed corpus terrigenum Attica habet.*

Hor per che l'antichità crese che l'Aquila è vccello diuino, e dalunghissimi interualli, le cose minutissime discerne, i nostri Teologi per il Ieroglifico dell'Aquila intesero San Giouãni scrittore dell'Euangelio, di tanto acuta vista, che penetrò dell'alta diuinità gli vltimi recessi, e per questo nella visione di Ezechiele, parue la faccia dell'Aquila nel supremo luogo; che dall'altissimo nido della diuinità, confondendo gli Ebioniti i quali affermavano che CRISTO era solo huomo, rubò quelle splendidi gemme che a gli occhi di quei che mirauano con amore, diedero chiarezza di lume, essendo iui la vera luce. Questa è quella faccia dell'Aquila volante (dice Ireneo) che la gratia dello spirito volante, manifesta nella Chiesa. Aquila, che altamente vola, dice Eucherio, per ciò che dall'alto Principio comincia a ragionare. Gli altri animali, dice Agostino, „ *In terra gradiuntur, Leo, Vitulus; At vero Ioannes supra nubila in-* „ *firmitatis humane, velut Aquila volat, & lucem in commutabilis ve-* „ *ritatis, acutissimis atq; firmissimis oculis cordis intuetur.* Quell'Aquila di Ezechiele di tanta grandezza, c'hauendo spase l'ali, feroce nell'vnghie, e minaccieuoale, volando hauea fatto soggiorno nel Libano, c'hauea consumata la sommità delle frondi, e cauate le midolla a i Cedri, significò l'Imperio del mondo in

Nabu-

Anime de
Santi.
Ascensione
di Cristo.

Cóparatio
ne trà l'A-
quila è Cri-
sto.

Aquila, ve-
cello diui-
no.
S. Giouãni.

Aquila di
Ezechiele.

Aquila Vo-
lante.

De consens.
Euang. lib.
2. c. 6.

Aquila del
Libano.

DELLE IMPRESE

Imperio di Nabucodonosor Re, di Babilonia. El'ali dell'Aquila, significauano i suoi numerosi esserciti; la lunghezza delle membra, la diuturnità del suo Regno; le penne, le ricchezze; la varietà delle penne, la gloria de i suoi gesti; l'vnghie, l'horror dell'armi; il Libano, la Giudea la cui gloria era illustre per lunga serie d'anni; la midolla tolta, la nobiltà estirpata; le frondi colte, il non hauer perdonato ne a picciola prole de'Regi; e'l resto dichiara Origene nell'vndecima Homilia in Ezechiele. Ambrosio, che nelle cose mistiche, si mostrò miracoloso, in vn luogo contra gli Arriani disputado, dice che la pluralità cade più in quelle cose che sono diuerse, e separate sostanze, cioè è *ετεροουσια*, come dicono i Greci, e'l pruoua con l'autorità di Salomone, ne i vestigij dell'Aquila volante, nella via del Serpente sopra la pietre, e nel sentiero della Naue che nauiga. E foggiunge, *Vtique Aquila, & nauis, & serpens, vnus non sunt generis, ris atque naturæ, sed differentis, discretæq. substantiæ, & tamen tria sunt.* L'applica alla fede, che confessando il Padre, e'l Figliuolo, non dice dui Dei, ma vn Dio. L'istesso nell'Heffamero assomiglia Iddio all'Aquila la qual proua i polli alla vista del Sole, e quello che non è suo lo discaccia; e dice che non si fa inclemente per l'auaritia di nudrire, ma per l'essame di giudicare, *„ Sæper enim fertur probare quos genuit, ne generis sui inter omnes aues „ quodam regale fastigium, degeneris partus deformitas, decoloreret;* talche condannandoci Iddio con l'integrità del giudicio, nõ quasi suoi ci scaccia, ma quasi alieni ci ricufa. Ci riprende poi con l'essempio della clemenza dell'uccello Folica, o Fene, che quel pollo scacciato dall'Aquila, nella sua prole riceue, e con pietoso vfficio di madre nudrisce; e noi scacciamo quei che chiaramente conosciamo per nostri. Nel proemio de' Commentarij in San Luca dice che **C R I S T O** è chiamato Aquila come resurrettione, Huomo come nato di **M A R I A**, Leone come forte, Vitello come vittima. Altroue dice che l'Aquila è Simbolo di **C R I S T O**, *Sicut Aquila tegit nidum suum; In umbra alarum tuarum sperabo; Renouabitur vt Aquilæ iuuentus tua;* e come l'Aquila è sempre habitatrice d'vn Nido; come i suoi polli senza piume, pone incontro al Sole; com'è inimica de i Serpenti; così **C R I S T O** vna Chiesa ama, e quasi suo nido con l'ali della difesa protegge; fuor dalla Chiesa discaccia quei c'hanno inferno

lume

lume di fede, & hauendo estinto il Dracone, dannò il peccato. Dice oltre a ciò, che questo significa il dir, *Vestigia Aquila volantis*, che benchè dopò la Passione, e Resurrection sua, presenti gli Apostoli, il Signore ascese al cielo; nientedimeno qual altezza di humano senso può esplicar in che modo tanta maestà, stà partendosi dal cielo, al ciel fè ritorno? *Vestigia Aquila volantis, idest Christi Domini aduenientis ad terram, ac redeuntis ad caelos, vestigia comprehendendi, enarrarique non posse*. Da San Gregorio è dato il Simbolo dell'Aquila al maligno spirito rapitor dell'anime, per la proprietà c'hà questo Vccello di lasciarsi a volo per diuorar i pesci, vistoli dall'aria; e che i pesci siano Ieroglyphico dell'anime, si dirà nel suo luogo. Significano anco rapacità nella Scrittura il Grifo, l'Halieto, e'l Miluo. Ma dall'istesso Dottore sono attribuiti all'Aquila Simboli delle Podestà del presente Secolo, dell'intelligenze sottilissime de i Santi di CRISTO incarnato che con somma velocità volando a queste cose basse, tosto all'alto fà ritorno. I persecutori, dice che sono significati nell'Aquile di Geremia, *Velociores sunt persecutores nostri, Aquilis caeli*. La terrena Podestà, nell'Aquila di Ezechiele, *Aquila grandis magnarum alarum*. La sottile intelligenza, e l'incarnatione, in quell'altra Aquila di Ezechiele, che apparue con gli altri animali. Et Aquila chiama San Paolo, quando dicea, *Nostra conuersatio in caelis est*, in altissimi luoghi fabbricandosi il nido.

Vestigij del
l'Aquila vo-
lante.

Spirito ma-
ligno.

Rapacità.

Lib. 3. in 3.
cap. in Iob.
cap. 19.

Persecutori
Thren. 4.

Terrena Po-
destà.

Ezech. 17.
Sottile in-
telligenza.
Ezecc. 1.

Dell'Imprese dell'Aquila. Cap. XXXVII.



ELL'Aquila si serui l'antichità, o col Fulmine sotto i piedi, come si vede nella Medaglia di Domitiano, con lettere tali, *IVPPITER CONSERVATOR*, (ond'è Impresa conueniente a qualunque Signore che'l suo stato sà cōseruare) e con quest' Impresa dimostrarono il pericolo di quel Principe che assaltato da i Vitelliani, appresso i Conseruatori de' Tempij si nascose, onde a Giove Conseruatore fù vn Tempio dedicato, come scriue Cornelio Tacito; acquistato c'hebbe poi l'Imperio, cō-
sacro

Aquila col
Fulmine.

Giove con-
seruatore.
Lib. 19.

DELLE IMPRESE

facrò vn gran Tempio a Giove Custode, quasi consecrandosi egli nel seno di quel Dio. E si vede con vn Globo sotto, come nella Medaglia di L. Vero, con l'inscrizione, *CONSECRATIO*, dedicata a i Principi dopò la morte. Ma per l'istessa cagione, nõ così semplicemente collocata si vede nella Medaglia di Antonino Caracalla, opera Greca, essendoui vn' Hercole, forse Dio protettore di quei Perintij che la fabricarono, & vn' Aquila volante sopra vn' Altare col fuoco. Se ne serui alle volte con vna Corona in testa, e sotto i piedi vn Capo Regale coronato, ouero vn Ramo d'Oliua, come nelle Medaglie di Marcrino, e di Traiano Decio, in ambedue le quali, non è dubbio che l'Aquila coronata sia l'insegna militare de' Romani; ma il capo coronato è simbolo di quella Città che fè battere la Medaglia, e' l'Ramo d'Oliua della Vittoria. Nerone si fè battere vn' Impresa d'vn' Aquila che sopra vn Folgore posaua i piedi, e dalla destra parte hauea vn Ramo di Lauro, volendo significar che in podestà sua era di tener il mondo in pace & in guerra. Ma parue che fusse migliorata quest' Impresa vna volta fatta a *CARLO V.* con le parole, *CVIQ. SVVM*, mostrando la pro- tezza della Giustitia, e della cleméza; & vn'altra volta a *Ma-*

Aquila con lo Corona, e' l ramo di Oliua.

Aquila insegna militare.

Aquila di Nerone.

Impresa di Carlo V.



Impresa di Massimiliano similiano secondo d'Austria, col motto Greco, *ΕΝ ΚΑΙΡΩ ΕΚΑΤΕΡΟΝ*, *In opportunitate vtrumq.* E Sigismondo Re di Polonia, portando l'Aquila in mezzo a quattro Folgori, e col Ramo di Oliua in bocca, vi giúse questo breue, *IOVI SACER*, per significar che nõ era conueniente ad vn Principe l'esser rapace, ma d'esser d'animo giusto e grande, seruendosi della dif-
feren-

ferenza dell'Aquile, per che dice Eliano che non vité di rapina l'Aquila detta di Gioue. E per che questa è simbolo di pace, la portò per Impresa il Cardinal Gonzaga, posta sopra vn troco d'Oliua, col motto, *BELLA GERANT ALII*. come per lo contrario simbolo di guerra parüero l'Aquile di Carlo Quinto, per significarci quelle che portarono Cesare e Pópeo, che per ciò furono d'opinione alcuni, che douesse egli portarla con tre capi, e ne fu fatto quel celebrato Epigramma,

*Qua modo desierat, volucrum Regina, resurgit,
Qua q. biceps fuerat, mox ea facta triceps.
Vnam Pompei, gestabat Caesaris vnam
Vexillum, ternam Carole Quinète geris.
Si terras Aquilis prisci vicere duabus,
Cede Tonans, vincet Carolus astra tribus.*

Differéza tra l'Aquile. Impresa del cardinal Gonzaga. Aquile, sim bolodi guerra.

E per segno di guerra la portarono ne' Vessilli gli antichi, per che di lei per Insegna si feruì Gioue combattendo contra i Titiani (come s'è detto) & indi fù transferita a i Cretesi, e da i Cretesi a i Troiani, & vltimamente in Latio da Enea; se bene altri vogliono che combattendo Gioue contra Saturno, hebbe da questo Vccello augurio felice; per questo precedea ad ogni Legione vn'Aquila; e se per codardia di alcuno si perdea, grauissimaméte era castigato. Gaio Mario nella guerra Cimbriaca, hauendo lasciate l'altre insegne, sola l'Aquila ritenne d'argento, acciò che fusse più riguardeuole. E per segno di fortezza nella guerra, fù data dall' Alciato per Impresa a Carlo V. sotto il significato del Tumulo d'Aristomene,

Come l'Aquila fù tra dotta in Italia.

*Hoc moneo, quantum inter anes ego robore presto,
Tantum Semideos inter Aristomenes.*

Aquila di Argento di Mario.

tolto dall'Epigramma di Antipatro,

γρηγες ὄνδρ μογάλων τούτων ἀπὸς οὐράνους.

Ma passando dalle guerre, alle cose delicate; con gran torto ripresero alcuni l'Impresa d'Irene Castriota Principessa di Bisignano, dell'Aquila che stà fissa al Sole, col motto, *CHE MI PVO FAR DI VERA GLORIA LIETA*, dicendo ch'è bassa. Per ciò che se consideriamo il corpo, non potrebbe hauer maggiore altezza che d'vn'Aquila, e d'vn Sole, gratissima alla vista; se consideriamo le parole, sono elle tolte dal Petrarca,

Impresa d'Irene castriota.

DELLE IMPRESE

Tien pur gli occhi qual Aquila in quel Sole
 Che ti può far d'eterna gloria degno.

anzi motto artificioso; che corrisponde con le parole, a quel che in vece di parole esprime la pittura; che quando in questa maniera ci vien fatta, giudico la più bell' Impresa che possa farsi. Non hò mai lodato quella di Giouan Battista d'Azzià Marchese della Terza, d'vn' Aquila a cui morde il petto vn' Serpe, col motto; *SEMPER ARDENTIVS*, ch'io per me non sò qual fusse la sua inuentione, benchè molti dicono che quella Serpe è il Dipfade che mordendo accende la Sete. Ma che hà che far con l'Aquila? & in che maniera può corrispondere ad amante in cui per questi animali si accende desiderio d'amore? Altri volsero dell'Aquila seruirsi per Impresa significante vnione, *Illic congregabuntur & Aquila*, ma bisognarebbero concorrer molte Aquile, peno scire da quelle parole il corpo; come se mancassero altri Simboli, de' quali hò fatto mentione nel primo libro. Quando han voluto alcuni mostrar grandissima inimicitia trà due potenti, onde haurà da risultar graue ruuina all'vno & all' altro, han dipinto l'Aquila col Dracone, trà i quali è perpetua inimicitia come dice Plinio; *Nec vnus hostis illi satis est: acrior est: cum Dracone pugna, multoq; magis anceps; etià si in aere;* col motto *VT LAPSV GRAVIORE RVANT*, E quando han voluto significar difficile Impresa, han dipinto l'Aquila che combatte col Ceruo, ch'essendosi volutata nel poluere, alsisa nelle Corna, glie lo scuote ne

Gio. Battista d'Azzià.

Impresa di vnione.

Inimicitia trà due potenti.

Lib. x. c. 14. Aquila e dracone inimici.

Difficile Impresa di alcun negotio.



gli occhi, e tanto dibatte con le penne, che lo sprona a precipitarsi

pitarsi. Claudio Paradino in questo modo la dipinse, col Teschio del Ceruo, con vn' Breue ou'era scritto, *ARDEA DE TURBANS VIS ANIMOSA QVATIT.* Non sò per qual cagione non conueniua il Ceruo viuo. Forfi per che, Regola è dell'Impresa, che quando non si pinge l'intiero animale, la parte che si hà da porre in pittura è necessario che si mostri morta. E per questo fù notato di poca accortezza l'istesso Paradino che pinse il capo solo del Bue, col fuoco nel corno, alludendo all'astutia viata vna volta da Annibale, col motto, *TERROR ET ERROR;* volendo inferir che deue alle volte il Capitano farsi temere con le stratagemme, nõ potendo sempre con l'armi. Ma queste maniere rimetto al giudicio dell'Inuentore, che secòdo l'occasione si accomodi con la pittura; che in vero facendo il Teschio del Bue col fuoco, è cosa diffideuole, e di prospettiua non perfettionata. Come però nello *scrinere,* l'occhio deue esser giudice per il numero, meglio giudice legendo, che non ascoltado l'orecchio; così nel dipingere si deue all'occhio dar il giudicio della figura numerosa, che così si adimanda quando da ogni intorno è perfetta. Si può alle volte dall'Aquila hauer Impresa a dimostrar difensione per la famiglia, come difende ella i proprij figli, di cui si legge bellissima Comparatione appresso Silio Italico,

Auertimẽto per l'Impresa.

Difensione per la famiglia.

Lib. 12.

*Haud secus occulnit faxi quos vertice fetus
Ales fulua Iouis, tacito s; ad culmina nisu
Euasit Serpens, torretq. propinquus biatu:
Illa hostem rostro atque assuetis fulmina ferre
Vugibus incessens, nidi circumuolat orbem.*

Ma dalla Comparatione del 5. lib. della Tebaide, nasce nuouo concetto, & è che tal'hora generoso cuore, troppo tenero diuenta per amore,

Generoso cuore diuẽta tenero p amore.

*Ac velut aligeræ, sedem sætusq. parentis
Cum piger vmbrosa populatus in Ilice Serpens:
Illa redit, quærulæq. domus mirata quietem
Stat super impendens, aduersosq. horrida mastos
Excudit ore cibos, cum solus in arbore chara
Sanguis, & errantes per captâ cubilia plumæ.*

E per che siamo nella vaghezza de' Poeti, mi ricordo dell'Impresa ch'io feci dell'Aquila che pruoua gli Aquilotti al Sole

Impresa di fedeltà.

B B b 2 con

DELLE IMPRESE

con questo motto, *SUSTINERE DIEM*, per far conoscere che vn Principe, fece grande esperienza di alcuni suoi amici in pericolosi negotij, i quali furono fidelissimi ritroua-



ti. Nacque il bellissimo motto, dalla Comparatione di Luca-
no,

Vtque Iouis volucer calido dum protulit Ouo

Implumes natos, solis conuertit ad ortus:

Qui potuere pati radios, & lumine recto

Sustinere diem, celi seruantur in usus,

Qui Phoebos cessere iacent —

E che bel motto sarebbero queste parole,

Qui Phoebos cessere iacent —

**Aquila di
Prusia.**

Per dinotar il contrario effetto dell' infedeltà, e della codardia? Dopò le guerre de i Signori Alemanni che cinquant'anni combatterono per posseder la Prusia, Sigismondo che douea inuestire Alberto del Ducato di quel paese, sedendo nel Tribunale in Carcouia, ad Alberto che in Feudo accettò lo Stato, se deporre l'habito dell'ordine, e diede nuoua Impresa all' Insegne, che fù vn'Aquila con la Corona, i piedi, e le tre foglie dentro l'ali, gialle; la lingua rossa, e'l campo bianco. Il che hò voluto notar per coloro che non sapendo l'istoria, han confuso l'Aquile di Prusia, di Morauia, e di Selesia, Prouintie che furono anticamente soggette a Poloni, & a Boemi.



DELLA



DELLA FENICE. Cap. XXXXVIII.



QVANDO alcuna cosa per lunga serie d'anni tralasciata come Giochi, Sacrificij, Cerimonie, Supplicationi, Costumi, o Trionfi significar voleano, pingeano la Fenice, vnico Vccello che nell' Orientali Solitudini, fuor dal commercio, e dalla vista de gli huomini separato viue. Del cui nascimento fauoloso, molte cose gli Egittij, e molte Plinio han detto. Di cui anco scrisse Ouidio che vn' Vccello si repara, e si resemina; mentre fabricando nel vertice d'vna Palma (quest' arbore, Fenice era detto da' Romani) il Nido con Calsia, Nardo, Cinnamomo, e Mirra, ponendouisi di sopra, ne gli odori finisce la vita. Per ciò disse Lattantio Firmiano,

Tum legit aërio sublimem vertice Palmam

Quæ gratum Phœnix ex aue nomen habet.

E rinascendo dal corpo del Padre, l'altra porta il Sepolcro del padre in Heliopoli, e'l ripone innanzi alla porta del Tempio del Sole. Tertulliano vuol che questo modo di rinascere, significhi la Resurrettione, di cui così scriue, *Ille semetipsum liberter funerans renouat, natali sine decedens, atque succedens iterum Phœnix; vbi iam nemo, iterum ipse, qui non iam alius idem. Quid expressius in hanc scilicet Resurrectionis causam?* Per questa lunga partèza, che nella morte della Fenice si conosce, significauano vn' huomo che lungo tēpo è stato assente dalla casa. Imperciò che

Ristauratio
ne.

Palma detta
Fenice.
Morte della
Fenice.

Resurrettione.

Affenza lunga.

DELLE IMPRESE

Sole. il corpo è patria dell'anima; e che noi quà peregriniamo, l'hanno detto i Greci e i Latini, oltre a gli Egittij. E per che vnico è quest' Vccello, più vago de' volatili come Plinio il dipinge; per questo nel suo Simolacro intendeano il Sole. Oltre che per significar eccellenza, solemo chiamar gli humini, Fenice; per che come la moltitudine è posta per viltà, così l'Vnità per eccellenza e per maestà si figura. Può significar quest' Vccello, vn'huomo, a cui non piace il conuersare, per che Manilio Senatore dice che non è stato mai veduto mangiare; forse per che Ouidio hà detto,

— *nec fruge, nec herbis,
Sed thuris lacrimis, & succo viuunt amomi.*

Hermafrodito. Potrebbe anco significar l'Hermafrodito, per che,

Fœmina sit vel masculus hæc, fortasseq. neutrum.

Castità. E per quel che soggiunge, si significa la Castità,

Fœlix quæ Veneris foedera nulla colit.

Chi senza l'altrui aiuto è fatto grande. Anzi quãdo vn'huomo volesse far Impresa a dimostrar, ch'egli senza l'aiuto altrui è giunto a grado di ricchezze, o di virtù, qual corpo potrebbe hauer più bello della Fenice?

Ipsa sibi proles suus est pater, & suus hæres

Nutrix ipse sui, semper alumna sibi.

Fico d'India.

con questo bell'hemistichio, *NUTRIX IPSE SVI*. Se ben io feci per questo significato, il Fico d'India, la cui fronde, si fa la radice, il tronco, e'l frutto. L'altre Imprese della Fenice, sono poste nel primo libro. Resta solo che auuertisca che in ogni significato di cui volessimo di questo corpo auualerci, è necessario che si dipinga con le fiamme, per esser conosciuta, non hauendo certezza della sua pittura.



DELLA



DELLA NOTTOLA. Cap. XXXIX.



ON quest'Vccello significarono Minerva, da cui hebbe il cognome di Glauconi, o per il color Cefio de gli occhi, simbolo di acuto ingegno qual hò conosciuto mirabile nel Padre Bartolomeo Biondi Romano, gloria de' Predicatori in questi nostri tempi, in cui oltre il Cefio colore, è quella viuacità con vn moto continuo della pupilla, segno vero del nobilissimo ingegno, oltre alla dote della dottrina, e dell'eloquenza; o per che il tempo notturno, è più proprio alla contemplatione, o per che non han maggior vigore in luogo alcuno le Nottole, più che in Atene; sì per la moltitudine ch'iuì si ritroua; sì per li dani ouel'effigie della Nottola era scolpita. Demostene fuggendo dal carcere del popolo di Atene, si riuolse al Castello di Pallade; e disse, O Dea padrona delle Città; di tre infelicissime bestie ti diletti, della Nottola, del Dracone, e del popolo. E per questo alcuni n'han fatta Impresa che dimostra, precipitosa volontà, popolare. E per che Minerva era Dea della Sapienza, per questo la Nottola fù simbolo della Sapienza; tanto più che veduta far soggiorno nell'hasta d' Hierone huomo priuato, fù detto da gli Auguri, che douea egli esser cauto nel consiglio. E nel suo Scudo Minerva hebbe la Nottola e la Gorgone, questa per la forza della prudenza, e quella per la profondità

Minerva.

P. Bartolomeo Biondi.

Detto di Demostene.

Simbolo di Sapienza.

Scudo di Minerva.

DELLE IMPRESE

Vana Sapienza. fondità del consiglio, dice Giouanni Tzeze. Ma Basilio per quella intese lo studio della vana Sapienza, poi che si come la la vista di lei, ancor che di notte vaglia, venendo il Sole si offusca, così de gli huomini vani acuta è la cognitione delle vanterie, ma offuscata alle cose sublimi. Per questo, Hesichio Gerosolimitano, dice ch'era proibito il mangiar la Nottola, per che di giorno è cieca, quasi quei che l'Euangelica luce soffrir non ponno, dediti alle scienze secolari. La Nottola fù a gli Atenesi indicio di Vittoria, onde dal suo volar nacque il Probio, *Γλαυξ ἴπτατο*, *Noctua volans*, volédo significar l'hoste vinto; del che fù cagione, l'esser sacra a Minerua, la qual diceano che facea fortunatamente riuscir anco i mali consigli de gli Atenesi; e per ciò recita Demostene il verso di Solone

*ἡμᾶτα δὲ πόλις κατὰ μὲν δῖος οὐκ ἔστι δαίμων,
αἴσων καὶ μακάρων θεῶν φρένας ἀθανάτων,*

Nostra quidem ciuitas nunquam fato Ionio

Neque Deorum arbitrio immortalium, peritura est.

Impresa di buoni successi di alcuna città. Di qua nasce che volendo significar i buoni successi di alcuna Città, e che particolarmente non stà soggetta a Tirannide, non potrebbe hauer più còmoda Impresa che la Nottola col motto, *NEC TANTVM ATHENAS*. Era la Nottola appresso gli Egittij, significato della morte, e per l'inimicitia ch'ha con la Cornacchia, la quale essendo di lunghissima vita, per che nel suo còtrario intendano la morte; o per che la Notte spesso per la morte s'intende,

Sed nox atra caput tristi circumuolat umbra.

Morte. Et Horatio, *Omnes vna manet nox* —

Littore de gli Etiopi. Augurio di morte fù a Pirro, mentre nella sua hasta si fermò quando andaua ad espugnar Argo. Et il Littore de gli Etiopi, quando ad alcuno volea pronuntiar la morte, gli portaua in vna Tabella, dipinta la Nottola, onde il reo con le proprie mani si uccideua. Fù fatta per Impresa al Duca di Paliano, col motto, *SORTEM NE DESPICE FATI*. Quando significar voleano due inimici, che con sempiterni sdegni, l'vn l'altromachina danno, pingeano la Nottola, e la Cornacchia, per che questa di giorno le rapisce l'oua, e quella di notte.

Chi fugge l'Ebrietà. Onde han detto molti che l' sangue di questi Vccelli confuso, non può far lega. Per dinotar vn che schiua l'ebrietà, pingeano la Not-

la Nottola che l'voua proprie fugge; le quali beuute del vino, fanno gli huomini abstemij, come per autorità di Filostrato, racconta Lilio Giraldo. Ma quando volean mostrar vn' huomo che in danno chiede l'altrui misericordia, dice Oro, che'l Passere e la Nottola figurauano, per che quello rifugendo a lei per euitar l'arte dell' Vcellatore, resta inueschiato. Eucherio vuol che la Nottola, e'l Nitticorace siano vna cosa istessa, e che significhino l'Hippocrita, per che par che non si muoua, e la notte esce ad infausti negotij. Sarebbe significato la Nottola con lo Sportiglione, d'vn che dalle Prouintie scaccia i Ladri, per che nel suo Nido tiene il cuore di quello, per scacciar le Formiche, come dice Oppiano. Spesso significa la dōna Venefica, che col canto riduce gli Vcellatori a portarla in spalla, oltre che col cāto allice gli altri vcelli. Vn che nella buona fortuna patisce, e nell'auuersa hà buon successo delle cose, potrebbe hauer per propria Impresa la Nottola, che garrula nell' pioggia predice la serenità, e nel cielo sereno la tempesta. Ma ad ogni modo cantando la notte, predice buon tempo, e che manca la tempesta, dicendo Arato,

— ματαιοψιδου χειμῶνος
 Πῶδ'ω τοι σῆμα —
 — tempestatis deficientis
 Tibi signum esto —

Ma quando canta dopò il tramontar del Sole, significa pioggia, per cui disse Virgilio

Nequicquam seros exercet Noctua cantus.

Nascono da i Prouerbij anco l'Imprese, *Aquilam Noctuae comparas*; e quell'altro, *Noctua inter Cornices*; che ambi dimostrano gran differenza di stato, di parlare, di costumi, e simili. Fù dall'Alciato introdotta la Nottola per significar vn Vecchio innamorato, dalla risposta d'vn certo Smicrine, a cui essendo detto, che cosa facesse Archippe meretrice (& amaua ella Sofocle) rispose, Come Nottola siede nel Sepolcro,

Noctua vt in tumulis, super viq. cadauera Bubo,
Talis apud Sophoclem, nostra puella sedet;

Di questo genere è il Bufo che detto da Siluatico, Hudud, e dal Commentator di Auicenna, Hudubab, & Alharbe, o Harbe, (che pur in lingua Arabica significa il Camaleote) hà dato

C c o materia

Misericordia richiesta in danno.

Hippocrita

Chi fugga i Ladri.
 Donna Venefica.

Chi nella buona fortuna patisce e per lo contrario.

Imprese che nascono da' prouerbij.
 Differenze di stato.
 Impresa di Vecchio innamorato.

DELLE IMPRESE

materia di accostarci al vero vocabolo Greco, *Boupos*, come si ritrova appresso Simeone Seti, ancor che il *Boupos* d'Esopo, e'l *Búas* d'Aristotele, vogliono che sia l'istesso. Questi, ancor c'habbia infelici Epiteti, Funebre, Stigio, Infando, onde Ouidio,

Foedaq. sit volucris, venturi nuntia luctus

Ignatus Bubo, dirum mortalibus omen,

Impresa a significar poltroni. Impresa di Salute.

E per questo può esser Impresa per significar poltroni, perche,

Vixq. mouet natas per inertia brachia pennas;

potrà seruir per Impresa di Salute, dall'istoria di Cãgio Can Imperadore de' Tartari, che nascosto trà gli arbutti, ou'era vn Bufo, e non persuadendosi gli inimici che potea star vn' huomo dou'era l'Vccello, si partirono, & egli fù saluo. Et i Tartari, come felice animale l'adorano, e le penne quasi cagione di prosperità portano nel Capo, come racconta Haitono nel libro de' Tartari.

Tartari adorano il Bufo.



DELLA CORNACCHIA. Cap. I.

Infelicità.



E BEN dall'vna parte la Cornacchia è Vccello infelice, che per questo, Virgilio la chiamò Sinistra, l'Alciato Improbà, e gli altri Inauspicata, intendendosi per quella gli huomini di mala vita, da i quali cauar non si può cosa alcuna di commodo, ne di fauore

quos deuorat Improbà Cornix,

Qui nihil humana commoditatis habent;

pur

pur dall'altra parte, in nessuno animale han conosciuto concordia maggiore, come che dalle due oua che da lei nascono, vengono fuori vn maschio, & vna femina, e se auerrà ch'escano due maschi, o due femine, fanno vita celibe. E se muore il maschio, mai con altro la femina si congiunge; e mai non si marita il maschio quando la femina muore, e per questa solitudine han detto i Poeti

concordia.
Vita celibe

— *sola in sicca secum spatiatur arena.*

Quindi han detto gli Egittij, che se vn'huomo in vna sola Cornacchia s'imbatteffe, come ad animal vedouato, farebbe d'infelicità segno, e di far vita trauagliosa. Per questo con lei dimostrauano il congresso legitimo del Matrimonio; e i Greci nelle Festi Nuttiali, acclamauano, *ἐκκορηκόρην*. Et in Eschilo si legge,

cosa di male auspicio.
Congresso legitimo di matrimonio.

οὐν κόρῃς τε, καὶ κόρῃς καὶ τῷ βίῳ ἐκκορηί.

E per la Concordia nella Medaglia di Faustina, si vede, con l'inscrizione, *CONCORDIA*. Ma da Pallade fù scacciata per la Garrullità inimica alla meditatione; onde i Latini dissero, *Cornicari*,

Garrullità.

Nescio quid tecum graue cornicaris inepte.

il che fù anco attribuito a quei che stanno anhelanti alla preda. Quando poi significar voleano vn giusto spacio di vita decorso, gli Egittij haueano il Ieroglifico nella Cornacchia morta, per che viue molti anni, e Lucretio disse

Giusto spacio di vita decorso.

— *Cornicum secla vetusta*

e ne' versi d'Arato si legge,

— *ἐννεάγηρα κορώνη,*

di noue età; se ben Teone interpreta, quel noue, per molti poeticaméte, che sia, *πολύγηρα*. E Giuuenale parlando di Nestore, *Exemplum vitæ fuit a Cornice secunda.*

Et Horatio, *Sernatura diu parem
Cornicis vetula temporibus Lycen.*

e di qua nacque il Prouerbio, *Cornicibus viuacior*. Dell'Inuerno fù simbolo quest'Vccello, per che imitando Hesiodo, & Eurione, ha detto Virgilio,

Inuerno.

Tum Cornix plena pluuiam vocat improba voce.

Quando mostrauano che l'inuentione de' moderni, era preferita all'esperienza de' antichi, diceano il Prouerbio, *vsurpato*

Inuentione de' moderni

DELLE IMPRESE

preferita a gli antichi. **pato** da Cicerone, da Macrobio, da San Geronimo, *Cornici oculos configere*, dall' historia di quel fanciullo condannato dagli Areopagiti, per che con molto studio cauaua gli occhi alle Cornacchie. Sono Simbolo della modestia, e del pudore, per che non usano il coito pubblicamente. Sarebbe buona Impresa a significar quei che fanno i negotij alla riuersa, per ciò che Plinio p' autorità di Hila dice, che cominciano ad uscir dall'ouo per la coda. E' Impresa anco di Sagacità, per che non potendo col rostro rompere il guscio delle Noci, volando in alto, le butta sopra i falsi, dice Rauisio Testore, & Vuottono. La Notola e la Cornacchia, sono Simbolo d'huomini stolidi, quando s'imbattono in quei Nasuti (fiam lecito così chiamar gli huomini contumeliosi) onde nacque il Prouerbio, *Aliud Negua sonat, aliud Cornix*; quasi quell'altro de' Latini, *Asinus inter Simias*. La Cornacchia, e lo Scorpione, sono Impresa contra quei che vogliono offendere alcuni da i quali han da riceuere altrettanto male, dal Prouerbio, *Cornix Scorpionum*, dall'Epigrāma di Archia, così tradotto,

*Scorpius è terra prorepserat, idq. uidente
Coruo, qui caelo uisitit in liquido;
Corripuit risum, fugitq. sed hic ut humum ales
Contigerat, telo mox ferit atque necat,
Ecce tibi, quod in hunc anis insidiosa parabat,
Inde sibi acciuit ipsa necem misera.*

E con altra Allegoria Horatio, alludendo all'istesso

Græcia capta, ferum uictorem cepit.

e gli altri Prouerbij simili, *Suo ipsius laqueo captus; Et Cornus Serpentem*. Che la Cornacchia non lascia il suo zoppicare, dicono i Germani, per quei che non mutano natura. E per lo Simolacro della speranza, disse l'Alciato.

*Quæ tibi adest uolucris? Cornix fidiſſimus oscen,
Est, bene cum nequeat dicere, dicit, Erit.*



DEL PASSERE. Cap. LI.



CONTRARIO alla Cornacchia è il Passere, quanto alla vita, essendo egli Ieroglifico di vita breue, e molto trauagliosa, non durando i Maschi più che vn'anno, il che attribuiscono all'incontinenza, che per questo può significar quegli huomini che per la libidine tosto giungono alla Vecchiaia. E che signifi-

Vita breue e trauagliosa.

Chi per la libidine tosto giuge alla vecchiaia.

Passere significa l'anno.

Fecondità della prole.

Pefferre trahono il carro di Venere.

Sirene con l'effigie di Passere.

Debito cōgiugale.

Passere che significhi.

CRISTO Psal. 101.

Offerir due Passeri che significhi.

fichi il tempo d'vn'anno, anco appresso le nationi lontane dagli Egittij, ne fè testimonio Calcante, celebratissimo nel modo di far augurij artificiosi, che dal numero de' Passeri diuorati dal Serpente, augurò il tempo della guerra Troiana. La Fecondità della prole, è significata nel Passere, ma quello che chiamano *πυριτην*, e non è quello ch'è chiamato *Pirgetes*, da altri, *Turricola*, che da Psello è più lodato ne' Cibi; onde finsero che i Passeri traheuano il Carro di Venere, per l'abondanza del seme. E per che gioua questo cibo a Venere, finsero che le Sirene, che con delicate illecebre allettauano gli huomini, dal petto in sù hauessero l'effigie di Passere, come raeconta Suida. Il Passere, è significato della sodisfattione del debito cōiugale, per che nella prima lingua è detto Pais e er, che nella prima voce significa sodisfattione, e nella seconda, honore, che s'intèda, *Honor satisfactionis*, come piace a Goropio nel suo Vertunno. Se ben dice altroue che'l Passere, e'l Cotogno sono dedicati a Venere, per che il Passere è detto da Greci *σπούδιον*, & in lingua Cimbrica, *Strouus doot*, che s'interpetra, *Mors connubij*, essendo suauissima qualità di morte, se si v'imitando il Passere. Nel Leuitico, quando si ragiona di offerir due Passeri, dice Ruperto, che s'intende CRISTO, il quale quando nel Salmo dice, *Vigilauit, & factus sum sicut Passer solitarius in tecto*, significa a punto, Sono resuscitato, & asceso al cielo, separato da gli huomini. Ma nell' offerir due Passeri intende, che colui che alla Chiesa si riconcilia, cōfessar deue CRISTO, che morì dalla nostra infermità, & hora dalla virtù di Dio viue. Per ciò che in ombra questi due Passeri si offeriscono, ma nella

DELLE IMPRESE.

nella verità dell'essenza è vno CRISTO, vno è il medesimo, vna persona di due sostanze, crocifisso per l'vno, e per l'altro viuo in maniera, che non gli predomina più la morte. Et offeriti i due Passeri, l'vno si sacrifica, e dell'altro viuo col sangue del sacrificato, si asperge sette volte il Leproso, in Simbolo ch'è stato sacrificato CRISTO, e l'istesso rediuuio hà donato lo spirito Settiforme, senza cui nessuno si asperge in maniera, che resti mondo con la remissione de' peccati. Douea quel Passere sacrificarfi nel Vaso fittile, per che si publica la fede della sua Passione; sopra l'acque viue, ciò è nella verità delle scritture; col Legno Cedrino, per la speranza della futura incorruttione. E nelle parole del Salmo, *Etenim Passer inuenit sibi domum, & Turtur nidum vbi reponat pullos suos*, dice Gregorio, che Passere è CRISTO, ch'entrò nell'eterno habitacolo del Cielo. E Casiodoro fà Ieroglifico dell'Anima, che si come velocissimo è il Passere, ne habita nelle Selue, ma ne' forami si fà il Nido; così l'Anima, dispiaçédogli l'Ergastulo intricato del corpo, brama i forami dell'humanità del Creatore, e velocissima vuol sormontare alla gloria de' beati. E per Turtura che fà il Nido, intende Ambrosio il Corpo, oue quante proprietá sono, tanti nidi si scorgono, che per ciò disse Mosè *misticamente, Mansiunculas in Arca facies*; e Nido è l'occhio oue s'inferì la vista; nido i seni dell'orecchio, onde l'vdito s'infonde; nido la bocca, oue si nudrisce il sapore, vuola la voce, si nasconde la lingua; nido quella membrana, che'l cerebro mantiene; nido il cuore, oue giace la vita. Et al nido ricorre l'Anima, quando fà pèssiero de' beni del cielo; & il nido si ritroua il corpo, quando la pudicitia soggiorna, oue l'irragione uole concupiscenza si fermaua. Et Agostino soggiunge, *Cor tanquã Passer, Caro tanquam Turtur*. Il Passere effercita le penne nella virtù, nella fede, nella speranza, e nella carità, e vuola alla sua casa oue la querula voce manca; la Turtura nel suo nido ripone i polli, per che nella carne facciamo le buone opere, *Per hanc enim operamur quæ iussi sumus operari*. S. Geronimo dice che se gli Vccelli dopò c'hauran volato desiderano vn luogo di riposo, *Quanto magis anima mea, & caro mea debet sibi locū præparare vbi possit requiescere?* Et uscendo dalla lettera, dice che'l Passere è Ieroglifico della prudenza, per che, *In domino confido; quomodo dicis ani-*

Per che il Passere si sacrifica nel Vaso fittile.

Psal. 83.

Passere significa anima.

Turtura significa il corpo.

Passere il cuore.

Turtura la carne.

In Psal. 83.

Passere significa la Prudenza.

cittis animæ meæ transmigrat in montes sicut passer? E nelle parole dell'Ecclesiaste, *Consurget ad vocem volucris*, ouero, *Passeris* come egli legge, dice che al Passere la tromba dell'Angelo è comparata, per che ogni voce rispetto alla voce di CRISTO è tenue. Oue afferma che mai non è preso in mala parte il Passere. Ma congiungendo tre Ieroglifici Agostino, dice di CRISTO, *Ego Pelicanus fui nascendo*, *Nycticorax dormiendo*, *Passer resurgendo*; Pelicano nella solitudine; per che solo; Nisticorace ne' parietini, per che ucciso da quei che nell' Edificio non han potuto far soggiorno; e Passere, per che vegghiando e volando singolar nel tetto, priega per tutti. Il Capo nostro è Passere, il corpo di quello, è Turtura; il Passere si hà ritrouata la casa, per che in cielo; la Turtura si hà fatto il Nido, per che la Chiesa hauendo composto il Nido con le legna della Croce di CRISTO vi ripone i figliuoli suoi. E Cassiodoro essaminando la Natura, dice, che'l Passere è picciolo Vccello, ma molto sagace, il qual ne per inganni, ne per allettamento dell'esca, facilmente si prende, e ne gli alti tetti annida, fuggendo la suspicion della preda. Per questo serà Ieroglifico di colui c'hauendo timore dell'insidie del Diauolo, a i luoghi forti della Chiesa ricorre, e nella sua sommità vegghiando, con ogni sicurezza persevera. E quando si legge che'l Passere nidifica ne' Cedri del Libano, intendono quell'Anacoreta, che ne gli Eremi serue a Dio. Ouero, essendo i Cedri del Libano gli huomini nobili, e ricchi nel Secolo, all' hora il Passere iui nidifica, quando i precetti del Signore eseguisce. Significano anco gli Angeli, che nel Libano nidificando, al conspetto di Dio portano le nostre orationi.

Eccl. 12.

Passere trô
ba Angeli-
ca.Passere nò
si prende in
mala parte.
Cristo Pel-
licano, Nitti
corace, e
Passere.côparatio-
ne tra'l Pas-
sere, e Pho-
mo cattoli-
co.Anacoreta
Huomini
ricchi che
fanno la vo-
lontà del
Signore. e
Angeli.

DELLA



DELLA COLOMBA. Cap. LII.

Lasciuia.
cōtinenza.

Donna Vedoua colōba nera.



VANTVNQVE tutte le nationi hanno alla Colomba, attribuito lasciuia, pur conobbero in lei vn'incomparabile effempio di continenza, e di pudicitia, al marito inuiolata fede offeruando. Onde di Donna Vedoua, fecero Ieroglifico la Colomba nera; e per l'offeruanza della fede, hà detto Propertio,

*Exemplo iunctæ sint tibi in amore Columba
Masculus, & totum fæmina coniugium.*

e dell'istesso effempio nella sua Monogamia Tertulliano anco si ferue. Ma nera la fingeano gli Egittij, per che nõ passa alle seconde nozze, & in quel colore mostraua il desiderio del primo marito. Se bene anco nel colore, e nella proprietá han le Colombe in questa fede per compagni i Corui, le Cornacchie, e i Gracoli. Non lasciando l'antichissimo costume di offerir nelle nozze le Colombe, acciò che per tanta fermezza di coniugio, noi anco accoppiamo la mente con Dio, che nel suo amor perseveri. Et hauendosi fatta l'Impresa vna Signora rimasta Vedoua, d'vna Colomba bianca senza Motto, & essendogli detto che'l color nero rappresentaua la Viduità, vi giúse il Breue, *DOLOR NON COLOR*. Ma che i Sacerdoti Egittij, per due Colombe che si baciavano, hauessero voluto significar l'illecebre de gli amori, fù fatto per che mai non si congiun-

color nero delle vedoue.

Fedeltà de i corui, del le cornacchie, e de' Gacoli.
Impresa di Signora rimasta Vedoua.

Illecebre di amore.

congiungono, se non si baciano; e per questo in Seneca si legge quel detto di Mecenate, *Columbatim labra inserens labris*; e l'antichità non ha lasciato perdere l'Epigramma di Gallieno Imperadore,

Baci delle
colombe.

— *non murmura vestra Columbæ,*

Brachia non hederæ, non vincant oscula Conchæ,

per il che alcuni Greci han detto ch'eran dedicate a Venere; oltre che son dette *Columbæ*, per che *Lumbas colunt*, come dice Alberto; & Apollodoro, dice ch'è detta la Colomba, *πεπισερα*, *παρα τὸ πεπισερα*, Per che sopra il modo attende all'amore.

Onde son
dette col
be.

Per questi mutui baci significarono la Carità, per cui fù la Colomba Ieroglifico dell'amor pio; & Origine cita l'Apostolo c'hauendo parlato della Carità, produsse in essemplio la Colomba. E Cipriano parlando dell'Vnità, e della Concordia, dice,

Carità.
Amor pio.
concordia.

„ *Idcirco & in Columba venit Spiritus Sanctus: simplex animal & la-*
„ *tum, non felle amarum, non morsibus sexuum; non vnguium laceratio-*
„ *ne violentum, cuius ingenium est, hospita humana diligere, vnus do-*
„ *mus consortium nosse; cum generat, simul filios educare; cum cōmeant,*
„ *volatibus inuicem coherere, communi conuersatione vitam suam dege-*
„ *re, oris osculo concordia pacis agnoscere.* Ond'è cognito il costume de'Frācesi, le cui mogli col bacio riceuono gli hospiti; come anticamente baciauano tutte le donne, ancor che'l facessero per conoscerne se odorauano di vino, essendo a quelle proibito di beuerlo. & a i Lacedemonij non solo furono concessi i baci, ma furono instituiti giuochi, e proposti premij, per quei che più vecchi, più accortamente baciauano. Oltre alla Pace che si osserua col bacio nel Sacrificio de'Pontefici in Roma capo della Chiesa,

Emcomij
della col
ba.

Per che gli
antichi ba-
ciauano le
donne.

Baci de i
Lacedemo-
nij.

Ipse etenim casta dum operatur mente Sacerdos

Oscula dat, quæ dent ille vel ille alijs.

Molti han creduto che da gli Assirij era adorata la Colomba in gratia di Semirami; ma gli autori Greci, han detto in gratia di Rea, dicendo che l'aria e l'acqua, erano le parti principali in cui si dimostra la Natura. E dell'aria è principal simbolo la Colomba per che con somma fede del tetto si ricorda; o per la sicurtà con che nell'aria dimora, hauendo mirabil facilità di volare,

Assirij ado-
rauano la
colomba.

Colomba
simbolo del
l'aria.

Radit iter liquidum, celeres neque commouet alas.

D d d

Per

DELLE IMPRESE

Impresa di
contemplante.
Siri astègono dalle colombe.

Per questo Hesichio fece la Colomba Ieroglifico d'un huomo ch'egregiamente contempla. E per che i Siri con grandissima religione riueriscono l'aria, per questo astengono dalle Colombe, il che fù detto da Tibullo,

*Quid referam ut voliset crebras intacta per vrbes
Alba Palestino Sancta Columba Syro?*

Huomo ingrato.
Auspicio di Regno.

Ma perche nel genere delle Colóbe, il Maschio già fatto grande, col rostro batte il padre, e cerca di cacciarlo dal confortio della Madre, gli Egittij per quello significarono l'huomo ingrato. Furono le Colombe poste da Virgilio in auspicio di Regno; e questo significò l'Aquila che portò il Colóbo a Diadumeno, nel giorno che nacque Macrino. E quella Vecchiarella che alla Madre di Alessandro Seuero quãdo nacque, portò le Colombe, fè consultare a gli Aruspici che douea egli essere Imperadore. Et Eutimio scriue che nelle casi de i più ricchi Hebrei, ne' sommi tetti si affigeano le Colóbe con l'ali ingessate, per simbolo di somma felicità.

Simbolo di somma felicità.
Huomo iracundo quãdo è prouocato.
Mansuetudine.
Timore.

Per la Colomba significauano vn'huomo che prouocato da altri, ma nõ da se stesso, è iracundo, per che non hà bile. E i Greci volendo esprimere la mansuetudine diceano, *ἡμῶν πειλιὰς*, *Quieta Columba*. E Dauid che fù tanto mansueto & humile, non chiede per volare, ali d'Aquila, o di Falcone, ma penne di Colomba, nel Salmò 55. Antico Ieroglifico è anco del Timore, e per comparatione tolta da Homero,

Præcipites atra cœu tempestate Columbae

Rimedio hauuto da gli Iddij.
Impresa di animo vario.
Lib. 2.

E quel che siegue. Quando significar voleano vn rimedio hauuto da gli Iddij, pingeano la Colóba con vn ramo di Lauro, con le cui frondi ella dà rimedio al suo male. Alcuni han fatto la Colomba per Impresa a significar vn' huomo vario d'animo, come varij colori dimostra il collo della Colomba, che così dottamente andò descriuendo Lucretio

*Qualis enim cæcis poterit color esse tenebris,
Lumine qui mutatur in ipso? propterea quod
Recta aut obliqua percussus luce resulget.
Pluma Columbarum quo pacto in Sole videtur,
Que sita ceruices circum collumq. coronat,
Namq. alias fit vti claro sit rubra Pyropo:
Interdum quaedam sensu fit, vti videntur*

Inter

Inter caruleum virides miscere Smaragdus.

Il che attribuisce Celio Rodigino alla proprietà del colore, che riceue forza di moto dalla luce . E per che sparita la luce , non hà tanti, ne così belli colori , fù fatta per Impresa a significar che vn Cortegiano grande, morto il suo Principe, non fù come al solito fauorito, col motto, *IN LVCE LVCIDIOR*. Richiesto d'vn Impresa per significar che vn Marito & vna Moglie, erano sempre trà loro concordi, con l'offeruanza del vero amore, feci il Carro di Venere con la Face Nuttiale, con questo Breue, *ET SINE LABE FIDES*. Quella Colomba d'argento c'hauea nel dorso l'oro, significa le due mansioni dell' Anima, l'vna in questa vita, parte anteriore, bracteata; l'altra nel Regno del Paradiso, d'oro, pretiosa, pur che innanzi che venga la Notte, ritorniamo al Ramo d'Oliua all'Arca. Se bene Eucherio in quella parte d'argento, intende i primi sensi che nella Scrittura risplendono; & in quella d'oro, il senso occulto, nel velame della diuinità couerto. E l'Argento è la parte posteriore, l'Oro la Faccia, e per questo, *Posteriora mea videtis*. Origene, vò così comparando la Colomba all'anima, ch'ella habbia gli occhi di Colomba, ciò è che non vada nella superficie perscrutando le diuine lettere; che con la Colomba in vece di canto, gema e sospiri; che a guisa di Colomba lasci l'amarezza dell'Iracondia; che con la Colomba in vna soaue Pace ci bacciamo; che a modo di Colomba voliamo insieme, visitando in vna candida simplicità i luoghi pij; che imitiamo la Colomba a non viuer di rapina; che con la Colomba sappiamo discernere i grani migliori, sapendo sempre della miglior vita far elezione; che quasi Colomba aborriamo i Cadaueri delle sensualità; che con la Colomba facciamo il nido ne' Forami della Pietra, nella meditatione della morte del Signore; che con la Colomba presso a i riui sediamo, acciò che vsta l'ombra dello Sparuiere, più commodamente fuggiamo; che con la Colomba nutriamo due Polli, l'amor di Dio, e del Prossimo. L'istesso nella 2. Homilia della Cantica, congiunge la Tortora e la Colomba, dichiarando le parole del Leuitico, che nel Sacrificio si prendano vn par di Turture, e due polli di Colombe, e per Ieroglifico dello Spirito Santo, dice che quando egli di cose grãdi & occulte ragiona, e di Sacramenti che altri capir

Anima.

Scrittura.

Cōparatione della colomba all'anima.

Turtura, e colomba. Let. 5.

Spirito Santo Turtura, e colomba.

D d d 2 non

DELLE IMPRESE

Colomba
mostrava
l'humiltà
del Redem-
tore.

non ponno, è Turtura che nelle sommità de' Monti, e nelle cime de gli arbori soggiorna. Ma quando viene alle Valli, che conoscere, e capir si lascia da gli huomini, all' hora è Colomba. E per questo venendo in terra il Salvatore a farsi huomo, essendo molti peccatori intorno al Gordiane, apparue lo Spirito in Colomba, Impresa propria di humiltà del Redentore. Ma Turtura fù a Mosè, & a gli altri Profeti che per vederlo in quel modo che si potea, sempre quasi a i Monti ascendeano. Et Agostino dichiarando, per che in Simbolo di Colomba apparue, & in simbolo di fuoco sopra i Discepoli congregati, dice, *Ibi simplicitas, hic feruor ostenditur. Ergo ne spiritu sanctificati dolium habeant, in Columba demonstratum est; ne simplicitas frigida remaneat, in igne demonstratum est.*



DELLA RONDINE. Cap. LIII.

Padre che
egualmen-
te distribui-
sce.
Principe
humile.
Impresa di
Re Roberto.



PER CHE la Rondine a i figli con tanta diligenza ministra il cibo, che a nessuno ritorna a darne due volte si che defraudi l'altro, volsero gli Egittij che fusse ella Ieroglifico d'vn Padre che a i figli egual proportione dell' heredità distribuisce; o d'vn Principe che facendosi modestamente eguale a i Cittadini suoi, non voglia l'ambitione della pompa. E per questo Roberto Re, il qual conosceva che nulla cosa può conciliarsi gli animi

animi de' popoli più che l'ostétatione dell'Equalità, hebbe nelle sue Camere dipinto quest' Vccello nel nido, col motto, *CONCORDIA REGNI*. Molti hāno interpretato il Nido delle Rondini, per l'istitutio-
 ne. Patrimo-
 nie. Nido delle
 Rōdini, sim-
 bolo di Ce-
 rere & Oli-
 ride. Architetu-
 ra.
 sono significati i popoli oppressi che chiedono aiuto, che forse per ciò disse Ezechia, *Sicut pullus hirundinis sic clamabo*. Alcuni han detto, ch'è Impresa la Rondine di vno amico inutile, ingrato, & intrattabile, per che nō può a i costumi nostri assuefarsi; o per che nella Primavera ci visita, ma venēdo l'inverno, fugge; quasi quell'amico che ci siegue nel tempo di prosperità solamente. San Geronimo, e Cirillo accōsentendo con Aristotele, per quel precetto di Pittagora, *ἠμοροφίους χαλεδόνας μὴ ἔχειν*, intendono che fuggir si deue la conuersatione d'huomini fufurroni, e che parlan troppo; e per questo anco Hesiodo hā detto, *κατὰλλοι οὐ χαλεδόνες*. Et Aristofane chiama, Museo di Rondini, vn parlar vano, e di nullo profitto. Nicostrato con questi Iambi la dipinse, così tradotti,

*Loqui si indefinenter, multaq. & velociter
 Prudentiam indicaret, vtique hirundines
 Fortasse quam nos sapere dicantur magis.*

Che per ciò finsero la fauola, che Progne essendogli tronca la lingua, fù in Rondine transformata, significando quegli huomini ne' quali, come dice Salustio si ritroua, *Satis loquentia, sapientia parum*. Onde col titolo di Garrulità disse l'Alciato,

*Quid matutinos Progne mihi garrula somnos
 Rumpis, & obstrepero Daulias ore canis?*

Altri dichiarando l'istesso simbolo Pittagorico, li riferiscono alla Tragedia, quasi melāconico augurio, e materia lugubre, per che ne' Commentarj di Hesiodo si legge, *τηρὸς μὲ ἐβιάζετο*, *Tereus mihi vim intulit*. Per ciò che quel che alcuni han detto che
 Tragedia.
 Filomela

Institutio-
 ne.
 Patrimo-
 nie.
 Nido delle
 Rōdini, sim-
 bolo di Ce-
 rere & Oli-
 ride.
 Architetu-
 ra.
 Popoli op-
 pressi che
 chiedono
 aiuto.
 Amico in-
 utile.
 Amico di
 buona for-
 tuna.
 Garrulità.
 Ciarlatori.
 Parlar va-
 no.

DELLE IMPRESE

Filomela fù trasformata in Rosignuolo, Giouan Grammatico, dice in que' Commentarij, che accadde a Progne, non a Filomela, e per questo disse Ouidio

*Sola virum non vltia prius maestissima mater,
Concinit Ismarium Daulias ales Ityn,*

Ròdine sim-
bolo della
peregrina-
zione.

Che Progne chiede l'aiuto d'Iti. La Peregrinatione era dinotata nella Rondine, che non suole star sioue nacque. E' Impresa di quei che ingannar non si lasciano, per ciò che per la velocità del volare, non stà sogetta alla rapina de gli altri Vcelli, dice Plinio.

DELLA PICA. Cap. LIIII.

Garrulità.



Ebrietà.

PRESSO alla Rondine, anzi nel primo luogo da molti, è posta la Pica per Simbolo di Garrulità; e pur è vero che con questo nome la plebe chiama i loquaci, per il cui significato è dedicata a Bacco, come afferma Plutarco, per ciò che gli ebbriachi parlano molto, e la pazza ebbriachezza scuopre i secreti,

Fœcundi Calices quem non fecere disertum?

Ma dall'istoria che l'istesso Plutarco racconta di quella Pica, c'hauendo vdito i Trombetti in Roma, stupefatta tacque; & hauendo alcuni giorni pensato nel silenzio, quasi risuegliata rendè con la voce tutto il suono delle Tròbette, e l'harmonia, e'l numero; fù di quella fatta vn' Impresa per significar alcuno che dopò l'hauere vdito alcuna oratione, tosto sà recitarla, col motto, *PAREM SCIT REDDERE VOCEM*. E per che han due colori nero, e bianco, fù Impresa di huomini bugiardi, che oltre alla loquacità, mai non sono vniformi.

Chi sà recitar subito quel che ode.

Bugiardo.





DEL PAPPAGALLO. Cap. LV.



EL Pappagallo appresso gli Egittij non si fa mentione, ma tutte l'altre nationi han fatto che sia Ieroglifico d'imitar l'humana fauella. Onde particolarmente per quello significarono l'Eloquenza, non essendo animale che più articolataméte esprima l'humane voci, hauendo la lingua più larga, e più carnosà.

Imitatione di humana fauella. Eloquenza.

E per che Psafone Libico, gli insegnò di cantare queste voci, *μίσγας θεός λάφον*, volsero alcuni seruirsene per Impresa che dimostra alcuno il quale sà esser grato de'beneficij riceuti, col motto, *χαῖρε, SCIVNT REDDERE VOCES*, alludendo a quel ch'egli rispòde essendogli insegnato da altri. Ma quell' Vccello col motto, *χαῖρε*, fù simbolo a significar Libertà, per che mentre stà egli rinchiuso nella Gabbia canta l'altrui voci, scordandosi delle sue, e questo è'l priuilegio della seruitù. Di quà formò il suo Emblema il Rusnero,

Psafone Libico. Impresa di gratitudine

Impresa di Libertà.

Aurca libertas; anis en cauea abdita Græcum.

χαῖρε eanit, cantus immemor ipsa sui.

e forse al primo significato volse alludere Martiale,

Psittacus a vobis aliorum nomina discam;

Hoc didici per me dicere, Cæsar aue.

Non sò se per questo l'ebbe per Impresa vn Germano con l'istesso motto Greco, per significar che nol lasciassero sapere i fatti

Impresa d'huomo che fucica

DELLE IMPRESE

ro scuopre i
secreti .

i fatti altrui, per che l'haurebbe publicati. E i Greci per questo chiamarono il Pappagallo *ἀδρω πύλαπτον*. Quando è pollo impara più velocemente, e più si ricorda; vn poco più grande si fa indocile, e di mala memoria; Impresa di quei che giovani sono stati di mirabile memoria, e nell'età matura sono ismemorati, col motto, *NULLA TEMPORVM CONCORDIA*. Plinio vuol che questo si attribuisca alla Pica, e non al Pappagallo. Chi vuol significar che nõ potendo col valor del corpo, si aiuta con le virtù dell'animo, pinga il Pappagallo che non potendo sostenersi ne' piedi c'hà deboli, in ogni luogo si sostiene col rostro c'hà robustissimo. E dal modo di far il Nido, che l'appende in vn sottile giunco pendete da gli arbori, acciò che le Serpi nõ l'assaltino, si caua Impresa di prudèza, o di saper si difendere da gli inimici. Fù fatta vna volta Impresa del Pappagallo nella Gabbia, col motto, *ARBITRIVM DITIVS AVRRO*, per significar Libertà, dal Prouerbio Germano, *Vuille gehet sijr gold, Sprach der papegeye, da fas er in korbè*. Il Pappagallo in Gabbia ammaestrato da alcuno, fin se il Sábucò che significa, che la necessitá fa gliuomini docili.

Impresa di
quei che gio
uani sono
docili, e vec
chi indoci
li .

Impresa di
quei che si
preuaglio
no con le
virtù.

Nido del
Pappagal
lo .

Impresa di
Prudenza.

Impresa di
Libertá.



DEL GRIFO. Cap. LVI.

Apolline.



EL Grifo (che come hoggi pinge la Grecia, e l'Italia, pinse anco l'Egitto come si vede in vn marmo ch'era del Bembo) significauano Apolline, & al suo Carro il giungeano, onde disse Claudiano,

At si

*At si Phæbus adest, & frænis Grypha iugalem
Riphæo tripodas repetens detorsit ab axe.*

e nelle Medaglie di Gallieno, si vede cõ l'inscrizione, *APOL-
LINI CONS.* Fù egli Ieroglifico de' Nasoni, che per ciò il
Re di Siria, figliuolo di Cleopatra, fù detto Grifo. E i Perfi
abbracciavano gli huomini in quella maniera Nasuti, dicen-
do c'haueano del Regio. Quando cose impossibili, significar

Nasoni.
Cosa im-
possibile.

Iungentur iam Gryphes equis —

I Grifi, hauendo il rostro d'Aquila, sono Impresa della super-
bia di coloro, che ogni altro dispreggiano. Alle volte si con-
giungono col Leone, per significar che con la forza è congiu-
ta l'iracondia. Alle volte col Cauallo, Impresa di annuntiar
guerra, come dice il Iacobino nell'Appendice della Gente Ces-
sia. Spesso ponno significar custodia, da quel che si raccon-
ta, che custodiscono l'oro nelle miniere, e che per ciò com-
battono con gli Arimaspi. E questi par che siano i Pici di No-
nio Marcello, di cui disse Plauto,

Superbi che
dispreggia-
no tutti.
Forza ira-
conda.
Impresa di
guerra.
Custodia.

Pici diuites, qui aureos montes colunt

Ego solus superos —

Pici, e Gri-
fi istessi.

e'l dicea Strofilo hauendo ritrouato il tesoro nell'Aulularia.
Ma quando il Principe d'Austria, e'l Duca di Bauera hauean
contesa per conto de' Confini, quello leuaua per Impresa il
Grifo, che al luogo oue egli habita fa l'accesso difficile a i fo-
rastieri, con questo breue, *NEC LAESI FIAT MAN-
SVETIOR IRA*; ma furono pacificati da Federico Barba-
rossa, persuadendo al Principe d'Austria che volesse più pre-
sto ritornare in dietro, essendo così conueniente alla pace de'
Germani.

Impresa di
custodia de'
confini.



Ecc DEL



DEL CORVO. Cap. LVII.

Padre che caccia, e de heredità i figli.



RA il Coruo Ieroglifico d'un huomo che toglicua l'heredità a i figli, o che dalla casa li cacciaua; p'ciò che subito che i suoi polli pòno volare, nò solo li caccia dal nido, ma loro prohibisce tutta quella Regione, acciò che li faccia solitarij. Ma quãdo mostrar vogliono figliuoli fedeli, che da Padre infedele na-

Figliuoli fedeli da padri infedeli

sono, pingono i polli del Coruo che nascono bianchi, che per questo dal Padre non sono nutriti, ma la rugiada li pasce. A questo risguardò Daudid dicendo, *Et pullis Cornuorum inuocantibus eum alimenta subministrat*. Ne gli Augurij, il Coruo con la Cornacchia predicano pioggia, e Nicandro confirmò,

Pioggia.

κόραξ τ' ἀμβροσία κροῖται.
e seguendo Virgilio,

*Et è pastu decedens agmine magno
Cornuorum increpuit densis exercitus alis.*

Impresa del Duca di Paliano. Discordia.

Per infelice Impresa fù fatta al Duca di Paliano, per materia funebre, col motto, *PRÆCLARIQ. DOCENT FUNERIS EXEQUIÆ*. Fù anco Simbolo della Discordia; e d'infausto viaggio fù segno ad Alessandro andando in Babilonia. Quel Soldato, che da Modestino fù detto, *Emanfor*, e da Polibio *πλανήτης*, ch'è proprio quel Venturiero che stà lontano dall'essercito più lungo tempo che gli fù permesso dal Capitano;

Soldato assente più che non tiene licentia.

no; è significato per il Coruo; che non solo, non ritornò il Coruo nella Genesi; il che anco Hesichio interpreta, per quei che cominciando a gustar gli essercitij sacri, manca dall'incominciato, mancando dalle diuine pratiche quasi quel Giuda dalla compagnia del Signore. Ben che quel gran Cipriano, dice che'l Coruo mandato da Noè, e che andò a pascersi de' Cadaueri, significa l'Heretico, che partendosi dalla Chiesa ricorre a i morti Conuenticoli. Chi patiuua vna ignominiosa repulsa, era dipinto buttato innanzi a i Corui. La Rettorica fù nel Coruo significata, per che Corace dopo la morte d'Hierone fù il primo che insegnò quella professione in Siracusa. Per il che Metello, volèdo dopò morte honorar Diodoro suo maestro gli crebbe nel tumulo, vn Coruo di marmo. Ma Cicerone volèdo racciare d'instabilità, disse che'l Maestro hauea insegnato al discepolo non di dire, ma di volare e che per questo hauea fatto bene a fargli quel Sepolcro. Quei che dissero che'l Coruo è Ieroglifico del Sole, il fecero per che ne più gran caldi dell'estate, per beneficio del Sole esclude i polli, il che facea conoscere qualche comunità peculiare trà di loro,

Chi lascia
le religio-
ni.

Heretico.
Chi patisce
ripulsa igno-
miniosa.
Rettorica.

Il Sole.

*Si contra rerum naturam munerata,
Coruus maturis frugibus oua refert,*

dice Petronio. Porfirio nel libro dell'astinenza delle carni, dice che'l color nero è dedicato al Sole, il quale col suo calore rende tutti i corpi foschi, e per questo i Bracmani adorauano il Sole. E per questa secreta comunicanza col Sole, nella Cantica Salomone, affomiglia la sposa a quel colore; *Nigra sum, sed formosa; Crines eius vt abietes, nigri sicut Corui*. E vi aggiugrò che a far i capelli neri, non è cosa più efficace dell'ouo del Coruo. Quantunque Aristotele dica, che nel tēpo de' gran freddi biancheggiano le pēne de' Corui; & altroue, *Iam Perdix visa est alba; & Coruus*; & Heraclide nella Republica de' Cirenei, *Arcefilao regnante, coruus albus apparuit, de quo triste oraculum ferebatur*; niente dimeno fù Prouerbio, delle cose rare a ritrouarsi

Color nero
dedicato al
Sole.

La sposa
della can-
tica nera.

Ouo del
coruo fa i
capelli neri
Coruo bian-
co.
Prouerbio.

Coruus quoque rarior albo

appresso Giuuenale, & Ammiano in vn suo Epigramma,

Θᾶπτον ἢ το λακός κόρυκας ἢ τὸ αἴσι χαλῶνας

Euphō

Ecc

Ant

DELLE IMPRESE

*Aut albus Cornus prius, aut testudo volucris,
Inueniatur* —

Impresa
d'huomini
di proprio
capriccio.

Sarà egli Impresa d'huomo del suo capriccio, & alieno dal senso comune; e massime di colui che sempre vuol contradire, quasi che nulla cosa sia vera, se non è diuersa. Ma è pur vero che Perotto scriue che ritrouandosi con Alfonso Re di Sicilia in Napoli, viuendo Callisto Pontefice, gli fù mandato dal Re d'Inghilterra vn Coruo bianchissimo. E Longolio dice che veder i Corui bianchi nella Noruegia, non è cosa rara; e l'istesso scriue Olao nelle Regioni Settentrionali. E' Simbolo il Coruo de gli huomini sfacciati, e sono quei che a modo di quest'Vccello, hanno il naso adunco che tosto comincia dal fronte, *ἀπὸ τοῦ μετώπου ἔωδός*. Così anco è Simbolo del libidinoso, come sono quei c'han gli occhi lucidi, nel che preuagliano i Corui, e i Galli. Fù chi pinse per l'huomo solitario il Coruo, essendo della solitudine amico quest'animale, onde nacque il Prouerbio, dice Celio, *βέλλ' ἐς κόρανας*. Gli huomini libidinosi che senza freno di ragione si danno in preda alle Carogne, furono per il Coruo significati, per che, *Cadaveribus vescuntur*, dice lo Scoliaste di Aristofane. Per questo nacque quel modo di dire,

Noruegia
fù i corui
bianchi.
Huomo
sfacciato.
Libidinoso

Huomo so-
litario.
Prouerbio.

Chi si dà in
preda alle
carogne.

Horac.
epist. 7.

Chi patisce
del bere.

Non pasces in Cruce coruos —

e Macrobio soggiunge, *Corui & Cornices, omnibus cadaveribus in-
biant*. Vn pratico Cortegiano, per voler significare che mentre serui vn Signore, si morì di sete, essendogli dato il vino con grande estremità, si formò vn' Impresa d'vn Fico, sopra cui era il Coruo, per ciò che in Ouidio Febo minaccia a quest'Vccello,

At tibi dum lactens hærebit in arbore Ficus,

De nullo gelide fonte bibantur aque.

Mala me-
moria.

Chi per la-

e vi giunse il motto, *MITIORES EXPECTO*, volèdo dir che, finche seruiua colui sarebbe stato condannato a quella pena, ma facendosi maturi i Fichi nel seruigio d'vn'altro, haurebbe beuuto. La mala memoria è significata per il Coruo, per che dice Plinio che alle volte non ritorna al suo nido, ma prouedendo la Natura, fà nel suo nido vna congerie di cose, da cui nascendo i Vermi, si nudriscono i Polli. Seruio nel primo lib. della Georgica per prouar la poca memoria del Coruo, dice che lascia le cose che nasconde. Per simbolo di colui che

che per dar robba a i figli, nō cura d'ogni suo danno, pingeano il Coruo, il qual non potēdo nutrir i figli, dice Eliano che loro dà se stesso in cibo. Chi volesse mostrar mutatione del suo stato, di cui fusse prima presago, potrà pingere il Coruo,

sciar cōma-
di i figli nō
cura il suo
danno.
Mutatione
di stato.

— *mutant cum tempestatibus vna*

Rauci sonos cantus Cornicum secla vetusta,

Coruorumq. greges, vbi aquam dicuntur & imbres

Postere, & interdum ventos aurafq. vocare,

hà detto Lucretio. Dal Pronerbio, *Κόραξ ὑδρῶν*, *Coruus aquas*, nacque il significato di quei che con nuoua arte tētano di far alcuna cosa; forse dall'Apologo di quel Coruo c'hauendo sete, con le pietre fē ascender l'acqua dal fondo del Vaso, che l'hò voluta per propria Impresa mia, col motto, *INGENIO EX-TERIAR*, hauendo con nuoue arti da accapar; quel che ordinariamente non potrei.

Impresa di
quei che tē-
tano i nego-
tij con nuo-
ue arti.



DEL PELICANO. Cap. LVIII.



L PELICANO detto Platea da Plinio, Platea da Cicerone, da gli Hebrei Kaat, Peleca da alcuni, significa la solitudine di cui principalmente quest'Vccello si delecta, come scriue Eucherio, affermando ch'vn'altra qualità di Pelicani nel Nilo, e ne'luoghi padosi conuerfano co i Cigni, che forsi sono detti Onocrotali. E di questa Impresa si seruirà colui a chi nella

Solitudinis.

Impresa
per signifi-

DELLE IMPRESE

car solitudi
ne in com-
pagnia di
virtuosi.

Chi sà ra-
gionar trà
letterati.
Inspienza.

Digestione

Pietà.

Ibide.
Cigno Por-
firione.

Impsa del-
la Croce.

In Ps. 101.

Eremita la
guido.

Huomo no-
bile & hu-
mile.

nella solitudine piace hauer seco in compagnia huomini vir-
tuosi . Per questo solea dir il Re Alfonso che lasciato il pensie-
ro del gouerno, haurebbe esser voluto vn Pelicano trà i Ci-
gni ; come trà i Cigni si pone anco nell' Imprese l'Oca, quan-
do vorremo significar alcuno che in qualche proposito sà ra-
gionar trà letterati, col motto, *OBSTREPUIT INTER
OLORES*. Ma pur alle volte il Pelicano significa l'inspienza-
za, per che potendo far il Nido in luoghi alti, come gli altri
volatili prudenti, vâ cercando l'aree spatiose, facendo vn fôf-
fo in terra oue riponga l'oua ; tal che all'ingiurie de' Pastori
si espone, che facendo fuoco con lo sterco di Bue, & egli affa-
ticanodsi di estinguerlo con l'ali, non può volare, & è preso.
Per l'istesso significanano la Digestione, per che diuorando le
Conche, le vomita di nuouo, e prende il cibo molle, lascian-
do la scorza. Molte volte hà significato la Pietà, dandosi la
morte per dar vita a i figliuoli; più pietoso che quell'Arfinoe,
la qual ingannata dal fratello Tolomeo, veduto i percussori
mandati da lui contra due suoi figli, non curò mentre li tenne
in grembo, di opporsi alle crudelissime ferite. *Et ancor che*
sia numerato nel Leuitico con l'Ibide, col Cigno, col Porfirio-
ne, per che hauendo il collo lungo non pascono nell'aria, o ne
gli arbori, ma nella terra, ne i fiumi, ne gli stagni, ne i mari,
e l'Ibide si pasce delle Serpi, il Porfirione de' Vermi, il Peli-
cano, e'l Cigno de' Pesci; nientedimeno singolar Ieroglifico
è stato della pietà del Salvatore, e della vera pietà nello Sten-
dardo della Croce, è posto per Impresa. E se pur Agostino hà
detto, *Vos sic audite, & si verum est, congruat*; (cio è con gli effe-
tti di CRISTO;) *Si falsum est, non teneatur*; hà detto ancor più so-
pra, *Sed tamen non tacentes, quod qui scripserunt, & legi, & diti vo-
luerunt*. Calsiodoro, vuol che'l Pelicano, sia Ieroglifico d'vn
languido Eremita; per che oltre alla solitudine, non ingrassa
mai, *Et tenso intestino per viscera, quicquid escarum accipit, sine ali-
qua discoctione transmittit*. Quando vorremo significar vn'huomo
che ancor che nobile, è humile, fingeremo il Pelicano che po-
tendo far il nido in alto il fâ in luogo basso, col motto, *AL-
TIORA NE QUESIERIS*.

DELL' ●



DELLO SPARVIERE. Cap. LIX.



GLI Egittij al Sole affomigliarono lo Sparuiere, essendo di fecondissima genitura, e particolarmente quello che i Greci *πρῶρχυρ*, e i Latini, *Buteonem*, han chiamato; o per che haue egli tre testicoli, che per ciò Sparuiere fù detto Agatocle Tiranno di Sicilia. Oltre che haue egli questo comune col Sole, ch'è viuacissimo, risguardando fissamente i raggi suoi, si che i Medici, a i morbi de gli occhi, dell'herba Accipitrina si seruono per rimedio; e questo consenso trapassa insino a i Metallì, poi che l'ossa delle sue gambe accostate all'oro, il tirano come la Calamità tira il ferro, e i Chimici pōgono l'oro per metallo solare. Oltre all'altra somiglianza, che ogni trenta giorni chiede il consortio della femina, come in quello spatio il Sole alla Luna si congiunge. E per questa somiglianza dicea Zoroaste, che Dio ha il Capo di Sparuiere, per che primo ingenito, senza parti, che non morirà mai, a se stesso similissimo, autor de i beni, padre di tutti, lume di giustitia, assoluta perfettione della Natura, hà la somiglianza del Sole. E se la Contemplatione hauessero voluto quei Sacerdoti significare, pingeano lo Sparuiere, per che non come gli altri Vcelli con torti sentieri, ma sempre dritto sen vola. E se della cōsideratione delle cose sublimi alcuno descende a quella dell' infe-

Sole.

Agatocle
fù detto
Sparuiere.

Herba Accipitrina.
Ossa delle
gãbe dello
Sparuiere.

Sparuiere
per che Sim-
bolo di Dio.

Cōtemplatione.
Chi dalle
cose subli-
mi all' infe-
riori discen-
de.

DELLE IMPRESE

inferiori, in questo Centro tutte quell'Idee riconoscendo, era per l'istesso Vccello significato. E per queste proprietà significauano quell'Animo alato di Platone, che per questi due moti, con l'vno alto poggia in Dio, con l'altro ne' beneficij c'hà riceuuto in terra. Ma più veracemente è Ieroglifico dell'Anima, essendo detto da gli Egittij *BAIETH*, e *BAI* significa l'Anima, & *ETH* il cuore. Tanto più che non benendo acqua col solo sangue si estingue la sete; e gli antichi Hebrei diceano che nel sangue era l'anima, che così anco dice Mosè nel Deuteronomio; e nel Leuitico dice il testo, che non mangino sangue, essendo nel sangue l'anima di qualsiuoglia carne; non intendendo (dice Hesichio) che'l sangue sia sostanza dell'anima, ma per che per mezzo del sangue, hà società con la carne.

Animo alato. Era lo Sparuiere, segno di Gloria, e di Vittoria per l'eccellenza del volare, e per questo Teoclimeno in Homero, hauendo di questo Vccello offeruato l'auspicio, comandò a Telemaco c'hauesse buona speranza, e che la sua stirpe sarebbe più dell'altre illustre in Itaca. Ma per dimostrar vna perpetua Vittoria, pingeano quei tre Sparuieri che in vna palla d'oro portaua Dario, con quella parola, *ΝΙΚΗΤΙΚΟΝ ΤΑΤΟΣ*, come nel Canone dell' Imperiali Militie si vede nello Scudo d'vn Soldato in color giallo; e'l portauano anco quei Soldati ch'eran detti Launi; benche i Diuitensi l'haucano di colore Azurro. Oro Apollo dice che lo Sparuiere, come anco tutte le penne, significano l'Elemento dell' Aria. Mai non diuora lo Sparuiere il cuore de gli animali che preda, dice Aristotele, & Eliano; e benche Alberto dica il contrario, è nientedimeno ripreso da Agostin da Sessa; anzi mai nel Cadauero non poggia come l'Aquile, o i Nibbi; Impresa di quei che la viltà aborriscono; e di quei che non curano altro che la morte de' nemici loro. Per significar che huomo ignobile, con donna nobile hà generato, è Impresa lo Sparuiere, che meschiandosi con l'Aquile, genera l'Aquile Bastarde, dice Aristotele. Lo Sparuiere che uccide il Cuculo, è Impresa di quei che mostrar vogliono che non sono del lor sangue coloro a chi fan qualche male, ancor che gli huomini stimino il contrario, come lo Sparuiere stimato dal genere del Cuculo, l'uccide, il che null' Vccello fa nel genere suo. Impresa anco è di quei che nel principio con gran

vigore

Vigore attendono a i negotij, ma non riuscendo a primo incontro, perdono le forze, come con gran velocità quest' Vccello esce di mano al Cacciatore, ma se si vede ingannato della preda, in vn' arbore si ferma. E per che vuole solo, è Impresa di quei che non vogliono compagni alla preda. Et essendo in lui più valida l'armatura dell'animo, che dell'vnghe, dice Isidoro, è Impresa d'huomini più animosi che robusti. Ma ordinariamente è Impresa di Nobiltà, per che non si delletta della preda, così per l'esca, come per l'avidità della Gloria, come hà scritto Alberto; oltre a quel che dice Atanasio a Fisiologo, che predando la Notte, la mattina, ancor che famelico lascia la preda. Lo Sparuiere che rapisce il Rossignuolo, è Impresa d'vn Poeta mal trattato da alcun Giudice, in Hesiodo. E quando è portato dal Cacciatore nel bastone, col motto, *SIC MAIORA CEDVNT*, significa che la Nobiltà vera non consiste nelle ricchezze, ma nell'eccellenza dell'animo; hauendo tanto prerogatiua questo Vccello, che con la sua presenza salua gli altri da ogni ingiuria fatta loro da Vccelli maggiori. Claudio Paradino introduce lo Sparuiere, che a i raggi del Sole corregge i vitij delle penne, col motto, *RENOVATA IUVENTVS*, per la mutatione della Vita; per il che disse Giob, *Nunquid in sapientia tua plumescit Accipiter?* ancor che in mala parte si prende nel Leuitico, significando rapina, che per ciò non hauea luogo nelle mense; o significaua, il traditore, essercitandosi nella ruina de'semplici Vccelletti.

al negotio nel principio, e poi il lascia.

Impresa di chi non vuol compagni alla preda. Impresa di valor d'animo.

Impresa di nobiltà.

Poeta mal trattato da Giudice.

Vera nobiltà.

Mutatione della vita.



RES DEI



DEL MERGO. Cap. LX.

Varij vcelli
li d'acqua



Impresa di
Don Carlo
d'Aquino.

IRÀ gli Vcelli che intorno all' acque vitono, quali sono l'Auto, il Floro, il Trochilo, il Cladorinco, il Senatore, il Velia, l'Alcione, il Cerilo, il Ceice, il Fenicottero, il Cinclo, il Calidre, la Tringa, il Cefso, il Fulice, il Brento, l'Harpa, il Rupice, la Folicas, il Laro, il Caradrio, e la Cornacchia marina; il Mergo, (per-corpo assoluto) sarà più atto di tutti all'Impresa. di cui hà voluto far la sua, Don Carlo d'Aquino, hora Conte di Martorano, che con la sua generosità vè rinouando quella nascosta antichità de' suoi maggiori, com'hò accennato nel primo Libro, col motto *MERSVS EMERGAM*. E già dal mergerfi così fù detto, come depingendo il Caso di Esaco Ouidio, descriue,

— *utque nouas humeris assumpserit alas,
Subuolat, atque iterum corpus super aquora mittit.
Pluma leuat casus: Furit Aefacus, in que profundum
Pronus abit* —

Huomopru
dente.

e siegue, *Aequor amat, nomenq. tenet, quia mergitur illo.* Dalla mutatione che suole il Mergo far della voce, han voluto che fusse Ieroglifico dell'huomo prudente, di cui dicouo esser proprio il mutar consiglio, onde Lucretio,
*Fluctibus in falso victum vitamq. petentes,
Longo alias alio iaciunt in tempore voces.*

Oppiano

Oppiano, dice che'l Mergo è infatiabile, e vorace e che viui
 ingoia i pesci lubrici, come sono l'Anguille, e i Congri, per
 questo, della Voracità e Ieroglifico. E per che nuotando stà
 lùgo tempo nell'acqua, fù significato di quei che patiscono le
 persecuzioni, per che nasce l'altro effetto, di vscir libero fuori.

Voracità.
 Chi patisce
 le persecu-
 zioni.



DEL PAVONE. Cap. LXI.



ESSENDO a Giunone dedicato quest' Vccello, questo era il suo Ieroglifico. E nella Medaglia di Giulia Pia Felice, si vede con l'Hasta, e con la Patera il Pauone con queste lettere, *IVNONEM*, ch'essendo proferite nel quarto caso, mostrano nuoua inscrizione nelle Medaglie. In quella di Faustina,

Giunone.

si vedono anco gli stessi Simolacri, con l'inscrizione, *IVNONI LVCINAE*. E questo fù cagione che ad Imprese di Dóne, particolarmente conuenisse. Se pur non conuiene a Giunone, per che significádo la ricchezza, quando si propone all'altrui vista, contrahe a se gli occhi di tutti. O per che simili Vcelli in Samo furono ritrouati, e nella Pecunia di quel paese, è impresso il Pauone, come dice Ateneo. Oltre che in Miceene, nel Tempio di Giunone, fù da Adriano cōsecrato vn Pauone di merauigliosa bellezza. Alle volte han detto gli Egittij che'l Pauone significa il brutto fine delle ricchezze, come ne

Perche a
 Giunone si
 consacra il
 Pauone.

Pecunia di
 Samo.

Brutto fine
 delle ric-
 chezze.

Fff 2 brutti

DELLE IMPRESE

brutti piedi finisce il Pauone. Nel che sapienteméte disse Teo-
 frasto, τ' ἄλλα περιγυῖθι, volendo dir che nell' ostentatione di cose
 belle, doueanfi considerar anco le brutte che vi si nascódono.
 per il che disse Horatio,

*Si videt hunc omnis domus & vicinia tota
 Introrsum turpem, speciosum pelle decora.*

Ma a quel proposito disse Focilide,

ὁ πολὺς πλοῦτος, καὶ ἐς θβρὸς ἀΐξει

Diuitia elatum faciunt, scelera ad augent.

- Ricchezze scábieuoli.** Hor quando volean significar l'essere scábieuole delle ricchez-
 ze, che alle volte poi si veggono i ricchi oppressi dalla pouer-
 tà, pingeano la Coda del Pauone ch'egli ogni anno con le fró-
 di de gli arbori, perde, & racquista. Nell' istesso con la Coda
Notte. alzata in órbe, significauano la Notte; e questo era Argo, che
 nella moltitudine de gli occhi, significaua il Cielo nel tempo
Giorno. notturno. E'l giorno significauano, nel Pauone con la Coda
 bassa, quasi che occolta le Stelle. Col Pauone può esser signi-
Prodigo. ficato il Prodigo che ad altro che ad vna ostentatione nõ vale,
 come la bella Coda al Pauone non gioua al moto ne al volare,
 come serue la Codà a gli altri Vcelli, ma solamente ad esser
 veduta. In vna Medaglia di Domitia Augusta, è il Pauone con
Concordia. queste parole, *CONCORDIA AVGVST.* Forse per che
 repudiata da Domitiano, vn'altra volta gli ritornò in gratia.
 E tutti fanno, che Pronuba, è detta Giunone, a cui è dedica-
 to. In molte altre si vede, con l'inscrizione, *CONSECRATA*
**Consecra-
 tione.** *TIO*, ma era cósècratione d'Imperadrici, come l'Aquila d'Im-
 peradori. Ma quel che s'è detto del Collo delle Colombe, per
 la reuerberatione della luce, l'istesso haue esplicato Lucretio
 nella Coda del Pauone,

*Caudaq. Paponis larga cum luce rapleta est,
 Consimili mutat ratione obuersa colores:
 Qui quoniam quodam gignuntur luminis ictu,
 Scire licet sine eo fieri non posse putandum.*

E per questo chi vorà seruirsene nel significato dell'istessa ma-
 teria, potrà farlo ageuolmente.





DEL GALLO. Cap. LXII.



L Gallo vn tempo, mostrò la Gente Gallia **Gallia Pro**
 per prodigio di Vitellio, a cui sedente nel **nintia.**
 Tribunale in Vienna, sù gli homeri si fermò
 vn Gallo, il che fù portento che douea venir
 egli in potere di alcuno di quella Prouintia.
 E così fù, quãdo fù oppresso da Antonio che
 nacque in Tolosa. Et essendo nato il tumulto
 delle Gallie contra Nerone, fù per ogni luogo di Roma scritto
 in Colonne, *GALLITE CANTANDO EXCITA-*
RUNT. Fu egli Simbolo di libidine, e quel Gallo che si esclu- **Libidine.**
 se nelle mani di Liuia, (che all' hora era grauida di Tiberio)
 il qual fè conar nelle mani delle Serue, non solo dimostrò che'l
 feto era maschio, ma che douea esser molto libidinoso. Dal
 precetto di Pittagora, *Gallum nutrire*; causarono vn Ieroglifico **Purità del-**
 nel Gallo, della purità dell' animo; e tanto era il dir, Nutrire **l' animo.**
 il Gallo, quanto, Pascere la Diuina parte dell' animo, con la co-
 gnitione delle cose Diuine. Per il che Socrate, morendo, men-
 tre speraua di congiungere la diuinità dell' animo suo, con
 quella del mondo maggiore, disse ch'era debitor del Gallo ad
 Esculapio, cioè è al Medico de gli animi, sperãdo che fuor dal
 corpo farebbe sano. Fù Ieroglifico del Sole, come dice Che- **Il Sole.**
 remone Stoico, e Porfirio, oltre l' Ariete, il Crocodilo, lo Sca- **Vcelli che**
 rabeo, lo Sparuiere, il Leone, per che forgendo gli applaude, **significano**
 il Sole. **il Sole.**
 e con

DELLE IMPRESE

Effetti del Gallo.

Gallo Impresa d'Idomeneo. Simbolo di guardia.

Ignoranza Impresa del Fuccaro.

Vigilanza Impresa di Pietro Maluzzi.

Profeti, e Dottori.

Combattere.

Impresa di chi non sa cedere. Prouerbio.

e con proprij canti l'honora, dice Proclo. E nel libro *De Dignatio* dice, M. Tullio, che quest'animale è molto Canoro, e che i Romani ne facri *hipar diceano*, che nel Gallicino si eccita Lucifero nuntio della Luce, che s'apre il cielo cinto intorno di Caligine, che si dona commodità di declinar da gli errori, essendo manifestata la via, che a gli ammalati dona alcuna speranza di salute, o di alleuiazione, che i paurosi si rinfirmano, e che molte cose che per infidie si mettono in ordine, si dilguano. Pausania dice che'l Gallo era Impresa di Idomeneo, trahendo origine da Minoe e da Pasife, che fu figlia del Sole. Simbolo fu di Guardia appresso gli Antichi, per il che anco fu a Mercurio consecrato. Per questa Vigilia in Giob si legge che'l Gallo hà intelligenza; si che misticamente, cantando fa che Pietro, *Amaro fletu crimen rebellionis expurget*, dice Ambrosio. Ma per Impresa d'Ignoranza, la leuò Sigismondo Federico Fuccaro, mentre ritrouando egli la gomma, la sprezza, e corre all'orgio, col motto, P A R I G N O R A N C E. Pietro Maluzzi, portò il Gallo con vn Ramo d'Oliua nel rostro, col motto, *VIGILANDO*; per significar che nõ si acquistano gli honori con l'otio. E così nelle Medaglie significò la Vigilanza de' Soldati; e per la Vigilanza che deuè con l'ammalato vsar il medico, fu consecrato ad Esculapio; e per la vigilanza de' negotianti, a Mercurio. Et è pur vero che per la Vigilanza, prima che canti il Gallo, scuote l'ali quasi se stesso battendo per farsi più vigilante, dice Gregorio ne i Morali, Impresa di quei c'han cura d'anime, a i quali è necessario cominciar col proprio esépio. Per quel significato dell'intelligenza in Giob, molti han voluto che'l Gallo fusse Ieroglifico de i Profeti, e de i Dottori, che nelle tenebre della presente vita, la ventura luce quasi cantado han pronuntiato. E come ufficio dei Dottor è in determinati tempi insegnar quel che bisogna, così il Gallo per varij spatij vò distinguendo il tempo. Con quest' Vccello significauano il combattere, che per questo nel Castello di gli Elei, era il Simolacro di Pallade c'hauea nell'Elmetto vn Gallo per Cimiero, se ben giunge Pausania che'l Gallo era consecrato a Minerua detta Operatrice. Con tutto ciò per Impresa di quei che non san cedere, si pinge il Gallo che sempre vò redintegrandolo il certame, e di quà nacque il Prouerbio *si non*

Infultat Gallus; e forse per questo da Aristofane fu detto Pollo di Marte; e si vedono le monete de i Dardani segnate co i Galli combattenti, che del combattere anticamente si usurparono il vanto. E è pur vero l'effempio di Temistocle, che marciando con l'essercito, e vedendo due Galli combattere, andò confirmando gli animi de i Soldati suoi. E questo ha fatto giudicar che l'Alettorio, Pietra che nel Ventricolo del Gallo si ritroua, faccia Vittoriosi quei che la portano, come fece inuitto Milone Crotoniate. Ben è vero che l'Cardano vuol che non si ritroui l'Alettorio, e che in sù luogo sia posta la pietra Sarda, o Acate. Quei di Caria, chiamauano Galli i Soldati Persiani, per quelle Criste di cui adornauano i Cimieri. Onde Artaserse per premio ad vn Soldato di Caria che ferì Ciro con vn dardo, diède che portasse vn Gallo d'oro nella cima della sua lancia, inanzi all'Essercito, come raccòta Plutarco. Quei tre Simolacri, con altritanti Galli che si veggono nella Medaglia di Antonino Pio, al Valeriano piace che significino la mansuetudine di quel Principe, che ogni ferocità di guerra procurò di toglier via, piacèdogli più di saluare vn Cittadino, che di uccidere mille inimici. Quindi si presuppone vn argomento d'vn Impresa per vn Cavaliero che ad vn suo parente uoglio di combattere in Steccato con vn suo pari, andaua sempre persuadendo il contrario, e fa il Gallo appoggiato ad vn Caduceo, col motto, *NEC MINOR INDE FAMA EST*. Il Gallo con vna Stella dietro, era Impresa di quei di Sessa, che scolpito si vede nelle loro antiche monete. Nella disciplina de gli Auguri, è segno di Vittoria, per che vinto tace, e se fusse vittorioso, tosto canta. La superstitione di Metona Città, hà fatto anco celebre il Gallo, quando intese da gli Aruspici, che per conseruar le Vigne che non patissero danno, hauendo fatto in due parti stracciar vn Gallo bianco da due huomini, andassero lustrando tutto il territorio. Notarono nel Gallo l'impietà, per ciò che usa il coito con la Madre, e per ciò dicono che col Cane e con la Vipera si cògiunge nella pena del Parricida. Ma nel Gallo bianco, han significato i Pittagorici, l'huomo dedicato a Dio, dice Paolo Scaligero, e da quel Dogma, *Gallus candidus non recipit harmoniã*, intesero che l'huomo dedicato a Dio non riceue le cose mische, dell'elementari,

Moneta de
i Dardani.

Alettorio
Pietra, ca-
giona- Vi-
ctoria.
Soldati Per-
siani.

Simbolo di
mansuetu-
dine.

Principe
cui piace la
tranquillità
della pace.
Impresa di
chi dissua-
de il com-
battere.

Impresa di
Sessa.
Superstitione,
nel Gallo.

Impietà
Gallo del
Parricida.
Gallo bian-
co.

Huomo de-
dicato a
Dio.

DELLE IMPRESE

tari, per ciò che questo significato all' Harmonia diede Pigtagora. Il Gallo col Leone, o che sia posto nella Porta del Sole sotto Pasife, o sotto i Talari, o sotto Prometeo nel Teatro di Giulio Camillo, sempre significa Dominio, e Superiorità; e per Impresa di Dominio, han leuato quest' Vccello molti. Volèdo vn priuato Caualiere significar c'hauea combattuto con vn Signor Titolato tenuto per valèrissimo huomo, e che se gli era reso nel combattere, portò per Impresa il Gallo, e'l Leone, per far conoscere ch'egli non fù mai inferior d'animo, ancor che l'altro gli fusse superiore; e san tutti i naturali, che teme il Leone il canto del Gallo; ma l'attione del combattere nacque dalla Comparatione di Politiano nel suo Rustico,

**Impresa di
Caualiere
priuato che
combatte
con vn Si-
gnore e vin-
ce.**

— *stat cernix ardua, qualem
Præfert Marmaricis metuenda Leonibus ales,
Ales que vigili lucem vocat ore morantem,*

E per che fù molto artificioso il modo con che sfidò, vi giunse il motto, *EXIBVIT IVNCTAM CVM VIRIBVS ARTEM*, preso dal Combattimento di Giacinto nel Disco, nelle Metamorfofi. Significaua il Gallo, l'huomo castrato, per che tali erano i Galli Sacerdoti di Cibele, de i quali dice il Prouerbio, Γάλλους τι τιμωρε; *Gallos quid excitas?* cioè è, per che affliggi vn'affitto? Ma il primo Sacerdote, come scriue Giulio Firmico era detto Archigallo; di cui scriue a lungo Lilio Giraldo, nel 4. Sintagma de gli Iddij. Gli Academici fuegliati in Napoli han voluto l'Impresa del Gallo, per corrisponde- re al nome, col motto, *CANTV CIERE VIROS.*

**Huomo ca-
strato.**

Prouerbio.



DELLA



DELLA PERNICE. Cap. LXIII.



L' HOMO impudico, verso i parèti anco petulante, era da gli Egittij significato per due Pernici, le quali vedouate vñano trà loro il coito. Per questo quel mostruoso Heliogabalo delle penne di quest' Vccello si seruiua ouunque egli si riposaua. Ma principalmente nella Pernice notarono la Libidine, per che il maschio rompe l'oua, acciò che non si trattenga la femina nel couare. Ben è vero che dall' ouo della Pernice prefero il Ieroglifico di vn Presto profitto, per che impatiente del tardare, rompe in varij spatij l'ouo, e cacciando il capo, e i piedi, con la medesima scorza corre, e si procura il cibo. Significauano con questo Vccello vn'huomo che spinto da falsa opinione, qualche tempo è stato in errore; e pingeano due Pernici grandi con alcuni piccioli polli in mezzo; per ciò che s'ella ritrouarà l'oua sue rotte, è tanto bramosa di couare, che rubba l'altrui e le coua nel suo nido. Pur gli accade quel che dicono Geronimo & Ambrosio, da Geremia, ch'essendo usciti i polli dalla scorza, e sentendo la voce della Pernice, subito per istinto di natura la lasciano, correndo alla vera madre. Altri per la Pernice intendono il Diauolo, che i polli della Chiesa nel suo nido spera nudrire. Ma il giusto sentendo la voce della vera madre, per che *Oues mea vocem meam audiunt*, abbandona la

Impudico
con le parèti.

Libidine.

Presto Profitto.

Chiritorna
i dietro dal
la falsa opi
nione.

Historia del
la Pernice.

Diauolo.

G g falsità,

DELLE IMPRESE

Heretico. falsità, ritorna in se stesso, si auuede dell'errore, e alla legittima madre ricorre. Origene intende per la Pernice che coua l'altrui oue, l'Heretico, che a guisa di Cacciatore ne' deserti delle false dottrine, predar vuole colui che ascoltando i precetti Euangelici l'aborre. Con tutto ciò era ella Simbolo di coloro che insieme si accordano nel conseruar la robba, diuidendosi il maschio e la femina in quel genere d'animali, tutte le fatiche. Significò l'astutia in sapere euitar i pericoli, per ciò che dall'istoria che raccontano Aristotele e Plutarco, assuefà i polli senza penne, & ignudi a coprirsì in terra di paglia; tal che quando l'Vcellatore, viene, ella e vola, e ritorna in tanto che l dilunga dal luogo oue sono i figli, che in vn medesimo tempo con lei fà salui. Di quà nacque la voce di Aristofane *ἰκτεροδίκται*. E per che sempre fà strepito, fù Ieroglifico del Contumelioso. Le Pernici del paese di Atene che non volano oltre quei termini, furono occasione d'Impresa a quei che non mai sono usciti fuor della lor patria; *Vltra notatos iā terminos nunquā exeunt*, dice Solino; Come le Pernici di Passagonia, Impresa de gli huomini di due faccie (secondo il Prouerbio) *per che in quella Regione questi Vcelli, dice Plinio c'han due cuori.*

Contumelioso. Simbolo di quei che parlando esprimono varie voci, hor graue, hor acuta, sono le Pernici, di cui han detto Teofrasto, & Aristotele, *Οἱ μὲν κικαβίζουσι, οἱ δὲ τσιζουσι*. Sono anco significato di quei che con l'humiltà essercitano la virtù della Prudēza, perche volano basso, e nelle siepi fanno il nido,

*Nec facit in ramis altoq. cacumine nidos,
Propter humum volitat, ponitq. in sepibus oua.*

Custodia. Il nido delle Pernici, con la Canna, sono significato della Custodia, per ciò che con quella pianta i loro nidi custodiscono, se ben Filete scriue, che mangiano la chioma della Canna, cōtra le Fascinatione. Chi vuol significar due grandi inimici, pinga la Pernice, e la Testudine. Oro vuol che per significar lasciuo amore, si pingano due Pernici, per che essendo Vedoui abusano l'amore.

Qui che si accordano a conseruar la robba. Chi astutamente eccita i pericoli.

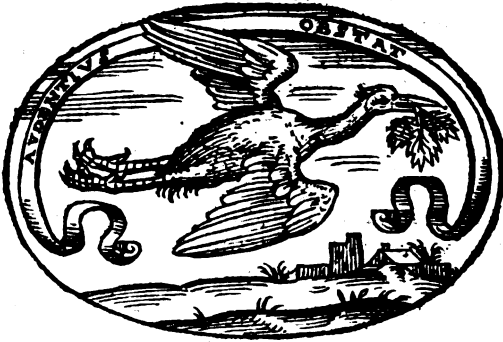
Quei che non sono usciti fuor dalla patria. Simbolo della varietà della voce.

Simbolo di quei che cō l'humiltà sono prudēt.

Simbolo di due grā nemici.



DELLA



DELLA CICOGNA. Cap. LXIII.

AVINCENZO de Franchis Presidete per sua Maestà nel Consiglio in questo Regno, che oltre alle lettere, in tutti gli altri carichi hà sempre dimostrato valor grande, & ammirabile integrità, per dimostrar che in alcune auersità cagionate dall'inuidie de gli Emoli, hà sempre con la bontà fatto resistenza, e vinto; feci per Impresa la Cicogna col ramo di Platano in bocca, per che da qualsiuoglia Insidia della Nottola con quell'arbore la Cicogna si difende, col motto, *AVDENTIVS OBSTO*. C'habbia significato la Pietà, ne fan fede le Medaglie di Adriano, con l'inscrizione, *PIETAS AVGVSTI*; oltre all'istoria, onde si comprende la Pietà ch'ella offerua col Padre, e con la Madre quando già sono vecchi; e fù ne' Prouerbij vsurpato, *αρτιαλαργειν*; che significa far ufficio scambieuoile. E la Legge Pelargica fù antichissima, di nutrire i Padri, e le madri, hauendogli dato l'honor del nome quest'Uccello. Oltre che si legge in Suida che nelle sommità de gli Scettri de' Regi antichi era la Cicogna, come giù, l'Hippopotamo, per dir che chi gouerna deue far più conto della Pietà, che della Violenza; come empio, e violento e l'Hippopotamo, ch'auendo ucciso il Padre, vuol violar la Madre; come empia è la Vipera, che vuole vscire hauendo rotto il vêtre materno;

Pietà.

Prouerbio.

Legge Pelargica.

Simboli d'Impietà.
Hippopotamo.
Vipera.
Scorpione.

Ggg 2 come

DELLE IMPRESÈ

Aragno. come gli Scorpioni, e gli Aragni, che dopò hauer couato, sono da i loro parti vccisi. E trà gli altri officij della Pietà della Cicogna, dice Oro che, *οὐ χωρίζεται τῶν ἰδίων πατέρων, ἀλλὰ παραμένει αὐτοῖς ἄχρις ἰσχύτου γήρας*, *Nunquam a parentibus seiuungitur, sed ad extremum usque senium vna permanet*. Aristotele a i Meropi attribuisce l'istessa Pietà; & alla Cucufa Oro nel primo libro; anzi dice che solo quest' Vccello rēda scambieuole gratia alla vecchiaia de' Genitori. Se bene, Eliano pone il Merope nel genere delle Cicogne; e Pierio contradicendo ad Oro, vuol che la Cucufa, sia più presto la Cicuma, dell'istesso genere; e parmi che dica bene, per che sarebbe nelle parole di Oro in due luoghi contraddittione, dicēdo che la Cucufa sola, fà quest' effetto di Pietà. Il tempo di Primavera, hebbe per Ieroglifico la Cicogna, per che venēdo l'Inuerno, ella passa a Regioni più tepide, e nella Primavera ritorna, onde la chiamò Petronio, *Exulyemem*. Quando significar voleano la Medicina, pingeano la Cicogna con vn Ramo di Origano col quale ella alleggerisce lo stomaco. Nella disciplina de gli Auguri, significa la custodia, o le Città custodi, habitando nella *sommità delle Casi*. Quindi diedero l'augurio ad Attila che douea impadronirsi di Aquileia c'hauea tenuto egli assediata tre anni; per che si viddero le Cicogne con vn' impeto vscir della Città, & andarsene vagando per quei Campi. Et in Padoua, sotto il duro dominio di Ezelino, essendo calunniato vn Giordano Bontio, che volea vccidere il Tiranno, essendo per ciò condannato, & essendogli buttata a terra la casa, pochi giorni prima fù offeruato ch'vna Cicogna che iui hauea fabricato il nido, si trasferì alla Torre di Manfredi Cuticello. Per le congregazioni che insieme fanno, e per il modo dell'astutia con che ingannano di notte i Cacciatori, furono questi Vccelli Simbolo della Militia. La Cicogna col Serpente, è Ieroglifico dell'inimico vinto, e scacciato. E di questa Impresa fù honorato il gran Capitano, quando purgò questo Regno della gente barbara, col motto, *POST LONGI TAEDIA BELLI*. E per questa virtù di purgar le Regioni di Serpenti, fù editto di pena Capitale a chi vccidesse la Cicogna, come il Bue, o'l Cittadino. Se ben poi la Gola l'introdusse alle Menfi, come dice Horatio,

Quid

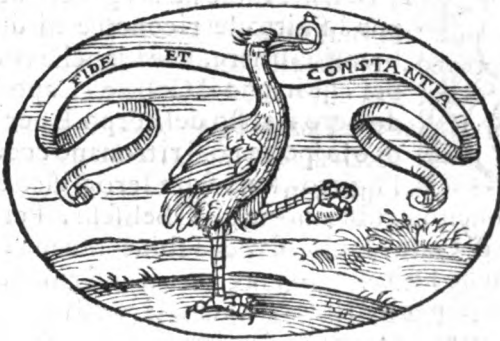
*Quid tum Rhombos minus aequora aebant,
Tutus erat Rhombus, tutoq. Ciconia nido,
Donec vos auctor docuit Pratorius.*

Perfio con quell'altro verso,

O Iane, a tergo quem nulla Ciconia pinxit

diede vn Simbolo di burlarsi d'alcuno, il che si fa con stringere le dita in vno, che formano il Rostro della Cicogna, che in volgar dicono, Far il manichetto dietro le spalle. Per l'altezza in cui fa il nido, significò gli animi specolatiui; e per l'inimicitia co i Serpenti, la dissipatione de' piaceri, e de gli affetti prauì. L'Impresa che pone il Sambuco della Cicogna con l'anello in bocca, e con la pietra nel piede, significa perpetua vigilanza, e difesa. E pur volse di questo bel Corpo far vna sua Impresa vn Cauallero per mostrarfi amate insino alla morte, ma che sarebbe stato sempre vigilante che altri non

Burlarsi di
alcuno.



gli interrompese gli amori; col motto, *FIDE ET CONSTANTIA*. La Cicogna che tiene i piedi sopra vna Pietra Quadrata, che risguarda il Sole, col motto, *in úβη iuxapιετια*, che significa, *IN PERFECTO BONA GRATIA*, fù fatta a dimostrarfi pietoso verso i maggiori; o fedele verso il Principe.



DILLA



DELLA IBIDE. Cap. LXV.

B

ENCHE l'Ibide sia del genere delle Cicogne pur l'Egitto le riconosce di due maniere, bianche, e nere. E le bianche così dette sono, per che hanno il Collo e'l Capo biaco, essendo nero il resto del corpo. E per che d'ambidue le spetie nõ si ritrouano eccetto che nell'Egitto, sono state Ieroglifico di quella Regione, e questo significano ne gli Obelischi. Per questo nelle Medaglie di Gaio Mario, si vede l'Ibide insieme con l'Elefante che l'istesso Egitto significa, per ch'egli ridusse all'Imperio de' Romani, il paese. Oltre che, portati questi Vccelli fuor dall'Egitto, viuer non ponno. Aggiungono, che'l vestigio forma vna Δ de' Greci, e quella regione Delton, è chiamata. Oro vuol che fusse simbolo del Cuore, per esser dedicata a Mercurio, ch'è preside del Cuore, e del parlare; e pur è vero che'l Cuore posto nel Turibolo, era Ieroglifico dell'Egitto; per nõ addurre la ragion di Plutarco, che questo Vccello tosto nato, haue il peso di due Dracme, di quanto peso è il cuore d'un fanciullo all'hor nato; e per lasciar anco la ragione de i Medici, che l'Ibide naturalmente conferisce al Cuore. Quando la fingeano che col rostro si faceva il Clistere, volean mostrar salubrità; di cui seruendosi gli Egittij, e poi comunicato a tutto il mondo, conosciuta la sua vtilità, fù detto che in Egitto eran tutti

Egitto.

Cuore.

Cuore Ieroglifico dell'Egitto.

Salubrità.

tutti Medici. Altri dicono che questa salubrità per Ieroglifico si conofce nell'Ibide, per che volando dall'Arabia nell'Egitto Serpenti con l'ali, fono fcacciati da quella. E fi legge in Giofèfo che Moſè giovane eletto da Faraone còtra gli Etiopi, per che hauea da far camino per luoghi oue era moltitudine di Serpenti, rinchiuſe in certe arche tante Ibidi, che con l'aiuto di quelle fè paſſar ſaluo l'eſſercito. E Pomponio Mela nel 3. lib. cap. 9. dice parlando de' Serpenti, *Atque in ipſo introitu finium ab quibus, quas Ibides appellant, aduerſo agmine excipi, pugnaq. confici, traditum eſt.* L'Alciato vuol che l'Impreſa conuenga a gli huomini ſordidi,

Quæ roſtro (clyſtere velut) ſibi proluit aluum

Ibis, Niliacis cognita littoribus,

Transiit opprobrij in nomen; quo Publius hoſtem

Nafu ſuum appellat, Battiadesq. ſuum,

Volendo dir che Quidio ſcriuendo contra il ſuo inimico, gli diede titolo d'Ibide, *In Ibin.* E Callimaco ſcriuendo contra Apollonio, con couerto nome il chiama *Ibi*, dice Suida. Onde ſi dichiarò Quidio,

Nunc quo Battiades inimicum deuouet Ibin,

Hoc ego deuoueo teq. tuofq. modo.

Ma l'hò nel primo libro còdenuata per Impreſa, che per il modo ſordido non hà luogo, ancor che nel ſignificato rieſca molto propria. Come all'incontro parue bella l'Impreſa dell'Ibide, e del Baſiliſco, col motto, *EX BONO MALVM*, fatta per ſignificar quando alcuna coſa ben conſigliata, haurà mala riuſcita; per che dall'ouo dell'Ibide, diceano gli Egittij che naſceua il Baſiliſco. Io per ſignificar che vn'huomo di maliffima vita, ancor che nobile, e dedito all'uccifione per ogni minima parola, era con minime parolette raffrenato da vna meretrice ch'egli amaua, feci il Crocodilo con la penna d'Ibide nel capo, la qual può ſola placar la ferocità di quell'animale, col motto, *OBRYTA VIRTVS.*

DIX-

DELL'AVOLTORE. Cap. LXVI.

Significati
occolti del-
l'Avoltore.

Anno.

Divisione
dell'anno.

Avoltore
partorisce
tredici oua.

Spatio di
cent' anni.
Spatio dell'

Imperio
Romano.

Natura.

Compara-
tione .

Giustitia.



TANTA secretezza di significati hauea l'Avoltore in Egitto, che non conuiene il corpo di si mistica figura, eccetto che a Regi grandi a cose Diuine, & ad altissimi pensieri delle Discipline. Significauano cò quello l'Anno, i Sacerdoti Egittij, per che hauendolo con tanta norma diuiso in tre parti, in Saturno per l'Inuerno, in Venere per l'Està, in Proserpina per la Primavera; & ogni vna di queste parti, in cento venti giorni, restauano cinque giorni detti Intercalari. E l'Avoltore, volendo concepere. (il che si fa col Vento) cinque giorni continui consuma senza mangiare, e senza bere; poi ceto e venti giorni stà grauida; altritanti giorni nudrisce i polli; e gli altri cento e venti che rimangono, se ne stà lieta senza fatica, hauendo pensiero di se stessa, senz'altro intento. Oltre che col testimonio di Vmbricio, scriue Plinio, che partorisce l'Avoltore tredici Oua; e tante congiuntioni della Luna, in tutto l'anno si offeruano. E quindi nacque che per l'istesso Vccello o viuo, o morto, intendeano lo spatio di Cento anni come poi fù nella Disciplina Augurale offeruato; e quei dodici Avoltori che offeruò Romolo, significarono che l'Imperio Romano douea durar Mille e ducento anni, come scrisse Vettio, per autorità di Varrone. O per che viue, cento anni, come confermò Ambrosio. E per che di questo genere non si ritrouano maschi essendo tutte femine per che concepono di vento, per l'Avoltore significarono la Natura, pingendolo con l'Aquilone dietro. Con l'Avoltore che si fende le coscie, significauano la Còpazione; per ciò che per quei cento e venti giorni che attende alla cura de i polli, non mai vola lóto, onde mancan dogli la preda col sangue delle coscie li nudrisce. Herodoto vuol che da Hercole l'Avoltore fuisse stimato vn Simbolo della Giustitia, e che maggior allegrezza egli non hauea, che trattàdo de i negotij, vederlo; per che non mai uccide cosa animata, ne di cosa viuua si pasce, e contentandosi de' Cadaueri, col pasto d'altro Vccello non s'imbratta; non nuoce a i frutti, ne ad ani-

ad animal mansueto si vidde mai far danno; e per questo Hermodoro Pontico appresso Plutarco, li chiamò Innocenti. Per ciò sè bene vn Letterato che se ne seruì per Impresa nell'entrata d'vn Vicerè in questo Regno, col motto, *IUSTITIAE VINDEX*; ma nõ debbe egli dolersi quando fù ripreso, che nella pittura nõ potea giudicarsi s'era egli Auoltore, o Aquila, o simile Vccello. Ma quando potesse egli apparir chiaro, non è dubio che sarebbe il corpo bello, & ingegnoso. Quando volean mostrar il Termine, pingeano gli Auoltori, che tre giorni prima vanno al luogo doue cõbatter vogliono; oue aluse Plauto nel Truculèto, quando descriuea vno Spiapranso,

Impresa a significar Giustitia.

Termine.

Iam quasi Vulturis triduo prius prædiuinant quo die esuri sint,
Se volessimo significar vn che brama l'altrui heredità, chi fà vn testamento con fraude, potrebbomo pingere l'Auoltore che d'altro che di corpi morti non viue. Dal che nacque il detto mordace in Seneca, *Si Vultur es, Cadauer expecta.*
e Martiale,

Chi brama l'altrui heredità.

Cuius Vulturis hoc erit Cadauer?

Et Origene vuol che Auoltori sian detti Ieroglificamente, gli huomini che sempre fan risse. Altri han voluto che significassero il Sepolcro, per che anticamente appresso gli Iberi questo significauano, com'eran Simbolo di Sepoltura appresso gli Hircani, i Cani, per questo chiamati, *Sepulchrales*, E Silio Italicq nel 13. lib.

Sepoltura.

*Tellure vt perhibent, is mos antiquus Ibera,
Exanima obscenus consumit corpora Vultur.*

E questi intese Virgilio

Alitibus linquere feris.

Per lasciar hora quei troppo inuiluppato modi di significar per l'Auoltore, e per lo Scarabeo, Pallade, e Vulcano; ouero, l'Arte, e l'Ingegno; che sè ben potrebbero dar qualche materia d'Impresa, nasce niètedimeno il Ieroglifico da luogo molto lontano. Quel Distico fatto già Volgare,

Odorato.

*Nos Aper audita, Lynx risu, Simia gustu,
Vultur odoratu præcellit, Aranea tactu,*

fà Simbolo dell'Odorare, di maniera che dice Isidoro, *Vultures, sicut & Aquila, ultra maria cadauera sentiunt.* Lucretio par che l'accompagni con l'Ape in questa virtù,

H h h

Mellis

DELLE IMPRESE

Mellis Apes quamuis longe ducantur odore, Vulturijq. cadaueribus —

Huomo felice.

L'Auoltore che couando l'ouo di vento, *Subuentaneum*, detto da Celio, produce il feto; E' Impresa di quei c'hanno tutte le cose felici, & a cui fan l'oua le Formiche, come volgarmente dicono in Prouerbio. Et a chi non piace l'odore conuiene l'istesso Vccello per Impresa, per che nelle cose mirabili Aristotele dice, che muore sentendo le cose odorifere, o dandogli il cibo così medicato.

Impresa per huomo a chi nò piace l'odore.



DE I IEROGLIFICI DE GLI ARBORI E DELLE PIANTE.

DELL' OLIVA. Cap. LXVII.

Palma, & Oliua, arbori Poetici.



VAL fusse Arbore più Poetico, l'Oliua, o la Palma, l'han detto con qualche differenza gli Autori; per ciò che Euripide nell'Hecluba vuol che in Delo nascesse prima la Palma, che abbracciata da Latona partorì Apolline. Cornelio Tacito ha detta che Latona grauida, presso al fiume Cenero, appoggiata ad vn'Oliua, partorì Diana & Apolline. Eliano scrisse, che in Delo è vna Palma, & vn'Oliua, che tocche da Latona, partorì.

lori. Pur hà più del Poetico l'Oliua, essendo consecrata a Mi-
 -ua. Il Polpo, dice Eliano, & Oppiano, che ama tanto l'Oliua,
 quanto il Cane la fiera. Onde i Pescatori, accomodano i rami
 di quella alla Rete, e vi si accostano auidamente i Polpi, per
 autorità di Clearco; Impresa di quei che per esser lodati da
 Poeti, sono troppo ambizioso. Quando volean significar alcuno
 e' hauesse fatto più di quel che richiedea il negotio, fingeano
 gli Stadij a i quali dall'vna parte e dall'altra si ponean l'Oli-
 ue per siepe, onde nacque il Prouerbio, *Extra oleas*, di cui si
 fernò Aristofane nelle Rane. Se volessimo significar che non
 deue da Poeti raccogliersi la parola, ma il succo interiore, per
 che in cose apparenti innolgono i loro pensieri, si potrebbe
 pinger l'Oliua da cui cadano i fiori, ma vi rimangono i frut-
 ti che si raccolgono, col motto, *VACINIA NIGRA
 LEGVNTVR*, che altro in quel senso, non intese Virgilio,
 chiamando Ligultri quei fiori che biáco suolo fan sotto l'Oli-
 ua, da cui poi si attende, e si raccoglie il frutto già maturo.
 Fù della Pace l'Oliua, principal Ieroglifico,

Paciferaq. manu rimum pretendit Oliua;

di cui mostrò tanto antico Simbolo la Colóba, cessando il Di-
 -liuio. Oltre che tanta è la forza dell'oglio, che può rintuzzar,
 e far molle il ferro, instrumento della guerra. E col ferro po-
 sto trà le bacche dell'Oliua; significauano ogni durezza am-
 mollita. E quando si vede Mercurio col ramo di Oliua in ma-
 no, non tanto significa l'Agricoltura, essendo egli de gli arbori
 fruttiferi conseruatore; e questa gloria all'Oliua si attribui-
 sce, cauandosi da lei vtilità maggiori che da gli altri arbori;
 quanto per esser egli Nuntio della Pace. E per augurio di Re-
 gno Pacifico fù posto, quando di Numa disse Anchise,

Quis procul ille autem ramis insignis Oliua

Sacra ferens? nosco crimes, incanaq. menta

Regis Romani, primus qui legibus Urbem

Fundabit —

E nelle Medaglie si vedono i rami d'Oliua, co i motti, *FVN-
 DATORI PACIS; PAX AVG.* & in quella di Filippo, *PAX
 AETERNA*, propria di Filippo Nostro Re, che con
 tanta vtilità del mondo, tanti anni hà mantenuta la Pace.
 L'Oliua col Caduceo, significa Felicità. Et alle volte significa

Polpo, &
 Oliua.

Impresa di
 quei che vo-
 gliono esser
 lodati da
 Poeti.

Chi fa più
 che non ri-
 chiede il ne-
 gotio.

Prouerbio.

Per signifi-
 car che da
 Poeti si rac-
 coglia il suc-
 co.

Pace.

Durezza
 ammolli-
 tà. Agricoltu-
 ra.

Regno paci-
 fico.

Felicità.
 Perdono.

H h h 2

il per-

DELLE IMPRESE

Oglio simbolo di misericordia. il perdono, per l'oglio nell'antichità Hebrea, era Simbolo di Misericordia; & hauendo da perdonar l'adulterio a quella donna, il Signore, dal Monte Oliueto se n'andaua al Tempio. E per questo la fetta di pane senza fermento, douea esser offerita a Dio sparfa d'oglio; e della femola con l'oglio si fa mentione. Altroue si prende l'Oliua per l'huomo Elemosinario, come l'Oleastro per l'Auaro. E quando comandò Iddio che innanzi a lui nel Tebernacolo del Testimonio fussero accese le Lucerne dalla sera infino alla mattina, volea dar ad intendere che continua fusse l'opera della Misericordia. Se l'attione supplicheuole di alcuno uolefsimo dimostrare, pingasi vn ramo di Lauro, o d'Oliua cinto con vna benda di Lana, che così eran soliti andar gli Ambasciadori che chiedeuano supplicheuolmente. Che per ciò Valerio Flacco nel quinto dell'Argonautica, chiamò l'Oliua Imbelle, e Statio,

— *Ramumq. præcantis Oliuæ.* & altroue,
Vittate Laurus, & supplicis arbor Oliuæ.

E Virgilio,

Et vita compos voluit præendere ramos.

Imbecillità. Nel qual Ieroglifico, Seruio intende l'imbecillità, per ciò che le Pecore da cui si fa la lana, sono deboli, e sempre han bisogno dell'aiuto altrui. Da questo costume formai l'Impresa per vn Gétil'huomo che chiedea perdono ad vna Signora, detta Laura, con vn ramo de Lauro auuolto in vna bēda, col motto, *TE MIHI PARCERE FAS EST.* Molte volte è stato Simbolo dell'Eternità, per che'l suo legno non sente tarlo, ne tempesta il trauaglia, ne vecchiaia il consuma. Molte, ha dimostrato l'essercitio Atletico, che per ciò Ancarsi Scita, dicea che l'oglio era rimedio ad eccitar la pazzia. Ma per contrario Epaminonda, facendo conto col Coco, disse c'hauea troppo speso nell'oglio che gli era entrato nel corpo, e che più tosto haurebbe voluto che si fusse consumato fuori, parlando dell'essercitio della Lotta. Cicerone chiamò *λαυρόδωρος*, gli splendori dell'oratione. L'vbertà fù nell'Oliua significata, per la sua grandezza. La speranza, per la cōtinua verdezza. La Frugalità, per che i frutti suoi sono di pouero conuito. La Purità, per ch'è dedicata a Minerua ch'è vergine, e Rutilio Taurò, dice che i Greci, quādo si pianta, o si coglie l'Oliua, fanno ope-

Splendori
dell'oratione.
Vbertà.
Speranza.
Frugalità.
Purità.

operarij, Fanciulli, e Vergini. E Fiorentino nel Lib. *De Re Agricultra* ^{ra.} dice ch'è tanto pura l'Oliua, che ama anco i suoi raccoglitori, puri; e che per questo in Anazarbi Città della Cilicia sono l'Oliue fecondissime. Hor se gli Etnici tãto gli hanno attribuito, che diremo noi del bellissimo Ieroglifico per cui nell'Oliua intese la Sapienza, la Purissima VERGINE, *Quasi oliua speciosa in Campis*; e'l purissimo suo Figliuolo, che scendendo da Betfage, hebbe l'incontro di tanti rami d'Oliua?



DELLA VITE. Cap. LXVIII.



PER la Vite gli Egittij intesero l'Allegrezza, ^{Allegrezza} che per questo nella Scrittura parlando gli za. arbori, disse la Vite che lasciar non volea il suo vino, per cui Dio e gli huomini si rallegrano. Onde Socrate appresso Xenofonte, nel Simposio, dice che'l vino non altrimenti ^{Vino.} medica alla mestitia, che la Mandragora a gli huomini; e che eccita l'allegrezza, come l'oglio accresce la fiamma. Et vn Poetã ne gli Epigrammi fã vn' inuettia contra vn certo che buttando a terra vn ramo non maturo d'vua, vi pose i piedi sopra, che così fù tradotta,

*Quæ feritas? quisquis dona immatura Lyæi
Ante diem è Vitis palmite sustulerat,
Labraq. per strictus recors abiicit, ut esset*

In pe-

DELLE IMPRESE

*In pedibus trita vile putamen humo,
Hinc pater instaurat Lenæus digna Lycurgo,
Quando ita nascentem sustulit Euphrosinem.
Namque aliquis vino hoc hilaris cantasset, amasset,
Aut poterat curas dememinisse graues.*

Hilarità. Per questo fù anco Simbolo dell'Hilarità; *Quin et ipsa Musica* (dice Cicerone) *qua tota ad hilaritatem comparata est, non alio magis stimulo concitatur, quam suavis vini gustu.*

— *nec non & carmina vino
Ingenium faciente canunt* —

Libertà. Ma che sia significato della Libertà, il nome di Bacco il dimostra che Lico è detto d'Greci, e Libero da Latini. E per questo deuono gli huomini guardarfi di parlar troppo ne' Couiti, per che liberamente iui si scuoprono i secreti,

Quid non ebrietas designat? operta recludit.

Impresa che non de ue troppo parlarfi ne' conuiti. A questo proposito, feci vn'Impresa col Tirso di Bacco coperto di Pampini, per significar la secretezza, per che parlando in vn Conuito certi Gentil'huomini, si vccifero poi come bestie, col motto di Virgilio, *FVSAQ. IN OBSCOE NVM SE VERTERE VINA CRVOREM.* Ma non è tanto felice la Vite, che non sia Ieroglifico anco di Fatica, non essendo pianta c'habbia di lei bisogno di maggior cura; e per questo disse Hesiodò che Bacco diede a gli huomini, l'Allegrezza, e la Fatica.

Fatica. Significò pur, l'Imbecillità, per che senza appoggio non viue. Onde per gratificar Gaudenzo Barone di Spina ad vn suo parente, da cui fù alleuato tosto che nacque, pinse la Vite appoggiata all'Olmo, col motto, *VIX NATA SVSTENTOR.* Ma per l'Imbecillità della donna, sustetata dall'accoppiamento del marito, e per dimostrar che altro huomo non amò mai vna Signora, hebbe per Impresa la Vite e l'Olmo, con questo Breue, *IN HOC VNO QUIESCIT.* E l'altra che bramaua casarsi, e che in questa maniera farebbe stata contenta, fece l'altra, col suo motto, *IVNCTA QUIESCAM.*

Impresa di Gratitude. Il Tegio, per significar amicitia di due giouani, per l'vniformità de' costumi, fece l'istessa, con le parole, *CONCORDI PACE LIGAVIT*; ma dirà il Curioso che non è conforme la Comparatione, parlandosi di due giouani, nella Vite essendo diuerso genere. E la Vite ch'abbraccia l'Olmo, ancor

che

che senza frondi, e secco, è Impresa di amicitia che ancor do-
 pò morte dura, di cui l'Alciato, fece l'Emblema, con l'Inscrit-
 tione, *Amicitia etiam post mortē durans*, ch'egli tradusse da i versi,
 d'Antipatro, così fatti Latini,

Ornabar quondam ramis, solisque virebam,

Inque meis vnas frondibus ante alui.

At nunc obrepens Platanum me vitis opacat,

Arentem, alternis frondeo tota Comes.

Sic sibi quisque legat, gratamq. educat amicam,

Reddere post cineres quæ benefacta queat.

Et Ouidio nel 2. *De Trist.* accenna l'istesso,

Vidi ego pampineis ornatam vitibus vltimum

Quæ fuerat sæuo fulmine tasta Iouis.

Hà significato la Vite, co i Racemi, l'abondanza, e la fertili-
 tà; hà significato ancora la conuersatione de gli huomini Pij,
 che per ciò noi fedeli, siamo detti Palmiti, dice Basilio. La
 Vite che douea trasferirsi dall'Egitto, significò il Messia. Che
 alla Vite frondosa fossero adeguati i frutti in Osea, significò
 la Chiesa che nel primo tempo era ne' Giudei, dice nell'istesso
 Profeta la Glosa Interlineare. La Vite a cui sia legato il Pollo
 nella Genesi, è Simbolo del parlar diuino, a cui si ligano i fem-
 plici, dice Clemente Alessandrino. La Vite dell'Ecclesiaste, si-
 gnificò la Vergine. La Vite, di Geremia, significa l'Anima,
 e la Vite aliena, l'Anima peccatrice. La Vite inutile all'ope-
 ra di Ezechiele, significa i Mali Dottori. La Vite frondosa
 di Osea, gli Heretici ciarloni, senza frutto di dottrina. La
 Vite piantata da Noè, fu Ieroglifico della Croce, oue si fece
 ebbro di Carità CRISTO.

Amicitia
 che dura do
 pò morte.

Abondanza

Os. 10.

Parlar diui
 no.
 Gen. 49.

Pedaq. lib.
 1. cap. 5.
 Anima.
 Ezech. 15.
 Heretico.

DEL MIRTO. Cap LXIX.



PRESSO tutti i Poeti, il Mirto hà significato
 il Genio, e'l Piacere, essendo delicatissimo Ar-
 bore con perpetua verdezza, di belle frondi, e
 di suaue odore; per questo dedicato a Venere,
 a cui hauendogli dato aiuto nelle Nozze d'Hip-
 podamia, Pelope fece vn Simolacro di Mirto. E Nicadro vuol
 che

Genio, e
 Piacere.

DELLE IMPRESE

Impresa di Nozze. che Venere nel Giudicio di Paride, fusse di Mirto coronata. Tal che quei che vogliono che sia Impresa di Nozze, e che deue per presente esser mandato alla Sposa, dicono bene; e quã allude Virgilio,

*Quos durus Amor crudeli tate peredit,
Secreti celant calles, & myrtea circum
Sylua tegit* —

Batraglia senza sangue. Quando volessimo significar che si è combattuto senza sangue, potrebbomo pingere la Corona di Mirto, di cui per questa cagione eran premiati gli Ouanti; come per lo contrario a dimostrar fatiche, i Trionfanti eran coronati di Lauro.

Allegrezza ne conuitti. Conuiene il Mirto ad Imprese di Allegrezza, e di Festini, che per ciò gli Antichi ne Conuitti porgeano l'vn l'altro vn ramo di Mirto, & erano con tal segno spronati a cantar la sua parte; ceme narra Plutarco. Et Horatio parlando della Primavera dice che si deue star in allegrezza,

Nunc decet aut viridi nitidum caput impedire Myrto.

Et altroue chiamò semplice Mirto, vn tenue Conuitto

*Simplici Myrto nihil allabores
Sedulus curo* —

Morte, e Sepolcro. Ma significa anco Morte, per che di Mirti era ornato il Sepolcro di Elpenore nel Monte Circello, come dice Teofrasto. E della Corona funebre di Mirto fà mentione Pindaro,

ἔνθα λευκοθεῖς κάρη μύρτοις ἴδ' ἀντήρ.

Forza d'Amore. Et in Tebe, chi vincea ne Giochi Iolei, eran coronati di Mirto, per che i Tebani adorauano Iolao al cui tumulto celebrano quei Giochi. Quella qualità di Mirto c'hà le frondi perforate, che nasce nel paese de' Trezenij, significa la forza d'Amore; & alcuni han voluto seruirsene, col motto, *TOT VV LNERA PRESSIT*. La Medaglia oue si vede la Corona di Mirto, e di Papirio, che in Sardigna trà campi di Mirto vinse quei popoli.



DELLA QUERCIA. Cap. LXX.



LMPRESA di vn c'hà saluato i Cittadini, è la Corona di Quercia, per che fù la prima piata che nutrìse i popoli, e delle ghiade nell'età d'oro, solamete si fà mentione. E di queste, varie inscrittioni si leggono nell' antiche Medaglie. Hecate coronata di Quercia, era Amuleto che si portaua contra le fascinationi. Significò la Virtù, nella Claua d'Hercole; e per tal significato fù posta nella Medaglia di Gordiano Pio, con l'inscrittione, *VIRTUS AVGVSTI*. La Fortezza, che di là san deriuare la voce, *Robur*. La diuturnità, per ciò detta, Anosa. Per Impresa che significasse Fermezza d'Imperio, pinsero lo Scettro da vn tronco di Quercia, con alcune frondi nella cima, come in vna Colonna d'Alabastro si vede in Viterbo. Et aggiunge Plutarco, che tante frondi si poneuano, quante Prouintie hauean soggette. Della Ferocità dell'animo era Ieroglifico quest' Arbore, per che i Poeti hau detto che gli huomini Agresti sian nati dal Rouore. E per l'inimicitia grande c'hà con l'Oliua, volendo significar l'Ira placata, pingeano vn ramo di Quercia, implicato con vno d'Oliua. Volendo significar vn huomo c'hè stato di gran fattione, ma hora solamente dura il nome, com'è descritto Pompeo da Lucano,

— *stat magni nominis vmbra,*

sarebbe Impresa bellissima la Quercia, che ne gli antichi tempi hà nudrito gli huomini, hor nò loro gioua eccetto che con l'Ombra, e potrebbe significar huomo ch'è stato ricco, & hor solamente viue.

Glande aluit veteres, sola nunc proicit Vmbra.

Quindi prese materia quel Valent' huomo di far comparatione trà la Quercia, e l'antica Legge,

*Grande patres aluit Quercus, fagusq. vetustos,
Sed modo non cibus est, proficit vmbra tamen.*

*Glandibus antiquis tantum fuit vsa vetustas,
Frugibus inuentis vitimur, at quid id est?*

Tradidit in factio quaecunque volumine Moses,

Iii

Glati

Impresa di chi hà saluato vn cittadino.

Amuleto.

Virtù.

Fortezza.
Diuturnità
Fermezza
d'Imperio.

Impresa d'Ira placata.

Impresa di huomo di fattione prima, & hora solamente nominato.

DELLE IMPRESE

*Glans erat, & veterum pabula prisca patrum.
At largitor opum fruges inuenit IESVS,
Et missa palea, plurima grana dedit.
Vmbra licet nobis lex sit vetus, atque Propheate,
Sed noua lex CRISTI verior esto cibus.*

Impresa a significar che sempre douemo giouare. La Quercia fulminata, da cui raccolga alcuno i rami nouelli, dice il Sambuco che significa, che in ogni tempo giouiamo altrui, come gioua la Quercia, morta, e viuua, La Quercia nel cui mezzo si assida l'Aquila, col motto, *REQUIESCVTIS-SIMA*, dimostrando la seruitù acquistata con alcuna Principe, come l'altra col motto, *SEMPER IMMOTA*, dimostra salda seruitù, & amicitia. Camillo Camilli fa mentione dell'Impresa di Nicolò Chiocco, d'vna Quercia combattuta da Venti, con queste parole, *plena profundis radicibus*, per dir che se ben fuori par che sia trauagliato, nientedimeno è d'animo costante.

Impresa di salda seruitù.

Impresa d'animo costante.

tuta da Venti, con queste parole, *plena profundis radicibus*, per dir che se ben fuori par che sia trauagliato, nientedimeno è d'animo costante.



DELL'ELIOTROPIO E DEL Lupino. Cap. LXXI.



LELIOTROPIO, e'l Selenotropio, han tanto temperamento con le cose celesti, che quello si muoue al moto del Sole, e questo al moto della Luna; & ancor che si ritrouino altri fiori d'Arbori e d'herbe che fan l'istesso, nientedimeno in queste due più euidentemente si vede. Per questo furono Ieroglyphico

glifico appresso gli Egittij, di mostrar vn cōsenso dell' inferior Natura, con la celeste. E diede occasione a molte Imprese significanti, conformità di amore, di amicitia, di saper esser vniforme con l'altrui volontà, oltre all' istesse significazioni spirituali. Il Pittono, finse quest' herba col Sole, col motto, *NON SORTE*, significando vn'huomo che per gratia eleua la mente a Dio, da cui non può partirsi per la soauità della cōtemplatione. E l'istessa pose il Ruscelli, differente nell' Anima, *MENS EADEM*. Camillo Camilli, col motto, *SOLI ET SEMPER*, significando amor dedicato ad vna Donna sola, che vn Gentil' huomo bramaua per moglie. Io, per significar che vn Cavaliero amaua di cuore, ma non gli era corrisposto, feci l'herba col Sole trà le Nubi, col motto, *SI DESPICIS ASPICIO*; non mancando l'Eliotropio di seguir la vista del Sole, ancor che sia trà le Nubbi nascosto. Hà con quest' herba gran somiglianza il Lupino, per quest' effetto; in maniera che dal suo ramoscello gli Agricoltori, ancor che sia l'aria Nubilosa, conoscono l'hore, dice Apuleio, *De Re Rust.* Ma per che il Lupino è di natura tale che non vuole esser caltiuato, per questo è Impresa di quei che col proprio ingegno, senza l'altrui industria si ritrouano le cose necessarie. E l'vna e l'altra pianta ponno anco esser Impresa de gli Adulatori.

Consenso dell' inferior natura, con la superiore.

Impresa di contemplante.

Amor dedicato ad vna donna sola. Impresa di amor non corrispondente.

Lupino simile all'Eliotropio. Chi col proprio ingegno si ritroua il vitto. Adulatori.

DELL' HEDERA. Cap LXXII.



L' HEDERA che fa i neri Corimbi, era sacra ad Osiride, e per questo, Simbolo di Bacco, e da gli Egittij era detto, Chenosiride. Oltre che Dionisio, hauendo nell' India edificata la Città Nisa, vi lasciò piantata vn' Hedera, quasi eterna memoria del suo nome. Onde fu anco Ieroglifico, di eterna memoria di alcuna cosa, durando lunghissimo tempo. Anzi par che sia ella ristoro dell' Antichità, poi che tutti i monumenti antichi par che adorni, e protegga. Il Tirso di Bacco, cinto d' Hedera era Ieroglifico, del danno nascosto ch' apporta il Vino con la suauità sua; per questo hà detto Macrobio, che Bacco

Bacco

Eterna memoria. Ristoro dell' antichità. Danno del Vino. Tirso di Bacco.

Iii 2 ferisce

DELLE IMPRESE

Tenacità. ferisce per trauerfo col suo dardo sparfo di Hedera . La Tenacità , per l'Hedera fù dipinta , per il che fù significato di ligare , ond' era cofa Ominofa al Flamine Diale il toccarla , anzi il nominarla . E per quefta medefima cagione non potea portar l'Anello , per fignificar che a i Sacerdoti ogni cofa douea effer libera . E quando alcun manda l'Anello, fignifica che non vuole effer fogetto . Per quefta Tenacità , fù chiamata Ambitiofa da Horatio ; e Tenace da Catullo ; e da Virgilio ,

— *hederaq. ligantes.*

Simbolo del tempo che confuma.

L'Hedera che abbracciando gli Arbori , e cagione che inuechichino , come dice Laberio ,

*Vt Hedera ferpens arborum vires necas ,
Ita vetuftas ambitu amorum necat ;*

Imprefa della Meretrice che cofuma l'altrui facultà Giouentù. Hedera per che dedicata a Bacco.

non folemente è Simbolo de gli anni che còfumanano ogni cofa , Ma è Imprefa di quella Meretrice , di quel Parafito , di quell' Adulatore , che ftringédofi con l'altrui facultà , le riducono ad eftrema miferia . La Giouentù , era per l'Hedera fignificata , efferdo fempere verde , e per ciò dedicata a Bacco . Se pur non diremo che Bacco coronato di Hedera , fignifica che'l Vino beuto liga le menti de gli huomini , come l'Hedera liga ogni cofa a cui fi appoggia . Si mefchiaua poi col Lauro nelle Corone de' Poeti , per fignificar la diuturnità dell'opere di quelli . E per ciò diffe Horatio ,

*Me doctarum hederæ præmia frontium
Dijf mifcent fuperis —*

Ma burlandofi de' Poeti Perfio ,

*Heliconidafq. pallidamq. Pirenem
Illis relinquo , quorum imagines lambunt
Hederæ fequaces —*

Poeta mendico.

E per che l'Alciato diffe che l'Hedera per quefto era Simbolo de' Poeti , per che di fuori è verde , e di dentro è pallida , onde fignificana quei che con gli ftudij fi fan pallidi , ancor che fiano verdi per il vigor della fama ; vno fpirito gentile , volendo tacciar vn Poeta , finfe l'Imprefa dell'Herdera , col motto, *EX-TERIVS VIRIDIS CETERA PALLOR HABET* ,

Imprefa d'amor antico dopo morte.

per fignificar , che ancor che fuffe veftito da vn Principe , con tutto ciò era tanto mendico che fi moriua di fame . Per fignificar vn che amò tenacemente ancor dopò morte , finfero il Cipreffo

presso cinto d'Hedera, col motto, *HÆRET INEXPLE-
TYM*. Nella Scrittura si fa mentione dell'Hedera di Giona. In Io. 4.
E dice Geronimo, che l'ascendere di quella sopra il capo del
Profeta, significaua l'ascēder che douea fare la Legge e'l Tem-
pio sopra l'Israele. Ma pur è vero, che'l nome qigaion, che i
Lxx. hanno interpretato, Cucurbita; Simmaco, Teodotione,
& Aquila, Hedra; è quella pianta che a modo di Arboscello
cresce, che nel suo piede si sostiene, con le frondi a modo di
Pampini, molto Ombrosi, che nell'arena nasce, e particolar-
mente in Palestina, detta da gli Arabi Keroa, o Kerua, e da
Greci *zuid*, da Latini, *Ricinum*, o *Croton*; da Sempliciſti Cher-
ua maggiore, o Catapucia maggiore, che gli Spagnoli chia-
mano Figuera dell'inferno, come accenna Paolo de Palazzo
in Giona. Ma gran Simbolo fù ella della Misericordia d'Iddio,
per ciò che secca per il Verme, fè doler Giona, e gli disse Id-
dio, *Tu doles super bederam &c. Et ego non parcam Civitati magna?*
Quasi volendo dir, Tu hai compassione d'vna picciola pianta,
Et io non farò misericordioso sopra Città così numerosa? E
l'istesso fà che l'Hedera sia Ieroglifico, della celeste reuelatio-
ne che infonde a i Predicatori; il Vermiciuolo, quella negli-
genza, o quell'ambitione per cui si perde il gusto spirituale.
Ma vedi il Simbolo della diuina Volontà nell' Hedera che na-
sce, e muore; per che al suo Volere, & alla potenza sua non è
cosa che possa resistere.

Hedera di
Giona, e
suoi signifi-
ficati.

Celeste re-
uelatione.

Diuina vo-
lontà.

DELL'AMENDOLA. Cap. LXXIII.



ELLA Speranza, e della Fertilità fù Ieroglifi-
fico l'Amendola, per che prima di tutti gli
altri Arbori vestita di Fiori, non solo mostra
la speranza della sua, ma della fertilità dell'
altre biade. Per ciò Virgilio col suo pronos-
tico, dice che vedendo tanti fiori

Speranza, e
Fertilità.

— *pariter frumenta sequuntur,*

Magnaq. cum magno veniet tritura calore.

E se bene fù Simbolo della Giouentù per questa speranza, fù Giouentù,
anco Ieroglifico della Vecchiaia per la bianchezza, come si
legge

DELLE IMPRESE

Ecl. 12. legge nel mistico Ecclesiaste, *Florebit Amygdalus, Impinguabitur Locusta, & dissipabitur Cappariz; quoniam ibi homo in domum eternitatis sua;* ciò è come dice Eucherio, si farà bianco l'uomo, se gli gonfiaranno i piedi, e se gli rinfreddarà la concupiscenza; acciò che vada nel Sepolcro. Ma del Sacerdotio fù Ieroglifico ne' **Sacerdotio.**
Num. 17. Numeri, quando la Verga di Aaron trà l'altre, fiori in Amendole, e Filone dice che significa la Duratione del Sacerdotio. **Cap. 1.** E quando a Geremia, pareva di veder vna Verga che vigilaua, Teodotione interpetra Verga di Amendola, ch'era di Casta **Téperanza.** Temperanza Ieroglifico, per che come in quella si vede amara la scorza, e'l frutto dolce; così castigando il corpo, par che si gusti qualche amarezza, ma dolcissimo frutto se ne consegue. Se bene in questa maniera è Impresa de' Sacerdoti, la cui vita fuori deue essere aspra, e dentro, grata a Dio. Agostino nell'Epistola *Ad Catholicos contra Donatistas*, dice che nell'Amendola, la scorza esteriore, & amara, significa la prima faccia della Scrittura che comanda Circoncisione della Carne, offeruanza de cerimonie, e tutte l'altre cose ch'eran Simbolo della Lettera che uccide. La scorza seconda ch'è dura è cuopre il Nocciuolo, è Ieroglifico della Moral dottrina, e la ragione della Continenza, necessarie alla custodia delle cose intrinseche; e si deuono pur rompere, per ciò che se ben diciamo, **Astinenza de' cibi,** Castigar il corpo; sono cose necessarie in questo corpo mortale, e passibile; ma essendo sciolto il corpo soprauenendo la Morte; nel tempo della Resurrettione, senza afflittione, e senza astinenza, *Qualitate sui nulla iam corpori corruptela dominabitur.* Il Nocciuolo, poi ch'è dentro, è Ieroglifico de i secreti, è della Sapienza di Dio, di cui non solo nella presente, ma anco nella futura vita l'anima si pasce. Dalla Natura dell'Amendola, che prima fiorisce e tosto muore, haafatta l'Impresa d'vñ Ingegno veloce, che non suole crescere alla maturità, onde nacque il Prouerbio, *Odi puerulos precoci sapientia,* di cui l'Alciato,

Cur properans folijs præmittis Amygdale flores?

Odi pupillos præcoci ingenij.

Per che molti nell'età puerile sono di fiorito ingegno, e facendosi prouetti a pena giungono a mediocre stato di dottrina. E per questo Attio presso Aulo Gellio, dice che ne' giouenili inge-

Ingegghi si compiace, come nell'acerbità de i Pomi immaturi. Ma che la maturità tempestiua, apporta soauità; l'altra fuor di tempo, si putrefà. Fù fatta vn'Impresa dell'Amendola secca, col motto, *NEC DVM CESSIT AMOR*, per dimostrar l'amor dopò morte; ma chi potrà conoscere ch'vn'Arbor secco, sia l'Amendola?

Amor dopò morte.



DEL GIGLIO. Cap. LXXIII.



TUTTI i Fiori sono Ieroglyphico della Speranza; la qual s'è quella che aspetta il bene, come la definisce Speusippo Platonico; come per il contrario la Paura, è vn certo moto nell'aspettar il male; nulla cosa ci fa sperar più sicuramente il bene de i frutti, che i fiori. Ma quantunque sia di tutti i Fiori questa prerogatiua, hanno gli Antichi concessa la maggiore al Giglio. E quante volte si vedono Fiori nelle Medaglie, come in quella di Alessandro Pio, con l'Inscrittione, *SPE PUBLICA*, in quella di Claudio con le parole, *SPEI PUBLICAE*; in quella di Adriano, *SPE R. P.* non sono altro che Gigli. E Virgilio parlando della Speranza conceputa di Marcello hauendo detto,

Fiori, Simbolo di speranza.

In tantum spe tollet auos —

Finì con queste parole,

Tu Marcellus eris; manibus date Lilia plenis.

Et

DELLE IMPRESE

Et Horatio, volendo dir che le nostre speranze sono fallaci, congiunge due piante, l'Apio, e'l Giglio; ma quello chiama Viuace, e questo Breue. Da questo effetto di speranza volendo vn Cavaliero dir che ad ogni modo speraua di conseguire, hebbe per Impresa vn Mazzo di molti Fiori, che noi diciamo Gramaglietto, e'l mandò alla sua Amante, col motto, *EX VNO SALTEM FRVGES*. Vn'altro chiamandosi Marcello, si auualse con molta commodità dell'Hemistichio di Virgilio, e per dir ch'haurebbe conseguito quel ch'hauesse voluto in vn suo negotio, finse il Giglio, col motto, *TV MARCELLVS ERIS*, che parue a primo incontro vno sproposito, ma quando si considera la descrizione di Virgilio, e'l Ieroglifico della Pianta, e molto ingegnosa. E il Giglio Simbolo della bellezza, o per il Colore, o per la forma; che per ciò Sufa in Persia, alloggiamento del Re, era da' Persiani chiamata Giglio. Di modo che non senza ragione da questo Fiore è detta Fiorenza, che per la bellezza è Fior d'Italia come mi dicono, per che nel resto, per il candor delle lettere, con tanti Nobili Academici, oltre alle grandezze della Casa del Gran Cosmo, e de' suoi Posterì, mi è molto chiaro. Che fusse egli Ieroglifico della Pudicitia oltre a gli Etnici, che facendo sacrificij alle Ninfe, offeriuano i Gigli,

*Sæpe tulit blandis argentea Lilia Nymphis
Romula ne faciem laderet basta Taci,*

dice Propertio, parlando di Tarpeia; e per ciò odiato da Venere, come dice Nicandro, odiosa della Castità. Geronimo contra Giouiniano, dice che'l Giglio nella Cantica, significa il Fior della Virginità. Et Ambrosio parlando dell' Institution della Vergine, *CRISTI Lilia sunt spetialiter sacra Virgines, quarum est splendida & immaculata Virginitas*; per questo è Ieroglifico principale della Beata VERGINE, della Chiesa, e de gli Eletti che ponno dire, *CRISTI bonus odor sumus Deo*, come dice l'Apostolo.

Apio, e Giglio.
Impresa a significar effetto.
Mazzi di Fiori.
Impresa aludente al nome Marcello.
Bellezza.
Fiorenza.
Pudicitia.
2. Cor. 2.



DELLA



DELLA PALMA. Cap. LXXV.



PER tre cagioni dicono che la Palma è Sim-
 bolo dell' Anno; prima, per che sola ad ogni
 nascita della Luna, genera vn Ramo. Et Anno
 in ogni forcolo di quello, offeruarono i Mesi. Mesi.
 Talche vna Palma con dodici Rami, signifi- Palma con
 caua l' Anno. Per questo, in Homero nell' Hin dodici ra-
 no di Apolline, Diana c'hauea da partorir mi.
 gli Arbitri dell' Anno, era dipinta, abbracciata ad vna Palma.
 Secondo; per che per relatione de' Babilonij (referédolo Plu-
 tarco) trecento sessantacinque vtilità apporta a i mortali,
 quanti giorni hà l' Anno. Terzo, per che da quattro Ossa de' suoi
 frutti, seminati, si fa vn Tronco, come dalle quattro Qualità,
 scambievolmente congiunte, si fa vn' Anno. Quintio Greco
 Autore, finge vn luogo aspro, nel cui vertice sorga vna Palma,
 nella cui cima siede la Virtù, significando le varie fatiche, e
 per l' arbore la Diuturnità del Tempo, come narra l' Interpe- Diuturnità
 tre d' Hesiodo; che propriamente significa i sudori che si spon- del Tempo.
 dono per l' acquisto della virtù, il tempo che si cōsuma, e' l' pre-
 mio che se n' acquista. Ma nõ intendo a che proposito portò la
 sua Impresa, Mauritio della Quadra d' vn Mōte rotto con vna
 Palma nata dentro, con questo Breue, *VOS MENTIS;*
 a cui Ludouico Dolé giunse questa dichiarazione.

Impresa di
 Mauritio
 della Qua-
 dra

K k k

Si spez-

DELLE IMPRESE:

Si spezzera con marauiglia vn Monte
 E produrrà la vincitrice Palma,
 Pur che con saldo cuore, e ardita fronte
 L'huom prenda graue, & honorata palma.
 Nocehier che al nauigar le voglie hà promte,
 Non teme venti, e la sua nauue spalma,
 Et entra in mar, e torna a saluamento.
 D'ogni fatica sua pago, e contento.

- Equalità.** Significò l'Equalità, non solo per l'ordine delle frondi, ma per ch'era egual premio a tutti i vincitori, ritrouato da Teseo giunto a Delo, dal ritorno di Candia. Significò la Giustitia, per che fa il frutto d'egual peso con le frondi, oltre ch'è Arbo- re di materia incorrotta, e ch'è non s'inuechia; e se per forza non gli sono tolte le frondi, mai non le perde, onde si acquistò l'Epiteto, *Αειμονος*, & *απειροφυλον*, essendo che al Laurò, all'Oli- ua, alla Mortella, ancor c'habbiano continue le frondi, cres- cendo l'altre, le prime cadono. Oltre al resistere a i pesti, & all'incoruarli al còtrario, tutti effetti propri della Giustitia, e di chi governa, Che per ciò nel Leuitico si comanda, che si prendano i Surcoli delle Palme, detti da Greci, *Spatale*, e l' Profeta dichiarò il Ieroglifico, *Iustus ut Palma florebit*. E per que- sto Simbolo di Giustitia, quel Giacomo Tramontana nel Fu- nerale di Margherita d'Austria, si serui della Palma, col peso, & hauea questo motto, *SVBIECTA MOLE RESVRGET*, volèdo dir che l'huomo per la Giustitia, dopo il peso della mor- te, risorgerà più bello. E per l'ardire animoso di non cedere all'auerità, la leuò Fracesco Maria Duca d'Urbino con l'Ani- ma, *INCLINATA RESVRGO*. E Marcello Pignone per significar che tutti i suoi pensieri hauea drizzati a Dio, la pinse che mostrasse i Rami e i frutti al Sole, con le parole, *HAVD ALITER*. Se bene altri l'han fatta materia amo- rosa; per che non produce la Palma se non sta incòtro al Sole. Et era da gli Egittij fatta Ieroglifico del Sole, per la figura de i Raggi Solari c'hanno le sue frondi; e gli Autori dell' antico Sacerdotio, come dice Proclo, ch'è dalle cose apparenti ritrouarono il culto delle potestà superiori, da questa similitudine dissero ch'era non sò che di Solare nella Palma. Che sia Simbo- lo della Vittoria, e cosa notissima; ma per questa ragione, che per
- Equalità.**
- Giustitia.**
- Laurò.**
- Oliua.**
- Mortella di perpetue frondi.**
- Simbolo di Giustitia nella Scrittura.**
- Impresa di Margherita d'Austria**
- Impresa di Marcello Pignone.**
- Sole.**
- Vittoria.**

per qual si uoglia peso che se gli imponga, mai non cede. Quindi nacquero le voci, *Palmam dare, Palmam ferre*. Et Aufonio nel Panegirico, *Palmata vestis, ut in pace Consulis est, sic in victoria triumphalis*. E, *Palmaris sententia*, quella che vince. E, *Statua Palmaris*, quella che dopò la vittoria ad alcuno si ergea. Le Muse, eran coronate di Palma, come dice Fornuto; non per la somiglianza del nome, per ch'è detta *olive*, e i Fenici furono primi inuentori delle lettere; ma per che come difficilmente a quell'arbofe si ascende, così difficilmente si giunge alla gloria della Poesia. Come il Silfo era Ieroglifico di Cirenaica, così la Palma era della Giudea; e nelle Medaglie di Tito, si vede il Simolacro della Prouintia legato a quest'Arbore, con l'inscrizione, *IV. D. CAMP.* Quando si pingea la Palma buttata a terra, o in alcun'altro modo vitata; può seruir per Impresa di danno imminente. Per che la Palma di bronzo, che gli Atenesi dedicarono nel Tempio di Apolline, quando poi si mossero contra quei di Siracusa, fu guasta da i Corui, che fero cadere i frutti ch'eran d'oro, il che fu segno del danno che loro diede quella spedizione. Se le Nozze hauessero voluto dinotare, pingeano due Palme, delle quali l'vna chiamauano Maschio, e l'altra Femina, che quando sono in due riué piantate, in modo vanno insieme a congiunger si, che in Filostrato si legge hauer vna volta fatto vn Pote sopra vn Fiume; oltre all'historia che scrive Diofane autor Greco, citando Fiorentino; Ma quel gran Pontano, honor delle lettere, e di questa Città, così vagamente deforiue questi amori;

Muse.

Giudea.

Danno imminente.

Nozze.

Descrittione delle Palme maschio e femina.

Brundusij latis longè vires arduaterris

Arbor, Idumais vsque petita locis.

Altera Hidruniinis in saltibus æmula Palma,

Illa virum referens, hæc muliebree decus.

Non vno creuere solo, distantibus agris,

Nulla loci facies, nec socialis amor.

Permanfit sine prole diu, sine fructibus arbor

Vtraq. frondosis et sine fruge comis.

At postquam patulos fuderunt brachia ramos,

Cæpere, et cælo libiore frui,

Frondosiq. apices se conspexere, viriq.

Illa sui vultus, coniugis ille sue;

K k k

Hauſcre,

DELLE IMPRESE

Haufere, & blandum venis sitiētibz ignem,

Optatos fetus sponte tulere sua .

Ornarunt ramos gemmis , mirabile dictu ,

Impleuere suos, melle liquente fauos.

Il che, oltre alla vaghezza, darà materia de' Motti, quando simile Impresa vorà fabricarsi alcuno. Che già quando si celebrarono le Nozze dell' Infante col Duca di Sauoia, per l'incontro che trà lo Sposo, e la Sposa si fece, fù fatta quest' Impresa; e dal verso del Pontano, vi giunsero il motto, *H A V S E R E V E N I S S I T I E N T I B V S I G N E M*, che potrà esser materia di tutti quei che casandosi di lontano, vanno a condurre le Mogli. Fù la Palma Impresa de gli humili, che a prima faccia paiono dispreggiabili, come nella scorza è scabro quell' arbore, ma poi sono degni di esser ammirati, per la bellezza delle virtù; come la parte di sopra della Palma, tiene ogni leggiadria. Ma per quei che col Martirio, si acquistaron la gloria, hanno per Impresa vna Spada fanguigna, ond'escano i rami di Palma ornati di Corone, col Breue, *C E S S I T V I C T O R I A V I C T I S*. Impresa significante la Chiesa, e propria la Palma, la qual tardamente cresce, ma lungo tempo si mantiene nella sua verdezza, come la Chiesa (dice Gregorio) con gran difficoltà è venuta allo stato della Fede, ma starà in piedi eternamente. Ma quei che abbandonano il mondo, e gli Eletti, come descriue mirabilmente nel tronco della Palma, che contrario a tutti gli altri arbori, è sottile nella radice, e va ingrossando verso la Cima? *Quia saepe electorū conuictio, plus finiēdo peragit, quam proponit inchoando; & si tepidius prima inchoat, feruentius extrema consumat.* Ma quando nella Scrittura si legge, *Et late frontes pictura Palmarum;* è detto a differenza di quell' altro luogo, *Et Palma in manibus earum*: Per ciò che, tener la Palma in mano, significa hauer tenute le vittorie nell' operatione, di cui si darà la Palma doue, senza certame si gode. Ma la pittura della Palma nella frôte, che molte volte quà vediamo santi huomini far miracoli, mandar leprosi, cacciar demonij, hauer lo spirito della Profetia, ma, *Pictura Palmarū*, per ciò che queste virtù si danno alcuna volta a i reprobi, e molti par che combattono, ma non hauranno il premio. Talche la Pittura, è il far de' segni; ma l'essere scolpite, *Et calata Palma*

Impresa di quei che si casano di lontano.

Humiltà.

Martiri.

Chiesa.

Mor. 19. Cap. 24.

Tronco della Palme sottile nella radice.

Ezech. 40. Apoc. 7.

Luogo della Scrittura dichiarato.

Palma trant, significa, il mostrar delle buone opere, come dice l'istesso, nell'istessa Homilia. Lascio che significa la Croce, il cui tronco nõ è bello a vedere, ma il cui frutto è dolce a godere; co i rami oue sono le frondi a modo di raggi, riuerberando da quella i raggi della Diuinità, e delle piaghe del Saluatore; che comincia tenue, e finisce robusta, per che parue vituperosa al diauolo, ma gli rintuzzò l'orgoglio; ch'è Ieroglyphico di Sponsalitio, facendouisi le Nozze trà la Chiesa, e C R I S T O. Palma, che chi la tiene in mano col chiodo dell'osferuanza Cristiana, non si lascerà scappar la Vittoria; che in alza chi a lei si appoggia; che ad ogni modo in virtù del primo Trionfator a tutti i seguaci acquista eterno Trionfo.

Ezech. 40.
Croce.



DEL LAURO. Cap. LXXVI.



V' Impresa del Conte Odoardo Tienne, il Lauro con vn Fulmine, che cadendo nõ'l percuote, col motto, *INTACTA VIRTVS*, per dir che non mai atra tēpesta di pericoli, può offendere l'attioni virtuose. Il Conte di Val di Marino cõgiunse la Palma, e'l Lauro, con vn. Breue, *NON QUI INCEPERIT, SED QUI PERSEVERAVERIT*; oue par che desse maggioranza al Lauro per che'l pose per fine dell' attione; se pur non diremo che reciprocamente ponno ambedue significar l'vno e l'altro. Il Lauro suolto, con le radici sopra la terra, col motto,

Impresa
del Conte
Odoardo
Tienne.

Impresa
del Conte di
Val de Ma-
rino.

DELLE IMPRESE

Impresa per dir che non vi sono Mecenati. **Impresa** del Ruscelli. **Impresa** di Lorézo Ló-bardo.

Apolline.

Coronati, eran suppli cheuoli.

Visione de' sogni.

Vaticinio.

Custodia. & incolumità.

motto, NON IAM MATER ALIT, fù posto dal Te-gio, per significar che nõ si ritrouano piú Mecenati che fauo-riscono i virtuosi. Geronimo Ruscelli hebbe per Impresa il Lauro a piè d'vn Rio (per alludere al cognome) col motto, ΘΕΟΥ ΣΤΗ ΠΑΡΟΝΤΩΣ, attribuèdo ogni suo sapere alla Diuina Volontà, per cui si acquista nome immortale. Camil-lo Camilli, pinse l'Impresa di Lorenzo Ló-bardo, con vn Lau-ro per cui vada serpendo l'Hedera, col motto, *VT RECTA SVSTINEAT*, per dir che sempre l'huomo deue dal suo cà-to sforzarsi di passar innàzi, e farsi conoscere a gli altri; e che sempre deue contemplar le cose celesti. Han detto che'l Lauro è Impresa di Apolline, o per la forza della medicina, che po-sto in bocca ad vn Palombo, questa significa; o per che tiene natura focosa, e per questo odiato da Demonij come dice Eu-sebio, e già mostra il fuoco nello splendore, e nel crepito, o per che Pindaro e Callimaco fingono Apolline coronato di Lauro dopò ucciso il Dracone in Delfo, quasi supplicheuole, come finge Aristofane coronati il Padrone e'l Seruidore c'ha-uean da dimandar consulta all'Oracolo,

ὄν γάρ μιν τυπτήσιν τεύχων ἔχοντάς τε

o per che posto sotto il capo d'vn che dorme, fa veder veri so-gni, come vanamente finge Serapione Afcalonita, Filocro, & Artemone. Quindi si muoue Aftonio a dir che'l Lauro è Sim-bolo del Vaticinio, e per ciò chiamato *μαρτυρικὸν φυτόν*, da Dionisio. E i Vati, eran detti *δαρνησάσι*, per che

— Laurumq. momordit

E la Sibilla in Tibullo,

— Sic vsque sacra innoxia Lauros
Vesca

il che fù tolto da Sofocle nella Cassandra,

δάριον φάγον ὀδόντι πλετο τόμα.

Alle volte era posto in Simbolo di Custodia, e d'Incolumità. e Proclo dice che gli Antichi il consacrarono alla Tutela; e ne' Sacrificij, o ne' luoghi oue fusse piantato, sempre dimostraua Incolumità. Per il che gli obseruatori dell'Antichità, han ve-duto nelle Medaglie, vna Corona Ciuica di Quercia, cinta da due Rami di Lauro, con lettere intorno, *OB CIVES SRE VOTOS*; & Quidio l'hà dichiarato

Posti-

Postibus Augusti eadem fidissima Custos

Ante fores stabis, mediamq. swebere Quercum.

Questa salute si esprime nell' Impresa col Lauro che nõ può esser tocco dal Folgore, che per ciò tuonando Tiberio si ponea la Corona; come Augusto si cingea con la Pelle del Vitello Marino. Il Lauro, e l'Hedera sono stati Simboli del vigor Poetico. Ma quãdo Hesiodo dice che le Muse gli diedero lo Scettro di Lauro, significò che come i frutti del Lauro sono amari, così il sudor della virtù è faticoso, che per ciò Catullo disse, *Chartas Cornelij laboriosas*. Insegna principal di Trionfo è il Lauro.

Impresa di salute, il Lauro.

Vigor Poetico.

Trionfo.

Tu ducibus laetis aderis, cum laeta triumphum

Vox canet, & longas visent Capitolia pompas.

Ei Trionfanti eran soliti portar la Corona a Gione Capitolino. Richiesto d'vn' Impresa per significar che vn Principe degno di esser sempre celebrato, che fu Don Petasan de Riuera, esercitava in maniera il governo, che temeano i Rei, e speravano i buoni; feci la Corona di Lauro, che rinchiudea la Spa-

Impresa di Principe temuto da rei & amato da buoni.



da e'l Caduceo, col motto, *ET METV ET PREMIO*; auuertendo in questo luogo che nõ solo la Maestà d'Imperadore si attribuisce la Corona, ma etiamdio a sommi Magistrati, essendo ella anco Simbolo di governo. Sesto dice che i Soldati Laureati seguivano il Trionfo, quasi purgati da gli homicidij. E ch'essendo il Lauro sempre verde, pareva che fusse vn desiderio di veder sempre verde la Republica. Spesso ha significato la Vittoria, e spesso il Remedio, per che Esculapio da Lauro era coronato. E quando le frondi di Lauro del Popolo erano

Per che i soldati eran laureati.

Vittoria, Remedio.

DELLE IMPRESE :

Lauro offer-
to a i Magi-
strati.
Impresa
del Card.
del Monden-
doui.

erano offerti a i Magistrati nel primo di Gennaro, significauano salute di quelli . Et Oro Apollo dice che'l Palombo sentendosi male , pone nel nido vn Ramo di Lauro, e sana. Ma l'Oca, se mágia il Lauro, dice Eliano, che muore , per questo per instinto di natura , l'aborre. Al Cardinal del Mondeni , Vincenzo Lauro , per significar che mai nõ han potuto nuocere i Maligni , feci il Lauro che schernisce ogni tempesta , col motto, *FERVIDOS EXCLVDET ICTVS*, per che hà detto Horatio,

*Tum spissa ramis Laureae feruidos
Excludet ictus. —*

oue il proprio suo cognome si esprime.

DEL PINO E DEL PIOPPO.

Cap. LXXVII.

Morte.



L Pino , sù Ieroglifico di Morte , come il Cipresso , per che vna volta tronco , non repulula . Che per ciò vogliono ch'auessè detto Stafile Poeta , *πύκνυς ἰσχυρῆς* ; & Homero , *βίαιος ἔκπευκίς* , *Lethale telum* , quantunque altri alla sua amarezza il riferiscono . Ancor che per l'amarezza s'intèda la Morte , come nelle Co-

locintidi nel 4. lib. de Reggi , si gridaua , *Mors in olla est* . E così sanando Eliseo l'acqua , disse che non ci farebbe più la Morte . Era il Pino , premio de' Giochi Istmiij , se bene haueano quei vincitori anco la corona d' Apio . S. Ambrosio dice che'l Pino tie-

Natura.

ne l'immagine della Natura , come che i primi semi custodisce , e con vicissitudine d'anni col calor del Sole esclude ; oltre che'l suo frutto v`imitando la figura del fuoco . Per questo , era Sim-

Cibele.

bolo di Cibele , tenuta per madre di tutte le cose . Molti Sepolcri si veggono in Toscana col Pino scolpito , o per cagion di Morte , o per che in quella Regione era adorata Cibele . Può esser quest' Arbore Impresa , a significar huomini fraudolenti ; per che essendo bello a vedere , i frutti uccidono quei che passano sotto l'ombra , cadendo ; col motto , *FALLET IMAGGO* . Quando si vuol significare , che a tanto calano i haumi

Impresa a
significar
fraudolenti.
Impresa a
significar

ridotto

ridotto alcuno ch'erger si più nō pote; fingeremo anco il Pino che tronco, mai più non germina, con questo Hemistichio di Virgilio nella Georgica, *NE POST AMISSA REQUIRAS*. E quando alcun vorrà dire, ch'ha timore di chiedere dignità maggiore, acciò che non habbia maggior fastidio, pinga il Pino con queste parole, *QUID IN PELAGO?* per che quantūque sia *Arbore* atto al mare, nientedimeno in quello è più spesso trauagliato che in terra. *IL PIOPPO*, era anco *Arbore Funebre*, per che in Rodò, si celebravano in honor di Neottolemo, i giochi Funebri, da fanciulli coronati di Pioppo. E quando volean significar il Tempo, pingeano quest' *Arbore*, ch'ha di due colori le frondi, nelle quali significauano le principali parti del Tempo ch'erano il Giorno, e la Notte. E Probo dice ch'era consecrato ad Hercole, interpretato per il Tempo. L'han posto similmente per Ieroglifico di Castità, in compagnia del Salice.

Amicitia data ad alcuno.

Timor di chiedere di gnità maggiore.

Pioppo, funebre.

Tempo.

Castità.



DELLA ROSA. Cap. LXXVIII.



V' la Rosa Ieroglifico, & Impresa significante, Humana Imbecillità, e di Momentaneo bene; mentre nel medesimo giorno che nasce, si fa languida. Il che volse con tanta eleganza esprimere quel Poeta,

*Mirabar celerem fugitiua etate rapinam,
Et dum nascuntur, consensisse Rosas.*

humana imbecillità.

LII

E quel-

DELLE IMPRESE

E quell'altro. *Quam longa vna dies, actus tam longa Refectus,
Quas pubescentes, iuncta senectia premia.*

Impresa
e significar
che il tempo
passa.

Quindi prese ingegnosa materia, vn Cavaliero per dir che do-
nea seco casarsi vna Signora, e hauea volontà di far vita Celi-
be; e che quando venea la Vecchiaia, che verrebbe presto per
che il tempo vola, non haurebbe potuto attendere a gli hone-
sti Amori; di mandarle vna Rosa, col motto, **ANTE EK-
SUM FUGIT**, da quel bellissimo Distico,

Si For-
ma ante

Si Forma ante fugam fugit, da ut persequantur

Si perstat, dare quod perdit inepu timens

Così volendo significar bellezza che soprauanza l'altre, pin-
geano gli Antichi la Rosa; che per ciò disse di lei Anacreoete,

Rosa, singularis virtus.

Morte.

E con ogni sua bellezza, per significar Morte, quasi ch'acce-
nasse il vero, che dell'humana bellezza non haue l'huomo far
caso, essendo cosa corruttibile. Per questo si legge nelle Me-
morie antiche, che ne i Sepolcri volean che si spargessero Fio-
ri; **VT QUOTANNIS ROSAS AD MONIMENTVM
EIVS DEFERANT**, si legge in vn Mareo in Rauenna. E

Rose ne' Se-
polcri anti-
chi.

per essemplio dell'Humana Vita, tiene quell'altro Ieroglifico
di significar vn Bene, circondato da Mali, Per ch'ha la Natura
cinta la Rosa di Spine, dice Ambrosio nell'Hexamero, acciò
che sappiamo ch'ogni picciola soauità, ha gli spinoli vicini de
i dolori. E Basilio dice che prima non hauea spine la Rosa, ma
l'hebbe poi acciò che noi, feriti dal vicino dolore del piacere
c'hauemo preso, da quel dolore dico, che nasce dal ricordar-
ci il delitto, tosto ogni delectatione abandoniamo.

Bene circò-
dato da ma-
li.

Rosa prima
non hauea
spine.

Rosa per
che rossa, e
punge.

Vergogna
di amore.

Humani
da bene fio-
riscono an-
cor che tra-
uagliati.
Virginità.
Humani
carnali.

Placiade
dice che la Rosa è rossa, e punge, per che non può esser amore
senza rossor di vergogna, e senza compuntione di conscienza.
Hò detto che la Rosa colta, col motto, **DECERTA SER-
VAT ODOREM**, fù Impresa per significar che gli huomini
da bene sempre danno odor delle virtù, ancor che trauglia-
ti. Può seruir per significato di Virginità, con qualche motto
che conuenghi alla persona. Ma quando ha ia mezzo vno Scar-
abeo, col motto, **TVRPIBVS EXITIVM**, significa gli
huomini Carnali, così posti dal Paradiso; per che lo Scarabeo
muore nell'odor di questo Fiore, Ma per questo significa più
presto

presso che la buona fama esingue la trista opinione che si ha d'alcuno. La Rosa sopra cui prima il Pollice, col motto, *CORANTIA VINCERE VINCAM*, significa che ogni pertinace volontà di far male, si può vincere con la bontà; e per Pertinacia è posta la Rosa, che rinchiusa nel suo fiore, si apre al fine; e quest' Impresa era nell' Imagine di Giuliano de' Medici. La Rosa posta tra due Cipolle, col motto, *PER OPPOSITA*, è Impresa che dimostra che vn huomo da bene ancor che conuersi con ribaldi, conserva la sua bontà. Ouero, che tanto maggior gloria si acquista, quanto sono gli Emoli maggiori. Ouero, vn huomo che nudrito in vita humile, conosciuto da Principi si fa glorioso. O pur che l'huomo virtuoso patisce in questa vita, molte calamità. Vincenzo Ruscelli nell' Impresa di Federico Cornelio, pone due Rose, l'vna aperta, l'altra chiusa, con questo Breue, *VNA DIES APERIT, CONFICIT VNA DIES*, per significar vn huomo che fa poco conto di tutte le delitie del mondo. Camillo Camilli, per mostrar che gli huomini virtuosi non sempre stanno abietti, finse la Pianta delle Rose, col motto, *NON SEMPER NEGLECTA*, per che nell' Inverno la Rosa sta inuolta, e poi nella Primavera s'honora.

Impresa a significar che ogni pertinacia si uince con la bontà.

Impresa a significar che l'huomo tra i rei conserva la sua bontà.

Vile, fatto glorioso.

Virtuoso patisce calamità.

Chi fa poco conto delle delitie del mondo.

Virtuosi non sempre stanno abietti.

DEL LOTO. Cap. LXXIX.



L Loto, detto *κατὸς ἡμερας*, o Trifoglio odorato; era Ieroglifico del Sole, per che prima ch'egli nasce, tiene le frondi chiuse, e quanto più si accosta al mezzo giorno, tanto più si va aprendo, come poi tramontando, vn'altra volta le raccoglie: Hor per che hauea non solo che di Diuinità nel suo significato, ne fero gran conto i Sacerdoti dell' Egitto. Onde la leuò per Impresa, Ludouico Cardinal Madruccio, nascente dall'Acqua, al lume del Sole, con queste parole, *EMERGO LVCENTE SOLE*. per dir ch'ogni giorno auanzava in grandezza. Et vn'altro con queste, *SI DIVA LVX MIHI*, per mostrar fauori, e gratie dalla sua Donna, o dal suo Principe. Ma per chiè

Sole.

Impresa del Cardinal Madrucio.

Impresa per dir che ogni giorno si auanza in grandezza.

Impresa di Gio. Battista d'Alessandro.

Impresa a dir che in presenza di alcuno s'impara.

Impresa di Lelio Lucatini.

Impresa a dir che non farebbe conoscere il favor del Principe.

pianta di Febo, io me ne son servito per Impresa, a significar che Giovan Battista d'Alessandro Cavaliero di delicatissimo giudizio, all'hor sentiva i favori Poetici, quãdo era nella presenza di Ascanio Pignatelli, da cui, sentendolo ragionar, sempre s'impara; e che come vn Sole riluce nella Nobiltà Napolitana, con questo Breue, *TE SINE QUID MOLLIAR?* Camillo Camilli nell'Impresa di Lelio Lucatini, pose il Loto; con queste voci, *DV M. RES PICEIS. DE TEGOR;* per dir che non potrebbe esser conosciuto, senza la gratia del Principe. In Roma era il Loto. Capillato; a cui portavano i Capelli che si tagliavano alle Vergini vestali; come quel di Giouanetti, ad Apolline, o ad Esculapio suo figlio. Di quest'Arbore parlò Ouidio nel 9. delle Metamorfosi, *Nunciatum infantem maternis domuisse ramis,* Et date nutrici, nostraq. sub arbore suscipite. *Lac facitote bibat, nostraq. sub arbore ludat.* Per che, per dir che la Mole del Mondo era piena di Dio, fingeano che nel loro sedesse vn fanciullo.



DEL SALICE. Cap. LXXX.

Castità.



ERA dunque Ieroglifico della Castità il Salice, o per che è atto a i legami, e la Castità si comanda che si cinga con la Zona o campestre, o d'altra maniera; ouero fù preso dal Salice Amergino che posto ne' Letti, induce Castità; o pure, per c'hanno scritto molti che le frondi di quest'Arbore peste, e beuute

mente frenano efficacemente la Libidine . E nella Testa de' Tabernacoli, ogniuno ne' Padiglioni hauea il Ramo di Salice, significando la Continenza . Era Ieroglifico della Sterilità; e Virgilio il colloca tra gli Arbori infecundi, doue Seruio dice che mangiato dalle Donne, infecunde diuengono. Ma quei che dicono, che sono sterili questi Arbori, per che non han seme, sappiano che nelle frondi han certi grani, ne' quali è vigor di seme; che couerto in terra, fa forgere il tronco. Per le parole della Scrittura, *que si legge, In Salicibus suspendimus organa nostra*, han detto che Ieroglifico dell' otio; poi che i Giudei in quella Carriuità, assiti ne' Fiumi di Babilone, eran forzati menar vita otiosa; ancor ch' altri han detto che significhi l' oratione . Ma volendo mostrar il crescere di alcuno in vn' adolescenza che superi gli altri, pingeano il Salice, il qual dice Verrio ch' è così detto; *a saliendo*, ancor che sia da Festo Pompeo ripreso. Volendo vn' Gentil'huomo dir che piangendo haurebbe fatta penitenza del suo errore, si formò per Impresa il Salice presso vn' Fiume, con queste parole, *LACRIMIS STRAXITVM MEVM RIGABO*; attribuendo la penitenza al Salico per l' amarezza . Vn' altro volendo significar che la Parsimonia, facea le ricchezze; pinse il Salice, e la Vite; per che ancor che sterile quello, sostenta e liga questa ch' è feconda, col Breue, *MVTVO FIT COPIA NEXV*.

Festa di Tabernacoli.

Sterilità.

Otio.

Crescere di tre modo.

Impresa di penitenza.

Impresa a dir che la Parsimonia fa le ricchezze.

DEL MORO. Cap. LXXXI.



OL Moro han significato la Prudenza, che spirando Aura piaceuole germoglia, come l' altre piante all' Impresa; manda a terra molti fiori, per l' inconstanza del tempo. Et acciò che il gielo non l' offenda, non germoglia prima che in tutto sia passato l' Inuerno . Et acciò che non patisca trauaglio dal caldo, fa presto quel c' hà da fare, per che in vna Notte germina, e tosto s' ingrandisce, e matura.

Proprietà del moro.

*Serius at Morus nunquam nisi frigore lapsa
Germinat: & sapiens nomina falsa gerit.*

dice

DELLE IMPRESE

Moro, che
significa ap-
presso i Gre-
ci.

Impresa di
quei che p-
uedono al
male machi-
nargli.

Chi saua-
mente pro-
roga i nego-
tij.

Due colti
in vn luogo
& vccisi.

dice di lui l'Alciato; per che, *Mors*, appresso i Greci significa stolto, e niente dimeno è così sauo il Moro, che, *Nisi exactio frigore nouissima urbanarum non germinat*, dice Plinio. Talche può esser Impresa di quei ch'essendogli machinato il male, san prima prouederci per euitar l'offese. O di quel Sauiò che i negotij importanti proroga, aspettando la maturità dell'occasione. Ma parlando di Hettore, Eschilo appresso Ateneo, il chiama, *πρὸς τὸν μᾶρον*, Più Maturo del Moro, per significar piacevolezza d'ingegno. Richiesto d'vn'Impresa, significar che vn Gentil'huomo, & vna Gentil donna, di notte conuenuti a ritrouarsi in vn luogo, vi furon colti, & vccisi; foci il Moro, col motto, *VNA DVOS NOX PERDIT AMAN- TES*, dal Moro oue Tisbe aspettaua Piramo, il qual veduto il sangue del Leone,

*— ut vero vestem quoque sanguine tinctam
Reperit; Vna duos, inquit, nox perdet amantes.*

DEL CAPRIFICO O FICO

Seluggio. Cap. LXXXII.

Temperanza



Sacrificij
delle matro-
ne, e delle
ancelle.

Impresa
d'vna Da-
migella ho-
morata qua-
to la Padro-
na.

Impresa di
Ricco stol-
to.

L'Caprifico, sù Ieroglifico della Temperanza, per che legato al collo del Toro, fa che nõ sia feroce, e frenando la sua lasciuiua, il rende obediẽte. Quando si vede vn Ramo di quest'arbore col Simolacro di Giunone, significa che nelle Noue Festi dette *Caprotine* da' Romani, le Matrone sotto il Fico faceano i Sacrificij a Giunone; aggiungẽdoni vna Verga di Caprifico, per la pudicitia delle donne Romane, saluata con la stratagẽma, e col segno che diede col Caprifico nato nelle Mura, Filotide Ancella. Onde l'Anelle in quei Sacrificij alle Matrone si adeguaano. Per questo nella Corte della Regina di Polonia, essendo vna Damigella, a cui eran fatte tante riuerenze, e tanti applausi quanto alla Padrona, leuò per Impresa il Caprifico nato in vn Muro, col motto, *SORS EADEM*. E' Impresa anco di Ricco stolto, delle cui ricchezze godono Meretrici, e Parasiti; per che de i frutti suoi si pascono solamente i Corui e le Cornacchie.

Sic

*Sic fatuorum opibus Parasiti, & Scorpij fruuntur,
Et nulla iustos utilitate iuuant,*

Parlando di quest' Arbore l'Alciato nell' Emblema 73. E può significar alcuna volta, che col tempo ponno l'ingiurie vendicarsi, ancor che s'habbia da far con huomo grãde, come la forma del Tegio, col motto, *DVRISSIMA SCINDIT.*

Impresa
che l tempo
può far ven
detta dell
ingiurie.

DEL MELO. Cap. LXXXIII.



V' sempre Simbolo d'Amore il Melo, e nel Amore. giocare co i Meli han dimostrato il diletto di quello. Onde

Malo, me Galatea petit —

Et Acontio col Melo acquista Cidippe; e Venere l'appresenta ad Hippomene, a cìo che plachi Atalanta. Ma diceano che l Melo si

prendeua dalla Corona di Bacco,

μᾶλα μὲν ἐν κόλπῳσι Διούσῳσι φυλάσσων.

Mala sinu condens Bacchi de tempore sumpta,

dice Teocrito, per che con l'incitamento dell'Allegrezza, si prorompe a gli amori. e Catullo anco alludendo a questo,

Et missum sponsi furtiuo munere malum.

Ma tutto ciò gli attribuiuano per cagion del vario colore. misto col rosso, per che

Vario color
del Melo.

— *tinctus viola pallor amantium,*

E Catullo chiamò vn giouane, piu pallido d'vna Statua indorata. E come il Melo tanto piu è rosso, quanto è al Sole esposto, come gli altri Pom; così si vergognano quei che fan professione d'innamorati, quando la lor ribalderia si scuoprè.

Impresa di
Amor profano.

Anzi il Melo caduto dall' Arbore, era Ieroglifico dell'amor profano, il quale non è altro, come dicono i Platonici, che *Casus ab Amore*, non essendo in questo nome altro che bontà. Due

Amor senza
bleuole.

che giocano col Melo, sono Ieroglifico di scambiueole amore. E non partendosi da questo significato i Sicionij, ersero la Statua a Venere con vn Melo in vna mano, e col Papauero nell'altra; col Melo intendendo l'Amore, e col Papauero il vigor del seme. E per ciò in vn Presente che nelle Nozze del Duca di

Presente di
Nozze.

Mon-

DELLE IMPRESE

Mont'alto fù mandato, vn Gentil'huomo aggiunse quelle due cose lauorate in Zucchero, con vn Cartoccio intorno, *SIT FOECVNDVS AMOR*. Il che fù conosciuto da gli Antichi che nelle Medaglie delle Matrone pingeano Venere col Melo in mano, con l'inscrizione, *VENVS FELIX*, come in in quella di Giulia Pia, e di molte altre che lascio per nò esser lungo. Vn'altro per mostrar che riceuendo vn Melo da vna Gentildonna, fù cagion della sua ruina, hebbe per Impresa il Melo, col motto, *A MULO MALVM*.

Antichi come piúsero Venere.

Impresa che vn Melo se innamora vn Gentil'huomo.

DEL PERSICO. Cap. LXXXIIII.



MOLTI han detto che'l Persico significhi vn' huomo Acuto, per ciò che, eccita mirabilmente l'Appetito, come vn'huomo Acuto, e d'ingegno perspicace, muoue desiderio di se stesso. E per ciò disse Plauto, *Qui Persicus sapis*. Molti poi han detto che questo non nasca dal Frutto, ma dalla Gente di Persia, ch'è acutissima, e la ragione è per che hanno più puro il Cielo.

Huomo acuto.

Huomo fedizioso nella patria, e fura, mite.

Volèdo significar vn'huomo che nella patria, è seditioso, macchiato di qualche brutto vizio, e che fuor da quella si fa mite, e buono, pingono il Persico, che nel suo paese, è veleno, e mandato qua per attosficarci; e mutàdo suolo, hà mutato ancora natura.

Pomis quæ Barbara Persis

Miserat, vt fama est, patrijs armata venenis

Silenzio.

Persico, simbolo del cuore, e della lingua.

Persico per che dedica to ad Iside.

Simbolo della verità

Frà l'altre pitture del Silenzio, collocarono gli Egittij quella del Persico, c'hauendo il frutto simile al Cuore, e la fronde simile alla lingua, volean dir che'l frutto dell'intelligenza deue nel cuore, non nella lingua esser collocato, e per ciò il dedicarono ad Harpocrate. E i Medici dicono che principalmente conferisce al cuore; oltre che Plutarco dice ch'era consacrato ad Iside, per ciò che, è così detta *τὰ πρὸ τοῦ ἰδῦ*, volèdo dir che la sapienza era prima conceputa nell'Intelletto, ma che non gioua se non si comunica all'vso de'mortali. Per questo era Simbolo della Verità, quando il frutto era dipinto con vna fronde,

fronde , per che significádoui la Lingua , e' l Cuore , volean dir che non douemo altro hauer nel cuore , altro nella lingua . E fù Imprefa fatta a questo propofito , con quefte parole , *VÆ DYP LICI CORDE*. Per vna gráde occifione di molte perfone , pingeano la Noce del Perfico , che fpogliata dalla carne , fà profpettiua di molte punte di Dardi . Altri attribuiſcono il ſignificato all' Animo , da varij penſieri trafitto . Quando ſi manda il Perfico da donna ad huomo , o da huomo a donna , ſignifica che ſi laſci la proteruia dell' Amore , per che al fin ſi muore , come toſto ſi matura , e ſi marciſce il Perfico . E coſi altamente diſſe Filodemo , o Platone Epigrammatario.

Imprefa a dir che non ſi deue eſſer doppio.
Occifione di molte perſone.
Animo trafitto da' penſieri .
Perfico quſdo ſi mada , che ſignifi chi.

Μίλον ἔγω , βάλλει μὲ φίλον σείτις , ἀλλ' ἔπινυsson

Σανδίππῃ , καὶ γὰρ καὶ σὺ μαραινόμῃθα .

Pomum ego , quique tibi me dat , te deperit , audin'

Flauia , marceſcam nempe ego tuq. etiam.

DEL GRANATO. Cap. LXXXV.



ON molti Ieroglifici è ſtata dipinta l' Amicitia , come nella Palma con la ſua femina , nell' Hedera con la Vite ; ma con più vigore col Granato e col Mirto , ſi dimoſtra . Onde Fiorentino , e Didimo nell' Agricoltura han detto che preſſo al Granato deue il Mirto piantarſi , acciò che ſia fruttifero . E per dimoſtrar l' amore , dice Democrito , che ancor che ſiano vn poco lontane , vanno ad abbracciarſi con le radici . Ma gli Egittij per porre in opra queſto Simolacro d' Amicitia , pingeano vna Corona di Mirto , ornata di Pomi Granati ; nella Corona il mutuo ligame , e ne' pomi i frutti dell' Amicitia rappreſentando . E quando ſi voleſſe far Imprefa per ſignificar vn' huomo c' hã mutato Natura , & hã ſaputo i ſuoi vitij emendare , qual corpo ſarebbe più a propoſito , che' l Granato nella cui fiſſura ſia vn Cagno di Pino ? Per che da Baſilio ſ' impara che in queſta maniera il Granato auſtero , diuiene dolce , anzi riprende con queſta occaſione l' huomo , che non ſà ritrouar rimedio al ſuo vitio , ritrouandolo le piante ; quaſi che ,

Amicitia.
Amicitia del Mirto , e del Granato.
Simolacro di amicitia.
Imprefa per huomo c' hã emendato i vitij . cagno di Pino fa dolce il Granato Auſtero.

M m m

Nemo

DELLE IMPRESE

Nemo adeo ferus est, ut non miscere possit.

Curiosità, E se dicesse alcuno che non si conosce il Cagno s'è di Pino, e che può occorer nell'Impresa. d'altro Arbore poi che non si esprime; gli dirò, che quest'essempio è di quei tanto cogniti nella sua historia che non ha bisogno d'interprete; per ciò che sapèdosi l'historya cauata da Basilio, si saprà anco il resto chiarissimamente, per che altro che'l Pino non ha questa virtù di mutar qualità a quest'Arbore. Fù il Pomo Granato Ieroglifico del Dissimulatore, poi che nella scorsa appare di bella vista alle volte, e dentro pute; e di alcuno huomo si dice,

*Sed videt hunc omnis domus, & Vicinia tota
Introrsum turpem, speciosum pelle decora.*

Impresa di Ferdinando primo. Ferdinando Primo, quando sotto pretesto della Moglie Santia, occupò il Regno di Leon; e per mezzo della Madre Eluira, conseguì il Contado di Castiglia, fraudato da vn Nobile Granatino, con questo proposito, fè l'Impresa del Granato, col motto, *VOS MENTIS*, trattandolo di perfida fede, e dicendo che mentiu in bella apparenza, essendo d'animo disleale. Era Simbolo di Numero popoloso per la *moltitudine de i Grani*. Ouero di molte Prouintie diuise, hauendo tutte le celle separate. Per Simbolo de gli Africani, si sono veduti innanzi a i Trionfanti, in memorie Antiche, canestri con Pomi Granati, per significar di quelli la Vittoria. Et in Fiorenza è il Simolacro dell'Africa, vestito da donna, che in vna mano tiene il Granato, & in vn'altro il Ventaglio, a significar gli ardori del Paese. Clemente Alessandrino nel 6. libro de gli Stromati dice ch'è dedicato a Mercurio, e che per questo significa l'Oratione, e tante diuerse celle, i sensi multiplici del parlare. Giovanni Rusbrochio nel Commentario del Tabernacolo, dice che nella Tunica del Sacerdote erano i Tintinaboli, ch'egli afferma che fossero settantadue, per simbolo de altrettanti Idiomi che seminò per tutti i termini del Mondo *CRISTO* Salvatore. E che intorno pendeano i Pomi Granati, di quattro colori, di Giacinto, di Purpura, di Cocco, e di Bisso; i quali eran Ieroglifico di quei che con quattro virtù si fan simili alla sua vita; col Bisso della Purità, con la Purpura dell'Obedienza, col Cocco della Giustitia, e col Giacinto del desiderio del Cielo. Gregorio nel Granato, interpetra l'Vnità della

Impresa
a significar
huomo no-
bile, e dis-
leale.
Numero po-
poloso.
Africa.
Simbolo
dell'Africa.

Oratione.
Tintinaboli
nella Tunica
del Sacerdote.
Pomi Granati
nella veste del
Sacerdote.
Vnità della
Chiesa.

Ferdinando Primo, quando sotto pretesto della Moglie Santia, occupò il Regno di Leon; e per mezzo della Madre Eluira, conseguì il Contado di Castiglia, fraudato da vn Nobile Granatino, con questo proposito, fè l'Impresa del Granato, col motto, *VOS MENTIS*, trattandolo di perfida fede, e dicendo che mentiu in bella apparenza, essendo d'animo disleale. Era Simbolo di Numero popoloso per la *moltitudine de i Grani*. Ouero di molte Prouintie diuise, hauendo tutte le celle separate. Per Simbolo de gli Africani, si sono veduti innanzi a i Trionfanti, in memorie Antiche, canestri con Pomi Granati, per significar di quelli la Vittoria. Et in Fiorenza è il Simolacro dell'Africa, vestito da donna, che in vna mano tiene il Granato, & in vn'altro il Ventaglio, a significar gli ardori del Paese. Clemente Alessandrino nel 6. libro de gli Stromati dice ch'è dedicato a Mercurio, e che per questo significa l'Oratione, e tante diuerse celle, i sensi multiplici del parlare. Giovanni Rusbrochio nel Commentario del Tabernacolo, dice che nella Tunica del Sacerdote erano i Tintinaboli, ch'egli afferma che fossero settantadue, per simbolo de altrettanti Idiomi che seminò per tutti i termini del Mondo *CRISTO* Salvatore. E che intorno pendeano i Pomi Granati, di quattro colori, di Giacinto, di Purpura, di Cocco, e di Bisso; i quali eran Ieroglifico di quei che con quattro virtù si fan simili alla sua vita; col Bisso della Purità, con la Purpura dell'Obedienza, col Cocco della Giustitia, e col Giacinto del desiderio del Cielo. Gregorio nel Granato, interpetra l'Vnità della

della Chiesa da molte Genti . Et in quel luogo della Cantica , Cant. 4.
Emissiones tuæ Paradisus Malorum Punicorum cum Pomorum fructibus,
 che cosa manda fuori (dice l'istesso) la Santa Chiesa , eccetto
 che con le sante opere , parole sante , con le quali genera , e nu-
 drisce i figli? De' quali mentre altri riduce al Martirio , altri
 in vna santa conuersatione erudisce , e quegli robicòdi col san-
 gue del Martirio manda al Cielo , e questi lascia in essemplio di
 fantità ; che fa altro che mandar fuori i Pomi Granati? E per
 questo quando altroue si dice , *Et inspicerem si floruisent Vineæ*, Cant. 6.
et germinassent Mala punica , dichiara che fioriscono le Vigne , quã-
 do nella Chiesa nouellamente si generano figliuoli ; e che ger-
 mina il Pomo Granato , quando gli huomini Perfetti , con gli
 effempi della buona vita edificano gli altri . Geronimo in Za-
 caria , dice che non si può veder cosa più bella del Pomo Gra-
 nato , e che nel rosso significa la verecùdia della Chiesa ; nel-
 l'ordine de' grani , i gradi di quella , e i membri di tutto il cor-
 po per singolari Vfficij , distribuiti . Il Vino del Pomo Grana-
 to , dice Ambrosio a Valentiniano , ch'è il parlar di molti sen-
 si , e di molte scritture proferite da Angeli , da Profeti , da Apo-
 stoli che sotto vna veste quasi o scorza di quel frutto la Santa
 Chiesa abbraccia . E nell'oration funebre di Valéтинiano , vuol
 che , *sicut fragmen malipunici* , *ita et gena tua* , significa la morte Cant. 6.
 di Cristiano Imperadore , la cui mestitia che si celebra , par
 bella nella Chiesa . Ma congiunge Aggeo La Vigna , il Fico , Agg. 2.
 e'l Pomo Granato , *Et adhuc ficus* , *et Vineæ et malogranatum* , per
 la Vigna intendendo il parlar di Dio , per il Fico i doni dello
 Spirito Santo dolcissimi , e per il Pomo Granato , i Dogmi Ec-
 clesiastici .



DELLE IMPRESE

DI MOLTE ALTRE PIANTE, IEROGlificali, che feruiranno alle volte all'vfo dell'Imprese. Cap. LXXXVI.

Freno di libidine.



PER non digredir lungamente, potranno nell'Imprese hauer luogo molte Piantes di cui hò voluto dar breue cognitione. Come la **LACTUCA**, hà forza di estinguere l'ardor di Venere, che per ciò fù fatto quell'Amuleto,
*Inguina dente fero su flossum Cypris Adonim
Lactuca folijs condidit exanimem.*

*Hinc genitali aruo tantum lactuca resistit,
Quantum Eruca salax vix stimulare potest.*

Che per ciò disse della **RUCA**, Virgilio

Et Venerem renocans Eruca morantem.

Eccitamento di libidine.

Chi hà sempre vissuto sano.
Tempo.
Annona.
Africa.
Pace.

L'AMARANTO, è Ieroglifico per significar vn'huomo che sempre hà vissuto sano, detto *από τοῦ μὴ παραίτητος*, per che non si corrompe. **LA SPIGA**, è significato del Tempo, dell'Annona, dell'Africa; e la Corona di Spighe ligata con vna benda bianca, era Impresa de i Sacerdoti de i Campi. **Tibullo** la pose per significar la Pace,

*At nobis Pax alma veni, Spicamq. teneto,
Profluat, & pomis candidus ante simus.*

Praui costumi.

Lutto.
Incolumità

IL LOLIO, è Ieroglifico di praui costumi. **LA FAVA**, significaua Lutto, e'l Diale non potea toccarla ne nominarla, e se ne seruiuano ne'Sacrificij Parentali. **IL CECR**, l'incolumità, per che dentro di lui nõ nascono animali come ne gli altri Legumi. E per segno di munificenza, era dato da gli Edili al Popolo; onde Horatio, parlando de i doni ambiziosi,

In Cinere atque Faba bona tu perdasq. Lupinis.

Fecondità.

IL SINAPE, Fecondità; & Efficacia d'intelletto che si conosce nella lettione delle cose che alle volte si dispreggiano; come par abietto quel seme, e posto nella bocca fa sentir tanta acutezza. Alle volte significa le Lacrime, per che

Seq. laceffenti fletum factura sinapis.

Militia.

L'AGLIO, è Ieroglifico di Militia, essendo cibo de' Soldati.

dati. Et Aristofane introduce il Coro che parla per certi Soldati, che dica,

Vt inalliatuſ strenuè magis pugnes.

LA CIPOLLA, significa vn'huomo illustrato per l'inimicitie perche le Rose e le Viole seminate presso alle Cipolle, diuengono più odorifere. Alle volte l'huomo Profano. E spesso, le Lacrime. Appresso gli Egittij significò la Luna; come per il **R A P O** fù significato il Sole. **IL FONGO** è Ieroglifico d'vna cosa fatta repentinamente. E Dottori di Fongo, sono detti quei che in tre giorni acquistano il Dottorato. Per che la Natura come dice Lucretio,

— nil edere magnum

Speſtandumq. ſolet, longo niſi tempore adultum.

In Plauto significa Fatuità,

Adeon me fuiſſe Fungum, vt illi crederem?

E d'huomo da poco ſi dice

Tanti eſt, quanti eſt fungus putriduſ.

LA COCOZZA, vane ſperanze; e Salubrità, dal Pro-
nerbio cauato da Epicarmo, *κολοκύνθου ὑγιέστερος*. **IL PAPA-**
CNO, è Ieroglifico di Cerere, anzi di tutta la Terra habitabile dalla forma che gli diede la Natura. Significa la Giuſtitia per gli interualli diuiſi; e'l Capo Coronato, i Capi delle Città, dalla còſulta che diede Traſibulo Mileſio, a Periandro Tiranno di Corinto, e fù che per ſtabilire il ſuo Regno, entratte in vn Campo ſeminato, e percoteſſe tutti i Capi, per che eminente è queſto fiore ſopra gli altri; volendo ſignificar che vccideſſe i Principali. **LA VERBENA**, raccolta in faſci, ſignificaua gli Iddij appreſſo gli Antichi, e li chiamauano Iddij. Struppi. E Struppo ſi chiamaua da i Toſcolani la Corona d'herba poſta nel Capo di Caſtore; e Struppearie ſi chiamauan le Feſti de i Falisci, nelle quali caminauano Coronati. Et in molti luoghi d'Italia, ſi ſuole honorar il Capo di S. Giouanni Precuſſore con vna ſpetie di Verbena, con foglia larga, creſpa, lanuginofa, di color cineritio, e di acutiſſimo odore. Era anco Ieroglifico della nuoua Spoſa, e che nel celebrar delle Nozze. portaua ſotto il Velo vna Corona di Verbena. **IL FELCE**, è ſtato Ieroglifico di Securità, per che col ſuo odore ſcaccia i Serpenti, onde ne riempieuanò i lor matarazzi i Ruſtici, come

Vn fatto il luſtre con l'inimicitie Profano. Lacrime.

Ceſa fatta repentinamente.

Vana ſperanza. Salubrità. Cerere. Terra habitabile.

Nozze.

Securità.

DELLE IMPRESE

come dicono gli Interpreti di Teocrito. Quand'era ligato ad vna Canna, significaua odij mortali; di cui così ragiona Celso, *Pessima ex surculis Arundo est, quia aspera; eademq. offensa etiam in Filice est, sed vsu cognitum est, vtramq. aduersus alteram medicamentum esse, si contrita super imponatur*; e s'intende così questo luogo, che se alcun fusse ferito con la Canna, il Felce pesto il sana; e se dal Felce; è sanato dalla Canna. L'ABSINTIO, hà significato, Vn salutare castigo, per cui farà alcuno emendato; per che quantunque amara sia quest'herba, niente dimeno beuuta, purga la feccia de gli Intestini. L'Absintio Marino, detto Serisio, era portato da i Sacerdoti Isiaci. Dimostra anco la Sanità; che con dottissimi versi esplicò Lucretio nel primo e nel quarto libro,

*Sed veluti pueris absynthia tetra medentes
Cum dare conantur; prius oras pocula circum
Contingunt mellis dulci flauoq. liquore,
Vt puerorum ætas improvida ludificetur,
Laborum tenuis —*

Suanità nata d'asprezza. L'ASPARAGO, è Ieroglifico d'vna suauità nata da alcun'asprezza. E Plutarco parlando della Vita Coniugale, dice che la Nuoua Sposa si ornaua col suo spinoso frutice, per dir che da quella vita fastidiosa, si raccogliea dolcissimo frutto. Significaua etiam vna cosa presto fatta, e quando di questa materia ragionaua Augusto, solea dir, *Citius quam Asparagi coquantur*. LA CICUTA, è Simbolo di Castimonia, per che il succo vnto fuori, proibisce la Libidine. Simbolo medesimamente di Castigo, per che gli Atenesi a i condannati, facean bere vn Vaso pieno di succo di Cicuta. LA RUTA, è significato di Castità, ma con modo diuerso dalla Cicuta, per che quella raffredda, e questa dissecca.

*Vtilius summas acuentes lumina Rutas,
Et quicquid Veneri corpora nostra negat.*

O per che essendo il Serpente segno di Libidine, la Ruta con l'odor gli scaccia.



DE I VARI IEROGLIFICI DE I
Pesci onde ponno l'Imprese cauarsi.
Cap. LXXXVII.



L Pesce generalmente è Simbolo dell'huomo Profano.

Profano, per che'l teneano per cosa polluta, e l'hauean bandito dalle Mense, massime quei che l'vn l'altro si prendono. Tanto più che si putrefà presto, e contra gli huomini sordidi era il Prouerbio, *Piscis repositus*, e per questo nel Fedone Platon dicea che niente nasce in Mare degno di Gioue. La Legge Mosaica prohibiua che non toccassero i Pesci molli; ma gli Squamosi, e c'hauean le Pinne; intende per questo Origene, il buon Pesce ch'è preso nella Legge Euangelica, Squamoso per ch'è prôto a lasciar le vesti antiche; con le Pinne, per che può eleuarsi in alto alla consideratione della conuersation Celeste. Significaua la Purificatione che propriamente attribuiuano al Mare.

Cristiano
buono.

*Ecquid scis quantum suscipiat sceleris ?
Suscipit o Gelli quantum non vltima Thetis,
Nec Genitor Nympharum abluat Oceanus.*

Et Euripide, dice che il Mare purga tutti i mali

θάλασσα κλύζει πάντα τ' ἀνδρῶπων κακά.

Alle volte significaua il Danno e l'Vtilità, significata particolarmente in Tritone, mezz'huomo, e mezzo pesce. E questo si dicea per l'humore. Alle volte il silentio, per che nō hà voce,

Danno &
vtilità.

— *piscosas fertur victurus in vndas
Vt nimiam pensent aeterna silentia vocem.*

Spesso hà significato la Conditione della Vita humana; e nel Tempio de'Saiti era vn marmo ou'era scolpito, vn'Infante, vn Vecchio, vno Sparuiere, vn Pesce, & vn'Hippopotamo; per significar, *Nascimur, Senescimus, Viuimus, Morimur, Naturæ disfidio*. Spesso hà significato l'Odio, La separatione delle cose Diuine dall'Humane, Vn'huomo inimico alla Muse, la Gola, l'Innocenza, le Genti, il Demonio, l'Ignoranza, la Dea Facilitide figlia di Venere, e Derceto o Atargate che dall'Vmbilico

Odio.
Inimico alle
Muse.
Gola, Inna
cenza.
Genti.

lico Genti.

DELLE IMPRESE

- Demonio.** lico in giù era Pesce, adorata da da gli Afcaloniti. Ma in particolare, **IL DELFINO**, è Ieroglifico d'Incolumità per quel che si è letto delle sue historie con l'hauer dato aiutò a i Mortali. Della Fuga de' pericoli, per che presentendo la tempesta, ricorre a i Porti. Dell' Imperio del Mare, che per ciò Nettuno era sotto Imagine di Delfino adorato. Della Velocità, essendo di tutti gli animali Aquatili e Terrestri più veloce. Dell' Agilità, per che dice il Prouerbio, *Delphinum natare doces.*
- Incolumità.** Della Lasciuia che lasciui giudicano i Nasi Simi come del Del fino i Fisnomi. Del falso amico, per che mentre i Marinari buttano esca da mangiar l'accòpagnano, ma non mai con esfi nel secco si ritrouano. **IL POLPO**, significa vn che sà accumular robba familiare; Vn che diuora tutte le cose; Vn che non sà seruirsi della Vittoria; Il Tiranno, e chi sà co i costumi d'altri accomodarsi. **LA TESTUDINE**, vn ch'è ridotto sotto l'Imperio d'vn più potente, per che percossa dal Raggio Solare si dissecca, e non può fugire. La custodia delle Vergini, come fù fatto da gli Elei il Simolacro di Venere. *Il Riparo*, che per ciò furono dette Testudini quelle *Machine Belliche*. Vna Morte difficile, per che il Capo tróco dal Busto, per vn pezzo è viuo, e morde. **IL CANCRO**, è Ieroglifico d'vn che fà riuscir vana la speranza per che credendolo prendere, si lancia in dietro. Dell'incostanza di vn c'hor ride, hor piange, hor è austero, hor tutto di conuersatione, per li varij moti che fà quest'animale. De i Secreti Reuelati, per che quando si accosta vna Face nelle cauerne oue stanno i Paguri, e gli altri del lor genere, escono fuori. **L'OSTREA**, appresso Platone significa il Genere humano, la cui anima in queste oscurità è ritenuta. **LA LOCUSTA**, vn'huomo Popolare, seditioso, per che combatte con vn gregge numerofo della sua spetie. **LA PVRPURA**, il Maledico ma la pingeano senza lingua, per che l'hà tanto acuta, che vò forando ogni cosa dura. Vn ch'è punito per la Gola, era dipinto per la Pura che vò attorno alla Nassa in cui si rinchiude lo Strombo pesce ch'ella auidamente vò cercando; e tanto implica dentro la Lingua, che gonfiandosi non la può ritrarre. **LA MVRRENA**, vn che chiede il concubito di Donne forastiere per che secondo l'autorità di Licinio Macro, essendo di sesso femminil solo,

folo, esce fuori, e si meschia co i Serpenti. Benche altri nol tē-
 gono per vero. Di due Combattenti fù fatta l'Impresa della **Due cōbat-**
 Murena e del Polpo, il qual credendo rinchiuderla nelle spire **teuti.**
 delle sue branche, sempre per la lubricità fugge; volendo si-
 gnificar la grande agilità dell' vno che sempre illeso vsciua da
 colpi dell'altro. Descrìue questa pugna dottissimamente Op-
 piano, e la raccoglie Rondoletio. Significa anco l'Adulterio. **Adulterio.**
LA TORPEDINE, o Tremola, è Impresa (secondo il sen- **Chi salua**
 so de' Sacerdoti Egittij) d'vn'huomo che col suo valor salua **molti.**
 molti; come questo pesce fa vano il pescare accostandosi alla
 Rete, hauendo vigor il suo veleno di andar serpendo per lun-
 ghissime funi, e far le membra stupide. È Impresa anco de gli
 huomini che con dolci parole ingannano, per ch'ella così ren-
 de stupidi gli altri pesci e li diuora. Onde Plinio, *Novit Torpe-* **Lib. c. 41.**
do vim suam, ipsa non torpens, mersaq. in limo se occultat, pisces qui se-
curi adnatantes obtorpuere, corripit. Et Oppiano, la descrìue che
 fa stupida la mano del Pescatore toccando il filo della Canna,

Πολλάκι δ' ἐκ παλάμης κάλαμος πίσειν ὀπλατ' ἐθ' ἤρης
 Τόπος γὰρ κρύσταλλα, ἐνίζεσται αὐτίκα χερὶ.

L'ECNEIDE O REMORA, fù Simbolo d'Impedi- **Impedimē-**
 mento, della salute, della facilità del partorire, per questo il **to.**
 chiamarono *ὀδονόοντα*. **L'ANTIA**, o Pesce sacro, detto an-
 co Elope, e Pompilo, era Ieroglifico della Securtà libera da **Securtà da**
 pericoli, per ciò che ou'egli dimora, nō accostano bestie Ma- **pericoli.**
 rine. **IL CEFALO**, dimostra vn'huomo Digiuno, per che **Digiuno.**
 non si pasce eccetto che del suo humore, per questo sempre di-
 giuno; e i suoi interiori son tenuti per soauì. La Diligenza di
 eccitar i pericoli, per ciò che rinchiuso nelle Reti, salta fuori. **Euitar peri-**
LO SCARO, chi sà vscir da Pregione, e da Cattiuità, per **coli.**
 ciò che se fuor dalla Nassa caccia la Coda, i cōpagni stringen- **Chi sà vscir**
 dola con la bocca il cacciano, ma se caccia il Capo alla coda **da pregio-**
 de gli altri si attacca, e fugge. Oro il fà Ieroglifico d'vn Vora- **ne.**
 ce, per ciò che quanto se gli imbatte diuora. **IL SARGO**, **Vorace.**
 e la Tréglià vn che si fà glorioso con l'altrui fatiche, per che **chi s'acqui-**
 quella siegue le relliquie del Sargo, il qual partendosi essendo **sta gloria**
 secco il Lozo, quella penetra quasi zappando, e si pasce. Per **dall'altegui**
 lasciar il Maleficio del **SILURO**, gli occhi limi del **TON-** **fatiche.**
N n n **NO,** **Maleficio.**

DELLE IMPRESE

Bibace.
Astuto.

NO, la bibacità della SPONGIA, l'astinétia della SCOLOPENDRA, & altre proprietà infinite.

DEI IEROGLIFICI CHE SI SONO presi dall'huomo, e prima del Capo. Cap. LXXXVIII.



EL Capo significauano il Principio ; onde Berescit la traduttione d'Aquila legge, *in xapalini*, che la vulgata editione, disse, *In Principio*. E i Serafini, che nella Vision d'Esaia, con due ali velauano il capo d'Iddio, e con due altre i piedi, volean significar (dice Origene) che i principij diuini, e le cose nouissime

Diuinità.

comprender non si ponno ; e per questo hebbe ardir Dauid di dire, *Annunciate mihi priora & nouissima quæ erunt, & dicam vos esse Deos*. Di quà nasce, che significauano alle volte per il Capo, la Diuinità, da cui (dice Eucherio) che procede ogni cosa, & a cui ogni cosa è fogetta. E S. Geronimo pur rimpro- uera a gli Egittij, *Tam insana cultu Aegyptij caput omne uenerabantur, ut a capitibus brutorum prorsus abstinerent, diuinitati inu- riam facere arbitrari si quis illa esnasset*, di cui così scriue Pietro- nio Arbitro,

*Iudeus licet & porcinum nouum adoret
Et cæli summas aduocet agricolas.
Ni tamen & ferro succiderit inguinis aram
Et nisi nodatum soluerit arte caput,
Exemptus populo Graia migrabit ab vrbe,
Et non ieiuna Sabatha lege premit.*

I Platonici accostādosi a quell'opinione dissero che'l Capo hu- mano è fabricato a somiglianza dell'Orbe mondano, e che in quello eran collocati due Circoli diuini dell'anima, e ch'era membro de gli altri Principe diuinissimo. E per questa por- tione di Diuinità, dice Hesichio Gerosolimitano, che'l Capo di qualsiuoglia ragioneuole animale, è detto, Monte, la cui sede, è il Cerebro; il che fè nascere prohibitione nell' antica lege

legge, porre il capo, e le cose adherenti al fegato sopra l'altare in holocausto; cōtenendo il core e'l fegato, il moto, e l'empito della concupiscenza nostra. Ma per la Diuinità, cōchiude il tutto l'autorità di San Paolo, *Caput Christi Deus*. Quando il Capo era auuinto d'vna Fascia, o da vn Diadema, era segno di Dominio. E quando si legge che'l Simolacro di Serapi, hauea il cielo per capo, s'intendea la machina del Mondo. E per questo Eustatio nel primo libro dell'Iliade, dice che gli antichi prédeano il Cielo per il Capo; e così dal Cielo discese Pallade per raffrenar lo sdegno di Achille. Ma per far questa picciola digressione, quest' era l'effigie della Natura, e di tutto il mondo, in Macrobio.

Dominio.
Machina
del mondo.

οὐρανὸς θεὸς τῶος διμασι οἶον καὶ γὰρ οἶκω,
οὐράνιος κόσμος ἰσφαλή, γὰρ εὐρὸν δὲ θάλασσα,
Γαῖα δὲ μοι πόδες εἰσὶ τὰ δ' οὐρανὸν ἐν αἰθέρι κοῖται,
Ὄμματα τελαυγὲς λαμπροῦ φάος ἡελίοιο;
Sum Deus ut discas, talis, qualem ipse docebo;
Cælestis mundus caput est, mare venter opacum
Terra pedes, aures versantur in aethere summo,
Lux oculi, quam Solis habet splendentis imago.

È questo era il venerando Serapi, cui Memfi, & Alessandria (se bene anco Atene come narra Pausania) con marauigliosi Tépij honorauano. E per far ritorno al Capo, appresso i Greci l'hauea velato, per che l'istesso è Serapi de gli Egittij, che Pluto de i Greci. Ond'era anco Ieroglifico del Lucro, e Capi si chiamano i danari in Artemidoro. Che fusse egli Ieroglifico di Salute, ce ne fa chiari il giuramento che di lui si fa ne gli estremi pericoli, di cui spesso è la fama in Homero,

Lucro.
Salute.

ἰπ' ὀδυσσὶ κάρη ἐπ' ἑμοῖο κάρη

Di quà, Tiberio Gracco raccomandando la sua Salute al popolo, postasi la mano sopra il Capo, se n'andò al Campidoglio. E i Portenti si sottoscriuono al significato, mentre fulminate le Statue nel Palaggio de i Cesari, caddero tutti i Capi, segno che la progenie de' Cesari mancava nell'ultimo Nerone. Nell'infegne di Teodosio, e de gli altri Imperadori che furono in quel Secolo, vna era nell'atrio del Preside di Tebaide, il cui effempio in vna tauola di Marmo in casa di Maffei si scorge in Roma, con vn Capò quasi d'huomo, e ne quattro angoli quat-

Diuina Pro
uidenza.

DELLE IMPRESE

tro libri, con quattro altri capi, con queste lettere, *VIRTUS, SCIENTIA, AVCTORITAS, FELICITAS*; e con queste cose significauano la Diuina prouidenza. Il Capo nudo di donna, qual fingono delle Ninfe, che la chioma spesso haue in nodo accolta, e spesso sopra gli homeri sparfa, dice Diodoro ch'è Ieroglifico delle Muse. Per significare il Terrore, i Corintij haneano vn Capo di donna, di bruttissimo aspetto, di cui fa mentione Pausania; alcuni trahono il significato al Capo di Medusa, che Domitiano nel petto portar solea, acciò che mouesse gli animi ad ammiratione; se ben dissero alcuni che l'faceua egli in gratia di Pallade da lui molto amata. Dicono i Matematici che vn capo tutto tortuoso nel suo gesto, significa vn'Aduersario contraddittore; il qual Simolacro dedicarono al x. grado dello Scorpione, il quale ascendente sopra l'horizonte, fa presagio d'indomita Ceruice, e di ostinata opinione. Vn Capo galeato di donna, era Impresa di Roma. E Gergitio dice, che l'antico nome di Roma, era Cephalon. Quando due Capi l'vno di maschio che risguardaua d'etro, l'altro di femina che risguardaua fuori, pingeano gli Egittij, volean far conoscere il Simolacro della Custodia, e col beneficio di questo Ieroglifico pensauano di non poter esser molestati da demonij. Quando due Capi nell'antiche Sepulture si vedono, cò queste lettere D. M. ciò è, *DIS MANIBVS*; era Ieroglifico còsecrato a i Tutelari de' defonti; detti, *Manes*, per che, *Per omnia aetheria, terrenaq. manare arbitrabantur*. Segno di Seuero castigo erano i due Capi, e la Scure preso dalla Moneta di quei di Tenedo, di cui fa mentione Polluce, per ciò che il lor Re comandò che di Scure fusse il proprio figlio percosso, ritrouato in adulterio, & egli ne fè lege seuera per gli altri. Fa di questa lege mentione Aristotele, & era vulgato il Pronerbio, *Tenedia securis, Tenedios véleus*; Impresa anco di quei che con prestezza spediscono le liti, e l'ambiguità di quelle; onde fù detto che'l Re di Tenedo, portando vna Scure, era solito di ascoltar le controuerfie. Se ben Plutarco dice ch'era la Scure Impresa di Tenedij, per li Cancri che nascono in vn lor luogo derto Asterio. Il Bicipitio di Giano, era appresso i Romani celebratissimo, e significaua la Prudenza, di cui è proprio conoscer le cose passate, e molto prima preueder le future. Per questo,

Muse.

Terrore.

Contradittore.

Custodia.

Seuero castigo.

Impresa di quei che prestano speleliti.

Prudenza.

questo, Persio desiderando in vn certo huomo la prudéza, dicea,

O Iane, a tergo quem nulla Ciconia pinsit.

e col medesimo significato eran celebrate le compagne dalla diuinità, *Anteuorta*, e *Postuorta*. Altri riferiscono questo Ieroglifico, al principio & al fine dell'anno. Ma quell' imagine di Giano senza barba che in alcune Medaglie si vede col riuerso della *Quadriga*, e di *Gioue Fulminante* con lettere, *ROMA*, era egli sugello della Republica. L'altra col riuerso della *Naua*, mostraua il ringratiamento che fé Giano a Saturno, che venuto per Naue da Egitto in Italia, mostrò l'Agricoltura,

At bona posteritas puppim signauit in aere,

Hospitis aduentum testificata Dei.

I Matematici finsero che sopra il trigesimo grado del Leone nasce il Simolacro d'vn'huomo bicipite, segno d'inconstanza, e di leggierezza. Per lo contrario, mostraua la Costanza, e la Stabilità, quel Ieroglifico, in cui dalla stretta base, al dilatarsi in sù, significauano che tutte le cose humane, quanto più si accostano a Dio, tanto più si magnificauano.

Il Tricipitio era Simolacro de' Gerioni, tre fratelli che con molta concordia tennero nella Spagna l'Imperio. E per che è diuisa ella in tre parti, era Ieroglifico di quella Regione, e così vedesi nella Medaglia di Adriano, per l'Origine che dalla Spagna trahea, essendo nato di Madre Gaditana, benche Palefato faccia nascere il significato da Tricarinia, Città nel Mare maggiore. Fù con l'istesso Ieroglifico di tre Capi, significata la Luna, e'l Mese, e così dicono gli Interpreti d'Hesiodo, *τρίκεφαλον γηριονῆα*; e la triplice diuisione del mese, in tre denarij appresso i Greci, & in None, Idi, e Calende appresso i Latini; e l'immagine del Sole, nel Capo di Leone, di Lupo, e di Cane, il tempo preterito, il presente, e'l futuro, attribuendo al Sole la misura del tempo, e così esprimendola nel Simolacro di Serapi. E nõ lascierò che *Quadrifonte* era chiamato Giano, per che dimostraua le quattro qualità dell'anno; o per le quattro sue figliuole che si appiccarono, desiderose del padre, uiciso da gli Agricoltori, come racconta Plutarco per autorità di Critolao nel terzo libro *τῶν φαινομένων*. Di cinque faccie si formò la Statua Manasse, dopò tolto Esaia, per significar ch'egli sapea molte più cose che i Profeti, chiamati Videnti.

Gerione.
Spagna.

Luna.

Sole.

Quattro stagioni.

Più che Profeta.

Ma

DELLE IMPRESE

Ma quando ogni cosa conchiuder si deve insieme, si dimostra con quella voce Recapitulatione, *ἀνακεφαλαιώσις*. per cui diciamo che della natura l'Huomo è verissima Recapitulatione, che dal Capo, fonte della diuinità emana.

DELL'OCCHIO. Cap. LXXXIX.

Giustitia.



E L' Occhio aperto significauano la Giustitia; onde cauarono i Greci quel detto, *δίκης ὀφθαλμοί*. Crisippo, dite che gli occhi della Giustitia sono retti, & immobili, per che

Cernunt omnia quae sunt lumina Iustitia.

E gli antichi Teologi diceano che dal Trono del Sole, Occhio del mondo, si propagaua la Giustitia per tutte le cose; benchè per la forza del Sole, era dipinta l'immagine di Ofiride con più occhi, chiamata da Eustatio, *πολυφθαλμοί*. Onde i Platonicì, non fan somigliare a creatura alcuna più propriamente Iddio che al Sole, per che se dicono i nostri Teologi, *Omnia nuda sunt, & aperta oculis eius*, per quest' attione della Giustitia, del Sole disse la Homerica Teologia,

— *ὅς πάντ' ἑώρα καὶ πάντ' ἤκουεν,*

Custodia.

Qui omnia vidit, & omnia audit.

Era nell' Occhio significata la Custodia, e più nella sua pupilla, in cui nel Salmo 17. v.à filosofando Eutimio per la dichiarazione. Per questo fù significato Iddio nell' Occhio, chiamato per la Giustitia, e per il gouerno, Padre de' Lumi da S. Giacomo; e gli eruditi esprimono l'etimologia di *θεός, ἀπὸ τοῦ θεωῖσθαι*, per che vede ogni cosa; e per questo gli Egittij per l'occhio sopra vno Scetto significauano la diuina podestà, sopra ogni Natura eminentissimo. Ma per che l' Occhio nostro ancor che partecipe di alcuna luce, hà dell'altrui lume bisogno, per questo è Simbolo dell' Angelo, c'hà di bisogno dell' irradiatione del lume superiore. Occolto era poi dell' istesso Occhio il Ieroglyphico, quando significaua il Parlare, il qual considerandosi in due maniere, in vna quanto che la facoltà di lui dalla natura habbiamo conseguito; in vn'altra, quãto che al proprio Idioma aggiungiamo l' arte; il semplice parlare significauano per

Angelo.

Il parlare.

la lin-

la lingua ; e'l culto, e l'eleganza con vn' Occhio sanguigno sotto la lingua ; di quel color credo, per mostrar il vigor dell'anima , la cui sede si attribuisce nel sangue. Quando in vna Suola si vede scolpito l'Occhio, è Ieroglifico dell'empio, essendo la Suola indicio di supprimere ,

Dispregiator di Dio.

*Atque metus omnes , strepitumq. Acherontis amari
Subiecit pedibus —*

Alcuni han detto che l'Occhio è segno di fauore,

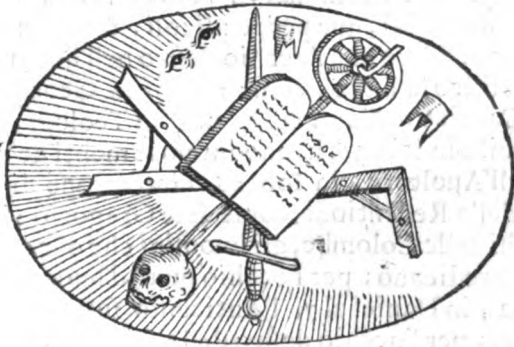
Fauore.

— Lybia defixit lumina regnis.

come per contrario,

Dina sola fixos oculos auersa tenebas.

Questo fauore, i nostri Teologi in Dio chiamano *Gratia*, e'l verbo, *Aspicere*, dicono che dimostra farsi propitio. Ma quest'occhio ha le palpebre, e dicono che furono Ieroglifico del suo parlare nelle diuine lettere. Eucherio l'attribuisce a i suoi occolti giudicij, *Palpebra eius interrogant filios hominum*. L'Occhio da cui cadano i peli delle palpebre, l'huomo intemperante nell'uso di Venere significaua, Et era Ieroglifico di cosa buona, & illustre. onde con figura di sentenza Pindaro chiamò Agrigento, Occhio di Sicilia; e Cicerone professor del dire, *Hi, duos oculos terra maritima effoderunt*. I due Occhi con gli altri Ie-



roglifici Legali, non è dubio che significauano la Lege antica Lege. secondo quel detto, *Oculum pro oculo*, benchè l'occolto significato di quel Ieroglifico è della virtù intellettiua & operatiua, intese in quell'autorità del Deuteronomio, che a Mosè nõ caligò l'occhio, ne fù minuito il dente, perciò che questi doni, da vno

DELLE IMPRESE

Morte e
Vita.
Meteorologia.

Prouidèza.

da vno ponno effer tolti , e dati ad vn'altro . Quegli altri cōgniti sono , che l'occhio aperto significa la Vita , e'l chiufo la Morte . Gli interpreti di Hesiodo nella Teogonia han detto che i Ciclopi Monoculi siano Ieroglifico delle cose meteorologiche , versando il loro officio intorno a i folgori, e ch'essendo l'Aria nel mezzo , han dato luogo alla fauola , c'habbiano in mezzo alla fronte vn'occhio . Per la Prouidenza, finsero la Statua di Giove ch'era nell'altare, a cui ricorse Priamo dopò presa Troia ; e questo Simolacro fù da Stenelo figliuolo di Capaneo , transferito in Argo . Aggiunsero che significa la triplice Prouidenza ch'egli nelle cose celesti , marittime , & inferiori dimostraua . Artemidoro hà detto , che se nel sonno si vedrà vn'Occhio collocato nell'orecchio , sarà segno di cecità . Ma farei che fusse Ieroglifico di colui che ascolta in modo , che nõ dia tosto fede , ma si lasci gouernar dalla prudenza Due occhi sopra due Capi, significauano i Dei Mani . L'occhio sopra vno Scettro, significaua il Sole che vede ogni cosa , & vn'occhio sopra più Scettri, significaua Osiride, che fù padrone del Mōdo . Dice Polifilo che gli Egittij per mostrar la Clemenza, la Liberalità, e'l Gouerno del Mondo di Augusto, fecero vn Ieroglifico ou'era scolpito vn'Occhio , due Spighe di grano a modo di Croce, vna Spada, vn Temone, vn Vaso con vn ramo d'Oliua , vna Patera, due Ibidi , due perpendicoli , & vn tempio con la porta patente . Oltre che l'occhio destro nell'huomo significa il Sole, e'l sinistro la Luna , come amplifica Georgio Veneto nel primo Cantico dell'anima . E i mistici Teologi , per gli occhi dell'Aquila in Iob. 36. hanno inteso le menti de'Santi ; per l'occhio dell'Auoltore , in Iob 28. l'intentione di CRISTO nell'opere della Redentione, come dice Gregorio 18. mor. 21. per gli occhi delle Colombe, gli huomini che offeruano la semplicità che predicano ; per l'occhio quasi d'huomo nel Corno della Bestia , in Daniel al 7. l'Anticristo futuro , come dice S. Geronimo ; per l'occhio destro della Sposa nella Cantica la Virginità ; per il sinistro la Fede, e tanti altri Ieroglifici c'hanno d'ira , di misericordia , di giustitia , di castigo , di gratia , gli occhi del Signore .

DELLA

DELLA MANO. Cap. XC.



L primo Ieroglifico della mano appresso gli Egittij fù per significar l'operatione; anzi per questa operatione per significar vn'huomo dedito alla fabrica, pingeano la Mano; lascio gli artificij dell'altre cose, esprimendo ella con l'arti l'imagini delle cose che nell'animo si concepono; che forse quà hebbe riguardo Pindaro,

Operatio-
ne.
Fabrica.

Χειρες δε στα υτρον τρον.

benche gli Interpreti per la mano intendano l'opera, e per il cuore l'audacia. Quest'attione fù dimostrata da Dio, per autorità di Filsone, quando comandò a Mosè, che con la mano prendesse la coda del Serpente. Per ciò che i piaceri, significati nel Serpente, raffrenati esser non ponno, se non hauremo le mani, cioè i sinceri affetti dell'animo, come ministri di ogni buona operatione, prontissime ad ogni ministero di pietà; & in questa maniera il Serpente diuenta Verga, cioè è disciplina per la Verga significata nel Caduceo, onde l'assoluta cognitione della verità si conseguisce. E quando di lasciar le mani si ragiona, dice Eutimio, che s'intendono l'operationi, la cui purità mostrano l'innocenza. Per ciò che quando dimostrar voleano che di alcuna sceleragine non eran colpeuoli, in presenza di molti si lauauan le mani. Per questo nel Deuteronomio, ritrouato vn' Cadauero ucciso, ne sapendosi l'autore, i Seniori in vna deserta Valle sacrificauano vna Vitella, sopra cui si lauauan le mani, per l'estirpatione della Città, e del popolo. Così dicea Dauid che circondarebbe l'altare del Signore per lauarle le mani, con gli Innocenti. Così Pilato per segno dell'Innocenza di CRISTO, si lauò le mani publicamente. E per che l'operatione della mano adorna tutto il corpo, che l'veste, che l'protegge, che l'difende, per significar vn' domino di qual siuoglia mole, pingeano la mano. E di quà nasce che della prontezza d'Iddio i Teologi han fatto Ieroglifico la mano, *sicut lutum in manu figuli, sic vos in manu mea domus Israel*, in Geremia, & *Exaltetur manus tua* in Dauide. La mano da tutti

Innocenza.

Cap. 21.

Dominio.

O o o veduta

DELLE IMPRESE

Autorità. veduta, significaua autorità; ma quando era nascosta nel **Ocio.** seno, era Ieroglifico di otio, e di poltronaria, dicendo Anassagora, che per questo di tutti gli animali è più fauio l'huomo, per che hà le mani. La mano sinistra era segno di **latrocinio.** per che Plauto disse,

Vbi illa altera est furtifica leua?

e l'istesso, Catullo parlando di Marracino, che non bene si feruiua della sinistra. Le mani che facean segno di plauso, eran Ieroglifico di letitia; & oltre a i Teatri Romani, ne fà fede la Statua di Sardanapolo in Tarso la cui inscrizione era che in



Impedimē- ogni modo alla lasciuiua attender si deue. Le mani con le dita **to.** implicate, eran segno d'impedimento, & hauean superstitione che in quella maniera impediuano il parto alle partorienti. La mano spiegata era segno di libertà; e costè nella Medaglia di Tiberio Cesare insieme col Pileo, con queste lettere, *LIBERTAS AVGVSTA*. E per segno di fauore al parto, tiene Venere la mano spiegata nella Medaglia di Giulia Pia, con l'inscrizione, *VENVS GENITRIX*. Il rimetter la mano era segno di liberalità. Onde l'antia Teologia de' Greci in quel luogo del Salmo centesimo e decimo, doue si dice che *CRISTO* s'ieda alla destra del Padre; per il sedere intese ro la Requite, e la fruitione del diuino Imperio, e per la destra, la sua liberalissima benignità. e questa forza chiamarono Michaelè, come Gabriele la virtù della sinistra, da cui diceano gli Aramei che procede il castigo di Dio. Per li muni beneficij, hebbe la mano luogo nel Prouerbio, *Mamus manum scabit*

scabit, dal verso di Epicarmo citato da Socrate in Platone.

ἄδα χεῖρ πῦρ χεῖρα κίλει.

Ne manus, manum fricabis.

E per che ragione di Epicarmo (questi fù Siciliano Poeta, e Filosofo, inuentor della Comedia come narra Suida) per mostrar la Sobrietà, pingeano la mano, con vn'occhio dentro, di cui formò vn'Emblema l'Alciato, con questa inscrizione (citata da Cicerone in vna lettera ad Attico) *νῦψε, καὶ μέμνη' ἀπείσοιρ, ἀφρα ταῦτα τῶν φρεῶν*, e soggiunse,

Ne credas, ne (Epicarmus ait) non sobrius esto :

Hi nerui humana membraq. mentis erunt.

Ecce oculata manus credens id quod videt: ecce

Pulegium antiquæ sobrietatis olus;

Quo turbam estenso sedauerit Heraclitus,

Mulxerit & tumida seditione grauem.

Pigliando da vn'altro luogo di Cicerone quel modo figurato „ di nerui, e di membri nel libro *De petitione Cons. Quamobrem* „ *Epicarmion illud teneto, nervos atque artus esse sapientiæ non temere credere*. Significa adunque la mano occhiuta, la certezza delle cose, onde Plauto,

Quum a pistore panem petimus, vinum ex ænopolio,

Si æs habent, dant mercem; eadem nos disciplina vitmur,

Semper Oculata nostræ sunt manus, credunt quod vident.

il Pulegio poi, è contrario all'ebrietà; per questo si congiun-



gono questi due Ieroglifici insieme. Nelle Medaglie antiche

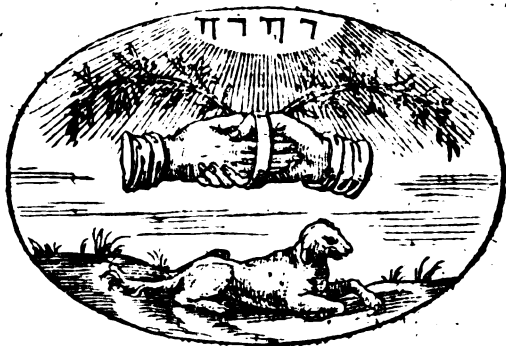
O o o a

la ma-

DELLE IMPRESE I

la mano distesa, significa *Piera* come in quella di Antonino; *Pacificatione*, come in quella di M. Catone; *Restaurazione*, come in quella di Seuero. Quando nelle Orazioni militari Soldati alzauano la mano, era segno di consenso. Era anco la destra, segno di tregua che per ciò disse Pittagora, *μη ποτι συμβάλλειν δεξιαν*, *Non uncinque dexteram porrigendam*.

Le due destre sono Simbolo chiaro della fede; ma per significarla con maggior vigore, la dipinsero in questa maniera. I



Romani facean queste due mani giunte, con questi breui, *FIDES EXERCITIVVM; FIDES ROMANORVM*. Le mani recise significauano il Giudice, le cui Statue in Tebe erano senza le mani, come quelle del Principe, con gli occhi rivolti; significando che la Giustitia non si deue placar con doni, ne addolcir con la facundia. Ma quando si vede Giano con le mani recise, significaua la diuina potenza, a cui non sono le mani necessarie, operando ella col cenno solo dell'Imperio suo. Se bene anco era Ieroglifico delle vane operationi de gli huomini, e delle vane speranze che non han fatto ceder l'opera ridotta al fine. Ma per altra cagione Micerino Re de gli Egitij hauea posto venti Colossi d'Anelle intorno al Cadauero della figlia, con le mani tronche che innanzi a i loro piedi giaceuano; per che la moglie hauea loro tronche le mani essendo state ministre d'un così nefando adulterio del Padre cō la propria figlia. E per questo la mano era anco Ieroglifico di ministero. Il pugno chiuso significaua la Dialectica, per l'angustia, e per la breuità de gli argomenti; come la mano aperta signi-
ficaua

ficaua l'Eloquenza , oue quasi per vna aperta campagna si vâ vagando . E riprende Quintiliano , quei che orando , contengono la mano sotto il pallio , quasi che l'negotio freddamete si tratti .

DELLE DITA. Cap. XCI.



DL Deto era Ieroglifico del diuino Spirito , *Si in digito Dei eijcio Dæmonia* . Oue dice Gregorio che questo fâ chiarissimo che'l Deto , significa lo Spirito Santo , che oue San Marco dice , *Si in digito Dei* ; vn'altro Euangelista dice , *Si ego in spiritu Dei* . E San Geronomo in quell'opusculo che fâ , *De diuinitatis essentia* , dice che'l Deto nel numero del meno , si dene intendere per lo Spirito Santo , col quale è stata scritta la Legge nel môte Sind , per che l'istesso la scrisse , che la dettò . Nel numero del più , è Ieroglifico de' Profeti , per cui l'istesso Spirito hà scritto i libri della Legge . E quando Dauid hà detto , *Videbo cælos tuos , opera digitorum tuorum* , per il cielo intesero il furor Profetico , di cui ripieni , tanti oracoli sparsero alla posterità . Altri dicono che semplicemete al senso historico risguardò , e per il Deto espongono la Virtù d'Iddio . Quando nel Deto cacciaua i Demonij , mostraua che l'opera della redentione , viuendo egli andaua a poco a poco ricuenêdo perfettione , finche nella Croce haurebbe aperte ambe le mani . E quando scriuea in terra ; come nel giudicio dell' Adultera , volea mostrar che lo Spirito diuino , altrimenti giudica dal senso terreno , e che le cose occulte a lui solo appartengono , che alle volte par che condanni chi merita esser assoluto , e che assolua chi merita d'esser condannato , ma gli huomini terreni presumono , e s'ingannano . Nel **POLLICE** mostrauano , vn c'haua fatte tante prodezze che merita lode ,

Spirito Santo.

Profeti.

Chi merita lode.

Pantor utroq. sunt laudabit pollice ludum.

La **Crudeltà** ; per ch'era costume di alcuni Tiranni , alzar quel Deto , per segno di vecisione . La **Forza** ; per questo detto *αρι-χτη* . E quando la Mano è senza il Pollice , è Ieroglifico d'vn che non è atto alla guerra . Nel **L'INDICE** , detto Saluatorio , Medico , e Licano , mostrauano il **Silentio** ; E col De-
to int

Crudeltà.
Forza.

Silentio.

DELLE IMPRESE

to in Bocca hauean fatta la Statua a Tito Liuiio, per dir c'hauea egli scritto così bene, che a gli altri Scrittori era necessario che tacesero. Oltre al Ieroglifico di Angeronia, e di Harpocrate. NEL MEDIO, Infamia

Infamia.

— *Cum fortuna ipse minaci*

Mandaret laqueum, mediumq. ostenderet unguem.

Cuore.

NELL'ANNVLARE, il Cuore, per questo fù da gli Egittij instituito che si ornasse con l'Anello il Matrimonio; e per ciò Settimio chiamò quest'Anello, Pronubo. NEL DETTO in Vniuersale, significauano la Misura, per che dal Detto tutto il modo di Misurare hauea principio, per che il Sestante era di tre Dita, e'l Palmo di quattro, dalla descrizione di Vitruuio. E d'altretante Dita, era il δάρον, che παλαιόν disse-

Misura.

ro d'altro modo i Greci. La δοχμή, era di dieci dita; e la αιτήριον, di dodici; e'l Piede, di fedeci. Oltre al modo di numerar con le Dita, in tante figure; di cui oltre a gli altri, scrisse Beda, *De Indigitatione*. Lasciando il Naso, oue intendeano la Sagacità, l'Orecchie, oue significauano la Lunga seruitù, l'Ampezza di Famiglia, il Guadagno, la Contēplatione, l'Obedienza, il Calunniatore, la Docilità, l'Indocilità. La Lingua, per cui rappresentauano, Mercurio, le Discipline, il Sonno, il Silentio, il Cuore, Ieroglifico del Consiglio, della Vita, il Calido e l'humido, il Cielo. La Spina del dorso, Simbolo della Titillatione, e della Temperāza; per che l'altre parti ancor che fossero conueneuoli nell'Imprese, non offendo apparenti, non fan corpo c'habbia buona prospettiua.

Naso.

Orecchie.

Lingua.

Cuore.

DELL'ALTRE QUALITÀ DE' IEROGRAFICI posti per gli huomini curiosi.

Cap. XCIII.



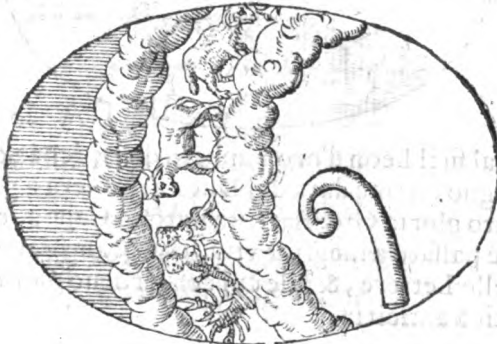
NONO alcune maniere di Ieroglifici nascenti dalle Lettere; che nõ ponno seruir all'Imprese, ma l'accenno per curiosità. E nell'Aleph, per esempio, nel progresso della sua prima parte in alto, significarono la Vita, e l'elevatione in sù, oue per la ragion della Piramide, significarono anco il fuoco; e

per

per che di basso ella non si chiude, significar volcano, che ogni vno hà l'adito aperto alla vita. Onde i Mistici Egittij la mostrano nel Simolacro di Canopo, che in varij modi scolpito hauea in Tauole di Marmo, Monfig. Bébo, ristaurator delle buone lettere; che in questo seguete Simolacro, con la Croce, col



Lituo, col Capo di Alauda, vane' suoi Cōmentarij amplificando Goropio. Così nella Bet, mostrarono l'Oratione, mostrando la sua figura, vn'huom ginocchiato; tanto più che nel Tau, si termina, il qual essendo Simbolo dell'Vno, vuol dir che l'Oratione distratta esser non deue. Nella Ghimel, interpretata *Vos reuela*, ouero, *Vos reuelator*, mostrano l'attributo della Reuelatione nello Spirito Santo. La qual per che a due generi può ri-



dursi; l'vna, che per le Creature porta l'huomo alla Diuina cognitione; l'altra, che per Diuina gratia, fuor da gli ordini della Na-

DELLE IMPRESE LIB. II.

la Natura le cose Diuine, ci dimostra; per questo, con due Ieroglifici della sua figura, ci fa scorgere il cielo, nel ricoruo, e'l Lituo, Simbolo che la Reuelatione dello Spirito, circonda al vero Pastore. Anzi pingendo il Ieroglifico in questa maniera; volean significare, nella parte del cielo riuolta, che ci è chiuso l'adito per opera di noi altri huomini, e che per còtraria via di quella che l'humana natura ci dimostra, vi si giunge. Ma il Lituo, figura della Ghimel, ci dimostra il cielo aperto, per che la Reuelatione dello Spirito, quasi chiauè cel'apre, manifesta. E così discorrer potrà il Curioso, per tutte le lettere. Ma quel Ieroglifico che nasce dall' historia, è più viuo, & hà certezza del vero nell'esperieza e nel significato, come quello dell' Elefante che fugge vedendo il fuoco. E per che vi sono anco gli altri dalle Pietre, da gli Instrumenti, dalle Vesti, dall' Arme, e da molte altre Imagini, che rarissime volte occorrer sogliono a far qualche Impresa per questo le lascio per breuità, e douendone far trattato particolare. Altri nascono dall'



Arme, qual fù il Leon d'oro Simbolo di Sapienza che custodisce il Cotugno, Arme data dal Duca di Bauera a gli Attédoli, di cui è stato gloria Gio: Battista nato in Capoa, che scriuendo questo è passato a miglior vita, con graue danno della Republica delle Lettere, & alle cui ceneri deuo molto per l'obbligo dell'antica amicitia.

Il fine del Secondo Libro.



DEL TRATTATO

DELL'IMPRESE

DI GIVLIO CESARE
CAPACCIO,

LIBRO TERZO.

OVE NEL FIGVRAR DE GLI
EMBLEMI

E NELLA PROPRIETA' DELLE PIANTE
e de gli Animali

DI MOLTE IMPRESE SI FA MENTIONE.



Ex Officina Horatij Saluiani.

IN NAPOLI, Appresso Gio. Giacomo Carlino, &
Antonio Pace. 1592.



A I L E T T O R I .

L'Alciato, il Sambuco, il Giunio, il Reus nero e gli altri che nella Latina, o nella Volgar lingua han composto gli Emblemi; han voluto con la varietà delle Figure abbellir quei loro pensieri; & in vero, la varietà propria si attribuisce a questa maniera di Figure, come nel suo luogo s'è detto. Ma per che ponno gli Emblemi seruir all'vso dell'Imprese, hò stimato cosa gioueuole alla nostra materia, ridurre questi ad vna semplicità di Figure di animali, o di piante acciò che oltre alla moralità ch'esplicar possino, siano anco materia all'esplicatione di varij concetti d'Imprese, che non rimanga cosa intatta, pur che s'habbia vna congerie di oggetti, onde con ogni facilità, e con ogni prontezza, l'Impresa di qualsiuoglia sogetto si formi. Non hò per questo voluto lasciar di non mostrar auuertimēti intorno all'Imprese, acciò che in maniera vnita sia la materia, che non manchi mai occasione à quei che si delectano. Ne, quando incontro mi è venuto

A a a 2 il modo

il modo di esplicar anco le qualità de gli Animali, delle Pianta, e de'leroglifici, hò voluto lasciarlo passare, acciò che ne gli Emblemi habbiano compimento alcune cose accennate nel Primo Libro, come di quelle che mancano in questo Terzo, s'haur compita cognitione nel Secondo. E dirò pur che come la Fabrica dell'Impresa è difficile per attender al concetto, questa de gli Emblemi è facilissima perche versa intorno a i pensieri morali; ma non mai farà delicato Emblema, chi non saperà conoscere, & oprare la difficoltà dell'Impresa.



Incertezza de' Filosofi.



Prende il canuto Pescator con gli hami
 Tra liquidi cristalli incauto il pesce.
 La Sepia par che affetuoso brami,
 Ma di tanto scherzar via gli rincresce.
 E mentre par ch'ella a la preda il chiami
 Lieta il nero licor con l'acque mesce,
 E'l loco oue si vidde, imbuia e appanna,
 E astutamente il predatore inganna.



B ASSOMIGLIATO Aristotele da Pico della Mirandola, alla Sepia pesce marino, cui quando hauerla si persuade il Pescator nell'hamo, col suo liquore inturbida l'acqua, e scampa. Così quando da' Filosofi credi hauer certa risoluzione delle cose, con parole incerte turbando il fatto, mai non ti fan conseguire il vero. E impresa propria di Aristotele quanto alla irresolutione dell'Immortalità dell'anima.

Aristotele assomigliato alla Sepia.

Per

D E L L E I M P R E S E

Impresa di buon principio c'habbia mal fine. Polipo. Lologine. **Effetto di Magia Naturale.** Teti cōuerfa in Sepia.

Per questo effetto gli Egitij per la Sepia significauano vn'huomo che cose grandi di se stesso promettendo, inganna poi l'aspettatione. E di questa qualità d'huomini sono anco Imprese il Polpo, e la Loligine, chiamata dal volgo, Calamaio. Ma questi nel timore buttano l'atramento; e la Sepia per spasso alle volte, oltre il timore. Dicono ch'è così fuliginoso quel liquore, che se si porrà in vna Lucerna, tolti gli altri lumi, quei che iui si ritrouano paiono Etiopi. Per questo i Greci finsono che Teti si conuertisse in Sepia mentre scherniuua Peleo suo innamorato; e'l luogo oue successe il fatto, è vn'Isola detta Sepia.

Impresa di bugiardi. Altri da questa fauola intesero la bugia, per ciò che, *ἐχάτοις μελίνεται καὶ ἀμφοῦται*, per che si offusca, e si fa nera nelle parti estreme; come sogliono i bugiardi far le promesse vere, per concludere con la persuasione della bugia. E per che nella coda è quella nigredine, com'adò Pittagora, *μὴ γίνεσθαι τὴν μαλακουργίαν. De ijs que nigra sunt, gustandum nõ esse.* E i Romani diceano.

Hic niger est, hunc tu Romane caueo.

La Sepia che significhi nelle lettere Egittie. Che il Giunco che il Cribro.

Quando significar voleano le lettere, pingeano il Giũco, il Cribro, e la Sepia. Il Cribro significaua lo Scrittore, e così chiamauano gli Indouini, come gli Hebrei chiamauano il Profeta, *Videntem*. Per ciò che come il Cribro le cose inutili dall'vtili disgiunge, così quei Sacerdoti discerneano per certi segni, la morte dalla vita, e per ciò se ne seruirono nell'indouinare superstizioso. Il Giunco per la penna, e la Sepia per il Calamaio, come

Tum queritur crassus calamo quod pendeat humor,

Nigra quod infusa vanescat Sepia lympha.

Et Aufonio elegantissimo Poeta.

*Aut adsit interpres tuus
Aenigmatum qui cognitor
Fuit meorum; cum tibi
Cadmī nigellas filias
Melonis albam paginam,
Notasq. furuæ Sepiæ
Cnidiosq. nodos produisti.*

differente nella Canna, in luogo de' Giunchi.

Impresa di amor infido. Impresa per huomo che vn'infida donna amasse faceano vna Sepia percossa dal Tridente, per cagion che se la femina Sepia è per-

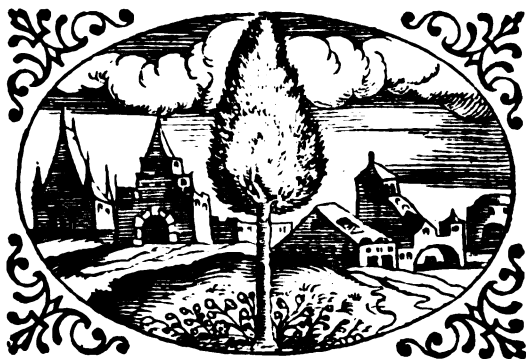
è percossa, l'aiuta il maschio; ma se per lo contrario il maschio è ferito, la femina attende a salvarsi. Sono le Sepie segno di tempesta, come anco i Polpi, che presentandola si attaccano a gli Scogli, e per questo Impresa di quei ch'ha previsto i pericoli.

Impresa di quei che prevedono i pericoli.



DELLE IMPRESE

Più delecta l'esempio in chi tace, che la parola
in chi vanamente parla.



L'hirfuta chioma tra l'herbette estolle
Il Funebre Cipresso.
Ma o che faccia ombra al Colle,
O che nel pian sia messo
Mai frutto non produce
Ne a l'ombra alcun Pastor mai ricondace.
Sembra il Cipresso inutile il loquace
Vinto dal solo esempio di chi tace.

Plutarco ne
gli Apofteg-
mi.



VANTO è odiato il vano parlare, il dimostrano
gli huomini che mai non ragionano senza far
frutto. Onde Pallada nell'Epigramma suo tra-
dotto da Tomaso Moro così disse,
Rebus in humanis magna est doctrina tacere,
Testis erit sapiens hic mihi Pythagoras,
Nempe loqui doctos, reliquos docet ille tacere.
Magnum hoc ad requiem pharmarcon inuenies.
Et in vn' altro,
πᾶς τις ἀπαιδωτος φρονιμώτατος ἐξί σιωπᾶν

Cum

Cum in omnibus prudentia, tum maxime insilentio
 contrarij a i loquaci simili a i Cipressi i quali in mezzo ad herbe fiorite non sono vtili a produrre, quantunque molto di altezza le soprauanzino. Così quel Focione Atenese giudicò il Capitano Leostene, le cui parole in Plutarco assomigliò a quell'arbore, *Καλοί γὰρ ὄντες καὶ ὑψηλοί, καρπὸν οὐκ ἔχουσι*, cioè è, ch'essendo belli & alti, non producono frutto. Fù fatta quest' Impresa ad vn'huomo che di altezza era quasi Gigante, ma nõ hauea molto senno, col motto, *SED CEREBRVM NON HABET*, tolto dall' Apoftegma della Volpe come la descrive il Faerno,

Focione Atenese.

Impresa di huomo grã de di persona, e picciolo di senno.

*O quam insigne caput, specie quam dixit, honesta,
 Sed rationis inops, castoq. informe cerebro.*

benche fù trasferito il motto con qualche lontananza del simolacro, ma con proportionone del significato. L'Alciato gli diede l'allegoria più propria a gli arbori,

*Pulchra Coma est, pulchro digestaq. ordine frondes,
 Sed fructus nullos hæc pulchra coma gerit.*

Da quel verso di Lucano,

Et non plebeios luctus testata Cupressus,

differo molti che'l Cipresso significaua morte, e sepolcro, ma di nobili soli. E Tucidide dice che l'ossa di quei che moriuano per la Patria eran consacrate in Arche di Cipresso. Dal far i Simolacri de gli Iddij di Cipresso, mostrauano la perpetuità, non sentèdo tarlo quest'arbore, ne facendo fissura eccetto che necessaria, onde l'applicò per Impresa a Pier Vittorio il Murero con questo motto, *SEMPER HONOS NOMENQUE TVVM*. Quanto al primo significato, non lascierò il Prouerbio de' Greci, *κυπρίλου καπός*, di cosa bella a vedere, ma di null'vtile. Fù anco fatta l'Impresa del Cipresso per significar tutte l'attioni onorate, & eguali d'vn Caualiere, e questa dal la sua etimologia, per che è detto *κυπρίσιος*, *ἀπὸ τοῦ κύβιν κυπρίσιος τοὺς ἀκρέμονας*, a *partu parvium ramorum*, come dice Didimo; e per questo disse Virgilio

Aeria Quercus aut Conifera Cyparissi.

Vn mal Pittore, altro non sapea pingere bene che'l Cipresso. e dicendogli vn c'hauea fatto naufragio, che in vna Tabella pingesse il suo Fato, gli rispose, se volea pingerci alcun Cipresso.

Cipresso significa morte di nobili Arche di cipresso cõferuauano l'ossa di quei che moriuano per la Patria.

Cipresso Impresa di perpetuità.

Impresa fatta à Pier Vittorio.

Prouerbio. Cipresso significa l'attionieguale etimologia del cipresso Cipresso di pinto da vn Pittore.

B b b so.

DELLE IMPRESE

Prouerbio. so. Onde nacque il Prouerbio, *Cypressum simulas*, contra quei che lasciãdo le cose a proposito, passano a quelle che sono fuor dalla materia. A questo alluse Horatio

— *Et fortasse Cupressum*
Scis simulare? si fractis enatat expes
Nauiibus, acere dato, qui pingitur. —

Impresa p quei che parlano fuor di proposito.

Pierio ripreso dal Becano ne' suoi Ieroglifici Pierio, che seguendo l'opinione Epicurea, per seguir Festo Pompeio, dice che per questo il Cipresso era detto Funerale, per che chi era sepolto non risorgeua, nõ rinascendo quest' arbore reciso eccetto che nell'Isola di Candia. E soggiunge che la cagione per che si applica a i Sepolcri, è questa, che facendo egli forma Piramidale, significa la celeste vita; e per questa Piramide era detto, **Meta.** Ouidio,

Adfuit huic turba metas imitata Cupressus,
Nunc arbor puer ante Deo dilectus ab illo
Qui citharam neruis, et neruis temperat arcum.

Cipresso p alludendo a quel giouane Ciparisso amato da Apolline, che i Cabalisti hanno interpretato per li Raggi del Sole, hauendo tutti gli Obelischi Simbolo di raggi, come fù in quello che Ottauiano non volse muouere, e Costantino dispreggiando la superstitione trãseri a Roma. Vn Caualiere per mostrar che ancor dopò morte amaua maggiormente la sua donna, fece due Tronconi di Cipresso acceso col motto, *SVMVNT EX FVNERE VIREs*. E per che non vi nascono vermi per l'amarrezza, fù fatta Impresa per quei che non ascoltano gli adulatori.



Callar y andar.



*Quando inimico stuol circonda e guarda
 Nostra vita o pensiero ,
 Non con superbo e altero
 Ciglio accendiamo noi gli incendj nostri ;
 Ma con la ragion tarda
 Offriamo a l'alta impresa
 La tacita difesa
 Poi che se l'ira stringe
 L'affetto e col seruor l'adbugge e cinge ,
 Tosto ben fia che simile a la morte
 Sia nostra vita in tranagliosa sorte.*

MOLTE volte l'huomo per nõ esser ne'negotij paziente , a molti , & euidenti pericoli si offerisce. Onde imitar deue l'Oca seluaggia, la qual accortasi della sua strepitosa natura, fin che trapassi le schiere d'Vcelli di rapina , o di Cacciatori , si pone per non far strepito vna pietra in bocca, finche giunga a luogo sicuro. Ci insegna anco che'l tacere a tempo è molto gioueuole. Ammiano e Plutarco dicono che quest' effetto si fa dall'Oca quando in Oriente crescendo il calore, passa all'Occidente ; e che nel passar del Monte Tauro, hà timore del-

L'Oca c'insegna di tacere a tempo.

L'ochepasano per il Monte Tauro.

Bbb a la mol-

DÉLLE IMPRESE

Impresa a significar che poco si parli innanzi ad huomo d'autorità.

Còsglio di Aristotele a Callistene.

Impresa a dimostrar idustria nel répo di persecutione.

la moltitudine dell'Aquile che iui sono. Altri affermano che questi così prouidi Vccelli siano i Grù. Vn Cauallero portò l'Oca con la pietra in bocca per Impresa, a significar che rarissime volte deue parlarfi innanzi a persone di grande autorità, col motto, *TEMPORI*; e la prese dal consiglio dato da Aristotele a Callistene quando il mandò ad Alessandro, dicendogli che raro, e con molta piaceuolezza si deue parlar ad huomo c'hà nella punta della lingua podestà della morte, e della vita. Altri si seruirono per Impresa della schiera dell'Oche, le quali essendo turbato il cielo, non volano agiatamente, *Tranquillo exporrecta agminis fronte, nel lunato globi sinu*, come scriue Plutarco, ma in forma triangolare accomodandosi, quasi come vna spada passano l'aura còfusa; per dimostrar che nel tempo delle persecutioni, deue l'huomo non darfi all'otio ma oprar ogni sforzo di sapienza, e d'industria, col motto, *HÆC POSCIT SPECTACVLA TEMPVS*.



La For-

La Fortuna signoreggia nelle guerre.



Vince il senno tal'hor , vince la mano ,
 E fa l'ardire vn Capitan più chiaro.
 Ma la Spada e lo Scudo ei volge in vano ,
 E'n van con l'Elmo fa scbermo e riparo ,
 Se da presso Fortuna e da lontano
 Con volto non gli arride amico e caro
 Quanti Trofei dubbio Marte aduna ,
 Non sono opre di man , ma di Fortuna.

IMOTEO (dice Plutarco) era stimato così felice Imperadore , che alcuni pingendolo fingeano che mentre dormiua entrauano le Città in vna Rete per questo detto, *ἐπιχνης* per cognome. Volendo dir che se a' Guerrieri, non fauorisce la Fortuna, poco giouano le forze. Suida non dice che fusse Imperadore , ma che fù huomo ricco che in Atene edificò vna torre, e che fù tãto felice, che gli apparue il Dio Genio, *ὡς τὸν Δαίμονα ὁψεί φαίνεσθαι τούτῳ*, e che insuperbendosi nella persuasione che fussero opere sue non di Fortuna, diuenne calamitoso.



La virtù

DELLE IMPRESE

La virtù nell'animo e nel corpo si richiede.



*Candido è fuora il Cigno, e nero in carna
Onde luogo non hà trà cibi illustri.
Hà larghe penne, e pur volato darne
Non può fuor da limose onde palustri.
Non pote il predator cosa altra trarne
Che nel morir pochi concetti industri.
Cigno è colui che dentro a' vitij inuolto
Viue deforme in virtuoso volto.*

Impresa di
Poeta.

Cigno indo
uino.

Simbolo
dell'anima
pura.

Musico vec
chio.



ER Impresa de' Poeti fù descritto il Cigno dall'Alciato,

Doctaq. sustineat stemmata pulcher Olor,
per ch'è consecrato a Febo, per la purità che in vn sacro Poeta si richiede. Socrate nel Fedone dice che'l Cigno è indouino, e che morendo canta rallegrãdo-
fi che sen va a Dio, sotto il Simbolo d'Vccello intendèdo l'anima pura. Ma Plinio & Eliano dicono, che non canta; benche han contrarij gli Egittij, che fingendo vn Musico Vecchio, si feruiuano per Impresa del Cigno, per che Cigno Re della Liguria fù mutato in Vccello, & era egli celebre nella Musica. Chi volesse far vn' Impresa a dimostrar che gli huomini, e le
donne

donne bianche non generano per la souuerchia humidità, altro animal non potrebbe dipingere, che'l Cigno, che seguendo la propria natura, sempre stà ne' luoghi humidì. E forse per questo fingono che i Cigni temono i folgori, per che l'humido è contrario al calore. Brunoro Zampesco hebbe per Impresa vn Cigno, col motto, **PVR CH'IO POSSA**, per significar che fà ogni sforzo per celebrar la sua donna, e vorrebbe per questo diuentar Poeta. E fù fatto anco per Impresa a Monsignor Cornelio, honor de' Predicatori, col motto, **DIVINA SIBI CANET ET ORBI**. Alla prospera nauigatione, conuiene il Cigno, per che

Aspice bis senos letantes agmine Cignos.

e Celio Calcagnino dice che significa sicura nauigatione, per che trà tutti gli Vccelli, il solo Cigno non si sommerge.

Impresa a significar che gli huomini bianchi non generano.

Impresa di Brunoro

Zampesco. Impresa di Monsignor Cornelio.

Impresa di prospera nauigatione.



L'Inui-

L'Inuidioso.



Non se gran forza Alcide
 Che la bestia Lernea col foco uccise
 Per che a domar l'inuidia, anco a le Foche,
 Che non ve ne son poche,
 Debbe egli dentro al mar mostrar'si atroce.
 Non è nele Numide
 Contrade, o in quelle ch' Ocean diuise
 Più barbaro animal nè più feroce
 Di questo, cui tanta empietade adbugge
 Che con dolore il proprio latte fugge,
 Per che natura gli insegnò che assale
 Il morbo Comitiale;
 Et egli inuidioso in tanto bene,
 Per non giouar non cura le sue pene.

Hidra.



BELL' IMPRESA quella d'Hydra a mostrar l'inuidia, onde disse Horatio

— *diram qui contudit Hidram*
Notaq. fatali portenta labore subegit
Comperit Inuidiam supremo sine domari.

Impresa
 del Marche
 se di Grot-
 tola.

E se ne serui il Marchese di Grottola Alfonso Sâches, col motto, *VIX HERCVLES*; ma non è men vaga questa del Vitello Marino, il qual per che con instinto di natura conosce ch'el

che'l suo latte gioua al mal Caduco, se'l fugge con suo graue dolore per non giouare altrui, proprio vitio dell' Inuidioso che per nuocere ad altri non cura far danno a se stesso. Si seruiro per Impresa dell' Inuidia della Lince che cuopre l' Vrina acciò che non sia ritrouata dall' huomo, consapeuole ch'è efficace a molti remedij. E simile a quest' animale, il Pauone, che l'vtilissimo suo sterco resorbe. Et il Ceruo, per che sà che'l destro Corno è di gran giouamento, il nasconde sotterra, dice Eliano. Soleano per l' Inuidia pingere le Cantaridi che asfaltano il crescente grano, e le Rose che all' hora si aprono, per mostrar quegli Inuidiosi che lacerano gli huomini honorati, e di bell'ingegno, per che dice Plutarco; *Siquidem vt Cantarides*, potissimum adultum frumentum, & adultas Rosas inuadunt; ita Inuidia praecipue probatos ac virtute inclarescentes indoles appetit. A molti piacque per l' Inuidia pingere il Bue guernito da Cauallo, o il Cauallo che ara, hauendo detto Horatio

Lince.

Pauone.

Ceruo.

Cantaridi.

Opus. de
Inu. & odioBue guerni
to da caual
lo Impresa
d' Inuidia.
Viandante
cò l'ombra,
Impresa
d' inuidia.

Optat Ephippia bos piger, optat arare Caballus.

Se bene il proprio senso di quel Poeta fù che nessuno è della sua forte contento. Altri pinsero vn Viandante cui non mai lascia l'ombra, conformandosi a quel detto, *Virtutis comes Inuidia.*

Ma Ouidio, in quella maniera così viuua,

— *videt intus edentem*

*Vipereas carnes vitiorum alimenta suorum
Inuidiam, visaq. oculis auertit, at illa
Surgit humo piger, semesarumq. reliquit
Corpora serpentum, passuq. incedit inertis.*

E quel che siegue. E Virgilio.

*Testatur gemitu graues dolores,
Suspirat, gemit, incutitq. dentes,
Sudat frigidus intuens quod odit.*



Ccc

Chi

DELLE IMPRESE

Chi consuma l'altrui non è marauiglia che
consumi se stesso .



*Diuora l'altrui preda il Polpo edace
E si procura di rapina l'esca
Sempre ladro e rapace,
A cui par che col furto il Ventre crezca.
Poi quando gli vien meno ,
A se stesso s'iuoglia
Pien di rabia e di doglia ,
E si consuma fore ,
E dentro auuampa di furtino ardore.
Così quel che acquisto fatica altrui
Consuma il Balatrone , e'l porta al verde ,
Al fin se stesso perde.*

Cote.

Gola.

Lib. Vtra
anim.

PER il significato di quest' animale, s'intende ancora vn'huomo che non cura d'esser consumato, pur che consumi. E simile a questa fù fatta l'Impresa della Cote che aguzzando il ferro còsuma se stessa, col motto, *TERIT ET TERITVR*. E' simbolo della Gola, e dell'inertia, per che dopò hauer detto Plutarco,

Polypus se ipsum refes sub brumam arrodit,

Terit

Tectis in gelidis curis sub pectore castus, Soggiunge,
 „ *adeo iners est, vel torpidus, vel gulosus, vel omnibus his vitijs asper-*
sus. L'Alciato fece vn'Emblema, per questo proposito, della
 Rondine che fà il nido nella Statua di Medea, con questa in-
 scrittione, *Ei qui semel sua prodegerit, aliena credi non oportere;* e
 tolse il concetto dal Greco Epigramma di Archia che così espo-
 se Marullo nel 3. libro de gli Epigrammi

Quid vaga tot terras vrbesq. emensa volucris

Colchidos in seuo nidificas gremio?

Pignoribusq. tuis credis male sana fidelem

Ipsa tuos partus quæ lanauit atrox?

Ma più breuemente Politiano con tre hendecassillabi,

Medeæ statua est misella hirundo,

Sub qua nidificas, tuos ne credas

Huic natos, rogo, quæ suos necauit.

Per il variar di colore che fà il Polpo, serui per Impresa ad
 huomini paurosi, per ciò che per la paura, dice Teofrasto, è
 così variò. E Plutarco cita il Prouerbio, *Vertitur ignaui color.* Impresa di
 paurosi. Prouerbio:
 Altri, per che questa varietà nasce dal luogo oue si appoggia,
 onde vn'antico Poeta

Poulypodis mentem cape versicoloris, adæquat

Qui corium petreæ, cui sese adiunxerit, omni,

si seruirono di quest'animale per Impresa, a significar versutia Impresa a
 & inganni. Colui che vâ accumulando ricchezze, fà per que- significar in
 sto Pesce significato, essendo sua natura ogni cosa serbar nella ganno.
 sua spelonca. Il Polpo sottoposto al Congro, è Impresa a si-
 gnificar vittoria, di cui alcuno non sà seruirsi, per che com-
 battendo insieme, il Polpo scampa. Il Polpo che stà fisso ad vn
 Sasso significa quell'huomo che a varij costumi d'huomini si ac-
 comoda. Il Polpo, e l'erba Pulicaria, significa vn'huomo che
 per subito accidente lascia alcuna Impresa, a cui pertinace-
 mente era dedicato, per ciò che per stretto che tenghi l'huo-
 mo il Polpo veduto c'haurà quell'erba, il lascia.



DELLE IMPRESE

L'animo, non le brauure si attendano.



*Huom di valor mai non spauenta il volto,
O parola che'l fiero alta risuone.
De l'animo virtude il tien raccolto
E d'honorato cor l'opinione.
Parmi che scemo sia, anzi sia stolto
Chi mira il Scudo sol di Agamennone.
Vn'huomo altero spesso, vn fiero viso,
Da semplice fanciul riman deriso.*

Impresa di
Agammenno
ne.

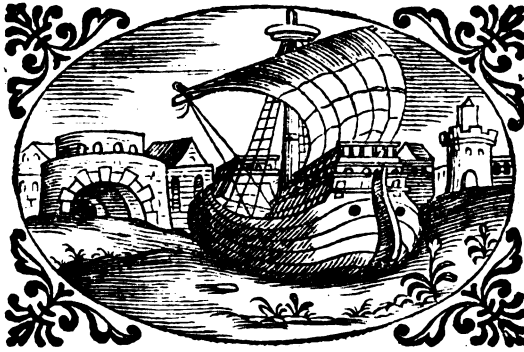


AGAMENNONE, come narra Pausania, portaua per Impresa scolpito nello Scudo il capo di Leone per atterrire i nemici. Non gioua al Capitano il terror della soprauista, se dentro egli non stà armato d'animo valoroso. E spesso ad huomini feroci in apparenza, huomini vilissimi han dato la morte.



Nau-

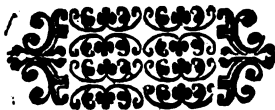
Nauigano in terra quei che de l'altrui
han pensiero .



*Per liquidi sentier turbidi Venti
Naufrago spesso san timido legno .
Sembra agitata naue anco chi intenti
Pone a l'auide merci il cor , l'ingegno.
Senza circondar mari o lidi assenti
Si fa di ria tempesta in terra degno
Quel Publican che di arricchirsi acceso
Riman trà gran pensieri inuolto e preso .*

QVESTA è la Naue Pittagorica di cui fa mentione
Clemente Alessandrino , che nauiga in terrà . Im-
presa di quei che prendono il carico delle pubbliche
esigenze , che mai non dormono spenserati , ne sicu-
ri , sempre turbati da diuersi pensieri.

Impresa di
chi prende
il carico di
pubbliche e-
sigenze.



Il vero

DELLE IMPRES E

Il vero virtuoso si conosce al Paragone.



*Di color mille e d'auro
Sparsè l'occhiate piume
Spiegando incontro al lume
Mostra il Pauone il suo nobil tesauro.
Ei vagheggiando al Sole
Gli stà sempre da presso,
Poi vagheggia se stesso
Cui cento Soli indora intorno il Sole.
Chi di virtude è adorno,
Quantunque volte mostra
Quel che l'imperla è nostra,
Cento Soli apparir fà a l'alma intorno.*

Impresa di
virtù.



ER l'effetto della Virtù, piace ad alcuni che nella trasaminatione Pittagorica Ennio dicea che s'era trasformato in Pauone

Tum meministi fieri me Pauum —

Impresa
per official
priuato.

Altri l'attribuiscono al porci che fà incontro al Sole, per risplendere nelle péne più lucido; proprio della virtù, che manifestata più s'illustra. E per che quest'animale ogni anno perdendo la Coda, vergognoso si nasconde finche rinasca, fu fatta vn'Impresa del Pauone senza coda, per significar vn'Officiale di S.Maestà priuato nella Visita, che poi fu redintegrato;

tegrato; col motto preso da Ouidio, *PLENA VERECUNDI CVLPA TIMORIS ERAT*. Ne pare in tutto fuor di proposito quel che di Epaminonda scrisse Plutarco, *Qui in „ gloria sicut in Sole virtutem strenuam in tempore prestuit*. Ma per attione di virtù, hebbe per Impresa il Pauone Giouan Vincenzo Egidij gentilissimo Caualliero, & a cui viuendo, e dopò morte, molto deuo, col bellissimo motto tolto da Silio, *SIBI MET PVLCHERRIMA MERCES*, dicendo in lode della Virtù

Ipsa quidem virtus, sibimet pulcherrima merces.

che non potrebbe quadrare più a proposito. Nel libro dell'Imagini de gli Iddij il Cartari, dice che'l Pauone significa i Ricchi ignoranti. Può del lusso ne' conuiti il Pauone esser significato e per ciò disse Ouidio ne' Fasti,

Et prater pennas nihil in Pauone placebat

parlando dell' antica età c'hauea la mensa frugale, come poi se'l prefero anco i priuati, che per ciò si duole colui

— *& crudum Pauonem in balnea portas*

Et Horatio,

Vix tamen eripiam posito Pauone —

Per che le penne del Pauone, cacciano le Mosche onde Martiale,

Lambere quæ turpes prohibet tua prandia muscas,

Alitis eximie cauda Superba fuit.

fù Impresa a significar che tal' hora per placar di vil plebe i tumulti, bisognano i consigli di huomini graui, e di stato grande. Pauone chiamauano i Greci vn'huomo che di vario vestito si ornaua. E Pauoni sono quei Poeti che dopò le fatiche fatte, e dedicate a gli Auari, sono solamente lodati senza mercede, dal Prouerbio, *Laudant vt pueri Pauonem*

— *didicit laudator aues*

Tantum admirari, tantum ledere disertos,

Vt pueri Iunonis auem —

Impresa di
Giouan Vi-
cenzo Egi-
dij.

Impresa
del S. Gio.
Vincenzo
Egidij, di
Virtù.

Ricchi igno-
ranti.

Simbolo di
lauto con-
uuito.

Fast. 6.

Impresa di
tumulto
placato.
Chi di va-
rie vesti si
adorna.
Poeti nõ re-
munerati.



Spesso

DELLE IMPRESE

Spesso chi vuole altri imitar, resta ingannato.



*La Simia che nel moto l'huomo spira,
Mentre che oprar si vede,
Per c'hà nel imitar souerchie voglie,
Souente presa poi geme e sospira.
Calzar ella si crede
Al proprio piè conuenienti spoglie;
E acciò che se n'innuoglie,
Si scalza il Cacciator correndo in caccia,
Così l'attende in traccia.
Scarpe di piombo lascia, e dentro tende
Pania che l'arresta, e poi la prende.*

Historia
delle Simie

Simia fa
molte attio
ni humane.



ONO nell'Africa molte Simie, e con diuerse astu-
tie le prendono i Cacciatori. E per che sono a-
nimali che imitar vogliono l'huomo, in loro pre-
senza si cauano le Scarpe, s'vngono gli occhi col
miele, e si mirano a gli specchi. Ma nelle scar-
pe lasciano lacci tesi, e vogliono alcuni che siano Scarpe di
piombo; in luogo di miele lasciano il vischio, & a gli specchi
certe funi che l'annodano, e sono tirate in sù per quegli arbo-
ri. Che possa far la Simia quest' attione, & altre che all'huo-
mo sono proprie, fù detto da Eliano, *Simia actuosum animal,*
„ & ad omnia imitanda habile; omne quod corpore agitur, si doceatur,
præle-

„ *praecclare discit*. E Galeno, *An non vidisti Simiam fistula canere,*
 „ *saltare, & scribere, & alia agere uniuersa conantem, quae homo pul-*
 „ *chrè perficit?* e Martiale,

Callidus emissas eludere Simius hastas.

Ma dell' attione in questo Emblema proposta, dice Plinio,

„ *Mira Solertia visco inungi, laqueisque calceari imitatione venantium*
 „ *traduntur*. E Diodoro, *Cilia visco agglutinantur, pedesq. laqueis*
 „ *impediti, & corpora vincla remanent*. E Impresa di operatione

che tal' hora sotto specie di bontà opera alcuno, per farti far Impresa di
 l'istesso, acciò quella frode che colui machinaua, ti apporti frode.
 danno.



Dddd L'huomo

DELLE IMPRESE

L'huomo Prouidente.



*A le seluagge e inhospite Cauerne
Gli agresti frutti da' copiosi acerui
Che son de' boschi nelle parti interne ,
Con gli Aghi suoi praterui
Tragge il Riccio per tempo ,
E cosi scherne il Tempo.
Che quando poi non pote altrone bauerne ,
A la più algente bruma
L'acquistato consuma ,
E prouido , e prudente hà ricco il grembo
Trà l'odorato e gratioso Lembo.*

Prudenza
del Riccio.

Due quali-
tà d'Heri-
cio.

Impresa di
sicurtà.

Impresa di
Ludouico
12.



TROPPO cognita la prudenza della Formica, per questo s'introduce qlla del Riccio terrestre o Erinaceo, il quale con gli aghi suoi trahédosi i frutti da i boschi, del vitto si prouede. Echino è chiamato quest'animale & Hericio, dice Eucherio. Oppiano dice che sono di due qualità, maggiore e minore, e con elegantissimi versi li descrive. Nel secondo libro del pescare, descrive la battaglia dell'Erinaceo e del Serpente. Altri poi fecero Impresa di battaglia, trà l'Erinaceo e i Cani col motto, *VNDIQ. TVTVS*, per inferir sicurtà d'animo e di corpo. Ludouico XII. Rè di Francia ne' suoi stendardi

dardi portava il Riccio coronato con questo breue , *COMI-
NYS. ET. EMINVS*, sempre inuitto da presso e da lontano
con l'inimico. Recita il Paradino sotto questa Impresa in mar-
mo scolpita, vn Distico

*Spicula sunt humili pax hæc sed bella superbo :
Et salus ex nostro vulnere, nexq. venit*

E se bene Oppiano fà differir l'Erinaceo dall'Istrice, nientedi-
meno Plinio dice che sono d'vn medesimo genere . Per signifi-
car vn'huomo intrattabile, pingeano l'Echino, per il Prouer-
bio , *Εχινου τραχύτερος*, *Echino asperior*, essendo il maritimo e'l
terrestre , circondato da spine . Onde volendo vna volta vn
certo huomo significar che'l suo padrone mai non mutarebbe
costumi da villa ou'era nato, pinse l'Echino con vn motto tol-
to da Martiale, *CORTICE DEPOSITO MOLLIS ECHI-
NVS ERIT*, volendo significar cosa impossibile . Ma più
efficacemente disse colui,

Ex hirtio in læuem nunquam mutabis Echinum.

Et è Impresa di quei che van prorogando alcuna cosa con lor
danno, come l'Echinò vâ tardando il parto, che poi lo fà con
trauaglio maggiore, racconta Suida. L'istesso dice che per si-
gnificar due che non mai accordar si ponno, i due Echini ter-
restre e maritimo si pingano . Significaua vn'huomo che in
ogni modo ti offende, come d'ogni intorno l'Echino punge .
Con l'Erinaceo significauano vn'huomo che alla conditione
de' tempi si accòmoda, e come dice Focilide, *καὶρῶ λατρεύοντα*.
E per che nella sua Cauerna sà mutar i luoghi o verso Austro,
o verso Aquilone chiudèdo i forami, secondo i venti che spira-
no, può seruir per Impresa a chi con l'accortezza e con la pru-
denza sà gouernarsi, col motto, *TEMPORI SERVIÒ*. e
farebbe a proposito quell'hemitichio di Virgilio, *QUA QUÆ
VOCAT VERTAMVS ITER*. E questa è anco la prudèn-
za che gli attribuisce Archiloco,

Scit multa Vulpes, vnum Echinus, at magnum.

il che essendo osseruato da vn'huomo di Cizico, parlaua bene
de i venti, e credeano che fusse propria professione . Non la-
sciarò la prudenza dell'Echino maritimo, il quale preueden-
do tempesta s'empie di lapilli, acciò che resista all'empito del-
l'onde, Impresa di quei che fanno esser costanti nel tempo del

Adm. I

Ddd 2

tra-

Erinaceo &
Istrice d'vn
medesimo
genere.

Impresa
d'huomo in
trattabile.

Impresa
d'animosè-
pre rustico.

Impresa di
quei che p-
lungano il
negotio cò
danno.

Due che nõ
si accorda-
dano.

Huomo che
sempre of-
fende.

Chi sà al
tempo acco-
modarsi.
Prudenza.

Echino ma-
ritimo.
Impresa di
huomini cò
stanti.

D E L L E I M P R E S E

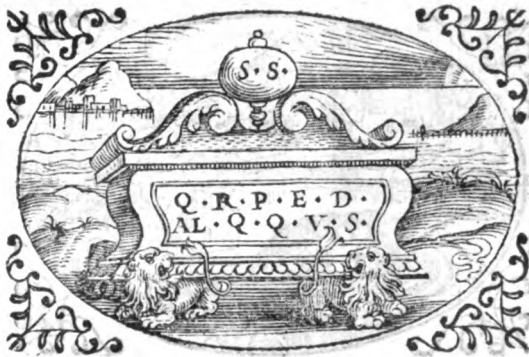
et auaglio. Pinfero anco a significar la providenza , il Cocol
drilo che il luogo al nido elige oue quell'anno il Nilo crescen-
te haurà da giungere , e tù detto

*Quo sacer excurrit Nilus in arua
Præsciis , alluie libera ponit
Oua , monens merito nos Crocodilus
Quæ fata immincant ante videre.*



I curiosi

de' curiosi di trouar tesori.



*Altri a rimoti lidi il legno sciolse,
 Altri a gente lontana il piè conuerse;
 Chi in profonde cauerne, e chi entrar volse
 Oue freddo timore il volto asperse.
 Colui nel grembo atra Mefiti accolse,
 E questi infra gli Scogli si sommerse.
 O de l'oro ingordigia auara, e infame
 Che ancor non torto a noi tronchi lo flame.*



SCRISSE nel suo Sepolcro Semirami queste parole, *Quisquis Regum pecuniis eguerit, demoliens monumentum quotquot volet sumito.* Dario hauendolo con questo desiderio aperto, non ritrouò danari, ma altre lettere che diceano, *Nisi malus & pecuniarum inexplebilis fores, mortuorum loculos nunquam mouisses.* Così aduiene a coloro che con tanto dispendio, & pericolo della vita, van trouando tesori.

Plutarco,
 Sepolcro di
 Semirami.



Gli

DELLE IMPRESE

Gli huomini fuor della Patria s'illustrano.



*Mutole son dentro le lor paludi,
Han le Serife Rane altroue il canto.
E s'ode il ferro ancor dentro gli Incudi,
Non ricouerto di terrestre manto.
Così l'huom mostra industriosi studi
Fuor dalla Patria, e all'hor se n'ode il vanto.
Da i propi Campi quei Serrani industri
Vsciti, furo gloriosi e illustri.*

Eliano.
Rana Serifa.



RA RANA Serifa che nelle proprie paludi non canta, ma quando altroue è transferita (come racconta Eliano) è Impresa d'huomini che ne luoghi oue nascono non sono conosciuti, onde non ardiscono di mostrar il lor valore. Il luogo muta Fortuna, dice il Volgo. E conuiene quel detto antico

Vbi nobilis more aeris, segue quod diu

Latuit, resumpsit animum —

Rana, Impresa di Mecenate.

Rana Serifa simbolo

Mecenate familiarissimo di Augusto, la Rana portò per Impresa, a mostrar l'Imperio c'hauea per mare e per terra, secòdo Dione, a cui conueniua questo motto, *MIHI TERRA LACVSQ.* di cui ad altro effetto si serui il Paradino. Se pur non fù Rana Serifa che nella sua palude mai non canta, e per questo

questo è Simbolo della Taciturnità, per cui tanto fu riverito di taciturnità. Mecenate da quel Principe, contrario a quei de' nostri tempi che di loquaci Buffoni empiono le Corti. Bione (racconta Plutarco) era solito dir, che i fanciulli giocando auuentano pietre alle Rane, ma ch'elle non giocando, ma da vero muoiono. Eran Simbolo le Rane della vegnente Primavera, dice l'istesso autore, nel lib. *De oraculis Pythiae*. Dal modo della pescagione di quest' animale, per che con vn'altra Rana scorticata si pesca, formò vn' Impresa vn gentil'huomo, a significar ch'essendo vn Magistrato del gouerno e de i beni dal suo Re priuo, imparauano gli altri a star in ceruello; col motto, *ALTER ALTERIVS*. San Geronimo esponendo il Salmo 77. dice che le voci delle Rane significano i versi de' Poeti che per la gonfiezza delle parole, hanno introdotte le fauole. Et altrove, *In Regnis carmina Poetarum designantur, qui a catholica regula discrepantes, regum terrenorum corda deceptionum fabulis replent*. Per significar cosa imperfetta, si pinge la Rana, mai non prodotta perfettamente dalla Natura. Impresa anco de gli huomini curiosi de' fatti altrui, per che hà gli occhi prominenti. Nella Scrittura, significa la Rana gli Heretici che sempre fanno strepito in luoghi pieni di fango delle false loro opinioni.

Simbolo di Primavera.

Impresa di Magistrati che imparano dall'altrui castigo. Versi de' Poeti. Psal. 104

Simbolo di cosa imperfetta. Heretici.



Insta-

Instabilità di Fortuna.



*Costi nebbia importuna oscura il cielo
 Ne trà l'horror può lampeggiare il foco:
 Così la notte con noioso velo
 A i Destrieri del giorno ingombra il loco:
 Così corrente Fiume horrido gelo
 Ritarda e' l muta in sasso a poco a poco;
 Come Fortuna illustri Imperi ingombra
 E a suo voler gli stati hor muta, hor sgombra.*

Pittura del
 la Fortuna.

Simolacri
 varij della
 Fortuna.

Fortuna
 alata.

PER significar l'instabilità della Fortuna, finsero questa statua variamente. Artemidoro la pose in vn Cilindro Ritondo. Pausania ne' Messenij, fa che sostéga il Polo col vertice del capo; e l'istesso gli dona il corno d'Amaltea essendogli presente vn aiato Cupidine. Cebete & Eusebio, che alata siede in vna Palla. Lattantio che porti vn Cornucopia col Timone. Plutarco la finge inueschiata. Smirna chiarissima Città dell'Asia, la finse senza piedi, onde nacque vn motto di Apelle da lui pinta sedente, dicendo ch'ella mai non era stata in piedi. La finse anco alata, come a nullo perpetuamente dedicata, onde disse vn valent'huomo,

Stare

Stare loco nescit certo Sors lubrica, sedes

Quærerè docta nouas.

Hinc pedibus mutilam & subnixam remige penna

Smyrna Deam posuit.

Quando voleano mostrar ruina di Regno; finsero la Fortuna che col piede daua a terra vna Colôna. e perciò disse Horatio

Ruina di
Regno.

Iniurioso ne pede proruas

Stantem columnam —

A quest'Impresa conuiene il motto, *DIFVGIUNT*, tolto dall'istesso Autore che descriuendo la Fortuna dice,

— diffugiunt cadis

Cum sece siccatis amici.



Il Giusto Giudice .



*Humano il volto, & habbia il core inuito
Chi hebbe don di giudicare altrui.
S F I N G E egli sia, come finge a l' Egitto
In quella Sede i sapienti sui.
In fino al collo habbia il Leon prescritto,
Il volto sol ci rappresenti lui.
Molti hanno crudo il volto, alta la voce
Ma'l cor si piega, & al giudicio noce.*



V E S T O Simolacro rappresenta la vera Sfin-
ge de gli Egittij, ch'auca il volto di Vergine, e'l re-
sto di Leone, come scriue Eliano; e per questo
i Greci la chiamarono *ἀνθρωπομόρφον*. Se bene i
Romani, e particolarmente nelle Medaglie di
Augusto, ò di quei che à lui gratificauano, la pin-
geano d'altra maniera, & in quella che la descriue Aufonio,

*Terruit Aoniam Volucris, Leo, Virgo triformis
Sphinx, Volucris pennis, pedibus fera, fronte puella.*

Sugello di
Augusto.

» *In diplomatibus* (dice Suetonio) *Libellisq; & Epistolis signandis,*
» *initio Sphinge usus est, mox imagine Alexandri Magni.* E Dione
» nel 51. *σφίγγα ἐν ἑκατέρω ὁμοίαν ἐκ τριῶνας, Sphinge in utroque ea-*
» *dem insculpta,* parlando dell' istesso sugello. La portò per Im-
presa T. Carisio, per gratificare à quel Principe. Suida vuole

Sfin-
ge co-
sa fauolo-
sa.

le che la Sfinge sia cosa fauolosa, come anco i Tritoni, e i Centauri. Hesiodo dice, che l'Hydra partorì la Chimera, e la Chimera la Sfinge, e'l Leone Nemeo; e'l padre, vuole che fusse Orto Cane di Gerione: per questo altri dissero, c'hauea il corpo di Cane. E' detta Sfinge, *ἡ τοῦ σφίγγου*, dice Hermolao Barbaro, perche costringea quei che passauano à dichiarare l'Enigme proposte. Gli Egittij innanzi à i Tempij la collocuano, per inferir che oscura era la loro Teologia, e quasi inuolta in fauole, finche rilucesse la verità. Vi aggiunge Clemente Alessandrino, perche è necessario amare, e temere Id-dio, amar come benigno, temer come giusto; perche, *Fera simul & hominis imaginem Sphinx significat*. Psello nelle Allegorie fa che la Sfinge sia biforme, Vergine insino all'umbelico, e nel resto hispida, con lunga coda, e co' piedi ferini: di lingua Attica e Ritragorica, cioè eloquente, e sania. Palefato, di corpo Canino, e di voce humana, Tzeze, con l'vnghe di Grifo, e con le ali d'Aquila. Diodoro Siculo la numera nel genere delle Simie. Dione Crisostomo significò nella Sfinge l'ignoranza; e Psello vn'huomo che costa di cose dissimili. Ma per significare il buon Giudice in Tebe, fecero i Simolacri di lui senza mani, e rende la ragione Plutarco, nel libro *de Iside, & Osiride*, *Quod, abstinentes & immota sit iustitia*. Il Giouio fece la Sfinge, che tiene la Serpe con la coda in bocca, per significar sospetto d'animo, che'l tépo aspettaua à risolversi, co'l motto, **INCERTANIMI DECRETARE SOLVET.**

Sfinge nata dalla Chimera.

Sfinge onde è così detta.

Sfinge perche dipinta innanzi a i Tēpij.

Varie pitture della Sfinge.

Impresa dell'ignoranza.

Impresa del buon Giudice. Impresa di animo sospeso a risolversi.



...A

Ecc a

L'hu-

DELLE IMPRESE

L'humana bellezza inganna.



*D'oro i pareti, & han d'argento il tetto
De gli Ethiopi, e de gl'Indi i Tempj sacri.
Splende ne' gradi l'Ostro terfo, e schietto
Mentre l'Etermita par che'l consacri.
Ma ne l'oscuro Altar fetido, e abietto,
Di Crocodil s'adoran Simolacri.
Deh che spesso tal'hor splendida forma
Fetido simolacro, e oscuro, informa.*



L veder ne' ricchissimi Tempj de gli Ethiopi adorar Gatti, Crocodili, e Rane, rappresenta la bellezza di leggiadra donna dedita à gli amori lasciui, in cui vilissima anima fà soggiorno.



Ami-

i. Amico dell'vna, & dell'altra Fortuna.



D I A L O G O.

Gradir de l'vna veggio

La bella vista, e l'altra ammirar deggio ;

Hor chi mi dirà, come

Staran sì varie farmi in vn sol nome ?

Con questa sì sospira

A cui null'aura né letitia spira ;

In me liete le voglie

Si fanno in sì gradite , e liete spoglie .

Come ambe vi chiamate

Fortuna , e ambe in compagnia vi state ?

Queste due faccie hò io ,

E col felice stato è anco il rio ;

E tolgo hoggi l'Impero

A chi di trionfar hier sè pensiero :

E spesso soglio il pianto

Co i trionfi mutare in dolce canto .

Qual Simbol o hora attendi ,

O qual cosa mostrar si varia intendi ?

Che in mezzo à noi può star si

Chi d'ami co fedel vuol nome dar si .

E questi , è chi non volse

Fugir qu ando la Ruota si riuolse .

Tutta

TVtta questa materia con vno candidissimo stile volse esprimere con vno suo Epigramma Petronio Arbitro,

*Nomen amicitia , si , quatenus expedit , haeret ,
 Calculus in tabula mobile ducit opus .
 Cum fortuna manet , vultum seruat amici ,
 Cum cecidit , turpi vertitis ora fuga .
 Grex agit in scena diuitem , pater ille vocatur ,
 Filius hic , nomen diuitis ille tenet .
 Mox vbi ridendas inclusit pagina partes ,
 Vere redit facies , dissimulata perit .*



La Gratitude.



Hauea presso ad vn Fonte vn' Angue auuinta
 L' Aquila, e' ntorno cinta;
 Che dal veleno, e dal dolor consunta
 Quasi era a morte giunta.
 Vn Pastor che'n maniere, e'n gonna vile
 Il cor hauea gentile,
 Scefo colà del caldo estiuo a terza,
 Tanto dibatte, e sferza,
 Che fugà il Serpe, & in dubioso calle
 Si asconde de la Valle.
 Ecco immerge il Pastor l' Vrna nel Fonte,
 E se ne spruzza il fronte,
 Segno fa poi di bere, e s' hà persuaso
 Di assorber tutto il vaso.
 Allhor l' alto camin l' Angel conuerte,
 E vien con l' ali aperte.
 Col rostro lieto al vaso dà di piglio,
 E poi col fiero artiglio;
 E mostrando quel suo antico valore
 Versa a terra il licore.
 Così di grato cor li diede vn pegno
 Di sua mercede degno:
 E non gli sè prouar l' aspra ventura,
 Ma a riuier l' assicura.

F. 20

Per

D.ELLE T.M.P.R.E.S.E

*Per c'hauea di ueleno asperse l'acque
La Serpe ; e d lei dispiacque,
Che incauto si perisse , e senza aita
Chi gli diede la vita .
O uil caso , o vago errore , o pietta
Che fa la vita lieta .
Non e cosa che piu quest' alma appaghi
Che i cor di gratie vaghi .*



Ogni

Ogni aspro core accheta il fauio
parlare .



*Spuma in ardito cor sangue virile,
E à le contese con furor s'accende .
Ma se incontro gli va spirto gentile ,
Che in vece d' arme dolce lingua prende ;
L'orgoglio abassa , e fatto mite , e humile
Sol di se stesso la vittoria attende .
Ma da importune , & orgogliose lingue
S'accende vn foco che ne Teti estingue .*



LCRETESI della Cetera si feruiano nelle
battaglie. E chi non sà, che mentre due cuo-
ri aspri contendono, hà da succeder morte ?
I Lacedemonij, e i Frigij col suono della Ti-
bia mitigar soleano il suono de i Corni, e del
le Trombe . E quella Tibia dalla destra ha-
uea vn forame , dalla sinistra due , e f' condo
il modo del suono accendere, ò placar gli animi soleano. Il mo-
do Eolio fù semplice, l'Asio vario, il Lidio querolo, il Frigio
religioso, il Dorio bellicoso, il Gigio lieto, il Ionico florido.
I Greci haueano nella guerra il suono della Tibia Hormio, &
Ortio, come ne' conuiti il Parenio. Il modo Ortio accen-

F ff f dea

Cetera
nelle bat-
taglie.

Tibia de-
stra, e sini-
stra.

Modi va-
rij de' suoni.

Suono
Hormio,
& Ortio.

DELLE IMPRESE

dea tanto gli animi di chi l'vdiua, che vndolo Alessandro, come furioso correua all'armi. Furono anco de' Cretesi nella guerra le Tibie, e i Lauti; come gl'Indi vsauano i Cembali, e i Timpani. *Ales. ab Alex. lib.4. c.2.* Et era tanto posto in vso il suono piaceuole nelle guerre, che nel suo Conuito Petronio Arbitro, parlando di vn certo Carpo, dice, *Et ad Symphoniam ita gesticulatus lacerauit obsonium, vt putares Darium hydraule cantasse, pugnare.*



Dene

Deue il Principe esser trattabile.



Più che timor fiducia ci prometta
 Il volto del Signore
 Che tra'l giusto, e l'amore
 Col cortese parlar gli animi alletta.
 Facile a l'udir sia, placido in vista,
 E con sereno ciglio
 Spiegandosi il consiglio,
 Tolga l'orgoglio, che ogni petto attrista.



ANDO vna volta vn giouane vn libro ad Au-
 gusto, mostraua gran timore; e perche soleano
 i fanciulli porgere vna piccola moneta à
 gli Elefanti, che la prendeano col muso sen-
 za che loro offendesse la mano, ma non per
 questo esì non eran timidi al cospetto di
 tanto animale; disse, *Assem prabes Elephanto?*
 quasi dandogli animo, deueno il Principe esser di così corte-
 se natura, che non mai proibisca l'adito à qualunque perso-
 na, dando occasione che con ogni securtà se gli ragioni.

Historia
 di Augu-
 sto.

Il Princi-
 pe cortese.

Fff 2

L'Aua-

L'Avaro.



Tosto che d'gli alti Abeti, e d'gli Orni imbianca
 La Chioma il freddo Inuerno,
 E sù per colli manca
 Ai vaghi Augelli il bel frondoso tetto;
 Il FAGIAN che sospetto
 Hà de l'Vccellator pronto, e fallace,
 Perche non hà ricetta,
 Pensa di trouar pace
 Se ne la brina asconde
 Il rostro, ne vuol più cespuglio, ò fronde.
 Crede ei, che alcun nol vede,
 E che cauto al suo mal così prouede.
 Così al tesoro il sordido confida
 Et altro non l'affida,
 Ne crede hauer altro bisogno in vita
 Ma da i proprj teser chiede ogni aita.

Nomi del
Fasano.

Perdice.



QVEI che stimano che'l Fasano sia l'Aditrigo di Siluatico, ò l'Alderatizo di Auicenna, ò l'Altaingo, ouero Altamego del Bellunense, fanno errore; perche sono nomi, che conuengano alla Perdice. e questi propriamente sono, *Ὀρνίθης φασιανός* di Polluce. Come anco fanno errore quei che'l nome Hebreo Schelau, interpretano il Fasa-

Fasano; effendo la Coturnice, Che stia egli più mesi nascosto senza cibo nella Neuca, que' luoghi di Scandinauia, è scritto da Olao Magno. Alcuni si seruirono di quest'Impresa per significar alcuno che si nasconde à tempo per far vendetta. Altri per significar cosa vietata, dall'istoria di Friderico Duca di Sassonia, c'hauendone mandati dugento, vietò che si prendessero; come anco era Impresa di nobiltà quando n'era carestia, che per ciò dice Petronio

*Ales Phasiacis petita Colchis
Et pictis Atagen opaca pennis
Atque Asrae volucres placent palato
Quod non sunt faciles; at albus Anser
Plebeium sapit —*

Fasano stà nascosto nella Neuca. chi si nasconde per far uendetta. Impresa di nobiltà.

Onde per significar effetto di nobiltà, e d'ignobiltà, pinsero il Fasano, e l'Oca. Tertulliano, dice, che lo Strucio camelo nascondendo il capo pensa esser sicuro, ond'è preso. Ma potrebbe l'uno, e l'altro dar materia d'Impresa à significar un'huomo che per saluar i danari, perde i danari, e la vita. E simbolo di lauto conuito, il Fasano insieme col Pauone, perciò disse Platina, *Ditissimorum mensis duntaxat Pauones ac Phasiani*. Se bene scriue Lampridio, che ne i giorni festiui maggiori solamente era mangiato da Alessandro Seuero. E Giulio Capitolino narra che Pertinace tenacissimo Imperadore, mai volse mangiarlo in priuato conuito, ne mai ne fè dono ad alcuno: Per lo contrario, Heliogabalo ne pasceua i Leoni, & altri animali. e Caligula, uolse che come à Nume, gli fusse consecrato, e sacrificato. Que' l'prouerbio d'Aristofane

*Δίδως γέ μοι
Τους φασιανούς οὐς τίθει Λεωγόρας.
Non si mihi Phasianos dederis
Quos alit Leogoras .*

Struzzo.

chi p saluar i danari perde la vita.

còuitti del Fasano.

vogliono che si dica per quei che negano di far alcuna cosa per qualsiuoglia prezzo.



DELLE IMPRESE

Il vero Amico.



*Che simulacro è questo? io son Zopiro
Fedele amico, vno in tante doglie.
Quai son elle? onde ascolto, onde respiro.
La man per Dario mio tronca, e raccoglie.
E qual Città dietro la Statua io miro?
De' Babilonij son l'opime spoglie.
Che vuoi tu dir? che per l'amico haurei
Dato l'ultimo fine di giorni miei.*

Plutarco .



Pomo gra
nato.

ZOPIRO, non curò troncarsi il naso, e l'orecchie per ingannare i Babilonij, e per dar la Città in poter di Dario suo amico. Onde disse vna volta questo Re (essendogli dimandato di qual cosa bramaua tanta moltitudine quanta mostrauano i granelli d'vn pomo Granato) che volea tanti Zopiri, cioè tanti fedeli amici. Giustino il chiama vno de gli uccisori de i Magi.



Oue

One manca la Natura, operi l'Arte .



Di tepida stagione cupido Augello
 Varca, la Rondinella, i vasti mari .
 Tosto poi giunto à l'edificio, snello
 Si accinge, e se ritroua i loti auari,
 Si bagna, asperge il poluere, e di quello
 Fa che à i Traui sospeso il nido appari .
 Così mancando la Natura, l'Arte
 Il suo valore à gli buomini comparte .

» **D**I quest'attione, così scriue Plutarco; *Ac si lu-*
 » *ti gluten desiderare sentiunt nidum, ad lacum vel ma-*
 » *re aduolantes summis alis ita stringunt ea, vt hume-*
 » *scant tantum non degraentur liquore, correptoq; ita*
 » *puluere illiniunt, & constringunt laxa & disfluentia.*
 Le Rondini, che fecero il nido nella Poppa della Naue Anto-
 nia, à M. Antonio furono infautti, come nella sua vita narra
 Plutarco.

Rondine
 infautti.



Vad

Val più che la forza il consiglio.



*Si aggira il Lupo ingordo al Toro intorno,
E sgrigna, e arrabbia, e teme
Che non l'uccida il Corno.
Si annede pur al fin, che indarno agogna,
E che a la fame astutia gli bisogna.
Finge egli di fugir, poi volge il corso,
E se gli pone in dorso.
È mugge il Toro, e ei sbranando uccide,
E del pazzo valor seco sorride.*



Si

Si perdono i Sauij nel proprio fatto.



*Ardir volando in questa parte e'n quella
Mostra la Mosca, e si paghergia l'ali:
E poggia hor alta, hor bassa, grãta, e snella
Poco presaga de' futuri mali;
Perche cade ne l'onde, e fiera stella
Fà che non eschi, tanto ha i piedi frali.
Vedrai tal hor chi diè consiglio altrui,
Cb' egli si perde ne' perigli sui.*



Significato la Mosca d'importunità, e di sfacciatagine, essendo sempre con l'huomo, & apportandogli fastidio in ogni luogo. Per questo Cicerone nel 2. dell'Oratore, recita vn detto ridicolo, di vn giouane fastidiosissimo, *Abige Muscas puer*. Et in Platone introducendoli Euxiteo che si burla dell'inuentioni di Teofrasto, si dice, *Musca item Hyperbolum trahit quippe par suis utriusque impudentia*. Et ancor che animale così vile appare, è nientedimeno Impresa d'huomini Heroici in Homero, volèdo significar che non mai dà riposo, finche non habbia ferito.

Kai oi mutns d'áporos èvi s'úthorin, &c.

E per questo anco haueano gli Hebrei per Ieroglifico di Beel-

□

Ggg zebub,

Importu-
nità.

Impresa
heroica ne
la Mosca,

DELLE IMPRESE

Diauolo
huomo im-
puro.
Idolatra.
Mosca Im-
presa di
Laconi.
Simbolo
dell' indo-
cilita la
Mosca.

zebub, la Mosca, come racconta S. Geronimo, perche non mai cessa di tranagliar gli huomini. Et in quel luogo di Salomone, *Musca peritura exterminant olei suauitatem*, dice Eucherio, che s'intende il Diauolo, l'huomo impuro, e l'Idolatra. Fu la Mosca Impresa de' Laconi, e la portauano nello scudo. La quale hauendo vna volta figurato vn certo, maggior della vera, esser dogli rinfacciato che l'hauea fatto per star nascosto: Anzi rispose è segno che sono tanto auuicinato à gli inimici, che non conoscer la Mosca. Plutarco per significar l'indocilita, pone la Mosca, che praticando tanto con l'huomo non vuole mai esser toccata, e con questa accompagna la Rondine, nella medesima Natura. E volendo seruirsene vn Gentil'huomo per significar l'indocilita del suo amico, pinse vn libro con la Mosca sopra, co'l Motto; *PER OPPOSITA*.



Il virtuoso ancor che vile è illustre.



Nero animal, deforme, horrido à noi,

Pur tra secreti segni mostra il Sole.

Il nero Egitto non fia che l'anno,

Anzi in scritti l'honora, & in parole.

Lo Scarabeo incide in marmi suoi,

Quando significar Febo ci vuole.

O grande honor della Virtù, ch'è degno

Farsi chi seco l'hà del Sole un segno.



E' Ieroglifici Egittij lo Scarabeo è simulacro del Sole per due cagioni; l'una perche forma dalla terra il Globo fatto dal suo seme, & in contrario il muoue, come par che in contrario il Sole muoua il Cielo, volgendosi egli da Occidente in Oriente; l'altra perche sei mesi stà sotterra. L'applica per Impresa Clemente Alessandrino ne gli Stromati, al virtuoso, che ancor che di bassa conditione, può hauere illustre prerogativa. Per la maschia virtù dello Scarabeo, i soldati il portauano per Impresa nell'anello con che fuggellauano; *Neque enim Scarabeus formina, sed mares omnes*, dice Plutarco. E nell'istesso luogo dice, che quei di Tessaglia adorano l'Aspide, la Mustela, e lo Scarabeo, ne i quali considerano alcune imagini, ad esfi oscure, della diuina potenza, come ne' raggi del Sole.

Simulacro del Sole.

Impresa del virtuoso.

Impresa dello Scarabeo dei soldati.

Tutti maschi gli Scarabei.

Gggg 2

Lo-

DELLE IMPRESE

Loquacità.



*Tra folti boschi, oue il Pastore alberga
L'Hièna asconde la sua horribil mole.
Et tante volte in i Cespugli verga
Ch'ode & apprende il suon delle parole.
Chiama fischiando, che dal loco s'erga
Chi col morfo crudele occider vuole.
Lodo chi di parlar souente paue
Finche notitia de i mortal non haue.*

Simbolo
di loquaci
tà maledi-
ci.

Vespe di
Archiloco

Parole di
Archiloco



LN quanto più rimoto luogo è l'huomo, tanto più deue astenere di parlare, finche buona pratica non hà di quei che vi sono, perche tal'hor di dietro vna siepe si ascoltano i secreti. A significar vna loquacità di maledicenza, pinsero il Tumolo di Archiloco Poeta, ou'era no affisse le Vespe. Questo, perche sono roche e mordaci, ne però delectatione, o frutto alcuno apportar possono, come dal maledico loquace, altro che puntura aspettar non si deue. Per Archiloco intendeano ogni altro, che con la mordacità delle parole vā tacciando hor questo, & hor quello. E sù egli

egli Lacedemonio, che cò uersi tanto atroci, & auuolentati perseguitò Licambe suo Socero, che'l costrinse ad appiccarfi; onde nacque il Prouerbio, *Archilochia dièta, Archilochi patria, & Archilochum terere*. Fù di lui così detto in vn' Epigramma Greco, fatto poi Latino

Licambe
fi appiccò.

*Archilocus iacet hoc in littore tectus, amara
Cuius Vipereo carmina felle madent.
Sanguine scedauit Musarum Heliconæ, Lycambes
Luget natarum turpia lora trium.
Hospes abi tacite, irrites ne forte Crabrones
Illius in tumulo, quos habitare uides.*

Alcuni per significar loquacità maledica, pinsero la Pastinaca Marina à piè d'vn' Arbore, dicendo Plinio, che'l suo aculeo è di tanto ueleno, che in fisso alla radice de gli Arbori, li fa sec-care. Telegono con questo uccise il Padre Vlisse, hauendogli Circe scoperto il secreto, e di questo disse Oppiano,

Pastinaca
marina.
Telegono
uccise V-
lisse con la
Pastinaca.

*Vulnere si tristi radicem punxeris imam,
Mox labat omnis bonos, coma defluit, ipsa decorem
Exiit hinc viridem, crudeli faucia tabe.*

Propria Impresa de' diabolici riportatori, che ogni florida dignità cò'l ueleno della lingua ponno ridurre à miseria. A questo anco potrebbe applicarsi la Palma consecrata in Corinto alle cui radici si vedeano scolpite le Rane, e gli Hidri, ben che ad altro senso fù riferita da Diogeniano appresso Plutarco. Altri accommodarono l'Impresa della Mustela, che concepe per l'orecchie, e partorisce per la bocca, quando han voluto significar quei gentili spiriti, che riferir non fanno quel ch'hanno ascoltato, senza la giunta della loro iniqua, e peruerfa opinione; ne si ricordano delle parole di Epiteto, che à gli huomini sono date due orecchie, & vna lingua, per dar loro à conoscere, che si deue manco parlare di quel che s'è vdito. Quando significar voleano gli huomini instabili gli Egittij, pingeano l'Hiena, la qual diceano, che ogni anno muta fesso. Et essendo accaduto l'istesso à Tiresia, & à Ceneo, furono Ieroglifici dell'istesso, onde disse colui,

Impresa
di qi che
riportauo.
Palma cò
le Rane.

Mustela.
Impresa
di qi che
riferisco-
no con giu-
ta.

Perche
l'huomo
ha due o-
recchie.
Huomo in
stabile.
Hiena.

Vedrai

DELLE IMPRESE

*Vedrai al bor da meschia, mutar sesso
L'Hiena, e sempre in crudi volti, e rei.
Odiosa da lunge, e più da presso
Inimica de gli buonini, e de i Dei.
Con questa han molti l'intelletto oppresso
(Questi son quei Tiresij, e quei Cenci)
Che la volubiltà hauendo per schermo
Non han mai senso, ne voler mai fermo.*



Il buon Principe.



De gli Aghi san sentir noiose , e grevi
 Punte tra gli Alucari
 A i Contadini auari
 L' Api che al miele son spedite , e lieni.
 Ma è mansueto , e dolce il lor Signore ,
 Che tra frondose Rive
 Senza asuleo viue ,
 E pur comanda con Regale honore .
 Così il Signor , mentre il mal fare oblia,
 A le belle opre desta
 Hor quella mente , hor questa
 E in pace fugà ogni Fortuna ria.

M

OLTE Imprese ci porgono l'Api. E prima, a
 dimostrar un huomo cui piaccia la vita deli-
 cata senza trauglio, si può fingere l'Ape cac-
 ciata dal fumo; delche rendendo la ragione
 Plutarco, dice, che nasce dall'amarezza del
 fumo, dispiaceuole all'Ape, che di cose dol-
 ci solamente si pasce. E quei che raccolgo-
 no il miele, quando vogliono scacciar l'Api, fanno il fuoco con
 la Cicuta, e con la Centaurea herbe amarissime. E' Impresa
 poi per far conoscere vn'huomo, che poco fa habbia comesso

Impresa
 p huomo
 di uita de-
 licata.

Cicuta, e
 Cetaurea
 scacciano
 l'Api.

VNO

Chi a cò
mello stu-
pro.

Vno stupro, onde in Teocrito scherzando vn Pastore, dice à Vo-
nere, che sia punta dall'Api.

te confer ad Idam,

*Confer ad Anchisem, vbi Quercusq; atque Cypirus
Crescit, Apum strepit atque domus melliflua bombis.*

e Pindaro,

*Tu molitrix fauorum parua, perfidum
Qua puniens Rhoë cum stimulo pupugisti eum.*

Ape ani-
male puro
Fuga popo-
lare.

Perche l'Ape è animale studioso della purità, e di grande odo-
rato, per cui sente il fetore, che soprabonda in quei che immo-
deratamente sono libidinosi. Alle volte il fumo sottoposto al-
l'Api, significa la fuga popolare. Quando si vuol far Impresa à
significar lunga sanità, si pingono l'Api in vn ramo d'Oliua;
perche à conseruar quella, gioua il miele dentro, e l'Oglio fuo-
ri. Impresa d'vn Milanese furono l'Api, che usciano dalla boc-
ca d'vn Leone morto per significar ch'era egli fatto più illu-
stre con la persecutione. Dalla varietà dell'operatione, à cui
efforta il Sauio con l'essempio dell'Ape, e Virgilio descriue

Namq; aliæ victu inuigilant, &c.

Impresa
degli Vna-
nimi.

Gli Academici detti Vnanimi, hanno l'Impresa dell'Api, che
volano intorno all'Alueare, co'l motto, *OMNIBVS IDEM
ARDOR*. Portò l'istesso corpo D. Antonio di Leua, ma co'l
motto, *SIC VOS NON VOBIS*, per inferir che dalle sue
fatiche altri riportauan lode. L'Ape che dal fiore succhia, fù Im-
presa di Battista Bottigella, co'l motto, *VT PROSIM*, per
mostrar vn'huomo che brama far giouamento à gli altri. Signi-
ficano l'Api, amenità di Poesia, e di Eloquenza; quali si vid-
dero nella bocca di Platone, e di S. Ambrosio, essendo fanciul-
li. Molti semplicemente si sono seruiti dell'Ape, à dimostrar po-
tenza d'amore, dalla vaghissima inuentione di Anacreonte nel
l'Oda, che comincia.

E'pus nos' in pòd'ois

Onde molti han tradotti belli Epigrammi, & infino à Teo-
crito fece il suo, *E'pus amonaktar*, che fu così tradotto da
Henrico Stefano,

*Improba Apis quondam suem confixit Amorem,
Dum rapit ille fauos aluearibus: articulosq;
Undique perstrinxit summos. Dolet ille, maniq;*

Exsufflans,

Potenza
d'amore.

*Exsuffians, pede pulsat humum: læsumq; parenti
 Ostendit digitum, & queritur quod tantula visis
 Bestia cum sit Apis, tantum des acumine vulnus.
 Cui tunc subridens mater, Quid? non apis & tu
 Es similis, qui tantillus das vulnere tanta?*



H h h

Chi

DELLE IMPRESE

Chi vuol tradire, non parla.



*Sibila il Serpe, e con vibrar trilingue
De l'ira, e del furor tosto n'accorge;
Ma'l Crocodil che sol si vede elingue,
Mutolo al sangue, & a la preda forge.
Senza oprar lingua il rio gli buomini estingue,
E co i denti al palato il gusto porge.
Quel traditor, quel perfido homicida
E finge, e tace pur che al fin ti uccida.*

Traditore.



LINIO scriue, che tra gli animali terrestri, il solo Crocodilo non ha uso di lingua. Impresa di traditore, che con tacito modo v' machinando l'offesa. Ponno esser anco simolacro del traditore, vn che in vna mano porti la pietra, & in un'altra mostri il pane, secondo il Prouerbio del Comico,

Altera manu fert lapidem, panem ostentat altera.

Tantalo
Impresa
di tradi-
tori.

Et un Tantalo carcerato nell'Inferno, perche de gli Iddij s'è palesi i secreti. Onde gli rimpronerà Ouidio,

— *hoc illi garrula lingua dedit.*

Coruo Im-
presa di
traditori.

Ma di quei traditori, che riportando fan forgere le risse. Il Coruo può far anco quest'Impresa, il quale essendo prima bianco, per hauer riuclato ad Apolline, che Coronide da un certo gio-

giouane era stata vittata, il fè diuentar nero, e gli diede un canto male augurioso, Hanno molti per Impresa del traditore fatta l'Anfisbena serpente di cui fa mentione Plinio, e Solino, c'ha due capi, cioè nel capo, e nella coda, à significar un'huomo, che uolgarmente diciamo di due faccie, onde nacque il Prouerbio appresso i Francesi

Tel par deuant fais bon visage

Qui par derrier mord & outrage.

Del Crocodillo racconta Plinio la natura di crescer fin che uive, *Hoc unum quandiu uiuat, crescere arbitrantur.* Per questo se ne seruì per Impresa il Rota con questo Motto, **NOSTRI SIMVLACHRA DOLORIS**, uolendo dir che sempre andaua crescendo il suo dolore.

Anfisbena
Impresa
di traditori.
Li. 8.c.23.
Poly hist.
c.30.

Impresa
del Rota
per dimostrar
continuo dolore.



Hhhh 2

Chi

Chi ben viue ben muore.



*Preme il collo del Bue col graue incarco
 Il Contadino parco ;
 E volgendo le glotte
 Asconde il seme infra terrene righe
 Onde mature spighe
 Fanno il granar l'està splendido, e carco.
 Generoso animal, che orna gli Altari,
 Cui di dar latte ancor mai non increbe,
 E di portar i vari
 Pesi che fan bisogno à questa vita,
 E con la carne anco ci porge aita.
 Viuo così ci serue, e morto poi
 Mostra gli ossequij suoi,
 Perche dalla sua carne
 A gli odorosi mieli escono l'Api:
 Con ragion dunque ad Api
 Consécrana l'Egitto tutti i buoi.
 L'huom che menò felicemente gli anni
 Può di simil virtude essempio darne,
 Perche dentro gli affanni
 Chi in santa vita stà costante, e forte,
 Lieto su mentre visse, e dopò morte.*

Sono

ONO le utilità del Bue raccolte da Filè Poeta cō questi versi. Le utilità del Bue.



Παγγεντον ἢ βοῦς, καὶ κομίζεσσι φορτία
 Καὶ γὰρ ἀποιεῖ, καὶ τραπέζας ἀρτύει
 Καὶ τοὺς γεργαῖοις ἀφαιεῖ ἀπὸς τοῦ πόνου
 Μετὰ ταῦτα τῶν, καὶ μελίττας ἐξάγει.

» *Bonum usus extenditur ad vecturam, agriculturam, lac, & opem lactaria, denique ad Apum restaurandam sobolem.* E per questo lodando Varrone, dopò hauer recitate le sue lodi, e ch'è compagno dell'huomo nell'Agricoltura, soggiunge.

» *Cuius tanta fuit apud antiquos veneratio, ut tam capitale esset bouem*

» *necare, quam ciuem.* Varino dice, che βοῦγον è chiamate l'Ape perche nasce dal Bue. E Celio Rodigino racconta, che ne' misterij de i Theologi antichi l'anime erano dette Melisse, e βοῦγονες, e che Buclopo si chiamaua quel Dio che di nascosto ascoltaua la generatione. E' detto uulgato, che dal Bue nasca l'Ape, dal Cavallo la Vespa, e dall'huomo il Serpente. Ape nasce dal Bue.

» *Melisse, erano dette l'anime Eliano.*



Amicitia incomparabile .



Di tenero fanciul la bella Imago
 Nel mar de' Giufsi in vn ridotto seno
 Vidde vn picciol Delfin , che preso , e vago
 De i capei d'or , del bel volto sereno ,
 Che nuoua Circe , o pur Tefalo Mago
 Se'l trahea fuor dal mar liquido in seno ,
 Deh vita mia (gli disse) hor mi prometti
 Serbar la fede à cui mi stringi , e alletti .

Amami vita mia , serbami intatte
 Leggi d'amor , che ti prometto anch'io ,
 Mentre Scilla vorace i Mostri batte ,
 E riuerente al mar ricorre il Rio
 O tra gli Scogli l'onda Euro dibatte ,
 Farti vn'eterno don dell'amor mio .
 Bacciansi , e lieti fan de l'onde il corso ,
 L'un de gli Amanti nuota , e l'altro è in dorso .

Così l'vn l'altro vagheggiando , il fiore
 Fur de gli amici , al fine horribil faso
 Emolo de l'amor , fa ch'eschi fuore
 Il Gionenetto , & il Delfino à lato .

Di cruda spina poi sente l'orrore
 Che di mortal ferita l'ha piagato.
 Mentre in dolce languire abbassa il ciglio
 L'Amante più che l'mar si fa vermiglio.

Ahi cruda, ah! rea, ah! dispietata forte,
 Timido solca con più peso l'onde.
 Le gambe che al nuotar gli erano scorte,
 Cessan, e l'acque si fan più feconde
 Del sangue à del fanciul vede la morte,
 E guizza, e salta a le più chiare sponde.
 Cadde il morto; egli mesto, ad vno Scoglio
 Vrtando, disse, Io morir teco voglio.



Non

DELLE IMPRESE

Non deüono essercitarfi inimicitie
famigliari.



D I A L O G O .

*Che noua Statua è questa
Che tien regal Corona , e bella in testa ?
Oue de i Regi è inopia
Mi eleffer Re le Genti di Ethiopia . ,
Se non hai intelletto ,
Come in sede Regal tu fusti eletto ?
Senz' intelletto , in terra
Hor sò segni di pace , e hor di guerra .
Perche adulando mostro ,
Che sono affabile , e cortese Mostro ;
Eco i latrati rei
Scuopro la rabbia de gli sdegni miei.*



DORAVANO gli Ethiopi il Cane, e l'haueuano
in luogo di Re, solo per la natura ch'egli hà di
dimostrarfi quel ch'è. egli è amico vñ adulan-
do, se inimico, latra, e ccia.



Placa i tumulti Ciuili vn sauiò consiglio.



Quand'è turbato Gioiue ;
 E à nuoue tempore ogn'hor suda Vulcano,
 E Teti irata intorno à i Lidi geme ;
 Con sauer quasi humano
 In mezo à scogli parturisce l'oue
 L'Angel che poco l'onde irate teme .
 All'hor concordì sono i cieli , e nsteme
 Co'l desio par che la stagion contempre
 Somma tranquillità con le beatrici
 Sorelle ; e i Venti amici
 L'accesa voglia atta à spirar mai sempre
 Frenan ; Glauco corone
 Intesse à Galatea , che non si stempre .
 Risuonan gli Antri de' Ciclopi i suoni
 Quando tranquillo il mar fan l' Alcioni .



LALCIONE che partorendo fa tranquillo il
 mare, & à mezo Inuerno i giorni lieti, è Im-
 presa del sauiò Cittadino, che seda col buon
 consiglio i maggiori tumulti della Republi-
 ca. Questo uccello è così chiamato παρά τὸ
 ἐν ἀλλί κύνειν, dal parto che fa nel mare. Alberto
 dice, ch'è vn'uccello nero, non molto grande,

Impresa
 di Sauiò
 Cittadi-
 no.

Qual sia
 l'Alcione.

Coruo ma-
 rino.

e forse questo chiamò Auicenna, Coruo marino ; ma non è ue-

DELLE IMPRESE

- Vccello di Diomede.** ro chè sia di nero colore. Altri dicono che sia l'vccello di Diomede nominato da Homero, e da Ouidio, ma sono chi pruouano il contrario. Il Bellonio per l'Alcione prese l'Apode piscatrice. Aristotele il confonde con l'vccello Cinnamomo; altri han detto che fusse quello che i Barbari chiamano Ispida: ad alcuni ancopiace che sia egli uccello di fiume. Celio Calagnino stima che sia quello, che i Marinari chiamano Rondin marina. Vero è, che la propria Alcione non sia stata ueduta particolarmente da i Mediterranei, apparendo intorno all' caso delle Vergilie; & apparendo nel porto intorno ad vna Naue, tosto si parte, come afferma Steficoro. Dicono che in Grecia si conosce hoggi, detta *quardónis*. Oppiano di lei così dice.
- » *Maris adeo amans, vt propè fluctus nidificet, pectus aquis aspergat, car*
 » *dam in terra sicca imponat.* Che refonte appresso Luciano, si ma
 » rauiglia del soaue canto dell'Alcione. *Et scimus musicas esse Alcedines,* dice Eliano. Et Ouidio,
- Incubat Alcyone pendentibus aequore nidis,*
- Impresa di buona moglie.** E con l'Alge si compongono il nido. Può seruir per Impresa di buona, e pietosa moglie, amando tanto il marito, che non in un solo tēpo dell'anno, ma sempre ammette il coito, non per libidine, ma per amicitia coniugale. Et essendo vecchio & impotēte, sopra di se il porta, e n'ha il pensiero, *Et circumfert vbilibet, dicitur,* ce Plutarco. Et Oppiano, *Alcedines à morte mariti lugubriter canunt.* Per il tumulto placato disse in Prouerbio Plauto,
- Tranquillum est, Alcedonia sunt circa forum.*
- Et appresso i Greci si dice, *Αλκυοντίδης ἡμέρας ἄγεις, Alcyonios agis dies.* Impresa buona farebbe à dimostrare che le facultà fatte cò sudore durar sogliono, il Nido dell'Alcedine, che fatto di spine dell'Acicola marina, da' Greci detta Belone, all'onde si oppongono, acciò che battuto da quelle si consolidi sì, che ne pur vna minima cosa ui entri, ne facilmente co'l ferro romper si possa, con questo Motto, *LABORE SOLIDIUS.* Impresa còmoda vsurpò dal Nido di questo animale unCauallero, il qual uolendo significar che altri che lui ne più grande ne inferiore haurebbe mai adito all'amor della sua donna, pinse l'Alcione nel suo nido formato da lei in modo che altro animale entrar nō ni potesse, *sa, Nec grandius aliud, neque minus eo penetrare animal queat,* dice Plutarco, co'l Motto, *P A R A M I S O L O.*

L'huomo

L'huomo Rustico .



Quando tra i suoi tesor Natura feo
 Il nero Scarabeo ,
 Gli diede vn vano, e troppo guastò senso
 A i fetidi vfi accenso .
 Onde il meschin ne mena infausto il die
 Languido tra le vie ;
 E suda, e si affatica à farsi i cibi
 Cui se fia mai che libi
 Altro animal che si ritroui in selue ,
 Tosto fia che rinselue
 Gli occhi ne l' ombre , e tra le frondi il musc
 Lontan da sì brutto vso .
 Hor se auerrà che tra fiorite riue
 De la sfera lo priue
 Bifolco che di rose ha pieno il grembo
 E glie ne asperga vn Nembo ,
 Resta lo Scarabeo morto , e sepolto
 Sotto l'odore accolto .
 Nel delicato viuer par che muoia
 A cui sempre diè noia
 La cortesia , la gentilezza , il vago ,
 Che san d'vn'huom l' Imago .

DELLE IMPRESE

Natura de
lo Scarabeo.

Chi rifugge a vita
delicata.

Prouerbio

Libro. 7.
queft. cou.
cap. 7.



IRABIL cosa questa che racconta Eliano dello Scarabeo, il quale pascendosi di cose fetide, nell'odor delle Rose si muore. Vera Impresa dell'huomo rustico, & in ciuile, che della delicatezza della uita nobile non si appaga. Vera anco Impresa dell'huomo mondano che fugge i ragionamenti delle cose celesti

A questo ha risguardo il Prouerbio, *Scarabeo vnguentum inuisum* onde Plutarco biasma quel Filosofo, che scorgendo in un conuito porsi in ordine per cantare, una Fidicina, tosto se ne fuggi; *Non ne ridiculus est, (dice egli) innocentissimas qui voluptates, sicuti vnguenta Scarabei fastidiat?*



La Sapienza , deprime la malitia.



Cadde carico di sale in mezzo al Rio
 Il Mulo di Talete , e si disciolse
 In acqua il peso , in cui quasi morio.
 Giunto à la riva , liene , si ri solse
 Spesso cadere , el se quando fortuna
 Che così gli arridea , ne l'acque il colse .
 Il Padron se n'auuedè , e gli rauna
 Di spongie vna gran soma , e l'mena à l'acque
 Istesse , oue più il fondo il Gorgo imbruna
 Cadd'èi , l'humor si attragge , e gli dispiacque
 Che ingannato rimase al doppio onusto ,
 E bestemmio che à tanto scherno nacque
 E d'indi in poi col sal fu più robusto .



Chi

Chi vuol ingannare resta ingannato.



Quando la bocca che formò lo scoglio
 Nel sen di Baia in Cristallino fondo
 Apra il vermiglio Spondo,
 Ecco (dice egli) io voglio
 Per far satollo il ventre oprar l'inganno.
 All'hor minuti pesci a gara fanno
 Per porsi dentro, a la dolce esca intenti.
 Et ecco poi che sotto il graue pondo
 Rimangono preda vile a l'altrui denti.
 L'astuto Granchio in tanto ha gli occhi ardenti,
 E raccogliendo se in se stesso in tondo
 Brama di far gli spirti hor hor contenti.
 Da l'Alge fuor corre oue i flutti vanno
 Che la strada del lido meglio fanno,
 E gonfio in giusto orgoglio
 Prende vn lapillo mondo;
 Entra; Quel non si auuede; ei vora d'ondo;
 E così (dice) far vendetta io foglio.



ALCIATO tradusse l'Epigramma d'Anti-
filo nel primo lib. Oue per dimostrar vn che
patisce pericoli per la gola, finge il Topo cò
l'Ostrica, in questa maniera,

Regnatorq; penus, mensaq; arrosor herilis

Ostrea mus summis vidit hiulca labris.

Queis teneram apponens barbã falsa ossa momordit:

Ast ea clauserunt tacta repente domum.

Deprehsam & tetro tenuerunt carcere furem,

Semet in obscurum qui dederat tumulum.

Con l'Inscrittione, *Captiuus ob gulam*. Et indi nacque il Prouerbio, *Mus piscem gustans*. A molti piace, che potrebbe seruire per Impresa à quei, che per mangiar bene, si pongono à seruire in case ricche; & à quei che per l'intemperanza della gola si muouono. Simile à quest' Apoteigma, parmi quello che racconta in un bellissimo Epigramma Petronio Arbitro, del Gatto, che pensando diuorare un Topo, diuorò una Pica, che col rostro chiudèdogli le fauci l'uccise, Impresa di quei che per dar morte à gl'inimici si acquistano la morte.

Mordaces morsu solitus consumere mures,

Inuisum & domibus perdere dente genus,

Catus in obscuro cepit pro Sorice Picam

Multiloquumq; vorax sorbuit ore caput.

Pœna tamen præsens prædonem plecti edacem,

Nam claudunt rabidam cornea labra gulam.

Faucibus obsessis vitalis semita cessit,

Et satur escali vulnere captor obit.

Non habet exemplum volucris vindicta perenne?

Hostem pica suum mortua scrutiat.

Chi periclitata per la gola.

Prouerbio

Chi per mangiar bene serue.

Chi uolendo dar morte all'inimico, muore.



La

DELLE IMPRESE

La Virtù, fida Compagna.



*Teme del Gallo la superba voce
L'acuto, e velenoso Basilisco,
Che di terra si eiba
Onde ne gli occhi morte si deliba.
Quando di merce onusto
Il mendace Africano, e'l Nero adusto
Fa quei viaggi, non si pone a risico
Di varcar calde e arenose arene,
In cui Fiera sì atroce
Velen da gli occhi stilla,
Senza'l Gallo ch'ei tien per fida scorta
Per dritta via, o inusitata, e torta.
Noi siamo in questo bosco
Del mondo oscuro, e fosco;
Son più vitij che fronde,
Et amaro velen l'alma confonde;
Di virtute vn desio sempre sia nosco;
Ella mai si scompagne,
Precorra oue bisogna, e vengza insieme
Fin che l'hore supreme
Chiudano il Varco periglioso, e duro,
E giunga vn dolce fin lieto, e sicuro.*

Gli amici della buona Fortuna.



*Al lieto trepidar d'onda marina
Sotto'l più bel sereno
Le Foliche volando vnite in schiera
Godono il lito ameno,
E nella più vicina
Riva fanno apparir la Primavera.
Ma se turbo, o tempesta, o nube ingombra
Il mar d'intorno; e i venti
Turban l'arena nel più basso fondo,
Fugacii vanni, e intenti
Fan verso la fresc'ombra,
E fanno à i Cerri vn bel piumoso pondo.*



LE Foliche vccelli marini, quand'è buon tempo, vanno vnite scherzando insieme per l'onde; ma se tosto per istinto di natura si accorgono della tempesta futura, si ritirano à i boschi; sono Impresa de gli amici che nella buona fortuna solamente sieguono. L'vccello detto Ceffo, ò Falaride, ò Etia da Arato, ò Erodio da alcuni Greci, molti han detto che sia la Folica; Plinio ha detto ch'è simile à gli vccelli di Diomede, e l'ha seguito in questa opinione Solino. Ma vuole Alberto che la Folica sia

Natura de
le Foliche

Ceffo.
Falaride.
Etia.
Erodio.
Vccelli di
Diomede.

K k k k . il

DELLE IMPRESE

Mergo nero. il Mergo nero, più grande dell' Anate. E nel primo libro de **Divinat.** in Cicerone si legge,

*Can. Fulix itidem fugiens è gurgite Ponti
Nunciat horribiles clamans instare procellas,*

Folica, segno di tempesta. E ponendola ne' segni della tempesta Virgilio nella **Georgica,**
— *marina*

In sicco ludunt Fulica —

Impresa p huomo, che nõ sa procacciar li il vitto fuor dalla patria. Ilche corrobora la propositione dell' Emblema. Per Impresa significante vn' huomo che non saprebbe procacciarsi il vitto fuor dalla sua patria, han voluto pingere la Folica, che come „ dice Alberto, *Nec vagatur per diuersa volitans, sed in loco generationis sua manet, & cadaveribus vescitur.*



I Mecenati son cagione, che fioriscano
gl'ingegni.



*Al soave spirar di freschi Venti
Il crin di varij fior s'adorna Clori;
Scherzan volando con arguti accenti
Fra verdi Rive i bei Cigni canori.
Nel sen di Citerea non stan più lenti
Ne adormentati i pargoletti Amori.
E se vaga Giunon scender si degna,
Si fa del suo tesor la terra pregna.*



OME i Cigni concepono allo spirar de' Ven-
ti, così la mente produce molti concetti quã
do è fauorita da Mecenati. Gli Egittii dico-
no che gli Auoltori concepono riceuendo il
Subfolano, come gli arbori concepando Ze-
firo, come racconta Plutarco. Questa de' Ci-
gni fu Impresa per dimostrar sprone di Glo-
ria, perche,

Nec petitur sacris nisi tantum fama poetis.

E Filostrato, & Eliano dicono che non cantano i Cigni se non
spirando Zefiro. Ζευρω γαρ χηίσονται προς πλω φ'δ'ην ελατρω, και
ενοδιφ.

Cigni con-
cepono di
vento.

Auoltori
côcepono
di uento.
Impresa
di Gloria.

Kkkk 2 Non

Non deue l'huomo esser facile al credere.



*Ornan varij color la sopraesta
De la veloce Dea, che mai sempre erra ;
Ha cento lingue in bocca, e cento in testa
Spade per far col dir continua guerra.
La siegue, e abbraccia il Tempo, e non l'arresta,
E ancor che muoia non può gir sotterra.
Hor come ad vna voce hai tanta fede
S'ella è sì varia, ne à se stessa crede?*

Pan signifi-
ca il par-
lare.

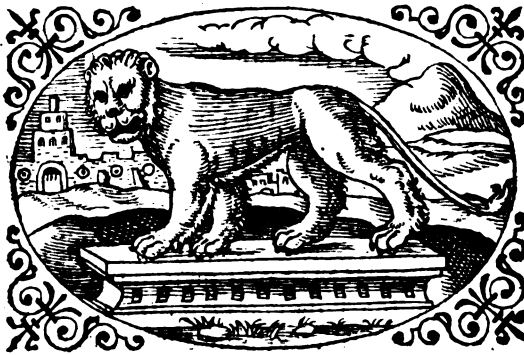


PLATONE nel Cratilo dice, che Pan secondo il costume Egittio significa il parlare, che può esser uero, e falso, come quel Dio è di due formi, humana, e bruta. Onde per la varietà non deue alcuno credere fin che suoni la Pistula, cioè finche dalla congiunzione di tutte le uoci, e dal dir di tutti uniforme possa comprendere il uero.



Non

Non si facciano palesi i secreti.



*Vedi che senza lingua
La bella, e dotta mano
D'Ificrate mi fece, e non in vano.
Non voglio che si estingua
La vita de l'amante
In mezzo a pene tante;
Poi che per liberarui dal Tiranno
A me prepara il danno,
A me piace il patir, pur che'l consiglio
Con spiegarfi non turbi il Regio ciglio.*



E CERO Armodio & Aristogitone vna congiura di liberar Atene dalla Tirannide. Ne fu consapeuole vna lor Druda famigliare. Fu ella presa, & posta trà tormèti, accioche scoprisse'l fatto, volse più presto morire, che parlare. Onde Ificrate Scultore, per segno di tanta uirtù gli fabricò una statua di Leóza (che significa meretrice) senza lingua;

*Quod fidiibus contorta, suo non prodidit vltim
Indicio, elinguem reddidit Iphicrates.*

E' memorabile per questa materia di tacere i secreti l'Anello di cui si seruiua per sugello Alessandro Macedone, il quale ha- uendo

Anello di
Alessan-
dro .

DELLE IMPRESE

uendo con Efestione letto vna lettera della madre, la qual contenea secreti, & ingiurie contra Antipatro, toltosi l'Anello dal deto glie lo pose in bocca, cosi auuifandogli che fusse secreto. Ma per la secretezzezza, dice Clemente Alessandrino per autorità di Ferecide Siro, che Anacarsi Scita era solito pingeri cō la man sinistra coprente i genitali, e con la destra la bocca à modo di Harpocrate Egittio. E Laertio dice che à questa Statua fu giunta questa Inscrittione, *LINGVÆ, VENTRI, PV DENDIS IMPERA. Persae arcana Regum mira celant fide*, narra Q. Curtio, e soggiunge che i peccati della lingua più che qualsiuoglia sceleragine, atrocemente puniscono. Portato alla presenza di Magmed un soldato dell'esercito di Blado Tracola Principe della Dacia, e dimandato chi egli fusse, di che patria, onde uenisse; rispose cortesemente. Ma dettogli oue fusse Blado, disse, Io più tosto morirò, che dirollo. Veduta la sua costanza l'uccisero, dicendo, che se mai egli hauesse un'esercito, tosto diuerrebbe huomo memorabile. E' riferito da Calcondila nel 9. libro. L'Alciato per la secretezzezza delle cose de i Principi, finse il Minotauro portato per insegna nelle bandiere Romane. Tiberio Cesare come racconta Dionne, era solito dire, che à nessuno, ò à pochi deue esser cognito il consiglio del Principe. E Metello Macedonico, dimandato per qual cagione fusse così veloce à mandare in esecuzione il suo parere, rispose, che la sua ueste de i suoi consogli fusse confapeuole, subito uia la buttarebbe. Imperò che *συμβούλος ἰσὸν ἐστὶ γῆμα*, *Consultor res est sacra*. Vedi Vegetio de re mili. nel lib. 3. cap. 6. Frontino nel primo lib. de gli Stratag. nel cap. primo; e Blondo nel 6. lib. de' Trionf. Ha fatto mentione di questa Leonza di Armodio l'Alciato, co'l titolo, *Nec questioni quidem cedendum*; e l'esempio di quella costantissima donna è addotto da Tertulliano nell'Apologetico riferito à i martiri. che giungono che si mangiò la lingua, spudandola poi in faccia al Tiranno. Il Reusnero ha fatto un'Emblema con questo distico,

*Tutus honos siluisse. Leena elinguis Athenis
Seruata patrie præmia digna tulit.*

Ma simile à questa materia è quella à punto che racconta Giovan Villani nel cap. 57. del lib. 8. quando citata la Contessa Mar-

Lib. 5.
Stro.
Anacarsi.
Harpocrate.

Blado Tracola.
Essempio di secretezzezza.

Minotauro.
Essempio di Tiberio
Essempio di Metello Macedonico.

Giovan Villani.

Margherita al giudizio innanzi al Re, disse che Guido era degno, di esser Conte di Fiandra, perche era nato di Matrimonio, e Gianni nò, che gli nacque da Gian Dauanes che prima chierico, rimase in tutoria, e la sposò. Onde crucciato Gianni, in presenza della Madre disse, Dunque son io figliuolo della più ricca puttana del mondo. La Contessa come saua si gabò delle parole, e rispose. Io non ti posso torre Analdo di tuo retaggio, ma io ti uoglio torre, che alla tua Arme, ch'è il Campo d'oro, & il Leone nero, al Leone tu non faccia mai gli unghioni, ne lingua, perche la tua è stata Villana, contr'ame, e Guido uoglio che l'porti tutto intero. Luogo accennatomi da Camillo Pellegrino gentil'huomo Capoano tanto benemerito delle belle lettere.

Contessa
Marghe-
rita.



Fug-

DELLE IMPRESE

Fuggir si deuono le male conuerfationi.



*Quanto Orion l'ardir riprende , e fuori
Le Vergile d'humor han l'aer pieno ;
Biondi si fan de i Fiumi i bei colori
Ne premer ponno al corso ardito il freno .
Fugge l' Anguilla il turbido , e i furori ,
E de l'acque natie aborre il seno .
E d' l'huom pezzior che bruto mai non calse
Schiuar costumi , & amicitie false .*

Natura de
l'Anguilla



ON può l'Anguilla habitare ne i Fiumi tor-
bidi, ancor che in quegli sia nata, nè con al-
tro pesce ella pratica. Deue cosi l'huomo
fuggir le male pratiche, ancor che de i prop-
rij parenti. Finge l'Alciato che il Pesca-
tore turbando l'acqua pescchi le Anguille,
perche,

*Anguillas quisquis captat, si limpida verrat
Flumina, si illimes ausit audire lacus ,
Cassus erit, ludetq; operam; multum excitet ergo
Si creta, & vitreas palmula turbet aquas
Diues erit —*

chi bra-
ma la Re-
publica
turbata.
Apologo
d'Esopo.

E l'applica à quei che bramano la Republica turbata, acciò
ch'essi possano arricchirsi. e' l tolse dall'Apologo di Esopo d'un
pescator

pesce che dimandato per qual cagione batteua l'onde, rispose, *At nisi sic moueatur unda, me mori esurientem oportuerit.* Per questo disse Aristofane,

Ὅταν ἴθρ' ἡ λίμνη καταστῆ, λαμβάνουσι οὐδὲν

Quieta cum sunt stagna, venatur nihil

Parlando dell' Anguilla. E soggiunge per l'applicazione della Republica.

— καὶ σὺ λαμβάνεις, ὡς τὴν πόλιν ταρατῆς

— tu quoque vbi perturbaueris

Hanc ciuitatem, & inde plurimum capis.

Che farebbe Impresa à molti de' nostri tempi, i quali per modo di loro stessi non chiedono altro che souersioni, e garbugli. Impresa di colui, che più uolte ribaldo, accusato ne' Giudicij, & uscito con frode, all'ultimo, fuggir non può il castigo, farebbe l'Anguilla presa dentro la fronde del Fico, che scabra, & aspra ritiene,

Amplius haud poteris vires eludere nostras,

Ficulneo anguillam strinximus in folio.

È dall'asprezza, dice Plutarco, che gli è stato dato il nome. L'Anguilla poi presa per la coda, è simbolo di quei che sono di lubrica fede; ò di quei che una cosa incerta non ponno lungamente difendere, e mantenere. Gli Egittij per significar l'inuidioso pingeano l'Anguilla essendo ella insociabile co i pesci. Et altri per significar che dopò la morte di alcuno, altra memoria non resta, pingeano l'Anguilla, che morta non uà sopra natando come gli altri pesci, ma nel profondo limo si putrefà. E dell'istessa si seruiuano col capo in un uaso, e con la coda in un'altro, uolendo mostrar un'huomo, che in altra aria, che nella natia non può uiuere, non comportando quel pesce alcuna mutatione.

Impresa di chi liberato più uolte ne' Giudicij, al fine morì.

Simbolo di qi che sono di lubrica fede Inuidioso. Chi dopò morte non lascia memoria di se. Chi non può uiuere in altra aria, che nella natia.



Il Principe non oda gli Adulatori.



*Forza è, che mentre porge orecchio d i detti
Adulatori, il Principe, e ù le frodi,
E mentre par che se medefmo alletti
A le lusinghe, d l'arti, d i finti modi,
Che biasmo, U onte, e scherni al fine aspetti,
E che non oda mai le vere lodi.
A l'udir quel gran Mida troppo arguto
Diuenne l'infelice il peggior brutto.*

Imprese
de gli adu-
latori.
Heliotro-
pio.
Hiena.
Camaleò-
te.
Ape.
Icneumo-
ne.



DANO i Principi in modo che non loro si at-
tacchi l'orecchia Afinina. L'Heliotropio,
e'l Lupino, perche si volgono ouunque si vol-
ge il Sole, furono Impresa de gli Adulatori,
che sempre si muouono col Regio uolere. De
gli Adulatori è anco Impresa l'Hiena, e l'Ic-
neumone, c' hora sono maschi, & hora femi-
ne, e l'Api, che col susurro accarezzano, e con l'aculeo ferisco-
no. Ma Plinio dice, che quel che fa l'oglio alle mosche, & alle
formiche, che l'uccide; l'istesso fa l'adulatione al Principe,
che

che gli acconsente . Il Camaleonte, figurò medesimamente l'Adulatore, che imita ogni uolere, eccetto il bianco, come l'Adulatore, ogni opera, eccetto che l'honestà . E l'istesso dice Plutarco del Polpo . Alcuni fecero Ieroglyphico dell'adulatione, l'acqua che scorre ritrouando il luogo cauo, e decliue . Alcuni lo specchio che imita ciò che se gli oppone. Altri l'ombra, che siegue l'huomo ouunque uada . Altri dissero che quella differenza è tra l'assentatione, e l'amicitia, ch'è tra il vetro, & il Cristallo.



DELLE IMPRESE

La modestia deue offeruarsi nel matrimonio.



*Appende il Messageta al carro l'Arco
E di vergogna scarco,
Quand'è sereno, o pious
Sotto l'aperto Giove
Macchia il santo pudore
Che di Venere imparò quel casto Amore.
Di quanta lode è degno il bel Camelo
Che di modesto zelo
Acceso (perche crede
Che'l suo pastor il vede)
A l'ardor cede un poco
Fin che si vede in un rinchiuso loco?*

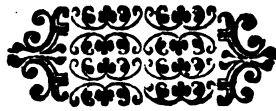
Huomo
immode-
sto.

NON si meschia con la sua donna il Camelo, se'l Pastor non rinchiude ambidue in luogo oue ueduti non siano. Fa uergogna all'immodesto huomo che non si uergogna innanzi a semplicetti fanciulli far mille dishone-
,, stà con la moglie. *Messageta cum uxoris*
,, *in propatulo concumbunt* (dice Herodoto) *at*
,, *Cameli coeundam Veneris societatem nunquam palam inter se ducunt* ;
Onde accorgendosi il Pastore del tempo della congiunzione ,

fi

fi parte, come scriue Eliano. Non fà mai coito con la madre, e pur Edipo il fece, e Telefo fatto l'haurebbe se'l Dracone non l'haueffe impedito, dice Eliano istesso dall'historia de gli Animal di Aristotile: fauola che forse è historia hoggi nella sfrenata libidine de gli huomini. E pur è uero che i Lacedemonij da tutti i Tempij scacciauano il Cane, come impuro, e che pubblicamente prorompe alla libidine.

Edipo, Telefo, immodesto. Cane scacciato da i Tempij, come impuro.



L'animo

DELLE IMPRESE

L'animo generoso ne i pericoli si conosce.



*Era Cesare in mal fido sostegno
Nel varcar d'inquiete, e turbide onde;
Ma hauea posto in non cãle, e l'onde, e'l legno
E del Mare attendeua ambe le sponde.
Chiaro nel volto, e nel parlar, il segno
Facea della virtù ch'entro risponde.
Non è schermo più fido al gran periglio
Che incontro in fida tema ergere il ciglio.*

Essempio
di Cesare
ne' peri-
coli.



VENENDO tardi da Brindisi i soldati à Durazzo, nascosto da tutti Cesare, postosi in vna picciola barca, uolea ualicare il mare. Ma assaltato dalla tempesta fu costretto manifestarsi al Nocchiero, à cui per la tema impaurito gridando disse, *Confide Fortuna sciens abs te Cesarem vehi*; dando à noi essempio, che ne' pericoli siamo coraggiosi, e che l'audacia alle uolte ci fa fortunati. Di questo fatto così scriue Lucano nel 5. libro,

*Sperne minas, inquit, pelagi, ventoq; furenti
Trade sinum, Italiam si cælo autore recusas
Me pete, sola tibi causa hæc est iusta timoris,
Vettorem non nosse tuum, quem numina nunquam
Destituunt* —

E pur

E pur racconta Velleio Patercolo, che uenendo egli per il Mare Adriatico à prendere il sacerdotio; e parendogli di ueder Naui di Corsari, si fè spogliar la ueste, si cinse il pugnale, & apparecchiandosi al nuotare, ò al morire, si accorse poi che gli arbori di lontano gli pareano antenne. Tanto ualse in quell'animo inuitto, il uigor dell'ardire in tempo pericoloso.

Lib. 2.
Essempio
dell'ardir
di Cesare.



Mai

DELLE IMPRESE

Mai nobiltà Regale non fè cosa vile.



*Fugaci Lepri , e timidi Conigli
Et altre Fiere , & Augel l' Aquila ingoia .
Generoso animal rapaci artigli
Adopra à le rapine , à l' altrui noia .
Ma non quella che al Sol conosce i figli
Ch' altro animal mai non rapace annoia .
E' detta , Augel di Giove ; e sempre hà secco
Di preda il ventre , e ben purgato il becco .*

**Impresa
di chi nõ si
auuilisce .**



E tutte l'Aquile attendono alle rapine, quella ch'è detta Aquila di Giove non si auuilisce à quelle . E' Impresa d'huomini di legnaggio Regale, che non ponno mai à uiltà inchinarsi .



La pazienza ne' trauagli apporta piaceri
maggiori .



*A trà nube tal' hora inuoluo , e cuopre
Il Sole , e quanto è sotto accieca , e imbruna .
Ne' chiari vetri par che mal' adopre
Fiera i vestigi u' turbide onde aduna ;
Ma l'vn più lieto appar quando si scuopre ,
E queſt' onde han diſtinte ad vna ad vna .
Chi sa celar ſotto vn bel riſo i pianti
Lieti ſpeſſo tal' hor nuti i ſembianti .*



HAVEANO i Romani due Dee , l'una detta Angeronia, l'altra Volupia ; la prima coſi detta à *Langoribus* , la ſeconda , à *Voluptate* ; e ſcambievolmente nel Tempio dell'una ſacrificauano all'altra , per ſignificare che ſempre col guſto è miſto il diſpiacere , e per lo contrario . Ma la Statua d' Angeronia pingeano con la bocca rinchiuſa con una benda ; per dir che quei che diſſimulano i dolori , per beneficio della pazienza giungono à grandiffimi piaceri . Congiungeano queſta Dea con un'altra da eſſi detta Tacita , con la quale finſe Numa che ragionaua , come racconta Plutarco . E pingeano molti Angeronia col doto in bocca , ſimile ad Harpocrate .

Angero
nia, e Vo-
lupia.

Figura di
Tacita , e
di Ange-
ronia .

M m m m

I tra-

DELLE IMPRESE

I traugli fanno humile il Principe
Tiranno.



*Come al furor di Borea il Pino , e l'Orno
In questa parte e'n quella
Nuta , e si piega , e fremo ;
Così l'Orso d'intorno
Mentre per rabia geme ,
Nuta col capo , ò che sia morbo , ò stella.
A gli Alucari corre , e sa che punto
Da gli Aghi de le Pecchie
Ne manda fuori il sangue ,
Onde col capo essangue
Già pria dal mal confunto
Corre ne' Boschi , e lieto
Senza mughiar riposa humile , e cheto .*

Orso haue
il capo de-
bolissimo .

Impresa
di Princi-
pe stolido.



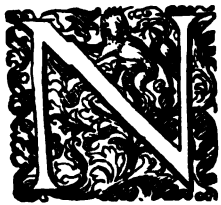
H A V B l'Orso il capo debolissimo, e per questo sem-
pre il tiene in moto. Assalta l'Api non per diuo-
rarle, ma acciò che con le spesse punture facendo
uscir copia di sangue, se gli alleggerisca la grauez-
za del capo. E' Impresa di quei Principi stolidi,
che istigando i sudditi à dargli trauglio, e con guerre, e col di-
sobedire, al fin perduta la robba, e la riputatione, si riducono
à far uita quieta .

All'

All'illustris. Principe d'Oria.



Chiunque à rinirar hor alza il fronte
 Contemplando il lauoro, il corso affreni ;
 La VITTORIA son io , che al sangue à l'onte
 De' Traci nacqui , e Barbari terreni .
 Ali non hò ; con voglie ardite , e pronte
 D'ORIA bramo godermi i bei sereni .
 Questo sol nome i miei Trofei colora
 Fin che al Ceruleo mar forge l'Aurora .



NON pingeano gli Ateniesi la Vittoria con l'ali , dice Pausania , per dinotar che bramauano di esser sempre vincitori, e l'ali mostrano mobiltà , come nella Fama , nel Tempo , e nell'Amore . Ma nella destra un pomo Granato gli collocauano, e nella sinistra un'Elmetto, ἔχον ἐν ἡδὲ τῇ δεξιᾷ φοιτᾷ ἔντε ἐυανύμῳ κρέτος ἐτιμᾶτο . Ho dedicata questa Impresa à i Signori d'Oria collocata nel Rostro di Naue , hauendo sempre vinto nel mare . Plutarco scriue ne i Simposiaci , che à quei ch'eran sempre soliti di uincere, aspergeano nembi di rose , e di pomi Granati . Onde nacque il Prouerbio , *Malis ferire* ; ma questo poi si trasferì à quei che con presenti uogliono conseguir ciò che brama no. La Vittoria in questa maniera dipinta era da Greci det-

Perche nõ era pinta Vittoria cõ l'ali da gli Ateniesi .

Impresa de' Signori d'Oria .

Chi cõ presenti cõseguisce ql che uouole .

M m m m 2 ta,

DELLE IMPRESE

tà, *Aptèròs*. Si uede in Roma l'istesso simolacro, di cui si legge quest' Epigramma, da molti attribuito a Pompeo,

Roma caput rerum, nunquam tua gloria obibit

Nam victrix Dea se haud deseret imbeltris

Impresa
di Andrea
d'Oria.

Nella Galea Capitana il Principe Andrea d'Oria Almirante del Mare se per Impresa per la persona dell'Imperadore nel uiaggio à Tanisi, una chiara stella circondata da dardi ad inuocar la scorta di Dio, con questo Motto, *VIAS TVAS DOMINE DEMONSTRAMIHI*. E simile a questa, Pietro Omuchicuiichi de Yuelia, hauendo fabricato due Galeoni in seruitù di S. Maestà per l'Indie, ha ne gli stendardi fatto per Impresa le due mani della scrittura, che quando eran giunte, & alzate, eran segno di Vittoria, con un'altra che le sostiene col Motto, *IN HOC SIGNO VINCES*.

Impresa
di Pietro
Omuchi-
cuiichi, de
Yueglia.



Alla

Alia Maestà del Re Filippo
d'Austria.



*Quanto il mar bagna attorno , e'l Sol circonda
De l'Hoste Domator Cesare vinse .
Luogo il mondo non hà , ne Teti haue onda ,
Che non col nome il gran Filippo cinse .
Con la Prole di lui par che risponda
Echo , che in nodo tutto il mondo auuinse .
Padre , e Figlio han disteso il grande Impero ,
E'l Nipote sarà quel ch'essi fero .*



CIRO parue di ueder due Ali ne gli homeri di Dario, le quali eran simbolo dell'Asia, e dell'Europa, e della Vittoria, che douea con seguire. Ma Dario, che di tutto il mondo si proponea la Vittoria, portaua per Impresa una Palla d'oro, in cui erano scolpiti tre Sparuieri, & Anthioco per la continuatio-
ne di molte Vittorie illustre, si facea chiamare Sparuriere. Oltre che in una Colonna in Viterbo si scorge vn Ieroglifico di Vitto-

Ali ne gli
homeri di
Dario.

Impresa
di Dario.
Anthioco
si facea
chiamare
Sparuriere.
Colonna
di Viter-
bo.

DELLE IMPRESE

Vittoria con due Sparuieri , l'uno de i quali vola contrario all'altro , per significar il moto d'Hercole dall'Alpi , e di Osiride da Brindisi contra i Giganti . Indi furono Impresa, e significato di Vittoria . Ma conuengono i tre di Dario alla casa del nostro Re Cattolico, per Carlo V. per lui, e per il figlio, sempre Augusti, sempre Signori del Mondo.



La persecutione fa esaltar gli huomini .



*Se fia che stato altrui contristi , e scherna
 Chi applaude al proprio merto ,
 E col rabioso aperto
 Core l'affetto moua à rabbia esterna ,
 E col furor de l'infocata Erinni
 Stratij minacci , e danni ,
 E siegua ogni hor d'affanni
 Vestigi fieri , & intricati errori ;
 O che graui dolori
 Sentirà poi che le sue voglie ardenti
 Meste sono , e dolenti
 Nel bene altrui , che aduna
 Più benigna Fortuna ,
 Che gli pon l'ali , e'l fa leuar à volo
 Et lui fa herede d'un eterno duolo .*

LA

DELLE IMPRESE

Impresa
d'huomi-
ni esalta-
ti con la
psecucio-
ne.

Impresa
dell'istessa
materia

Oliua tró-
ca.

Impresa
dell'istessa
materia.

Arbore di
Mirra.



LA Candela che per mezzo dello smocolatōro uia più luce, e riprende maggior uigore, é Impresa di molti huomini, che per inuidia di uirtù perseguitati, sormontano à grandezze tali, che lasciano il persecutore confuso nella propria discortesia, non essendo cosa d'huomo procurar gli affanni altrui. Simile à questa fé l'Impresa sua il Nouello Academico con l'Arbore dell'Oliua à cui fussero tróchi i rami uecchi, col motto, *TANTO VBERIUS*. Et un'altro portò l'Arboscello della Mirra, da cui più liquore si raccoglie quando con più furore i Venti soffiano, col motto quasi iltesso, *CONCVSSA VBERIOR*.



Non

Non vale il beneficio con l'interesse.



*Sempre hauea il Re di Persia entro le tende
Giumenta che poco hà lasciassè il Pollo ;
E sapea ben ch' ella non altro attende
Che riuederlo , iui volgendo il collo .
Presago del suo mal , mentre contende
Con l' Hoste , hauuto hauria l'ultimo crollo
Se la bestia cui tanto il figlio aggrada
Non premea più l'amor , che non la strada'.*



NON è animale che porti tanto amore al figlio quanto la Giumenta ; ilche sapendo Dario , sempre n'hauea seco una , che daua latte al Polledro , acciò che se accaduto gli fusse di fuggire , fusse sicuro che non si stancasse correndo uerso il figlio . Così gli accadde presso à Giasso doue essendo inchinata la uittoria all'inimico , farebbe egli morto se una Giumenta non l'hauesse con ogni uelocità campato . Queste Giumente , sono gli huomini che mostrano di far piacere altrui , ma il proprio interesse gli sprona.

*Impresa
d'huomini
che fan
piacere
d'
interesse.*

Nnnn

Non

Non si deue luttar co i potenti.



Pauidò asconda i sinuosi giri

*Trà l'herba, ò i sassi, ò tra gli sterpi l'Angue
(Se sia che'l Ceruo alcuna volta il miri).*

O ne le grotte si rintani essangue;

Haurà, ne puo fuggir, greni martiri

Perche spirando il tragge, e muore, e langue.

Quando sproni il Potente, e'l moui à sdegno

Hà da vincer per forza, ò per ingegno.

Impresa
di uender-
te d'ingiu-
rie.

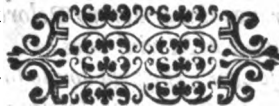
Etimolo-
gia del
Ceruo.



Simpatia
tra'l Ser-
pente, e'l
Ceruo.

IMPRESA di quel Signore à cui essendo fatta ingiuria, siegue fin che si uendichi. Il Ceruo è detto da Greci, *ελαιος*, quasi *ελαιον*, *δια το ελαιον τους οφεις*, *και ανεφειν δια των νυκτιφωσ*, *Quoniam serpentes naribus trahat & occidat*, Ouera-mente, *εξ του ελαιου τους οφεις*, dallo scacciar delli serpenti, che quando si nascondono, fricando il corno ad un sasso, si eccita tanto odore, che escono i serpenti, dice l'Etimologo, e Varino. Gesnero non uol che si scorga antipatia tra'l Ceruo, e'l Serpente, ma simpatia di mutuo amore; perche lo spirito de' Cerui, è grato à i Serpenti, ò per ragion del calore di cui per la freddezza il Serpente è bramoso, ò per altra nascosta ragion naturale. E che sia per il calore, scriue Eliano che l'effetto di cacciarli dalle cauerne, si uede

dè nel tempo dell'Inuerno. Altri uiggiungono ragione Fifica, e dicono con Oribasio, ò chi altro autor sia ne gli Aforismi di
 ,, Hippocrate, *Sic matricem* (parlano del seme) *illud exugere, quē-*
 ,, *admodum Ceruus ad Orificium cuniculi appositis naribus, inde extra-*
 ,, *hit serpentem.* Xenofonte è citato per testimonio con queste
 parole, *Ἐλαφος ἀνιμαμένη καὶ ἐφίλομένη τῆς πνεύματι σκοτοῖ ἔσειν, καὶ*
κατίζει πρὸς ἑαυτῶν, Exhaustus Ceruus ac vulneribus exulceratus, suo spi-
ritu serpentem obtenebrat, ad se seq; trahit; se bene questa traduttio-
 ne è ripresa, e tenuta per migliore quella di Cornario, doue
ἐφελκομένη, significa attrahente. Oppiano dice, che in Libia as-
 saltato il Ceruo da moltitudine di Serpenti, da cui molte pon-
 ture riceue, egli con la sola bocca l'uccide. Alcuni dicono, **I Cerui co**
 che i Cerui mangiano i Serpenti per purgarsi, & in particolare **i Serpenti**
 da certi uermi, che nascendo nel uentre ascendono alla gola. **si purgano**
 Gli Arieti marini, con l'halito delle narici, cacciano dalle sot-
 teranee pietre le Foche.



N n n n 2

L'hu-

DELLE IMPRESE

L'humile stato, oscura gli huomini
saiij.



*Tra caue Rupi in arenosi chioftri
Oue si frange il mar dentro Peloro,
Batton le spume di Marini Mostri
Squamose code, che pria donne foro.
Tre sono, e par che ogn vno il volto mostri
Fuor da l'onde, gentil, dolce, e canoro.
Partenope, Leucosia, e Ligia fanno
In Tibie, in Cetre, in Voce scorno, e danuo.*

*Nome han di cantatrici, e per il nome
Non è chi ardisca prouocarle al canto.
Ma quando l'Horion, che in India hà dome
Le figlie d'Himeneo, ne ruole il vanto,
Per scorno attuffan giù l'humide chiome,
E fanno altiero il mar col mesto pianto.
Vil huom farebbe molte volte scorno
A chi per fama hà troppo altiero il corno.*

L'Ho-



LHORIONE, come scriue Clitatio, è Vc-
cello simile all'Erodio, con le gambe rosse,
con gli occhi cerulei, e che ogn'altro eccede
nel cantare. Vera Impresa di huomini di
bellissimo spirito, ma di bassa conditione,
e dalla pouertà oppressi, di cui dourebbe
tal'hora far più conto, che di huomini di grā
nome, e sono più sauij, più dotti, e saprebbero meglio go-
uernare.

Horione,
ucello.
Impresa
d'huomini
di bello
spirito, ma
di bassa cō
ditione.



La Verità.



*Torbidi flutti, ò in piùprofonde arene
 Ascondan l'Alge gli spinosi Echini,
 Che d'Oglio fan parer lucide vene
 I termini lontan, come i vicini
 Al Pescator, mentre le spiagge amene
 Solcando se ne van lievi i Delfini.
 Più che Argo, ò Lince nel profondo scorge,
 E quel ch'è nel più basso, in alto forge.*

Pescatore
 simbolo de
 la Verità.

Perche l'o-
 glio ris-
 chiara l'ac-
 qua.



GRAN Simbolo della Verità mostra il Pesca-
 tore, che con le gocce d'oglio aspergendo il
 luogo oue pesca, uede nel più basso fondo la
 preda, e la ritragge. E chi non sà che il ue-
 ro, penetrando i più oscuri secreti, emerge
 fuori col frutto della cognitione? Ma che
 l'oglio rischiari il Mare, Aristotele dice, che
 si cagiona dal Vento, che nella cosa lubrica, non impelle ne agi-
 ra il mare. Plutarco dice, che questa non è buona ragione; e che
 ciò si faccia, perche l'oglio apre cò la sua densità il mare, e che
 reciprocando in se stesso, si lasciano in mezo i meati, che à gli
 occhi danno luce, e splendore; ò perch'è lucido l'aere ch'è me-
 schiato col mare dal feruore. Questo si fa quand'è turbato, ine-
 guale, e caliginoso. Quante uolte adunque, quest'inegualità,
 l'oglio

l'oglio leuiga con la sua speſſezza, ſi fa lucido, e piano. Pingea- ſi la verità (come ſcriue Filoſtrato in Amfiarao) vna Vergine, di bianca veſte veſtita. Hippocrate in una lettera, che ſcriue à Filopemene, la dipinge bella donna, grande, ſemplicemente or- nata, illuſtre, e ſplendida, i cui occhi imitano gli ſplendori del- le ſtelle. L'Alciato, d'un'altra maniera,

Eiuſq; iungat nuda dextram Veritas.

Et è nuda, perche da tutti è conoſciuta. per queſto Horatio l'ac- compagna con la Giuſtitia, e con la Fede;

— *Œ Iuſtitia ſoror*

Incorrupta Fides, nudaq; Veritas.

Altri la pingeano preſſo à Gioue Piſtio, detto da i Romani San- to, Sago, Sanco, e *Sponsor Fidei*. Par che fuſſe l'ieſſo con Fi- dio, percioche *πίστις*, *Fidius*, ſ'interpreta. E ſi uede il Simolacro di Fidio nell'antichità Romane, con tre Imagini, uno alla de- ſtra in habito uirile, pacifico; nella ſiniſtra una donna con una corona di Lauro; & in mezzo un Fanciullo, con queſta Inſcri- tione, *FIDII SIMVLACHRYM*. L'Honore era la Sta- tua Virile; la Verità la donna; dice Liſio Giraldo. Et è tanto congiunta la Verità con la Fede, che per l'effetto del uero diſ- ſe un'antico Scrittore, *Fidem qui perdidit, perdere nihil ultra poteſt.*

Altro ſim- bolo della Verità.

Verità de- ſcritta da Hippocra- te.

Verità de- ſcritta dal l'Alciato.

Gioue Pi- ſtio.

Verità, e Fede.



Sia

DELLE IMPRESE

Sia la misura in tutte l'attioni.



*Il Ragno che fu pria figlio d' Idmone ,
Mentre brama corone al suo lauoro,
Minerua il bel tesoro
Scoprendo , da quel grado lo depone .
Con le medicate herbe de la Luna
Fù transformato in Bruto ,
A questo solo astuto
(Che pur glie l' insegnò l' alma Natura)
L' esca che nel gran ventre egli raduna ,
Senza alcun villo hirsuto
Risolve in tela . E arguto
In mezo al centro prende la misura .
E perche la fatica sia men dura ,
Ferma la base , e poi lauora intorno ,
Onde Geometra adorno
Del misurare à noi la palma sura .*



FV questa legge fatta à dimostrar una legge nõ offeruata, & hauea il moto *LEX EXLEX*; perche Anacharsi Filosofo, alla tela di Aragno equiparò la legge .perche si come quella prende le Mosche, e lascia passar gli animali forti; cosi questa, non ha buona interpretatione per gli huomini ricchi, ma è rigorosa co i poueri, e con gl'imbecilli. Pur di tanta grandezza è la operatione di questo animale, che quando alcuni uogliono cõsiderar la grandezza dell'opere d'Iddio, se sono in mare, non guardano una Balena ma un Remora : se in terra, non un'Elefante ma una Formica ; se in Aria non Aquila ma un'Aragno.

Simbolo della Legge, non offeruata. Legge agguagliata alla tela di Aragno

Dalle cose basse si cõsidera la grandezza d'Iddio



Oooo

Non

DELLE IMPRESE

Non brama Vfficij, l'huomo non auido
di hauere.



*Ritien, serisce, e straccia
O ne sentieri, ò in boschi
Rigido il Ramno tra l'alpestri spine,
E via par che s'inchine
Quando ha'l Viandante in traccia:
Ma tra suoi dumi foschi
O che sia notte, ò ch'eschi il Sol dal Gange,
Ciò ch'egli tocca, tutto fora, e frange.*

*Vago di ricche spoglie
O pur ebro di più dolci rapine
(Se fia che mente cange
Huom che con gli occhi loschi
Il cor trà vffici, e trà governi in traccia)
Mentre percuote, e fiede
Il suddito infelice,
E ver quel che si dice,
Che in ladre, e ingiuste voglie
Rattc gli baueri altrui disperge, e toglie.*

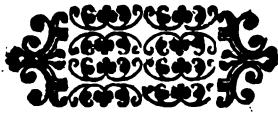


EL libro de' Numeri nella Scrittura, parlano gli Arbori, e chiedono un Re che li gouerni. L'Oliua dice, che lasciar non uole la sua grassezza; il Fico non uol partirsi dalla sua dolcezza; la Vite abandonar non uole la sua letitia nel Vino, per regnare, più bel Regno non ritrouando che la quiete nella propria natura. Ma di mandato il Ramno, arbore spinoso, sieparolo, urticoso, se regnar egli uolesse, di buona uoglia accettò il Regno. Impresa di coloro, che non chiedono gli Vfficij, per esercitar il giusto, e l' ualor delle virtù, ma per hauer l'altrui

Parlar de
gli arbori.
Oliua.

Fico.
Vite:

Ramno,



DELLE IMPRESE

Il Ricco ignorante.



*Hà ben pennati i vanni
Lo Struzzo, e col soffiar Austro il sollena ;
Et egli mai da terra non si leua.
Hor quanti sono ancor che'n ricca gonna
Trà l' Auorio , e i Saffiri
Con le parti del corpo vaghe intorno ,
A cui par che Fortuna lieta spiri ,
La mente vile ingonna ,
Ne san discerner da la notte il giorno,
Ne trà l' Abete l' Orno .
E benche ban ricche l' ale ,
Niente ban di pellegrin, ne d'immortale?*

Ignoranti
fogliono
esser ric-
chi.

PARMI che molto à proposito facesse l'Impresa del Gioiio , per il Marchese del Vasto , all'hor che pacificati il Papa , e l'Imperadore in Bologna , fu fatto Capitan Generale Antonio da Leua , carico che più conueniente pareo al Marchese ; e fu lo Struzzo , la cui natura è , che non potendo alzarfi à uolo , suol correndo farfi nela con l'ali , per auanzar gli altri nel corso , col motto , *SI SVRSVM NON EFFEROR ALIS , CVRSV PRAE-*

PRÆTERVEHOR OMNES; perche nel ridurla al proposito dell'Emblema, se i ricchi non uolano con l'ingegno à speculationi sublimi, sempre innanzi à gli altri corrono con la commodità delle ricchezze. Bella fu anco l'altra da lui fatta dell'istesso Vccello col ferro in bocca, e col motto, **SPIRITVS DVRISSIMA COQVIT**, per significar che vn generoso cuore smaltisce ogni graue ingiuria col tempo. E per significar un nuouo modo che alcun tenga in cose d'ingegno, figurò lo Struzzo maschio, e la femina che mirauano fissamente l'uo-ua, ch'essi non couano sedenti, come gli altri vccelli, ma guardante, e'l motto era questo, **DIVERSA AB ALIIS VIRTVTE VALEMVS**. Per significar la Giustitia, è buona Impresa lo Struzzo, perche ha tutte le penne equali, dice Oro. Et in una Medaglia, le penne solamente si scorgono, con questa uoce, **IUSTITIA**. ma non dicea bene Carneade, che la Giustitia era stolidezza, perche lo Struzzo quando ha nascosto il collo, crede esser tutto nascosto. Quel ch'io hò attribuito al Ricco ignorante, Isidoro attribuì à gli Heretici, iquali par c'habbiano penne di sapienza, ma non ponno uolare, Et all'Hipocrita Eucherio, dal detto di Giob, *Struthio in terra relinquit ova sua, & obliuiscitur quod pes ea sit conculcatus*. Ma uolendo gli Egittini pingere la Concordia de gli Elementi, pinsero la Lutra, e'l Vitello marino, lo Struzzo, e l'Humo.

Impresa di
animo ge-
neroso che
nò si ricor-
da dell'in-
giurie.

Impresa
di cosa in-
gegnoſa.

Giustitia.

Heretico.

concordia
de gli Ele-
menti.

Non

DELLE IMPRESE

Non ci trattengano le delectationi.



L'Egitto oue sen scorre humido, e vago
Il Re di Fiumi, ch' ampiamente il seno
Con sette bocche nel Tirren restringe,
Quasi perito Mago
A i Cani suoi nuoua natura infinge,
E voglia di cacciar sù venir meno,

Come altroue è vorace,
Iui il Cane è fugace,
E quasi Larue teme
Nell'acque nuoui auguri,
Ne fan che gusti quei cristalli puri.
Onde non come gli altri,
Che sono in queste parti arditi, e scaltri
Quando vuol ber s'inchina,
Malambendo egli fugge
E fa dell'acque timida rapina.

CANIS



CANIS è Nilo, fù Proverbio fatto per quei che leggiermente, ò arte, ò Autore alcuno gustano. E nacque da un'Apoteagma, che racconta Macrobio, che dopo la fuga Mutinense, à certi che dimandauano che cosa facesse M. Antonio, rispose un suo amico, *Quel che fa il Cane in Egitto; beue, e fugge.* E così dicono, Solino, e Plinio, che fanno là i Cani, *Ne Crocodilorum auuiditati occasionum praebeant.* Et Eliano dice, *Potionem furantur.*

Prouerbio

Lib. 2. c. 2.



DELLE IMPRESE

A luogo, & à tempo.



*Carco di fabia il Grù passa, e se 'u vola
Che'l Vento nol disperga;
Ne lieto poscia alberga
In scoglio alpestre, ò in arenoso lido,
Fin che non giunge al Nido,
Oue il viuer procella non gl' inuola.
Iui batte le piume,
E seco si consola;
Manda l'arena fuori, e scarco il ventre
Pascendo al suo costume,
Il tempo, e'l loco sura
Come usando apparò dalla Natura.*

Paffaggio
de' Greci.
Prudenza.



Api di Cà
dia.

VANDO uogliono i Grù passar il Mare Pon-
tico, uan prima à certi luoghi angusti del
Mare, trà due Promontorij detti Criumeto-
po, e Carambin, & iui di fabia si riempiono,
acciò che cosi fatti greui, non possano dal
Vento esser trauiati dal loro dritto sentiero,
Giunte poi al Lido, uomitano l'arena. Vera
Impresa di quei che ne i luoghi, e ne i tempi, fanno accommo-
darfi con l'oratione. All'Api che nascono in Candia, attribui-
sce

fecerunt Plutarco questa virtù, *Illæ enim in festum ventis flexuræ promontorium quoddam, operant se Saburra, ne transuersa rapiantur, minutis calculis.* In quella maniera che'l Riccio marino si arma di calcoli quando presente la tempesta, Impresa d'huomini prouidenti, e sauij; ma che ne' pericoli fanno esser costanti. Impresa propria per significar la uigilanza è il Grù, che dorme col piè manco alzato, come scriue Plinio, con un ciottolo fra l'unghie, che portò nel suo Stendardo il Duca d'Amalfi, col motto, *OFFICIUM NATURA DOCET.* Questo Vccello imitò Alessandro Magno, che presso al Letto tenea un vaso di bronzo, e ui stendea la mano con una palla d'argento, come dice Ammiano Marcellino, che quando era uinto dal sonno, cò lo strepito si risuegliasse. Quei c'han detto che i Grù sono Ieroglifico della Democratia, han uoluto che per questo si offerui il uocabolo Latino, *Congruere;* che uuol dire, unirsi insieme. Altri per la Prudenza, finsero il Grù, che uolando porta una pietra, e la lascia poi cadere, acciò che col suono intenda s'è sopra l'acqua, e sopra la terra, per fermarsi. Altri han detto, che porta la pietra, acciò che non si muoua all'empito del uento, e Solino dice, che per l'istesso effetto s'empiono d'arena, e quasi naue, s'empie di saburre. Impresa d'huomo che mutando età, non muta costumi han fatto il Grù, le cui penne mai si mutano, e sempre sono d'un colore. Per significar un'huomo infaticabile, pingeano l'ali del Grù in una mano, perche non si stanca chi tocca i nerui di quelle. Dell'abondanza, fecero Ieroglifico il Grù con due teste, qual apparue in Egitto un tempo abondantissimo.

Impresa
d'huomo
prudente.
Impresa
di vigilanza.

Democratia.

Prudenza.

Impresa
di chi non
muta costumi
con l'età.

Huomo in
faticabile.
Abondanza.



Lusinghe di Meretrice.



*Con finte larue , e con parole accorte ,
 Che vaga Donna lusingando accoglia ;
 Al più robusto cor , ed al più forte
 Alcide è forza che 'l valor ritoglia ;
 Che del suo lusingar fatto consorte,
 D'altro non cura , e d'altro non s' inuoglia .
 E mentre il chiude in sen , l' accoglie in grembo ,
 Spira à la mente vn nubiloso Nembo .*

*Così vago Pastor , che de la selua
 Al Grege sà goder qualche Pendice ,
 Stupida rende la Cornuta Belua
 Cui suon d'humile Auena , incanta , e allice ;
 Sì che al fondofo Albergo non rinselua
 I Rami , e correr più mai non gli lice .
 Incauta , note boscareccie intende
 E' l Cacciator languida , e vil , la prende .*

Quei ch'vna cosa trista ne gli altrui detti attendono,
e mille buone non lodano.



Con poco honeste voglie
Nel sentier de l'altrui scritti, ò parole,
Con velen, con liuore
L'inuido zelo tor muoue i vestigi.
Ma Inuidia à le buon'opre honor non toglie.
E se trà gioie accompagnate, ò sole
Cieco d'vn fero ardore
Cerca il Porco la ghianda;
E' perche' l'bel sereno
Del lieto aspetto offusca gli occhi e' l'core.
E bramando il tesor vile, e terreno,
Iui sol gli occhi gira,
Iui anhelante aspira;
E per viltade à cui l'alletta e' nuita,
Lascia più ricca sorte, e più gradita.



Pppp 3

Sta-

DELLE IMPRESE

Stabilità della Virtù.



DI A L O G O.

*Chi se' tu che in ritondo
Poggio alberghi, e' a l' Aura hai sparso il crine ?
Padrona io son del Mondo
Che sò lieto il principio , e incerto il fine .
E tu che nel Quadrato
Sostieni i passi, e ti circondan l' ale?
Io son contrario al Fato
E'n questo albergo, Stabile, e immortale.
Il tuo nome ? è Fortuna
Nemica di virtude , al porger losca ;
Perche i miei beni aduna
L' indegno che virtù mai non conosca .
E' tuo ? Mercurio sono
Idea de le Virtù , Nuntio de i Dei.
Dal rio discerno il buono ,
A cui dispenso i gran tesori miei.
Si volge questa , e mai
Non serba intatta fede
E' l' vedrà ben chi nel mio albergo riede.*

Gli huomini seditiosi, scacciar si deuono
dalle Republiche.



Se piccola fauilla

*A materia disposta giunger vedi,
Arde tosto, e sfauilla;
Anzi perfida fiamma,
Lambe, diuora, infiamma.*

Ma se col ferro vuoi

*Stucicar sì, c'habbia maggiore orgoglio,
Vedrai che corre poi
Per la città, molesta,
E fin che non la strugge, non si arresta.*



O SÌ come nelle città non è cosa più perniziosa,
che la Discordia, e niente più vtile che l'Vnio-
ne, secondo il detto di Platone; così ancho non è
cosa più dannevole che nell'Vnione, l'huomo se-
ditioso, che stucica sempre gli animi al male.
Anzi questo l'Vnità disunisce, perche dice Liuius,
Seditio duas ex vna ciuitates efficit.

Quei

Quei che lascian gli errori, per l'impotenza
della Vecchiaia.



Mentre nel volto ride

*Di Viole, e di Rose vn fresco Nembro;
I pargoletti Amor scherzau nel Lembo,
E delle Grazie vna piaceruol Aura
Ogni arso cor ristaura.*

Ma tosto che s'imbianca

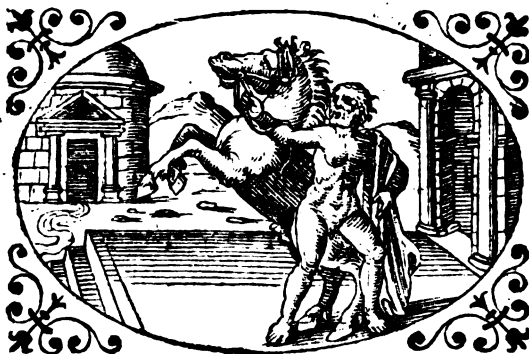
*La chioma, e iui vn freddo Inuerno alberga
E'l Pallor magro cresce e rughe verga,
Cadon da gli occhi spesso insipide onde,
E tremà quasi fronde;
Son già Vecchia dice ella, e fatto vn ghiaccio
Negletta, e vil mi giaccio.*



LAIDE hauea già uecchia dedicato lo Specchio à
Venere, come quei che ad alcun Dio consacra-
uano l'Arme, che gli hauean recato honore. Au-
sonio così traduce il Greco Epigramma di Platone
*Lais anus Veneri speculum dico, dignum habeat se
Aeterna aeternum forma ministerium.
At mihi nullus in hoc usus; quia cernere talem
Qualis sum nolo; qualis eram nequeo.*

Sempre

Sempre sia Padrona la Ragione.



Pon freno al gran desirè ;
 Quel preggio , e quel valor che si gradita
 Fa à gli huomini la vita,
 Con pensier casto , e con pietoso affetto
 Conserua sì , che l' alma goda , e ammire ,
 Taccia la sciolta lingua ;
 Cortese voglia estingua
 E la rabia e' l' furore ;
 E se' l' fuoco o' l' furor par che s' adire ,
 Sij ghiaccio, o' freddo marmo, anzi che ardere.



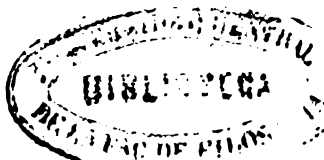
LL' INCONTRO della Salacità del Cauallo, è
 posta la modestia del Camelo . Se bene Ouidio
 uuol che non sia delitto ,

— *coeunt animalia nullo*

*Cetera delicto , nec habetur turpe Iuuenca
 Ferre patrem tergo ; fit Equosua filia coniux.*

Ma la rabbia del Cauallo, dice Plinio che si mitiga , essendogli
 tolta la Chioma.

IL FINE!



Imprimatur.

Ardicinus Biandrà. Vic. Gen. Neap.

**F. Cherubinus Veronensis Theologus
Archiep. Neap.**



Ex Officina Horatij Saluiani.

Appressò Gio. Giacomo Carlino, & Antonio Pace.

M. D. X C I I.

